UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*
collana diretta da Carla Frova

2

UNIVERSITÀ E DOTTORI NELL'ECONOMIA DEL COMUNE DI PERUGIA

I registri dei *Conservatori della Moneta* (secoli XIV-XV)

di

STEFANIA ZUCCHINI

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA
Perugia 2008

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 3 08/07/2009, 14.06

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA
Palazzo della Penna, via Podiani 11, 06121 Perugia
Casella postale 307 - 06100 Perugia
Tel. e fax: 075-5727057
dspu@fastwebnet.it
www.dspu.it

La collana "Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*" è promossa dall'Università degli Studi di Perugia nell'ambito delle iniziative per il VII centenario della fondazione dell'Ateneo. Si ringrazia per il sostegno finanziario la Fondazione Cassa di risparmio di Perugia.

Stabilimento Tipografico Pliniana - Viale F. Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (PG)

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 4 08/07/2009, 14.06

SOMMARIO

Premessa . . . . . Pag. VII

Fonti e bibliografia . . . . . » IX
Fonti inedite, pag. IX. – Indice delle opere citate, pag. XII

INTRODUZIONE . . . . . » 3

Capitolo primo
DALLA PARTE DELLA CITTÀ

1. La retribuzione dei lettori tra *salarium* e *collecta*: comparazione fra i sistemi di pagamento degli *Studia* italiani . . . » 7

2. Fiorini e denari: una città, due monete. Equivalenze ed oscillazioni tra moneta grossa e moneta piccola . . . . . » 13

3. Le spese per lo *Studium* nella gestione delle finanze cittadine . . . . . » 22
3.1. La tarda età comunale (1364-1399), pag. 22 – 3.2. Dalla soggezione a Giangaleazzo Visconti al regime braccesco (1400-1424), pag. 32 – 3.3. I prodromi di una città pontificia (1424-1506), pag. 39

Capitolo secondo
DALLA PARTE DELLO STUDIO
La politica delle cattedre tra XIV e XVI secolo

1. Aree disciplinari ed insegnamenti . . . . . » 55
1.1. I fondamenti normativi, pag. 55 – 1.2. Letture ordinarie e straordinarie, pag. 59 – 1.3. I lettori e il rettore degli studenti, pag. 60

2. Il diritto . . . . . » 64
2.1. La struttura organizzativa, pag. 64 – 2.2. *Utriusque iuris doctores*: l'insegnamento giuridico nello Studio perugino, pag. 66

3. Le arti e la medicina . . . . . » 82
3.1. Il primato della medicina, pag. 82 – 3.2. La medicina fra insegnamento e pratica, pag. 88

4. Gli insegnamenti di base . . . . . » 103
4.1. Alla ricerca di un *magister abbaci*, pag. 103 – 4.2. Le cinque letture di grammatica fra alfabetizzazione e cultura retorica, pag. 105

Capitolo terzo
ALCUNI SPUNTI DI INDAGINE

1. Docenti forestieri e cittadini . . . . . Pag. 119
1.1. Il superamento della normativa delle origini, pag. 119 – 1.2. *Forenses*, *habitatores*, *cives*: l'integrazione dei lettori forestieri nel tessuto cittadino, pag. 130

2. Considerazioni sullo status sociale dei lettori . . . . . » 137
2.1. *Self-made man*: l'ascesa sociale dei giuristi nella seconda metà del Trecento, pag. 137 – 2.2. La nobiltà in cattedra: il predominio delle famiglie aristocratiche in ambito giuridico nel Quattrocento, pag. 142

3. La partecipazione dei lettori dello Studio alle attività finanziarie gestite dal potere pubblico . . . . . » 149

APPENDICE
Spoglio della serie *Conservatori della Moneta*

LE FONTI . . . . . » 175
1. L'*offitium conservatoratus* e la camera apostolica, pag. 175. – 2. Le modalità di retribuzione di *magistri* e *doctores* e del *rector Studii*, pag. 183. – 3. La gabella, pag. 187

A. Pagamenti ai lettori e al rettore degli studenti . . . . . » 195
B. Anni accademici attestati dalle fonti finanziarie (1364-1511) » 313
C. Lettori e rettori degli studenti fra 1364 e 1511 . . . . . » 351

INDICE DEI DOTTORI, MAESTRI E RETTORI DEGLI STUDENTI . . . . . » 413

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 6 08/07/2009, 14.06

Premessa

Questo libro costituisce il risultato di una ricerca di dottorato nata con il proposito di ampliare le attuali conoscenze in merito ai rapporti tra i doctores *dello* Studium *e la città di Perugia. Il legame tra Università e città, che è qui intesa sia come organismo politico-istituzionale che come realtà economica e sociale, è indagato utilizzando in prevalenza fonti di carattere finanziario, che non sono tra le fonti abituali per la storia dell'università. In particolare, sono state esaminate le oltre milleduecento registrazioni salariali effettuate tra il 1364 e il 1511, contenute nei registri di uscita della magistratura dei conservatori della Moneta (il più importante ufficio finanziario del comune), che fra la seconda metà del Trecento ed i primi anni del Cinquecento ha avuto il compito di stipendiare il personale docente dello Studio. Vista l'ampiezza numerica dei dati a disposizione è stato possibile, se non necessario, predisporre una banca dati in cui inserire tutte le informazioni tratte dai registri dei conservatori relative a lettori, anni accademici e salari, riportata nella seconda parte del lavoro.*

Le Appendici finali costituiscono dunque la base documentaria sulla quale sono costruiti i capitoli introduttivi: la prima riporta i dati così come sono stati reperiti nei registri contabili nella loro attuale collocazione archivistica; le successive due consistono in rielaborazioni di quegli stessi dati, per anni accademici e per nomi dei lettori (e dei rettori degli studenti). A proposito di questi ultimi si tenga presente che gli estremi dell'attività accademica di ogni docente derivano dalle fonti qui in esame, che conoscono alcune lacune. Pertanto non vanno intesi in modo assoluto ma solo come indicativi, tanto più che, quando è stato possibile utilizzare altra documentazione per i periodi non attestati dai registri finanziari, questi estremi si sono spesso dilatati in un senso o nell'altro.

*Per rendere più scorrevole la lettura si è deciso di ridurre il ricorso alle note a piè di pagina, limitato ai riferimenti bibliografici (citati in forma abbreviata, con rinvio all'*Indice delle opere citate*) ed ai casi in cui sono state utilizzate fonti diverse da quelle riportate nella banca dati, oppure in cui si è ritenuto di dover specificare numero di registro e carta per agevolare l'eventuale riscontro nella seconda parte del testo.*

Infine, vorrei segnalare che potrebbero esistere alcune differenze fra i dati qui presentati e quelli anticipati in altre sedi (la stessa tesi di dottorato ed un intervento dal titolo Le spese per lo *Studium* nella gestione finanziaria del Comune di Perugia tra la seconda metà del Trecento e l'inizio del Cinquecento*, tenuto nel dicembre 2006 al convegno internazionale di studi* La storia

delle università alle soglie del XXI secolo*). In particolare, nel corso degli anni ho rivisto la mia posizione sui medici di base, che avevo inizialmente inserito nell'organico dello* Studium *perché pagati insieme ai medici docenti, e che invece ora reputo più appropriato considerare separatamente, in quanto la loro attività si discosta dall'insegnamento e la loro assunzione è legata in genere a particolari emergenze sanitarie e non a dinamiche interne allo* Studium.

Al termine del lavoro, ho l'obbligo e il piacere di ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato. In primo luogo il collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze storiche dal medioevo all'età contemporanea, e in particolare il coordinatore Vittor Ivo Comparato e i miei tutors Carla Frova e Alberto Grohmann. I docenti della sezione medievistica del Dipartimento di Scienze storiche dell'Università di Perugia, Maria Grazia Nico Ottaviani, Claudio Regni e Rita Staccini. I membri della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria e lo Stabilimento Tipografico Pliniana. Donato Gallo, verso il quale ho un debito di riconoscenza per gli utilissimi consigli e suggerimenti. Marco Menzenghi, le cui schede per la base-dati Onomasticon *mi hanno fornito gran parte delle informazioni bibliografiche sui singoli docenti. Gli amici che ho impegnato a più riprese, come Erika Bellini ed Emanuele Dentecchi. E Carlo, suo malgrado travolto da questo lavoro.*

Tra le persone ricordate e quelle che per avventura avessi dimenticato, devo però un riconoscimento particolarissimo ad Attilio Bartoli Langeli, al cui incontro devo la passione per la storia medioevale, e alla mia professoressa, Carla Frova, che mi ha seguito con affetto oltre che, naturalmente, con sapienza, in tutto l'arco dei miei studi e specialmente nella preparazione di questo volume che ne segna, per ora, l'esito più importante.

STEFANIA ZUCCHINI

Perugia, 15 agosto 2008

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 8 08/07/2009, 14.06

Fonti e bibliografia

Indice delle fonti inedite

Perugia, Archivio di Stato, *Archivio storico del Comune di Perugia* [ASPg, *ASCP*]

— *Catasti*

I, 11. *Cives et forenses* delle parrocchie di S. Maria del Mercato, S. Donato, S. Lucia, S. Isidoro, S. Biagio di Porta S. Pietro, cc. 623: cc. 385r-390r, 550r-551v e 554v
I, 12. *Cives et forenses* della parrocchia di S. Stefano di Porta S. Pietro, cc. 792: c. 517r
I, 15. *Cives civiles* delle parrocchie di S. Simone, S. Severo, S. Maria Nuova, S. Fiorenzo, monasteri di città e del territorio di Porta Sole, cc. 490: cc. 41r-46v, 47r-50v, 133r-137v
I, 17. *Cives et forenses* delle parrocchie di S. Antonio e S. Maria Nuova di Porta Sole, cc. 744: c. 684r
I, 18. *Cives et forenses* della parrocchia di S. Fiorenzo di Porta Sole, cc. 600: cc. 273rv e 324v-325r
I, 20. *Cives et forenses* delle parrocchie di S. Andrea e S. Lucia di Porta Sole, cc. 646: c. 55r
I, 23. *Cives et forenses* della parrocchia di S. Donato di Porta S. Angelo, cc. 566: cc. 255r-260v
I, 24. *Cives et forenses* della parrocchia di S. Fortunato di Porta S. Angelo, cc. 492: cc. 112r-115v
I, 28. *Cives et forenses* delle parrocchie di S. Niccolò, S. Lucia, S. Andrea di Porta S. Susanna, cc. 613: cc. 116r-118v e 190v-191v
I, 33. *Cives et forenses* delle parrocchie di S. Maria della Valle, S. Angelo, S. Bartolomeo di Porta Eburnea, cc. 668: cc. 445r-447r, 468r-470r e 462r-463v
I, 34. *Cives et forenses* delle parrocchie di S. Maria del Mercato, S. Stefano, S. Niccolò di Parione, S. Biagio di Porta Eburnea, cc. 717: cc. 123rv, 180r, 192v-193r, 467r-476v e 481r

— *Comunanze*

2. Capitoli per la vendita di dazi, pedaggi e diritti del Comune di Perugia, 1408-1420, cc. 272
7. Aggiudicazione degli appalti delle gabelle con i nomi degli assuntori e gli oneri finanziari relativi, 1412-1417, cc. 169
8. Aggiudicazione degli appalti delle gabelle con i nomi degli assuntori e gli oneri finanziari relativi, 1401-1408, cc. 143
19. Appalti delle gabelle dei castelli e delle ville, 1415-1418, cc. 40
21. Appalti di varie gabelle, 1407-1424, cc. 96

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 9 08/07/2009, 14.06

— *Conservatori della Moneta* [d'ora in poi *Conservatori*]

Per i registri dei Conservatori della Moneta sono riportati l'attuale segnatura archivistica e, tra parentesi tonde, eventuali correzioni o precisazioni derivanti dalla presente ricerca.

1. Uscita a contanti del 1346/47 (luglio 1346 - dicembre 1347), cc. 103
2. Entrata a contanti del 1351 (dicembre 1351 - febbraio 1352), cc. 22
3. Uscita a contanti del 1353 (febbraio-settembre 1353), cc. 56
6. Entrata e uscita a contanti del 1354 (marzo-settembre 1354), cc. 60
7. Uscita a contanti per pagamento di milizie del 1355 (aprile-settembre 1355), cc. 16
9. Uscita a contanti del 1358 (settembre 1358 - marzo 1359), cc. 47
10. Entrate a contanti del 1364 (luglio-dicembre 1364), cc. 38
11. Uscita a contanti del 1364/65 (luglio 1364 - febbraio 1365), cc. 20
13. Uscita a contanti del 1365 (luglio-dicembre 1365), cc. 20
14. Uscita a contanti del 1365 (gennaio-luglio 1365), cc. 16
16. Uscita a contanti del 1366 (gennaio-luglio 1366), cc. 22
19. Uscita a contanti del 1367 (luglio 1367 - gennaio 1368), cc. 27
20. Uscita a contanti del 1367 (gennaio-luglio 1367), cc. 35
22. Entrata a contanti del 1368 (luglio-dicembre 1368), cc. 33
23. Entrata a contanti del 1368 (gennaio-giugno 1368), cc. 20
24. Entrata a contanti del 1369 (gennaio-giugno 1369), cc. 44
25. Entrata a contanti del 1370 (gennaio-giugno 1370), cc. 68
26. Uscita a contanti dal 1371 al 1376 (12 fascicoli, di cui i primi 4 sciolti, gli altri legati; fasc. 1 e 2: uscite gennaio-luglio 1371; fasc. 3, parziale: entrate marzo-luglio 1423; fasc. 4, parziale: entrate giugno-luglio 1413 o 1414; fascicoli 5-12: uscite dicembre 1375 - luglio 1376), cc. 87
27. Uscita a contanti del 1376 (luglio-dicembre 1376), cc. 40
29. Uscita a contanti del 1383 (gennaio-dicembre 1383), cc. 71
30. Entrata a contanti per gabella del 1384-1385 (novembre 1384 - luglio 1385), cc. 44
31. Entrata a contanti per proventi delle comunanze, delle gabelle ed altro del 1384-1385 (novembre 1384 - luglio 1385), cc. 67
32. Uscita a contanti del 1392 (settembre 1391 - febbraio 1392), cc. 17
33. Uscita a contanti del 1396/97 (febbraio 1396 - febbraio 1397), cc. 69
34. Uscita a contanti del 1399/1400 (febbraio 1399 - gennaio 1400), cc. 48
35. Uscita a contanti del 1407 (febbraio-luglio 1407), cc. 21
37. Uscita a contanti del 1415 (luglio 1415 - gennaio 1416), cc. 15
39. Entrata a contanti del 1415 (febbraio-luglio 1415), cc. 68
40. Uscita a contanti del 1416 (febbraio-luglio 1416), cc. 40
42. Uscita a contanti del 1416 (agosto 1416 - gennaio 1417), cc. 34
44. Entrata e uscita a contanti del 1417 (marzo-agosto 1417), cc. 59
46. Uscita a contanti del 1417 (agosto 1417 - gennaio 1418), cc. 22
49. Uscita a contanti [e a grano] del 1418 (febbraio-luglio 1418), cc. 19
50. Uscita a contanti [e a grano] del 1418 (agosto 1418 - gennaio 1419), cc. 21
52. Uscita a contanti e a grano del 1419 (febbraio-luglio 1419), cc. 19
53. Uscita a contanti e a grano del 1419 (agosto 1419 - gennaio 1420), cc. 26
54. Uscita a contanti [e a grano] del 1420 (febbraio-luglio 1420), cc. 16
56. Entrata a contanti del 1420 (agosto 1420 - gennaio 1421), cc. 18
57. Uscita a contanti del 1420 (agosto 1420 - gennaio 1421; un unico pagamento in grano), cc. 22
61. Uscita a contanti del 1421 (entrate febbraio-luglio 1421), cc. 10

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 10 08/07/2009, 14.06

62. Uscita a contanti [e a grano] del 1421 (febbraio-luglio 1421), cc. 17
64. Uscita a contanti [e a grano] del 1422 (febbraio-luglio 1422), cc. 18
66. Uscita a contanti [e a grano] del 1422 (agosto 1422 - gennaio 1423), cc. 22
68. Uscita a contanti [e a grano] del 1423 (febbraio-luglio 1423; parte del registro di entrate del 1451), cc. 19
69. Uscita a contanti [e a grano] del 1423 (ottobre 1423 - gennaio 1424), cc. 8
72. Entrata a contanti del 1438 (agosto 1438 - gennaio 1439), cc. 9
73. Entrata e uscita a contanti del 1438 (entrate marzo-aprile 1438; uscite febbraio-luglio 1438), cc. 18
74. Uscita a contanti del 1438 (agosto 1438 - gennaio 1439), cc. 16
75. Uscita a contanti del 1443 (agosto 1443 - gennaio 1444), cc. 6
77. Uscita a contanti del 1444 (agosto 1444 - gennaio 1445), cc. 10
79. Entrata a contanti del 1445 (febbraio-agosto 1445), cc. 7
81. Uscita a contanti del Tesoriere della Camera Apostolica e dei Conservatori della Moneta del 1448 (febbraio-luglio 1448), cc. 10
83. Uscita a contanti della Camera Apostolica di Perugia e dei Conservatori della Moneta del 1451 (febbraio-luglio 1451), cc. 10
84. Uscita a contanti del 1451 (agosto 1451 - gennaio 1452), cc. 5
87. Spese diverse della Camera Apostolica Perugina e dei Conservatori della Moneta del 1456 (agosto 1455 - gennaio 1456), cc. 5
89. Uscita del fancello dei Conservatori della Moneta del 1490 (luglio 1490 - marzo 1492), cc. 44
93. Entrata e uscita del fancello dei Conservatori del 1507, cc. 100
94. Uscita a contanti del 1507 (gennaio-luglio 1507), cc. 6
95. Uscita del fancello dei Conservatori del 1511, cc. 6

— *Consigli e riformanze*, *Riformanze del collegio dei Priori*

37. 1 gennaio - 25 dicembre 1389, cc. 158
42. 1 gennaio 1396 - 28 dicembre 1397, cc. 288
43. 1 gennaio - 28 dicembre 1398, cc. 192
47. 1 gennaio - 22 dicembre 1402, cc. 169
48. 1 gennaio - 31 dicembre 1403, cc. 216
50. 1 gennaio - 27 dicembre 1405, cc. 93
55. 1 gennaio - 29 dicembre 1410, cc. 110
56. 1 gennaio - 29 dicembre 1411, cc. 129

— *Miscellanea*, 54, Decreta Brachii de Fortebrachiis*: atti dal 1410 al 1418*

— *Offici*

1. 1362-1365, cc. 67
2. 1376-1381, cc. 94
3. 1381-1385, cc. 92
6. 1406-1418, cc. 98

ASPg, *Diplomatico*, 2416

ASPg, *Giudiziario antico*, *Iura diversa*

I. 1401-1450, fasc. 4 e 5
XIII. 1488-1490, fasc. n.n.
XIV. 1491-1494, fasc. n.n.

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 11 08/07/2009, 14.06

Indice delle opere citate

VI Centenario della morte di Baldo (2005) = *VI Centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, 1400-2000*, a cura di C. Frova, M. G. Nico Ottaviani e S. Zucchini, Perugia, Università degli Studi, 2005.

ABBONDANZA (1963) = R. Abbondanza, *Baglioni, Astorre*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 195-197.

ABBONDANZA (1963)[2] = R. Abbondanza, *Baglioni, Giampaolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 217-220.

ABBONDANZA (1963)[3] = R. Abbondanza, *Baglioni, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 222-225.

ABBONDANZA (1963)[4] = R. Abbondanza, *Baglioni, Malatesta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 229-230.

ABBONDANZA (1963)[5] = R. Abbondanza, *Baglioni, Pandolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 237-239.

ABBONDANZA (1963)[6] = R. Abbondanza, *Baglioni, Rodolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 241-246.

ABBONDANZA (1964) = R. Abbondanza, *Bartolini, Baldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 592-600.

ABBONDANZA (1964)[2] = R. Abbondanza, *Bartolini, Mariano*, «Dizionario Biografico degli Italiani», VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 613-616.

ABBONDANZA (1964)[3] = R. Abbondanza, *Bartolini, Onofrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 617-622.

ABBONDANZA (1971) = R. Abbondanza, *Gli statuti perugini dal 1279 al 1342 e il ritrovamento del primo rilevante frammento della redazione statutaria latina del 1342*, in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale. Atti del VI Convegno di studi umbri (Gubbio, 26-30 maggio 1968)*, Perugia, Centro di studi umbri, 1971, pp. 855-868.

ABBONDANZA (1973) = R. Abbondanza, *Il notariato a Perugia. Mostra documentaria e iconografica per il XVI Congresso nazionale del notariato (Perugia, maggio-luglio 1967)*, *Catalogo*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato, 1973 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, 1).

ANGIOLINI (1996) = *Feliciani, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, pp. 77-79.

ARNALDI (1980) = G. Arnaldi, *Sul concetto di «Studium generale»*, «La Cultura», 18 (1980), pp. 411-415.

AVESANI (1992) = R. Avesani, *Appunti per la storia dello «Studium Urbis» nel Quattrocento*, in *Roma e lo «Studium Urbis»: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento, Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989)*, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 22), pp. 69-87.

AVELLINI (2002) = L. Avellini, *Università e umanesimo*, in *L'Università in Europa dall'Umanesimo ai Lumi*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Milano, Silvana Editoriale, 2002, pp. 20-35.

BALESTRACCI (2003) = D. Balestracci, *Le armi, i cavalli, l'oro. Giovanni Acuto e i condottieri nell'Italia del Trecento*, Laterza, Roma-Bari, 2003.

BARACCA-DE MARTINI (2003) = C. Baracca e G. De Martini, *Civitas studiorum? Pavia e la sua Università*, «Annali di storia delle Università italiane», 7 (2003), pp. 249-283.

BARTOLI LANGELI (2007) = A. Bartoli Langeli, *Il manoscritto goriziano coi* Partiti di scacchi *e la scrittura di Luca Pacioli*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 21 (2007), pp. 19-46.

BELLINI (2006-2007) = E. Bellini, *Comune e Studio a Perugia nel Quattrocento*, tesi di dottorato di ricerca in Scienze storiche dal medioevo all'età contemporanea, Perugia, Università degli Studi, a.a. 2006-2007.

BELLINI (2007) = E. Bellini, *L'Università a Perugia negli Statuti cittadini (secoli XIII-XVI)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Università degli Studi di Perugia, 2007 (Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*, 1).

BELLOMO (1982) = M. Bellomo, *Studenti e "populus" nelle città universitarie italiane dal secolo XII al XIV*, in *Università e società nei secoli XII-XVI, Nono Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 20/25 settembre 1979)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1982, pp. 61-78.

BELLOMO (1989) = M. Bellomo, *Scuole giuridiche e università studentesche in Italia*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV), Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986)*, a cura di L. Gargan e O. Limone, Galatina [LC], Congedo, 1989, pp. 121-140.

BELLOMO (1992) = M. Bellomo, *Saggio sull'Università nell'età del diritto comune*, Catania, Giannotta, 1979; Roma, Il cigno Galileo Galilei, 1992².

BELLONI (1986) = A. Belloni, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili biobibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1986.

BELLONI (1989) = A. Belloni, *L'insegnamento giuridico nelle Università italiane*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV), Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986)*, a cura di L. Gargan e O. Limone, Galatina [LC], Congedo, 1989, pp. 143-152.

BIANCIARDI (2005) = P. Bianciardi, *Dalla scuola cortonese allo* Studium Perusinum*: Guido dall'Isola, grammatico*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 102 (2005), fasc. 2, pp. 291-304.

BINI (1816) = V. Bini, *Memorie Istoriche della perugina Università degli Studi e dei suoi professori. Volume Primo che abbraccia la storia dei secoli XIII, XIV e XV*, Perugia, Ferdinando Calindri, Vincenzo Santucci e Giulio Garbinesi stampatori camerali, 1816; rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1977 (Athenaeum. Biblioteca di Storia della Scuola e delle Università, 44).

BISTONI COLANGELI (1993) = M. G. Bistoni Colangeli, *La società nobiliare*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, a cura di R. Rossi, Milano, E. Sellino, 1993, II, pp. 401-416.

BLACK (1967) = C. Black, *Commune and the Papacy in the Government of Perugia, 1488-1540*, «Annali della Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa», 4 (1967), pp. 163-191.

BLACK (1970) = C. Black, *The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540*, «The English Historical Review», 85 (1970), pp. 245-281.

BLACK (1972) = C. Black, *Politica e amministrazione a Perugia tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna (secoli XV-XVIII), Atti del VII Convegno di studi umbri (Gubbio, 18-22 maggio 1969)*, Perugia, Centro di Studi Umbri, 1972, pp. 101-116.

BLACK (1988) = R. BLACK, *Higher Education in Florentine Tuscany: New Documents from the Second Half of the Fifteenth Century*, in *Florence and Italy. Renaissance Studies in Honour of Nicolai Rubinstein*, ed. by P. Denley and C. Elam,

London, Westfield College, University of London, 1988 (Westfield Publications in Medieval Studies, 2), pp. 209-222.

BLACK (2001) = R. BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy. Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

BLACK (2004) = R. Black, *Education and the Emergence of a Literate Society*, in *Italy in the Age of the Renaissance: 1300-1550*, ed. by J.M. Najemy, Oxford, Oxford University Press, 2004, pp. 18-36.

BLACK (2007) = R. Black, *Education and Society in Florentine Tuscany*, 1. *Teachers, Pupils and Schools, c. 1250-1500*, Leiden, Brill, 2007 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 29).

BONAZZI (1959) = L. Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, I. *Dalle origini al 1494*, Perugia, Tip. di Vincenzo Santucci, 1875; a cura di G. Innamorati, Città di Castello, Unione arti grafiche, 1959[2].

BOWSKY (1976) = W. M. Bowsky, *The Finance of the Commune of Siena*, Oxford, Clarendon press, 1970; trad. it. *Le finanze del Comune di Siena, 1287-1355*, Firenze, La nuova Italia, 1976.

BRIGANTI (1947) = G. Briganti, *Raniero da Perugia. L'insegnamento e la legislazione notarile in Perugia (secc. XIII-XIV)*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 44 (1947), pp. 127-151.

BRUCKER (1969) = G. Brucker, *Florence and its University, 1348-1434*, in *Action and Conviction in Early Modern Europe: essay in memory of E. H. Harbison*, editors T. K. Rabb and J. E. Seigel, Princeton, Princeton University Press, 1969, pp. 220-236; rist. in G. Brucker, *Renaissance Florence: Society, Culture and Religion*, Goldbach, Keip Verlag, 1994, pp. 189*-205*.

CALASSO (1954) = F. Calasso, *Medio Evo del Diritto*, I. *Le fonti*, Milano, Giuffrè, 1954.

CAMPITELLI (1965) = A. Campitelli, *Barzi, Benedetto*, «Dizionario Biografico degli Italiani», VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1965, pp. 18-20.

CARAVALE (1996) = M. Caravale, *Le entrate pontificie*, in *Roma capitale (1447-1527). Atti del IV Convegno di studio del Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo (San Miniato 27-31 ottobre 1992)*, a cura di S. Gensini, Pisa, Pacini editore, 1996 (Collana di Studi e Ricerche, 6), pp. 73-106.

CARAVALE-CARACCIOLO (1978) = M. Caravale e A. Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, XIV, Torino, UTET, 1978, pp. 18-29.

CAROCCI (1996) = S. Carocci, *Governo papale e città nello Stato della Chiesa. Ricerche sul Quattrocento*, in *Principi e città alla fine del Medioevo, Atti del Convegno di studio del Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo (San Miniato, 20-23 ottobre 1994)*, a cura di S. Gensini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Collana di Studi e Ricerche, 6), pp. 151-224.

CECCHINI (1956) = G. Cecchini, *Archivio storico del Comune di Perugia: inventario*, Roma, Tipografia G. Donnini-Perugia, 1956.

CECCHINI (1961) = G. Cecchini, *Pagamenti effettuati dalla Camera degli Officiali dell'Abbondanza a lettori e al personale dello Studio*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 58 (1961), pp. 129-138.

CHAMBERS (1976) = D. S. Chambers, *Studium Urbis and Gabella Studii: The University of Rome in the Fifteen Century*, in *Cultural aspects of Italian Renaissance.*

Essays in honour of Paul Oskar Kristeller, edited by C. H. Clough, Manchester, Manchester university press, New York, A. F. Zambelli, 1976, pp. 68-110.

Chartularium Studii Senensis (1942) = *Chartularium Studii Senensis*, a cura di G. Cecchini e G. Prunai, I. *1240-1357*, Siena, Università degli Studi, 1942.

CHIACCHELLA (1987) = R. Chiacchella, *Per una reinterpretazione della "guerra del sale" e della costruzione della Rocca Paolina in Perugia*, «Archivio storico italiano», 145 (1987), fasc. 1, pp. 3-60.

CHIACCHELLA (1993) = R. Chiacchella, *Perugia nello Stato pontificio*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, a cura di R. Rossi, Milano, E. Sellino, 1993, II, pp. 369-384.

CHIACCHELLA-NICO OTTAVIANI (1991) = R. Chiacchella e M. G. Nico Ottaviani, *Perugia tra Quattrocento e Cinquecento: un difficile equilibrio*, in *Una santa, una città, Atti del Convegno storico nel V centenario della venuta a Perugia di Colomba da Rieti (Perugia, 10-12 novembre 1989)*, a cura di G. Casagrande ed E. Menestò, Perugia, Regione dell'Umbria, Firenze, La nuova Italia, 1990; Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1991², pp. 13-33.

Chiese e conventi (1991) = *Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII-XIV. Inventario delle fonti archivistiche e Catalogo delle informazioni documentarie. I registri finanziari del Comune di Perugia (Fondo Computisteria dell'Archivio di Stato di Perugia)*, a cura di C. REGNI, Perugia, Editrice Protagon, 1991 (Archivi dell'Umbria, inventari e ricerche, 19).

CIPOLLA (1958) = C. M. Cipolla, *Le avventure della lira*, Milano, Edizioni di Comunità, 1958; Bologna, Il mulino, 1975².

COMPARATO (1979-1980) = V. I. Comparato, *Il controllo del contado a Perugia nella prima metà del Quattrocento. Capitani, vicari e contadini tra 1428 e 1450*, in *Forme e tecniche del potere nella città (secoli XIV-XVII)*, «Annali della Facoltà di Scienze Politiche. Università degli Studi di Perugia», 16 (1979-1980), pp. 147-190.

COMPARATO (1981) = V. I. Comparato, *Una magistratura di transizione: i capitani del contado perugino nella diarchia comunale-pontificia (1428-1450)*, in *L'educazione giuridica*, IV. *Il pubblico funzionario: modelli storici e comparativi*, 1. *Profili storici. La tradizione italiana*, Perugia, Università degli Studi, 1981, pp. 189-212.

CONTINI, MARI (2003) = G. Contini, P. Mari, *Guglielmo da Perugia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 25-28.

CORTESE (1982) = E. Cortese, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI, Nono Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 20/25 settembre 1979)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1982, pp. 195-284.

CORTESE (1995) = E. Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, II. *Il basso medioevo*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995.

CORTESE (1996) = E. Cortese, *Il rinascimento giuridico medievale*, Roma, Bulzoni, 1992; Roma, Bulzoni, 1996².

COTURRI (1982) = E. Coturri, *L'insegnamento dell'anatomia nelle Università medioevali*, in *Università e società nei secoli XII-XVI, Nono Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 20/25 settembre 1979)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1982, pp. 131-143.

CRISCIANI (2003) = C. Crisciani, *Tra Università, corte città: note su alcuni medici "pavesi" del sec. XV*, «Annali di storia delle Università italiane», 7 (2003), pp. 55-69.

Cronaca della città di Perugia (1850) = *Cronaca della città di Perugia dal 1309 al 1491, nota col nome di Diario del Graziani, secondo un codice appartenente ai conti Baglioni*, edita da A. Fabretti, «Archivio storico italiano», 16 (1850), fasc. 1, pp. 69-750.

Cultura universitaria e pubblici poteri (1990) = *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo, Atti del II Convegno (Bologna, 20-21 maggio 1988)*, a cura di O. Capitani, Bologna, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1990.

DAVIES (1998) = J. Davies, *Florence and its University during the Early Renaissance*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 1998 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 8).

DE BENEDICTIS (1994) = A. De Benedictis, *Poteri politici ed università in Italia in età moderna (secc. XV-XVIII)*, in *I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo), Atti del Convegno internazionale (Madrid, 28-30 agosto 1990)*, a cura di A. Romano e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1994, pp. 35-66.

DEFFENU (1955) = G. Deffenu, *Benedetto Reguardati, medico e diplomatico di Francesco Sforza*, Milano, U. Hoepli, 1955.

DEL NEGRO (1991) = P. Del Negro, *Il principe e l'Università in Italia dal XV secolo all'età napoleonica*, in *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, a cura di G. P. Brizzi e A. Varni, Bologna, Clueb, 1991, pp. 11-27.

DENIFLE (1885) = H. Denifle, *Die Entstehung der Univeritäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1885.

DENIFLE (1887) = H. Denifle, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna vom J. 1317-1347, und deren Verhältniss zu jenen Paduas, Perugias, Florenz*, «Archiv für Litteratur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 3 (n 1887), pp. 196-397.

DENIFLE (1892) = H. Denifle, *Die Statuten der Juristen-Universität Padua vom Jahre 1331*, «Archiv für Litteratur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 4 (1892), pp. 309-560.

DENLEY (1991) = P. Denley, *Career, springboard, or sinecure? University teaching in fifteenth-century Italy*, «Medieval Prosopography», 12 (1991), fasc. 2, pp. 95-114.

DENLEY (2006) = P. Denley, *Commune and Studio in Late Medieval and Reinassance Siena*, Bologna, Clueb, 2006 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane, Studi, 7).

DENLEY (2007) = P. Denley, *Theachers and schools in Siena: 1357-1500*, Siena, Betti editrice, 2007 (Documenti di storia, 78).

DE' REGUARDATI (1977) = F. M. de' Reguardati, *Benedetto de' Reguardati da Norcia "medicus tota Italia celeberrimus". Pagine inedite di storia sforzesca*, Trieste, LINT, 1977.

DE VERGOTTINI (1977) = G. De Vergottini, *Origine e sviluppo storico della comitatinanza*, in *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di G. Rossi, I, Milano, Giuffrè, 1977, pp. 3-122.

DORATI DA EMPOLI (1980) = M. C. Dorati da Empoli, *I lettori dello Studio e i maestri di grammatica a Roma da Sisto IV ad Alessandro VI*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 40 (1980), pp. 98-145.

DUPRÈ THESEIDER (1938) = DUPRÈ THESEIDER, *La rivolta di Perugia nel 1375 contro l'abate di Monmaggiore ed i suoi precedenti politici*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 35 (1938), pp. 69-166.

L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (1997) = *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIII^e^-XV^e^ siècle), Actes du*

colloque international (Paris, 18-20/5/1995), edites par O. Weijers e L. Holtz, Turnhout, Brepols, 1997.

ERMINI (1971) = G. Ermini, *Storia della Università di Perugia*, Bologna, Zanichelli, 1947; Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971 (Storia delle Università italiane, 1)[2].

FABRETTI (1842-1846) = A. Fabretti, *Biografie dei capitani venturieri dell'Umbria, scritte ed illustrate con documenti da Ariodante Fabretti*, 5 voll., Montepulciano, A. Fumi, 1842-1846; rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1969.

FASOLI (1982) = G. Fasoli, *Rapporti tra le città e gli «Studia»*, in *Università e società nei secoli XII-XVI, Nono Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 20/25 settembre 1979)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1982, pp. 1-21.

FASOLI (1987) = G. Fasoli, *Università, città, principe, potere ecclesiastico nei secoli XI-XV*, in *Universitates e Università, Atti del convegno (Bologna 16-21 novembre 1987)*, Bologna, Bologna University Press, 1995, pp. 39-45.

FINETTI (1981) = A. Finetti, *Sulla datazione dei Sestini di Perugia*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 78 (1981), pp. 193-221.

FLETCHER (1994) = J. M. Fletcher, *Le Facoltà d'Arti*, in *Le Università dell'Europa. Le scuole e i maestri. Il Medioevo*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1994, pp. 103-138.

FOSI POLVERINI (1988) = I. Fosi Polverini, *Della Cornia (Corneo, da Cornea, da Corgnia, dei nobili della Corgna e, infine nobili, con evidente cognomizzazione dello 'status' familiare) Pier Filippo*, «Dizionario Biografico degli Italiani», XXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 772-777.

FRANCESCHINI (1948) = G. Franceschini, *Biordo Michelotti e la dedizione di Perugia al duca di Milano*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 45 (1948), pp. 92-133.

FRANCESCHINI (1963) = G. Franceschini, *La dedizione di Perugia a Giangaleazzo Visconti Duca di Milano*, «Archivio Storico Lombardo», 90 (1963), pp. 287-305.

FRANCESCHINI (1975) = A. Franceschini, *Notizia di privilegi dottorali ferraresi (sec. XV-XVI)* in ID., *Spigolature archivistiche prime*, Ferrara, Deputazione ferrarese di storia patria, 1975 (Atti e memorie, serie III, XIX), pp. 71-161.

FRASCARELLI (1977-1978) = F. Frascarelli, *La Curia papale a Perugia nel Duecento*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia. 2, Studi storico-antropologici», XV, n.s. I (1977/1978), pp. 154-213.

FROVA (1981) = C. Frova, *La scuola nella città tardomedioevale: un impegno pedagogico e organizzativo*, in *La città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa*, a cura di R. Elze e G. Fasoli, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 119-143.

FROVA (1983) = C. Frova, *Processi formativi istituzionalizzati nelle città comunali e signorili italiane: una politica scolastica?,* in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne,* Roma, École Française de Rome, 1983 (Collection de l'École Française de Rome, 82), pp. 117-131.

FROVA (1989) = C. Frova, *Città e «Studium» a Vercelli (secoli XII e XIII)*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV), Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986)*, a cura di L. Gargan e O. Limone, Galatina [LC], Congedo, 1989, pp. 85-99.

FROVA (1992) = C. Frova, *Martino V e l'Università*, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431), Atti del Convegno (Roma, 2-5 marzo 1992)*, a cura di M. Chiabò, G. D'Alessandro, P. Piacentini, C. Ranieri, Roma, Istituto

Storico Italiano per il Medioevo, 1992 (Nuovi studi storici, Istituto storico italiano per il Medioevo, 5), pp. 187-203.

FROVA (1992)² = C. Frova, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au moyen âge, Actes du colloque (Rome, 21-22 octobre 1989)*, edites par O. Weijers, Turnhout, Brepols, 1992 (Civicima. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age, 5), pp. 177-190.

FROVA (1992)³ = C. Frova, *L'Università di Roma in età medievale e umanistica con una nota sulle vicende istituzionali in età moderna*, in *L'archivio di Stato di Roma*, a cura di L. Lume, Firenze, Nardini, 1992 (I tesori degli archivi, 1), pp. 245-265.

FROVA (1993) = C. Frova, *Il maestro universitario nel Medioevo. Forme di autorappresentazione*, in *Le Università dell'Europa. Gli uomini e i luoghi: secoli XII-XVIII*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Milano, Silvana Editoriale, 1993, pp. 139-155.

FROVA (1998) = C. Frova, *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane durante il medioevo*, in *Le università minori in Europa (secoli XV-XIX), Convegno internazionale di studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996)*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubettino, 1998, pp. 29-47.

FROVA (1998)² = C. Frova, *Una dinastia di professori nel Quattrocento: i Barzizza*, in *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di C. Villa e F. Lo Monaco, Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, 1998, pp. 85-95.

FROVA (2004) = C. Frova, *Documenti pontifici per l'Università: da Benedetto XIII a Felice V*, in *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. Naso, Torino, Alma universitas Taurinensis, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 41-74.

FROVA (2005) = C. Frova, *Carriere universitarie dei Baldeschi*, in *VI Centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, 1400-2000*, a cura di C. Frova, M. G. Nico Ottaviani e S. Zucchini, Perugia, Università degli Studi, 2005, pp. 523-538.

FROVA-MIGLIO (1992) = C. Frova e M. Miglio, *«Studium Urbis» e «Studium Curiae» nel Trecento e nel Quattrocento*, in *Roma e lo «Studium Urbis»: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento, Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989)*, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 22), pp. 26-39.

FRUTTINI (1971) = R. Fruttini, *Le «comunanze» nel quadro della finanza del Comune di Perugia nel primo trentennio del sec. XV*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», LXVIII/2 (1971), pp. 1-106.

FUMI (1901) = L. Fumi, *Inventario e spoglio dei registri della Tesoreria Apostolica di Perugia e Umbria dal R. Archivio di Stato in Roma*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1901.

GALLETTI (1972) = A.I. Galletti, *Evoluzione dei rapporti di dipendenza nel XIII secolo: il caso dell'affrancazione di Casalina*, «Benedictina», a. XIX (1972), fasc. 2, pp. 289-317.

GALLETTI (2005) = A. I. Galletti, *"Di due luoghi feciono la città": retorica degli spazi pubblici nel Duecento*, in *Arnolfo di Cambio, una rinascita nell'Umbria medievale*, a cura di V. Garibaldi e B. Toscano, Milano, Silvana Editoriale, 2005, pp. 127-133.

GARFAGNINI (1989) = G. C. Garfagnini, *Città e Studio a Firenze nel XIV secolo: una difficile convivenza*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale*

(secoli XII-XIV), Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986), a cura di L. Gargan e O. Limone, Galatina [LC], Congedo, 1989, pp. 101-120; anche «Critica storica», 25 (1988), pp. 182-201.

GARGAN (2000) = L. Gargan, *Scuole di grammatica e università a Padova tra medioevo e umanesimo*, «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», 33 (2000), pp. 9-26.

GAUDEMET (1994) = J. Gaudemet, *Les Universités et la vie politique (XIII^e^-XVIII^e^ siècle)*, in *I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo), Atti del Convegno internazionale (Madrid, 28-30 agosto 1990)*, a cura di A. Romano e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1994, pp. 3-16.

GIANSANTE (1999) = M. Giansante, *Retorica e politica nel Duecento. I notai bolognesi e l'ideologia comunale*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1999 (Nuovi studi storici, 48).

GINATEMPO (2000) = M. Ginatempo, *Prima del debito. Finanziamento della spesa pubblica e gestione del deficit nelle grandi città toscane (1200-1350ca.)*, Firenze 2000.

GIORGETTI (1993) = V. Giorgetti, *Podestà, capitani del popolo e loro ufficiali a Perugia (1195-1500)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1993 (Quaderni del «Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria», 30).

GOLDBRUNNER (1971) = H. Goldbrunner, *I rapporti tra Perugia e Milano alla fine del Trecento*, in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale, Atti del VI Convegno di studi umbri (Gubbio, 26-30 maggio 1968)*, Perugia, Centro di Studi Umbri, 1971, II, pp. 641-694.

GRIFFITHS (1973) = G. Griffiths, *Leonardo Bruni and the Restoration of the University of Rome (1406)*, «Renaissance Quarterly», 26 (1973), pp. 1-10.

GROHMANN (1979-1980) = A. Grohmann, *Ricchezza e potere a Perugia dall'avvento di Braccio alla guerra del sale (1416-1540)*, in *Forme e tecniche del potere nella città (secoli XIV-XVII)*, «Annali della Facoltà di Scienze Politiche. Università degli Studi di Perugia», 16 (1979-1980), pp. 127-146.

GROHMANN (1981) = A. Grohmann, *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia, secc. XIII-XVI)*, 3 voll., Perugia, Volumnia Editrice, 1981.

GROHMANN (1988) = A. Grohmann, *Presenza e radicamento dei forestieri a Perugia tra XIII e XV secolo: sulla base delle fonti fiscali*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali, Atti del Seminario internazionale di Studio Bagno a Ripoli (Firenze, 4-8 giugno 1984)*, Firenze, Salimbeni, 1988, pp. 235-256.

GRUNDMAN (1998) = J. Grundman, *Guida allo studio degli statuti medioevali perugini*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 95 (1998), pp. 5-35.

HAUSMANN (1974) = F. R. Hausmann, *Campano, Giovanni Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 424-429.

IRACE (1993) = E. Irace, *"De officiis". Adamo Rossi, l'erudizione e le consorterie nella Perugia di fine Ottocento*, in *Storie di storia. Erudizione e specialismi in Italia*, a cura di E. Artifoni e A. Torre, numero monografico di «Quaderni Storici», 82, 1 (aprile 1993), pp. 15-38.

IRACE (1995) = E. Irace, *La nobiltà bifronte. Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano, Unicopli, 1995.

IRACE (2003) = E. Irace, *Il Collegio dei teologi (1416-1841): primi appunti per future ricerche*, in *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Uni-*

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 19 08/07/2009, 14.06

versità di Perugia (secc. XIV-XIX), mostra documentaria (Perugia, 20 maggio-15 giugno 2003), catalogo a cura di C. Frova, G. Giubbini e M. A. Panzanelli Fratoni, Città di Castello, Edimond, 2003, pp. 30-36.

Le GOFF (1977) = J. Le Goff, *Les Universités et les pouvoirs publics au Moyen Age et à la Renaissance*, in *Rapports du XIIe congrès international des sciences historiques*, III, Horn/Wien, Ferdinand Berger & Söhne, 1965, pp. 189-206, trad. it. *Le università e i pubblici poteri nel Medioevo e nel Rinascimento*, in ID., *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 171-192.

Les universités et la ville (2007) = *Les universités et la ville au Moyen Âge*, édité par P. Gilli, J. Verger et D. Le Blévec, Leiden-Boston, Brill, 2007 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 30).

LUPI (2003) = R. Lupi, *Il collegio dei medici di Perugia e il governo autonomo della professione*, in *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secc. XIV-XIX), mostra documentaria (Perugia, 20 maggio - 15 giugno 2003)*, catalogo a cura di C. Frova, G. Giubbini e M. A. Panzanelli Fratoni, Città di Castello, Edimond, 2003, pp. 37-41.

LUPI (2003)[2] = R. Lupi, *Statuti e riforme del collegio dei medici (secc. XV/XVI)*, in *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secc. XIV-XIX), mostra documentaria (Perugia, 20 maggio-15 giugno 2003)*, catalogo a cura di C. Frova, G. Giubbini e M. A. Panzanelli Fratoni, Città di Castello, Edimond, 2003, pp. 91-92.

LUPI (2005) = R. Lupi, *Gli* Studia *del papa. Nuova cultura e tentativi di riforma tra Sei e Settecento*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2005 (Politica e storia saggi e testi, 58).

MAFFEI (1994) = D. Maffei, *Una nuova fonte per la biografia di Benedetto Barzi da Perugia (1379ca-1459). Con precisazioni su Benedetto da Piombino*, «Index. Quaderni camerti di studi romanistici», 22 (1994), pp. 511-528.

MAFFEI (1998) = D. Maffei, *Un giurista quattrocentesco fra latino e volgare: Giacomo Bindorfino da Perugia*, «Studi Senesi», 110 (III serie, 47) (1998), fasc. 2, pp. 185-204.

MAIERÙ (1992) = A. Maierù, *La terminologie de l'universitè de Bologne de médecine et des arts: "facultas", "verificare"*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au moyen âge, Actes du colloque (Rome, 21-22 octobre 1989)*, edites par O. Weijers, Turnhout, Brepols, 1992 (Civicima. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age, 5), pp. 140-156.

MAIRE VIGUEUR (1987) = J-C. Maire Vigueur, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, Torino, UTET libreria, 1987.

MAJARELLI- NICOLINI (1962) = S. Majarelli - U. Nicolini, *Il Monte dei Poveri di Perugia. Periodo delle origini (1462-1474)*, Perugia, Banca del Monte di Credito, 1962.

MARI (1972) = P. Mari, *Buonguglielmi, Sallustio (Bonguglielmi Sallustio, de' Guglielmi Sallustio, Sallusti Sallustio, Sallustio da Perugia)*, «Dizionario Biografico degli Italiani», XV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 237-241.

MARINELLI (1954) = O. Marinelli, *L'affrancazione degli «homines» di Casalina nel territorio perugino (1270)*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 51 (1954), pp. 83-110.

MASSARI (1838) = C. Massari, *Saggio storico-medico sulle pestilenze di Perugia e sul governo sanitario di esse dal secolo XIV sino ai giorni nostri*, Perugia, tipografia Baduel, 1838.

MEZZANOTTE (1977) = F. Mezzanotte, *La pace di Bologna tra Perugia e Urbano V (23 novembre 1370)*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 74 (1977), pp. 117-174.

MIRA (1955) = G. Mira, *I catasti perugini del XIV e XV secolo*, «Economia e Storia», 2 (1955), pp. 171-204.

MIRA (1959-1960) = G. Mira, *Le entrate patrimoniali del Comune di Perugia nel quadro dell'economia della città nel XIV secolo*, «Annali della Facoltà di Economia e Commercio. Università degli Studi di Cagliari», I (1959-1960), pp. 137-191; estratto, pp. 3-55.

MIRA (1966) = G. Mira, *Le difficoltà finanziarie del Comune di Perugia alla fine del Trecento*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 63 (1966), fasc. 1, pp. 111-140.

MIRA (1972) = G. Mira, *Alcune «resistenze» nell'economia perugina: misure e monete all'inizio dell'età moderna*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna (secoli XV-XVIII), Atti del VII Convegno di studi umbri (Gubbio, 18-22 maggio 1969)*, Perugia, Centro di Studi Umbri, 1972, pp. 117-145.

MONACCHIA (2000) = P. Monacchia, *"La casa che habitiamo". Riflessioni patrimoniali su Baldo e la sua famiglia*, «Ius Commune», 27 (2000), pp. 3-25.

MONACCHIA (2005) = P. Monacchia, *Vicende patrimoniali degli Ubaldi a Perugia tra Tre e Quattrocento*, in *VI Centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, 1400-2000*, a cura di C. Frova, M. G. Nico Ottaviani e S. Zucchini, Perugia, Università degli Studi, 2005, pp. 101-114.

MONGIANO (2004) = E. Mongiano, *Lo Studio e i principi*, in *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. Naso, Torino, Alma universitas Taurinensis, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 75-118.

MUCCILLO (1991) = M. Muccillo, *Domenichelli (Dominichelli, Dominicelli) Angelo (Angelo della Pergola)*, «Dizionario Biografico degli Italiani», XL, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991, pp. 593-594.

NASO (2004) = I. Naso, *Le prime vicende dello Studio: gli anni difficili*, in *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. Naso, Torino, Alma universitas Taurinensis, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 19-37.

NICO OTTAVIANI (2005) = M. G. Nico Ottaviani, *La presenza di Baldo nella vita politica di Perugia*, in *VI Centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, 1400-2000*, a cura di C. Frova, M. G. Nico Ottaviani e S. Zucchini, Perugia, Università degli Studi, 2005, pp. 87-100.

NICO (2008) = M. Grazia Nico Ottaviani, *Statuti, territorio e acque nel Medioevo. Perugia e Marsciano, Tevere e Nestore*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2008.

NICOLINI (1976) = U. Nicolini, *Capra, Benedetto (Benedictus de Benedictis de Perusio, Benedictus perusinus, Benedictus Philippi, Benedictus ser Philippi, Benedictus Capra alias Capramorta, Benedetti Benedetto)*, «Dizionario Biografico degli Italiani», XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 113-118.

NICOLINI (1993) = U. Nicolini, *Dottori, scolari, programmi e salari alla Università di Perugia verso la metà del sec. XV*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 58 (1961), pp. 139-159; rist. in U. Ugolini, *Scritti di storia*, a cura di A. Bartoli Langeli, G. Casagrande, M. G. Nico Ottaviani, Napoli,

Edizioni Scientifiche Italiane, 1993 (Pubblicazioni del Dipartimento di Scienze storiche della Università degli Studi di Perugia, 1), pp. 161-179.

Onomasticon. *Prosopografia dell'Università degli Studi di Perugia* = www.unipg.it/Prosopografico/index.jsp.

PADELLETTI (1872) = G. Padelletti, *Documenti inediti per servire alla storia delle Università italiane. Contributo alla storia dello Studio di Perugia nei secoli XIV e XV*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1872.

PARDI (1901) = G. Pardi, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, Lucca, Tipografia Alberto Marchi, 1900; rist. anast. Bologna, Forni, 1970 (Athenaeum, 6).

PARDO (2005) = V. F. Pardo, *Città in trasformazione*, in *Arnolfo di Cambio, una rinascita nell'Umbria medievale*, a cura di V. Garibaldi e B. Toscano, Milano, Silvana Editoriale, 2005, pp. 33-37.

PARK (1980) = K. Park, *The readers at the florentine Studio according to comunal fiscal records (1357-1380, 1413-1446)*, «Rinascimento», II, 20 (1980), pp. 249-310.

PARTNER (1979) = P. Partner, *Comuni e vicariati nello Stato pontificio al tempo di Martino V*, in *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello stato del Rinascimento*, a cura di G. Chittolini, Bologna, Il mulino, 1979, pp. 227-261 (il saggio ripropone in traduzione italiana il noto testo dello stesso autore, *The Papal State under Martin V. The Administration and Government of the Temporal Power in the Early Fifteenth Century*, London, British School at Rome, 1958).

PAVAN (1992) = P. Pavan, *Il Comune romano e lo «Studium Urbis» tra XV e XVI secolo*, in *Roma e lo "Studium Urbis": spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento, Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989)*, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 22), pp. 88-100.

PECUGI FOP (1970) = M. Pecugi Fop, *Il Comune di Perugia e la Chiesa durante il periodo avignonese con particolare riferimento all'Albornoz*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1970.

PELLINI (1664) = P. Pellini, *Dell'Historia di Perugia*, 2 voll., Venetia, appresso Gio. Giacomo Hertz, 1664; rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1968 (Historiae urbium et regionum Italiae rariores, 15).

PESENTI (1984) = T. Pesenti, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Trieste, LINT, 1984.

PESENTI (1989) = T. Pesenti, *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV), Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986)*, a cura di L. Gargan e O. Limone, Galatina [LC], Congedo, 1989, pp. 153-177.

PIEROTTI (1981) = R. Pierotti, *La circolazione monetaria nel territorio perugino nei secoli XII-XIV*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 78 (1981), pp. 81-151.

PIFFERI (2004) = M. Pifferi, *Lo Studio e la corte. L'attività dei lettori di diritto criminale a Ferrara durante la signoria estense*, «Annali di storia delle Università italiane», 8 (2004), pp. 77-91.

PINI (1981) = A. I. Pini, *La società italiana prima e dopo la «Peste Nera»*, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1981 (Incontri pistoiesi di storia, arte, cultura, 8).

PINI (1986) = A. I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna, Clueb, 1986.

PINI (2000) = A. I. Pini, *Le "nationes" studentesche nel modello universitario bolognese del medio evo*, in *Studenti e dottori nelle università italiane (origini - XX secolo). Atti del Convegno di studi (Bologna, 25-27 novembre 1999)*, a cura di G. P. Brizzi e A. Romano, Bologna, Clueb, 2000 (Centro interuniversitario per la storia delle Università italiane. Studi, 1), pp. 21-29.

PINI (2005) = A.I. Pini, *Studio, università e città nel medioevo bolognese*, Bologna, CLUEB, 2005 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane, Studi, 5).

PIZZONI (1950) = P. Pizzoni, *I medici umbri lettori presso l'Università di Perugia*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 47 (1950), pp. 5-208.

I poteri politici e il mondo universitario (1994) = *I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo), Atti del Convegno internazionale (Madrid, 28-30 agosto 1990)*, a cura di A. Romano e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1994.

Primum volumen Statutorum Augustae Perusiae (1526) = *Primum volumen Statutorum Augustae Perusiae magistratuum ordines et auctoritatem aliaque egregia civitatis ordinamenta continens nuper emendatum auctum et impressum ad publicam utilitatem*, Perusiae, in aedibus Hieronymi Francisci Chartularii, 1526.

QUAGLIONI (1993) = D. Quaglioni, *Ermanni, Lorenzo (Lorenzo di Ermanno)*, «Dizionario Biografico degli Italiani», XLIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 210-211.

QUAGLIONI (1993)[2] = D. Quaglioni, *Eugeni, Agapito (Agapito di ser Matteo, Agapito da Perugia)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 477-478.

RE (1880) = C. Re, *Statuti della città di Roma*, Roma, Tipografia della Pace, 1880.

REGNI (1981) = C. Regni, *L'amministrazione politico-finanziaria del Comune di Perugia nei suoi rapporti con la Camera Apostolica*, in *Ricerche su Perugia tra Due e Quattrocento*, Perugia, Università degli Studi, 1981 (Pubblicazioni degli Istituti di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia), pp. 161-188.

REGNI (1988) = C. Regni, *La «comunantia fructus aque lacus» nella prima metà del secolo XV: appalti e appaltatori*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 85 (1988), pp. 157-217.

REGNI (1993) = C. Regni, *Da Braccio da Montone ai Baglioni*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, a cura di R. Rossi, Milano, E. Sellino, 1993, II, pp. 273-288.

REGNI (1993)[2] = C. Regni, *Il conte di Montone a Perugia: una signoria annunciata*, in *Braccio da Montone e i Fortebracci, Atti del Convegno internazionale di studi (Montone, 23-25 marzo 1990)*, Narni, Centro studi storici, 1993, pp. 129-146.

REGNI (2003) = C. Regni, *Le istituzioni comunali a Perugia al tempo di Alessandro VI*, in *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa*, a cura di C. Frova e M. G. Nico Ottaviani, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003, pp. 229-254.

RENAZZI (1803) = F. M. Renazzi, *Storia dell'Università degli studi di Roma*, I, Roma, nella stamperia Pagliarini, 1803; rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1971.

Rifondare lo Studio (2007) = *Rifondare lo Studio: un elogio di Lorenzo il Magnifico, un abbozzo dello Statuto dei giuristi*, testi di G. Fioravanti, M. Montorzi, G. Petralia, con la collaborazione di C. Balbarini, F. Biddau, Pisa, Plus, 2007.

ROSSI (1875) = A. Rossi, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia. Albo dei professori del secondo e terzo quarto del sec. XIV*, «Giornale di erudizione arti-

stica pubblicato a cura della R. commissione conservatrice di Belle Arti nella provincia dell'Umbria», 4 (1875), pp. 26-32, 51-64, 87-96, 122-128, 153-160, 185-192, 250-256, 279-288, 319-328, 349-352.

ROSSI (1876) = A. Rossi, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia. Albo dei professori del secondo e terzo quarto del sec. XIV*, «Giornale di erudizione artistica pubblicato a cura della R. commissione conservatrice di Belle Arti nella provincia dell'Umbria», 5 (1876), pp. 50-64, 120-128, 175-192, 304-320, 353-382.

ROSSI (1877) = A. Rossi, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia. Albo dei professori del secondo e terzo quarto del sec. XIV*, «Giornale di erudizione artistica pubblicato a cura della R. commissione conservatrice di Belle Arti nella provincia dell'Umbria», 6 (1877), pp. 49-64, 110-128, 161-192, 229-256, 288-320, 367-376.

ROSSI (1883) = A. Rossi, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia. Albo dei professori del secondo e terzo quarto del sec. XIV*, «Giornale di erudizione artistica pubblicato a cura della R. commissione conservatrice di Belle Arti nella provincia dell'Umbria», N.S., 1 (1883), pp. 19-30, 81-93.

ROSSI (1886) = A. Rossi, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia. Albo dei professori del secondo e terzo quarto del sec. XIV*, «Giornale di erudizione artistica pubblicato a cura della R. commissione conservatrice di Belle Arti nella provincia dell'Umbria», N.S., 1 (1886), pp. 25-30.

ROSSO (2004) = P. Rosso, *Forme di reclutamento del corpo docente. I "rotuli" dei professori e dei salari*, in *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. Naso, Torino, Alma universitas Taurinensis, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 235-268.

RUINA (2003-2004) = G. Ruina, *Un medico fiorentino a Perugia fra Trecento e Quattrocento: Antonio di Uguccio da Scarperia*, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-2004.

SALVATORELLI (1953) = L. Salvatorelli, *La politica interna di Perugia in un poemetto volgare della metà del Trecento*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 50 (1953), pp. 5-110.

Sapere e/è potere (1991) = *Sapere e/è potere. Discipline, Dispute e Professioni nell'Università Medievale e Moderna. Il caso bolognese a confronto, Atti del IV Convegno (Bologna, 13-15 aprile 1989)*, 3 voll., I. *Forme e oggetti della disputa delle arti*, a cura di L. Avellini, II. *Verso un nuovo sistema del sapere*, a cura di A. Cristiani, III. *Dalle discipline ai ruoli sociali*, a cura di A. De Benedictis, Bologna, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1991 (Convegni e Colloqui N.S., 12-14).

SCALVANTI (1895) = O. Scalvanti, *Alcune notizie di Benedetto de' Barzi, giureconsulto perugino del secolo XV*, «Annali della Università di Perugia, facoltà di giurisprudenza», n.s., 5 (1895), fasc. 2, pp. 89-116.

SCALVANTI (1901) = O. Scalvanti, *Baldo, Angelo e Pietro degli Ubaldi. Note biografiche e documenti*, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1901.

Scienze matematiche e insegnamento (2000) = *Scienze matematiche e insegnamento in epoca medioevale. Atti del convegno internazionale di studio (Chieti, 2-4 maggio 1996)*, a cura di P. Freguglia, L. Pellegrini ed R. Paciocco, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.

SEGOLONI (1948) = D. Segoloni, *Osservazioni sugli statuti del 1400 dei Conservatori della Moneta del Comune di Perugia*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 45 (1948), pp. 155-178.

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 24 08/07/2009, 14.06

SILVESTRELLI (1988) = M. R. Silvestrelli, *L'edilizia pubblica del comune di Perugia: dal "Palatium comunis" al "Palatium novum populi"*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV), Atti del Congresso storico internazionale (Perugia, 6-9 novembre 1985)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1988, II, pp. 482-604.

SILVESTRINI (2005) = C. Silvestrini, *Collezioni d'arte a Perugia tra il XVII e il XIX secolo. La quadreria dei marchesi Bourbon di Sorbello*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 102 (2005), fasc. 1, pp. 171-241.

SPAGNESI (1979) = E. Spagnesi, *'Utiliter edoceri'. Atti inediti degli ufficiali dello Studio fiorentino (1391-96)*, Milano, Giuffrè, 1979.

SPAGNESI (1986) = E. Spagnesi, *I documenti costitutivi della provvisione del 1321 allo Statuto del 1388*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi si studio*, Firenze, Edizioni Parretti, 1986, I, pp. 107-145.

Statuti della Università e Studio fiorentino (1881) = *Statuti della Università e Studio fiorentino dell'anno MCCCLXXXVII*, a cura di A. Gherardi, Firenze, Cellini, 1881; rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1973.

Statuto del Comune di Perugia (1996) = *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, a cura di S. Caprioli, 2 voll., Perugia, Deputazione di Storia patria per l'Umbria, 1996 (Fonti per la storia dell'Umbria, 21-22).

Statuto del Comune e del Popolo di Perugia (2000) = *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare*, 2 voll., ed. critica a cura di M. S. Elsheikh, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2000 (Fonti per la Storia dell'Umbria, 25).

STELLING-MICHAUD (1974) = S. Stelling-Michaud, *La storia delle università nel medioevo e nel rinascimento: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Le origini dell'Università*, a cura di G. Arnaldi, Bologna, Il Mulino, 1974, pp. 153-217.

Storia delle università (2007) = *Storia delle università in Italia*, a cura di G.P. Brizzi, P. Del Negro e A. Romano, 1 e 2. *L'istituzione, le scuole e gli uomini*, Messina, Sicania, 2007.

TABACCO (1981) = G. Tabacco, *Gli intellettuali del medioevo nel giuoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, in *Storia d'Italia. Annali*, 4, Torino, Einaudi, 1981, pp. 7-46.

ULIVI (2002) = E. Ulivi, *Scuole e maestri d'abaco in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Un ponte sul Mediterraneo. Leonardo Pisano, la scienza araba e la rinascita della matematica in Occidente*, a cura di E. Giusti, Firenze, Polistampa, 2002.

Università e società (1982) = *Università e società nei secoli XII-XVI, Nono Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 20/25 settembre 1979)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1982.

Università, umanesimo, Europa (2007) = *Università, umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia 18 novembre 2005)*, a cura di S. Negruzzo, Milano, Cisalpino, 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47).

VERGER (1979) = J. Verger, *Remarques sur l'enseignement des arts dans les Universités du Midi à la fin du Moyen Âge*, «Annales du Midi. Revue de la France Méridionale», 91 (1979), pp. 355-381.

VERGER (1982) = J. Verger, *Les universités au Moyen Âge*, Vendome, Imprimerie des Universitaires de France, 1973; trad. it. di M. D'Andrea, *Le Università del medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1982 (Universale Paperbacks, 148).

Imp. 00-Pag. iniziali.pmd 25 08/07/2009, 14.06

VERGER (1994) = J. VERGER, *Les Universités françaises et le pouvoir politique, du Moyen Âge à la Révolution*, in *I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo), Atti del Convegno internazionale (Madrid, 28-30 agosto 1990)*, a cura di A. Romano e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1994, pp. 17-34.

VERGER (1999) = J. Verger, *Les gens de savoir dans l'Europe de la fin du Moyen âge*, Paris, Press Universitaires de France, 1997; trad. it. di C. Ranzi, *Gli uomini di cultura nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1999 (Le vie della civiltà).

VERGER (2006) = J. Verger, *Le Università italiane e la Francia, dal Medio Evo al Rinascimento*, in *Continuità e fratture nella storia delle Università italiane dalle origini all'età contemporanea. Seminario per il dottorato in Scienze storiche dal medioevo all'età contemporanea 2004-2005*, a cura di E. Bellini, Università di Perugia, Dipartimento di scienze storiche, 2006, pp. 19-32.

VERMIGLIOLI (1816) = G. B. Vermiglioli, *Della zecca e delle monete perugine memorie e documenti inediti raccolti e pubblicati da Gio. Battista Vermiglioli*, Perugia, Francesco Baduel, 1816.

VERMIGLIOLI (1823) = G. B. Vermiglioli, *Bibliografia storico - perugina o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrato la storia della città*, Perugia, Francesco Baduel, 1823, rist. anast. Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1976.

ZACCAGNINI (1899) = G. Zaccagnini, *Notizie sulla vita di Buonaccorso da Montemagno il giovane*, «Bullettino Storico Pistoiese», a. I (1899), fasc. 2, pp. 60-73.

ZACCAGNINI (1929) = G. Zaccagnini, *Nuove notizie intorno alla vita di Bonaccorso Montemagno*, «Bullettino Storico Pistoiese», a. XXXI (1929), fasc. 1, pp. 1-5.

ZACCARIA (1993) = R. M. Zaccaria, *Ercolani, Vincenzo*, «Dizionario Biografico degli Italiani», XLIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 89-92.

ZANNINI (1999) = A. Zannini, *Stipendi e* status *sociale dei docenti universitari. Una prospettiva storica di lungo periodo*, «Annali di Storia delle Università italiane», 3 (1999), pp. 575-597.

ZUCCHINI (2004-2005) = S. Zucchini, *Lo Studio di Perugia attraverso la documentazione finanziaria del Comune (1364-1511)*, tesi di dottorato di ricerca in Scienze storiche dal medioevo all'età contemporanea, Perugia, Università degli Studi, a.a. 2004-2005.

ZUCCHINI (2005) = S. Zucchini, *Sedi della curia pontificia, 1198-1304*, in *Arnolfo di Cambio, una rinascita nell'Umbria medievale*, a cura di V. Garibaldi e B. Toscano, Milano, Silvana Editoriale, 2005, pp. 39-51.

ZUCCHINI (2008) = S. Zucchini, *Le spese per lo* Studium *nella gestione finanziaria del Comune di Perugia tra la seconda metà del Trecento e l'inizio del Cinquecento*, in *La storia delle università alle soglie del XXI secolo, Atti del Convegno internazionale di studi (Aosta, 18-20 dicembre 2006)*, a cura di P. Gheda, M. T. Guerrini, S. Negruzzo, S. Salustri, Bologna Clueb, 2008, pp. 15-25.

UNIVERSITÀ E DOTTORI
NELL'ECONOMIA DEL COMUNE DI PERUGIA

Introduzione

Le fonti di carattere finanziario costituiscono un campo di indagine ancora quasi del tutto inesplorato per la storia delle Università italiane in età medievale. Nonostante il crescente interesse per i legami politico-istituzionali esistenti fra *Studia* cittadini e società locali, maturato a partire dagli anni Settanta del secolo scorso[1], è tuttora limitato il numero degli studiosi che si occupano della storia economica delle Università ed in particolare della retribuzione salariale di *doctores* e *magistri*[2]. Inoltre, spesso a causa della discontinuità delle fonti, in genere i periodi ricostruiti sono piuttosto brevi, il che non permette un confronto generalizzato tra le diverse realtà.

Per quanto riguarda Perugia, le grandi opere di sintesi sull'Università – penso in primo luogo alle storie di Vincenzo Bini nell'Ottocento e di Giuseppe Ermini nel secolo scorso[3] – si sono principalmente affidate a fonti di carattere normativo, come si possono considerare, a diverso titolo, le riformanze e gli statuti comunali, e non hanno affatto toccato temi di natura economica. A questi ultimi si sono interessati solo Giovanni Cecchini e Ugolino Nicolini, che nel 1961 hanno pubblicato nel «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» due saggi sull'argomento, entrambi frutto di ritrovamenti casuali: Cecchini, riordinando l'Archivio stori-

[1] Si ricordino ad esempio i convegni *Università e società* (1982), *Cultura universitaria e pubblici poteri* (1990), *Sapere e/è potere* (1991), *I poteri politici e il mondo universitario* (1994). A livello monografico, mi limito a citare l'opera di Manlio Bellomo *Saggio sull'Università nell'età del diritto comune* (1979), da cui non si può prescindere per avere una panoramica complessiva sui rapporti tra mondo universitario e realtà locale. Studi specifici sono stati poi compiuti su Padova, in seguito soprattutto alla fondazione delle collane «Fonti per la storia dell'Università di Padova» e «Contributi alla storia dell'Università di Padova» (1939), e alla nascita della rivista «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» (1968).

[2] Limitando l'attenzione ai lavori più recenti, si possono ricordare per Firenze il saggio di Katharine Park sui pagamenti ai lettori negli anni 1357-1380 e 1413-1446, per Roma quello di Maria Cristina Dorati da Empoli sugli stipendi dei lettori dello *Studium* e dei maestri di grammatica in cinque anni accademici compresi tra il 1473 e il 1496, per Torino quello di Paolo Rosso su quattro "rotuli" quattrocenteschi contenenti l'elenco dei docenti ed i relativi salari, ed infine per Siena le due ultime monografie di Peter Denley: nella prima lo studioso affronta i rapporti tra il comune e lo Studio nel passaggio fra tardo medioevo e primo rinascimento, anche dal punto di vista economico; la seconda è dedicata in maniera specifica ai lettori e agli studenti attivi negli anni 1357-1500. Cfr. Park (1980), Dorati da Empoli (1980), Rosso (2004), Denley (2006) e Id. (2007).

[3] Cfr. Bini (1816) e Ermini (1971).

co del Comune, si era imbattuto in uno stralcio di registro degli ufficiali dell'abbondanza del 1341, assemblato per errore alle registrazioni catastali del 1339, il quale conteneva 30 pagamenti effettuati da questa magistratura ai lettori dello Studio, da lui pubblicati con un breve commento[4]; a Nicolini, invece, si deve la scoperta di quattro fascicoli cartacei contenenti registrazioni relative alla gestione dello Studio negli anni accademici 1439-1440, 1441-1442 e 1443-1444, confluiti nel fondo *Iura Diversa* dell'Archivio di Stato di Perugia[5]. Si tratta forse di quattro frammenti superstiti della produzione documentaria dei savi dello Studio, quasi completamente perduta, da porre in relazione con altri due fascicoli cartacei, relativi agli anni 1489-1490 e 1492-1493, rinvenuti di recente nello stesso fondo da Rita Staccini, che ringrazio vivamente per la cortese segnalazione[6]. L'intento di Nicolini era quello di offrire uno spaccato della vita accademica alla metà del Quattrocento, per cui egli non pubblicò i documenti rinvenuti nella loro interezza: si limitò ai due relativi all'anno accademico 1443-1444[7], confrontando poi condotte e salari con quelli degli anni accademici 1437-1438, 1438-1439 e 1461-1462[8].

Due lavori di grande interesse, che però non furono sufficienti a stimolare l'attenzione sul tema. Eppure, già alla fine dell'Ottocento, l'edizione dei documenti finanziari del quadriennio 1364-1368, portata avanti da Adamo Rossi[9] nell'ambito della vasta impresa di pubblicazione dei documenti riguardanti lo *Studium* dalle origini al 1389, lasciava presagire le potenzialità di questo tipo di fonte, costituita nel caso perugino dalla serie dei registri dei conservatori della Moneta, la magistratura che con regolarità dal 1365 sino al 1511 (anno in cui si presume la sua cessazione) provvide al pagamento dei lettori dello Studio[10]. In precedenza erano stati in genere gli *offitiales bladi* (*fratres de penitentia* prima e ufficiali comunali poi, a partire

[4] CECCHINI (1961).

[5] NICOLINI (1993).

[6] ASPg, *Giudiziario antico*, *Iura diversa*, XIII, fasc. di 4 carte non numerate; XIV, fasc. di 2 cc. non numerate.

[7] Cfr. NICOLINI (1993), pp. 167-176. La segnatura dei documenti rimasti inediti non è più quella indicata da Nicolini, ma ASPg, *Giudiziario antico*, *Iura diversa*, I, fasc. 4 e 5.

[8] Cfr. NICOLINI (1993), pp. 176-179. I termini di paragone di Nicolini erano rappresentati dalle registrazioni salariali relative agli anni 1437-1438, 1438-1439 e 1443-1444 (*Conservatori*, 73, cc. 9r-10v; 74, c. 9rv; 75, cc. 5v-6r) e da alcuni dati parziali dell'anno accademico 1461-1462 (non testimoniato dai registri dei conservatori), tratti da MAJARELLI-NICOLINI (1962), pp. 391-394.

[9] Sul noto erudito dell'Ottocento perugino, cfr. IRACE (1993).

[10] Rossi pubblica gran parte delle registrazioni dei pagamenti corrisposti dalla magistratura dei conservatori della moneta ai lettori dello Studio negli anni 1364-1368: cfr. ROSSI (1877), docc. 102-147, pp. 59-162; 149-197, pp. 173-233. Si segnala l'uso che del materiale pubblicato da Rossi fece il giovane Luigi Tittarelli per una tesina universitaria del 1956 (*Alcune notizie sul trattamento economico dei lettori e dottori dello Studio perugino nel secolo XIV*).

Capitolo 1 e intro.pmd 4 08/07/2009, 14.08

dal 1334) ad occuparsi della remunerazione di *doctores* e *magistri*. La documentazione relativa alla loro attività è però quasi completamente andata perduta e, di quella superstite, l'unica utile ai nostri scopi è costituita dallo stralcio di registro ritrovato dal Cecchini. I pagamenti relativi ad altri anni, fino all'anno accademico 1363-1364, sono testimoniati esclusivamente da fonti indirette[11]. La serie degli atti prodotti dalla camera dei conservatori della moneta è invece molto nutrita: tra i registri in entrata e quelli in uscita consta infatti di 95 pezzi. Inoltre, le lacune documentarie, seppur molteplici, sono piuttosto brevi: la maggiore va dal 1458 al 1488, le altre non superano mai i dieci anni[12]. Su questa base è stato quindi possibile ricostruire 29 anni accademici nella loro interezza e 3 in modo parziale[13], un numero sufficiente per fornire una panoramica generale, anche se non completa, di quanto la città investiva annualmente nello Studio nel periodo compreso fra la seconda metà del Trecento ed i primi anni del Cinquecento. Un'epoca che, per quanto concerne la storia politica di Perugia, fu densa di avvenimenti e caratterizzata da contrasti interni fra le varie fazioni, mutevolezza dei rapporti con i comuni limitrofi e difficili relazioni con la Sede apostolica. Una fase di trasformazione della società e delle istituzioni, segnata sullo scorcio del XIV secolo dalla capitolazione del comune di Popolo a Giangaleazzo Visconti, il primo dei diversi "signori" cui Perugia fu soggetta in pochi anni, fino alla definitiva sottomissione al pontefice avvenuta nel 1424.

Per quanto riguarda la storia dello *Studium* in senso stretto, l'attestazione dei salari di *doctores* e *magistri*, laddove – come nel caso perugino – è possibile disporre di una elevata quantità di dati, contribuisce a meglio ricostruire il mondo accademico nel passaggio dal medioevo alla prima età moderna ed a delineare le caratteristiche del nascente ceto intellettuale[14], attraverso uno studio comparativo delle carriere universitarie e delle discipline, della continuità o discontinuità nel tempo degli incarichi di docenza, della concomitanza con altri incarichi pubblici, e così via. Per una realtà come Perugia, in cui gran parte delle letture e degli insegnamenti era sov-

[11] ROSSI (1876), docc. 69-70, pp. 190-192; 72-75, pp. 314-319; 79-83, pp. 355-360; 86-88, pp. 362-365; 90, pp. 366-368.

[12] Questi gli anni non attestati dai registri finanziari: 1377-1382; 1384-1391; 1393-1395; 1398-1399; 1401-1406; 1408-1414; 1424-1437; 1439-1442; 1446-1447; 1449-1450; 1452-1455; 1457-1489; 1491-1499; 1500-1506; 1508-1510.

[13] Per gli anni accademici 1444-1445 e 1451-1452 sono registrati solo i salari dei lettori di discipline non giuridiche, mentre per il 1455-1456 solo quelli dei giuristi.

[14] Sulla formazione di un ceto intellettuale già dalla fine del XII secolo vedi CORTESE (1982), FROVA (1993) ed EAD. (1998)[2]. Scrive la studiosa: «E proprio in virtù del loro impegno professionale (con esiti sia sul versante della pratica sia su quello dell'insegnamento), i *litterati* attivi nella città e presso le corti signorili italiane avevano cominciato, già dalla fine del XII secolo, a costituirsi in ceto». FROVA (1998)[2], p. 85.

venzionata regolarmente dal comune, l'analisi dei registri contabili comunali permette di valutare gli esiti pratici dell'attività programmatica del comune, testimoniata dagli statuti e dalle riformanze consiliari. Molto spesso esisteva infatti uno iato profondo tra le aspirazioni delle autorità comunali e la loro possibilità di realizzazione. Ad esempio, era frequente che un docente di chiara fama ricevesse più chiamate da diverse città, tra le quali poteva scegliere. In altri casi, poteva accadere che colui che aveva iniziato l'incarico non lo portasse a termine e venisse sostituito nel corso dell'anno.

Il presente lavoro sarà quindi incentrato sulle fonti di carattere finanziario, analizzate però in una continua dialettica con i dati forniti dalla documentazione di carattere normativo, operazione indispensabile per avere un quadro il più possibile completo del rapporto fra la città e lo *Studium*.

A questo principale filone di indagine sono stati poi aggiunti percorsi collaterali, volti ad offrire spunti di riflessione sui risvolti socio-economici della professione docente: integrazione dei lettori forestieri nel tessuto cittadino, evoluzione dello status sociale dei lettori, investimenti operati da dottori e maestri e come singoli e come categoria professionale. Quest'ultima parte del libro è basata su fonti apparentemente più eccentriche, come i libri dei *Catasti*, quelli delle *Comunanze*[15] e degli *Offici*[16], la cui analisi, sebbene effettuata a campione, ha rivelato un'abbondanza di testimonianze sui lettori dello *Studium* decisamente inaspettata.

La natura eterogenea della documentazione ha permesso di allargare la prospettiva, di trattare le diverse tematiche da più punti di vista, offrendo nuove chiavi interpretative a temi classici della storiografia, quali il rapporto tra docenti cittadini e forestieri, oppure aprendo il varco a nuovi o poco battuti campi di indagine (ad esempio posizione sociale ed attività finanziarie dei docenti visti e singolarmente e come categoria professionale).

[15] Il termine comunanza è riferibile in senso stretto «alle proprietà o ad altri diritti capaci di generare un determinato reddito in natura o in moneta, spettanti al Comune di Perugia», in sostanza quindi alle entrate originarie o patrimoniali del comune. Veniva però in genere applicato anche ad altre fonti di entrata, quali dazi e gabelle. Ed in effetti i registri inventariati sotto la denominazione generica di *Comunanze*, contengono i «Capitoli», in altre parole, le cedole degli appalti delle comunanze, delle gabelle e dei pedaggi a partire dai primi anni del Quattrocento, e di frequente – ciò che qui interessa – anche le somme di denaro versate al comune dagli *emptores* degli appalti delle une e degli altri o da privati che anticipavano denaro a nome degli appaltatori. Cfr. MIRA (1959-1960). La citazione è tratta da p. 7 dell'estratto. Per una panoramica sulle comunanze perugine, cfr. anche FRUTTINI (1971), e REGNI (1988).

[16] Nei libri degli *Offici*, di cui esiste una serie pressoché completa a partire dal 1363 fino ai primi anni dell'Ottocento, erano registrati tutti i nomi dei magistrati cittadini, con i relativi periodi di incarico.

Capitolo primo

Dalla parte della città

1. *La retribuzione dei lettori tra* salarium *e* collecta*: comparazione fra i sistemi di pagamento degli* Studia *italiani*

L'origine comunale dello *Studium Perusinum* costituisce una caratteristica fondamentale per l'evoluzione dell'istituzione, dalla quale non si può prescindere quando si vogliano analizzare i rapporti tra potere politico e dottori dello Studio, ma anche considerare comparativamente il caso perugino nel contesto della realtà universitaria italiana.

Nella seconda metà del Duecento, Perugia è in piena ascesa economica e politica. Meta prediletta dei pontefici per periodi anche prolungati[1], la città si trova proiettata in una dimensione internazionale, ed ambisce ad assumere un ruolo di spicco nel panorama italiano. A tal fine si impegna in programmi artistici e culturali di ampio respiro: un grandioso rinnovamento urbanistico, coronato dalle grandi fabbriche della *platea magna* che ancora oggi costituiscono il cuore architettonico della città[2], e l'ambizioso progetto di inserirsi tra i centri di riferimento per l'insegnamento universitario[3], portato a termine con successo nel 1308, quando il pontefice Clemente V concede a Perugia il privilegio di uno *Studium generale*, dignità attribuita in precedenza solo a Napoli e Roma e conquistata di fatto da Bologna e Padova[4]. L'ipotesi di istituire a Perugia uno *Studium* cittadino aveva preso corpo intorno agli anni Sessanta del secolo.

Ottenuto l'agognato riconoscimento, il comune si dimostra sempre attento alla conservazione dello *Studium* ed al suo accrescimento, con ambizioni che travalicano sin dall'inizio i confini cittadini ed il territorio circo-

[1] Cfr. Frascarelli (1977-1978), Zucchini (2005).

[2] Cfr. Silvestrelli (1988), Pardo (2005) e Galletti (2005).

[3] L'ipotesi di istituire a Perugia uno *Studium* cittadino prende corpo intorno agli anni Sessanta del secolo: il primo atto in questa direzione è rappresentato dalla proposta di mandare lettere a città e a luoghi appropriati *super facto Studii*, avanzata ai membri del maggior consiglio nel 1266 dal podestà *Albertinus de Buschettis*. Cfr. Rossi (1875), doc. 1, pp. 26-27; su *Albertinus de Buschettis*, che rimane in carica dall'aprile 1266 all'aprile 1267, vedi Giorgetti (1993), pp. 87-88.

[4] Sul concetto di *Studium generale*, cfr. Arnaldi (1980).

stante per affiancare Perugia ai più famosi centri culturali. A tale scopo il governo comunale è disposto ad un impegno costante, anche economico, investendo per la retribuzione dei lettori cifre notevoli.

La corresponsione di un salario pubblico solleva gli studenti dall'onere di pagare i lettori – o almeno lo riduce di molto –, costituendo una attrattiva per la popolazione studentesca, che sappiamo in quest'epoca si spostava da uno *Studium* all'altro anche per evitare di pagare la *collecta*[5]. Inoltre, la presenza di un organico stipendiato dal potere pubblico ha il vantaggio di assicurare agli studenti cittadini la possibilità di accedere ad un buon livello di istruzione, senza dover recarsi in altre città per completare il proprio percorso di studi. Ed ancora, quando di fatto (e poi di diritto) cade la preclusione verso i docenti "interni", l'insegnamento nel locale *Studium* costituisce un buon impiego per i dottori cittadini.

Molti sono i centri "minori" a far ricorso al salario sin dal secolo XIII: piccole città come Modena, Vicenza e Vercelli, nelle quali solo un forte sostegno pubblico può assicurare la presenza di buone scuole. Si tratta infatti di realtà in cui ristrettezza numerica della popolazione, mancanza di risorse e/o limitate ambizioni e scarsa lungimiranza per quanto attiene alle strategie di formazione dei giovani ostano alla formazione di una clientela sufficiente a motivare professori che insegnino privatamente[6]. In genere però l'impegno economico di questi centri verso il proprio *Studium* non è costante o comunque non generalizzato, a causa di problemi relativi alla continuità dell'attività degli *Studia* nel tempo[7], o per la precisa scelta di stipendiare solo i lettori più famosi e quindi ricercati[8]. Le realtà invece in cui lo *Studium* nasce per un impegno non occasionale del potere politico, come Perugia, Firenze e Siena, costituiscono gli esempi tipici dell'uso sistematico di questa forma di retribuzione.

Sul versante opposto stanno gli *Studia* sorti da precedenti iniziative spontanee o da migrazioni universitarie, in cui almeno in un primo tempo il metodo di pagamento della *collecta* continua a rappresentare la principale forma di introito per i lettori. In seguito, di pari passo con un maggior coinvolgimento delle istituzioni politiche che reggono la città nella gestione dello Studio, anche qui subentra un sempre maggiore utilizzo della corresponsione del *salarium*. Esemplari sono i casi delle due prime Università italiane: Bologna, che resiste a lungo con la *collecta*, e Padova dove vige un sistema che si potrebbe definire misto, in cui da un'epoca piuttosto preco-

[5] BELLOMO (1992), p. 145.

[6] Queste considerazioni nascono dal confronto con Carla Frova, che colgo l'occasione di ringraziare per la premurosa cura e la disponibilità con cui ha guidato le mie ricerche, offrendomi suggerimenti e spunti interpretativi sempre preziosi.

[7] Vedi a proposito FROVA (1989) ed EAD. (1998).

[8] Cfr. BELLOMO (1992), pp. 144-145.

ce il *salarium* affianca la *collecta*, che rimane però il metodo di pagamento maggiormente diffuso[9].

Mi soffermerò brevemente sul caso bolognese, emblematico di un rapporto che si gioca interamente o quasi tra le *universitates* studentesche ed i professori, mentre il comune, almeno in un primo tempo, riveste un ruolo del tutto marginale: una situazione se vogliamo opposta a quella perugina. A Bologna «i dottori difendono le *collecte*, perché esse assicurano un'indipendenza economica rispetto al *commune civitatis*, tanto più necessaria quanto più l'integrazione degli studenti con i ceti produttivi e mercantili della città [...] renderebbe più difficile la tutela dei loro interessi sia nei confronti del potere politico sia nei confronti degli studenti»[10]. Del resto, almeno fino al 1274, anno in cui l'avvento del *populus* costringe all'esilio la fazione dei Lambertazzi a cui sono legati moltissimi professori, il panorama culturale bolognese è dominato da «scuole potentissime, famose per il nome di *doctores* che trasmettono ereditariamente il loro potere e il loro mestiere»[11] e che non hanno problemi a sostentarsi con quanto ricevono dai numerosi studenti.

Senza voler confrontare lo *Studium* italiano per eccellenza con una realtà tutto sommato di secondaria importanza nel panorama culturale della penisola almeno fino alla metà del XIV secolo, è certamente l'assenza di una forte vitalità delle iniziative spontanee o private che permette al comune perugino di imporre da subito la propria egemonia sullo *Studium* e di gestirne il funzionamento in ogni aspetto: remunerazione del personale, ma anche didattica ed elezione dei lettori. In questa situazione la *collecta* diviene per i professori una fonte di introiti secondaria, destinata ad arrotondare quanto ricevuto dal comune. Lo dimostrano – con tutte le cautele di un argomento *ex silentio* e considerato che questo genere di notizie tende per sua natura a sfuggire in gran parte alla documentazione, che in questo periodo è quella ufficiale – le rare attestazioni della presenza a Perugia di tale forma di pagamento. Nel 1315 Francesco di Odduccio e Raniero di Andreuccio, entrambi perugini, sono chiamati rispettivamente alla lettura del Digesto nuovo e a quella del Volume con un salario di settanta e novanta fiorini, «ultra illud quod habere et percipere poterunt a scolaribus»[12]. Quattro anni dopo, nel 1319, i priori accolgono la petizione degli studenti perugini frequentanti i corsi di diritto, i quali chiedono di essere esonerati dal pagamento della colletta o di qualunque altra spesa «tam pro doctoribus quam etiam bidellis, et pro bancis sive aliis quibusqumque», e stabili-

[9] Ivi, pp. 141, 148-153.

[10] Ivi, p. 150.

[11] *Ibidem*. Per la distinzione fra *schola*, *universitas* e *Studium*, vedi BELLOMO (1989).

[12] ASPg, *ASCP*, *Consigli e Riformanze*, 16, c. 37v, ed. ROSSI (1875), doc. 22, pp. 154-155: p. 155. Sui due personaggi, cfr. BELLINI (2007), pp. XXXIX-XL, XLIII e 16.

scono che nessun dottore stipendiato dal comune possa richiedere una qualsivoglia forma di contribuzione agli studenti locali, in considerazione delle ingenti spese sostenute da Perugia per il proprio *Studium*[13]. Lo statuto volgare del 1342 (cap. 102) e quello in latino del 1366 (cap. 276) ribadiranno tale disposizione[14], senza nessuna specificazione rispetto agli studenti forestieri: ai professori è quindi implicitamente consentito di lucrare con collette o anche solo con donativi, senza però procurare un aggravio economico agli studenti locali. Questa clausola, che garantisce un privilegio ai cittadini, prova che almeno in parte l'impegno finanziario del comune è motivato dall'interesse per la componente indigena dello Studio, e che lo sforzo delle istituzioni comunali non è indirizzato unicamente ad attirare i forestieri, che di fatto sotto questo aspetto risultano svantaggiati rispetto ai colleghi perugini. Solo nello statuto cittadino del 1400 (cap. 216) sono stabilite la cifra esatta di questa corresponsione e la modalità di pagamento: «Item statuimus quod quilibet scolaris forensis debeat dare et solvere doctori sub quo intrat unum florenum auri pro collecta sicut ab antiquo consuetum est fieri, ad quam solvendam cogi possit et debeat talis scolaris per rectorem Studii Perusini, et si dictus rector in predictis esset negligens puniatur pena C librarum denariorum applicanda communi Perusii et ei de facto auferenda per quosqumque offitiales communis Perusii»[15].

L'espressione *sicut ab antiquo consuetum est fieri* farebbe intendere che, nonostante le scarse notizie fornite dalle fonti, i lettori dello Studio avessero sempre goduto di questo secondo introito in aggiunta allo stipendio comunale. Da notare però che la somma stabilita deve essere riscossa dal rettore degli studenti o, in caso di sua inadempienza, da qualsiasi ufficiale comunale, e non direttamente dai lettori. Da un punto di vista economico, quindi, è previsto un rapporto tra docenti e studenti, ma secondo un meccanismo istituzionale che riserva al comune una parte rilevante. Anche il rettore, infatti, che in altre sedi è remunerato dagli studenti[16], a Perugia viene stipendiato dall'autorità pubblica con un salario fisso di 25 fiorini all'anno[17],

[13] ASPg, *ASCP*, *Consigli e Riformanze*, 17, c. 128r, ed. ROSSI (1875), doc. 30, pp. 190-192 (la citazione è tratta da p. 191); cfr. anche BELLINI (2007), p. XLIII.

[14] Ed. BELLINI (2007), pp. 26 e 43.

[15] Ivi, p. 125.

[16] Negli statuti dell'università dei giuristi di Bologna e Padova e dell'università degli scolari di Firenze è stabilito che il rettore, una volta portato a termine il suo incarico, abbia «excepcionem perpetuam» rispetto a tutti gli oneri imposti ai membri dell'*universitas*. Negli statuti di Firenze è inoltre specificato che gli studenti dottorandi in diritto canonico e civile ed in medicina paghino al rettore un fiorino d'oro ciascuno. Cfr. DENIFLE (1887), p. 264; ID. (1892), p. 390; *Statuti della Università e Studio fiorentino* (1881), pp. 19-20.

[17] I rettori degli studenti sono stipendiati dall'autorità pubblica assieme ai docenti dello Studio sia in epoca comunale sia durante il governo braccesco. Ciò avviene forse anche in epoca pontificia (cfr. *infra*, in corrispondenza delle pp. 62-63), ma non tramite

ed è quindi tenuto a rendere conto del proprio operato al comune oltre che agli studenti.

Nella delibera consiliare del 7 febbraio 1319[18], i priori deplorano l'avidità di denaro dei *doctores* che, già lautamente pagati dal comune, non di meno richiedono denaro agli studenti. Ed in effetti le cattedre più importanti sono tutte stipendiate dal comune: facendo un confronto tra le letture previste negli statuti[19] e quelle pagate dai conservatori della moneta si può constatare che solo quelle di minor rilievo, forse non sempre attivate, come l'astrologia, l'arte notaria e l'abaco[20] non figurano – o figurano solo sporadicamente – nei registri finanziari del comune; per il resto la coincidenza è completa.

Fattosi carico del peso economico dello Studio, il potere pubblico reclama anche la facoltà di scegliere i docenti, compito che dagli anni Sessanta del XIV secolo è affidato in genere ai *sapientes Studii*[21]. Solo nell'epoca delle origini viene attribuito potere decisionale anche agli studenti: il procedimento è regolato a livello normativo in un capitolo statutario del 1306 (poi confluito nello statuto del 1315), il quale stabilisce che gli studenti insieme con i loro rettori e *sapientes* e con i priori delle arti esprimano una rosa di preferenze di lettori forestieri. Qualora non si riesca ad ingaggiare nemmeno tre dei lettori scelti dal corpo studentesco – il riferimento implicito è alle letture di diritto, che devono essere almeno in numero di tre –,

i conservatori della Moneta. Fra il 1403 ed il 1414 e dal 1424 in poi, infatti, i conservatori non registrano più alcun pagamento ai rettori della *universitas* studentesca. Cfr. *Conservatori*, 13, c. 12r; 14, c. 4r; 16, c. 3r; 20, c. 31r; 29, c. 35r; 32, c. 6r; 33, c. 9v; 34, c. 19r; 37, c. 12v; 42, c. 30r; 44, c. 4rv; 46, c. 18r; 49, c. 6r; 50, c. 10v; 52, c. 4r; 53, c. 21r; 54, c. 5r; 57, c. 18r; 62, c. 12r; 64, c. 14r; 66, c. 13v; 68, c. 2r; 69, c. 5v.

[18] Ed. ROSSI (1875), doc. 30, p. 191.

[19] Si vedano gli *Ordinamenta Studii* contenuti nello statuto cittadino del 1366 (cap. 312), il capitolo *De numero doctorum et maistrorum eligendorum in Studio Perusino* (cap. 113) dello statuto dei conservatori della Moneta del 1389 ed il capitolo *Quomodo solvi debeant salaria doctoribus et magistris* (cap. 216) dello statuto cittadino del 1400. Ed. BELLINI (2007), pp. 47-55, 70-72, 120-125.

[20] L'astrologia e l'arte notaria sono comprese tra le discipline di insegnamento negli statuti cittadini del 1366 (cap. 312) e del 1400 (cap. 216), mentre l'abaco in quello dei conservatori della Moneta del 1389 (cap. 113). Ed. BELLINI (2007), rispettivamente pp. 49, 121, 71.

[21] Il capitolo 312 dello statuto cittadino del 1366 dispone che il ruolo dei *sapientes Studii* sia rivestito da «quinque boni et prudentes homines populares et de populo Perusino [...] unus pro qualibet porta», eletti con incarico annuale dai priori e dai camerari delle arti. Nel 1389 la carica è assunta dai conservatori della Moneta, ma già quattro anni dopo si torna alla normativa precedente. Nel 1400, infine, è stabilito che i savi dello Studio siano eletti come gli altri ufficiali comunali con il sistema dell'insaccolamento. Per le rubriche statutarie in questione, vedi BELLINI (2007), pp. 47-55, 78-80, 117-118: la citazione è tratta da p. 47. Cfr. anche ROSSI (1877), docc. 148, pp. 165-166, e 240, p. 314, e SEGOLONI (1948), pp. 156, 158.

allora si deve compiere una nuova elezione operata solo dai rettori, dai *sapientes* e da almeno sette priori[22]. Gli studenti quindi partecipano direttamente solo alla prima fase delle elezioni. Si tratta comunque di un importante diritto, che però ha breve durata: non è infatti ribadito già nello statuto volgare del 1342, mentre nello statuto cittadino del 1366 il compito è affidato definitivamente ai savi dello Studio (cap. 312). In seguito, gli studenti tornano ad avere voce in capitolo solo nel brevissimo periodo compreso fra il 1389 ed il 1393: nella nuova normativa sullo Studio presente nello statuto dei conservatori della moneta, emanato nell'aprile del 1389, cinque mesi prima che i nobili capeggiati da Pandolfo Baglioni conquistino il potere (7 settembre 1389)[23], sono infatti inserite due disposizioni[24] con cui è concessa gli studenti, sia locali che forestieri, la possibilità di eleggere i lettori cittadini, prerogativa di non poco conto in un momento in cui gran parte delle cattedre di diritto è tenuta da Perugini. La norma rimane in vigore fino alla caduta del partito nobiliare, avvenuta nel 1393. In seguito la materia è di nuovo regolata sulla base delle prescrizioni emanate nel 1366, aggiornate nello statuto del 1400[25].

Le disposizioni dei primi anni del Trecento potrebbero dipendere dall'influenza esercitata da modelli prestigiosi quali Bologna e Padova, nei quali a lungo furono gli studenti a gestire direttamente il rapporto con i docenti in ogni sua fase. Gli emendamenti del 1389, invece, sono forse da porre in relazione con i contemporanei interventi sulla magistratura dei *sapientes Studii*, associata proprio in questo anno a quella dei conservatori della moneta. Le due iniziative potrebbero essere collegate ed in questa eventualità sarebbero da interpretare come un tentativo di marginalizzazione di questa carica, a cui dal 1366 era in sostanza affidata la gestione completa dello *Studium*. Nell'uno e nell'altro caso escluderei fra le cause la forza contrattuale dell'*universitas* studentesca, che nelle stesse Bologna e Padova era gradatamente diminuita nel passaggio dal sistema retributivo delle collette a quello del salario comunale[26].

Il meccanismo generale, in linea di massima, appare molto semplice: ha il diritto di scegliere il docente chi si assume l'onere di pagarlo. L'aspetto economico e quello didattico sono intrinsecamente legati. Come scrive Peter Denley a proposito del modello bolognese, che lo studioso ritiene sia stato *misinterpreted* da chi continua a parlare di una preminenza del potere studentesco anche in epoche relativamente tarde, «Yet student power, such

[22] BELLINI (2007), pp. 15-16.

[23] MAIRE VIGUEUR (1987), pp. 225-226. Per la figura di Pandolfo Baglioni, cfr. ABBONDANZA (1963)[5].

[24] Capitoli 115 e 121: ed. BELLINI (2007), pp. 73-74, 80-84.

[25] Vedi il capitolo *De ordinamentis Studii et de arbitrio et auctoritate sapientum dicti Studii* (cap. 215), ed. BELLINI (2007), pp. 117-119.

[26] Cfr. BELLOMO (1992), pp. 152-153, 156-160.

as it had ever been, had rested above all on the students' role as paymasters of the teachers. Once that was challenged little was left to justify their constitutional arrangements. The status of the university was such that its influence as authoritative constitutional model was guaranteed, well into the sixteenth century; but practice could differ greatly from theory, even in Bologna itself»[27].

Certo, il corpo studentesco poteva influenzare la scelta dei docenti anche quando ad eleggere e stipendiare i lettori erano le magistrature comunali, ma in genere il suo potere in tal senso era tanto più grande quanto più recente era l'imposizione del comune su una preesistente tradizione di contrattazione fra studenti e professori non ancora dimenticata, e non è questo il caso di Perugia nel Trecento avanzato.

2. *Fiorini e denari: una città, due monete. Equivalenze ed oscillazioni tra moneta grossa e moneta piccola*

Un approccio di tipo economico alla storia dello Studio deve necessariamente tenere conto delle regole del sistema monetario che opera sullo sfondo di qualsiasi transazione finanziaria. Senza un quadro generale di riferimento, sia a livello monetario che economico, si rischia infatti di sottovalutare o al contrario sopravvalutare elementi legati all'andamento complessivo dell'uno e/o dell'altro. Dati come la variazione degli stipendi delle diverse discipline nel corso del tempo, la presenza in certi periodi storici di incrementi o diminuzioni generalizzati, o al contrario – come direi che avviene per i lettori dello Studio – il caso di una sostanziale stabilità, possono essere meglio interpretati avendo come punto di riferimento il panorama complessivo in cui questi vengono attuati. D'altro canto, nell'ambito specifico di questo lavoro, una sorta di prontuario delle monete in uso a Perugia nell'epoca oggetto di studio può costituire un utile strumento per la lettura e l'interpretazione dei dati riportati nella seconda parte del testo.

A Perugia, come altrove, nel periodo compreso tra il tardo medioevo e la prima età moderna sono utilizzati contemporaneamente due sistemi monetari: quello della moneta grossa e quello della moneta piccola. Come moneta grossa sono identificati i fiorini d'oro, gli anconetani e i bolognini d'argento[28], utilizzati – in special modo i primi – nelle transazioni finanzia-

[27] DENLEY (1991), p. 97.

[28] Gli anconetani, coniati dal 1326, non sono mai citati nei registri dei conservatori della moneta. I bolognini, emessi per la prima volta nel 1374, sono attestati nei pagamenti di fine secolo e con regolarità dal periodo di Braccio Fortebracci come moneta di piccolo taglio rispetto al fiorino, in alternativa al denaro. Di fatto quindi, nei registri dei conservatori, le monete d'argento, grandi e piccole, sono collocate tutte su un piano

rie di maggior rilievo e nelle operazioni commerciali di livello internazionale; per moneta piccola si intende invece il denaro, in uso nel commercio minuto e, per quanto ci interessa più direttamente, nella corresponsione dei salari più bassi[29]. Multipli di conto del denaro sono il soldo (1 soldo = 12 denari) e la lira (1 lira = 240 denari)[30]. Multipli effettivi, coniati a Perugia a partire dagli anni quaranta del Trecento, sono invece i sestini ed i quattrini, che valgono rispettivamente 6 e 4 denari[31].

Negli uffici finanziari del comune si effettuano pagamenti e riscossioni in fiorini, quando si tratta di somme elevate – come quelle elargite ai dottori dello Studio, oppure in denari (conteggiati in lire e soldi) per gli importi minori. Molto spesso però le due monete sono utilizzate insieme, in particolare quando nella somma sono presenti frazioni di fiorino (mezzo fiorino e $^1/_3$ di fiorino, per lo più), corrisposte in denari (sempre conteggiati in lire e soldi)[32]. Non vengono infatti coniati sottomultipli del fiorino, per i quali si utilizza il sistema monetario del denaro. Da ciò è evidente che il valore di scambio tra l'una e l'altra moneta incide profondamente anche in operazioni di ordinaria amministrazione. Per il cambiatore di monete, il mercante, il cittadino medio, il valore di scambio fra le due monete ha un grandissimo peso, anche perché non esiste un cambio ufficiale, o meglio esiste – è quello operato dal comune – ma quasi mai corrisponde al valore di scambio effettivo. Ad esempio, sulla base di un protocollo notarile del 1356, Giuseppe Mira ha dimostrato che in questo anno la parità tra il fiorino e il denaro era di 120 soldi, mentre secondo le stime ufficiali del comune si aggirava sugli 88 soldi[33]. L'inflazione della moneta d'argento *piccola* rispetto a quella d'oro nel 1356 era quindi del 36,36% superiore a quella dichiarata dal comune.

Perché questo divario? In primo luogo perché il comune aveva tutto l'interesse a tenere bassa l'inflazione del denaro rispetto al fiorino, in quanto il denaro e non il fiorino era la moneta d'uso, e costituiva l'unità di base del sistema dei prezzi interno. Come tale, a fronte della diminuzione del suo valore e del suo potere d'acquisto, si verificava un generale aumento dei prezzi[34].

inferiore rispetto a quella d'oro. Per il conio e la diffusione nel territorio perugino delle due monete, cfr. PIEROTTI (1981), in particolare pp. 104-106.

[29] Cfr. MIRA (1972), p. 132; PIEROTTI (1981), pp. 91 e 107.

[30] Cfr. MIRA (1972), p. 133; PIEROTTI (1981), p. 82.

[31] PIEROTTI (1981), pp. 99-101. Per i sestini cfr. anche FINETTI (1981).

[32] Così è scritto nei registri dei conservatori della moneta. Come detto però le lire ed i soldi sono monete di conto del denaro e non monete effettive. È lecito quindi supporre che in questi casi i pagamenti fossero effettuati in denari oppure attraverso i multipli del denaro effettivamente coniati: sestini e quattrini.

[33] MIRA (1972), p. 135; PIEROTTI (1981), pp. 116, 151.

[34] MIRA (1972), pp. 129, 132.

In tutta la seconda metà del secolo XIV il comune perugino si trovò costretto ad affrontare una crisi finanziaria sempre più evidente e profonda, aggravata – ed in parte provocata – da un continuo stato di guerra: le entrate di carattere patrimoniale (le più cospicue erano costituite dai redditi dei terreni del Chiugi e dai «frutti» del lago Trasimeno), le imposte indirette ed, in misura minore, quelle dirette, le prestanze obbligatorie a cui era costretta tutta la collettività o parte di essa (assai spesso le corporazioni delle arti e la comunità ebraica), ed infine i prestiti esteri non riuscivano a risollevare lo stato delle finanze pubbliche[35]. Come estrema risorsa, il comune decideva di aumentare il numero delle monete coniate dalla zecca cittadina, mantenendo invariato il quantitativo d'argento impiegato[36]. Questa operazione conduceva alla svalutazione della moneta d'uso e si rivelava quindi tanto dannosa per l'economia locale quanto le carenze di fondi che l'avevano provocata. Strette in una spirale senza via d'uscita, le autorità cittadine – che non riuscivano a tenere basso il livello d'inflazione di una moneta il cui valore intrinseco andava diminuendo – dichiaravano la svalutazione del denaro più bassa di quanto fosse nella realtà. Si trattava di una strategia dal corto respiro, ma che nel breve periodo poteva arrecare qualche giovamento allo stato delle finanze pubbliche: da un lato si infondeva fiducia nella popolazione, dall'altro si risparmiava in stipendi, indennizzi e risarcimenti. Infatti, poiché i due sistemi monetari erano utilizzati insieme, minore era il valore del fiorino rispetto al denaro, meno denari dovevano essere sborsati nei pagamenti corrisposti parte in fiorini e parte in denari, a tutto vantaggio delle casse comunali. Per lo stesso motivo, in modo non sistematico nella seconda metà del Trecento[37], con regolarità in epoca bracciana, furono applicati alle entrate ed alle uscite due cambi diversi (il primo più alto del secondo)[38].

Nel valutare la situazione monetaria ricostruita attraverso le fonti comunali si deve quindi sempre tenere a mente che essa risulta "falsata" rispetto

[35] Cfr. MIRA (1966).

[36] ID. (1972), p. 131.

[37] Per questo periodo è stato preso come campione di indagine l'anno 1368 (*Conservatori*, 22 e 23). La parità tra fiorini e denari si desume dalle gabelle di cui è registrata la riscossione, messe in relazione con le somme su cui sono imposte. Le gabelle sono di 12 denari per lira (*Conservatori*, 22, cc. 13r-25v; *Conservatori*, 23, cc. 9r-19v), oppure di 4 soldi e 6 denari per fiorino (*Conservatori*, 22, cc. 26r-33v) – a fronte di una stessa parità tra fiorini e denari, la seconda gabella risulta superiore alla prima (5,35% della somma totale rispetto al 5%). La comparazione dei versamenti effettuati ai conservatori ha dimostrato che non sempre è stato applicato lo stesso cambio. Ad esempio, su tre casi in cui la gabella è di 12 denari per lira (5%), in uno vengono pagati 34 soldi di gabella su 8 fiorini, nel secondo 36 soldi sempre su 8 fiorini, ed infine nel terzo 21 soldi su 5 fiorini. Quindi, nel primo caso un fiorino vale 85 soldi, nel secondo 90 e nel terzo 84. Se ne deduce che non c'è uniformità tra tutte le uscite e solo alcune di queste registrano un cambio superiore a quello delle entrate. Cfr. *Conservatori*, 22, cc. 16r, 18v e 19r.

[38] Il primo registro in cui è presente questa diversificazione è il numero 44 della serie.

alla realtà quotidiana, in cui la parità tra fiorino e soldi di denaro sfuggiva al controllo dell'autorità pubblica. Nonostante ciò, anche dalla documentazione ufficiale emerge il dato chiave del mercato monetario italiano ed europeo dell'epoca, con il quale i diversi governi di volta in volta furono costretti a confrontarsi: il fiorino d'oro si manteneva intrinsecamente stabile nel corso del tempo, mentre il denaro soffriva di un ribasso continuo ed ininterrotto[39].

A Perugia, dove il fiorino è attestato per la prima volta nel 1272, il valore iniziale fu di 312 denari. Nel 1276 era già passato a 516 denari, con un'inflazione della moneta d'uso del 65,38%. Inflazione destinata a salire, con battute di arresto e improvvisi incrementi, sino al 1326, quando il fiorino raggiunse i 972 denari[40]. In seguito, aumentò ancora il proprio valore, con una crescita annua leggera ma costante fino al 1397, quando toccò la vetta massima di 1.128 denari[41] e l'inflazione del denaro nei confronti del fiorino fu la più alta mai registrata.

La situazione monetaria mise in allarme sia la popolazione che le istituzioni: la prima reagì attraverso forme di tesaurizzazione della moneta aurea, le seconde cercarono di arginare la crisi economica, aggravata dalla rarefazione della circolazione del fiorino, con un intervento deflazionistico che si esplicava su due fronti: venne disposto che gli esborsi riguardanti la spesa pubblica fossero effettuati in moneta d'oro, e che nel corso dell'anno non venissero più coniate monete piccole, ma, al loro posto, fiorini d'oro. L'intento era di far salire il valore del denaro in seguito alla forte diminuzione della quantità di esso in circolazione[42]. Se infatti negli anni Settanta del Trecento Perugia si era trovata di fronte ad una penuria di *piccioli* (monete del valore di un denaro), negli anni Novanta, al contrario, questi erano in eccesso e per di più avevano un valore intrinseco decisamene basso[43]. Per

[39] Tale andamento è in atto sin dalla comparsa del fiorino d'oro nel mercato monetario europeo. Basti pensare che questo fu emesso per la prima volta a Firenze nel 1252 con un valore di 240 denari – lo scopo della scelta di tale valore è chiaro: si voleva concretizzare in moneta circolante quella lira presente solo come multiplo di conto –, e che già venticinque anni dopo corrispondeva a 396 denari, con un'inflazione del denaro pari al 65%. Cfr. CIPOLLA (1958), in part. pp. 43-46; MIRA (1972), p. 132; PIEROTTI (1981), p. 91.

[40] I dati sono tratti dal saggio di Romano Pierotti sulla circolazione monetaria nel territorio perugino tra XII e XIV secolo, a cui rimando per un'analisi particolareggiata dell'intero periodo. Lo studioso utilizza fonti in prevalenza notarili per i secoli XII e XIII e comunali per il secolo XIV. Cfr. PIEROTTI (1981), pp. 90, 115, 150.

[41] Cfr. Tab. 1, *Variazione dell'equivalenza a Perugia del fiorino d'oro con lire, soldi e denari, sulla base dei pagamenti ai lettori dello Studio (1365-1511)*, a p. 21.

[42] Cfr. PIEROTTI (1981), p. 102.

[43] Romano Pierotti ha calcolato che dal 1315 al 1395 «il denaro perugino si riduce da un peso di grammi 0,563 ed un titolo pari a 83,33 millesimi, ad un peso di grammi 0,447 e ad un titolo di 41,66 millesimi con un peggioramento nel peso del 20,78% e nell'intrinseco del 50%». *Ibidem*.

una rivalutazione del denaro era dunque necessario diminuirne i pezzi in circolazione.

Tali provvedimenti non sortirono però gli effetti sperati e il valore del denaro rispetto al fiorino continuò a mantenersi su cifre allarmanti (1 fiorino oscillava tra i 990 e i 1116 denari)[44] sino ai primi anni del Quattrocento.

In questi anni il comune iniziò ad applicare, anche se non sistematicamente, un cambio diverso da persona a persona: proprio per tale cagione, nei registri contabili ogni frazione di fiorino era indicata anche con il corrispondente valore in lire e soldi di denari. In generale, il cambio applicato ai salari dei lettori era più vantaggioso rispetto a quello della maggior parte degli altri pagamenti. Ad esempio, nell'anno 1399 in due soluzioni effettuate dai conservatori della moneta ad un conestabile e a un castellano il fiorino era valutato 33 bolognini. E poiché il valore del bolognino – come vedremo più avanti – era di 30 denari, ogni fiorino risultava equivalente a 990 denari, cioè a 4 lire, 2 soldi e 6 denari[45]. I salari dei lettori dello Studio furono corrisposti, invece, in parte ad un cambio di 4 lire e 10 soldi a fiorino ed in parte ad un cambio di 4 lire e addirittura 13 soldi a fiorino[46].

Che cosa si può dedurre da questo? La prima impressione è che i lettori fossero in una posizione di forza, che permetteva loro di godere di certi vantaggi. Del resto, i dottori dello Studio, in gran parte perugini, appartenevano alla ristretta élite che gestiva il potere, ed essi stessi rivestivano ruoli pubblici di rilievo: non c'era distacco quindi tra l'oligarchia dominante ed il ceto intellettuale. Va però considerato che, proprio nel 1399, i *doctores* dello Studio ricevettero con grandissimo ritardo la seconda e la terza rata (corrisposte insieme) del loro stipendio per l'anno accademico 1398-1399, pagate tra settembre e novembre del 1399 anziché, come al solito, tra la tarda primavera ed i primi mesi dell'estate. Sempre a novembre i lettori sottoscrissero un accordo con il comune in cui rinunciavano ai propri diritti sulla gabella del sale per la corresponsione degli stipendi dell'anno accademico 1399-1400, appena iniziato, – permettendo che i relativi introiti fossero utilizzati per le impellenti necessità del comune – ed accettarono di essere pagati dai conservatori della moneta senza ulteriori vincoli[47]. Una rinuncia non certo da poco, dal momento che il comune versava in una terribile crisi finanziaria e la gabella del sale era probabilmente una

[44] Cfr. *Conservatori*, 34, rispettivamente cc. 9r, 10v, 17r, 18v, 35v, 36r, 37r, 38r, 38v, 39r, 39v.

[45] *Conservatori*, 34, cc. 9r, 10v. Cfr. anche PIEROTTI (1981), pp. 116 e 151, il quale basa proprio su questi pagamenti la stima del cambio in vigore in questo anno.

[46] *Conservatori*, 34, cc. 17r, 18v, 19r, 24v, 25rv.

[47] L'impegno fu preso, a nome loro e dei colleghi, dai docenti di diritto Pietro Baldeschi, Onofrio Bartolini e Matteo di Feliciano. ASPg, *ASCP*, *Consigli e Riformanze*, 44, cc. 152r-153r (ed. SCALVANTI (1901), pp. 181-183). Cfr. anche GOLDBRUNNER (1971), p. 666. Su Matteo di Feliciano in particolare, cfr. ANGIOLINI (1996).

delle poche entrate certe. È ipotizzabile, quindi, che il trattamento di riguardo del comune non derivasse dallo *status* privilegiato di *doctores* e *magistri*, o comunque non solo da questo, costituendo invece una sorta di risarcimento, concesso in cambio della sostanziale proroga degli stipendi accettata dai dottori nell'anno accademico 1399-1400 e, con molta probabilità, nel precedente.

Solo un intervento deciso di Braccio Fortebracci poté forse rappresentare un elemento di svolta, se non per la popolazione, almeno per le casse comunali: dal primo semestre del 1417 le entrate della camera dei conservatori della moneta – che costituiva il principale strumento di gestione delle finanze pubbliche – furono sottoposte ad un cambio fisso di 90 soldi (1080 denari) a fiorino, mentre le uscite ad un cambio di 80 soldi (960 denari) a fiorino. Il fiorino di tale valore fu detto *florenus de camera*, espressione che non indica – a mio parere – un nuovo conio del fiorino, di valore intrinseco inferiore rispetto a quello già in circolazione, bensì il valore applicato al fiorino dalla camera del conservatorato, che pagava con un cambio di 4 lire (80 soldi) a fiorino. Infatti, nonostante Giovan Battista Vermiglioli nell'opera *Della zecca e delle monete perugine* scriva che dal 1413 era in circolazione un fiorino dal valore intrinseco inferiore a quello precedente[48], mi sembrerebbe un provvedimento eccessivamente macchinoso esigere che i cittadini usassero esclusivamente il vecchio conio per saldare i propri debiti con il comune, il quale invece avrebbe regolato i suoi attraverso quello nuovo. E da nessuna disposizione traspare un intento di questo genere. Oltre tutto, la prassi di utilizzare più cambi contemporaneamente fu mantenuta anche nella successiva epoca pontificia, per cui si dovrebbe supporre l'esistenza nel lungo periodo di fiorini materialmente diversi, da usare in differenti occasioni, il che francamente non mi sembra plausibile.

Sempre dal 1417, nelle registrazioni dei conservatori, in alternanza all'equivalenza del fiorino con lire e soldi di denari fu indicata quella con il bolognino, che fu coniato a Perugia dal 1376 e dalla fine del Trecento si affermò come la moneta grossa d'argento più diffusa nel territorio, con un valore di 30 denari[49].

[48] Cfr. VERMIGLIOLI (1816), pp. 77-78.

[49] Nel 1395, in un periodo di forte crisi del denaro, in continuo deprezzamento, il comune affidò a Filippo di Pellolo il compito di coniare bolognini d'argento del valore di 30 denari (quelli allora in circolazione valevano 27 denari). Quando nel 1417 Braccio stabilì i cambi fissi per le transazioni che riguardavano il comune, il bolognino fu considerato pari ad $^1/_{36}$ di fiorino per le entrate, e ad $^1/_{32}$ per le uscite. Sempre dai registri dei conservatori dell'anno 1417 si desume che in entrata 36 bolognini erano pari a 90 soldi (1.080 denari), in uscita 32 bolognini a 80 (960 denari). Un bolognino quindi corrispondeva precisamente a 30 denari: il valore esatto con cui era stato coniato da Filippo di Pellolo nel 1395. Cfr. PIEROTTI (1981), pp. 105-106.

In sostanza, esaminando la manovra di politica monetaria messa in atto dal governo cittadino guidato da Braccio, si può concludere che essa rappresentò un estremo tentativo di frenare la svalutazione della moneta d'argento, sia grossa (bolognino), che piccola (denaro) nei confronti di quella d'oro, con un atto di forza che dava respiro alle finanze pubbliche a tutto svantaggio però dei cittadini. Ma non solo: in epoca braccesca l'espediente del doppio cambio fu utilizzato anche per avvantaggiare persone particolarmente vicine al "signore". Il meccanismo, abbastanza complesso, risulta facilmente comprensibile attraverso un esempio pratico: nel 1417 il cancelliere di Braccio, *ser Lucas de Pistorio*, aveva uno stipendio di 150 fiorini al mese (100 per lui e per i suoi uomini, 50 per lui solo), stipulato con il cambio di 90 soldi a fiorino (quello che era di solito utilizzato dal comune in entrata), per un totale quindi di 13.500 soldi. Nei fatti, la somma era corrisposta – come tutte le altre uscite dei conservatori – *ad rationem* di 80 soldi a fiorino. Quindi, per avere i 13.500 soldi stabiliti, *ser Lucas* riceveva ogni mese 168 fiorini e 50 soldi[50], anziché 150, guadagnando nel cambio quasi 19 fiorini al mese[51]. Già negli ultimi anni del secolo precedente i conservatori avevano utilizzato cambi diversi da pagamento a pagamento, favorendo di conseguenza alcune persone, ma mai fino ad ora in maniera sistematica. Infatti, se inizialmente questo tipo di operazione era effettuato quasi esclusivamente per Luca da Pistoia, in pieno dominio braccesco – dal 1419 in poi, con una particolare concentrazione negli anni 1421 e 1422 –, si riscontra quale pratica diffusa nei confronti dei personaggi più vicini a Braccio: la seconda moglie Nicolina da Varano, il figlio Oddo, Niccolò Piccinino, *Rodulfus de Oddonibus de Perusio*, *Tiberutius de Signorellis*, *Anselmus Raynerii*, *Averardus Pauli de Montesperello* ed *Andreas Picininus de Fratta*, definiti *sotii* di Braccio, ed i suoi più stretti collaboratorii[52]. Un vantaggio economico da cui erano esclusi i lettori dello Studio, il cui salario era calcolato in fiorini di camera, vale a dire con un cambio di 80 soldi a fiorino, come del resto quello dei priori, dei camerlenghi delle arti e di tutti coloro che ricoprivano incarichi di tradizione comunale. Essere lettore dello Studio non dava privilegi in tal senso. E lo dimostra bene il caso di *Guglielmus Anglicus*, lettore dello Studio e medico di fiducia di Braccio: come lettore riceveva lo stipendio al solito cambio[53], mentre per le sue prestazioni come medico era pagato con il cambio più vantaggioso[54].

[50] In realtà il calcolo preciso darebbe 168 fiorini e 75 soldi.

[51] Cfr. *Conservatori*, 46, cc. 2v, 9r, 10r, 15r.

[52] Cfr. Ivi, 49, cc. 2r, 7rv, 10v, 14r; 50, cc. 6v, 14v, 16v; 52, cc. 3r, 12r; 53, 1r, 2r, 7v, 12r, 24v, 25rv; 54, cc. 2v, 5v; 57, c. 12v, 20v; 62, cc. 2r, 8rv, 9r, 10v, 12v, 13r, 14v, 15r, 16v; 64, cc. 4rv, 5v, 9v, 13r, 14r, 16v; 66, cc. 5v, 11v; 69, c. 5v.

[53] Ivi, 57, c. 16v; 62, c. 12r.

[54] Ivi, 62, c. 15r.

Morto Braccio, i pontefici a cui la città fu di volta in volta sottomessa mantennero in uso il sistema della moneta piccola e della moneta grossa, con il meccanismo del doppio cambio, che però non fu più utilizzato in modo sistematico, come era stato invece all'epoca di Braccio. Nella maggior parte dei casi, infatti, le transazioni furono effettuate ad 80 soldi a fiorino[55]: il fiorino valeva 90 soldi in alcune entrate – un numero limitato, in verità, e di natura non omogenea – e in qualche pagamento corrisposto a personaggi legati al pontefice, come il fancello dei conservatori che a differenza dei conservatori stessi era nominato dal papa, il tesoriere e il vicetesoriere[56]. I lettori dello Studio, al pari degli ufficiali "comunali", erano invece sempre pagati a 80 soldi a fiorino. Risulta chiaro, quindi, che anche sotto il pontefice il ricorso al doppio cambio, sebbene meno frequente, fu operato con gli stessi meccanismi attivi in epoca braccesca.

Si può dire, quindi, che con le "signorie" del Quattrocento venne meno quel trattamento di favore personale che contrassegnava il rapporto tra i lettori dello Studio e le istituzioni pubbliche nella tarda età comunale e che i governi quattrocenteschi riservano ai personaggi delle proprie corti. Tra questi troviamo solo incidentalmente membri del mondo accademico, legato a doppio filo a quell'oligarchia municipale non di rado assai scomoda per i signori – Braccio o pontefice che fossero –, che ambivano ad imporre il proprio potere assoluto sulla città.

Al termine di questo lungo discorso sui corsi del cambio fra fiorini d'oro e moneta piccola, per quanto riguarda prettamente i lettori dello Studio, si possono fare alcune elementari considerazioni, in parte anticipate nelle pagine precedenti. Nonostante i lettori dello Studio non sempre usufruiscano di un cambio particolarmente conveniente, per il semplice fatto di essere pagati in fiorini, moneta stabile per eccellenza, appartengono ad una categoria di privilegiati. Infatti, nonostante i continui tentativi deflazionistici dei vari governi, almeno sino ai primi anni del Quattrocento – e con probabilità anche in seguito, sebbene non emerga dalle fonti ufficiali del comune – la moneta piccola, di uso quotidiano, è in costante ribasso rispetto al fiorino. Per questo, sebbene, come vedremo, non si verifichi un sensibile aumento degli stipendi per più di un secolo e mezzo, il loro potere d'acquisto di fatto crebbe anno dopo anno, in misura anche maggiore rispetto a quanto emerga dal presente studio, basato sui dati ufficiali del comune. È plausibile infatti che l'inflazione effettiva della moneta piccola rispetto al fiorino fosse superiore a quella dichiarata dalle fonti ufficiali, per cui essere pagati in fiorini risultava ancora più vantaggioso di quello che attraverso i nostri strumenti di analisi possiamo calcolare.

[55] Assai di rado i fiorini sono rapportati ai bolognini. La parità è per lo più tra fiorini e lire o soldi di denari.

[56] *Conservatori*, 73, c. 18r; 89, cc. 19r, 44v; 94, c. 5v.

Tab. 1 - *Variazione dell'equivalenza a Perugia del fiorino d'oro con lire, soldi e denari, sulla base dei pagamenti ai lettori dello Studio (1365-1511)*

È riportata la variazione dell'equivalenza a Perugia del fiorino d'oro con lire, soldi e denari, sulla base dei pagamenti ai lettori dello Studio. Solo per gli anni 1365, 1366, 1367, 1383 e 1420 sono stati presi come riferimento altri pagamenti sempre attestati dai registri di uscita dei conservatori della moneta, in quanto dalle soluzioni effettuate ai lettori non è possibile risalire al cambio praticato.

anni	cambio: fiorino - lire, soldi, denari			indici		fonte: Conservatori della Moneta
	lire	soldi	den.	a base fissa: 1365=100	variazione %	
1365	4	4	0	100,00	—	*13*, cc. 9r e 12r
1366	4	4	10	100,99	+ 0,99	*16*, cc. 1r, 22r
1367	4	4	0	100,00	- 0,98	*20*, cc. 5v-32r
1383	4	8	0	104,76	+ 4,76	*29*, c. 70r
1392	4	13	0	110,71	+ 5,68	*32*, cc. 13rv, 14r, 15r-17r
1396	4	12	0	109,52	- 1,75	*33*, cc. 5v, 6v, 9v
	4	13	0	110,71	+ 1,09	*33*, c. 14v
1397	4	14	0	111,90	+ 1,07	*33*, cc. 43r, 44v
1399	4	13	0	110,71	- 1,06	*34*, cc. 17r, 18v
	4	10	0	107,14	- 3,22	*34*, cc. 19r, 24v, 25rv
1400	4	13	0	110,71	+ 3,33	*34*, cc. 35v, 36r, 37r, 38r, 38v, 39r, 39v
	4	10	0	107,14	- 3,22	*34*, cc. 38v, 40v
	4	11	6	108,33	+ 1,11	*34*, cc. 35v, 36r
1407	4	10	0	107,14	- 1,10	*35*, cc. 4r, 5r, 5v, 6r, 18v
1416	4	10	0	107,14	—	*37*, cc. 9r, 10r, 11v, 12rv; *40*, cc. 32r, 33r, 34r
1417	4	10	0	107,14	—	*42*, c. 30r
	4	0	0	95,24	- 11,11	*44*, cc. 42rv, 43v, 45v, 46v, 52r, 53v
1418	4	0	0	95,24	—	*46*, cc. 18v, 19r, 21v; *49*, cc. 6r, 15v, 16r
1419	4	0	0	95,24	—	*50*, cc. 10v, 19r; *52*, cc. 4r, 17v
1420	4	0	0	95,24	—	*53*, cc. 1r, 4r, 7v, 25rv
1421	4	0	0	95,24	—	*57*, cc. 18rv, 19rv, 21rv, 22r; *62*, c. 12rv
1422	4	0	0	95,24	—	*64*, cc. 6v, 14r
1423	4	0	0	95,24	—	*66*, c. 13v; *68*, cc. 2r, 13v
1424	4	0	0	95,24	—	*69*, cc. 5v, 6r
1438	4	0	0	95,24	—	*73*, cc. 9rv, 10r
1439	4	0	0	95,24	—	*74*, c. 9rv
1444	4	0	0	95,24	—	*75*, cc. 5v, 6r; *77*, c. 4v
1445	4	0	0	95,24	—	*77*, c. 10r
1448	4	0	0	95,24	—	*81*, cc. 2r-5r, 6v, 9r
1451	4	0	0	95,24	—	*83*, cc. 3r-4r, 5r
1452	4	0	0	95,24	—	*84*, c. 3r
1456	4	0	0	95,24	—	*87*, c. 5rv
1490	4	0	0	95,24	—	*89*, cc. 5r-7v
1491	4	0	0	95,24	—	*89*, cc. 19r, 20v, 21r, 22v, 23rv, 25r, 26r, 35rv, 36v, 37r, 40v, 41rv
1507	4	0	0	95,24	—	*94*, cc. 1r-2r, 3rv, 4v, 5r
1511	4	0	0	95,24	—	*95*, cc. 1v, 4rv

3. *Le spese per lo* Studium *nella gestione delle finanze cittadine*

3.1. La tarda età comunale (1364-1399)

Gli anni centrali del XIV secolo costituiscono per lo Studio perugino quello che si può definire – sulla scorta di una concorde valutazione della storiografia – il periodo aureo. Bartolo da Sassoferrato, Baldo degli Ubaldi e Conte di Sacco per il diritto civile, Azzolino da Camerino, Francesco Zanelli da Bologna e Giovanni di Niccolò di Santa Sofia per la medicina sono i nomi più prestigiosi di un organico ben nutrito e regolarmente stipendiato.

Nello statuto cittadino del 1366 (cap. 312) si stabilisce di dotare lo Studio di 2.000 fiorini all'anno, atti a coprire il salario di tutti i dottori ed i medici impegnati *in quacumque facultate*, dei maestri di grammatica e di un medico chiamato ad operare in città[57]. Nel 1379 la cifra scende a 1.500 fiorini, ma già nel 1385 viene riportata a 2.000, somma confermata da una disposizione consiliare dell'anno successivo, dallo statuto dei conservatori della moneta del 1389 e da quello comunale del 1400[58]. Tale stanziamento permette all'Università perugina di competere con le vicine sedi di Firenze e Siena, direttamente concorrenti[59].

Prima dell'avvento dei Medici, infatti, Firenze dispose di investire nello Studio tra i 1.500 ed i 2.000 fiorini all'anno, raggiungendo la somma di 3.000 fiorini nel 1385[60]. All'opposto, il comune senese stabilì per lo Studio cifre sempre inferiori, passando da 3.000 fiorini nel 1361 a 2.500 negli anni 1386-1387 e addirittura a 600 nel 1398[61].

La norma si rifletteva nella prassi, o viceversa: nella seconda metà del XIV secolo, infatti, lo Studio senese solo di rado raggiunse un budget superiore ai 1.000 fiorini[62], l'Università perugina ebbe in media 1.700 fiorini

[57] Ed. BELLINI (2007), p. 51.

[58] Ed. ROSSI (1877), docc. 208, 225, 234, rispettivamente pp. 293, 304, 309, e BELLINI (2007), pp. 51, 69, 122.

[59] Entrambi di fondazione comunale, anche gli *Studia* di Firenze e Siena erano gestiti direttamente dal comune. Come a Perugia, infatti, nelle due città toscane erano le istituzioni comunali ad eleggere e stipendiare i lettori. A Siena le magistrature preposte erano rispettivamente gli ufficiali dello Studio e la Biccherna, mentre a Firenze gli ufficiali dello Studio espletavano l'uno e l'altro incarico. Per Siena cfr. *Chartularium Studii Senensis* (1942), doc. 402, 423 e 433, rispettivamente pp. 526, 552-555 e 572, e BOWSKY (1976), in particolare pp. 1-20. Per Firenze, cfr. PARK (1980), p. 250, e DAVIES (1998), pp. 9-48.

[60] BRUCKER (1969), pp. 222-225.

[61] DENLEY (2006), p. 88.

[62] Nel suo lavoro *Commune and Studio in late Medieval and Reinassance Siena*, Peter Denley riscontra una serie di pagamenti effettuati ogni anno dall'ufficio comunale dei *regolatori* a favore dei lettori dello Studio. Per il periodo 1364-1400, solo negli anni

all'anno[63], mentre quella fiorentina nella maggior parte dei casi poté contare su una somma pari o superiore ai 2.000 fiorini[64].

Perugia riuscì a mantenere un budget tanto elevato nonostante una condizione politico-economica non favorevole che si protrasse per tutta la seconda metà del Trecento.

Negli anni Sessanta del secolo, proprio quando si registrano i finanziamenti maggiori, la città dovette ricorrere ripetutamente ad eserciti mercenari, ingaggiati a caro prezzo, per fronteggiare le truppe di armigeri più o meno apertamente al servizio della Chiesa. Il continuo stato di tensione sfociò nelle due grandi battaglie del 27 luglio 1365 e del 31 marzo 1367, in cui si affrontarono i mercenari tedeschi al soldo di Perugia guidati da Anichino di Baumgarten e la compagnia di ventura di Giovanni Acuto[65]. Vittoriose nel 1365, le schiere perugine riportano una sonora sconfitta due anni dopo, che costò alla città ed ai suoi alleati 1.500 morti ed innumerevoli prigionieri[66].

1364, 1389 e 1390 le somme registrate da Denley superano i 1.000 fiorini (1.384 fiorini nel 1364, 2.065 nel 1389 e 1.213 nel 1390), per il resto non vanno oltre i 300 fiorini. Cfr. DENLEY (2006), pp. 91-93.

[63] Per quanto riguarda Perugia, nel periodo compreso tra il 1364 ed il 1399, sono testimoniati dai registri finanziari nove anni accademici: in tre il budget dello Studio è compreso tra i 1.000 ed i 1.500 fiorini (a.a. 1382-1383, 1391-1392, 1398-1399), in quattro fra i 1.500 ed i 2.000 (a.a. 1364-1365, 1367-1368, 1395-1396, 1396-1397) ed in due è superiore ai 2.000 (a.a. 1365-1366, 1366-1367). Cfr. Tab. 4, *Specchio riassuntivo delle somme destinate alle letture nei singoli anni accademici (1364-1511)*, a p. 112.

[64] A Firenze, nei tredici anni accademici attestati dalle fonti finanziarie per la seconda metà del Trecento (1357-1370), solo in due il budget è inferiore a 1.500 fiorini, in quattro è compreso tra 1.500 e 2.000, mentre in sette è superiore a 2.000. Cfr. PARK (1980), pp. 253-264.

[65] Cfr. PECUGI FOP (1970), in particolare pp. 62, 63, 68-69, 82; BALESTRACCI (2003), pp. 109, 111, 112. Pecugi Fop e Balestracci divergono sulle alleanze in campo: Pecugi Fop, basandosi su fonti cronachistiche e documentarie locali e non, scrive che Perugia, per difendersi dalle scorrerie della compagnia dell'Acuto, di stanza a Cortona, nell'ottobre del 1364 assoldò le truppe di Anechino di Bongardo, a cui si era unito anche Alberto Sterz. Il pontefice, non gradendo questa nuova alleanza «autorizzò il legato ad ingaggiare ancora una volta gli Inglesi in servizio della Chiesa» (p. 62); la studiosa ricorda anche una lettera del 16 marzo 1365 in cui Urbano V rimprovera i Perugini di prestar soccorso ai nemici della Chiesa e avverte delle gravi pene incombenti su coloro che occupano le terre di S. Pietro e sui loro complici (pp. 62-63). Balestracci invece, partendo dalla considerazione che fra il 1365 ed il 1372 l'Acuto milita al servizio di Bernabò Visconti, reputa che nel 1365 il condottiero inglese sia stato da questi ingaggiato contro Perugia «che milita in campo guelfo antivisconteo ed è protetta dal papa. E Perugia e il papa, per contrastare l'esercito di Bernabò Visconti, si rivolgono, l'una, alla compagnia tedesca di Annechino di Bongardo e, l'altro, tramite l'opera del suo fiduciario cardinale Albornoz, a un contingente di tremila cavalieri più un contingente di cavalleria» (p. 109). Visti i rapporti se non apertamente ostili, quanto meno ambigui fra Perugia e il pontefice, sfociati in scontri armati da qui a pochi anni, sarei propensa ad accettare la tesi della Pecugi Fop, del resto corredata da una solida base di fonti.

[66] PECUGI FOP (1970), p. 68.

In questo stato di guerra permanente, si verificò un'impennata delle spese militari, che a metà secolo raggiunsero il 67% del fabbisogno finanziario totale, risucchiando gran parte delle risorse economiche della città, mentre ancora nel primo decennio del Trecento costituivano "solo" un terzo delle uscite[67].

Nel 1365, il primo anno in cui è possibile compiere un confronto preciso tra le spese belliche e quelle destinate allo *Studium*, le prime sfiorano il 63% del totale delle uscite effettuate dai conservatori della moneta[68], mentre quelle per lo Studio arrivano al 6% scarso[69]. Il comune quindi investiva nello Studio un decimo delle risorse che impegnava nella guerra.

Sempre rispetto a questo anno, facendo un rapporto tra i salari dei lettori e quelli degli ufficiali comunali, è agevole constatare che anche gli stipendi dei lettori più affermati non raggiungevano quelli delle massime cariche cittadine. Ad esempio, nell'anno accademico 1364-1365, i docenti meglio pagati furono i dottori in medicina Francesco Zanelli e Giovanni da Santa Sofia, che ebbero rispettivamente 300 e 250 fiorini. Sul versante opposto, c'erano i lettori di grammatica, con compensi compresi fra i 20 ed i 40 fiorini[70].

Il capitano del popolo, il podestà ed il maggior sindaco, in carica per sei mesi nel 1365, ricevettero in tutto per sé e per la propria *familia*, rispettivamente, 1.500, 1.450 e 700 fiorini[71]. Nonostante la natura cumulativa di

[67] Cfr. MIRA (1966), pp. 112-113.

[68] Per questo anno si conservano i registri di uscita dei conservatori della moneta, relativi al primo e al secondo semestre (*Conservatori*, 13, 14), ma nessuno di quelli redatti dai notai degli altri due organi finanziari del comune: massari e ufficiali dell'abbondanza. A questo riguardo va però sottolineato che, sin dalla metà del secolo, il principale organo finanziario del comune era rappresentato dall'ufficio dei conservatori della moneta, per cui sulla base della documentazione prodotta da questa camera si può ricostruire lo spaccato più significativo dell'attività finanziaria della città.

[69] Nei due semestri del 1365 escono dalle casse della conservatoria 46.510 fiorini, 83 soldi e 8 denari (calcolo effettuato considerando un cambio di 84 soldi a fiorino): 29.140 fiorini, 77 soldi e 10 denari (62,7%) sono destinati alle spese militari, 14.753, 8 soldi e 10 denari (31,7%) agli stipendi degli ufficiali del comune e ad altre necessità della collettività, 2.616 fiorini e 81 soldi (5,6%) allo Studio, per il secondo semestre dell'anno accademico 1364-1365 e per il primo dell'anno accademico 1365-1366.

[70] Un caso particolare è rappresentato dal salario di Angelo Baldeschi, che in questo anno ammonta a 18 fiorini, per poi salire a 50 nell'anno successivo.

[71] Per il capitano del popolo cfr. *Conservatori*, 13, cc. 6v, 13rv; 14, cc. 4v, 9r, 11v. Per il podestà: *Conservatori*, 13, cc. 7v, 8v, 13r; 14, cc. 5r, 13r. Per il maggior sindaco, cfr. *Conservatori*, 13, cc. 10v, 11r, 16v; 14, cc. 6r, 7r, 13v. Come detto le tre cariche avevano durata semestrale. Non erano rare però le eccezioni. Nel 1365, ad esempio, furono stipendiati due podestà: il primo, *dominus Bindus domini Andree de Bardis de Florentia*, nominato per sei mesi dal primo dicembre del 1364, rimase in carica fino al 31 agosto 1365, quindi tre mesi in più, pagati con lo stipendio consueto; il secondo, *dominus Delianus domini Angeli de Panciatichis de Pistorio*, fu regolarmente in carica per sei mesi a partire dal primo settembre 1365. Per i capitani del popolo ed i podestà del 1365, cfr. GIORGETTI (1993), pp. 168-170, 401-402.

questi stipendi non permetta di istituire un confronto preciso, il totale delle somme corrisposte fa pensare che un incarico accademico fruttasse assai meno di una carica pubblica di alto livello. Più vicini a quelli dei lettori erano invece i salari degli ufficiali di rango minore: come quello del cancelliere comunale, che nel 1365 ricevette 100 fiorini a semestre[72]. Infine, la maggior parte dei lettori dello Studio aveva un salario superiore a quello dei notai addetti alle varie magistrature, che – per quanto testimoniato in queste fonti – ricevevano dai 12 ai 18 fiorini a semestre[73], dei *domicelli* dei priori e di tutti gli altri ufficiali comunali.

Non fattibile si dimostra invece il confronto con le figure di spicco del mondo militare, quei *conestabiles equites Theotonici*[74] e *pedestri*, in genere *italici*[75], a cui Perugia aveva affidato le proprie sorti dall'ottobre del 1364. Valutando gli stipendi di questi ultimi devono essere considerati diversi fattori. Per costoro infatti non vanno solo tenuti in conto i salari individuali – 19 fiorini mensili per i conestabili equestri e 2 fiorini e mezzo per i conestabili di fanteria –, ma anche altri guadagni difficilmente quantificabili per ogni singolo uomo, come i 5.400 fiorini che i Tedeschi ricevettero dai Perugini all'inizio dell'ingaggio, oppure, nel caso dei due capitani Anechino di Baumgarthen e di Alberto Sterz, i doni avuti in seguito alla vittoria del 27 luglio[76].

[72] *Conservatori*, 13, c. 16r; 14, c. 11v.

[73] Ivi, 13, c. 18v; 14, c. 15v.

[74] Nel 1365 i conservatori della moneta pagarono 13 conestabili di cavalleria, alla guida di 223 cavalieri. In alcuni casi si può supporre che combattessero al soldo di Perugia più membri della stessa famiglia: così sembra per Friççe, Guarnerius e Scionicchie de Altorfe ed Herricus e Iacobus Paherer. Di norma, ogni *banderia* comprendeva 20 cavalieri, altrettanti cavalli, e 10 ronzini. La paga mensile era di 6 fiorini e mezzo per ogni cavallo e cavaliere e di 2 fiorini per ogni ronzino. Il conestabile riceveva invece 19 fiorini. Ai cavalieri tedeschi si aggiungevano pochi altri cavalieri, originari della zona, tra i quali il conte di Marsciano *Burgarus Tiberutii*, che con i loro uomini, due o tre al massimo, combattevano al soldo della città. Per Friççe, Guarnerius e Scionicchie de Altorfe, cfr. *Conservatori*, 13, c. 11r; 14, c. 7v; per i due Paherer, cfr. *Conservatori*, 14, cc. 1v e 5r. Per le paghe dei diversi *conestabiles equites*, cfr. *Conservatori*, 13, 1v, 2v, 3v-4r, 5r-6v, 7v, 8v, 9v, 10r-11v, 13v-18r; 14, 1r-2v, 3v-6v, 7v, 8r, 10r, 11v-15r.

[75] Nell'arco del 1365 furono 72 i *conestabiles pedestri* al soldo del comune di Perugia con i loro *pedestri*, detti anche *famuli*. Un totale di 1.400 uomini, che stazionarono per periodi più o meno lunghi nel territorio perugino (dai 15 giorni ai molti mesi). I conestabili di fanteria, tutti di origine "italica", in genere guidavano drappelli di 20 uomini, loro compresi, e di solito ricevevano il proprio salario mensilmente. La paga del conestabile di fanteria non si distingueva da quella dei suoi fanti: ciascuno riceveva 2 fiorini e mezzo al mese. Cfr. *Conservatori*, 13, 1r-2r, 3r-4v, 7r, 11v, 12r, 13r-15v; 14, 6v-8v, 9v, 10v, 12r-13r.

[76] Cfr. PECUGI FOP (1970), pp. 62 e 63. Si tenga presente che il discorso non pretende di cogliere il profilo economico complessivo dei lettori. Non si pongono a confronto lo *status* economico dei lettori dello Studio e quello delle altre figure professionali stipendiate dal comune, ma solo l'ammontare dei salari degli uni e degli

Capitolo 1 e intro.pmd 25 08/07/2009, 14.08

Di certo, furono soprattutto queste spese straordinarie, divenute nei fatti ordinarie[77], a prosciugare le casse comunali. Nonostante ciò, anche per l'anno accademico 1367-1368, il più critico visto l'esito disastroso dello scontro con le truppe dell'Acuto[78], le autorità cittadine riuscirono a mettere insieme per lo Studio i soliti 2.000 fiorini. Si tratta certamente di una percentuale modesta delle uscite comunali, e per di più comprensiva degli stipendi dei medici e dei cerusici impegnati in città e nei campi di battaglia[79], nondimeno la costanza degli investimenti in una situazione tanto drammatica dimostra che il governo comunale aveva reale interesse a mantenere attivo e vitale lo Studio.

Il trattato di pace fra la città ed il pontefice, sottoscritto a Bologna nel 1370[80], fu alquanto svantaggioso per i Perugini e non risolutorio, tanto che dopo appena cinque anni nobili e popolari, gli uni a fianco degli altri, furono protagonisti di una rivolta contro il vicario pontificio Gherardo du Puy[81]. Lo *Studium* questa volta fu completamente sacrificato alle spese per la difesa e, in mancanza di fondi, l'istituzione cessò di funzionare. Eppure, a pochi giorni di distanza dai moti rivoltosi, l'élite locale di nuovo al potere aveva manifestato un pronto interesse nei confronti dell'Università, affidando a ser Cecco di Brunforte, eletto difensore della città e del contado per un trimestre, il compito di accrescere lo Studio *cuiuslibet facultatis*[82]. Sicuramente l'orgoglio municipale aveva rivestito un ruolo primario in questa

altri. Nonostante ciò è problematico compiere un paragone con i conestabili a causa soprattutto dei molti pagamenti collettivi: si rischia infatti di sminuire o al contrario esagerare i compensi elargiti dal comune ai singoli condottieri.

77 Gli studi all'attivo sulle finanze cittadine dell'epoca dimostrano quanto sia difficile effettuare una netta distinzione fra spese ordinarie e spese straordinarie, « attesa la frequenza con cui certi fatti, per propria natura aventi caratteri di straordinarietà, si verificavano ». Cfr. MIRA (1966), p. 112.

78 Basti pensare che tra le somme versate ai vincitori per abbandonare il territorio perugino e liberare i prigionieri e quelle pagate ai conestabili alleati per la perdita dei propri cavalli in battaglia, il comune dovette sborsare più di 13.000 fiorini, senza contare le provvigioni dei fanti e cavalieri da mesi al soldo di Perugia. *Conservatori*, 19 e 20, e PECUGI FOP (1970), p. 69.

79 Lo statuto stesso prevedeva che nel budget dello Studio fosse compresa la provvigione di un medico non docente, ma tra il 1364 ed il 1368, vista la situazione di emergenza, il numero dei sanitari impegnati sul campo ogni anno superò di gran lunga quello previsto dalla normativa. Addirittura, nell'anno accademico 1366-1367, si arrivò a nove tra medici e cerusici, pagati per un importo complessivo di 440 fiorini, che fece salire il budget dello Studio a 2.200 fiorini, il più alto registrato in tutta la seconda metà del Trecento.

80 Cfr. MEZZANOTTE (1977). Per le clausole dell'accordo e le modalità in cui fu ratificato, cfr. PECUGI FOP (1970), pp. 91-94, e DUPRÈ THESEIDER (1938), pp. 81-82.

81 Per questo importante avvenimento della storia cittadina, cfr. BONAZZI (1959), pp. 380-384; PELLINI (1664), I, pp. 1143-1150; per la storiografia attuale, cfr. DUPRÈ THESEIDER (1938), pp. 86, 163-166; MAIRE VIGUEUR (1987), pp. 224-226.

82 Ed. ROSSI (1877), doc. 200, pp. 234-235: p. 235.

decisione, intriso della consapevolezza che proprio lo Studio era stato uno degli ingredienti basilari di un passato ritenuto glorioso. In seguito, il realismo politico e la profonda preoccupazione per lo stato delle finanze comunali in vista di un nuovo conflitto con il papa ebbero il sopravvento sull'iniziale entusiasmo ed i fondi furono tagliati completamente: l'unica alternativa che i priori offrirono ai savi dello Studio fu di reperire docenti che accettassero di lavorare gratis, impresa quanto mai ardua[83]. Infatti, ancora nel 1379, i *sapientes Studii* lamentano di fronte al consiglio maggiore la continua carenza di fondi, in mancanza dei quali – sostengono i savi – «dictum Studium reparari, ordinari et reformari non potest», in quanto i dottori, «in qualibet scientia et facultate», senza salario si rifiutano di leggere, e ciò in massimo danno e vergogna per il comune[84]. E con danno i savi intendono proprio le perdite a livello economico, alle quali nello stesso discorso fanno esplicito riferimento, collegando con chiarezza la rinascita della città all'afflusso di dottori e studenti.

L'intervento dei savi, dal tono decisamente polemico, risale al 26 agosto e costituisce forse la risposta alla decisione presa dai priori quattro giorni prima di contenere i salari dei dottori di diritto canonico entro i 100 fiorini e quelli di medicina entro i 300[85]. Le rimostranze dei *sapientes Studii* ottengono il risultato di annullare il restrittivo provvedimento, sostituito dall'assegnazione di un budget complessivo massimo di 1.500 fiorini annui[86].

Per valutare, anche solo approssimativamente, l'incidenza di questa somma sul bilancio comunale, è necessario fare un piccolo passo indietro. Da una riformanza del 21 aprile 1377 sappiamo che per quell'anno i priori prevedevano un fabbisogno complessivo di 100.000 fiorini, di contro ad un gettito di entrate non superiore ai 74.000 fiorini[87]. Per le casse comunali era quindi previsto un passivo di almeno 26.000 fiorini. Se due anni dopo le uscite comunali si aggiravano ancora intorno a questa cifra, il che è presumibile ma non può essere verificato per assenza di documentazione a riguardo, gli investimenti per lo Studio rappresentavano appena l'1,5% della spesa totale, ma costituivano comunque uno sforzo economico notevolissimo.

Il riferimento alla necessità di riformare lo *Studium*, che troviamo costante nelle riformanze comunali di questi anni[88], così come il richiamo ai vantaggi rappresentati dalla circolazione di docenti e studenti, dimostrano

[83] Ivi, doc. 202, pp. 288-289. Nei due registri di uscita dei conservatori della moneta del 1376 non sono presenti attestazioni di pagamenti ai lettori dello Studio per i loro incarichi, circostanza che conferma la sospensione dei finanziamenti comunali.

[84] ROSSI (1877), doc. 208, pp. 292-293.

[85] Ivi, doc. 206, pp. 291-292.

[86] Ivi, doc. 208, pp. 292-293.

[87] Cfr. MIRA (1966), p. 114.

[88] Ed. ROSSI (1877), docc. 201, p. 288; 206, pp. 291-292; 208, pp. 292-293.

una chiara consapevolezza da parte del ceto dirigente della decadenza dell'Università e dell'importanza del suo funzionamento per la ripresa anche economica della città.

Coerentemente, nel periodo successivo, per quello che la scarsezza delle fonti lascia intravedere, l'impegno per il rinnovamento dell'istituzione fu reale e costante, anche se attuato sempre in economia. Il 29 aprile del 1380 la solerzia dei savi dello Studio fu riconosciuta pubblicamente dai due *conservatores libertatis et pacifici status civitatis Perusii*, carica ricoperta all'epoca dai dottori in legge Guglielmo di Cellolo ed Onofrio Bartolini, i quali «videntes et cognoscentes predicta per dictos Sapientes Studii provisa et ordinata, in non modicum honorem et utilitatem dicti comunis»[89], approvarono con viva soddisfazione le loro scelte sia in merito agli *ordinamenta* che alle condotte. Ed in effetti, per dar nuovo lustro ad una istituzione che aveva perso un po' di smalto, i savi avevano puntato su due nomi di chiara fama: i dottori in medicina Cristoforo degli Onesti di Bologna e Giovanni di Santa Sofia di Padova[90], quest'ultimo ingaggiato con l'eccezionale stipendio di 340 fiorini, da corrispondere senza il pagamento della gabella[91]. L'aspirazione era evidentemente di accrescere la fama di Perugia come centro di studi medici oltre che giuridici: un progetto forse troppo ambizioso e cieco di fronte alle condizioni economiche e politiche della città, che non poteva in nessun modo al momento garantire ai dottori quei privilegi, economici e non, di cui avevano potuto godere ancora non molti anni addietro.

I conservatori della moneta, ben consci delle condizioni disastrose in cui versavano le finanze pubbliche, mostrarono un certo disagio di fronte allo stipendio del medico padovano e cercarono di recuperare almeno la gabella. Il tentativo si dimostrò però assai maldestro: il medico si oppose fermamente ed i priori furono costretti ad intervenire nel contenzioso, pronunciando un verdetto favorevole al padovano, «advertentes, si promissa per eiusdem comunis syndicum non servarentur, posset dicto comuni Perusii maximum dedecus et verecundia resultare et non sit honestum quod necubi dicatur quod comune Perusii non servet promissa per eiusdem comunis syndicum»[92]. Uno spiacevole incidente che probabilmente ebbe una ricaduta negativa sull'immagine del comune, apparso ai dottori come restio ad onorare i propri debiti.

[89] Ivi, doc. 210, p. 294.

[90] Ivi, doc. 212, pp. 295-296.

[91] Ivi, doc. 215, pp. 297-298. Giovanni da Santa Sofia era già stato attivo a Perugia negli anni 1364-1365 e 1365-1366, con il compenso ben più modesto – seppur sempre elevato – di 250 fiorini. Cfr. *Conservatori*, 13, c. 16v; 14, c. 12r; 16, c. 7r (ed. Rossi (1877), docc. 118, p. 113; 123, pp. 115-116; 141, pp. 125-126; 148, p. 171).

[92] Ed. Rossi (1877), doc. 25, pp. 297-298.

Tre anni dopo, fu portata avanti un'operazione di segno completamente opposto: per l'anno accademico 1382-1383, il comune infatti operò un forte taglio al bilancio, intervenendo soprattutto sui salari più alti, che furono contenuti rispetto al passato anche recente. Ad esempio, i civilisti Baldo degli Ubaldi e Guglielmo di Cellolo accettarono una riduzione dello stipendio del 37,5% rispetto a quanto ricevevano quasi vent'anni prima, passando dai 200 fiorini degli anni 1365-1368 a 75 fiorini. Dottori di chiara fama, erano entrambi perugini ed entrambi attivi anche politicamente – in particolar modo il secondo –, circostanze che potrebbero aver influito nella loro decisione. In totale furono investiti nell'istituzione poco più di 1.000 fiorini. La nuova politica economica nei confronti dello Studio, formalizzata a livello normativo nel regolamento edito il 25 aprile del 1383 *per regulatores expensarum Comunis Perusii* «circa electionem doctorum [...] et circa quantitatem expendarum pro salariis eorum et circa ordinationem dicti Studii», venne ufficialmente sconfessata nel 1385, quando questo stesso regolamento fu soppresso per riportare in vigore le disposizioni presenti nella rubrica 312 del primo volume dello statuto cittadino del 1366[93].

Con il ripristino della normativa del 1366 lo stanziamento per lo Studio salì nuovamente a 2.000 fiorini[94] e tale rimase in tutti gli ordinamenti successivi, sino al 1400[95]. Di fatto però, negli anni testimoniati dalle fonti, mai si raggiunse questo tetto, a partire dall'anno accademico 1391-1392, il primo documentato, per il quale il governo nobiliare concesse allo Studio solo 1.280 fiorini. Esiste quindi una certa distanza fra le prescrizioni statutarie e consiliari e la prassi, determinata presumibilmente proprio dalle pressanti difficoltà economiche dalle quali il comune non riusciva ad affrancarsi.

Gli anni compresi fra il 1389 e il 1391 furono infatti gravidi di calamità: epidemie di peste e carestia flagellarono il centro urbano e il contado[96] e l'insurrezione che nel 1389 portò al potere il partito nobiliare[97] rese lo scenario politico ancora più instabile. L'economia cittadina era allo stremo: nell'aprile del 1390, per affrontare la carestia la città fu costretta a chiedere soccorso al duca di Milano, con cui era alleata dal marzo precedente[98], il

[93] Il regolamento del 1383 non si è conservato, ma è citato nella delibera consiliare del 24 aprile 1385, con cui viene cassato. Ed. ROSSI (1877), doc. 225, pp. 303-304: p. 303.

[94] Nella riformanza veniva specificato che ai savi era lecito «expendere usque in quantitatem duorum millium florenorum anno quolibet secundum exigentiam dicti Statuti, non obstante quod ex forma alterius Statuti de minori quantitate aliter caveatur». Ivi, doc. 225, p. 304.

[95] Cfr. *supra*, p. 22.

[96] GROHMANN (1981), I, p. 84; MIRA (1966), pp. 121-122.

[97] *Cronaca della città di Perugia* (1850), p. 243; PELLINI (1664), II, pp. 3-4. Cfr. anche GOLDBRUNNER (1971), p. 648, nota 32.

[98] GOLDBRUNNER (1971), pp. 648-649; MIRA (1966), p. 121.

quale intervenne concedendo 2.000 sacchi di grano [99]; nel dicembre dell'anno seguente, incalzato dai fuoriusciti, il comune dovette ricorrere ad una prestanza obbligatoria imposta a tutti i cittadini e motivata dalle necessità della guerra [100].

Con la nuova stagione politica, che si aprì nel 1393 quando la fazione popolare tornò al potere sotto l'ala protettrice di Biordo Michelotti [101], lo Studio ricevette nuovo impulso. Perugia fu risparmiata per qualche anno dalle emergenze epidemiche e alimentari, ma le spese belliche continuarono a rappresentare per il comune una zavorra al limite del sostenibile. Il 5 novembre del 1395 Bonifacio IX predicò la crociata contro Biordo: per sovvenzionare le sue armate contro le truppe pontificie e respingere i continui attacchi dei nobili perugini, nel solo 1396 il comune perugino sborsò più di 17.000 fiorini [102]. Nonostante ciò, per gli anni accademici 1395-1396 e 1396-1397 furono spesi per gli stipendi dei lettori dello Studio rispettivamente 1.761 fiorini e 1.831 fiorini e 40 soldi.

Dal canto loro, i docenti dimostrarono grande spirito di collaborazione nei confronti delle autorità comunali. Nella seduta consiliare del 19 settembre 1396, accettarono di ricevere il salario dell'anno accademico che stava iniziando dalla gabella dei contratti, non ancora appaltata, anziché da quella del vino come era stabilito nella loro condotta [103]. Ed in effetti, in questo anno accademico, i lettori non furono pagati, come di consueto, a Natale e Pasqua, ma in un'unica soluzione il 24 gennaio 1397; in quest'occasione, nelle registrazioni dei pagamenti effettuati ai giuristi Angelo Baldeschi e Dionigi Baregiani, quest'ultimo in vece di procuratore del rettore degli studenti *Iohannes domini Adriani*, i notai dei conservatori specificarono che le somme loro concesse provenivano dalla gabella dei contratti appena appaltata, facendo implicito riferimento al patto stipulato con i lettori all'inizio dell'anno accademico [104].

Lo stesso accordo fu ripetuto l'anno successivo: il 6 ottobre 1397 i dottori rinunciarono ai diritti sulla gabella del vino; in cambio i conservatori si impegnarono ad appaltare entro novembre la gabella dei contratti

[99] Cfr. MIRA (1966), p. 131.

[100] Ivi, p. 129.

[101] I Michelotti erano stati cacciati dalla città nel 1384 con l'accusa di aver cospirato per consegnare Perugia al Papato. Cfr. GOLDBRUNNER (1971), p. 653. Sulla figura di Biordo in particolare, vedi FRANCESCHINI (1948).

[102] Cfr. *Conservatori*, 33, cc. 4r, 8r, 11v, 24r, 26v, 30v, 31r.

[103] SCALVANTI (1901), pp. 177-181.

[104] Cfr. *Conservatori*, 33, cc. 42r-44v. Soltanto *Iohannes domini Adriani*, rettore degli studenti, e *Nicolaus de ossibus*, medico chiamato ad esercitare in città, a gennaio ricevettero la prima rata del salario anziché l'intero importo. Medico non docente, *Nicolaus de ossibus* non aveva partecipato all'accordo di settembre; per quanto riguarda il rettore, invece, il ricorso ad un procuratore farebbe pensare che avesse terminato il proprio incarico anzi tempo, come in genere avveniva in questi casi.

ad un *comspor seu bancharius*, che poi avrebbe pagato il comune oppure i detti dottori e medici con scadenza bimestrale. In caso i proventi della gabella dei contratti non fossero stati sufficienti, i lettori *pro satisfactione salariorum* avrebbero acquisito *iura et rationes* sulla gabella del sale dei castelli e delle ville del contado dell'anno successivo[105]. In questo caso, però, l'accordo ebbe esito diverso rispetto all'anno precedente: il 24 gennaio 1398, i priori chiesero ai docenti dello Studio di rinunciare per il momento alla prima rata del salario dell'anno accademico 1397-1398, sottoscrivendo un prestito al comune di 500 fiorini. Questo mutuo, finalizzato all'arruolamento di 50 lance da utilizzare contro i *rebelles*, si sommava a quello di 1500 fiorini sottoscritto da *certi notabiles mercatores*. Il patto prevedeva che i lettori, insieme ai mercanti, fossero rimborsati con i primi proventi della gabella dei contratti (che non potevano essere usati altrimenti) e che se questi non fossero stati completamente sufficienti, ogni residuo di salario sarebbe stato pagato con i proventi della comunanza del sale[106].

Alla morte di Biordo, avvenuta il 10 marzo 1398[107], la situazione peggiorò ulteriormente. Stremato economicamente e fortemente indebolito dal punto di vista politico, il comune compresse nuovamente le spese per lo Studio, tagliando i fondi destinati alle varie discipline, e in particolare a quelle mediche. Nell'anno accademico 1398-1399 l'Università ricevette appena 1.325 fiorini (930 per le 10 letture di diritto, 245 per le 4 letture di medicina, 100 per i 4 insegnamenti di grammatica, altri 5 per un altro maestro di grammatica assunto per sei mesi dal gennaio 1399, 20 per il maestro di retorica ed autori e 25 per il rettore degli studenti). Inoltre, lo stipendio fu versato in tre rate anziché due, delle quali la seconda e la terza corrisposte insieme fra il 16 ed il 19 novembre del 1399, quando cioè era già iniziato il nuovo anno accademico[108]. Pochi giorni prima, il 10 novembre, gli stessi lettori avevano rinunciato ai loro diritti sulla gabella del sale, affinché il comune con quella liquidità potesse far fronte alle spese più urgenti, accettando di essere pagati «de aliis introitibus dicti communis», ma la condizione della città era ormai troppo compromessa e l'élite locale si rassegnò alla sottomissione al duca di Milano.

[105] Ringrazio la dottoressa Erika Bellini, che ha gentilmente condiviso con me i risultati della sua ricerca di dottorato sui registri delle riformanze comunali, sottoponendomi la sua trascrizione di una serie di riformanze inedite, contenenti fra l'altro attestazioni sui salari dei lettori. Cfr. ASPg, ASCP, *Riformanze*, 42, c. 269r.

[106] Cfr. ASPg, ASCP, *Riformanze*, 43, cc. 8v-9r.

[107] PELLINI (1664), II, pp. 95-96.

[108] Solo i giuristi più famosi (Matteo di Feliciano, Pietro Baldeschi ed Onofrio Bartolini) ed il rettore degli studenti – il cui salario fu concesso al solito in due rate, anziché tre – furono liquidati tra la fine di settembre ed i primi di ottobre. Cfr. *Conservatori*, 34, cc. 17r, 18v, 19r.

3.2. Dalla soggezione a Giangaleazzo Visconti al regime braccesco (1400-1424)

Il 19 gennaio 1400 Perugia si consegnava al Visconti[109]. Anche in questa occasione la città non dimenticò il proprio *Studium*, ottenendo che venisse inserita nei patti di sottomissione[110] una clausola che stabiliva lo stanziamento in favore dell'istituzione di 2.000 fiorini annui[111]. Richiesta che a quanto pare il Visconti fu pronto a soddisfare, visto che già dalla fine del gennaio 1400 i dottori ricevettero dalla nuova amministrazione la prima rata dello stipendio dell'anno accademico in corso, quello stesso stipendio a cui tre mesi prima avevano rinunciato per il bene del comune[112].

Sempre alla fine del mese, il consiglio dei priori e dei camerlenghi deliberò di riformare tutti gli statuti comunali[113]. L'operazione fu portata a termine con estrema rapidità, tanto che nelle riformanze comunali del 31 marzo è già ricordata la pubblicazione «omnium statutorum Comunis Perusii»[114]. Gli *Ordinamenta Studii*, in essi contenuti, regolano con estrema minuzia i principali aspetti della vita dell'istituzione[115]. Purtroppo, l'epoca viscontea non è testimoniata dalle fonti finanziarie, fatta eccezione per il primissimo periodo, antecedente all'emanazione degli statuti[116]. Non è possibile quindi verificare su questa base se e come le nuove norme furono applicate, né quali fossero gli insegnamenti attivati durante il dominio visconteo[117].

Nel 1403, quando Perugia passò sotto la dominazione pontificia in seguito alla morte di Giangaleazzo Visconti, i Perugini posero innanzi la que-

[109] Cfr. FRANCESCHINI (1948), p. 115, ID. (1963) e GOLDBRUNNER (1971), p. 670. La data è 19 gennaio in Goldbrunner, che si basa sulle riformanze comunali (p. 670, nota 135), e 21 gennaio in Franceschini, che trae la notizia dalla cronachistica locale (p. 115, nota 3).

[110] ASPg, *ASCP*, *Consigli e Riformanze*, 45, cc. 8v-9v (ed. GOLDBRUNNER (1971), pp. 687-694).

[111] Così recita il capitolo in questione: «Item che se degga mantenere lo Studio ella città de Peroscia e che en esso Studio se deggano spendere fiorine doie milia l'anno, cioè en doctore medece e maistri de gramaticha e en altre scientiie che apartenessero al dicto Studio». Ed. GOLDBRUNNER (1971), p. 692; cfr. anche ERMINI (1971), I, p. 192 e nota 1, e GOLDBRUNNER (1971), pp. 670-671.

[112] A gennaio fu corrisposto $^1/_3$ di quanto stabilito nelle condotte, per cui è ipotizzabile che, come nell'a.a. precedente, lo stipendio sia stato corrisposto in tre rate anziché nelle due usuali.

[113] SEGOLONI (1948), p. 167.

[114] *Ibid.*

[115] BELLINI (2007), pp. 102-130.

[116] Si tratta del gennaio 1400, attestato dal registro di uscite dei conservatori della moneta numero 34, che comprende i pagamenti effettuati tra il febbraio del 1399 ed il gennaio dell'anno seguente.

[117] Nel gennaio del 1400 vennero infatti pagati i lettori dell'anno accademico 1399-1400, che quindi erano stati assunti prima della sottomissione al duca di Milano.

stione dello *Studium* e Bonifacio IX prontamente concesse il mantenimento dell'istituzione «cum salariis et expensis consuetis, secundum formam statutorum civitatis»[118]. Lo stesso fu ribadito nel 1405 dal suo successore, Innocenzo VII[119], pontefice particolarmente attento alla promozione culturale, al quale si deve la bolla di rifondazione dello *Studium Urbis*, emanata il primo settembre dell'anno seguente[120]. Non sembra che i Perugini abbiano chiesto rassicurazioni anche a Gregorio XII, che nel novembre del 1406 succedette a Innocenzo sul soglio di San Pietro. Ma i salari dei lettori dello Studio per l'anno accademico 1406-1407 danno implicita dimostrazione che, almeno dal punto di vista economico, l'impegno preso dai suoi predecessori fu rispettato anche da questo pontefice: il vicetesoriere ed i conservatori pagarono infatti a *doctores* e *magistri* per i loro incarichi 1.965 fiorini[121], la cifra più alta destinata allo Studio dall'anno accademico 1366-1367. Inoltre, il numero delle cattedre fu portato a 28[122], con ben 11 letture di diritto civile: mai lo *Studium* aveva avuto tanti lettori.

Quando nel giugno del 1408 la signoria sulla città passò al re di Napoli Ladislao di Angiò Durazzo[123], le autorità locali si premunirono di fare le ormai usuali richieste per lo Studio, e così otto anni dopo, quando Braccio Fortebracci *manu militari* assunse il potere[124].

Nel frattempo Perugia aveva visto nascere e morire l'ultima effimera esperienza di governo popolare. Due anni, dall'agosto del 1414 al luglio del 1416[125], in cui lo Studio rappresentò un simbolo, un elemento di coesione cittadina, di identificazione: tornato per l'ultima volta al potere, il partito popolare riversò infatti nello *Studium* le proprie aspettative ed ambizioni.

Erano ormai passati quindici anni da quando Perugia aveva perso la propria autonomia politica, ed essa era ormai una città di secondo piano nel panorama italiano: erano altri i centri che contavano nella scacchiera politica della penisola. In questo clima misto di speranze e frustrazione lo *Studium* incarnò il sogno di rinascita della città e del suo ceto dirigente; fu

[118] ASPg, *ASCP*, *Consigli e riformanze*, 48, cc. 172r-176v: c. 173v. Cfr. ERMINI (1971), I, p. 192.

[119] ASPg, *ASCP*, *Consigli e riformanze*, 50, c. 10v. Cfr. ERMINI (1971), I, p. 192.

[120] Per la storia dello *Studium Urbis* nel Trecento e nel Quattrocento, cfr. FROVA (1992)[3] e bibliografia ivi segnalata. Per l'opera di Innocenzo VII in particolare si vedano GRIFFITHS (1973), FROVA-MIGLIO (1992), in particolare p. 35, e AVESANI (1992), in particolare pp. 69-70.

[121] *Conservatori*, 35, cc. 4r, 5r-6r, 14v, 18v.

[122] Ad esse va aggiunto l'incarico di *Nicolaus magistri Ciutii vocatus Nicolaus de ossibus*, attivo sin dal 1364, chiamato *ad reactandum ossa*. *Conservatori*, 35, c. 6r.

[123] I capitoli della dedizione si conservano in copia autentica in ASPg, *Diplomatico*, 2416. Cfr. REGNI (1981), pp. 169-170, nota 35.

[124] ERMINI (1971), I, pp. 192-193.

[125] Per le congiunture politiche che hanno permesso la breve rinascita del comune di Popolo, cfr. REGNI (1993)[2], p. 135.

visto come fonte – forse l'unica – di prestigio e di gloria. Venne quindi potenziato sotto l'aspetto economico e dal punto di vista strutturale. Nell'anno accademico 1415-1416, l'unico ricostruibile tramite i registri dei conservatori, il numero dei lettori salì ancora, arrivando a 33, più due *magistri* chiamati *ad reactandum ossa*, e venne erogata la notevolissima cifra di 2.069 fiorini. Allo stesso tempo prese avvio la consuetudine di conferire ai lettori compensi extra in caso sostituissero i propri colleghi, dei quali beneficiarono subito 15 lettori ed un medico pratico [126]. Per ogni docente veniva fissato in genere un tetto massimo (compreso tra i 5 ed i 15 fiorini nell'a.a. 1415-1416, ma già raddoppiato nell'anno accademico successivo); la paga supplementare era spesso concessa sia nel primo che nel secondo semestre: si deve perciò ritenere che, o molti docenti abbandonassero i corsi già nei primi mesi dell'anno, oppure – come è più probabile – che alcune cattedre, rimaste scoperte, fossero ripartite tra altri lettori del settore [127].

La disfatta dell'esercito perugino nel luglio del 1416 di fronte alle truppe di Braccio Fortebracci e l'ingresso del condottiero in città come nuovo signore non ebbero immediate ripercussioni negative sulla vita dello *Studium*. Al contrario, il Fortebracci, che in più di una occasione dimostrò di essere un politico assai accorto, vide nello *Studium* un mezzo per avere il favore dei Perugini, e in una delle sue prime deliberazioni assicurò che gli investimenti nell'istituzione sarebbero addirittura cresciuti, se questo fosse stato necessario [128].

Lo *Studium*, che aveva sempre rappresentato un elemento di coesione cittadina, ora costituiva anche un legame tra i Perugini ed il loro signore. Attraverso di esso Braccio completava l'immagine che voleva dare di sé e del dominio che stava instaurando: continuità con il passato, efficienza e buon governo. Sarebbe però riduttivo leggere nell'attenzione del Fortebracci per l'Università un mero atto propagandistico. Braccio, infatti, si volse subito al mondo dei giuristi e dei medici dello *Studium* per scegliere tra loro alcuni dei suoi collaboratori. Costoro non entrarono mai nel suo entourage più stretto, ma ebbero comunque ruoli di primo piano nel nuovo regime. Ad esempio, appena salito al potere elesse tra i suoi consiglieri *Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello* e *Benedictus Paulutii de Barsis*. Costoro, oltre ad essere noti *legum doctores*, erano esponenti di quella *pars* nobiliare [129] a cui Braccio si appoggiava. *Benedictus* in particolare si

[126] In precedenza, questo era avvenuto solo in un caso: nell'anno accademico 1406-1407 il medico *Iohannes magistri Luce* aveva ricevuto 35 fiorini in più per aver sostituito altri dottori. Cfr. *Conservatori*, 35, cc. 6r e 14v.

[127] Ad una ripartizione fanno pensare il numero dei lettori, molto alto, e gli scarsi emolumenti per ciascuno.

[128] ASPg, *ASCP*, *Miscellanea*, 54, Decreta Brachii de Fortebrachiis*: atti dal 1410 al 1418*, c. 11v. Cfr. ERMINI (1971), I, pp. 192-193, 196.

[129] GROHMANN (1981), I, pp. 447 e 521-522.

legò molto al nuovo signore, tanto che nel 1424, chiusasi l'esperienza braccesca, il suo nome figurerà nella lista degli esiliati[130]. Infine, nel 1421, essendo stato ferito ad un piede, il Fortebracci ricorse a *Guilielmus Iuliani*, *doctor medicine* lettore dello Studio, esperto anche di chirurgia[131]. I tre *doctores* ricevettero sostanziosi aumenti salariali nell'anno accademico 1416-1417[132], atto con cui Braccio dimostrava ai suoi sostenitori che il loro favore era apprezzato ed anche lautamente ripagato.

Per quanto riguarda l'istituzione in generale, la composizione del corpo docente di tutti gli anni di dominio braccesco è caratterizzata da una fortissima stabilità, maggiore addirittura di quella dei periodi precedenti. Braccio agì infatti nel segno della continuità, confermando in blocco tutti i lettori ed i medici pratici dell'ultimo anno di regime popolare[133], ai quali furono anche concessi aumenti di stipendio. Fra le materie di insegnamento fu inoltre aggiunta l'astrologia, tenuta sino al 1424 dal notaio *Angelus Putii*. Da un punto di vista economico, nell'anno accademico 1416-1417, furono investiti nell'istituzione ben 2.300 fiorini. Dimostrazione che Braccio aveva rispettato il suo impegno con i Perugini. In seguito, una volta stabilizzatosi il potere del nuovo "signore", gli investimenti nello Studio diminuirono, così pure le cattedre, ma solo nell'anno accademico 1418-1419 raggiunsero livelli decisamente bassi (1.415 fiorini), per il resto non scesero al di sotto di 1.896 fiorini (anno accademico 1421-1422), con una media assai elevata: 2.009 fiorini[134].

Perché allora la caduta del 1418-1419? Pur senza pretendere di spiegare ogni oscillazione degli investimenti nello Studio con gli stati di benessere o malessere della città – in qualche caso il legame è evidente, in altri, come questo, più incerto – si potrebbero però ipotizzare due cause di fondo connesse alla situazione cittadina. La prima è rappresentata dalla peste che, dopo quasi venti anni, tornava a colpire Perugia[135]; la seconda, da un avve-

[130] Cfr. BINI (1816), pp. 293-300 e 326-331. Su questo *doctor*, cfr. CAMPITELLI (1965).

[131] Cfr. *supra*, p. 19.

[132] Il salario di *Iohannes Petrutii* passò da 40 f. (+ 10 f. per la sostituzione di altri dottori), a 85 f. (+ 30 f.); quello di *Benedictus Paulutii* da 75 f. (+ 5 f.), a 105 f. (+ 10 f.), infine, quello di *Guilielmus Iuliani*, da 180 f. a 260 f.

[133] Le uniche assenze sono quelle di *Laurentius domini Iacobi Gentilis* e *Nicolaus magistri Ciutii*, che non hanno portato a termine l'anno precedente, di *Agabitus ser Mathei*, il quale tornerà ad insegnare nello *Studium* dal 1419 al 1424, ed infine del lettore di logica e filosofia *Iovachinus Marini*, che forse nell'anno accademico 1415-1416 non ha soddisfatto pienamente le autorità comunali, visto che ha ricevuto poco più della metà dello stipendio. Tre i nuovi nomi: *Iacobus domini Iohannis* e *Guaspar Petri* per il diritto – forse per quello canonico, al posto di *Laurentius domini Iacobi Gentilis* e di *Agabitus ser Mathei* – ed *Angelus Putii* per l'astrologia.

[134] Vedi Gr. 1, *Somme investite dal comune nello Studio cittadino (1364-1511)*, a p. 54.

[135] GROHMANN (1981), I, p. 84.

nimento politico di rilievo: l'ascesa al soglio pontificio di Martino V, eletto nel novembre del 1417 ed entrato in Roma nel maggio dell'anno seguente, il quale aveva già dimostrato di non gradire la signoria di Braccio su Perugia. L'ambasciata dei *cives* perugini, che nel febbraio del 1418 si erano recati a Costanza per chiedere al papa la conferma di Braccio come signore di Perugia, non aveva avuto successo[136]. Il pontefice considerava il condottiero nient'altro che un usurpatore e, una volta fatto ritorno a Roma, nel maggio del 1418, ingaggiò con lui un'aspra contesa, portata avanti ora con gli eserciti, ora con le armi della diplomazia[137].

Prepararsi ad una guerra richiede un grande impegno economico, una ridefinizione delle priorità, e prevedibili tagli alla spesa pubblica, che potrebbero aver investito anche lo Studio. I registri contabili del comune sembrerebbero confermare questa ipotesi: infatti, per il periodo compreso tra il maggio 1418 ed i primi mesi dell'anno successivo si susseguono registrazioni di prestiti e di ingenti prelievi a fini bellici. Il 4 maggio 1418, nello stesso mese in cui il papa rientra a Roma, il cancelliere personale di Braccio, *Nicolaus de Luccha*, riceve dai conservatori 4.610 fiorini e 10 soldi, più altri 645 fiorini e 35 soldi, da consegnare al condottiero[138]. Due giorni dopo, lo stesso *Nicolaus* si fa consegnare altri 5.000 fiorini, per il medesimo scopo: gran parte della somma, 4.642 fiorini, 3 lire e 15 soldi, viene anticipata da un privato cittadino, *Paulus de Buontempis*[139]. Il 28 maggio sono pagati alcuni albergatori per aver dato vitto ed alloggio agli oratori fiorentini ed alle loro famiglie[140], segno che Braccio, già a conoscenza della posizione del papa nei suoi confronti, si sta preparando alle ostilità cercando possibili alleati. Nell'autunno successivo, il giorno 9 novembre, con un grande pagamento collettivo di oltre 3.000 fiorini, i conservatori restituiscono a 294 persone parte degli importi loro dovuti per un mutuo fatto agli *offitiales quondam abundantie*[141]. Sono rimborsati uomini e donne di ogni condizione sociale (fra cui 12 lettori dello Studio), i quali in massima parte ricevono cifre piuttosto basse. Si tratta quindi di una di quelle prestanze collettive imposte ai cittadini in momenti di emergenza sin dagli ultimi anni del XIV secolo.

Nel gennaio dell'anno dopo si registrano altre due uscite del genere, rispettivamente di 855 fiorini e 1005 fiorini e 50 soldi[142]. Questa volta però

[136] PELLINI (1664), II, pp. 231-232. Cfr. REGNI (1993), p. 276.

[137] Cfr. REGNI (1993), pp. 274-277, e ID. (1993)[2], pp. 136-137. Per il pensiero e l'azione politica di Martino V, cfr. PARTNER (1979), in particolare pp. 230-239, e CARAVALE-CARACCIOLO (1978).

[138] *Conservatori*, 49, c. 7v.

[139] Ivi, c. 8r. Per la famiglia Bontempi rimando a GROHMANN (1979-1980), in part. pp. 138 e 142, e ID. (1981), I, pp. 463-465.

[140] *Conservatori*, 49, cc. 8v-9r.

[141] Ivi, 50, cc. 2v-5v.

[142] Ivi, 50, cc. 8v e 19v.

sono in pochi ad essere risarciti: 7 persone in un caso e 5 nell'altro, che ricevono somme sempre superiori ai 100 fiorini; segno che in questo caso siamo di fronte a prestiti effettuati da cittadini appartenenti all'élite finanziaria, come è confermato da alcuni dei nomi che compaiono nella lista[143]. Tra questi anche quel *Paulus Iohannis de Bontempis*, a cui il comune deve più di 4.000 fiorini dal maggio precedente e che invece riceve 255 fiorini, una lira e 10 soldi, ben poca cosa rispetto all'ammontare complessivo del prestito.

Non è escluso quindi che il timore di dover affrontare ingenti spese per osteggiare il pontefice possa aver indotto Braccio a ridurre le uscite là dove poteva intervenire liberamente. E tagliare almeno per un anno i fondi destinati allo Studio, già sacrificato in passato a necessità contingenti, non doveva provocare eccessivi malumori. Non certamente ai membri del nutrito entourage del signore, che sin dal primo anno di governo aveva provveduto a moltiplicare il numero degli addetti all'amministrazione della città, creando una serie di nuovi incarichi, tutti affidati a forestieri di sua fiducia[144]. Ed era meno rischioso che compiere un intervento sugli stipendi delle somme magistrature cittadine, che poteva essere interpretato come un atto di forza contro le istituzioni del comune. Al contrario, Braccio aveva ancora tutto l'interesse a che il proprio regime fosse sentito in continuità con quello precedente. Ed infatti i salari del podestà[145] e dei priori[146] furono confermati, se non aumentati.

[143] I destinatari del primo pagamento sono: *Fumagiolus Baccioli de porta Eburnea* (f. 123 e l. 3), *Iohannes Cole alias Boccio* (f. 123 e l. 3), *Bartolomeus Marini alias Farratella* (f. 123 e l. 3), *Bartolomeus Massoli setaiolus* (f. 123 e l. 3), *Bartolomeus Magii* (f. 123 e l. 3), *Nicolaus Matei Iohannelli* (f. 123 e l. 3), *Andreas Mascii alias Marsibilie* (f. 112 e l. 2). Nella seconda quietanza figurano invece: *Mateus Petri domini Pauli* (f. 175, l. 1 e s. 10), *Alfanus et Saverius Francisci domini Bartoli* (f. 255, l. 1 e s. 10), *Paulus Iohannis de Bontempis* (f. 255, l. 1 e s. 10) e *Angelus Nicolai Ciuccioli* (f. 319 e l. 2). Sulla composizione dell'oligarchia perugina all'epoca di Braccio si vedano il già citato GROHMANN (1979-1980) e BISTONI COLANGELI (1993).

[144] Già nel secondo semestre del 1416 sono istituite nuove figure istituzionali: il luogotenente, il vicario del luogotenente ed il tesoriere generale. Inoltre, gli incarichi di cancelleria sono distribuiti fra più cancellieri: uno dei priori, uno del comune e due del signore. Cfr. *Conservatori*, 42, cc. 10v, 11r, 15r, 16r, 18v, 19r, 22v-24r, 27rv, 28v.

[145] Dagli ultimi anni del Trecento, il salario del podestà, comprendente gli stipendi di tutti i suoi familiari, è attestato su cifre molto alte, assai superiori a quelle pagate fino agli anni Ottanta del secolo. In linea di massima, un podestà attivo per un semestre, sia che operi durante il regime popolare, sia che operi sotto Braccio, riceve poco meno di 2.000 fiorini, di contro ai 1.450-1.500 fiorini attestati tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del Trecento. Solo fra il 1423 ed il 1424, quando la signoria di Braccio sta volgendo al termine, il compenso torna a 1.500 fiorini. Cfr. *Conservatori*, 13, cc. 7v, 8v, 13r; 14, cc. 5r, 13r; 29, c. 21v; 33, cc. 15v, 34r e 47r; 37, cc. 4v, 10Av; 40, c. 2v; 42, cc. 5v, 20r, 30v; 44, c. 56v; 46, c. 2r; 49, cc. 2r, 5r, 18v; 50, cc. 1v, 6r, 9r, 15v; 52, cc. 4r, 7v, 10r; 53, cc. 4r, 14r; 54, cc. 1v, 6v, 13v; 57, cc. 2v, 3v, 12v; 62, cc. 2r, 5v, 10r; 64, cc. 9v, 11v; 66, cc. 12r, 21v; 68, cc. 1v, 7r; 69, c. 2v. Cfr. anche GIORGETTI (1993), pp. 193, 194, 210-212.

[146] Nell'ultimo periodo popolare i priori ricevevano 572 fiorini, 3 lire e 6 soldi,

Detto ciò, non è però dimostrabile un chiaro nesso tra gli avvenimenti bellici che visse Perugia al fianco del suo signore e le conseguenti ristrettezze economiche ed il picco negativo del budget per l'anno accademico 1418-1419. Le ostilità tra il pontefice e Braccio si protrassero infatti fino alla morte del condottiero, avvenuta nel 1424, con una tregua solo nel 1420, quando al Fortebracci furono concessi il vicariato su Perugia ed altre terre della Chiesa in cambio della restituzione di numerosi territori[147]. Il riflesso sullo Studio si sarebbe invece limitato al primo anno di ostilità. Se si vuole continuare a ipotizzare uno stretto rapporto tra l'impegno per lo Studio e la situazione politica generale, si deve quindi supporre che, rispetto ad un primo momento di emergenza, determinato anche dalla peste, Braccio abbia riorganizzato le finanze cittadine in modo che le spese belliche non comprimessero le somme destinate ad altri settori di intervento pubblico, ivi compreso lo Studio.

Tornando ad esaminare l'epoca braccesca nel suo complesso, si può constatare che nonostante la grande stabilità sino ad ora evidenziata, sia negli stanziamenti che nel numero delle cattedre ci furono delle oscillazioni, non determinate però dagli orientamenti di fondo della politica di Braccio nei confronti dello Studio. Analizzando la consistenza numerica dei lettori si scopre infatti che le flessioni di certi anni ebbero in genere due tipi di motivazioni: la mancata sostituzione di dottori che avevano sospeso l'insegnamento per rivestire qualche carica pubblica, ma che poi tornarono al loro incarico di docenza; la scelta di non rinnovare contratti particolarmente onerosi. Entrambe le soluzioni condussero ad una diminuzione degli investimenti, oltre che delle letture. Non sembra però che si trattasse di una strategia per ridimensionare lo Studio, quanto piuttosto di singoli provvedimenti presi senza ulteriori fini. Ad esempio, nell'anno accademico 1418-1419 venne meno la cattedra di *Franciscus magistri Marini*, il quale nell'anno precedente aveva un salario di 325 fiorini, e non fu sostituito il giurista *Benedictus Paulutii de Barsis*, inviato da Braccio a Todi in qualità di capitano[148]. Anch'egli aveva un salario piuttosto sostanzioso, 105 fiorini. Quindi, l'assenza di questi due soli *doctores* condusse ad una diminuzione delle spese di 430 fiorini.

Infine, sempre tra le cause – o le conseguenze – dell'oscillazione negli investimenti, vanno annoverati i compensi straordinari di cui si è detto so-

somma che Braccio nel 1417 portò a 644 fiorini, 1 lira e 6 soldi. Per l'epoca comunale, cfr. ad esempio *Conservatori*, 37, cc. 4r, 6r; 40, cc. 10r, 14r, 19r, 25v. Per l'epoca di Braccio, cfr. *Conservatori*, 42, c. 10v; 44, c. 50v; 46, cc. 6v, 19v; 49, cc. 4r, 12r, 18r; 50, cc. 2r, 11r; 15r; 52, cc. 1v, 7v, 12v; 53, cc. 1v, 14r; 54, cc. 8v, 13v; 57, cc. 3r, 4r, 12r; 62, cc. 3r, 15r; 64, 3v, 8r, 9v; 66, cc. 9r, 11v, 12v; 68, cc. 1r, 6r; 69, cc. 1rv, 2v.

147 REGNI (1993), p. 276, e ID. (1993)[2], pp. 136-137.

148 Cfr. ERMINI (1971), I, p. 505. Su questo dottore, v. anche SCALVANTI (1895) e MAFFEI (1994).

pra. Essi infatti durante l'epoca popolare e nel primo anno di regime braccesco furono assai diffusi, conducendo ad un pesante aggravio della spesa; in seguito, invece, vennero eliminati quasi completamente.

3.3. I prodromi di una città pontificia (1424-1506)

Quando, morto Braccio, la città si consegnò a Martino V[149], come sempre i Perugini chiesero al nuovo signore di conservare lo *Studium*, «cum salariis et expensis ordinatis per formam statutorum civitatis Perusii»[150]. Il pontefice accettò ed acconsentì all'approvazione degli statuti e degli ordinamenti dell'università degli scolari e di quelli del collegio dei giuristi, salvo il consenso del legato, a cui era affidato anche l'impegno di conservare la *Domus Sapientiae*, il collegio fondato nel 1362 dal cardinale Nicolò Capocci[151]. Per lo Studio cominciava così una nuova epoca.

Le linee di intervento di Martino V nei confronti della città non si discostarono di molto da quelle dei suoi predecessori: le magistrature locali non furono soppresse[152], ma ad esse vennero affiancati ufficiali pontifici con poteri di veto. Mentre formalmente quindi continuavano a sussistere i tradizionali organi di governo, nella pratica questi erano fortemente subordinati ai rappresentanti del potere centrale: il legato, il governatore ed il tesoriere. Si veniva così instaurando un regime diarchico[153], nel quale gli ambiti di intervento della componente locale risultavano molto ridotti rispetto al passato, ma non eliminati completamente. Un difficile equilibrio, che segnò la storia di Perugia sino alla rivolta fiscale del 1540 ed alla conseguente guerra con il pontefice Paolo III[154]: la disfatta perugina, l'abbatti-

[149] Per il testo dei *capitula* di sottomissione a Martino V, si veda l'ed. FUMI (1901), pp. XXX-XLIX.

[150] FUMI (1901), p. XL. Cfr. anche ERMINI (1971), I, p. 193.

[151] Cfr. ERMINI (1971), I, p. 193, e REGNI (1981), p. 173. Per la politica universitaria di Martino V, cfr. FROVA (1992), in part. pp. 190-197, ed EAD. (2004), in part. pp. 52-60.

[152] Una eccezione è rappresentata dalla carica di capitano del popolo che non venne confermata. Una nuova magistratura fu invece istituita nel 1428 per il controllo del territorio perugino: i cinque capitani del contado. L'ufficio era ricoperto in prevalenza da esponenti della parte nobiliare. Per la soppressione della figura del capitano del popolo cfr. REGNI (1981), p. 173. Per i capitani del contado, cfr. COMPARATO (1979-1980) e ID. (1981).

[153] Il rapporto tra potere centrale e potere periferico nello Stato Pontificio, ma anche più nello specifico l'incidenza di questo rapporto nell'amministrazione politico-finanziaria di Perugia tra il 1424 e il 1540 sono stati oggetto di numerosi ed esaustivi studi. Mi limito qui a segnalare, in aggiunta alle opere già citate di Partner, Caravale e Caracciolo (cfr. *supra*, nota 137 a p. 36), CAROCCI (1996). Per la realtà perugina in particolare, rimando a BLACK (1967), ID. (1970), ID. (1972), REGNI (1981), CHIACCHELLA-NICO OTTAVIANI (1991), REGNI (1993) e ID. (2003).

[154] Cfr. CHIACCHELLA (1987) ed EAD. (1993).

mento delle case dei Baglioni[155], ed il successivo inasprimento del controllo pontificio sulla città condurranno in seguito a nuove dinamiche nella gestione politico-istituzionale di Perugia.

Di fronte a questo precario equilibrio, le posizioni dei pontefici furono più o meno conciliatrici nei confronti dell'oligarchia locale. Ai due estremi Martino V e Paolo II: il primo si dimostrò "tollerante" verso le magistrature cittadine e quel ceto costituito da antiche e nuove famiglie nobiliari[156] che ormai incontrastate tessevano le fila della politica comunale; il secondo invece tentò di influenzare la scelta dei magistrati, spostando a Roma l'operazione dell'insaccolamento, attraverso la quale venivano eletti gli ufficiali del comune. In ogni caso, la sopravvivenza delle magistrature cittadine non era posta in discussione: nessun papa pensò mai di sopprimere gli organi di governo locali con atto di forza.

Lo stesso avvenne in ambito finanziario: nonostante in questo settore il controllo pontificio fosse più stretto ed i margini di manovra dell'oligarchia perugina praticamente inesistenti[157], i tradizionali organi finanziari non furono soppiantati, ma inglobati in una struttura più ampia ed articolata: la camera apostolica perugina.

All'interno del rapporto tra centro e periferia si inserisce anche la questione dello *Studium*. Volendo schematizzare un panorama che si presenta molto complesso e ricco di sfumature, giacché le dinamiche che si vengono man mano a creare tra centro e periferia sono molto fluide e delicate, si potrebbe però dire che anche in questo campo furono due le vie seguite dai singoli papi: concedere all'oligarchia locale di gestire lo Studio con un buon margine di autonomia – in questo senso si mossero ad esempio Martino V, Eugenio IV e Niccolò V –, oppure, al contrario, intervenire ener-

[155] La potente famiglia perugina visse il periodo di massimo splendore e potere negli anni compresi tra il 1488, data della cacciata della famiglia rivale degli Oddi, ed il 1506, quando il risoluto Giulio II entrò in città, mettendo fine al loro predominio. Stando ai cronisti cinquecenteschi i Baglioni furono in questo periodo i signori della città. Tale giudizio, accolto da molta parte della storiografia, è stato ridimensionato da Christopher Black, che ha evidenziato i limiti del potere baglionesco rappresentati dal doversi confrontare con il resto dell'oligarchia da una parte e con il potere centrale dall'altra. Di recente, Claudio Regni ha però efficacemente dimostrato che i Baglioni, pur non essendo i signori della città – in quanto la presenza dei rappresentati pontifici non venne mai meno –, tramite un tessuto di alleanze di fatto controllavano tutte le magistrature comunali. Per una panoramica delle diverse posizioni storiografiche sul ruolo dei Baglioni nella società locale, cfr. CHIACCHELLA-NICO OTTAVIANI (1991), in part. pp. 13-19. Per l'interpretazione di Christopher Black, si vedano le sue numerose opere sull'argomento, già citate alla nota 153, e per quella di Claudio Regni il saggio più volte menzionato REGNI (2003), in part. pp. 232-249.

[156] Grohmann parla di «vecchia nobiltà» imborghesita sotto l'influsso dell'azione del mercato, e di «borghesia mercantile, di origine popolare», che «tende ad assumere la veste di una nobiltà nuova». Cfr. GROHMANN (1979-1980), p. 127.

[157] Cfr. REGNI (1981), pp. 175-188.

gicamente per controllare in modo diretto l'istituzione – è questo il caso di Paolo II. Anche un pontefice risoluto come Paolo II, però, non cercò mai di estromettere del tutto la componente locale dallo *Studium*. L'intento fu semmai di avocare a sé ogni potere decisionale sulla vita dell'istituzione. Si trattava certamente di un sottile gioco delle parti, in cui le diverse componenti attive – oligarchia cittadina, famiglia dei Baglioni, e pontefice – compivano tentativi continui di forzare i rapporti a proprio vantaggio, con l'accortezza però di non giungere mai ad un punto di rottura. Così avvenne in campo politico istituzionale e così anche nell'amministrazione del patrimonio culturale cittadino. Infatti, alla luce del quadro generale, si comprende che gli interventi pontifici nello *Studium* ebbero origine e dinamiche del tutto analoghe a quelli messi in atto in campo istituzionale e finanziario.

Per dare un'idea del continuo dialogo tra autorità cittadine e pontefici, è sufficiente anche solo menzionare le vicende più note, su cui si è già soffermata la storiografia erudita dei secoli XIX e XX.

In una lettera inviata da Martino V a *Petrus episcopus Castellanus*, governatore di Perugia, il papa annuncia di aver ricevuto una ambasciata da parte dei *legum doctores* Francesco Coppoli e Francesco Mansueti, e di aver fatto loro alcune concessioni in merito allo *Studium* perugino, che il governatore ed il *modernus thesaurarius* sono tenuti a rispettare: in primo luogo, lo stanziamento per l'istituzione ammonterà a 2.000 fiorini, *ad florenos auri de Camera Apostolica* – vale a dire a 80 soldi a fiorino –; inoltre, i lettori riceveranno il proprio salario «sine aliqua deductione gabbelle et absque solutione bolectinorum cancellariis suis vel ipsi thesaurario fiacienda»[158]. In altre parole, le autorità perugine scavalcano i rappresentanti pontifici in loco, evidentemente restii ad onorare gli impegni presi dal papa nel 1424, e ricorrono direttamente al pontefice, affidandosi a due fra i più illustri esponenti del mondo accademico: una mossa piuttosto audace ma a quanto pare vincente.

Ed ancora, nei capitoli di soggezione presentati nel 1431 al neoeletto Eugenio IV ed accettati senza riserve dal pontefice, i messi comunali includono la richiesta che i lettori siano condotti dai savi dello Studio, così come previsto negli statuti comunali, senza che «legatus vel gubernator possint se aliquo modo intromittere»[159]. A tre anni di distanza, nel 1434, i *priores et conservatores* del comune perugino si rivolgono ancora una volta al papa perché confermi «certas provisiones seu reformationes Studii Perusini per eos nuperrime factas», le quali prevedono, tra l'altro, l'elezione dei lettori esclusivamente da parte dei savi dello Studio ed uno stanziamento

[158] Della lettera pontificia si conserva una copia comunale trascritta a suo tempo da Vincenzo Bini. Cfr. BINI (1816), p. 613.

[159] ERMINI (1971), I, p. 242.

annuo di 2.500 fiorini[160]. Dal canto suo, Eugenio IV, pontefice particolarmente attento alla promozione delle istituzioni universitarie – non si dimentichi che proprio a lui si deve la *renovatio* dello *Studium Urbis* –[161], risponde alla supplica ordinando al vicelegato di approvare le *reformationes* dei Perugini, purché esse si dimostrino «honori nostro et Studii ac Civitatis utilitati consentanee»[162]. Con il conseguente benestare del vicelegato l'oligarchia locale ottiene la piena autonomia nella gestione dell'istituzione, oltre tutto molto potenziata dal punto di vista economico. Infatti, nei tre anni testimoniati dalle fonti finanziarie (1437-1438, 1438-1439, 1443-1444), il budget è rispettivamente di 2.375, 2.460 e 2.520 fiorini, e si registra un aumento di cattedre in ogni settore disciplinare.

La stessa linea di conciliazione con la preesistente tradizione comunale è portata avanti dal successore di Eugenio IV, Niccolò V. Costui, infatti, in un primo momento approva la riforma dello Studio curata dal governatore Galeazzo vescovo di Mantova, avallando di fatto l'intervento diretto del governatore nella gestione dello *Studium*, ma ben presto torna sui suoi passi, concedendo che questa sia di competenza esclusiva dei magistrati comunali: infatti, nel 1449 il consiglio dei priori e dei camerari delle arti – le cui deliberazioni, ricordo, sono sottoposte all'approvazione di un rappresentante del potere pontificio – stabilisce che siano i savi ad eleggere i lettori, «ex forma statutorum et ordinamentorum communis Perusii seu ex communi consuetudine», e che per lo Studio siano stanziati 2.500 fiorini[163].

Alla iniziale posizione del pontefice potrebbe essere collegata la diminuzione del numero delle cattedre e degli investimenti dell'anno accademico 1447-1448, che coincide appunto con il primo anno di pontificato di Niccolò V, subentrato ad Eugenio IV nell'aprile del 1447. In questo anno si registra infatti una leggera flessione sia nel numero delle cattedre, che scendono a 32 (6 in meno del 1443-1444), sia nel budget, che cala a 2.304 fiorini (216 fiorini in meno del 1443-1444). La riduzione di letture investe l'ambito del diritto e quello della medicina, che perdono ognuno 3 cattedre[164]. La grammatica invece mantiene le ormai usuali 4 letture.

Nel 1450-1451, quando cioè lo Studio torna "nelle mani dei Perugini", entrambi i valori crescono attestandosi sui livelli precedenti.

[160] Il breve inviato da Eugenio IV al suo vicelegato, da cui si ricavano queste informazioni, è contenuto in un passo di una riformanza comunale, edito da Vincenzo Bini. Cfr. BINI (1816), pp. 605-608; ERMINI (1971), I, p. 198.

[161] Sull'argomento, cfr. RENAZZI (1803), pp. 116-132, CHAMBERS (1976), pp. 70-110, PAVAN (1992), pp. 90, 92-93; AVESANI (1992), p. 71.

[162] BINI (1816), pp. 605-608; cfr. anche ERMINI (1971), I, p. 198.

[163] BINI (1816), pp. 615-616; la citazione è tratta da p. 615. Cfr. anche ERMINI (1971), I, pp. 198 e 243.

[164] Cfr. Tab. 3, *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

Nel corpo docente, come sempre, i cambiamenti sono determinati dalle poche sostituzioni effettuate nei diversi settori disciplinari. La maggior parte dei lettori attivi nel 1447-1448 (25 su 32) lo è già nell'anno accademico 1443-1444 o in quelli precedenti[165]; lo stesso dicasi per il 1450-1451 rispetto al 1447-1448 (29 su 36)[166]. Esiste quindi una fortissima continuità negli incarichi di docenza, che tendono ad essere riconfermati agli stessi lettori anno dopo anno.

Questa flessibilità ed accondiscendenza da parte del potere centrale nei confronti della controparte locale subisce, come anticipato, un brusco arresto con Paolo II, il pontefice che nel Quattrocento ha maggiormente segnato la vita della città. A lui, infatti, si devono decisi interventi che investono tanto l'ambito politico-istituzionale quanto quello culturale: nel 1466, approfittando delle tensioni interne alla nobiltà perugina, il papa riesce ad ottenere il trasferimento a Roma del *sacculum officiorum* del comune[167]; l'anno seguente manifesta al governatore, Giovan Battista Savelli, il desiderio di *reformare* la città di Perugia, e con essa lo *Studium universitatis*, considerato il suo *principale membrum*, ed ingiunge quindi al governatore di affiancarsi ai savi dello Studio nell'elezione dei lettori, riconoscendogli «plenam et omnimodam facultatem non obstantibus quibuscumque»[168].

L'autonomia dell'epoca di Eugenio IV è ormai un ricordo lontano: attraverso un gran numero di disposizioni, il papa interviene anche nelle più minute questioni riguardanti lo Studio[169]. E lo fa ribadendo sempre lo stato di "sudditi" dei Perugini: così è, ad esempio, nello stesso 1467, in occasione della lettera inviata dalle autorità locali al pontefice per perorare la causa di alcuni studenti di Norcia, incarcerati assieme ad altri concittadini con

[165] 23 lettori sono attestati anche per il 1443-1444, mentre due, il lettore di arte notaria e diritto civile *Marchus Herculani Petri* ed il lettore di medicina *Batista Nicolai*, che non sono attivi in quell'anno, lo sono però negli anni accademici precedenti. Sono solo sette i lettori che compaiono per la prima volta nel 1447-1448: i dottori in legge *Sacramor Laurentii domini Petri Vencioli*, *Petrus Philippus de Cornio* e *Baldus domini Angeli de Periglis*, ed i maestri *Merchior ser Cecchi* (lettore di grammatica), *Baldasar magistri Guilielmi* (lettore di medicina), *Petrus Valentini* e *Severius ser Laurentii* (lettori rispettivamente di logica e filosofia).

[166] I lettori presenti sia nel 1447-1448 che nel 1450-1451 sono 28. Inoltre, il medico *Franciscus Bartholomei*, che non è attivo nel 1447-1448, lo è però negli anni accademici 1437-1438 e 1438-1439. I lettori attestati solo nel 1450-1451 o da questo anno in poi sono: i dottori in legge *Feliciantonius Lodovici*, *Iulianus domini Framarchi*, *Tiberius Armanni* e *Girolamus Andreangeli*, ed i *magistri Nicolaus de Sulmona* (lettore di medicina), *Lucentinus de Cascia* e *Marinus de Monte Falconio*. Per gli ultimi due non viene specificata la disciplina di insegnamento, *Marinus de Monte Falconio* però è lettore di teologia, come noto da altre fonti comunali. Cfr. BINI (1816), p. 262, e ERMINI (1971), I, p. 620.

[167] REGNI (1993), p. 280.

[168] BINI (1816), pp. 608-609. La citazione è tratta da p. 609.

[169] Ivi, pp. 608, 611-613, 616-618.

l'accusa di tradimento per la ribellione della città alla Chiesa. Le autorità perugine sostengono che, a loro parere, gli studenti dovrebbero essere scarcerati, in quanto sono muniti di *privilegia et immunitates* concessi loro perché *scholares* dello *Studium*[170]. A tale impudente richiesta – o almeno così la reputa Paolo II – il pontefice risponde con sdegno: come osano i Perugini ricordare al papa i privilegi dello Studio per condizionare il suo operato? Quei privilegi hanno certamente valore, in quanto emessi dai pontefici suoi predecessori, ma non in un caso di lesa maestà. Ed i Nursini, ribellandosi alla Chiesa, hanno compiuto tale crimine, il più nefando di tutti. Che i Perugini imparino qual è il loro posto[171].

A due anni di distanza da questa controversia, lo stesso Paolo II, scrivendo al governatore perugino, dispone che «universi et singuli cuiuscumque gradus seu conditionis existant et sub quocumque dominio et iurisdictione orti, qui vel in ipso Studio inpresentiarum versantur vel ad illum deinceps venturi sunt in omnem eventum et in quacumque rerum presentium vel futurarum perturbatione liberi exempti immunes ac securi sint»[172]. Queste parole sembrerebbero contraddire quanto affermato con forza nel 1467. In realtà non è così, in quanto il nodo cruciale è che il papa è l'unico arbitro della vita dello *Studium*, e le sue stesse concessioni, o quelle dei suoi predecessori, hanno valore finché egli lo ritiene opportuno.

Per quanto riguarda il corpo docente, a causa della lacuna nella documentazione di carattere finanziario che investe i primi 14 anni di dominio pontificio, è molto difficile valutare le conseguenze pratiche del passaggio dal regime braccesco al diretto controllo della Chiesa. Si possono però fare alcune considerazioni, sulla base di altre fonti e della situazione presente nel 1438. Sappiamo infatti che nel 1424, tra gli altri sostenitori di Braccio, furono esiliati i giuristi *Salustius domini Guilielmi* e *Benedictus Paulutii de Barsis*[173]. Il primo, attivo collaboratore di Braccio, aveva cessato la propria attività nello *Studium Perusinum* già nell'anno accademico 1416-1417, quando probabilmente non terminò il proprio corso, il secondo invece aveva ancora un incarico di docenza nel 1424. Passando all'analisi della situazione presente nell'anno accademico 1437-1438, vediamo che solo 8 lettori su 36 hanno alle spalle una carriera accademica antecedente al 1424[174].

[170] BINI (1816), pp. 612-613. Cfr. anche ERMINI (1971), I, p. 201.
[171] La lettera del pontefice è riportata per intero in BINI (1816), pp. 612-613.
[172] Ivi, pp. 611-612.
[173] Sui due personaggi, cfr. BINI (1816), pp. 273-276, 296.
[174] Si tratta dei canonisti *Benedictus ser Philippi Benedicti*, *Matheus Filitiani* e *Franciscus Mansueti*, e dei civilisti *Angelus Iohannis de Periglis*, *Iacobus Tiberutii de Raneriis*, *Ivo Nicolai de Coppolis* e *Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello*. Costoro sono tutti attivi nel 1423-1424, ad eccezione di *Angelus Iohannis de Periglis*, non attestato nell'ultimo anno di dominio braccesco. L'unico lettore non giurista è *Iacobus ser Stephani de Cingulo*, maestro di grammatica, attivo già nel 1406. Benedetto di Ser Filippo di

Capitolo 1 e intro.pmd 44 08/07/2009, 14.08

Un numero quindi piuttosto scarso. Andando a valutare i dati nel dettaglio, ci si accorge però che tra loro ci sono ben 7 giuristi, 6 dei quali figurano tra i 14 lettori di diritto dell'anno accademico 1423-1424. In realtà, quindi, la metà circa dei giuristi attivi nell'ultimo anno accademico di regime braccesco riuscì a mantenere il proprio incarico di docenza – non necessariamente con assoluta continuità – almeno per altri 15 anni dopo la caduta di Braccio[175]. Questo dato si dimostra particolarmente importante, anche in considerazione del plausibile ricambio generazionale verificatosi nel frattempo. Infine, l'ultimo elemento da tenere presente è che 5 dei 7 lettori "confermati" nel 1437-1438 appartengono a casate nobiliari.

Ho più volte sottolineato che le cattedre relative al settore giuridico, sin dalla metà del Trecento, sono sempre affidate a lettori cittadini, mentre per la medicina i savi ricorrono assai spesso ai forestieri. Inoltre, nel Quattrocento buona parte dei lettori di diritto appartiene al ceto magnatizio, i cui esponenti disdegnano invece il settore medico.

In definitiva, la conferma delle cattedre giuridiche e non di quelle mediche implica che i *forenses* attivi prima del 1424 non compaiono più tra i lettori dello *Studium* in seguito – tranne il maestro di grammatica *Iacobus ser Stephani de Cingulo* –, mentre i cittadini, e tra loro soprattutto i nobili, risultano in buona parte ancora in cattedra a 15 anni di distanza.

Quindi non vi fu una profonda frattura tra l'epoca braccesca e quella pontificia. Eugenio IV, e forse prima di lui Martino V, lungi dall'allontanare l'oligarchia locale dallo *Studium* e dagli incarichi di docenza, non solo permette che gli esponenti dell'élite assurgano alle cariche di docenza, ma anche che siano confermati coloro che hanno iniziato la propria carriera sotto i regimi precedenti. La politica perseguita è molto simile a quella adottata dai nobili nel 1389: una volta rimossi dal loro incarico i dottori più compromessi con il precedente regime – allora si trattava di *Guilielmus Celloli* ed *Angelus magistri Francisci* (Baldeschi), ora di *Benedictus Paulutii de Barsis* e *Salustius domini Guilielmi* –, gli altri sono lasciati al loro posto. Infine, valutando l'aspetto salariale, si deduce facilmente che i *doctores* attivi dai tempi di Braccio sono arrivati ad occupare posizioni accademiche di tutto prestigio: costoro infatti ricevono i salari più alti in assoluto sia nel diritto canonico che in quello civile, con un notevole incremento rispetto all'anno accademico 1423-1424.

Benedetto è forse Benedetto Capra, assai attivo nella vita politica perugina dell'epoca. Su questo *doctor*, cfr. NICOLINI (1976).

[175] I lettori di diritto dell'anno accademico 1423-1424 sono 14: 6 di questi (43%) figurano ancora tra i lettori dello Studio nel 1437-1438. Se poi prendiamo come termine di confronto non il 1423-1424, ma l'anno precedente, il numero sale a 7 (50%): infatti, il numero totale dei giuristi è sempre 14, e tra loro è compreso *Angelus Iohannis de Periglis*, che troviamo anche nel 1437-1438, non presente invece nell'ultimo anno di dominio braccesco.

Capitolo 1 e intro.pmd 45 08/07/2009, 14.08

Per quanto riguarda i "nuovi" 28 lettori del 1437-1438, solo 3 – il civilista *Angelus Iacoputii* ed i due lettori di fisica, *Lucas Vive* e *Niccolaus de Narnea* – sono presenti esclusivamente in questo anno; gli altri conserveranno i propri incarichi di docenza anche in seguito: nel 1438-1439, ad esempio, sono mantenuti 30 dei 36 lettori dell'anno precedente e nel 1443-1444 sono attivi ancora 29 lettori dei 38 presenti nel 1438-1439. Quindi, come durante i passati regimi politici, una quota consistente di docenti viene confermata da un anno accademico all'altro.

In sostanza, si può affermare che nel passaggio da un governo locale, come era ancora quello di Braccio, ad un governo centrale la scelta del corpo docente non sembra aver troppo risentito di ingerenze dall'alto[176]; al contrario, il reclutamento del personale dello *Studium* appare ancora nelle mani di quelle potenti famiglie cittadine che costituiscono il costante interlocutore del pontefice. Proprio in questa epoca, infatti, soprattutto in ambito giuridico, si consolida il meccanismo della trasmissione ereditaria delle letture e con sempre maggior frequenza assurgono alle cattedre dello Studio i rampolli della nobiltà locale.

A questo proposito, va aggiunto a quanto già detto rispetto alla dialettica fra potere centrale e potere periferico che non sempre gli interessi del pontefice collidevano con quelli delle famiglie di spicco della società locale – contrariamente a quanto gli storici più sensibili ai punti di vista espressi dalla tradizione cittadina sono inclini a ritenere[177]. Prova ne sono due documenti pontifici, che Vincenzo Bini ha trascritto da copie comunali coeve, in cui i papi Paolo II e Sisto IV, rispettivamente nel 1459 e nel 1476, intervengono a favore di alcuni lettori dello Studio[178]. Il primo ha come destinatario il giurista Mansueto dei Mansueti, che riceve un aumento salariale di 30 fiorini *de Camera* all'anno. Interessante la parte iniziale del testo, in cui il pontefice enuncia le motivazioni che lo hanno spinto a questo atto di benevolenza:

«Dilecto filio Mansueto de Mansuetis U. J. D. Civi nostro Perusino. Spectatae fidei, et devotionis sinceritas quam erga nos, et statum S. R. E. gerere comprobaris;

[176] Una eccezione è rappresentata dalle letture di logica e filosofia, tenute da frati francescani ed agostiniani, mentre in precedenza erano affidate a laici. Cfr., oltre all'*Appendice B*, *Anni accademici attestati dalle fonti finanziarie (1364-1511)*, ERMINI (1971), I, p. 234. Ermini riporta il *rotulo* dei lettori del 1443-1444, in cui è specificato che le 3 letture di filosofia e l'unica lettura di logica, devono essere tenute da tre francescani ed un agostiniano (la distribuzione è la seguente: due letture di filosofia più la lettura di logica a tre francescani, la terza lettura di filosofia all'agostiniano). E sebbene nei registri dei conservatori di epoca pontifica assai di rado siano specificate le letture tenute, la costante presenza di frati francescani ed agostiniani lascia supporre che il *rotulo* del 1443-1444 rispecchi una composizione del corpo docente che rimase tale a lungo.

[177] Cfr. ad esempio, ERMINI (1971), I, in particolare pp. 195-203.

[178] Cfr. BINI (1816), pp. 320-321, 349, 622-623.

nec non scientia, et virtus, quibus Te praeditum cognovimus, nos inducunt, ut ea tibi favorabiliter concedamus, per quae statum tuum honorifice conservare possis»[179].

Mansueto, di cui Paolo II riconosce fedeltà e devozione alla Chiesa, è esponente di rilievo della nota famiglia perugina *de Mansuetis*[180]: nei primi anni di soggezione alla Chiesa il padre, Francesco Mansueti, aveva rappresentato lo Studio e la città al cospetto di Martino V.

Mansueto è attestato come lettore a Perugia dal 1438 al 1462, quando viene chiamato a leggere a Siena[181]. Al 1438 risale il primo registro finanziario conservatosi per l'epoca pontificia, per cui non è escluso che fosse presente tra i lettori dello Studio anche in precedenza. Sembra comunque che nel 1438 sia agli inizi della carriera, visto che è pagato solo 20 fiorini all'anno. In seguito il suo compenso cresce costantemente, giungendo ad 88 fiorini nel 1455-1456 – ultimo anno accademico di Mansueto testimoniato dalle fonti finanziarie –, a cui si aggiungono nel 1459 i 30 fiorini stabiliti da Paolo II.

Discorso analogo per i due dottori favoriti da Sisto IV: Baldo Bartolini e Pier Filippo della Corgna, richiamati ad insegnare in patria dal pontefice nel 1476, con un compenso di 200 ducati all'anno[182]. Entrambi provengono infatti da famiglie magnatizie, solide da un punto di vista finanziario e impegnate nella gestione economica e politica della città sin dagli anni del dominio braccesco[183].

Tre casi che dimostrano – unitamente all'assenza di *forenses* alle cattedre di diritto – che, almeno per il settore giuridico, l'azione dei pontefici non fu volta ad imporre propri candidati, estranei all'élite locale, ma al contrario a favorire esponenti di questa stessa élite. Rimane ora da appurare in che misura gratificazioni e concessioni economiche fossero legati all'attività accademica, oppure a servigi di altro genere svolti a Corte e pagati sui fondi dello Studio, come avveniva in altre realtà signorili quali Torino, Pavia e Padova[184].

[179] Ivi, p. 622.

[180] La posizione patrimoniale dei membri di questa famiglia si consolida proprio negli anni centrali del XV secolo. Lo stesso Mansueto, definito *iuris doctor ac comes palatinus*, è accatastato il 30 settembre 1462 nella parrocchia di Santo Stefano, rione di Porta Sole, con una *libra* di 448 lire, 3 soldi e 5 denari, cifra che arriva addirittura a 808 lire e 14 soldi nel 1487. Cfr. GROHMANN (1981), I, pp. 513-514.

[181] Cfr. BINI (1816), p. 321, ed ERMINI (1971), I, p. 245.

[182] Per notizie biografiche sui due *doctores* si veda BINI (1816), pp. 343-352 e 372-382. Per Baldo Bartolini, cfr. anche ABBONDANZA (1964); per Pier Filippo Della Cornia, cfr. FOSI POLVERINI (1988).

[183] Mi limito a ricordare che *ser* Cola Bartolini, padre di Baldo, fu uno dei principali notai della città (cfr. ASPg, *Notarile*, not. Cola Bartolini), e che entrambe le famiglie figurano più volte tra gli appaltatori della comunanza del lago Trasimeno. Cfr. REGNI (1988), in part. pp. 180-187. Per le condizioni patrimoniali dei due gruppi parentali, cfr. GROHMANN (1981), I, pp. 448-451 e 489-492.

[184] Cfr. ROSSO (2004), in part. pp. 243-246, e FROVA (1998)², in part. pp. 91-92. Si veda ad esempio il caso della dinastia dei Barzizza, studiato da Carla Frova. Guiniforte

In seguito, negli anni in cui la famiglia Baglioni ebbe il predominio sulla città (1488-1506)[185], questa fusione tra lo *Studium* e l'élite locale fu pienamente raggiunta: 4 lettori figurano addirittura tra i membri della magistratura dei Dieci dell'Arbitrio, che tra il 1488 ed il 1500[186] gestì tutti gli affari della città sotto il controllo del ramo dominante dei Baglioni, rappresentato dai due fratelli Guido e Rodolfo[187]. Si tratta di Pier Filippo della Corgna, Vincenzo e Baglione Montevibiani, e Periteo di Montesperello[188]. Se poi allarghiamo il confronto alle famiglie presenti in questi anni sia nello *Studium* che tra i Dieci dell'Arbitrio, vediamo che delle 10 casate da cui sono tratti i membri della magistratura, ben 6 sono attestate anche nello *Studium*. Una aderenza dello *Studium* all'élite al potere tanto forte non si era mai verificata in passato, neanche tra il 1416 ed il 1424, quando Braccio soleva scegliere tra i dottori dello Studio i propri consiglieri. L'entourage più stretto del Fortebracci, infatti, era in sostanza estraneo allo *Studium* ed alla città in generale, mentre in questo caso l'identità è assoluta.

In questi anni lo *Studium* sembra godere di ottima salute: gli investimenti superano abbondantemente i 2.500 fiorini ed il numero dei lettori è altissimo: 48 nel 1489-1490 (per 51 letture, in quanto *Angelus de Cantagallina*, *Vincentius de Monte Ubiano* e *Marioctus de Boncambiis* tengono due letture a testa), 47 nel 1490-1491, 43 nel 1491-1492, e 49 nel 1492-1493[189].

Si tratta senza dubbio degli anni di trionfo dell'oligarchia locale, in cui essa riesce a gestire l'istituzione senza alcun impedimento di sorta, come

Barzizza, docente di retorica e filosofia a Pavia ed a Milano dagli anni Trenta del Quattrocento, cessò la lettura nel 1441 perché richiamato al servizio del duca. Nonostante ciò la sua retribuzione continuò ad essere tratta dai fondi dello Studio ed «il suo nome compare come titolare della cattedra di retorica nei rotuli del 1443, 1444, 1445». Come commenta la studiosa, «l'inserimento nei rotuli è probabilmente da ritenersi un espediente contabile per remunerarlo di altri servizi, secondo una prassi che si riscontra nel caso di altri Studi signorili e principeschi».

185 Vedi *supra*, nota 155.

186 Fu istituita con carattere straordinario in seguito alla cacciata degli Oddi ed ai tumulti sorti in città, e venne mantenuta fino al 1500 quando fu soppressa da Alessandro VI. Cfr. REGNI (2003), p. 238.

187 Ivi, pp. 238-249. Per le figure dei due fratelli Baglioni, cfr. ABBONDANZA (1963)[3], ed ID. (1963)[6].

188 Pier Filippo della Corgna e Vincenzo Montevibiani vi partecipano anche negli anni in cui è attestata la loro attività di docenza (il primo dal 1488 al 1491, quando viene sostituito dal figlio, ed il secondo da 1488 al 1494), Periteo di Montesperello e Baglione Montevibiani, invece, in anni per i quali non possediamo documentazione riguardante lo Studio. Il primo dal 1493 al 1500 ed il secondo dal 1494 al 1500. Pier Filippo della Corgna, infine, assume la carica priorale nel secondo bimestre del 1489 e nel primo del 1495. Cfr. REGNI (2003), in part. pp. 245 e 247.

189 Per gli anni accademici 1489-1490 e 1492-1493, non testimoniati dai registri dei conservatori, cfr. *Anni mancanti nei registri dei Conservatori della Moneta*, pp. 114-118.

prova l'altissimo numero di nobili nel corpo docente[190]. Tutte le più importanti famiglie della città sono rappresentate nello Studio. Scorrendo la lista dei lettori di diritto si incontrano tutti i cognomi che contano nella Perugia di fine Quattrocento: Baglioni, Baldeschi, Baregiani, Bartolini, Buoncambi, Cantagallina, Coppoli, Della Cornia, Guidalotti, Monte Vibiano, Montesperelli, Parigli, Ranieri. I grandi casati sono rappresentati con più membri, spesso appartenenti a diversi rami, ma non sempre. Non è raro, infatti, che i figli compaiano accanto ai padri, come nel caso di Mariotto di Buoncambi e del figlio Pietro Tommaso, o di Pietro Paolo Ranieri e del figlio Raniero, o che leggano uno di fianco all'altro due fratelli, come Vincenzo e Baglione di Ugolino Montevibiani[191].

La fine dell'epoca "baglionesca", con i fatti di sangue del 1500 e la dura repressione operata da Giulio II nel 1506, in seguito alla quale gli stessi Baglioni si posero al servizio del pontefice[192], ebbe probabili ripercussioni anche negli equilibri interni allo *Studium* e nei rapporti tra questo ed il potere politico. Non è possibile però stabilire con certezza attraverso le fonti finanziarie l'entità degli investimenti per l'università, in quanto per quest'epoca esse non sono del tutto attendibili per quel che riguarda i salari dei lettori e, di conseguenza, il budget dell'istituzione. Il problema risale alla natura stessa delle fonti: gli anni 1490-1491, 1491-1492, 1506-1507, 1510-1511 non sono attestati dai registri dei notai dei conservatori, ma da quelli dei fancelli. Si tratta di due tipologie di libri molto diverse tra loro: la prima contiene registrazioni in latino, che testimoniano con precisione tutte le uscite effettuate dal conservatorato ed hanno valore ufficiale; la seconda, invece, annotazioni in volgare, forse di mano del fancello stesso, che sembrano costituire una sorta di promemoria più che documenti uffi-

[190] Cfr. *infra*, Tab. 6, *Elenco dei lettori appartenenti alla nobiltà perugina (1391-1511)*, pp. 147-148.

[191] Cfr. Tab. 7, *Specchio riassuntivo del numero dei membri della nobiltà e/o di famiglie di* doctores *attivi a Perugia (1364-1511)*, pp. 148-149.

[192] Nel 1500 furono trucidati Guido Baglioni ed i suoi figli, in una congiura ordita da Carlo Baglioni e da altri esponenti di un ramo secondario del casato per eliminare fisicamente i discendenti di Malatesta Baglioni, tra cui Guido e Rodolfo, al fine di prendere il potere in città. L'azione fu compiuta nella notte tra il 14 ed il 15 luglio, durante i festeggiamenti per le nozze di Astorre, figlio di Guido. L'impresa dei congiurati però in un certo senso fallì, in quanto fu uccisa gran parte delle vittime designate, ma riuscirono a fuggire Rodolfo ed il figlio Giampaolo. Questi, rientrati in città, ripresero il potere che mantennero sino al 1506, quando Giulio II entrò a Perugia non incontrando alcuna resistenza da parte degli stessi Baglioni, che si posero subito al servizio del papa, rinunciando alla preminenza sulla città. Da questo momento aumentò il controllo del legato a tutto svantaggio dei Baglioni e dell'oligarchia locale. Cfr. BLACK (1972), p. 112, e REGNI (1993), pp. 283-284. Per le figure di Malatesta, Astorre e Giampaolo Baglioni, cfr. anche ABBONDANZA (1963)[4], ID. (1963) ed ID. (1963)[2].

ciali attestanti le attività della camera. Come tali, queste ultime registrazioni sono spesso imprecise quando non addirittura contraddittorie. Riguardo agli stipendi dei lettori, il problema maggiore è costituto dal fatto che spesso non è specificato se la somma pagata costituisce l'intero salario o solo parte di esso. In certi casi poi il testo lascerebbe intendere che il pagamento comprenda l'intero ammontare del salario, mentre a distanza di mesi viene versata una seconda rata[193]. Per quanto riguarda gli anni accademici 1490-1491 e 1491-1492, essendo annotati nel registro tutti i pagamenti corrisposti dal luglio 1490 al luglio 1492, è stato comunque possibile ricostruire i salari dei lettori, indipendentemente dal testo delle annotazioni. Per l'anno accademico 1506-1507, invece, testimoniato solo dal registro del primo semestre del 1507, rimane il dubbio rispetto ai salari dei singoli dottori e quindi riguardo al budget complessivo.

Ragionando sulla base dei dati attualmente a disposizione – che non sono quindi del tutto affidabili – sembrerebbe che nell'anno accademico 1506-1507, vale a dire nell'anno immediatamente successivo all'intervento di Giulio II, pur essendo rimasto invariato il numero dei lettori[194], gli investimenti complessivi siano scesi a poco più di 1.500 fiorini: 1.000 fiorini in meno rispetto al 1491-1492 e in prospettiva addirittura 1.350 rispetto al 1510-1511. Il dato più sorprendente è costituito dal fatto che nel 1510-1511 i lettori saranno nella maggior parte gli stessi del 1506-1507, con stipendi a volte più che raddoppiati. Di conseguenza, le ipotesi più probabili per quanto riguarda il 1506-1507 sono due: la prima è che molti lettori abbiano ricevuto compensi doppi rispetto a quanto sembrerebbe testimoniato dalla fonte; la seconda, invece, che in seguito allo stato di tensione con Giulio II molti stipendi siano stati ridotti oppure pagati solo in parte.

Nel 1510-1511, sia dal punto di vista economico che per quanto riguarda il numero delle cattedre lo Studio raggiunge il suo apice massimo: 2.886 fiorini e 60 soldi di budget e 49 cattedre[195]. Da questo punto di vista, quindi, sembrerebbe che il declino dei Baglioni e la maggiore pressione del legato pontificio non abbiano influito negativamente sullo Studio; al contrario, dopo la parentesi del 1506-1057 – che forse è tale solo in apparenza –, sembrerebbe quasi che dall'ennesima crisi politica l'istituzione abbia ricevuto nuova linfa.

[193] Cfr. ad esempio, *Conservatori*, 89, cc. 5r e 23v: il 24 dicembre 1490 il maestro Cherubino riceve 16 fiorini «per suo salario de sua lettura». Sembrerebbe quindi che in questa data Cherubino abbia tutto il suo compenso. Invece, il 3 maggio 1491 gli sono pagati altri 16 fiorini per la seconda rata dello stipendio.

[194] Le cattedre sono le stesse del 1490-1491 (47), ed addirittura 4 in più rispetto al 1491-1492.

[195] Cfr. Gr. 1, *Somme investite dal comune nello Studio cittadino (1364-1511)*, p. 54, e Tab. 3, *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

La mia analisi del rapporto fra la città e lo *Studium*, letto dal punto di vista della città, si ferma qui, con la fine del dominio dei Baglioni, che per la storia perugina rappresenta una vera e propria cesura cronologica[196].

Volendo dare un giudizio complessivo sull'intero periodo considerato, si può affermare che il legame tra Perugia e la sua Università è caratterizzato dal forte valore simbolico dell'istituzione.

Il rapporto simbiotico tra lo *Studium* e la città non costituisce certo una prerogativa di Perugia: Gina Fasoli ricorda che «lo Studio è un fatto squisitamente cittadino» e che i cittadini si rendono pienamente conto del prestigio e dei vantaggi economici che provengono dallo *Studium* pur dovendo superare l'istintivo sentimento di diffidenza nei confronti dei forestieri che esso attira in città[197]; si può aggiungere che nei casi di una radicata tradizione, come a Bologna o a Padova, ma anche a Perugia, la presenza dello *Studium* è un elemento connotativo della stessa realtà municipale.

A ciò va aggiunto che il rapporto con il potere politico, tanto evidente nel caso perugino, rappresenta una costante degli *Studia* dei secoli XIV e XV[198]. In alcune realtà esso prescinde completamente dall'ambito delle istituzioni municipali: è questo il caso degli *Studia* signorili e principeschi, che nascono proprio tra XIV e XV secolo[199] – si pensi ad esempio a Pavia, Torino e Ferrara –[200]. Istituiti per promuovere e celebrare il potere del principe, costituiscono il punto di riferimento di tutti i suoi domini e non solo della città scelta come sede, che può anche cambiare nel corso del tempo[201]. In altre realtà, invece, è connaturato al rapporto stesso con la città, in quanto ben presto le istituzioni politiche cittadine spingono per sostituirsi alle corporazioni studentesche nella gestione dell'istituzione, o

[196] Per quanto riguarda lo *Studium*, per l'età moderna, oltre alle opere della storiografia classica, si veda LUPI (2005).

[197] FASOLI (1982), p. 1. Per il caso bolognese in particolare, cfr. PINI (2007). Sulle relazioni tra studenti e popolazione locale cfr. anche BELLOMO (1982).

[198] Per un inquadramento generale del tema, oltre agli atti dei convegni segnalati alla nota 2 di p. 3, si vedano LE GOFF (1977), *Storia delle Università* (2007), 1, in particolare i saggi di Dolcini, Nardi, Romano e Del Negro, e *Les universités et la ville* (2007).

[199] Sono molte le opere storiografiche in cui è affrontato il rapporto tra i poteri signorili e principeschi e l'istituzione universitaria. Sul piano generale si devono almeno segnalare FASOLI (1987), DEL NEGRO (1991) e DE BENEDICTIS (1994). Per un confronto con le altre realtà europee e con gli *Studia* francesi in particolare, cfr. GAUDEMET (1994) e VERGER (1994).

[200] Per gli *Studia* qui citati, ricordo tra le opere più recenti BARACCA-DE MARTINI (2003), NASO (2004), MONGIANO (2004), PIFFERI (2004).

[201] Si prenda ad esempio lo Studio piemontese, fondato a Torino nel 1404 da Ludovico d'Acaia. Nel 1427 Amedeo VIII d'Acaia, in conseguenza alle difficoltà di funzionamento incontrate a Torino, decide di spostare la sede a Chieri. Nel 1434 i Chieresi rinunciano ad ospitare lo Studio, ed il principe autorizza un nuovo spostamento a Savigliano. Due anni dopo lo *Studium* torna formalmente a Torino. Cfr. MONGIANO (2004), in particolare pp. 79-97.

addirittura – nei casi degli *Studia* di fondazione comunale, come quello di Perugia – ne promuovono la nascita esercitando poi su di esso uno stretto controllo.

Ciò non implica, naturalmente, che lo *Studium* principesco per sua natura non si radichi nella città che lo ospita – a Pavia, al contrario, la storia dello *Studium* si intreccia sin dall'inizio con quella della città[202] –, né che in tutti i centri comunali lo *Studium* sia sentito come parte integrante della dimensione urbana. Basti ricordare Firenze, in cui il modello di istruzione universitaria è sempre sentito come fondamentalmente estraneo alla cultura cittadina, in quanto da un lato esiste una ricca tradizione di scuole municipali, che per tutto il secolo XIV e gran parte del successivo mantiene particolarmente elevato il livello culturale medio della città, e dall'altro l'élite cittadina si avvale molto dell'insegnamento privato domestico[203].

A Perugia, questo sentimento di coesione tra la città e lo Studio è presente e molto saldo, e ad esso si deve la caratteristica principale dello *Studium* negli anni turbolenti degli ultimi regimi comunali e nel passaggio da questi alle dominazioni quattrocentesche: la forte continuità sia a livello culturale (rilevabile dalla sostanziale persistenza dell'impianto originario della distribuzione delle cattedre nelle varie aree disciplinari), sia nella composizione del corpo docente. Il rispetto per l'istituzione ed il valore ad essa attribuito dalla società locale – due fattori che incidono anche quando non è più l'oligarchia cittadina a prendere le decisioni che contano – costituiscono infatti la motivazione di fondo della persistenza sul lungo periodo dell'antico modello comunale e della continuità degli incarichi di docenza anche in corrispondenza dei cambi di potere, non di rado repentini e cruenti. In ciò il caso perugino si dimostra esattamente opposto rispetto a quello di Firenze, che appunto costituisce un esempio di disaffezione della città nei confronti dell'istituzione. Scrive Gian Carlo Garfagnini, a proposito dello Studio fiorentino del XIV secolo: «la Signoria, qualunque fosse la sua composizione, sembra che si sia sempre e soprattutto preoccupata di evitare che la situazione sfuggisse al suo diretto controllo, imponendo alcuni maestri e cassandone altri, senza alcun riguardo a condotte o contratti già stipulati, quando ciò le appariva più opportuno»[204]. A Firenze, sostiene ancora Garfagnini, lo Studio è coinvolto in quella lotta di parte e di fazioni a cui partecipa tutta la cittadinanza. Il suo destino è quindi legato a doppio filo «al successo o alla sconfitta dell'una o dell'altra delle fazioni in lotta per il predominio cittadino». Nel XV secolo, con l'affermazione della

[202] Cfr. BARACCA-DE MARTINI (2003), p. 249.

[203] Cfr. GARFAGNINI (1989) e BLACK (2007).

[204] Ivi, p. 118. Per la storia dello Studio fiorentino nel XIV secolo, cfr. E. SPAGNESI (1979) e ID. (1986). Per i rapporti tra lo Studio ed il comune di Firenze fra XIV e XV secolo, cfr. anche BRUCKER (1969).

casa medicea, quella parte dell'élite locale che ha più investito nello Studio, ed alla quale questo è maggiormente legato, subisce una progressiva marginalizzazione, e con essa lo *Studium* stesso, fino a che su precisa risoluzione medicea, nel 1472, esso viene trasferito a Pisa[205]: la potente Firenze, signora di un vasto dominio territoriale, "si libera" di una istituzione in cui non si è mai identificata, concedendosi «il piacere di una cultura più libera e slegata dai riti e dalle forme consacrate dalla tradizione»[206].

Per Perugia è vero esattamente il contrario: nella seconda metà del XIV secolo, anche a Perugia il grado di conflittualità tra le parti è piuttosto alto, ma lo Studio rimane sostanzialmente estraneo alla drammatica situazione politica cittadina, risentendo solo marginalmente dei rovesciamenti di potere. E questo perché, al di là delle specifiche motivazioni contingenti, qualunque governo comunale, popolare o nobile che sia, ha a cuore il mantenimento dell'istituzione, ed a questo scopo, una volta allontanati i *doctores* maggiormente compromessi con il regime precedente, conferma il resto dell'organico.

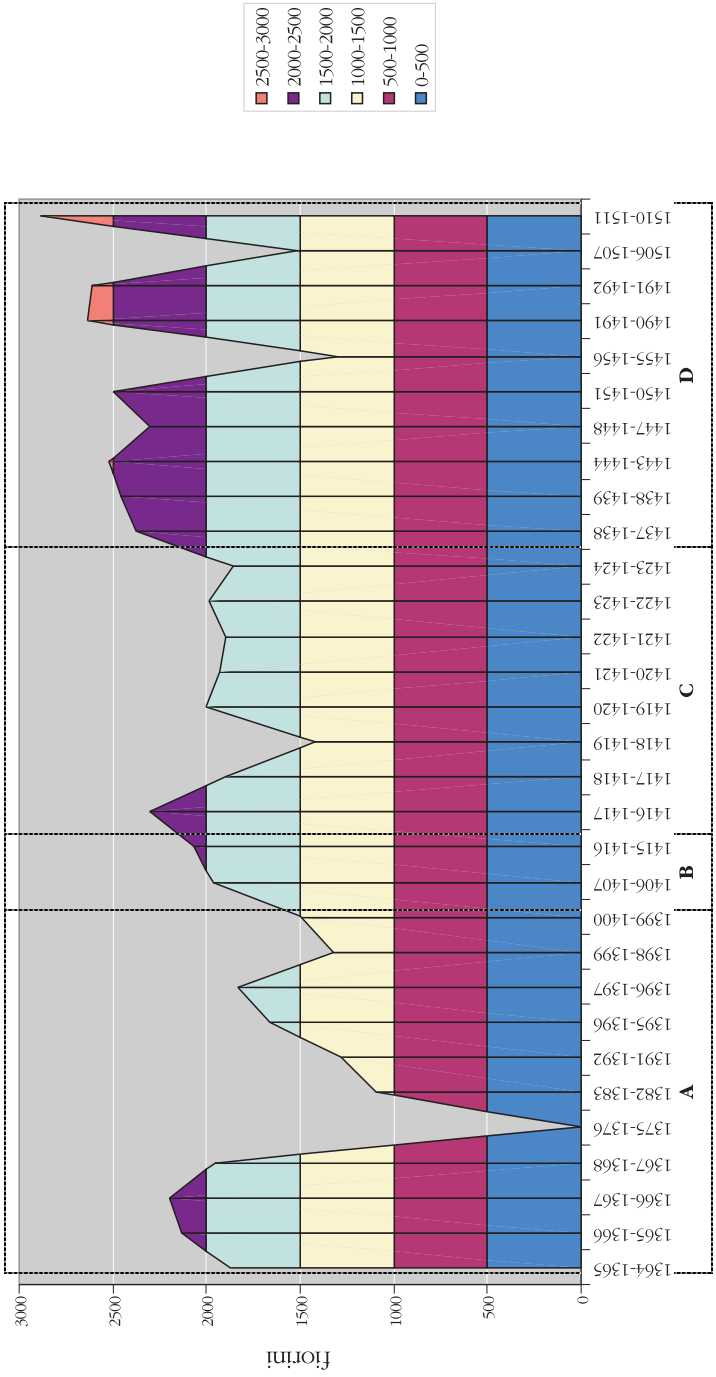
Nel secolo XV, passata ormai a città di secondo piano, Perugia si aggrappa allo *Studium*, fonte di orgoglio municipale ed emblema di un passato glorioso. Ben consapevoli dell'importanza che i Perugini attribuiscono all'istituzione, i "signori" a cui la città di volta in volta si sottomette lo utilizzano come una valvola di sfogo per l'élite locale: ed in effetti, nel corso del Quattrocento lo *Studium*, costituisce uno dei campi in cui si esplicano le strategie dell'oligarchia cittadina, assieme alle antiche magistrature comunali, mai soppresse, ma svuotate di significato politico.

In questa fase lo *Studium* è potenziato e nell'organico e nei finanziamenti. In maniera quasi paradossale, mentre il ceto dirigente di età comunale non faceva che affermare l'importanza dello *Studium* cittadino, ma assai raramente riusciva a stanziare per esso i 2.000 fiorini stabiliti dagli statuti, è proprio sotto la dominazione pontificia, temuta dai Perugini e a lungo scongiurata, che la somma istituzione culturale, di fatto rimasta nelle mani dell'oligarchia cittadina, riceve il massimo impulso economico.

[205] GARFAGNINI (1989), in particolare pp. 103, 105, 117, 119-120. La citazione è tratta da p. 105. Sullo Studio fiorentino del XV sec., cfr. anche *Rifondare lo Studio* (2007).

[206] GARFAGNINI (1989), p. 120.

Nel grafico alla pagina seguente sono schematizzati gli investimenti effettuati annualmente nello Studio nell'intero arco cronologico oggetto di indagine, suddiviso in quattro parti, sulla base di una periodizzazione della storia politico-istituzionale della città largamente adottata dalla storiografia.



Gr. 1 - *Somme investite dal comune nello Studio cittadino (1364-1511)*

A = età comunale (1364-1400); B = primo dominio pontificio ed ultima esperienza comunale (1403-1407; 1415-1416); C = "signoria" di Braccio (1416-1424); D = dominio pontificio (1424-1511)

Capitolo secondo

Dalla parte dello Studio
La politica delle cattedre tra XIV e XVI secolo

Nel precedente capitolo sono stati valutati nel lungo periodo i rapporti tra il governo cittadino e lo Studio dal punto di vista finanziario. Questa seconda parte del lavoro, la cui impostazione segue l'interesse storiografico forse più largamente diffuso nella letteratura sulle Università delle origini, è invece interamente dedicata al funzionamento dello *Studium*: saranno analizzati elementi quali il numero delle letture nelle diverse aree disciplinari, la costituzione del corpo docente, l'estrazione sociale dei lettori, ed infine la differenziazione salariale sia tra i lettori che tra le discipline.

1. *Aree disciplinari ed insegnamenti*

1.1. I fondamenti normativi

In generale, in epoca medievale gli insegnamenti universitari si possono distinguere in quattro grandi ambiti disciplinari: diritto, arti, medicina e teologia. Ecco la descrizione essenziale ma precisa di Jacques Verger sulla struttura degli *Studia* medievali, valida in particolare per quelli francesi: «C'erano quattro facoltà, ordinate gerarchicamente nei diversi rami del sapere: la facoltà di *artes*, dove s'insegnavano le arti liberali, preparava alle tre facoltà superiori di teologia, diritto (canonico e civile) e medicina». Negli *Studia* d'Oltralpe questi indirizzi costituivano delle *facultates*, ripartizioni amministrative legate all'organizzazione della didattica[1].

In Italia, invece, benché l'insegnamento universitario fosse articolato nelle stesse quattro grandi aree disciplinari, queste non arrivarono mai a strutturarsi ed a funzionare come organismi istituzionali veri e propri, con statuti e strutture di gestione. Il termine *facultas* ha un peso istituzionale soltanto in rapporto alla concessione del dottorato, per il quale il candidato è giudicato da una commissione composta di volta in volta da artisti, giuristi,

[1] Cfr. Verger (1982), p. 86, da cui è tratta anche la citazione.

medici, teologi; soltanto più avanti, dalla prima età moderna in poi, questa funzione si svolgerà nel quadro di precise realtà istituzionali, che però non saranno le facoltà bensì i collegi[2]. Proprio nel senso di area disciplinare nella quale viene conseguito il titolo dottorale il termine *facultas* compare nelle bolle pontificie di riconoscimento degli *Studia generalia* (che per essere tali devono essere costituiti *in qualibet facultate*), e più precisamente in quelle che concedono agli stessi la prerogativa di addottorare, come è per Perugia il caso delle due bolle di Giovanni XXII di cui si dirà sotto. Infine, va ricordato che il termine *facultas* ha anche un peso storico e storiografico, in quanto individua raggruppamenti di discipline e di dottori che appaiono chiaramente distinti per interessi culturali e funzioni, nonché, spesso, posizione economica e sociale ed autocoscienza. Tenendo presenti queste considerazioni, ritengo che anche per un'Università italiana come Perugia sia opportuno svolgere la riflessione storiografica partendo dalla fondamentale ripartizione dello Studio in *facultates*, anche se si cercherà di usare quanto più possibile espressioni come "ambito disciplinare" o "aree di insegnamento", per evitare ogni possibile equivoco.

I documenti pontifici che costituiscono i fondamenti normativi dell'istituzione perugina sono tre: il privilegio di Clemente V del 1308 e quelli di Giovanni XXII del 1318 e del 1321. Nel 1308 Clemente V permise alla città di istituire uno «Studium generale [...] in qualibet facultate»[3]; a dieci anni di distanza, il suo successore, Giovanni XXII, autorizzò il vescovo, coadiuvato da quattro o cinque *doctores* dello Studio, ad addottorare in diritto canonico e civile (1318) e poco dopo «in medicinali scientia et liberalibus artibus» (1321)[4].

Infine, nel 1371, Gregorio XI concesse allo *Studium* perugino la possibilità di istituire insegnamenti di teologia, che però acquisirono una propria autonomia solo nel Quattrocento[5].

Dal canto suo, il comune si preoccupò di regolamentare le attività dello *Studium* sin dai primi anni del secolo, attraverso una serie di rubriche statutarie che forniscono un quadro ben chiaro dell'attività programmatica del governo cittadino rispetto all'istituzione. Per quanto riguarda le materie di insegnamento, facendo un confronto fra i diversi testi normativi superstiti – statuti cittadini del 1315, 1342, 1366, 1400, 1432 e 1523, statuti dei conservatori della

[2] Cfr. MAIERÙ (1992).

[3] Ed. ROSSI (1875), doc. 4, pp. 56-57: p. 57.

[4] Ivi, doc. 28, pp. 186-189, e doc. 33, pp. 251-255. La citazione è tratta da p. 252.

[5] Cfr. DENIFLE (1885), pp. 548-549, ed ERMINI (1971), I, p. 44. Solo due sono le letture di teologia testimoniate dai registri finanziari del comune, una nell'a.a. 1418-1419 e l'altra nell'a.a. 1450-1451. Ad epoca braccesca risale la prima attestazione del collegio dei teologi, di cui rimane uno statuto del 1416. Cfr. IRACE (2003). A Perugia quindi l'insegnamento universitario della teologia è solo sporadico. Sul fallimento della teologia universitaria, cfr. VERGER (1982), pp. 158-171.

moneta del 1367 (frammento), 1389 e 1400[6] –, risulta evidente che fra il 1315 ed il 1366 le potenzialità dello Studio furono più che raddoppiate (Tab. 2, *Materie di insegnamento previste negli statuti comunali (1315-1523)*, a p. 58).

Nel 1315, ed ancora nel 1342, sono previste otto letture, di cui cinque di diritto (tre di canonico e due di civile) tenute da *doctores*, e tre destinate rispettivamente alla medicina, alla logica ed alla grammatica, affidate a *magistri*[7]. Nel 1366 le letture invece sono 19 e le aree disciplinari appaiono assai meglio definite, con una struttura che a livello normativo si manterrà pressoché invariata almeno sino agli statuti a stampa degli anni 1523-1528, gli ultimi presi qui in esame. Nel campo del diritto, che vantava cinque insegnamenti già nel 1315, non si registrano grandi novità (è solo aggiunta la lettura del Sesto e delle Clementine), mentre sono potenziati il settore della grammatica e quello della medicina, che acquisiscono proprio nel 1366 la fisionomia che li contraddistinguerà per tutto il tardo medioevo e la prima età moderna. Per la grammatica sono previste cinque letture, una per ogni porta cittadina, con una ripartizione su base rionale, che rivela l'intenzione pubblica di avviare un programma di alfabetizzazione di base della cittadinanza. Il *curriculum* medico prevede sette insegnamenti, tutti affidati a *doctores* (nel 1315 l'unico insegnamento di medicina era invece tenuto da un maestro): tre letture di medicina teorica, una di medicina pratica, una di logica e filosofia, una di chirurgia ed una di astronomia. Un programma all'avanguardia, che dimostra l'ambizione di creare un centro di studi medici di primo piano nel panorama italiano, come confermano del resto i grandi nomi chiamati alla cattedra di medicina teorica, di cui si dirà poi. Nel 1389 si torna a potenziare il diritto, in particolare quello civile, mentre la medicina sembrerebbe danneggiata, o comunque limitata, da un interessamento per le arti del tutto assente nel 1366: in quest'ottica può forse essere letta l'assenza della cattedra di logica e filosofia tra quelle di medicina e l'istituzione invece di una specifica lettura *in artibus*. Un tentativo che forse non porta i frutti sperati, dal momento che negli statuti del 1400 – ripresi nel 1432 e poi nel 1523 – si torna ad equilibri molto vicini a quelli del 1366, con la conferma del consolidamento del settore giuridico, ma anche di quello medico, secondo quanto stabilito nel 1366, senza alcun riferimento alle arti.

[6] Cfr. BELLINI (2007), pp. LXXXV-CVI e pp. 15, 24, 48-49, 71, 121.

[7] Rispetto allo statuto del 1315 va precisato che l'organico dello Studio è fissato nel cap. 242, risalente all'anno 1306. Inizialmente in questo capitolo si parla di almeno tre lettori di diritto – due per il diritto canonico e uno per il civile – a cui affiancare tre maestri chiamati ad insegnare medicina, logica e grammatica. In un secondo momento, forse proprio nel 1315, quando i diversi capitoli sono raccolti insieme, oppure nell'anno successivo, al quale risalgono altre modifiche, o ancora nel 1319, quando presumibilmente il manoscritto è utilizzato come bozza per una nuova redazione, molte parti del capitolo sono emendate ed i lettori di diritto passano a cinque: tre di civile e due di canonico. Cfr. BELLINI (2007), pp. LXXXVI e 15.

Tab. 2 - *Materie di insegnamento previste negli statuti comunali (1315-1523)*

Tutti i dati sono tratti dall'edizione Bellini delle rubriche statutarie riguardanti lo Studio.
Cfr. BELLINI (2007), pp. LXXXV-CVI e pp. 15, 24, 48-49, 71, 121.

1315 = statuto del popolo del 1315
1342 = statuto del comune e del popolo del 1342
1366 = statuto del comune e del popolo del 1366
1389 = statuto dei conservatori della moneta del 1389
1400[a] = statuto del comune del 1400
1400[b] = statuto dei conservatori della moneta del 1400
1432 = statuto del comune del 1432
1523 = *statuta Auguste Perusie* del 1523-1528

	1315 e 1342	**1366**	**1389**	**1400[a], 1400[b], 1432 e 1523**
Abaco	-	-	1 lett. e insegn. (d./*expertus*)	1 lett. e insegn. (m.)
Gramm.	1 lett. (m.)	1 lett. 1 lett. 1 lett. 1 lett. 1 lett.	1 lett. (m.) 1 lett. (m.) 1 lett. (m.) 1 lett. (m.) 1 lett. retorica e autori (m.)	1 lett. gramm. e autori (m.) 1 lett. gramm. e autori (m.) 1 lett. gramm. e autori (m.) 1 lett. gramm. e autori (m.) 1 lett. gramm. e autori (m.)
Arte not.		1 lett.		1 lett. (d./m.)
Diritto canonico	1 Decreto (d.) 1 Decretali (d.)	1 Decreto (d.) 1 Decretali (d.) 1 Sesto e Clementine (d.)	1 lett. ordinaria Decretali (d.) 1 lett. ordinaria Decretali (d.) 1 Sesto e Clementine (d.)	1 Decreto di mattina (d.) 1 Decretali di mattina (d.) 1 Decretali di sera (d.) 1 Sesto e Clem. di sera (d.)
Diritto civile	1 lett. ordinaria (d.) 1 lett. straord. (d.) 1 lett. straord. (d.)	1 lett. ordinaria (d.) 1 lett. straordinaria (d.) 1 Volume (d.)	1 lett. ordinaria di mattina (d.) 1 lett. ord. di mattina/sera (d.) 1 lett. straord. di mattina (d.) 1 lett. straord. di matt./sera (d.) 1 Volume (d.)	1 lett. ordinaria di matt. (d.) 1 lett. ordinaria di sera (d.) 1 lett. straord. di matt. (d.) 1 lett. straord. di sera (d.) 1 Volume (d.)
Logica	1 lett. (m.)	-	-	-
Medicina **(Medicina e Arti nel 1389)**	1 lett. (m.)	1 lett. di mattina (d.) 1 lett. di pomeriggio (d.) 1 lett. di sera (d.) 1 lett. di m. pratica (d.) 1 lett. di chirurgia (d.) 1 lett. di logica e fil. (d.) 1 lett. di astrologia (d.)	1 lett. di fisica [equivalente a medicina teorica] di mattina (d.) 1 lett. di fisica [equivalente a medicina teorica] di mattina (d.) 1 lett. di pomeriggio (d.) 1 lett. di m. pratica di sera (d.) 1 lett. di chirurgia (*in artibus*) (d.) 1 lett. di arti (d.)	1 lett. di mattina (d.) 1 lett. di pomeriggio (d.) 1 lett. di sera (d.) 1 lett. di m. pratica (d.) 1 lett. di chirurgia (d.) 1 lett. di logica e filos. (d.) 1 lett. di astrologia (d.) 1 maestro *ad reactandum ossa*
	8 lett.	**19 lett.**	**20 lett.**	**23 lett. + 1 medico pratico**

(d) = dottore; (m) = maestro

1.2. Letture ordinarie e straordinarie

A Perugia, come nelle altre Università medievali, le letture si distinguevano in ordinarie e straordinarie[8]. Una posizione storiografica diffusa ritiene che le letture ordinarie, tenute di mattina, avessero come oggetto i principali libri della disciplina, mentre le straordinarie, pomeridiane, i testi ritenuti meno importanti[9]. Questo è senz'altro vero per l'epoca delle origini; andando avanti nel tempo, invece, la situazione diviene più complessa, come ha dimostrato Annalisa Belloni per Padova nel Quattrocento[10]. Anche a Perugia, già dalla seconda metà del Trecento non è possibile rintracciare una linea di demarcazione netta tra discipline più o meno importanti sulla base della qualifica di "ordinaria" o "straordinaria" attribuita alle rispettive letture. Alcuni libri, che negli anni 1364-1368 costituiscono letture ordinarie – come le Decretali per il diritto canonico, il Codice ed il Digesto vecchio per quello civile – a fine secolo sono letti sia *ordinarie* che *extraordinarie*, oppure, addirittura solo *extraordinarie*. Ad esempio, nell'anno accademico 1395-1396, le Decretali sono oggetto di due letture di mattina, una ordinaria ed una straordinaria (quest'ultima a partire dal mese di febbraio), e di una lettura straordinaria di sera.

Inoltre, non sempre i corsi ordinari si tengono di mattina e quelli straordinari di sera: gli orari delle lezioni sfuggono completamente a questa logica. A tale riguardo si può fare l'esempio delle letture di medicina degli anni accademici 1395-1396 e 1406-1407: nel primo vi sono due letture ordinarie di mattina ed una di pomeriggio, nel secondo tre di mattina ed una di pomeriggio.

Non esistono quindi delle norme fisse che regolino la ripartizione delle letture e la loro distribuzione nel tempo. Nonostante ciò, sono ravvisabili alcune linee di tendenza, se non proprio delle costanti: in primo luogo, il più delle volte, le letture ordinarie erano tenute da docenti di chiara fama, che ricevevano in genere stipendi più elevati dei propri colleghi. Esistevano certamente delle eccezioni, come quella di Angelo di ser Giovanni, che nell'anno accademico 1399-1400 fu chiamato alla lettura ordinaria di mattina del Volume con un salario di 40 fiorini, il più basso di tutti i civilisti, mentre nello stesso anno Ludovico di Pietro leggeva *extraordinarie* Inforziato e Digesto nuovo con un salario di 100 fiorini[11]. Ma su 84 letture ordinarie accertate nelle diverse discipline, solo per 13 (15,48% dei casi) si ha una situazione di questo genere, con stipendi inferiori ai 50 fiorini. Inoltre, se è vero che certi libri vennero letti sia

[8] Per questa tradizionale distinzione, cfr. VERGER (1982), pp. 98-99.
[9] Per il diritto in particolare, cfr. BELLONI (1989), p. 146.
[10] Ivi, pp. 77-79.
[11] Cfr. *Conservatori*, 34, cc. 35 e 40v.

ordinarie che *extraordinarie*, altri costituirono sempre letture straordinarie. È questo il caso dell'Inforziato per il diritto civile, del Sesto e delle Clementine per quello canonico. Il primo costituiva una parte introduttiva allo studio del diritto civile e perciò era considerato un insegnamento semplice. Per questo motivo era solitamente affidato a giovani all'inizio della propria carriera o a docenti che non si erano mai distinti per le loro doti esegetiche[12]. L'Inforziato, il Sesto e le Clementine erano, per ragioni diverse, testi di recente o recentissima acquisizione. L'Inforziato, pur costituendo la parte centrale del Digesto giustinianeo, non risulta infatti utilizzato prima del secolo XII, a differenza del *Digestum vetus* e del *Digestum novum*[13]. Il Sesto e le Clementine, invece, furono compilati all'inizio del secolo XIV e tardarono ad assumere l'importanza dei libri canonici più antichi[14].

In definitiva, tenendo conto di tutte le variabili, si può affermare che, in linea di massima, le letture ordinarie erano le più importanti, vuoi per la fama del docente, vuoi per la rilevanza attribuita alla materia, mentre le letture straordinarie il più delle volte, anche se non sempre, erano considerate di secondo piano.

1.3. I lettori e il rettore degli studenti

Nel periodo compreso fra il 1364 ed il 1511, il personale dello studio perugino stipendiato dalla magistratura dei conservatori della moneta comprendeva un certo numero di *doctores* e *magistri* ed il *rector scolarium*.

Per quanto riguarda i primi, va ricordato che nel corso del medioevo i termini *doctor* e *magister* acquisirono vari significati[15], a seconda dei periodi storici e dei contesti. In generale, però, nel lessico specifico dell'Università, l'una o l'altra qualifica era utilizzata in relazione ai settori disciplinari in cui si era conseguito il dottorato[16].

La distinzione principale era tra le materie giuridiche e quelle non giuridiche: a questa altezza cronologica[17], infatti, il titolo dei giuristi – che fossero lettori dello Studio o meno –, era esclusivamente *doctor* oppure

[12] BELLONI (1989), p. 147.
[13] CALASSO (1954), p. 527.
[14] BELLONI (1989), p. 148.
[15] La bibliografia sull'argomento è molto vasta. Si vedano in particolare CORTESE (1982), pp. 225-226 e nota 110, e FROVA (1992)², pp. 179-185. Carla Frova, sulla base di un ricco corredo di fonti e di riferimenti bibliografici, illustra le differenze semantiche tra i due termini, che variano con il passare del tempo ed a seconda degli ambienti in cui sono utilizzati (*Studium* o scuola municipale).
[16] FROVA (1992)², p. 182.
[17] In un primo momento, infatti, i decretisti furono assimilati ai precettori di arti letterarie e per tanto qualificati come *magistri*. Cfr. CORTESE (1982), pp. 225-226.

dominus[18]; tutti gli altri erano definiti *magistri*: i grammatici e gli abacisti, ma anche i lettori di medicina, quelli di arti in generale e di teologia, sebbene spesso fossero addottorati nelle rispettive discipline.

A Perugia, in verità, questa definizione di massima è vera solo parzialmente, in quanto i medici erano detti sia *magistri* che *medicine doctores* (oppure, dal 1396, *artis et medicine doctores*). Per i medici addottorati, le due qualifiche erano usate indifferentemente, ed infatti poteva accadere che lo stesso lettore fosse definito prima *medicine doctor* e poi *magister*. Sembrerebbe quindi che di pari passo ad un graduale aumento della dignità della scienza medica, sempre più vicina in termini di prestigio alla giurisprudenza, si sia adeguato anche il titolo di coloro che praticavano questa scienza ai più alti livelli, che guadagnarono la qualifica di *doctor*, inizialmente in alternanza con quella tradizionale di *magister*.

Per quanto attiene alla composizione del personale dello Studio, come testimoniata dalla nostra fonte, la vera peculiarità dell'Università perugina è costituita dalla figura del rettore degli studenti, che ha carica annuale e, caso anomalo nel panorama universitario italiano, è stipendiato dal comune. In generale, negli *Studia* medievali, il rettore, che era eletto tra gli studenti e dotato di prerogative giurisdizionali sull'*universitas*[19], esercitava una funzione di controllo sia sugli studenti che sui lettori; custode degli statuti, convocava e presiedeva le assemblee universitarie e costituiva un tramite tra le istituzioni esterne e l'*universitas*[20]. Negli *Studia* maggiori – come Bologna e Padova – le due *universitates* dei giuristi e dei medici e artisti avevano ciascuna un proprio rettore, in quelli più piccoli – Firenze e Torino tra gli altri – vi era un rettore unico per tutta l'*universitas* studentesca[21].

A Perugia, nei primi decenni del secolo XIV i rettori erano due, probabilmente uno per gli ultramontani ed uno per i citramontani[22]; dagli anni

[18] Il titolo di *dominus*, dalle chiare implicazioni nobiliari, inizialmente fu riferito ai soli civilisti. Il suo utilizzo, attestato sin da epoca piuttosto precoce, forse all'origine fu connesso al rapporto di *societas* esistente tra professori e studenti. Cfr. CORTESE (1982), pp. 226-227, e ID. (1996), pp. 42-47.

[19] L'*universitas* è l'organizzazione corporativa alla base del funzionamento dello *Studium*. Nelle realtà che seguono l'esempio parigino essa comprende sia studenti che docenti, in quelle modellate sul sistema bolognese solo gli studenti. Cfr. STELLING-MICHAUD (1974), pp. 179-180 e 206-207, VERGER (1982), pp. 73-74, e ID. (2006), p. 27.

[20] Cfr. VERGER (1982), pp. 88-89.

[21] Negli statuti dell'università dei giuristi di Bologna e Padova ed in quelli dell'università degli scolari di Firenze le rubriche iniziali del primo libro sono interamente dedicate alla figura del rettore. Cfr. DENIFLE (1887), pp. 256-272 (rubr. II-XIII); ID. (1892), pp. 385-397 (rubr. I-XI); *Statuti della Università e Studio fiorentino* (1881), pp. 14-25 (rubr. III-XV). Per Torino, cfr. ROSSO (2004), pp. 251-252.

[22] La divisione in *nationes* è tipica degli *Studia* medievali. Per l'argomento rimando a PINI (2000); per le caratteristiche della carica rettorale nello *Studium* perugino, cfr. ERMINI (1971), I, pp. 86-94.

Quaranta del secolo, invece, è attestato un unico «rector universitatis scolarium civitatis Perusii»[23], il cui salario ammonta a 30 fiorini nel 1341[24] ed a 25 fiorini dal 1364 in poi, cifra confermata dagli statuti cittadini del 1366 e del 1400 e da quelli dei conservatori della moneta del 1389[25]. Sino al 1424, anno in cui la città passa definitivamente sotto il dominio diretto del pontefice, il rettore figura tra i membri dello *Studium* salariati dal comune: nel periodo successivo, invece, come era accaduto anche nel primo, breve, dominio papale (1403-1407), nei registri dei conservatori della moneta non viene più annotato nessun pagamento al rettore degli studenti insieme a quelli dei lettori: il rettore quindi non riscuote più il suo salario insieme ai docenti.

Quale significato attribuire a questa assenza? Forse il nuovo governo non ritiene più necessario, o opportuno, stipendiare il rappresentante degli studenti? Oppure, si tratta solamente di una differenziazione nei pagamenti? A livello normativo, informazioni utili provengono dallo statuto dell'università degli scolari del 1457: nella rubrica *De immunitate rectoris* è stabilito che il rettore degli studenti riceva il proprio salario dal comune per un ammontare annuo di 40 fiorini, detratti dagli stipendi dei *doctores*[26]. Stando alle fonti normative, quindi, anche sotto il pontefice il rettore continua ad essere stipendiato dall'amministrazione pubblica.

A riguardo si potrebbe obiettare che questi statuti sono ritenuti da più studiosi una riproduzione non attualizzata di vecchi testi normativi trecenteschi. Lo stesso Guido Padelletti, che li ha editati nel 1872, ritiene che questi siano stati riformati nel 1457, «ma che evidentemente risalgono molto più indietro», in un'epoca non molto posteriore all'emanazione dello statuto volgare del 1342[27].

L'esistenza di statuti dell'*universitas* studentesca sin dalla metà del Trecento è ampiamente testimoniata dalle fonti[28]; a questo dato va aggiunta l'ipotesi fatta da Denifle di uno stretto rapporto fra gli statuti studenteschi di Perugia (1457) e Firenze (1387), assai simili nella struttura generale, ed i perduti statuti bolognesi del 1317-1347[29]. Un legame, nel quale i perduti statuti perugini trecenteschi avrebbero fatto da modello agli statuti fiorenti-

[23] Così è definito nel registro degli ufficiali dell'abbondanza del 1341. La prima attestazione di un unico rettore risale al 1339, anno in cui nella matricola dei professori e degli studenti forestieri è presente un solo rettore. Cfr. CECCHINI (1961), p. 131, e ROSSI (1876), doc. 64, pp. 175-180: p. 176.

[24] CECCHINI (1961), p. 131.

[25] Ed. BELLINI (2007), pp. 52, 91, 124.

[26] PADELLETTI (1872), p. 58.

[27] Ivi, pp. 2, da cui è tratta la citazione, e 28.

[28] ROSSI (1876), docc. 92-95, pp. 368-374; PADELLETTI (1872), pp. 28-29, 68; BELLINI (2007), pp. LXVIII-LXXII, 50.

[29] DENIFLE (1887), pp. 196-397.

ni del 1387. Nonostante ciò, confrontando nel dettaglio i diversi testi normativi, è evidente una serie di differenze, legate a norme, esigenze e consuetudini locali, stratificatesi nel corso del tempo. Per questo, se è vero – come rileva Padelletti – che alcune parti dello statuto del 1457 sembrano riprodurre un testo redatto intorno alla metà del secolo precedente[30], è vero anche che altre, invece, sono state sicuramente attualizzate. Fra queste ultime, la rubrica *De immunitate rectoris*, qui in esame. Essa infatti non coincide in maniera puntuale né con l'omonima rubrica degli statuti fiorentini del 1387[31], né con rubriche di analogo contenuto degli statuti cittadini di Perugia.

Con Firenze esiste una differenza di fondo: lì il rettore è pagato direttamente dagli studenti, con un fiorino a testa per ogni esame a cui partecipa, sia privato che pubblico; a Perugia, invece, come è tradizione, il rettore viene stipendiato dal comune. La disposizione del 1457, quindi, è tagliata sul caso perugino. Ma, anche facendo il paragone con i precedenti statuti perugini, nel testo del 1457 ci sono delle novità rispetto al passato.

In tutti gli statuti superstiti della seconda metà del Trecento (1366, 1389, 1400), il salario del rettore è fissato a 25 fiorini[32]. Questa è anche la cifra sempre concessa in ogni anno accademico attestato. Nel 1457, invece, il salario ammonta a 40 fiorini. Se si volesse far risalire il testo quattrocentesco ad un originale precedente, ripreso in maniera pedissequa, si dovrebbe pensare che in questo modello fosse previsto per il rettore un compenso molto più elevato di quello stabilito – e corrisposto – dal comune. Il che non è plausibile. Inoltre, lo statuto del 1457 stabilisce che lo stipendio del rettore sia ricavato da quelli dei docenti, una novità assoluta rispetto al secolo precedente. Infatti, negli statuti del 1366 ed in quelli del 1389 questo particolare aspetto non è preso per niente in considerazione, mentre in quelli del 1400 si specifica che lo stipendio del rettore può provenire da qualunque introito[33]. Questa variazione potrebbe aver avuto ripercussioni sulle modalità e sui tempi di concessione del salario, non necessariamente liquidato dai conservatori della moneta.

Continuando sempre il confronto fra gli statuti del 1457 e la precedente normativa comunale, si riscontra anche un'ulteriore innovazione riguardante il rettore: le prescrizioni sulla sua provenienza. Nella prima rubrica (*Quod in studio Perusino perpetuo eligatur unus rector, et de divisione rectoris*

[30] Padelletti porta l'esempio della rubrica 18 del libro I, contenente il catalogo di tutti i libri che devono avere gli *stacionarii*: fra quelli di argomento giuridico non c'è nessuna opera di Baldo e Bartolo, né di altri grandi giuristi della seconda metà del Trecento. Cfr. PADELLETTI (1872), p. 28.

[31] Ivi, pp. 57-58; *Statuti della Università e Studio fiorentino* (1881), pp. 19-20.

[32] BELLINI (2007), pp. 52, 91, 124.

[33] Ivi, p. 124.

inter scholares ultramontanos et citramontanos) si stabilisce che alla carica di rettore si alternino gli studenti delle quattro *nationes* citramontane (*Romana*, del *Regnum Siciliae*, della *Marchia* e della *Tuscia*) e quelli delle tre *nationes* ultramontane (*Teotonica*, *Francigena* e *Catalana*)[34], in modo che ogni tre anni sia eletto un rettore ultramontano e che tutte le *nationes*, a rotazione, siano rappresentate.

Ebbene, fra il 1364 ed il 1424 non è attestato nessun rettore ultramontano – le località di provenienza si trovano tutte nell'area del centro Italia –, né è rispettata l'alternanza tra le *nationes*[35]. Solo in epoca pontificia è documentata la presenza di un rettore della *natio* teutonica: Tommaso Buchemer da Norimberga. Costui, nel maggio del 1443, presiede l'assemblea dell'*universitas scholarium*, indetta per scegliere lo studente che dovrà leggere nell'anno successivo Aristotele[36]. Anche per questo aspetto, quindi, il dominio pontificio sembrerebbe determinare una rottura con il passato, sancita a livello normativo dagli statuti studenteschi del 1457.

2. *Il diritto*

2.1. La struttura organizzativa

Nell'ordinamento universitario sia italiano che d'Oltralpe il diritto era diviso nelle due branche dello *ius canonicum* e dello *ius civile*, ognuna caratterizzata da un canone di testi ben preciso, pressoché identico in tutti gli *Studia* dell'epoca, compreso quello di Perugia.

Durante le lezioni di diritto canonico venivano letti e commentati il *Decretum Gratiani*, le *Decretales Gregorii IX*[37], il *Liber Sextus* di Bonifacio

[34] PADELLETTI (1872), pp. 51-52; per le 7 *nationes*, ivi, pp. 64-65.

[35] I rettori dei 17 anni attestati sono: *Ranaldus Cutii de Cortonio* (1364-1365), *Bertacchus de Foiano* (1365-1366), *Lodovichus Florani de Recanate* (primo genn. - 31 dic. 1367), *Iacobus Iohannis de Viterbio* (1382-1383), *Bartholomeus de Raneriis de Perusio* (1391-1392), *Iohannes domini Adriani de Saxoferrato* (1395-1396 e 1396-1397), *Iohannes de Mercatello* (1398-1399), *Bonacursus domini Iohannis de Monte Magnio* (1415-1416), *Galeottus Nicolai de Ferraria* (1416-1417), *Valentinus Angelelli de Narnea* (1417-1418 e 1418-1419), *Iohannes de Furnio* (1419-1420), *Bartholomeus de Roma* (1420-1421), *Philippus de Albizis de Florentia* (1421-1422), *Paganus de Castello* (1422-1423), *Benedictus de Nursia* (1423-1424). Su Buonaccorso da Montemagno, che diverrà un celebre umanista, cfr. ZACCAGNINI (1899) e ID. (1929). Su Galeotto di Niccolò, della famiglia Dalla Tavola, appartenente alla élite ferrarese sotto gli Estensi, cfr. PARDI (1901) e FRANCESCHINI (1975). Su Benedetto da Norcia, che si addottorerà in medicina e acquisirà notorietà al servizio degli Sforza, cfr. DEFFENU (1955), DE' REGUARDATI (1977), CRISCIANI (2003), in part. pp. 59, 61-65.

[36] NICOLINI (1993), pp. 171-176.

[37] Il termine *decretales* indica propriamente le norme emanate dai pontefici. Di conseguenza, nel caso in cui venga utilizzato senza ulteriori specificazioni è in genere riferito a tutte le collezioni, in opposizione al *Decretum*. Le *Decretales Gregorii IX*, dette

VIII e le *Clementinae* di Clemente V[38]. Nelle lezioni di diritto civile, invece, si studiavano i cosiddetti *libri legales*, in gran parte costituiti dal *corpus* giustinianeo, secondo la nuova partizione in cinque libri data da Irnerio. I *Digesta* del *Corpus iuris civilis* avevano dato luogo ai primi tre volumi della nuova silloge – *Digestum vetus* (libri 1-24.2), *Infortiatum* (libri 24.3-38.17) e *Digestum novum* (libri 39.1-50.17) –, il quarto volume era composto dai primi nove libri del *Codex*, ed infine il quinto, detto *Volumen* o *Volumen parvum*, dai quattro libri delle *Institutiones*, dagli ultimi tre libri del *Codex* e dalle *Novellae*, dette *Authenticae*, perché conformi alla versione dell'*Authenticum* e non più dell'*Epitome Iuliani* (come erano conosciute nell'alto medioevo). Le *Novellae* furono raggruppate in nove *collationes*; in seguito, in una decima *collatio*, vennero aggiunti i *Libri Feudorum*, alcune *constitutiones extravagantes* di imperatori romano-barbarici e il testo della pace di Costanza[39].

La durata dei corsi, stando al privilegio di Giovanni XXII del 1318, era di sei anni per il diritto civile e di cinque per quello canonico: in questo lasso di tempo gli studenti di diritto civile dovevano *audire*[40] «institutionum vel duos digestorum vel codicis libros»[41], gli studenti di diritto canonico uno o due libri delle Decretali[42].

Nuovi criteri per il conseguimento del dottorato furono stabiliti nei già citati statuti degli studenti del 1457, che per Perugia sono i primi statuti studenteschi di cui si abbia testimonianza. Rispetto alla bolla di Giovanni XXII, che pure è esplicitamente richiamata, questo documento (comunque si voglia risolvere il problema dell'attualità della normativa in esso contenuta) presenta varie innovazioni: in primo luogo la durata dei corsi, in quanto

anche *Liber Extravagantium*, o più semplicemente *Liber Extra*, costituiscono invece la compilazione voluta da Gregorio IX per raccogliere le norme posteriori a Graziano; i cinque libri di questa specifica raccolta comprendono in gran parte «decretali venute fuori tra il 1154 ed il 1234, alcuni canoni conciliari, testi scritturali e patristici, qualche legge laica». Nello *Studium* perugino del Trecento e del Quattrocento, però, a differenza di quanto sin ora detto sui diversi utilizzi del termine, con *Decretales* si intendono solo le Decretali di Gregorio IX. Lo si deduce dal fatto che esse sono sempre citate insieme al Sesto ed alle Clementine, segno che si fa distinzione fra le tre collezioni canonistiche. Su *decretales* e *Decretales Gregorii IX*, cfr. CALASSO (1954), pp. 172, 401-402, 404, 561, 578.

[38] Per le diverse partizioni del diritto canonico e l'attività dei glossatori canonisti, cfr. CALASSO (1954), pp. 391-408 e 556-563.

[39] Cfr. CALASSO (1954), pp. 521-528, 554-555, CORTESE (1982), pp. 230-234, VERGER (1982), p. 95, BELLONI (1989), BELLOMO (1992), pp. 8-14. Per il lungo processo che portò alla suddivisione del *Corpus iuris civilis* sopra descritta, cfr. CALASSO (1954), pp. 279-305.

[40] Per il significato dei termini *audire* e *legere* nel lessico universitario, cfr. FROVA (1992)[2], pp. 185-186.

[41] ROSSI (1875), doc. 28, p. 187.

[42] Ivi, p. 188.

per il curriculum di diritto canonico sono previsti sei anni anziché cinque e per il civile otto anziché sei. Per entrambi sono elencate nel dettaglio le letture pubbliche da sostenere, più sostanziose rispetto a quelle previste nel 1318: i canonisti dovevano *legere* «unum de quinque libris Decretalium vel Sextum vel Clementinas vel in Decreto ad minus xx lectiones», i civilisti «unum de libris Codicis vel ff. veteris vel Institutiones vel tres libros Codicis vel Autenticum». Furono poi previsti percorsi abbreviati per coloro che, avendo già studiato molti anni in uno dei due rami, si volessero addottorare anche nell'altro[43].

In realtà, già dalla metà del secolo XIV le fonti finanziarie e le norme statutarie sull'Università mostrano una realtà dei fatti molto più vicina alle prescrizioni del 1457 che a quelle del 1318. L'unica differenza di rilievo riguarda il diritto civile, per il quale nello statuto del 1457 non sono menzionati l'Inforziato ed il Digesto nuovo, che invece tra la seconda metà del Trecento ed il primo Quattrocento erano presenti fra le letture di diritto, anche se in una posizione secondaria rispetto al Codice e al Digesto vecchio. Sempre per il diritto civile, nello statuto del 1457 non viene nominato il *Volumen* – riportato invece nelle fonti trecentesche –, bensì i libri da cui è costituito (*Institutiones*, ultimi tre libri del Codice e *Autenticum*). In questo caso, quindi, c'è difformità nella forma ma non nella sostanza. Tutto ciò lascia supporre che le lezioni di diritto tenute in pieno Quattrocento fossero piuttosto simili nei contenuti fondamentali a quelle del periodo precedente.

2.2. *Utriusque iuris doctores*: l'insegnamento giuridico nello Studio perugino

In 25 dei 29 anni accademici attestati in maniera completa dalle fonti finanziarie[44], l'area giuridica riceve più del 50% dei finanziamenti destinati allo Studio[45] ed in 28 su 29 almeno la metà delle cattedre[46].

Da un punto di vista finanziario, il periodo d'oro del settore è rappresentato dagli ultimi dieci anni del Trecento, nei quali il comune arriva ad investire in questo campo il 70% (a.a. 1398-1399) del budget dello Studio, con una media nei 5 anni attestati del 67,2%. Per quanto riguarda il numero delle letture, invece, un decisivo aumento di tendenza si registra in epoca pontificia (dal 1437-1438 in poi), con un picco negli a.a. 1447-1448 e 1491-

[43] Per lo statuto del 1457, cfr. PADELLETTI (1872), pp. 47-134. Le citazioni sono tratte da p. 104.

[44] Per altri tre le stesse fonti forniscono solo dati parziali: cfr. *supra*, in corrispondenza di nota 12 a p. 10.

[45] Tab. 5, *Confronto fra gli investimenti nel campo del diritto ed in quello della medicina: valori assoluti e percentuale sul totale (1364-1511)*, p. 113.

[46] Cfr. Tab. 3, *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

1492, nei quali le cattedre di diritto sono rispettivamente il 68,75% (22 su 32) ed il 69,77% (30 su 43) del totale. Il diritto civile in particolare non registra mai, in tutto il periodo considerato, meno di 5 cattedre, arrivando addirittura a 13 negli anni di pontificato di Eugenio IV, con una media di 8,6 letture all'anno. Il diritto canonico, fatta eccezione per l'anno a.a. 1382-1383, in cui lo squilibrio fra le due branche del diritto è fortissimo (una cattedra per il diritto canonico di contro alle 7 di civile), registra un numero di letture compreso fra 3 e 11, con una media di 5,6 letture all'anno[47].

Già da questi dati d'insieme si comprende che il campo giuridico rappresentava senz'altro l'indirizzo privilegiato dello Studio, nel quale confluivano sempre gli investimenti maggiori – anche se in alcuni anni la concorrenza del settore medico fu più forte. Ma, valutando altri fattori oltre al numero delle letture e agli investimenti globali, come la notorietà dei docenti o i salari dei singoli, emerge con altrettanta chiarezza che non sempre l'aumento di cattedre e di stanziamenti dovette coincidere con un miglioramento della qualità dell'insegnamento. Ad esempio, in epoca pontificia il numero delle cattedre lievitò a dismisura, con salari spesso inconsistenti: gli incaricati delle nuove letture erano per lo più rampolli dell'élite locale, che accedevano all'attività accademica per trarre un beneficio in termini di immagine, più che un tornaconto economico, tenendo corsi di base a titolo quasi gratuito[48].

Al contrario, in anni che non si distinguono né per quantità di investimenti né per numero di cattedre, la fama dei docenti e la varietà degli insegnamenti impartiti dimostrano una particolare floridezza del settore. Così fu negli anni Sessanta del secolo, i primi attestati dalle fonti finanziarie e quindi punto di partenza per analizzare l'insegnamento del diritto nello *Studium Perusinum*[49] sulla base di questa documentazione.

Nell'anno accademico 1364-1365, il diritto canonico vantava tre cattedre: due ordinarie, del Decreto e delle Decretali, affidate rispettivamente a Paolo di Nerolo e Pietro Baldeschi, entrambi perugini, ed una del Sesto e delle Clementine, di cui venne incaricato Francesco di Sante da Urbino. Il

[47] Dal calcolo della media annuale sono esclusi gli anni 1506-1507 e 1510-1511 per i quali non è possibile scindere le letture di canonico da quelle di civile, menzionate insieme, indistintamente. Lo stesso avviene per alcune letture di epoca braccesca e pontificia, che non sono quindi considerate nella media. Di conseguenza, almeno per uno dei due rami del diritto la media annuale è sicuramente più elevata.

[48] Lo si vede bene negli elenchi di lettori e salari degli anni accademici 1489-1490 e 1492-1493, contenuti nei due fascicoli rinvenuti da Rita Staccini, molto dettagliati, al contrario delle coeve registrazioni degli stipendi, in cui non è più specificata la lettura tenuta. Cfr. *Anni mancanti nei registri dei Conservatori della Moneta*, pp. 114-118.

[49] Cfr. Tab. 5, *Confronto fra gli investimenti nel campo del diritto ed in quello della medicina: valori assoluti e percentuali*, p. 113.

salario di ogni singolo docente era di 100 fiorini all'anno, cifra che possiamo considerare medio-alta nell'ambito del diritto. Nei tre anni accademici successivi, lettori e discipline rimasero invariati: l'unica differenza fu costituita dall'aumento di stipendio concesso a Francesco di Sante dall'anno accademico 1365-1366 in poi.

Per il diritto civile siamo di fronte ad una situazione più variegata: nel quadriennio 1364-1368 furono sempre attivate cinque cattedre per tre insegnamenti. Ogni anno erano infatti presenti due letture ordinarie del Codice e del Digesto vecchio, tenute in concorrenza dai noti civilisti Conte di Sacco e Baldo degli Ubaldi – nell'anno accademico 1365-1366 entrambe di mattina; due letture straordinarie di Inforziato e Digesto nuovo, affidate a Guglielmo di Cellolo ed Angelo di Vanni – che sempre nell'anno accademico 1365-1366 erano una di mattina e l'altra di sera; infine, una lettura straordinaria del Volume, tenuta da Angelo Baldeschi[50]. Lo stipendio minimo era quello di Angelo Baldeschi per l'anno accademico 1364-1365 (18 fiorini), il massimo quello di Conte di Sacco, che ogni anno riceveva 200 fiorini. Un discorso a parte necessita la retribuzione di Baldo degli Ubaldi, che ricevette per l'anno accademico 1364-1365 152 fiorini, 3 lire e 5 soldi, frutto di un calcolo complesso derivante da un salario di 100 fiorini dal 18 ottobre 1364 al 7 aprile 1365, e di 200 fiorini da questo giorno al 18 ottobre 1365[51]. L'anno accademico 1365-1366 portò un generale aumento dei salari, che si mantennero poi stazionari sino al 1368. Gli unici due *doctores* a non usufruirne furono Conte di Sacco e Baldo degli Ubaldi, che beneficiavano di compensi già molto elevati.

Confrontando le letture di diritto del quadriennio 1364-1368 con le prescrizioni su questo settore disciplinare contenute negli *Ordinamenta Studii* del 1366, si può fare qualche constatazione: la prima riguarda l'istituzione nel 1366 della lettura del Sesto e delle Clementine per il diritto canonico, che evidentemente costituì un adeguamento della norma alla prassi, dal momento che già nell'anno accademico 1364-1365 le letture di diritto canonico erano tre e non due, come previsto invece dallo statuto del 1342. Già in quell'anno, infatti, era inclusa una lettura delle due recentissime compilazioni. Questo inserimento, operato ad appena mezzo secolo di distanza dall'elaborazione dei due testi giuridici, dimostra la capacità dell'Università perugina di recepire prontamente gli elementi di innovazione presenti in questo settore, scavalcando se necessario anche la normativa statutaria, salvo poi una successiva ratifica.

[50] Sui tre grandi giuristi, Pietro, Baldo ed Angelo Baldeschi, cfr. SCALVANTI (1901) – per Angelo qui citato, pp. 101-122 –, ed i contributi contenuti nel volume *VI centenario della morte di Baldo* (2005); su Guglielmo di Cellolo cfr. CONTINI, MARI (2003).

[51] *Conservatori*, 13, c. 13r. Cfr. ROSSI (1877), doc. 121, p. 114.

Per il diritto civile, invece, la prassi continuerà a discostarsi dalla norma per tutta la seconda metà del secolo, con una sovrabbondanza di letture rispetto a quelle previste: nello statuto del 1366, infatti, furono confermate le 3 letture presenti nella vecchia normativa, mentre nella pratica a questa data i corsi erano già cinque, dei quali due ordinari, affidati a dottori di chiara fama come Baldo degli Ubaldi e Conte di Sacco; nel 1389, quando lo statuto finalmente sancì le cinque letture, queste erano aumentate nuovamente di due unità. Ciò a significare che, in questi anni, per quel che concerne il campo giuridico, l'istituzione fu talmente dinamica da travalicare anche le intenzioni dell'amministrazione comunale, espresse nei testi statutari, che si dimostrano sempre un passo indietro rispetto alla prassi.

Per il periodo compreso tra il 1368 ed il 1382 sono piuttosto scarse le informazioni sul funzionamento dello *Studium*, in quanto sono andati perduti tutti i registri di uscita dei conservatori della moneta, ad eccezione di due fascicoli riguardanti il 1371 e dei registri del primo e del secondo semestre del 1376, nei quali non sono presenti pagamenti ai lettori per la loro attività di insegnamento[52]. Né sono molto d'aiuto le riformanze comunali di questi anni, di cui in parte si è già detto a proposito dei finanziamenti all'istituzione, contenenti scarse informazioni su docenti e letture[53].

Solo dalla fine degli anni Settanta in poi l'attività dello Studio è nuovamente testimoniata. Per quanto riguarda il diritto, va ricordata la riformanza dell'agosto del 1379, quando *Petrus Iutii* fu eletto sindaco e procuratore, carica già ricoperta in passato, per prendere contatto con i candidati alle cattedre di medicina e diritto canonico, ridotte ciascuna ad un'unica lettura[54], con un salario che non superasse i 300 fiorini nel primo caso ed i 100 nel secondo. Per l'anno accademico 1379-1380, è quindi prevista un'unica lettura di diritto, e così sarà ancora tre anni dopo, nell'anno accademico 1382-1383 – il primo nuovamente testimoniato dalle fonti finanziarie –, quando a fronte di un organico di 16 lettori[55], numero molto vicino a quello degli anni 1364-1368[56], troviamo una distribuzione interna alle aree disci-

[52] Nel primo caso è probabile che ciò sia dovuto alla frammentarietà della fonte, mentre per il secondo è certo che vi fu una sospensione dei finanziamenti pubblici, determinata dalla grave situazione politica: Cfr. *supra*, p. 26.

[53] Cfr. ROSSI (1877), docc. 198, p. 233; 200, pp. 234-235; 201-217, pp. 288-289.

[54] Ivi, doc. 206, pp. 291-292.

[55] Non è compreso in questo numero *Nicolaus magistri Ciutii*, chiamato, ancora, come negli anni Sessanta, a praticare «artem reactationis ossium in civitate Perusii». Cfr. *Conservatori*, 29, c. 55r.

[56] Non tenendo in considerazione i medici pratici, che fanno parte dell'organico dello *Studium* ma non insegnano, negli anni compresi tra il 1364 ed il 1368 i lettori furono, rispettivamente, 15, 16, 17 e di nuovo 15.

plinari, in particolare a quella di diritto, molto mutata rispetto al passato. Per il diritto canonico, rispetto alle tre sedi degli anni Sessanta (del Decreto, delle Decretali, del Sesto e delle Clementine), viene mantenuta la sola lettura delle Decretali, affidata sempre a Pietro Baldeschi. Si rinuncia quindi alla compilazione più antica (il Decreto), ed a quelle più recenti (il Sesto e le Clementine). Le cattedre attinenti al diritto civile, al contrario, aumentano di numero: sono sette in tutto, due in più rispetto ai precedenti anni attestati. Le sedi in concorrenza per la lettura ordinaria del Codice sono addirittura tre, affidate a Baldo degli Ubaldi, Guglielmo di Cellolo e Giuliano Bini; due sono le letture per l'Inforziato, tenute da Angelo Baldeschi e Onofrio Bartolini; una cattedra è destinata alla lettura straordinaria del Codice e del Digesto vecchio, ed una alla lettura straordinaria del Digesto nuovo. La prima è affidata a Marco Angelelli, la seconda a Ludovico di Pietro.

Il diritto canonico è quindi completamente sacrificato a quello civile, tanto che viene conservata solo la cattedra del canonista più autorevole, Pietro Baldeschi. Nello *ius civile*, tre dei sette lettori erano presenti già negli anni Sessanta. Di questi, Guglielmo di Cellolo e Baldo degli Ubaldi conservano la stessa cattedra: del resto la lettura ordinaria del Codice è il gradino più alto a cui un civilista possa ambire. Angelo Baldeschi, invece, progredisce nella carriera universitaria, passando dalla lettura del Volume a quella dell'Inforziato. Lo stacco tra questi tre lettori, attivi da tempo, ed i quattro *doctores* nuovi è sottolineato dalla retribuzione salariale: Baldo degli Ubaldi e Gugliemo di Cellolo ricevono infatti 125 fiorini a testa, Angelo Baldeschi 80, mentre tutti gli altri solo 40. L'unica condizione, se vogliamo, anomala, è quella di Giuliano Bini. A lui è infatti affidata una delle tre letture ordinarie del Codice, vale a dire una delle cattedre di maggior prestigio, il suo compenso però è di soli 40 fiorini. Per il resto, invece, il grado di importanza di dottori e discipline è pienamente confermato dai salari, anche se, rispetto agli anni precedenti, questi registrano una generale contrazione, particolarmente forte per i compensi più alti, abbassati quasi del 40%[57]. La motivazione di questo ridimensionamento, che vedremo presente anche nel settore medico, è da ricercare nelle difficoltà attraversate dal comune perugino in campo politico ed economico: per dotare lo *Studium* di un numero sufficiente di cattedre era necessario fare dei tagli e la risoluzione presa fu di tenere contenuti i salari.

Una lacuna nella documentazione non permette di risalire all'organico dei docenti ed al tipo di insegnamenti degli anni compresi tra il 1383 ed il 1391. Per l'ultimo decennio del secolo le fonti sono invece piuttosto abbondanti. In questo periodo si verifica un sostanzioso aumento dell'incidenza del diritto sul budget complessivo dello Studio: infatti, nell'anno

[57] Ad esempio, Baldo degli Ubaldi e Guglielmo di Cellolo ricevono un compenso di 125 fiorini di contro ai 200 precedenti (–37,5%).

accademico 1382-1383, il settore assorbe il 53,78% del budget complessivo, mentre nell'anno accademico 1391-1392 il 68,36% (+14,58%), con una media per i 5 anni attestati del 67,2%[58]. In questo senso, la fine del Trecento costituisce una parentesi, o se si vuole una anticipazione del pieno Quattrocento, in quanto nel primo venticinquennio del Quattrocento si tornerà invece a valori vicini al 50%. Viceversa, per quanto riguarda il numero delle cattedre, l'iniziale incremento percentuale dell'anno accademico 1391-1392 (+11,1%)[59] non ha seguito, dal momento che nei 4 anni successivi il diritto torna ad avere più o meno la metà delle cattedre dello Studio (la media è del 51,12%)[60].

L'anno accademico 1391-1392, l'unico di epoca nobiliare (1389-1393) di cui ci sia rimasta testimonianza, è introdotto, si può dire, dalla nuova normativa sullo Studio presente nello statuto dei conservatori della moneta redatto nell'aprile del 1389[61], che elenca in modo puntuale docenti, discipline e salari per il successivo triennio[62], specificando inoltre che non si possono nominare più di quattro lettori per il diritto canonico e cinque per il civile, pena salatissime multe: l'unica eccezione può essere costituita dai dottori cittadini o dai dottorandi, ai quali è concessa la facoltà di leggere con un salario di 25 fiorini all'anno (cap. 119).

In maniera prevedibile, alcuni dei lettori nominati nello statuto non figurano tra quelli stipendiati nel 1391-1392, nonostante la condotta fosse

[58] Cfr. Tab. 5, *Confronto fra gli investimenti nel campo del diritto ed in quello della medicina: valori assoluti e percentuali*, p. 113.

[59] Nel 1391-1392 le cattedre di diritto sono 11 su 18, quindi il 61,1% del totale.

[60] Cfr. Tab. 3 - *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

[61] Ed. BELLINI (2007), pp. 68-101. Lo statuto fu redatto cinque mesi prima che i nobili capeggiati da Pandolfo Baglioni conquistassero il potere (7 settembre 1389), gestito in seguito attraverso la magistratura dei Cinque dell'Arbitrio. Cfr. MAIRE VIGUEUR (1987), pp. 225-226; per la figura di Pandolfo Baglioni, cfr. ABBONDANZA (1963)[5].

[62] Il diritto canonico continua ad avere le tre letture previste nel 1366, ma si preferisce raddoppiare la cattedra di Decretali, sacrificando quella del Decreto. Pietro Baldeschi ed Antonio Bartolini di Budrio da Bologna sono chiamati in concorrenza alla sede ordinaria di mattina delle Decretali, con un salario di 125 fiorini il primo, e non superiore ai 300 fiorini il secondo. Sempre un tetto di 300 fiorini è previsto per il salario di qualsiasi altro concorrente di Pietro Baldeschi, nel caso in cui questo sia *forensis*, mentre la cifra scende a 75 fiorini se si tratta di un cittadino. Nel capitolo in cui sono fissati tutti i salari, il numero 126, è stabilito anche il compenso per la lettura del Decreto (75 fiorini), che però non è prevista dallo statuto tra le cattedre da attivare (cap. 113). Di contro non viene nominata la lettura del Sesto e delle Clementine, contemplata invece dallo statuto. Nel campo del diritto civile, come già accennato, sono aggiunte una lettura ordinaria ed una straordinaria. Alla sede ordinaria di mattina è eletto Baldo degli Ubaldi, con uno stipendio di 200 fiorini, mentre il suo concorrente, non ancora nominato, avrà 75 fiorini, così come i due dottori concorrenti nella lettura straordinaria. Per il Volume sono invece stanziati 50 fiorini. BELLINI (2007), pp. 70-75, 90-95.

Capitolo II.pmd 71 08/07/2009, 14.08

triennale. Tra gli altri, mancano i due nomi più importanti dell'uno e dell'altro diritto: Baldo degli Ubaldi per il civile e Antonio Bartolini di Budrio per il canonico, che non hanno accettato o non hanno portato a termine l'incarico (l'assenza di fonti per gli anni accademici 1389-1390 e 1390-1391 non consente di essere più precisi).

Per quanto riguarda le discipline, nell'ambito del diritto canonico le prescrizioni comunali sono per lo più rispettate, giacché negli anni testimoniati dalle fonti le letture non sono mai più di quattro; al contrario, per il diritto civile il numero è costantemente superiore a quello previsto dagli statuti: infatti, sono di norma attive sette cattedre, ad eccezione del 1396-1397, in cui ne troviamo sei, e del 1395-1396, in cui salgono addirittura a nove. Confrontando normativa ed applicazione pratica si deve quindi ritenere che in quest'ultimo settore – come si diceva sopra – la norma si uniformò alla prassi tardivamente; ma non solo: ciò avvenne mentre si cercava al contempo di porre un freno al lievitare del numero delle cattedre dello Studio – un limite massimo fu stabilito infatti anche per le altre discipline.

In quest'ottica, il fatto che nello statuto del 1389 si passi da tre a cinque letture per il diritto civile potrebbe rappresentare non tanto, o non solo, un incompleto adeguamento alla realtà fattuale, quanto piuttosto una parziale concessione a chi invece spingeva per un numero maggiore di lettori – presumibilmente i savi – e che, di fatto, riusciva ad ottenere ogni anno almeno sette cattedre.

Essendo tutti i lettori di diritto civile cittadini, le cattedre in più potevano rientrare nell'eccezione prevista dagli stessi statuti, sennonché non fu mai rispettata la clausola che prevedeva per questi lettori un salario di 25 fiorini: infatti, in questo periodo solo in un caso fu concesso un salario inferiore ai 40 fiorini: nel 1395-1396, quando *Michael ser Antonii* fu pagato 30 fiorini per la lettura *in nonis* del Volume[63].

Sempre rispetto alla questione salariale, si deve aggiungere che le disposizioni dello statuto del 1389 (cap. 126) furono rispettate in maniera abbastanza fedele nell'anno accademico 1391-1392, mentre nell'anno accademico 1395-1396 gli stipendi appaiono già superiori rispetto a quelli stabiliti dagli statuti e si mantengono poi costanti sino al 1400.

Il passaggio tra il regime comunale ed il primo governo pontificio – come più volte detto mancano le fonti finanziarie per il periodo in cui Perugia fu sottomessa al Visconti – si riflette sullo Studio con un aumento del budget e del numero delle letture. Nell'anno accademico 1406-1407 la disponibilità finanziaria, unitamente a salari che raramente superano i 100

[63] *Conservatori*, 33, c. 7v.

fiorini, consente di attivare ben 28 cattedre[64]. Nell'indirizzo giuridico, il numero delle letture viene quasi duplicato: le cattedre di *ius canonicum* sono sei – quattro per le Decretali, una per il Decreto ed una per il Sesto e le Clementine –, mentre quelle di *ius civile* arrivano addirittura ad undici – cinque per l'Inforziato, quattro per il Codice, una per il Volume ed una probabilmente per il Digesto[65].

Come si vede, nell'area giuridica cresce il numero delle cattedre, ma non cambiano gli insegnamenti, anche se esiste una disparità molto elevata tra le discipline che vanno per la maggiore – le Decretali di Gregorio IX[66] per lo *ius canonicum*, l'Inforziato ed il Codice per quello *civile* – e tutte le altre. Le quattro letture di Decretali non sorprendono particolarmente, in quanto sin dagli anni Ottanta del Trecento la raccolta gregoriana è di gran lunga il testo canonistico più considerato. Al contrario difficilmente si spiegano le 5 cattedre di Inforziato, tre di mattina, di cui una nei giorni festivi, e due di sera. A Perugia, questa parte del Digesto, che nel Trecento solitamente era letta insieme al Digesto nuovo, non aveva goduto in passato di grande fortuna. Alla fine del secolo precedente, anzi, era stata spesso sacrificata al Digesto nuovo[67]. Purtroppo non è possibile dire se la rivalutazione dell'Inforziato nel 1406-1407 costituisca un caso isolato oppure dia origine ad una tendenza continuata nel tempo. Per il diritto civile, infatti, le registrazioni dei conservatori divengono sommarie sin dall'epoca dell'ultimo regime popolare (1415-1416), per cui non si possono fare confronti. Sappiamo però che negli statuti studenteschi del 1457 esso non fu compreso tra le letture pubbliche obbligatorie per i civilisti[68], segno che almeno in questi anni ricopriva nuovamente un ruolo secondario.

Per quanto riguarda il corpo docente, su 17 lettori di diritto, 10 figurano anche nel periodo precedente, mentre 7 sono nuovi.

Gli stipendi dei *doctores* già noti, compresi tra i 50 ed i 200 fiorini, sono in genere pari o superiori a quelli degli anni precedenti[69]. I nuovi

[64] Si pensi che nel periodo compreso tra il 1364 ed il 1400 la media è di 17,3 letture all'anno. Il calcolo non comprende gli incarichi affidati ai medici comunali, ma solo gli insegnamenti nello *Studium*. Cfr. Tab. 3 - *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

[65] L'oggetto di quest'ultima lettura, tenuta da *Alovigius Andruccioli*, non è espresso, ma la carriera di questo *doctor*, sempre attestato alla lettura del Digesto – tranne che per l'a.a. 1415-1416, in cui è titolare di una lettura ordinaria di mattina non altrimenti specificata – e l'anomala assenza di questa fondamentale lettura dal novero di quelle citate dai conservatori fanno propendere per questa ipotesi.

[66] Cfr. *supra* nota 37 a p. 64.

[67] Avviene, per esempio, negli anni 1391-1392, 1395-1396 e 1396-1397.

[68] Cfr. *supra*, p. 66.

[69] Solo gli stipendi di tre *doctores* vengono diminuiti. Si tratta di: *Agabitus ser Mathei*, che nell'anno accademico 1399-1400 riceve 100 fiorini per la lettura serale del Sesto e delle Clementine, mentre nell'anno accademico 1406-1407 90 fiorini per la lettu-

Capitolo II.pmd 73 08/07/2009, 14.08

assunti ricevono invece compensi piuttosto bassi, tra i 25 ed i 45 fiorini[70]. La maggior parte di loro (6 su 7) sono attestati anche negli anni successivi ed hanno spesso nello *Studium* di Perugia carriere anche piuttosto lunghe[71]. Questo dato, unitamente al pessimo trattamento salariale riservato loro nei primi anni in cui compaiono, fa ipotizzare che si tratti di giovani, che hanno intrapreso da poco l'attività di insegnamento[72]. È questo certamente il caso di Francesco Mansueti, pagato 25 fiorini nell'anno accademico 1406-1407 ed attestato per l'ultima volta a Perugia nel 1437-1438 con un salario di 165 fiorini[73].

Per *Paulus Mei*, lettore del Volume con uno stipendio di 25 fiorini, questo discorso non è valido. Egli infatti sarà presente anche negli anni accademici 1421-1422 e 1423-1424, sempre con lo stesso compenso. È probabile quindi che Paolo di Meo sia rimasto sempre alla lettura del Volume, una cattedra poco considerata e scarsamente remunerativa. Il fatto che in questo caso ci sia un rapporto fra prestigio della sede e stipendio costituisce però un'eccezione; infatti la comparazione fra docenti, discipline e salari per i primi anni del Quattrocento dimostra che in questo periodo gli stipendi dei lettori di diritto sono proporzionali all'anzianità di carriera ed al valore dei singoli, e non tanto ad un'ipotetica gerarchia delle sedi. A conferma di ciò, nell'anno accademico 1406-1407 nell'ambito del diritto canonico è

ra delle Decretali; *Crispoltus Vagnoli* che nell'anno accademico 1395-1396 è pagato 40 fiorini per la lettura straordinaria nei giorni festivi del Digesto vecchio e nell'anno accademico 1406-1407 25 fiorini per la lettura del Codice; *Barone Gualfredutii*, che nell'anno accademico 1398-1399 è pagato 40 fiorini per la lettura del Codice nei giorni festivi, e nell'anno accademico 1406-1407 35 fiorini per la lettura di mattina dell'Inforziato, nei giorni in cui gli altri dottori non leggono. Su Agapito di ser Matteo, cfr. QUAGLIONI (1993)[2].

[70] Partendo dai canonisti, *Franciscus Mansueti* riceve 25 fiorini, *Guaspar Rubei* e *Tomas Petrutii* 40; i primi due sono concorrenti alla lettura serale delle Decretali, mentre al terzo è affidata l'unica cattedra per il Decreto. Nell'area del diritto civile, *Paulus Mei* (lettura di mattina del Volume) ha un salario di 25 fiorini, *Alexander domini Angeli de Ubaldis* (lettura di mattina dell'Inforziato) ed *Honofrius Angeli* (lettura di sera del Codice) ricevono 40 fiorini, ed infine *Salustius domini Guilielmi* (lettura di sera dell'Inforziato) 45 fiorini.

[71] Il civilista *Honofrius Angeli* è attestato unicamente nell'a.a. 1406-1407. Per quanto riguarda gli altri neoassunti, *Franciscus Mansueti*, *Paulus Mei*, *Alexander domini Angeli de Ubaldis* e *Salustius domini Guilielmi*, da questo anno in poi, sono più volte presenti nei registri dei conservatori della moneta come lettori dello *Studium*. La successiva attività accademica di *Guaspar Rubei* e *Tomas Petrutii*, attestati dai registri dei conservatori solo nell'anno accademico 1406-1407, è invece testimoniata da altre fonti coeve. Cfr. ERMINI (1971), I, p. 546. Per *Gaspar Rubei*, cfr. anche BINI (1816), pp. 281-293. Per *Salustius domini Guilielmi*, cfr. MARI (1972).

[72] Non è detto infatti che questo sia il primo anno in assoluto in cui ottennero una lettura nello *Studium* di Perugia. È certo però che non erano ancora attivi nell'a.a. 1399-1400, per cui la loro anzianità di carriera può essere al massimo di 5 anni, mentre i loro colleghi hanno di norma almeno 10 anni di insegnamento alle spalle.

[73] Per notizie sulla vita e l'opera di questo dottore, vedi BINI (1816), pp. 318-323, ERMINI (1971), I, p. 292, BELLINI (2006-2007), pp. 373-383.

Matheus Filitiani[74], titolare dell'unica cattedra del Sesto e delle Clementine, a ricevere il compenso più alto, e non – come si potrebbe pensare – uno dei lettori delle Decretali: fra costoro, solo i due che hanno già insegnato nell'ultimo decennio del secolo precedente sono ben retribuiti.

Il nuovo assetto dello Studio, con un maggiore organico ed un budget più sostanzioso, si mantiene anche nei due anni in cui tornano al potere i popolari (1414-1416) e nel successivo regime braccesco (1416-1424)[75].

Nell'anno accademico 1415-1416, le discipline giuridiche rimangono 17, con una lieve modifica degli equilibri interni: 7 sedi sono riservate allo *ius canonicum* – le stesse del 1406-1407, più una seconda lettura di Sesto e Clementine, affidata a Francesco di Baldo (figlio di Baldo degli Ubaldi), che però probabilmente non finisce l'anno[76] –, e 10 allo *ius civile*. Per quest'ultimo vengono specificate nei registri contabili solo le due letture del Volume, una tenuta da *Paulus Bartholomei* come nell'anno accademico 1406-1407, e l'altra da *Christoforus ser Nicolai Marcoli*[77], i quali hanno un salario di 25 fiorini a testa, che in questi primi anni del Quattrocento costituisce il compenso consueto per i lettori del Volume. Per le altre 8 sedi è solo presente la distinzione tra letture ordinarie e straordinarie: sono entrambe 4, 3 di sera ed una di mattina.

Anche per il corpo docente non si registrano novità di rilievo. Si opera sempre nel segno della continuità, per cui vengono in gran parte confermati i lettori di diritto canonico[78], mentre nel campo del diritto civile, in cui

[74] Costui è *utriusque iuris doctor*, e sebbene negli anni attestati dai registri dei conservatori figuri sempre come lettore di diritto canonico, è ricordato dalla storiografia più che altro come civilista. Cfr. BINI (1816), p. 280; ERMINI (1971), I, p. 501.

[75] Per l'epoca in cui Perugia fu soggetta a Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Napoli (1408-1415), non si conserva nessun registro di uscite.

[76] Non è attestata la seconda rata del suo stipendio. Questo, unitamente al fatto che non ritira il salario del primo semestre di persona, ma tramite un procuratore (*Niccolaus Lodovici Guidarelli de Cappellis*) lascia supporre che non abbia portato a termine il proprio incarico. L'abbandono dello *Studium*, in caso, è però solo momentaneo, in quanto è di nuovo presente già nell'anno successivo. Cfr. *Conservatori*, 37, c. 12r; 44, cc. 42r, 53v.

[77] Rispetto a questa lettura c'è una contraddizione nelle fonti. Nel registro dei conservatori contenente i pagamenti della prima rata degli stipendi è scritto che *Christoforus ser Nicolai* è stato chiamato «ad legendum lecturam Voluminis de mane»; mentre in quello che attesta i pagamenti della seconda rata è specificato che è stato eletto «pro tempore unius anni [...] cum salario vigintiquinque florenorum ad lecturam ordinariam de sero». *Conservatori*, 37, c. 11v; 40, c. 33r.

[78] Le nuove acquisizioni sono solo due: *Bartholomeus Francisci ser Francisci* e *Laurentius domini Iacobi Gentilis*, titolari delle due letture serali delle Decretali, per un salario rispettivamente di 20 e 25 fiorini. *Laurentius*, però, con molta probabilità non porta a termine il corso, in quanto riceve il salario del primo semestre tramite un procuratore (*Iacobus domini Francisci*) e non è attestato nel secondo semestre. Cfr. *Conservatori*, 37, c. 11rv; 40, c. 32r.

Capitolo II.pmd 75 08/07/2009, 14.08

si assiste ad un ricambio generazionale[79], forse attuato già negli anni precedenti[80], la scelta ricade comunque su *doctores* locali che continueranno ad insegnare negli anni successivi.

Discorso analogo va fatto per le poche sostituzioni operate negli otto anni accademici del periodo braccesco: tra il 1416 ed il 1424 le lezioni di diritto canonico sono tenute sempre dagli stessi dottori, attivi già nell'ultimo anno di regime popolare: l'unico nuovo assunto è *Benedictus ser Philippi Benedicti*, che nell'anno accademico 1421-1422 prende il posto di *Franciscus domini Baldi*.

La situazione è simile nel campo del diritto civile, che ha un numero quasi doppio di cattedre: si verificano infatti solo sostituzioni fisiologiche, come quelle nel 1417-1418 di *Alovigius Andruccioli*, colto dalla morte prima della fine dell'anno accademico precedente[81], e di *Salustius domini Guilielmi*, nipote di Bartolo, che sempre nell'anno accademico 1416-1417 ha terminato il suo corso anzitempo[82].

L'epoca compresa tra la morte di Braccio (1424) ed il 1511, l'ultimo anno per il quale siano attestati i pagamenti ai lettori dello Studio da parte dei conservatori della moneta, è scarsamente testimoniata dalle fonti finanziarie. Attraverso di esse, infatti, si possono ricostruire solo 12 anni accademici, di cui 3 in maniera parziale. Inoltre, anche nei 9 anni attestati dalle fonti, non sempre è possibile risalire con certezza al numero delle letture tenute per le specifiche discipline, in quanto le registrazioni dei pagamenti sono piuttosto scarne e povere di particolari.

Solo per l'anno 1443-1444 si sono potute colmare tutte le lacune, grazie all'incrocio dei dati ricavati da questa fonte con quelli desunti dal ruolo dei professori pubblicato da Nicolini[83]. Per l'epoca precedente, gli anni 1437-1438 e 1438-1439 sono attestati dai libri contabili, il 1439-1440 ed il 1441-1442 sono testimoniati invece dai due fascicoli cartacei rinvenuti sempre da Nicolini, ma non editi: per il primo si tratta di una testimonianza parziale, in quanto il documento contiene le richieste avanzate da 19 dottori e maestri per avere la prima rata del salario, corredate dalle sotto-

[79] Di dieci lettori civilisti, cinque sono attestati dai conservatori quest'anno per la prima volta e non figurano più nel corpo docente quei dottori già attivi tra gli anni Ottanta e Novanta del Trecento.

[80] L'ipotesi si basa sulla valutazione dei salari, che non hanno la curva di crescita tipica dei primi anni di insegnamento. Ed in effetti almeno per due dei nuovi lettori, *Iacobus Nicolai* e *Benedictus Paulutii de Barsis*, è accertata la presenza nell'organico dello *Studium* già nel 1411. Cfr. BINI (1816), pp. 271-273 e 293-300.

[81] Ritira infatti la prima ed unica rata del suo salario il figlio ed erede *Benedictus*. Cfr. *Conservatori*, 44, c. 49r.

[82] Riceve infatti solo la prima rata del suo salario, riscossa da *Tolomeus domini Ghuiglielmi* in vece di suo procuratore. Cfr. *Conservatori*, 44, c. 42r.

[83] Cfr. NICOLINI (1993), pp. 177-179.

scrizioni degli scolari che agiscono in veste di testimoni per provare l'attività svolta dai rispettivi professori; per il secondo invece è presente una lista completa di docenti e letture, senza salari[84].

Questi anni possiedono una doppia peculiarità: sono i primi attestati dopo il 1424 e gli unici per l'epoca di Eugenio IV[85]. Di conseguenza, l'analisi partirà proprio da essi.

Questi sono i dati relativi all'area giuridica: in tutti e quattro gli anni testimoniati nella loro interezza, lo *ius civile* ha sempre 13 cattedre; le sedi dello *ius canonicum*, invece, sono 6 nel 1337-1338 – quante erano anche nell'ultimo anno del regime di Braccio –, 8 nel 1338-1339, 13 nel 1441-1442 ed infine 11 nel 1443-1444. Mentre quindi il diritto civile si mantiene stabile su un numero di letture sin dall'inizio molto alto, per lo *ius canonicum* si registra una forte crescita interna al periodo. Infine, è degna di nota l'introduzione di una cattedra di arte notaria e di un'altra di arte notaria e diritto civile insieme.

L'inserimento dell'arte notaria fra le discipline stipendiate è la "novità" più rilevante dell'epoca pontificia: presente come lettura salariata negli statuti cittadini del 1366 e del 1400 (e quindi del 1432 e del 1523), e negli statuti dei conservatori della moneta del 1400, l'arte notaria è attestata nella prima metà del Trecento[86], in un'epoca precedente cioè a tutti gli statuti citati, per poi scomparire dal novero delle discipline salariate proprio negli anni in cui è prevista invece a livello statutario. Negli anni centrali del Quattrocento, il notariato è introdotto nell'ambito dell'istituzione universitaria all'interno dell'area giuridica, come dimostra la presenza di cattedre destinate all'insegnamento congiunto di arte notaria e diritto civile[87]. L'*ars notaria* come disciplina universitaria sembrerebbe però aver avuto vita breve: pur mantenendo le dovute cautele, vista la lacuna documentaria fra il 1456 ed il 1490, l'altalenanza nel numero delle sedi negli stessi anni Quaranta e Cinquanta del Quattrocento e la successiva scomparsa in tutti gli anni accademici attestati fra il 1490 ed il 1511 dimostrano un sostanziale fallimento dell'arte notaria come disciplina universitaria. Ciò non implica una crisi generale della cultura notarile: al contrario, ritengo che fosse proprio la vitalità degli ambienti professionali a garantire la trasmissione

[84] Cfr. *Anni mancanti nei registri dei Conservatori della Moneta*, pp. 114-118.

[85] Per un altro anno accademico, il 1444-1445, sono attestati i pagamenti effettuati a 4 lettori dello *Studium*. Visto il numero esiguo non verranno presi in considerazione in questa sede.

[86] Per le norme statutarie, cfr. BELLINI (2007), pp. 6-8, 16, 19-20, 24, 27, 33, per le condotte, cfr. ROSSI (1875), doc. 25, p. 158; ID. (1876), docc. 55, p. 121; 82, p. 359; 87, p. 363.

[87] Cfr. *infra* Tab. 3, *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

dell'arte del notariato e di conseguenza ad ostacolare di fatto l'affermazione della disciplina a livello universitario. Interessanti a riguardo due testimonianze del 1441, di cui si dirà poi nel paragrafo sull'integrazione dei lettori forestieri nel tessuto cittadino: in questo anno due *forenses*, *Iacobus Petri de Suriano* e *Iohachinus de Castro Rigonis*, chiedono la cittadinanza perugina, dichiarando di aver studiato a Perugia grammatica per 15 anni ed oltre, e di voler esercitare ora la professione notarile[88]. Ancora all'inizio degli anni Quaranta, quindi, un aspirante notaio non fa riferimento a studi universitari specifici, bensì ad un percorso di base nell'ambito della *scientia gramatice*.

Negli anni accademici compresi fra il 1437 ed il 1451 le letture di arte notaria e di arte notaria e diritto civile sono affidate sempre agli stessi *legum doctores* (e non *magistri*, visto il collegamento con il diritto): *Marcus Herculani Petri*, titolare della cattedra di arte notaria e diritto, e *Marcus Silvestri*, a cui è affidato l'insegnamento dell'arte notaria[89]. Il primo, presente ancora nell'anno accademico 1455-1456, nel 1437-1438 è forse all'inizio della carriera, giacché nel corso degli anni seguenti il suo stipendio cresce notevolmente (20 fiorini nel 1437-1438, 40 nel 1447-1448, 60 nel 1450-1451), mentre per il secondo non può essere formulata alcuna ipotesi, dal momento che riceve all'incirca sempre lo stesso compenso (20 fiorini nel 1437-1438, 30 nell'anno successivo, e poi sempre 25).

Da un punto di vista economico, con Eugenio IV il diritto riceve circa il 30% di finanziamenti in più rispetto all'epoca precedente. Valutando questo dato, però, si deve tener conto che nello stesso periodo aumenta il budget complessivo dello Studio e, se confrontiamo l'incidenza del settore sugli investimenti totali, vediamo che tra il 1423-1424 ed il 1437-1438 la differenza è appena del 4%. Solo nel 1443-1444 a fronte di 24 letture di diritto, il numero più alto mai registrato, e di un investimento di 1653 fiorini si può parlare di un forte sbilanciamento interno a favore del diritto[90]. Per quanto riguarda i singoli stipendi, come ho già accennato[91], sia nel campo del diritto canonico che in quello del diritto civile, i compensi più elevati sono quelli dei dottori già attivi all'epoca di Braccio, che a dodici anni di distanza dalla fine del suo governo ricevono almeno il 30%

[88] Cfr. *infra*, p. 135.

[89] Fanno eccezione gli anni accademici 1439-1440 e 1441-1442: nel primo *Marcus Herculani* è titolare di una lettura ordinaria di sera, con un salario di 20 fiorini, nel secondo legge le Istituzioni. Cfr. *Conservatori*, 73, c. 9v, 74, c. 9v, 75, c. 6r, 81, c. 3r, 83, c. 4r, 87, c. 5v; *Anni mancanti nei registri dei Conservatori della Moneta*, pp. 114-118; NICOLINI (1993), pp. 170 e 177.

[90] Cfr. Tab. 5, *Confronto fra gli investimenti nel campo del diritto ed in quello della medicina: valori assoluti e percentuali (1364-1511)*, p. 113.

[91] Cfr. *supra*, p. 45.

in più[92]. Addirittura, i civilisti *Angelus Iohannis de Periglis*[93] e *Iacobus Tiberutii de Raneriis*, che hanno iniziato la loro attività proprio negli ultimi anni del regime braccesco con compensi piuttosto bassi, sono pagati il quadruplo.

Invece, gran parte dei dottori attestati quest'anno per la prima volta (10 su 12) ha salari modestissimi, compresi tra i 20 ed i 35 fiorini[94]. Per costoro, la situazione migliora gradatamente in seguito, in quanto di anno in anno i compensi di molti lettori – di tutti gli ambiti di insegnamento – registrano una lieve crescita. Si tratta di solito di un incremento annuale assai modesto, non superiore ai 10 fiorini, e che riguarda tanto i salari più bassi che quelli più alti[95], circostanza che farebbe pensare ad aumenti non legati alla carriera ma a fattori esterni, come ad esempio l'andamento dell'inflazione, sulla quale peraltro non abbiamo notizie per questo periodo. L'unica perplessità in questo senso è rappresentata dal fatto che gli incrementi sono largamente diffusi ma non generalizzati. Prendendo in considerazione l'intero corpo docente, nel 1338-1339[96], ad esempio, 17 lettori hanno lo stesso identico salario dell'anno precedente, 11 ricevono un aumento, mentre 2 addirittura una diminuzione. Se si considera la totalità dei dati, quindi, l'ipotesi dell'adeguamento al caro vita vacilla, o quanto meno si deve specificare che se adeguamento all'inflazione ci fu, di questo godettero solo alcuni dei lettori dello Studio, come del resto era accaduto a fine Trecento, quando, per lo stesso motivo, una parte dei docenti era pagata con un cambio più vantaggioso di quello utilizzato per tutte le altre persone stipendiate dal comune.

[92] *Matheus Filitiani* passa da 125 a 160 fiorini (+28%); *Franciscus Mansueti* da 100 a 165 (+65%); *Angelus Iohannis de Periglis*, per il quale il termine di paragone è con l'anno accademico 1422-1423, da 30 a 140 fiorini (+367%); *Iacobus Tiberutii de Raneriis* da 40 a 140 fiorini (+250%); *Ivo Nicolai de Coppolis* da 80 a 165 fiorini (+106%); *Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello* da 100 a 185 fiorini (+85%). L'unica eccezione è costituita da *Benedictus ser Philippi Benedicti*, che nel 1423-1424 riceve 40 fiorini e nel 1437-1438 solo 20 (–50%). Costui però nell'anno seguente è stipendiato 120 fiorini ed arriva a prendere 177 fiorini nell'anno accademico 1455-1456. Per cui si deve supporre che lo stipendio del 1437-1438 abbia un carattere di eccezionalità rispetto al suo solito stipendio.

[93] Su questo *doctor*, cfr. BELLONI (1986), pp. 124-127.

[94] Tra i "nuovi" *doctores* hanno un discreto trattamento salariale solo il canonista *Baldasar Fabritii de Signorellis* ed il civilista *Matheus domini Antonii*, i quali ricevono rispettivamente 60 e 55 fiorini.

[95] Questo costituisce un elemento di novità rispetto al recente passato. Nel primo venticinquennio del secolo, infatti, si riscontrano molto spesso aumenti salariali, che vanno di pari passo con l'avanzamento nella carriera accademica, ma in genere questi sono direttamente proporzionali ai salari. Assai difficilmente uno stipendio superiore ai 150 fiorini viene incrementato di pochi spiccioli.

[96] Il confronto tra questo anno ed il 1443-1444 è meno indicativo, in quanto il tempo trascorso non permette di vedere l'andamento annuale.

Quanto sino ad ora detto è valido a grandi linee anche per gli anni a ridosso della metà del secolo. Per questo periodo sono testimoniati dai registri dei conservatori della moneta gli anni accademici 1447-1448 e 1450-1451, in modo completo, ed il 1455-1456 solo per quel che attiene al diritto[97], corrispondenti all'intero pontificato di Nicolò V (1447-1555).

Le fonti, sempre meno precise, non permettono di stabilire quante cattedre erano annualmente attivate nell'uno e nell'altro ramo, ma il numero complessivo (rispettivamente 22, 23 e 24) e gli investimenti, in linea con quelli degli anni precedenti, lasciano supporre una analoga gestione del settore.

Una piccola accelerazione nello sviluppo dello Studio si dovette invece avere nel periodo in cui i Baglioni governarono di fatto la città, testimoniato per gli anni accademici 1490-1491 e 1491-1492 dai registri dei conservatori, e per gli anni 1489-1490 e 1492-1493 dai *rotuli* redatti dai notai dei savi dello Studio. In quest'epoca, l'organico arrivò a superare le 50 unità (51 docenti nel 1492-1493), con un numero di lettori di diritto compreso fra 27 (a.a. 1491-1492) e 31 (a.a. 1489-1490). In linea di massima gli stanziamenti per il settore ammontavano a 1.500, 1.600 fiorini all'anno, ma all'inizio dell'anno accademico 1489-1490 i savi fecero un preventivo addirittura di 2.224 fiorini[98]. Numeri impressionanti se paragonati con quelli relativi all'età comunale.

Valutando gli equilibri interni all'istituzione, vediamo che il campo giuridico fu protagonista di un forte trend positivo: addirittura sia per finanziamenti che per cattedre il settore arrivò a totalizzare il 70% del totale (rispettivamente nel 1489-1490 e 1491-1492). Dati che non meravigliano, tenendo conto che la maggior parte delle letture giuridiche era tenuta da esponenti di famiglie vicine ai Baglioni.

Per quanto riguarda il corpo docente, dal 1492-1493 al 1506-1507 il ricambio è quasi completo – 32 lettori su 47 –, ma, visto il tempo trascorso, questo non indica necessariamente una frattura tra gli anni "baglioneschi" ed il primo Cinquecento. Al contrario, anche in questo caso, la maggior parte dei lettori con una carriera alle spalle è costituita da giuristi (14 su 15). In sostanza, come ho già constatato analizzando la situazione del 1438 rispetto a quella del 1424, a distanza di anni i giuristi continuano a mantenere le proprie cattedre, nonostante i rivolgimenti politici, mentre per i lettori degli altri settori disciplinari si assiste ad un ricambio pressoché completo. Inoltre, tra i giuristi che conservano il loro incarico figurano sia Vincenzo che Baglione Montevibiani, che avevano assunto magistrature di vertice all'epoca del predominio di Guido e Rodolfo Baglioni.

[97] Vista la parzialità dei dati a disposizione, riportati comunque in appendice, tale anno è stato escluso dall'analisi comparativa che qui si presenta.

[98] Cfr. *Anni mancanti nei registri dei Conservatori della Moneta*, pp. 114-118.

Nel 1510-1511, l'ultimo anno accademico testimoniato dalle fonti finanziarie, lo Studio raggiunse il suo apice massimo sia per il budget che per il numero di docenti: 2.886 fiorini e 60 soldi per 49 cattedre.

Il campo giuridico, con 29 cattedre, assorbì ben 1.900 fiorini (65,84% del totale), ossia quanto in epoca comunale era stanziato per l'intera istituzione. 25 delle 29 cattedre furono affidate a lettori presenti nell'anno accademico 1506-1507, segno che la repressione operata in città da Giulio II proprio nel 1506 non ebbe profonde ripercussioni sul reclutamento del corpo docente negli anni successivi: in caso contrario, le cattedre di diritto, che in questa fase erano tenute per la maggior parte da esponenti della nobiltà locale, sarebbero state le prime a risentirne[99].

Al termine di questa analisi, in cui si è voluto dar conto dello stato del settore giuridico in ogni anno accademico, per quel che concerne investimenti, cattedre e salari, si può cercare di fare un bilancio complessivo, valutando gli stessi fattori sul lungo periodo: in quest'ottica, si deve innanzitutto constatare che, al di là del generale interesse sempre dimostrato dal potere politico nei confronti del settore, furono due i momenti in cui questo ricevette un particolare impulso: fra il 1390 ed il 1400, e dal 1437 (1424?) in poi, quando si può parlare di una lunga tendenza positiva e per investimenti e per numero di letture. Ma va altresì rilevato che, se a fine Trecento c'è ancora corrispondenza diretta tra gli investimenti complessivi nel settore e gli stipendi dei singoli (nel senso che più si investe più gli stipendi sono alti), in epoca pontificia, nonostante l'incremento del budget, si verifica una netta diminuzione degli stipendi individuali.

La differenza tra i due periodi è determinata dal rapporto investimenti-numero delle letture: infatti, mentre negli anni Novanta del Trecento il numero delle cattedre tende a rimanere relativamente basso (intorno al 50% del totale), per espressa volontà del governo comunale – lo abbiamo visto analizzando le rubriche statutarie –, con la conseguenza di poter mantenere salari medio-alti, in epoca pontificia il numero delle cattedre ha un incremento che non riesce ad essere ammortizzato dall'aumento del budget, per cui si verifica una diminuzione sostanziosa dei salari. Basti pensare che nel 1365-1366 una lettura di diritto è pagata in media 133,75 fiorini, mentre nel 1455-1456, lo stipendio medio di un giurista è appena di 56,27 fiorini, meno della metà di un secolo prima.

[99] In generale, su 47 lettori del 1506-1507 36 risultano ancora attivi nel 1510-1511, fra i quali, appunto, 25 giuristi. Uno di loro è il noto Vincenzo Ercolani, avvocato concistoriale nel 1502 e lettore a Pisa nel 1516, con un salario di ben 750 ducati d'oro. Cfr. ZACCARIA (1993).

3. *Le arti e la medicina*

3.1. Il primato della medicina

Per quanto riguarda gli studi medici, va innanzi tutto rilevato che, a Perugia – come altrove –, essi avevano una organizzazione piuttosto complessa e ancora oggi non del tutto chiara.

Il primo interrogativo riguarda la struttura dei corsi. Nel privilegio di Giovanni XXII del 1321 le arti e la medicina sono nominate insieme – come nel 1318 il diritto civile e quello canonico –, e costituiscono quindi un unico ambito disciplinare; nella declinazione dei corsi, però, i due settori risultano ben distinti, ognuno con le proprie specificità. È vero infatti che gli studenti in medicina dovevano possedere basi di filosofia e logica, tanto che proprio queste costituivano una discriminante per la durata dei corsi[100]. Tutt'altra cosa però era il *curriculum* di arti, che si fondava – nelle linee guida imposte dal privilegio pontificio – sulla grammatica e sulla dialettica, prima ancora che sulla filosofia (la logica non è menzionata)[101]. Dal testo del privilegio è inoltre evidente che mentre per la medicina il modello di riferimento è rappresentato sia da Bologna che da Parigi, per le arti solo da quest'ultima. Basti pensare che Giovanni XXII stabilisce che nel successivo triennio o quadriennio tre lettori di arti, o almeno due, abbiano studiato le arti «in Parisiensi Studio», conseguito la *licentia docendi* «apud maiorem Parisiensem ecclesiam», ed insegnato almeno un anno nello *Studium* di Parigi[102].

Perché questa restrizione per le arti e non per la medicina? Perché in questo campo Parigi sovrastava Bologna? È probabile. Ma, di fondo, sta il fatto che le discipline di insegnamento presenti nell'una e nell'altra sede erano differenti tra loro, per cui si imponeva una scelta tra le due. E, nel caso di Giovanni XXII (e della sua cancelleria), la predilezione per il "modello francese" era piuttosto ovvia.

Tra tutte le facoltà, arti era quella che variava maggiormente negli indirizzi di studio da luogo a luogo[103]: ad esempio, nel Duecento, a Padova,

[100] I dottorandi *in scientia medicine* dovevano studiare per sette anni i libri letti di consueto in questa scienza a Bologna oppure a Parigi. Il corso era abbreviato a cinque anni, in caso possedessero già basi sufficienti di logica e filosofia. Ed. ROSSI (1875), doc. 33, p. 253.

[101] La durata del corso di arti era di quattro o cinque anni. Per quanto riguarda i testi di riferimento, il documento disponeva che gli scolari ascoltassero «in Grammatica Priscianum maiorem vel minorem et in Dialetica logicam novam et veterem Aristotelis, ac in Phylosophia librum de anima et saltem quatuor libros Etthicorum, et tam in hiis, quam in certis aliis liberalibus artibus illos alios libros audiverint, qui in Parisiensi Studio promovendos in dicta facultate artium consueverunt audiri». Ed. ROSSI (1875), doc. 33, p. 253.

[102] *Ibidem*.

[103] Per l'insegnamento delle arti nelle Università medievali, cfr. *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts* (1997), FLETCHER (1994), VERGER (1979) e *Storia delle Università* (2007), 2, in part. il saggio di Luca Bianchi.

Bologna ed Oxford, era prestata particolare attenzione al *quadrivium*, completato a Bologna dalle opere retoriche di Cicerone; a Parigi, invece, si continuava a studiare la grammatica, sulle antiche opere di Donato e Prisciano, ma anche su testi più recenti. La disciplina principe era però la dialettica. Proprio grazie ad essa – scrive Verger – la *facultas artium*, all'origine propedeutica ad altri studi, aveva acquisito man mano uno status paritario a quello delle altre facoltà, in quanto gli scolari si dedicavano allo «studio di libri e problemi strettamente filosofici, in una prospettiva diversa da quella della facoltà di teologia»[104]. Queste originarie differenze di orientamento facevano sì che anche nel Trecento, malgrado le profonde trasformazioni che la facoltà delle arti di Parigi aveva subito a seguito dei contrastati decenni di fine Duecento, essa mantenesse una fisionomia ben distinta da quella che il complesso delle discipline artistiche aveva nelle università italiane.

Se la prospettiva di Giovanni XXII, influenzata dall'esempio parigino, era quella di istituire due *curricula* ben distinti, seppur compresi in un unico ambito disciplinare, nei fatti nello *Studium* perugino questo doppio percorso non fu mai attuato, e ben presto fu abbandonata l'aspirazione di seguire Parigi, in favore del modello bolognese, a cui gli statuti cittadini del 1342 e del 1366 si ispirano in modo esplicito[105].

A Bologna il *curriculum* medico si era imposto su quello artistico sin dagli ultimi anni del XIII secolo, in quanto la medicina, «come scienza laica e lucrativa e come professione colta» ormai orientava l'intero settore delle arti, aspirando ad una posizione di prestigio non inferiore a quella del diritto. In questa ottica, le discipline artistiche necessarie ai futuri medici erano la logica, la filosofia e l'astrologia, tanto che nelle università bolognese e padovana, fin dall'inizio del Trecento, la vera divisione era «tra grammatica e retorica da un lato e discipline afferenti alla medicina dall'altro»[106]. Simile dinamica è riscontrabile a Perugia a partire dal 1366, quando vengono ridisegnati gli equilibri dei diversi settori di insegnamento, sulla base di precise scelte programmatiche.

Se infatti negli statuti del 1315 e del 1342 la separazione fra la logica e la medicina poteva far pensare alla presenza, seppure allo stato embrionale,

[104] VERGER (1982), pp. 96-98. La citazione è tratta da p. 97.

[105] Lo statuto del 1342 prevede che i dottori «siano êlle suoie scientie e facultade conventate e continuamente leggano enn-essa co' gle scolare e i rectore d'esse lì studiante s'addurronno a ordenare, secondo ei ponte ei quagle se servano êllo Studio de Bolongna». La disposizione è ripresa alla lettera in traduzione latina nello statuto del 1366, nel quale è stabilito che i lettori siano «in sui scientiis et facultatibus conventati et continue legant in eodem pro ut scolares et ipsorum rectores ibidem studentes duxerint ordinandum secundum puncta que servantur in Studio Bononiensi». Cfr. BELLINI (2007), pp. 24 e 42.

[106] Sulla crescente importanza della medicina in seno alle arti, cfr. PESENTI (1989), p. 173, da cui sono anche tratte le citazioni nel testo.

di due distinti percorsi, uno per la medicina ed uno per le arti, nello statuto cittadino del 1366 anche la logica, assieme alla filosofia, è inclusa tra gli insegnamenti dell'indirizzo medico, e viene a cadere ogni riferimento alle arti, che di conseguenza sono tacitamente inglobate nell'area medica[107]. Inoltre, mentre sono espressamente citati i campi del diritto canonico, di quello civile e della medicina, non è fatto alcun richiamo esplicito alle arti (vedi Tab. 2, *Materie di insegnamento previste negli statuti comunali (1315-1523)*, a p. 58).

Lo statuto perugino del 1366, quindi, si stacca dal modello parigino e segue da presso i nuovi orientamenti bolognesi e padovani, che influenzano fortemente anche il *curriculum* medico fiorentino e quello pavese[108]. Mentre però a Bologna, benché arti e medicina costituiscano istituzionalmente un unico ambito disciplinare, è possibile addottorarsi in tutte le discipline artistiche e mediche, grammatica e retorica comprese[109], ed a Firenze è piuttosto ricco il panorama delle discipline artistiche[110], a Perugia gli insegnamenti propriamente artistici non prendono mai piede, oppure rimangono ad un livello di base che non porta al dottorato – ad eccezione, come detto, della logica e della filosofia, le quali però sono previste nel *curriculum* medico sin dal 1321.

La preferenza per il modello bolognese è ancora confermata nello statuto dei conservatori della moneta del 1389, in cui si specifica che ogni dottore è tenuto «singulis diebus et horis debitis et consuetis intrare scolas suas et legere et continuare lectiones a festo beati Luce exclusive et perficisse lecturam iuxta et secundum puncta Studii Bononiensis in omnibus»[111]. Gli estensori di questo statuto sembrano percepire l'assenza di un *curriculum* artistico come un forte limite, che cercano di colmare insistendo proprio su questo indirizzo. È stabilito infatti che *in medicinalibus* siano eletti, tra gli altri, un «doctor ad legendum in artibus cirosiam et unus

[107] Sebbene ancora gli statuti del 1342 menzionino solo la logica, anche la filosofia è compresa tra le materie di insegnamento dello *Studium* almeno sino dalla metà del secolo XIV. Lo attesta un *instrumentum publicum* datato 26 ottobre 1354, in cui il *magister Mondinus magistri Mondini* si impegna a «legere in Studio Perusino hinc ad tempus duorum annorum proxime futurorum inceptorum die XVIII presentis mensis octubris ad sedes phyloxophye et loyce». Cfr. ROSSI (1876), doc. 93, pp. 369-371.

[108] Ivi, p. 174.

[109] Gli statuti bolognesi del 1378 e del 1405 prevedono la possibilità di addottorarsi in filosofia, in logica e filosofia, in grammatica e retorica, in filosofia ed astrologia, in arti, in medicina, in medicina ed una o più discipline delle arti. Ivi, pp. 173-174.

[110] Si pensi che negli anni accademici 1360-1361 e 1361-1362 fra le discipline dello Studio fiorentino compare addirittura il greco. Nel novero degli insegnamenti attivati tra il 1358 e il 1380 – periodo studiato da Katharine Park – figurano inoltre sempre, o quasi, astrologia, arte notaria, retorica, una lettura di filosofia ed etica oltre a quella, presente anche a Perugia, di logica e filosofia. Cfr. PARK (1980), pp. 253-267.

[111] Cfr. BELLINI (2007), p. 87.

alius doctor ad legendum in artibus»[112]. Mai, né prima né dopo questo testo normativo, la chirurgia, disciplina prettamente medica, è collegata alle arti – sempre che *in artibus* significhi "in ambito artistico"; altrettanto singolare è l'espressione «ad legendum in artibus»: in questo caso però si dovrà supporre che non è stabilita una cattedra specifica ma solo l'ambito generale di riferimento. Sempre dallo statuto, risulta che nel 1389 per quest'ultima lettura è chiamato *Iohannes de Maguntia*[113], forse identificabile con *Iohannes Nicolai de Ioha*[114], che il 16 febbraio 1391 è eletto per tre anni «ad legendum artem et etiam astrologiam seu arismetricam vel geometriam prout noviter secundum voluntatem audire volentium convenire», ma che probabilmente non accetta l'incarico, visto che non è presente fra i lettori stipendiati per l'anno accademico 1391-1392[115].

Nello stesso statuto del 1389 è infine istituita una lettura di retorica ed autori (al posto di una delle cinque sedi di grammatica), affidata a *Christianus Nantii de Camereno*, *grammatice ac rectorice doctor egregius*, condotto «cum modis et condicionibus observandis in legendo et disputando prout tenentur alii magistri seu doctores in artibus in Studio antedicto [Perugia]»[116]. In caso costui non accetti l'incarico non deve essere sostituito da altri. I termini della condotta dimostrano che questa lettura è sganciata dalle altre di grammatica e che si inserisce invece nel settore delle arti, ma anche che ha un carattere di eccezionalità, essendo legata in modo specifico a Cristiano da Camerino, definito *doctor egregius*, qualifica inusuale per un lettore di grammatica.

Ma le cattedre di cui si è detto sino ad ora non sono le uniche spie di un rinnovato – o nuovo – interesse nei confronti delle arti: è il tenore stesso dei diversi capitoli statutari a dimostrare una propensione verso questo settore, che qui – per la prima ed unica volta in uno statuto cittadino – è menzionato accanto a quelli dello *ius canonicum*, dello *ius civile* e della medicina[117]. Inoltre, se per la grammatica e l'abaco, insegnamenti elementari, è lecito ricorrere a docenti non addottorati, per assumere una cattedra retribuita in arti, come del resto in medicina o diritto, il candidato deve essere *omnibus doctoratus insigniis exornatus*[118].

Non si deve però pensare che con le nuove norme le arti acquisiscano una considerazione superiore a quella dei settori "tradizionali", al contrario,

[112] Ivi, p. 71.
[113] Ivi, p. 93.
[114] Identificazione proposta da Giuseppe Ermini: cfr. ERMINI (1971), p. 182.
[115] BELLINI (2006-2007), p. 455.
[116] EAD. (2007), pp. 71-72, 75-76. La citazione è tratta da p. 75.
[117] Ivi, pp. 70-71, 75-78, 81, 86-88.
[118] Come già accennato, parziale eccezione è fatta solo per il diritto, per il quale ai cittadini ed ai dottorandi *est legendi concessa facultas et salarium vigintiquinque florenorum in annum* (cfr. *supra*, p. 71). Le due citazioni sono tratte dall'edizione Bellini degli statuti, rispettivamente da p. 76 e 78.

in ordine di importanza gli studenti di arti figurano al quarto ed ultimo posto, dopo quelli di medicina, diritto civile e – al vertice – diritto canonico. Infatti, quando tutti gli *scolares* esprimono le proprie preferenze per la scelta dei lettori cittadini, quelli *in artibus* sono gli ultimi interpellati[119]. Per quanto riguarda invece l'afflusso alle lezioni, gli statutari suppongono che i docenti di arti abbiano uno stesso numero di studenti dei docenti di medicina. Lo si desume dalle regole fissate per la riscossione del salario, che prevedono un certo numero di studenti perché la lettura effettuata sia considerata valida. Sono sufficienti 8 allievi per entrambi i corsi di diritto, ad eccezione delle letture del Decreto e del Volume, per le quali bastano 3 studenti (evidentemente sono in genere meno frequentate), 3 studenti per i corsi di medicina e 3 per quelli di arti, 2 per le letture di chirurgia[120].

Questo tentativo di lanciare un indirizzo artistico trova solo parziale attuazione nella pratica: infatti, se da un lato si afferma l'insegnamento di retorica ed autori, tanto che il numero di letture tende ad aumentare nel corso del tempo, dall'altro non si hanno mai testimonianze di pagamenti per una cattedra di arti, neanche negli anni immediatamente successivi alla sua istituzione. Inoltre la lettura di retorica ed autori continua a gravitare nell'area della grammatica e non in quella di arti e medicina. Per quest'ultima invece si riscontra un cambiamento – forse più nella forma che nella sostanza – a partire dal 1396, quando nei registri contabili il titolo dei dottori in medicina passa da *medicine doctor* ad *artis et medicine doctor*. Una "novità" che lascia perplessi, anche perché riguarda tutti i dottori, anche coloro che sino all'anno prima erano detti *medicine doctor*.

A distanza di pochi anni – con molta probabilità nel 1400[121] –, nasce il *collegium medicorum*, che raccoglie i medici «tam doctorati quam non doctorati praticantes in civitate et comitatu Perusii»[122], ma non gli artisti. Bisognerà attendere i primi anni del Cinquecento per avere il primo statuto del collegio «doctorum artium et medicine civitatis Perusii»[123], che fornisce preziose informazioni sul funzionamento della facoltà di arti e medicina, o meglio della *facultas artium* e della *facultas medicine*[124]. Nello statuto si parla infatti di due "facoltà" ben distinte, che prevedono ognuna sei anni di corso ed il conseguimento del dottorato[125]. L'unico legame esplicito tra

[119] Non sono nominati gli scolari di grammatica ed abaco, discipline di base presumibilmente frequentate soprattutto da cittadini.

[120] Cfr. BELLINI (2007), p. 88.

[121] La prima attestazione del *collegium medicorum* è contenuta nello statuto del comune del 1400. Cfr. BELLINI (2007), pp. 131-132.

[122] Ivi, p. 131.

[123] BINI (1816), pp. 633-651. Per la storia del collegio dei medici perugino, cfr. LUPI (2003) ed EAD. (2003)[2].

[124] Cfr. BINI (1816), p. 639.

[125] Ivi, in part. pp. 639-642 (capitoli VIII e XII).

le due consiste nella possibilità di passare da un corso all'altro con un supplemento di studi[126].

Ricapitolando: a partire dal 1321 gli studenti che scelgono di compiere i propri studi a Perugia si posso addottorare in questa sede in diritto civile, diritto canonico, arti e medicina. Di fatto però non esiste un vero e proprio *curriculum* artistico. La logica, tradizionalmente appartenente al *curriculum* artistico, viene assorbita nel settore medico sin dal 1366 e l'unica lettura specifica di arti, prevista nello statuto del 1389, con molta probabilità non fu mai messa in pratica. In ogni modo questo unico insegnamento non sarebbe stato assolutamente sufficiente a conseguire il dottorato secondo gli standard stabiliti nel 1321. Si deve quindi supporre che, pur mancando un percorso di arti specifico, gli studenti potessero seguire una serie di materie che poi permettevano loro di sostenere la prova finale per il dottorato in arti. Lo statuto degli studenti del 1457 può aiutare a comprendere meglio questo meccanismo. Nella rubrica *Quantum tempus doctorandus debeat studuisse et legisse*[127] sono stabiliti i criteri per il conseguimento dei due dottorati: mentre il percorso di studi medico rimane invariato, il *curriculum* artistico presenta modifiche di rilievo rispetto al privilegio di Giovanni XXII del 1321, che pure viene richiamato come fonte normativa. Apparentemente si tratta di cambiamenti di poco conto, ma in realtà lo statuto del 1457 si discosta dal privilegio pontificio quel tanto che basta per coniugare teoria e prassi accademica.

Per il dottorato in arti gli anni di corso sono, come nel 1321, quattro o cinque; tra le discipline caratterizzanti, però, non figura più la grammatica. Il motivo è chiaro: il testo del 1321 si ispirava alla facoltà d'arti di Parigi, in cui la grammatica aveva un ruolo fondamentale, a Perugia, invece, questa rientra sempre fra le discipline di base, e non può essere, quindi, una materia specifica del dottorato in arti. Inoltre, mentre il testo del 1457 segue fedelmente quello del 1321 a proposito dei libri di medicina, che devono essere «qui in Bononiensi vel Parisiensi Studio a studentibus promovendis consueverunt audiri»[128], per quanto riguarda le arti i numerosi riferimenti a Parigi ed a ciò che viene letto di solito in quello Studio contenuti nel privilegio del 1321 cadono completamente. Infine, per la dialettica sono ancora richiamate la Logica nuova e vecchia di Aristotele, e per la filosofia il *Liber de anima* ed i quattro libri dell'Etica, con la seguente specificazione: «sicut in medicina et logica et philosophia per speciale privilegium sedis apostolicae concessum Studio Perusino vidimus

[126] Coloro che avevano già studiato arti per sei anni potevano conseguire il dottorato in medicina con altri quattro anni di medicina e poi la lettura o ripetizione di sei lezioni ai propri colleghi. Ivi, pp. 641-642 (cap. XII).

[127] PADELLETTI (1872), pp. 104-105.

[128] Ivi, p. 104. Per il documento del 1321, cfr. ROSSI (1875), doc. 33, p. 253.

fuisse provisum»[129]. In realtà, nel privilegio di Giovanni XXII non è affatto previsto che il programma di dialettica e filosofia di arti coincida con quello di medicina, logica e filosofia (le ultime due non menzionate affatto accanto alla medicina, ma come parte di essa). Al contrario, il testo del privilegio si sofferma proprio sulle specificità del *curriculum* artistico rispetto a quello medico.

Nei fatti, però, le uniche discipline artistiche attivate nello *Studium* di Perugia sin dal secolo precedente erano le letture di logica e filosofia, frequentate dagli studenti di medicina come corsi introduttivi al *curriculum* medico. Di conseguenza, per coniugare il dottorato in arti con ciò che effettivamente lo Studio offriva, lo statuto del 1457 ridusse il *curriculum* di arti alla logica ed alla filosofia, facendone coincidere i programmi sia per arti che per medicina.

3.2. La medicina fra insegnamento e pratica

A Perugia, fra tardo medioevo e prima età moderna, l'area medica dello *Studium* comprendeva sia i lettori, sia i medici chiamati ad operare in città e nel contado. Gli uni e gli altri erano eletti in genere dai *sapientes Studii* ed erano pagati con il budget dello Studio. Inoltre, non di rado – come nel caso di Francesco di Filippo da Foligno, attivo intorno alla metà del Trecento – lo stesso medico aveva entrambi gli incarichi, compresi cumulativamente nel salario[130]. L'unica differenza riscontrabile consisteva nel periodo in cui veniva svolto l'incarico, che nel caso dei lettori corrispondeva all'anno accademico, mentre in quello dei medici pratici, più spesso, anche se non sempre, all'anno solare, oppure anche a periodi più brevi, in base alle necessità del momento.

Negli anni Sessanta del Trecento, il *curriculum* medico dello *Studium* perugino era molto ricco: vantava insegnamenti di logica e filosofia, che costituivano le discipline di base del percorso scientifico, di medicina teorica[131], medicina pratica e chirurgia. La divisione principale era quella tra medicina teorica e medicina pratica, secondo uno schema ormai consolidato, affermatosi a Bologna già negli anni Sessanta del Duecento[132]. Le letture di interesse prettamente teorico erano propedeutiche a quelle più orientate alla pratica, per la quale si utilizzava soprattutto il terzo libro del

[129] PADELLETTI (1872), p. 104.

[130] *Conservatori*, 13, c. 17r; 14, c. 12r; 16, c. 9r; 19, c. 23v; 20, c. 30v. Cfr. anche ROSSI (1876), docc. 74 e 75, pp. 315-319; 83, pp. 359-360.

[131] Il più delle volte nelle registrazioni di pagamento la medicina teorica è definita semplicemente medicina.

[132] Tiziana Pesenti avanza l'ipotesi che tale suddivisione sia da attribuire a Taddeo Alderotti, attivo a Bologna dal 1264. Cfr. PESENTI (1989), p. 173.

Canone, che costituiva una sorta di trattato di patologia generale. Questa, a sua volta, aveva il compito di indirizzare all'*opus*, alla prassi[133]. La medicina, teorica e pratica, era infine affiancata dalla chirurgia, che, coltivata anche negli *Studia* d'Oltralpe, ma non insegnata ufficialmente, in Italia probabilmente costituì materia di studio già nelle prime scuole mediche[134].

Nel quadriennio attestato dalle fonti (1364-1368) furono sempre attivate 4 cattedre di medicina: nell'anno accademico 1364-1365, afferivano al settore medico una lettura di filosofia, affidata a Giovanni di Ambrogio da Brossano, e tre di medicina – senza altra specificazione –, tutte tenute da noti dottori dell'epoca: Francesco di Filippo da Foligno, che in questo anno unì all'attività accademica l'esercizio della medicina in città, Giovanni di Nicolò da Santa Sofia e Francesco Zanelli da Bologna[135]. Chiudevano il novero dei medici stipendiati dal comune Niccolò di maestro Ciuzio da Orvieto, chiamato «ad curandum et praticandum in civitate et comitatu Perusii artem suam in reactatione ossium»[136] e Azzolino di Giovanni da Camerino, medico di valore già attivo a Perugia nel 1349[137], ora eletto «in Studio Perusino ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate, burgis et suburgis Perusii»[138]. Nonostante l'assenza di precisazioni rispetto alle letture di medicina, il confronto con i dati degli anni immediatamente successivi lascia supporre che Francesco di Filippo leggesse medicina pratica, mentre Giovanni di Nicolò da Santa Sofia e Francesco Zanelli da Bologna fossero concorrenti nella lettura ordinaria di medicina teorica. I salari erano tutti piuttosto alti, in media superiori a quelli dei lettori di diritto. Infatti, a parte Niccolò di maestro Ciuzio da Orvieto, che riceveva la modica somma di 30 fiorini all'anno, gli altri cinque dottori erano lautamente retribuiti, con stipendi compresi fra i 140 ed i 300 fiorini[139]. In media, in

[133] *Ibidem*.

[134] Ivi, pp. 174-175.

[135] Lo Zanelli era stato lettore nello *Studium* già in precedenza. Nella matricola del 1339 dei professori e degli studenti forestieri troviamo infatti un Francesco da Bologna che con ogni probabilità non è altri che Francesco Zanelli, attivo a Perugia anche nel 1351. Le riformanze comunali del 16 febbraio di questo anno attestano infatti che gli fu aumentato lo stipendio di 60 fiorini. Ancora dalle riformanze sappiamo che il 26 febbraio del 1351 stipulò con il comune un contratto da 160 fiorini all'anno per tre anni, passato a 200 fiorini il 21 agosto. Cfr. ROSSI (1876), docc. 64, p. 175; 74 e 75, pp. 315-319; 80, pp. 356-358.

[136] *Conservatori*, 13, c. 7v.

[137] Nel 1349 Azzolino da Camerino fu chiamato a Perugia «ad legendum ad sedem consuetam ad quam legere consuevit in Studio Perusino si legere voluerit alias ad praticandum». All'epoca predilesse l'esercizio della medicina, scelta confermata a distanza di 15 anni nel 1364. Cfr. ROSSI (1876), doc. 69, p. 190.

[138] *Conservatori*, 13, c. 15r.

[139] Giovanni Ambrogio da Brossano riceve 140 fiorini, Azzolino da Camerino e Francesco di Filippo da Foligno 150, Giovanni di Nicolò da Santa Sofia 250 ed infine Francesco Zanelli 300.

questo anno accademico il compenso di un medico – che fosse lettore o esercitasse in città – sfiorava i 160 fiorini, mentre quello di un lettore di diritto superava di poco i 100.

Nell'anno accademico 1365-1366 e nei due successivi furono confermati Giovanni di Ambrogio da Brossano alla lettura della filosofia, a cui fu aggiunta la logica, e Filippo da Foligno a quella di medicina pratica. Francesco Zanelli e Giovanni da Santa Sofia, invece, si alternarono alla cattedra ordinaria di medicina: il primo infatti si allontanò da Perugia nel 1365[140] per tornarvi l'anno successivo con un nuovo contratto quinquennale; nello stesso 1366, però, Giovanni da Santa Sofia lasciò Perugia[141], dove tornò solo quattordici anni dopo, nel 1380[142]. L'assenza dello Zanelli nel 1365-1366 e la successiva partenza di Giovanni da Santa Sofia offrirono l'occasione di sostituire la seconda lettura di medicina con un nuovo insegnamento: la chirurgia, attivata dal gennaio del 1366 ed affidata a Durantolo di maestro Giovanni Durantoli, per un compenso di 10 fiorini all'anno. Le letture di medicina erano quindi sempre quattro, ma grazie agli aggiustamenti apportati nell'anno accademico 1365-1366 il panorama degli studi medici risultava più articolato e allettante, con una più evidente attenzione alla pratica.

Ma la vera novità dell'anno accademico 1365-1366 è l'incremento esponenziale degli incarichi per esercitare la medicina e la chirurgia in città e nel contado. Furono infatti riconfermati Niccolò di maestro Ciuzio da Orvieto e Azzolino di Giovanni da Camerino, cui vennero affiancati un altro medico generico e ben cinque chirurghi – due dei quali iniziarono il proprio incarico a gennaio[143]. I loro salari erano in genere decisamente mode-

[140] Nei registri dei conservatori della moneta 13 e 16, relativi all'a.a. 1365-1366, non ci sono pagamenti a favore dello Zanelli, presenti invece di nuovo nei registri 19 e 20, per gli a.a. 1366-1367 e 1367-1368. *Conservatori*, 19, c. 22r; 20, c. 29v. Cfr. ROSSI (1877), docc. 170, p. 183; 175, p. 185.

[141] I pagamenti versati a questo *doctor* riguardano solo il biennio 1364-66. *Conservatori*, 13, c. 16v; 14, c. 12r; 16, c. 7r. Cfr. ROSSI (1877), docc. 118, p. 113; 123, pp. 115-116; 141, pp. 125-126. La sua partenza è menzionata negli statuti del 1366 (cap. 312). Cfr. BELLINI (2007), pp. 53-54.

[142] Cfr. ROSSI (1877), doc. 215, pp. 287-298.

[143] Quattro dei cinque chirurghi furono chiamati a praticare in città e nel distretto, il quinto, *Gualterius Anglicus*, solo in città. In genere, nella seconda metà del Trecento, i notai dei conservatori distinguevano tra contado e distretto: per i chirurghi si faceva riferimento al distretto, mentre per i medici generici al contado (uniche eccezioni i medici Azzolino di maestro Giovanni da Camerino e Francesco di maestro Filippo da Foligno, che nell'anno accademico 1397-1398 esercitarono in città e nel distretto). Da ciò si sarebbe portati a pensare che le due realtà territoriali non coincidessero perfettamente, con una maggiore ampiezza del distretto rispetto al contado. Mentre, infatti, il medico generico offriva un servizio alla cittadinanza, il chirurgo agiva nei campi di battaglia, a volte anche piuttosto lontani dalla città. Questi soli dati, però, non sono

Capitolo II.pmd 90 08/07/2009, 14.08

sti (tra i 10 e i 35 fiorini), ad eccezione di quelli di Azzolino da Camerino, che ebbe 150 fiorini, come l'anno precedente, e del *magister Gualterius Riccardi*, inglese, chiamato per un quinquennio *ad praticandum cirusiam*[144], al quale furono concessi sempre 150 fiorini all'anno, vale a dire uno stipendio dieci volte superiore a quello di un normale chirurgo.

Nei quasi due secoli analizzati per questo studio, Gualtiero di Riccardo è l'unico cerusico ad avere un salario così elevato. A parte Guglielmo di Giuliano, anch'egli inglese, lettore di chirurgia negli anni accademici 1395-1396 e 1396-1397, con un salario rispettivamente di 50 e 55 fiorini[145], tutti i cerusici attivi nello Studio o in città tra la metà del Trecento ed i primi anni del Cinquecento ebbero uno stipendio compreso tra i 10 e i 35 fiorini, più spesso vicino ai 10 che ai 35. L'anomalia del trattamento salariale di *Gualterius* si spiega con l'altissima considerazione in cui questi era tenuto. Con parole di lode viene infatti motivata la sua condotta nello statuto cittadino del 1366:

> «Quia etiam magister Gualterius medicus Anglicus quem in cirusia probata experientia optimum manifestat est in nostra civitate utilissimus, statuimus quod idem magister Gualterius conducatur et pro conducto habeatur et sit auctoritate presentis legis in medicum ad praticam cirusie in dicta civitate Perusii pro tempore quinque annorum inceptorum in kalendis ianuarii anni presentis silicet anni MCCCLXVI, cum salario centum quinquaginta florenorum auri pro quolibet anno»[146].

L'inserimento della chirurgia tra le letture di medicina rientra pienamente nella norma, e quindi non meraviglia. Lascia invece perplessi la presenza di un numero tanto alto di chirurghi chiamati a praticare. A questo proposito però non si deve dimenticare che siamo nel 1365: quando vengono fatte le chiamate, tra la primavera e l'estate, lo stato di tensione tra le armate al soldo del comune e quelle ingaggiate dal legato pontificio è al massimo grado. Alla luce di queste circostanze si spiega senza difficoltà la presenza di un numero tanto elevato di chirurghi. Appare infatti del tutto plausibile che le autorità comunali si adoperino per fronteggiare le conse-

sufficienti per sostenere tale ripartizione, tanto più che gran parte della documentazione dell'epoca non fa invece alcuna distinzione tra comitato e distretto, inducendo a supporre che a Perugia le due entità territoriali si sovrapponessero (cfr. NICO (2008), pp. 23-31). Inoltre, in epoca comunale, di solito anche se non sempre, era vero esattamente l'opposto: il comitato, che coincideva spesso con l'episcopato, era più ampio del distretto. Sull'argomento si vedano i classici DE VERGOTTINI (1977), in part. p. 85, e PINI (1986), in part. pp. 65-67.

144 Per il periodo di tempo preso qui in considerazione sono attestati i pagamenti del 1366 e del 1367. *Conservatori*, 20, cc. 4r, 6v; cfr. ROSSI (1877), docc. 149-150, pp. 173-174.

145 *Conservatori*, 33, cc. 15r e 44r.

146 BELLINI (2007), p. 54.

guenze di una guerra imminente, o già iniziata – a seconda di quando di preciso siano state effettuate le chiamate. Ciò dimostra che lo *Studium* rappresenta per la collettività non solo una istituzione culturale, ma anche un mezzo efficace per avere a disposizione sempre buoni professionisti, sia nel campo del diritto – sono ben noti i *consilia* e le ambasciate dei giuristi che leggono all'Università[147] –, sia in quello della medicina. L'ingaggio dei medici comunali attraverso lo *Studium* rende infatti più allettanti gli incarichi, con maggiori probabilità che le chiamate abbiano esito favorevole.

Il progressivo calo del numero dei cerusici negli anni successivi[148] conferma il legame esistente tra le loro condotte e la situazione politica contingente, che nel frattempo si è rasserenata. Al contrario, le letture di medicina sembrano del tutto indipendenti da esigenze di ordine politico-istituzionale: il passaggio da due cattedre ordinarie di medicina teorica ad una sola non viene deciso dalle magistrature comunali, è la conseguenza delle scelte personali dei lettori, anche se poi le autorità cittadine colgono l'occasione per sostituire una delle due costose cattedre con la meno onerosa lettura di chirurgia.

In generale, in questo periodo l'interesse per il settore medico da parte delle autorità comunali è costante e continuo, sebbene subordinato a quello per le discipline giuridiche. In un momento in cui queste ultime dimostrano di essere ben solide e in piena floridezza (non bisogna dimenticare che in questi anni l'indirizzo giuridico non subisce alcuna variazione nel corpo dei docenti, legati allo *Studium* perugino da condotte decennali), il comune si adopera per incrementare la fama della propria università anche come centro di studi medici ed è disposto per questo ad investire ingenti somme di denaro, chiamando alcuni tra i più celebri dottori del tempo: basti considerare che Francesco Zanelli, condotto per 10 anni dal 1358, e Giovanni da Santa Sofia, che nel 1364 stipulò con il comune un contratto di due

[147] Si pensi, ad esempio, che negli incontri preparatori della pace di Bologna del 1370, a trattare per conto del comune, fra gli altri ambasciatori, sono i giuristi Baldo degli Ubaldi e Conte di Sacco, ordinari di diritto civile negli anni 1364-1368, ai quali è affidato il ruolo fondamentale di negoziare un trattato che sia il meno disastroso possibile. Ma costoro non sono che le personalità più note chiamate dal comune a rappresentare la città in un'epoca in cui l'attività diplomatica diviene sempre più frenetica, in conseguenza di una situazione interna ed esterna che tende ad aggravarsi. Sulla partecipazione dei lettori alle ambasciate e sui *consilia* dei giuristi dello Studio, cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 144-153. Per le ambascerie relative alla pace di Bologna, cfr. *Conservatori*, 26, cc. 2v, 14r. Fra le molte opere storiografiche che citano gli incontri che precedettero la pace, cfr. PELLINI (1664), I, p. 1082, SCALVANTI (1901), pp. 24-29, e DUPRÈ THESEIDER (1938), pp. 81-82.

[148] Nell'anno accademico 1365-1366 il rapporto fra cerusici e medici generici è di 5 a 2, nell'anno accademico successivo operano 4 medici e 4 cerusici, mentre nel 1367-1368 sono chiamati 3 medici e solo 2 cerusici. Per l'intero periodo Niccolò di maestro Ciuzio da Orvieto è eletto *ad praticandum artem reactatione ossium*.

anni, ricevevano rispettivamente 300 e 250 fiorini[149]. Si trattava di salari oltremodo elevati, più alti di quelli di Baldo degli Ubaldi e Conte di Sacco, altrettanto illustri colleghi di diritto. Le sette letture di medicina previste dallo statuto cittadino del 1366 – di contro alle sei letture di diritto – confermano questa intenzione. Ciononostante, gli ambiziosi progetti comunali non si realizzarono fino in fondo, in parte rimanendo sulla carta. La lettura di astrologia, infatti, che avrebbe dovuto completare insieme alla logica ed alla filosofia la preparazione di base dei futuri dottori in medicina, non fu attivata per tutta la seconda metà del Trecento. E non fu questa l'unica deroga ai dettami statutari: neanche negli anni immediatamente successivi al 1366 fu possibile istituire tre cattedre in concorrenza per la medicina teorica. Sicuramente, in ciò influì la defezione prima dello Zanelli e poi di Giovanni da Santa Sofia[150], ma di certo anche la difficoltà di mantenere letture oltremodo costose, essendo la città già sottoposta ad un incremento di uscite per le spese militari.

Come quello giuridico, anche il settore medico subì alla fine degli anni Settanta un ridimensionamento dovuto alla situazione politico-economica conseguente agli avvenimenti del 1375.

In una riformanza risalente all'aprile del 1379, in cui si concedeva ai priori la facoltà di eleggere i savi dello Studio, si imponeva a questi ultimi di non condurre come lettore stipendiato più di un medico celebre. A tale scopo, *Petrus Iutii de Gonessa* fu mandato come ambasciatore a Firenze, Bologna, Padova e *in alia loca*[151]. L'assenza di fonti per l'anno accademico 1379-1380 non permette di conoscere l'esito di questa ricerca, si può supporre però che questo sia stato negativo, giacché nell'agosto del 1379 sempre *Petrus Iutii* fu eletto sindaco e procuratore, con l'incarico di reperire un possibile candidato alla cattedra di medicina ed uno a quella di diritto canonico (le uniche previste per i due settori) da presentare ai *quinque offitiales et sapientes super Studio et reformatione Studii Perusini*[152]. Lo stipendio, come già ricordato, non doveva superare i 300 fiorini nel primo caso ed i 100 nel secondo[153].

Ma già nell'anno accademico 1380-1381 le cattedre di medicina salirono a due, forse a causa del deciso intervento dei savi, avvenuto nello stesso

[149] *Conservatori*, 14, c. 12r; ed. ROSSI (1877), docc. 103, p. 60; 118, p. 117.

[150] Il problema è affrontato negli stessi statuti, nei quali è stabilita la sostituzione di Giovanni da Santa Sofia, che ha appena sciolto il suo contratto, con lo Zanelli, presente per l'ultima volta a Perugia due anni prima. Cfr. ROSSI (1877), doc. 148, p. 171.

[151] ROSSI (1877), doc. 204, p. 290.

[152] Ivi, doc. 206, pp. 291-292.

[153] La grande disparità esistente tra i due limiti imposti conferma, a mio parere, quell'interesse manifestato dal comune per gli insegnamenti di medicina negli anni Sessanta del Trecento, non ancora spentosi nonostante le recenti difficoltà finanziarie che hanno costretto la città a questo netto ridimensionamento dell'organico dello *Studium*.

agosto 1379, contro le eccessive limitazioni imposte allo Studio[154]; si stabilì quindi di chiamare a leggere i dottori Giovanni di Santa Sofia di Padova e Cristoforo degli Onesti di Bologna[155]. Su quest'ultimo nella documentazione comunale non si hanno altre notizie, mentre una riformanza del 18 aprile 1381 ci informa che Giovanni da Santa Sofia, già attivo negli anni 1364-1366 con un compenso annuale di 250 fiorini, ebbe un incarico triennale dal primo ottobre 1380, con un salario di 340 fiorini all'anno *sine solutione vel retenptione alicuius gabelle*[156]. Mi sono molto soffermata sul contenzioso sorto nel 1381 tra i conservatori della moneta e questo *doctor* per il pagamento della gabella, per cui non tornerò sull'argomento[157]. Mi limito qui a constatare che nonostante la condotta triennale stipulata nel 1380, Giovanni da Santa Sofia non figura tra i lettori dell'anno accademico 1382-1383. È probabile quindi che abbia sciolto il suo contratto anzi tempo, come del resto aveva fatto nel 1366. Il 29 ottobre 1383, tuttavia, i priori riuniti a consiglio lo elessero di nuovo *ad lecturam medicine*, presumibilmente – non è specificato nel testo – per l'anno accademico 1384-1385[158], segno che le autorità comunali continuavano a nutrire fiducia nel *doctor* padovano. Non sappiamo però se Giovanni da Santa Sofia rispose positivamente all'invito: in una fase in cui ancora i docenti si spostavano con facilità da uno Studio all'altro, allettati dal prestigio della sede o dalla consistenza del salario, non era poi così facile che i *doctores* eletti accettassero l'incarico proposto. Ad esempio, nell'anno 1382-1383, per il quale sono attestati sia gli incarichi di docenza che le chiamate, fra i 4 dottori di medicina che il 16 marzo 1382 erano stati scelti per l'anno accademico successivo – Cristoforo degli Onesti, già eletto nell'anno accademico 1380-81, Pietro *de Tusignano* di Bologna, Angelo di Pergola, Nicolò di Mantova e Giacomo *de Arquata* – solo Angelo Domenichelli da Pergola accettò l'incarico[159]. Le altre 3 letture previste furono affidate a Leonardo Lippi, Pisolo di ser Luca e Antonio di maestro Uguccio da Scarperia. Stando ai registri finanziari, i quattro furono chiamati a leggere rispettivamente «in medicinalibus de sero», «in medicinalibus» (senza altre specificazioni), «in medicinalibus [...] de mane ordinarie», «de mane scientiam medicine et libros ordinarios»[160].

Gli insegnamenti, quindi, erano sempre quattro, come negli anni Sessanta, ma tutti attinenti all'area della medicina teorica, con un conseguente impoverimento dell'offerta didattica, almeno dal punto di vista della varietà.

[154] Cfr. *supra*, p. 27.
[155] Cfr. Rossi (1877), doc. 212, pp. 295-296.
[156] Rossi (1877), doc. 215, pp. 297-298.
[157] Cfr. *supra*, p. 28.
[158] Rossi (1877), doc. 222, pp. 301-302.
[159] Ivi, doc. 218, p. 299. Su Angelo Domenichelli, cfr. Muccillo (1991).
[160] *Conservatori*, 29, c. 35r.

Mancavano infatti sia le materie propedeutiche (logica e filosofia), sia quelle specialistiche (medicina pratica e chirurgia).

In questo anno, inoltre, non furono assunti medici e chirurghi per operare in città, ad eccezione di quel Niccolò di maestro Ciuzio, *medicus ossium*, già attivo nello Studio perugino tra il 1364 e il 1367 e che all'epoca era detto proveniente da Orvieto, mentre nel 1383 è a tutti gli effetti *civis Perusinus*[161].

A differenza degli anni Sessanta, quindi, sembrerebbe che questa volta ci sia corrispondenza tra insegnamento e pratica: in un momento in cui lo Studio si deve risollevare da un periodo di crisi, venendo meno la necessità di medici pratici e di chirurghi, si decide di trascurare i rispettivi ambiti, con una predilezione della teoria rispetto alla pratica.

Nell'anno accademico 1382-1383 gli stipendi dei medici, come quelli dei giuristi, furono assai inferiori a quelli del passato: il salario di Niccolò di maestro Ciuzio era diminuito del 40% (da 30 a 12 fiorini) e quello degli altri medici non superava mai i 100 fiorini.

Per la medicina quindi come per il diritto la scelta fu quella di mantenere – o ripristinare – un numero di cattedre sufficiente, operando in economia. Per far questo si ricorse probabilmente a giovani medici promettenti, all'inizio della loro carriera o quasi, che si accontentavano per il momento di compensi anche modesti. È presumibile infatti che Angelo Domenichelli, Leonardo Lippi, Pisolo di ser Luca e Antonio di maestro Uguccio da Scarperia avessero da poco iniziato la loro attività, che nella maggior parte dei casi continuò, non solo a Perugia, sino agli ultimi anni del secolo ed oltre[162].

Tutti e quattro figurano ad esempio nello statuto dei conservatori della moneta del 1389 eletti per il successivo triennio (fino quindi all'anno accademico 1391-1392) alle quattro sedi di medicina previste[163]. E sempre loro – ad eccezione di Antonio di maestro Uguccio da Scarperia, di cui si dirà poi –, come stabilito, furono titolari delle tre cattedre di medicina attivate nell'anno accademico 1391-1392. Inoltre, sono ancora attestati come lettori dello Studio negli anni 1395-1396, 1396-1397 (Angelo Domenichelli, Antonio di maestro Uguccio da Scarperia e Leonardo Lippi), 1398-1399 e 1399-1400 (Leonardo Lippi)[164].

[161] *Conservatori*, 29, c. 55r.

[162] Per l'attività perugina, cfr. BINI (1816), p. 187, ERMINI (1971), p. 182, BELLINI (2006-2007), pp. 268-270.

[163] Cfr. BELLINI (2007), p. 73.

[164] Per Angelo Domenichelli, Antonio di maestro Uguccio da Scarperia e Leonardo Lippi, vedi BINI (1816), pp. 169-171, 187; per Antonio di maestro Uguccio da Scarperia, cfr. anche PESENTI (1984), pp. 33-35, e RUINA (2003-2004); per Pisolo di ser Luca, ERMINI (1971), I, p. 182.

Rispetto all'anno accademico 1391-1392 va ricordato che lo statuto del 1389, ancora in vigore, prevedeva prima di tutto che venissero assunti «duo doctores medici concurrentes ad lecturam phisice[165] de mane, alius ad legendum in meridie et unus alius ad legendum praticham de sero»[166]. Di queste quattro cattedre, nel 1391-1392, come già ricordato, ne furono attivate tre, di cui una ordinaria di mattina di medicina fisica, affidata ad Angelo Domenichelli[167]. Dall'incrocio dei dati tratti dai registri dei conservatori e dalle riformanze comunali, sembrerebbe però che in realtà sia stata tenuta anche la seconda lettura di medicina fisica, ma che non sia stata pagata regolarmente. È possibile infatti che Antonio da Scarperia, definito nell'elezione del 1389 *doctor medicus phisicus* ed eletto il 17 agosto 1390 (quindi per l'anno accademico 1390-1391) «ad lecturam fisice ordinariamque sedem»[168], abbia tenuto la sua solita lettura anche quest'anno, ma che non sia stato liquidato dai conservatori assieme agli altri dottori. Lo fa supporre una riformanza del 25 febbraio 1391, nella quale il suo contratto, in scadenza, è rinnovato per un altro anno (il 1392-1393), con lettura e stipendi soliti. Allo stesso tempo si invitano i conservatori a corrispondere al maestro «omnem quantitatem sibi debitam pro preterito et futuro temporibus in terminis et modis in sua conducta declaratis». Gli ufficiali comunali, infatti, come nel caso di Giovanni di Nicolò da Santa Sofia, hanno opposto resistenza a pagare il maestro *timore pene legibus imposite*, giudicando la condotta non regolare[169]. Di conseguenza, sebbene non sia pervenuta altra documentazione sul contenzioso, è assai probabile che alla fine dell'anno accademico 1391-1392 la questione non fosse ancora stata risolta e che la lettura tenuta da Antonio da Scarperia per questo motivo non sia testimoniata dai registri contabili.

Se per la medicina quindi furono seguite in maniera scrupolosa le prescrizioni statutarie – sia per le condotte che per il numero delle letture – sul versante artistico le nuove disposizioni statutarie non trovarono attuazione pratica: come già ricordato non figura tra i docenti effettivamente salariati Giovanni da Magonza, eletto per la cattedra di arti nel 1389, né è chiamato un altro forestiero, come invece stabilito dagli statuti; è inoltre assente Cristiano da Camerino, anch'egli non sostituito, questa volta però in ottemperanza ai dettami statutari[170].

[165] Come si capisce dal contesto, con il termine *phisica* non si intende la filosofia naturale, bensì la medicina teorica. In caso contrario il settore risulterebbe completamente privo di letture di medicina teorica, vale a dire della materia principale di questo corso di studi, mentre sarebbero istituite ben due cattedre di filosofia naturale, oltretutto affidate non a teologi ma a medici.

[166] BELLINI (2007), p. 71.

[167] *Conservatori*, 32, cc. 4r, 14r, 16r.

[168] Ivi, p. 92; BELLINI (2006-2007), p. 268.

[169] Entrambe le citazioni sono tratte da BELLINI (2006-2007), p. 269.

[170] Cfr. BELLINI (2007), pp. 75-76.

Si può quindi ipotizzare un precoce abbandono del programma di rafforzamento del settore artistico, che non verrà di fatto mai perseguito. Infatti, solo l'insegnamento di *rectorica et auctores*, dopo una iniziale difficoltà, riuscirà gradatamente a trovare il proprio spazio: prima come parte di una cattedra di grammatica (a.a. 1396-1397) e poi come disciplina autonoma (dall'a.a. 1398-1399 in poi), rimanendo però sempre nell'orbita della grammatica.

Invece, l'ultimo quinquennio del secolo[171] vide raddoppiarsi le cattedre di medicina (sempre 6 ad eccezione dell'anno accademico 1398-1399, in cui scesero a 5), con l'attivazione di corsi di chirurgia e di medicina pratica, e di una cattedra apposita per la lettura di Galeno, affidata a Leonardo Lippi (a.a. 1398-1399 e 1399-1400). Negli anni accademici 1396-1397 e 1399-1400 è inoltre attestato come medico pratico quel Niccolò di maestro Ciuzio più volte citato, che a Perugia si occupò della *reactatio ossium* per più di cinquant'anni, tanto da essere alla fine soprannominato *Nicolaus de ossibus*[172]. Il suo incarico fu addirittura previsto negli statuti del 1400, nei quali affiancava le sette letture di medicina, declinate come nel 1366: tre per la medicina teorica – di mattina, di pomeriggio e di sera –, una per la medicina pratica, una per la chirurgia, una per la logica e la filosofia ed una per l'astrologia.

I nuovi ordinamenti del 1400 furono seguiti in modo puntuale nell'anno accademico 1406-1407[173], l'unico del primo Quattrocento di cui sia rimasta testimonianza. Le uniche differenze furono l'inserimento di una seconda lettura ordinaria di medicina teorica di mattina al posto della cattedra di chirurgia e il duplice ruolo di *Phebus magistri Nicolai* ed *Egidius Nardi de Sancto Gemino*, chiamati a svolgere attività accademica ma anche ad esercitare la professione in città. Il secondo, in particolare, era certamente apprezzato per le sue doti di medico pratico, giacché fu chiamato «ad lecturam medicine ordinarie de mane et maxime ad praticandum in civitate Perusii et medendum infirmitates»[174], con un salario di ben 370 fiorini.

Scorrendo l'elenco dei lettori di medicina si nota subito che dalla fine del Trecento il ricambio era stato pressoché completo: su sei *doctores* attestati, uno solo, *Venantius magistri Gentilis*, titolare della lettura ordinaria di medicina del pomeriggio, era presente anche nell'anno accademico 1399-1400, gli altri compaiono tutti per la prima volta nell'anno accademico

171 Ricordo che l'anno accademico 1397-1398 non è attestato.

172 Cfr. *Conservatori*, 35, c. 6r.

173 Il registro dei *Conservatori della Moneta* da cui si ricavano le informazioni relative a questo anno – il n. 35 della serie – riguarda il periodo febbraio-luglio 1407, nel quale i lettori dello studio ricevono la seconda parte del loro salario. In esso non figura lo stipendio per la lettura di astrologia, attestata invece da altre fonti coeve (cfr. VERMIGLIOLI (1823), p. 76, ed ERMINI (1971), I, p. 556). È possibile, quindi, che il lettore in questo anno abbia terminato il suo incarico anzitempo.

174 *Conservatori*, 35, c. 5r.

1406-1407. La situazione, quindi, era antitetica rispetto a quella del settore giuridico, in cui fu confermata la maggior parte dei lettori. Inoltre, se nel campo del diritto l'anzianità di insegnamento comportava salari più elevati, in quello medico non sembra che esistesse un legame diretto tra carriera accademica nello Studio e retribuzione. Al contrario, *Venantius* aveva il secondo salario più basso in assoluto (45 fiorini), subito dopo quello di *Petrus Bernardi* (40 fiorini), lettore di logica e filosofia, disciplina solitamente poco remunerata. Addirittura, il suo stipendio era di $^1/_4$ inferiore a quello dell'anno accademico 1399-1400, in cui era stato condotto alla lettura serale di medicina pratica per 60 fiorini. Nel suo caso, quindi, con il passare del tempo, aumentò il prestigio della cattedra, ma diminuì il salario.

Assai ben pagate erano invece le due letture ordinarie di mattina, affidate ad *Egidius Nardi* ed a *Iohannes magistri Luce.* Il primo, come già accennato, ricevette ben 370 fiorini, vale a dire quasi esattamente la metà dell'intera somma stanziata per il settore (750 fiorini in tutto); il contratto del secondo, invece, prevedeva un salario di 100 fiorini, più un compenso extra, non superiore a 50 fiorini, in caso sostituisse lettori che avevano lasciato anzi tempo il loro incarico. A fine anno Giovanni di maestro Luca ricevette un totale di 135 fiorini, segno che operò la sostituzione prevista[175]. In assenza dei pagamenti relativi al primo semestre non si può però sapere quale docente fu sostituito in corso d'opera, oppure se *Iohannes* accettò di tenere una lettura non attivata ad inizio anno. In quest'ultimo caso bisognerebbe ammettere una non coincidenza tra numero di lettori stipendiati dai conservatori e numero dei corsi[176], ipotesi comunque sempre possibile nell'eventualità – già prospettata – in cui uno o più docenti non fossero pagati regolarmente.

E se per questo anno la differenza sarebbe minima, dal momento che si tratterebbe di un'unica cattedra, non si può dire lo stesso per l'anno accademico 1415-1416, in cui furono ben 16 i dottori e maestri che ricevettero un compenso extra.

Nell'anno 1415-1416 l'area medica comprendeva 9 lettori, più due *magistri ossium*: 3 lettori e il *magister ossium Nicolaus magistri Ciutii* beneficiarono degli straordinari, che complessivamente ammontavano a 22 fiorini, 2 soldi e 11 denari. Anche in questo caso, però, nonostante siano testimoniati entrambi i semestri, è difficile dire quali sostituzioni furono operate. Tutti i lettori di medicina, infatti, tranne due[177], ebbero normalmente le

[175] Ivi, cc. 6r, 14v.

[176] Ipotesi comunque sempre possibile nei casi in cui un docente non è pagato regolarmente.

[177] *Iovacchinus Marini*, lettore di logica e filosofia, ebbe un compenso di 10 fiorini 48 soldi e 2 denari, anziché di 20 fiorini, come pattuito ad inizio anno accademico. Entrambe le rate del suo stipendio furono inferiori al dovuto (3 fiorini, 68 soldi e 2

due rate del proprio salario, per cui non è possibile capire, neanche in modo approssimativo, quali sostituzioni siano state effettuate nel corso dell'anno. Situazioni analoghe si hanno in tutti gli anni contraddistinti da questa prassi.

Di certo, a partire dall'anno accademico 1415-1416 e poi per i primi due anni del regime braccesco il settore medico si trovò al centro di rinnovate attenzioni – forse proprio dovute al turbolento periodo politico, che ebbe conseguenze anche sul piano militare e quindi sanitario –: nel 1415-1416 furono assunti, come detto, due medici esperti nel ricomporre le fratture, e furono nuovamente attivate letture di chirurgia e medicina pratica. Infine fu duplicata la cattedra di logica e filosofia. In tre casi, compreso quello di *Franciscus magistri Marini* (280 fiorini di stipendio), l'incarico prevedeva la lettura nello Studio e l'esercizio in città. Addirittura, ricordando la condotta del lettore di logica e filosofia *Bartholomeus Sabbe*, *artium et medicine doctor*, il notaio scrisse che costui era stato chiamato «ad lecturam loice et artem ipsius praticandam pro tempore unius anni [...] cum salario decem florenorum [...] et iterum conductus ad lecturam filosophie pro dicto tempore cum salario decem florenorum de salariis doctorum vacantium»[178]. Per le letture di logica e filosofia fu quindi scelto un dottore in medicina, utilizzato allo stesso tempo per le sue competenze nel campo della medicina di base.

La ripartizione dei salari conferma la gerarchia tra le discipline vigente nella seconda metà del Trecento: le letture di pratica e di chirurgia sono alla base della piramide, la medicina teorica al vertice. Le quattro cattedre di medicina teorica, tutte ordinarie, erano infatti pagate tra i 100 ed i 280 fiorini, mentre i lettori delle altre sedi avevano stipendi compresi tra i 20 (*Bartholomeus Sabbe*) e i 75 fiorini (*Andreas Angelutii*, titolare della lettura serale di medicina pratica). Tra i medici di questo anno è particolarmente interessante la figura del già citato *Guilielmus Iuliani*,

denari la prima e 6 fiorini e 60 soldi la seconda), per cui è ipotizzabile che una volta iniziato l'anno, per qualche motivo, il suo incarico sia stato ridotto e che qualche collega abbia completato la sua cattedra. Ammesso che circa 10 fiorini degli extra siano serviti a questo scopo (potrebbe trattarsi dei compensi di *Andreas Angelutii* e *Bartholomeus Sabbe*, che in totale ebbero 9 fiorini e 23 soldi), rimane ancora da stabilire chi abbiano sostituito *Franciscus magistri Marini* (+10 fiorini, 22 soldi e 3 denari) e *Nicolaus magistri Ciutii* (+ 2 fiorini e 45 soldi). Quest'ultimo, chiamato, come consuetudine, *ad reactandum ossa fratta et dislocata*, ricevette la prima rata dello stipendio, con i compensi extra, ma non la seconda. Vista la sua lunghissima attività, è ipotizzabile che costui non abbia portato a termine l'incarico e che sia stato sostituito nel secondo semestre. La sua assenza non è però sufficiente a spiegare gli oltre 10 fiorini concessi a Francesco di maestro Marino, in parte in corrispondenza della prima rata dello stipendio (quando cioè *Nicolaus* ancora era al lavoro). Né, sulla base dei dati a disposizione, si riesce a capire quali attività abbia svolto *Nicolaus* nel primo semestre per avere i 2 fiorini e mezzo di extra. Cfr. *Conservatori*, 37, c. 9r.

[178] Ivi, 40, c. 33v.

Anglicus, pagato 180 fiorini per una delle 3 letture ordinarie di mattina. Nella sua lunga carriera – è attestato quasi senza soluzione di continuità dal 1395 al 1424 – compie una eccezionale scalata nella gerarchia accademica: inizia come lettore di chirurgia alla metà degli anni Novanta del Trecento, con una paga di 50 fiorini all'anno, passa poi alla cattedra di medicina pratica, con un salario quasi doppio (90 fiorini) e nel 1415 approda alla lettura ordinaria, alla quale rimarrà in seguito, conquistando la fiducia di Braccio di cui diverrà medico personale, come attesta un pagamento del 1421[179]. Il suo salario raggiunge l'apice massimo nel primo anno di dominio braccesco (260 fiorini), per poi mantenersi tra i 100 ed i 150 fiorini.

Fra il 1421 ed il 1424 le cattedre di medicina sembrerebbero registrare un taglio netto, così come quelle di grammatica. In entrambi i casi il numero delle sedi risulta quasi dimezzato: a ben guardare, però, nello stesso periodo fra i lettori stipendiati dai conservatori furono presenti 9 *magistri*, in carica in genere per un solo anno, per i quali non è specificato altro che il titolo. Da esso sappiamo che non operavano nell'area del diritto, ma niente altro. Potevano essere quindi medici, grammatici, abacisti, astrologi. Solo uno di loro, già noto alla storiografia, è collocabile con sicurezza in ambito medico: si tratta del *magister Benedictus de Nursia*, attestato dalle fonti finanziarie nel 1423-1424, ed identificabile nel medico Benedetto Reguardati da Norcia, il quale acquisì notorietà al servizio degli Sforza. Nell'anno accademico 1423-1424 Benedetto tenne forse una delle cattedre attribuite agli studenti non ancora addottorati, giacché figura contemporaneamente come lettore e come rettore degli studenti[180]. Per quanto riguarda gli altri 7 lettori, non altrimenti noti, si può comunque supporre che operassero nel campo della medicina oppure in quello della grammatica. In questi anni infatti sono sempre attestati un abacista ed un lettore di astrologia[181], come previsto dagli statuti, mentre la medicina e la grammatica subirono – in apparenza – il calo di cui si è detto.

[179] Ivi, 62, c. 15r.

[180] Per Benedetto Reguardati vedi *supra*, nota 35, p. 64.

[181] Nei registri finanziari l'astrologia è attestata solo negli anni del dominio braccesco. Il 31 gennaio 1417 i conservatori della moneta pagano al notaio *Angelus Putii*, *magister astrologus*, la prima rata dello stipendio dell'a.a. 1416-1417 per la sua attività di docenza *in arte astrologie* (cfr. *Conservatori*, 42, c. 31r). Allo stesso lettore sarà affidata la disciplina per i successivi sette anni, sino all'a.a. 1423-1424, l'ultimo di epoca braccesca. Dopo questo, nella documentazione finanziaria si registra una lacuna di 14 anni, per cui non si può dire se Angelo di Puccio mantenne l'incarico nel passaggio dalla dominazione braccesca a quella pontificia. È invece certo che a partire dal 1438 in nessuno degli anni accademici attestati dalle fonti finanziarie è presente una lettura di astrologia stipendiata dal comune unitamente agli altri insegnamenti.

Capitolo II.pmd 100 08/07/2009, 14.08

Gli stipendi dei 9 *magistri* erano compresi tra i 20 ed i 40 fiorini, tranne quelli di *Guielminus Santutii* e di *Bandinus magistri Iohannis*, attivi nell'anno accademico 1422-1423, i quali ricevettero rispettivamente 56 fiorini ed 1 lira e 130 fiorini. Costoro erano quindi personaggi tenuti in buona considerazione, mentre gli altri costituivano di certo, perlomeno in questi anni, figure di secondo piano.

Come per il diritto, anche per la medicina la soggezione al papa non sembra aver avuto contraccolpi negativi, anche se l'assenza di documentazione per l'epoca di Martino V e le successive lacune non permettono di fornire un quadro definitivo. Per i periodi testimoniati dalle fonti, si riscontra una notevole attenzione al settore, in particolare sotto il pontificato di Eugenio IV, quando numero di cattedre e budget si mantennero entrambi molto alti (nell'anno accademico 1438-1439 si arrivò addirittura ad 11 cattedre per 865 fiorini).

Nel 1437-1438, il primo attestato di epoca pontificia, il *maister medicus Lucas Simonis*[182] ricevette il salario più alto in assoluto fra tutti i dottori dello Studio (300 fiorini), e così in tutti gli anni successivi fino al 1448[183]. In questo anno Perugia fu colpita da una epidemia di peste e Luca di Simone, insieme con il collega Baldassarre di maestro Guglielmo, anch'egli docente di spicco dello Studio[184], fu utilizzato nel mese di agosto per visitare e curare gli infermi. Di fronte all'avanzare della peste il numero dei medici a disposizione era del tutto insufficiente. Luca di Simone fece richiesta di lasciare Perugia, ma le autorità cittadine, che per più di un decennio avevano lautamente pagato i suoi servigi, non accettarono di privarsi del medico dello Studio più esperto e di valore[185]. La sua chiamata, così come quella di Baldassarre di maestro Guglielmo, suona come una precettazione, tanto che ai due medici fu impedito di assentarsi dalla città senza espressa licenza dei priori[186]. Allo stesso tempo, la limitazione al solo mese di agosto costituì forse una sorta di compromesso fra le esigenze dei due

[182] Su questo medico, cfr. BINI (1816), II, pp. 466-469; VERMIGLIOLI (1823), pp. 201-205; *Cronaca della città di Perugia* (1850), p. 607 nota 2; PIZZONI (1950), pp. 34-35, ERMINI (1971), I, pp. 427, 504, 558-559, 562 nota 272; NICOLINI (1993), p. 170; BELLINI (2006-2007), pp. 114, 497.

[183] In 20 anni accademici su 29 attestati con completezza, il dottore più pagato dello Studio fu sempre un medico: così fu nel quadriennio 1364-1368 ed in tutto il Quattrocento, ad eccezione del 1418/1419. Per gli anni accademici 1506/1507 e 1510/1511, in cui questa immaginaria competizione vide prevalere un giurista, la differenza fra i due contendenti fu inferiore ai 10 fiorini.

[184] L'attività didattica dei due dottori è testimoniata da *Conservatori*, 73, c. 10r; 74, c. 9v; 75, c. 6r; 77, c. 4v; 81, c. 3r. Cfr. anche BELLINI (2006-2007), pp. 274-275; per l'insegnamento padovano di Baldassarre di maestro Guglielmo (Baldassarre Gemini), cfr. PESENTI (1984), p. 119.

[185] Cfr. BELLINI (2006-2007), p. 497.

[186] *Ibidem*.

doctores, restii ad assumere un incarico tanto pericoloso, e quelle delle autorità cittadine: ad agosto, infatti, le attività accademiche erano, come oggi, in un momento di pausa, per cui la pratica in città non sottraeva tempo agli impegni universitari – con beneficio sia per i lettori che per l'istituzione –; d'altro canto, la calura estiva rischiava di condurre ad un peggioramento delle condizioni sanitarie cittadine, con conseguente necessità di un supplemento di medici.

Stando ad Ermini, Luca di Simone morì in questo anno[187]: sembrerebbe, quindi, che nonostante il periodo limitato in cui prestò servizio come medico della peste, questo gli sia stato fatale, come era già successo esattamente un secolo prima ad un altro famoso dottore dello Studio: Gentile da Foligno[188].

La condotta dei due medici, stabilita il 21 giugno, prevedeva un compenso di 20 fiorini per Luca e di 40 per Baldassarre[189]. Alcuni giorni prima, il 4 giugno, era già stato assunto con lo stesso compito Giovanni di maestro Martino, detto di Marsciano[190], per 6 mesi a partire dal 15 giugno, con un salario di 10 fiorini al mese. Sebbene i registri dei consigli e le riformanze del comune non riportino altre condotte, queste tre non dovettero essere le uniche, dal momento che le autorità cittadine avevano stanziato ben 5.000 fiorini per far fronte alle necessità, ed in particolare per i soldati preposti al controllo della città e per i medici[191]. Questo, di fatto, svincolò l'assunzione dei medici pratici dalle dinamiche dello *Studium*. Ed infatti, mentre nel Trecento le emergenze sanitarie facevano lievitare il numero dei medici in organico, in questa occasione, addirittura, il numero dei dottori e maestri in medicina diminuì: da 10 nel 1443-1444 (9 lettori più un medico *ossium*), ultimo anno attestato per l'epoca di Eugenio IV, si passò a 7 (6 letture più un medico *ossium*) nel 1447-1448. È possibile che all'inizio dell'anno accademico ancora non si preannunciasse la diffusione dell'epidemia, ma non si fece ricorso a nuovi medici neanche durante l'anno – come invece era avvenuto spesso negli anni Sessanta del Trecento.

Negli ultimi anni del secolo le registrazioni dei conservatori della moneta divengono assai sommarie, per cui tramite questa fonte non è più possibile stabilire quante sedi spettassero alla medicina, quante alla grammatica e quante alle altre discipline di base. Per il 1490-1491 e il 1491-1492, i titoli *messer*[192] e *magistro*, attribuiti rispettivamente ai dottori in

[187] Cfr. ERMINI (1971), p. 559.

[188] Ivi, pp. 168-170.

[189] Cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 275 e 497.

[190] Per l'attività di questo maestro come medico pratico, cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 114-115.

[191] Per la condotta e la successiva attività di Giovanni di maestro Martino e per lo stanziamento dei 5.000 fiorini, vedi BELLINI (2006-2007), pp. 114-115.

[192] Sino a che i registri furono redatti esclusivamente in latino, per i dottori in legge si utilizzò il titolo di *doctor* (*legis*, *in legibus*, *in utroque* ecc.) o *dominus*. Con

legge ed a tutti gli altri dottori e maestri, permettono solo di distinguere tra discipline giuridiche e discipline non giuridiche: queste ultime erano 17 nel 1490-1491 e 15 nel 1491-1492. Grazie ai due *rotuli* del 1489-1490 e 1492-1493, è possibile però integrare le informazioni dei registri finanziari e giungere ad un buon grado di precisione: in questi anni furono attivate rispettivamente 15 e 16 cattedre per la medicina e 2 per le materie letterarie [193]. Sulla base del confronto dei quattro anni accademici si può quindi supporre che in generale, in quest'epoca, il numero delle sedi di grammatica fosse ridottissimo, mentre la medicina potesse contare su una media di 15 letture all'anno.

All'inizio del Cinquecento il numero delle letture non giuridiche salì a 20 (1506-1507 e 1510-1511): in entrambi gli anni attestati però, quasi la metà dei docenti (9 su 20) ricevette un salario assai modesto, non superiore ai 20 fiorini [194]. La situazione era simile a quella del diritto: di fronte al moltiplicarsi del numero delle cattedre, il pur sostanzioso aumento degli stanziamenti non fu sufficiente ad assicurare a tutti un buon salario. In questo caso, però, il fenomeno non fu particolarmente rilevante: sin dall'epoca comunale, infatti, molti lettori di discipline non giuridiche avevano compensi assai ridotti.

4. *Gli insegnamenti di base*

4.1. Alla ricerca di un *magister abbaci*

A Perugia, fra Tre e Cinquecento, sono due gli insegnamenti elementari afferenti allo Studio: l'abaco e la grammatica. Il primo è previsto negli statuti del 1389 e poi ancora in quelli del 1400 e seguenti, mentre la seconda è compresa fra le materie di studio sin dal 1315 [195]. Per accedere all'insegnamento delle due discipline è sufficiente la condizione di *magister*, non è necessario cioè aver conseguito il dottorato. Anche quando si preclude esplicitamente l'insegnamento ai non *doctores*, come nel 1389, si specifica che la limitazione non riguarda i maestri di grammatica e il maestro d'abaco, che possono essere eletti e ricevere uno stipendio

l'affermazione del volgare, invece, si iniziò ad usare il termine *messer* o *messere*. Sull'uso del volgare in ambienti giuridici nella Perugia tardoquattrocentesca, cfr. MAFFEI (1998).

193 Cfr. *Anni mancanti nei registri dei Conservatori della Moneta*, pp. 114-118.

194 Per i dati relativi all'anno accademico 1506-1507, che potrebbero non essere attendibili, cfr. *supra*, p. 50.

195 Cfr. *supra*, Tab. 2, *Materie di insegnamento previste negli statuti comunali (1315-1523)*, a p. 58.

anche se non addottorati[196]. Addirittura, sempre nel 1389, si stabilisce che la cattedra di *arismetrica seu geometria vel abbacho*, appena istituita, possa essere assunta da «unus [...] sufficiens et expertus»[197], una persona cioè che abbia esperienza nel settore, anche senza aver conseguito il grado di maestro.

Gli statutari si dimostrano quindi aperti anche a docenti che non vantano alcun titolo accademico; nonostante questo e nonostante l'impegno del comune nella ricerca di candidati, testimoniato dalle delibere consiliari, la cattedra d'abaco non risulta mai attivata negli ultimi anni del Trecento. Così avviene ad esempio nell'anno accademico 1391-1392, per il quale è attestata la condotta, ma non l'attività, del maestro di arti *Iohannes Nicolai de Ioha* per una lettura di astrologia, aritmetica e geometria, con un salario di 50 fiorini[198].

Nei registri finanziari, l'abaco figura tra le discipline dello Studio in modo continuativo solo dall'anno accademico 1406-1407 all'anno 1438-1439: in seguito scompare nuovamente.

In realtà, il 1440 rappresenta un momento decisivo per questa materia, giacché il 21 novembre di quest'anno la gestione della cattedra di abaco viene affidata direttamente ai priori, e quindi sottratta ai meccanismi tipici dello Studio. Non sono noti i motivi di questa scelta, ribadita l'anno seguente, sembrerebbe però che almeno in un primo tempo le nuove modalità di elezione non conducano ad una migliore organizzazione delle chiamate. Addirittura, nel 1441, *ser Contulus Francisci*, il notaio incaricato di prendere accordi con un possibile candidato, porta a termine felicemente il suo compito, ma dimentica il nome del maestro che ha accettato l'incarico! Nonostante la smemoratezza di *ser Contulus*, il maestro da lui contattato inaspettatamente giunge a Perugia, e dal 5 novembre dello stesso anno fino all'anno accademico 1444-1445 la città ha un nuovo maestro d'abaco: *Petrus Carosi de Florentia*, che insegna con un salario di 50 fiorini[199]. In seguito viene nominata una commissione di 10 camerari per reperire un maestro disposto ad insegnare abaco con un salario leggermente inferiore, ma pur sempre considerevole: 40 fiorini. Alla luce di una riformanza del 1452, sembra però che la ricerca non

[196] BELLINI (2007), pp. 76-77.

[197] Ivi, p. 71. La richiesta di una conoscenza sufficiente della materia, anche senza un regolare percorso scolastico, è tipico dell'insegnamento dell'abaco ed è uno dei segni del suo rapporto con la pratica. Cfr. FROVA (1981), ed EAD. (1983). Più in generale, sull'insegnamento dell'abaco tra Medioevo e Rinascimento, cfr. *Scienze matematiche e insegnamento* (2000), e ULIVI (2002).

[198] Per la condotta di *Iohannes Nicolai de Ioha*, cfr. BELLINI (2006-2007), p. 94.

[199] Le riformanze riguardanti *Petrus Carosi de Florentia* sono trascritte in BELLINI (2006-2007), pp. 552-556.

vada a buon fine o che comunque la qualità dell'insegnamento sia mediocre. Il 26 agosto di questo anno si delibera infatti di condurre un maestro d'abaco, poiché in città questa scienza «ab aliquo docto magistro non docetur». Scienza, «sine qua recte agi in civilibus exercitiis non potest quin errores et damna summa committantur», e che, proprio per le sue applicazioni pratiche, è quindi fondamentale sia per i *merchatores*, sia per gli *artifices* perugini[200].

Alla luce dei dati sin qui analizzati e di queste motivazioni, si può supporre che la scelta di affidare l'elezione dei maestri d'abaco ai priori dipenda dallo stretto legame della disciplina con la città e che con la delibera del 1440 si sia tornati alla situazione precedente il 1389, quando si era voluto parificare l'abaco agli altri insegnamenti dello Studio. Si deve quindi ritenere che il periodo compreso fra il 1389 ed il 1440 sia stato una sorta di parentesi, in cui si volle privilegiare l'aspetto scolastico della disciplina, inserendo l'abaco tra gli insegnamenti universitari. Non è, quindi, che prima e dopo queste date non fosse insegnato abaco a Perugia, semplicemente questo costituiva un insegnamento di base non compreso fra i corsi universitari[201].

4.2. Le cinque letture di grammatica fra alfabetizzazione e cultura retorica

Già i primi statuti trecenteschi, quelli cittadini del 1315 e del 1342, prevedono fra gli 8 lettori dello Studio *unus magister in gramaticalibus*[202]. In questi anni l'istituzione è ancora in fase iniziale e l'assetto dei diversi settori disciplinari è in via di definizione.

Nei successivi statuti del 1366, i lettori sono più che raddoppiati (19) ed alla grammatica sono destinate ben 5 cattedre. Questi statuti, come già ribadito più volte, hanno un altissimo valore programmatico, dal momento che in questo anno si stabilisce la futura ossatura dello *Studium*, sulla base di precise scelte, che condizioneranno l'istituzione per un lunghissimo peri-

[200] Cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 101-102, 104, 119. Le due citazioni sono tratte rispettivamente dalle pp. 104 e 119. In alcune sedi gli abacisti di scuola occupano anche uffici pubblici (ad es. *mensuratores* del comune) e sono per questo stipendiati. Il richiamo ai *civilia exercitia* presente nella riformanza qui ricordata potrebbe far pensare ad incarichi del genere, di cui però manca testimonianza nelle fonti comunali.

[201] Questa esclusione non implicava di per sé una scarsa considerazione della materia: basti pensare che nel 1477-1478 Luca Pacioli compone un *Tractatus mathematicus ad discipulos Perusinus*, segno indiscutibile della sua attività di docenza in città, in un'epoca in cui l'abaco non figura più fra le discipline dello Studio. Cfr. BARTOLI LANGELI (2007), in part. pp. 42-46.

[202] BELLINI (2007), p. 15. Per una panoramica generale dell'insegnamento della grammatica in Italia, fra tardo Medioevo e primo Rinascimento, cfr. BLACK (2001).

odo. Per quanto riguarda la grammatica, si decide di chiamare 5 maestri, *qui legant et doceant gramaticam videlicet unus pro qualibet porta*[203].

La *gramatica* di cui si parla in questo statuto, quindi, non è una disciplina universitaria vera e propria: è una materia di base, pensata per la città e non per il mondo cosmopolita studentesco; da ciò, la decisione di chiamare cinque lettori, uno per ogni porta cittadina, all'attività dei quali si applica non solo il termine di *legere*, specifico dell'insegnamento universitario, ma anche quello di *docere*, più consueto in riferimento ai livelli di base. Si sceglie, in definitiva, di trascurare il lato erudito della disciplina per attuare un programma di alfabetizzazione della cittadinanza. Per questo, sebbene sia compresa tra le discipline dello *Studium*, la grammatica ha uno status tutto particolare, a tal punto che gli scolari di grammatica non sono soggetti alla giurisdizione del rettore degli studenti[204] e non è ovviamente previsto il conseguimento del dottorato al termine degli studi.

Di conseguenza, non si può pensare che i cinque insegnamenti di grammatica facciano parte del *curriculum* artistico, neppure tenendo presente la nuova partizione che si è andata affermando a Bologna. Del resto, sebbene a Parigi e a Bologna la grammatica sia inserita a pieno titolo tra le discipline universitarie, in altre realtà italiane – come Firenze, Torino e Roma –, nel corso del Tre e Quattrocento essa è considerata, come a Perugia, un insegnamento elementare, indipendente dai *curricula* degli studi superiori, o addirittura dallo *Studium* stesso[205].

Nel quadriennio 1364-1368 i lettori di grammatica sono per la maggior parte forestieri. Provengono in genere da piccoli centri, spesso non lontani da Perugia: Todi, Bettona, Città di Castello, Castiglione Aretino, Arezzo. Solo un *magister*, *Francischus Alberti de Mugello* definito anche *professor*[206],

[203] BELLINI (2007), p. 49.

[204] ROSSI (1877), doc. 168, p. 163.

[205] A Firenze, per tutto il XIV secolo e per parte del successivo, continuano a rimanere attive e vitali scuole di retorica e di grammatica. Nello stesso tempo la retorica diviene anche materia di insegnamento nello *Studium*, ma non la grammatica, che rimane sempre esclusa dall'Università. In Piemonte, durante tutto il basso medioevo coesistono l'insegnamento pubblico della grammatica in scuole preuniversitarie e nello *Studium* di Torino. A Roma, invece, per cui abbiamo testimonianze dall'ultimo trentennio del XV secolo, ogni rione ha il suo maestro di grammatica, stipendiato insieme agli altri lettori dello *Studium* e soggetto come loro all'autorità del rettore degli studenti e dei riformatori dello Studio. Una situazione quindi del tutto analoga a quella perugina. Per Firenze, cfr. GARFAGNINI (1989), p. 107; PARK (1980). Nel saggio della Park, come detto, sono riportati tutti i pagamenti ai lettori dello Studio tra XIV e XV secolo: nessuno di essi riguarda lettori di grammatica. Per Torino, cfr. ROSSO (2004), pp. 264-267. Per Roma, cfr. CHAMBERS (1976), pp. 75, 78-79; DORATI DA EMPOLI (1980), pp. 142-145. Sulla coesistenza delle scuole municipali e dello *Studium*, cfr. FROVA (1992)², pp. 177-190. Sul caso padovano in particolare, cfr. GARGAN (2000).

[206] Sul titolo di *professor*, cfr. FROVA (1992)², pp. 183-184.

non arriva dall'hinterland perugino. Di norma i grammatici si trasferiscono in città stabilmente, e mantengono la cattedra per molti anni. Ancora a fine secolo troveremo infatti molti dei lettori di grammatica presenti in questi anni, segno di una grande continuità nel tempo. Ciò dimostra la minore mobilità di questi lettori rispetto a quelli di diritto e di medicina: la dimensione non è quella del cosmopolitismo culturale, in cui vivono i *doctores* di chiara fama, che si spostano con grande frequenza da uno *Studium* all'altro, ma quella del rassicurante ambiente cittadino, che offre un'importante occasione di carriera e di sistemazione a personaggi provenienti da centri minori del contado o da città confinanti[207].

Una parziale inversione di tendenza si avrà nel 1389, quando saranno previste 4 letture di grammatica ed una di retorica ed autori. La riduzione di una sede di grammatica – alla quale gli estensori dello statuto non intendono porre rimedio, neppure in caso di mancata attivazione della cattedra di retorica ed autori – fa cadere la precisa corrispondenza con le porte cittadine. Nonostante ciò, si tenta una razionale distribuzione dei lettori in città, impedendo a due maestri di insegnare nella stessa porta, in modo che tutte le zone, o quasi, siano coperte[208].

Sebbene l'istituzione della cattedra di retorica ed autori dimostri che si inizia a prendere in considerazione il lato "specialistico" della disciplina, il ruolo preponderante della disciplina rimane quello di insegnare alla popolazione i rudimenti della lettura e della scrittura. Con i successivi statuti del 1400 il comune tenterà di coniugare definitivamente i due aspetti: tutti e cinque i maestri, distribuiti come al solito uno per porta, dovranno leggere «gramaticam et alios quosqumque auctores»[209]. Si prevede quindi esplicitamente che lo studio degli *auctores minores*, caratteristica dell'insegnamento di base, sia affiancato dalla lettura di autori più impegnativi, che appartengono ad un curriculum di studi letterari di grado superiore.

Questo il programma, che nei fatti non è detto fosse sempre rispettato, per quanto riguarda sia il numero delle discipline sia la loro natura. Infatti, se è vero che la grammatica è sempre presente fra le discipline dello Studio, a differenza dell'abaco, è vero anche che quasi mai si riescono ad attivare le 5 letture previste dagli statuti: soltanto in 3 anni accademici è raggiunto questo numero e in uno solo raggiunto e superato; per il resto quasi sempre sono presenti 4 cattedre[210].

Inoltre, agli inizi del Quattrocento l'assetto della disciplina non è ancora ben definito: superata la visione degli anni Sessanta, che relegava la

[207] Sulla circolazione di maestri a livello locale, cfr. BLACK (1988) e BIANCIARDI (2005).
[208] Cfr. BELLINI (2007), pp. 71-72.
[209] Ivi, p. 121.
[210] Cfr. Tab. 3, *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*, p. 111.

grammatica ad insegnamento elementare, non si riesce a trovare facilmente un equilibrio tra l'esigenza di continuare un programma di alfabetizzazione su vasta scala ed al contempo soddisfare le più alte esigenze culturali della cittadinanza e degli scolari dello *Studium*.

La natura eterogenea degli insegnamenti di grammatica si rispecchia nelle registrazioni degli stipendi. Nel 1406-1407 è specificato che tre maestri sono stati chiamati *ad docendum gramaticham et legendum auctores* ed uno solo *ad legendum gramaticham* [211]. Nell'anno accademico 1415-1416, il notaio addetto al pagamento della prima rata dello stipendio continua a far riferimento alla grammatica e agli autori: i maestri sono stati chiamati «ad legendum et docendum gramaticham et alios libros et autores in gramatichalibus» [212]; quello invece che trascrive le quietanze della seconda rata, nominando le stesse sedi, distingue tra lettura e insegnamento (due cattedre) e solo lettura (tre cattedre) [213]. Lo stesso avviene in epoca braccesca: nell'anno accademico 1416-1417, per esempio, il notaio che registra la prima rata parla di lettura di grammatica e autori per tutti e quattro i maestri [214], quello della seconda, invece, di insegnamento della grammatica (per due maestri) e di insegnamento della grammatica ai fanciulli (per un altro) [215].

Perché queste discrepanze? Le spiegazioni possono essere diverse: è possibile che alcuni notai applicassero definizioni "standard", sulla base delle prescrizioni statutarie, oppure al contrario che chiedessero ai diretti interessati gli estremi della disciplina da loro insegnata, oppure, ancora, che nelle trascrizioni dei pagamenti alcuni fossero più concisi di altri, meno prodighi di particolari. Ed effettivamente, nel corso del Quattrocento, le registrazioni divengono sempre più povere di particolari, sino all'assenza di qualsiasi riferimento al tipo di lettura tenuta.

Di certo, però, le discordanze tra le registrazioni della medesima sede palesano la difficoltà dei notai nel definire questa materia, forse proprio a causa delle sue finalità in continua evoluzione. Se infatti nel Trecento aveva prevalso l'aspetto didattico, nel Quattrocento si andava gradatamente imponendo la visione di una disciplina specialistica, da affidare a studiosi di chiara fama. Questa nuova prospettiva fu certamente influenzata dalla cultura umanistica che, sorta e sviluppatasi al di fuori dell'Università, nei circoli e nelle accademie letterarie, non di meno diede impulso ad un certo

[211] *Conservatori*, 35, c. 5v.

[212] Solo per il lettore *Iacobus Stephani de Bictonio* non è specificato niente. Ivi, 37, 9rv, 11v-12r.

[213] Ivi, 40, c. 34rv.

[214] Ivi, 42, c. 29rv.

[215] Nel registro contenente i pagamenti del secondo semestre dell'anno accademico 1416-1417, sono attestati solo tre maestri: manca *Iacobus ser Stefani de Cingulo* che presumibilmente non ha finito l'anno. Ivi, 44, cc. 49r e 53r.

Capitolo II.pmd 108 08/07/2009, 14.08

rinnovamento anche in campo universitario[216]. Per quanto riguarda lo Studio perugino, i primi influssi dell'Umanesimo si sentirono intorno agli anni Quaranta del secolo, quando le autorità cittadine associarono la lettura di retorica ed autori alla carica di cancelliere del comune[217] e si impegnarono alacremente per condurre come lettori valenti umanisti. Giunsero quindi a Perugia Guido di Antonio dall'Isola, *eloquens vir*, titolare di una cattedra di grammatica e autori dal 1437 al 1451[218], con il lauto stipendio di 70 fiorini all'anno[219], Tommaso Pontano da Camerino, paragonato dai contemporanei addirittura a Ovidio e Tibullo, cancelliere del comune – e quindi lettore – dal 1440 al 1450[220], Giovanni Antonio Campano, docente di eloquenza dal 1455 al 1459. Ma il nome certamente più noto fra quelli dei lettori-umanisti della seconda metà del Quattrocento è quello di Francesco Maturanzio, perugino, titolare di una cattedra di eloquenza fra gli anni '80 e '90, il quale lasciò la città alla volta di Vicenza nel 1492, in seguito alle lotte fra la famiglia degli Oddi e quella dei Baglioni[221].

Di conseguenza, dagli anni Quaranta del secolo, almeno alcune delle cattedre di grammatica potrebbero essere considerate a giusto titolo come parte del *curriculum* artistico. Credo però che, a livello formale, quello della grammatica fosse ancora un settore a parte, non inglobato nell'ambito universitario delle arti: lo dimostrano gli statuti cittadini del 1432 e del 1526, che ricalcano fedelmente quelli del 1400, ma soprattutto lo statuto degli studenti del 1457, in cui la grammatica non è inserita fra le materie fondamentali per conseguire il dottorato in arti[222].

[216] Sul rapporto tra Università e cultura umanistica, cfr. AVELLINI (2002), BLACK (2001), ID. (2004) e *Università, umanesimo, Europa* (2007).

[217] Cfr. ERMINI (1971), p. 597, e BELLINI (2006-2007), p. 101. Per i cancellieri del comune di Perugia nel Quattrocento, vedi BELLINI (2006-2007), pp. 36-40.

[218] Sulla base dei registri finanziari la sua attività è attestata negli anni accademici 1437-1438, 1438-1439, 1443-1444, 1447-1448, 1450-1451 e 1451-1452.

[219] Su questo *magister* vedi NICOLINI (1993), p. 71, BIANCIARDI (2005) e BELLINI (2006-2007), p. 389. È definito *eloquens vir* in *Conservatori*, 81, c. 4r; il salario scende a 55 fiorini solo nell'anno accademico 1443-1444 (ivi, 75, c. 6r).

[220] Pontano († 1450) è eletto come cancelliere nel 1440; l'anno seguente gli viene affidata la lettura di *poesia et auctores*. È probabile che sia quello stesso *Iohannes de Chamereno* eletto alla cattedra di grammatica, autori e poesia per l'anno accademico 1427-1428. Le delibere consiliari che lo riguardano sono trascritte in BELLINI (2006-2007), pp. 615-616 (per *Tomas de Chamereno*) e 617-620. I registri finanziari conservano memoria della corresponsione dello stipendio per l'incarico di cancelliere negli anni 1443, 1444, 1447 e 1448. Non sono invece attestati pagamenti per l'attività come lettore, considerata evidentemente parte delle sue mansioni di cancelliere. Cfr. *Conservatori*, 75, cc. 1rv, 5r; 77, cc. 2r, 3r, 8v; 81, cc. 4v, 6r. Cfr. anche ERMINI (1971), I, p. 598.

[221] Sui lettori di «umane lettere» dello Studio perugino nei secoli XV-XVIII, cfr. ERMINI (1971), I, pp. 590-619. In particolare, per i docenti qui nominati, cfr. ivi, pp. 270, 432, 463, 511, 513, 562, 591, 592, 593-595, 597-612. Per Giovanni Antonio Campano, vedi anche HAUSMANN (1974).

[222] Cfr. *supra*, pp. 87-88.

Nelle tre tabelle che seguono (Tab. 3-5) sono schematizzati i dati relativi al numero delle letture ed agli investimenti nei singoli settori disciplinari (in valori assoluti ed in percentuale rispetto agli stanziamenti complessivi dei singoli anni), tratti dai registri di uscita dei *Conservatori della Moneta*.

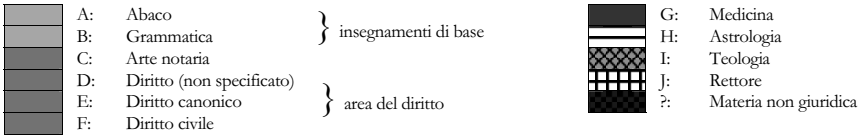
È presumibile che gli a.a. 1444-1445, 1451-1452 e 1455-1456 siano incompleti, in quanto sono attestati di volta in volta pagamenti riguardanti soltanto l'area della medicina oppure soltanto quella del diritto. I dati che riguardano gli anni 1439-1440 (parz.), 1441-1442, 1489-1490 e 1492-1493, non testimoniati dai registri finanziari del comune, sono ricavati dai fascicoli del fondo *Iura diversa* dell'Archivio di Stato di Perugia più volte citati, il cui contenuto è anche sintetizzato in un prospetto posto in fine, in cui sono ricostruiti i ruoli dei quattro anni in questione, non presenti nell'Appendice, essendo questa basata esclusivamente sui registri finanziari.

Rispetto ai dati qui presentati, va tenuto presente che dall'età di Braccio in poi non sempre nei registri finanziari sono specificate le letture tenute dai *magistri* e *doctores* che vengono stipendiati. Nel caso in cui il lettore sia qualificato come *dominus* o *legum doctor* è certo che egli opera nel campo del diritto, ma non si può stabilire se si tratti di diritto canonico o civile. Né è di utilità conoscere il personaggio grazie ad altre fonti, in quanto la maggior parte dei lettori è addottorata *in utroque*, e non è raro trovare un civilista che per un anno si cimenti nel diritto canonico, o viceversa. Per questo, accanto alle voci «diritto canonico» e «diritto civile» è stata inserita una voce «diritto», in cui sono compresi appunto quei casi per cui è certa l'attività nel campo giuridico ma non si conosce la disciplina specifica di insegnamento. Nel caso in cui il lettore sia definito *magister*, l'incertezza è ancora maggiore. Sicuramente non è un giurista, ma potrebbe essere lettore di qualsiasi altra disciplina. Per tale motivo tutti i *magistri* per i quali non si conosca il settore scientifico di appartenenza figurano in una colonna introdotta da «?».

Valutando i dati relativi all'area medica si deve inoltre ricordare che in questo settore sono compresi sia i lettori dello Studio, sia i medici chiamati ad esercitare in città e nel contado ed i chirurghi che praticano in città e nel distretto. Nella Tab. 3 per questi ultimi è utilizzata l'abbreviazione *m.p.* e la loro attività è segnalata tra parentesi tonde, nelle Tab. 4 e 5 le somme loro destinate sono comprese tra parentesi tonde.

Le cifre espresse nelle Tab. 4 e 5 si intendono in fiorini, per i soldi e i denari sono invece utilizzate le abbreviazioni s. e d.

Tab. 3-5 Legenda:



Tab. 3 - *Specchio riassuntivo del numero delle letture attivate nei singoli anni accademici (1364-1511)*

a.a.	A	B	C	D	E	F	G	H	I	?	Tot.
1364-1365		3			3	5	4 (+ 2 m.p.)				15
1365-1366		4			3	5	4 (+ 8 m.p.)				16
1366-1367		5			3	5	4 (+ 9 m.p.)				17
1367-1368		3			3	5	4 (+ 5 m.p.)				15
1375-1376											
1376-1377											
1382-1383		4			1	7	4 (+ 1 m.p.)				16
1391-1392		4			4	7	3				18
1395-1396		4			3	9	6				22
1396-1397		4			4	6	6 (+ 1 m.p.)				20
1398-1399		6			3	7	5				21
1399-1400		4			4	7	6 (+ 1 m.p.)				21
1406-1407	1	4			6	11	6 (+ 1 m.p.)				28
1415-1416	1	5			7	10	9 (+ 2 m.p.)			1	33
1416-1417	1	4		2	5	10	8 (+ 1 m.p.)	1			31
1417-1418	1	4			5	11	8	1			30
1418-1419		4			5	8	6	1	1		25
1419-1420		4		1	5	10	7	1			28
1420-1421	1	4			6	10	7	1			29
1421-1422	1	2			6	8	4	1		3	25
1422-1423	1	1		1	5	8	4	1		7	28
1423-1424	1	2		3	6	5	5	1		5	28
1437-1438	1	4	2 [a]		6	13	10 (+ 2 m.p.)				36
1438-1439	1	3	2 [a]		8	13	11 (+ 2 m.p.)				38
1439-1440		3	1	1	4	7	3				19 (parz.)
1441-1442		4	1		13	13	11 (+ 1 m.p.)				42
1443-1444		4	1		11	13	9 (+ 1 m.p.)				38
1444-1445		1					3				4 (parz.)
1447-1448		4	2 [b]	1	10	9	6 (+ 1 m.p.)				32
1450-1451		2	2 [a]	3	10	9	7		1	2	36
1451-1452		1					2				3 (parz.)
1455-1456			1	4	8	10					23 (parz.)
1489-1490		2			11	23[c]	15				51
1490-1491		1		12	8	10	5			11	47
1491-1492		1		11	9	10	4			8	43
1492-1493		2			9	22	15[d]	1[e]			49
1506-1507				27						20	47
1510-1511				29						20	49

[a] Una delle due cattedre comprende sia l'arte notaria che il diritto civile.
[b] Cattedre di arte notaria e diritto civile insieme.
[c] Tre giuristi, un canonista e due civilisti tengono due letture a testa.
[d] La lettura ordinaria di filosofia è divisa fra un domenicano ed un francescano.
[e] Lettura tenuta a titolo gratuito.

Tab. 4 - *Specchio riassuntivo delle somme destinate alle letture nei singoli anni accademici (1364-1511)*

a.a.	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	?	Tot.
1364-65		80			300	520	805 (+145)			25		1.875
1365-66		145			320	750	515 (+ 375)			25		2.130
1366-67		145			320	750	565 (+ 395)			25		2.200
1367-68		110			320	750	565 (+ 185)			[25]		1.955
1382-83		125			100	490	345 (+ 12)			25		1.097
1391-92		130			350	525	250			25		1.280
1395-96		100			295	890	451			25		1.761
1396-97		130			400	770	466 (+ 40)			25		1.831
1398-99		125			360	570	245			25		1.325
1399-1400		80			390	630	330 (+ 40)			[25]		1.495 [a]
1406-07	10	105			345	755	730 (+ 20)					1.965
1415-16	66	139			372	599	868			25		2.069
1416-17	20	120		170	390	750	770 (+ 25)	30		25		2.300
1417-18	30	102, 40 s.			345	729, 40 s.	650	20		24, 40 s.		1.901, 40 s.
1418-19		115			335	560	340	20	20	25		1.415
1419-20		137, 64 s., 6 d.		29, 42 s., 6 d.	329, 61 s., 2 d.	674, 13 s., 4 d.	783, 70 s.	19, 45 s.		24, 58 s., 8 d.		1.999, 35 s., 2 d.
1420-21	15	121			400	590	764, 22 s.	15		25		1.930, 22 s.
1421-22	20	60			395	555	744, 40 s.	15		25	82	1.896, 40 s.
1422-23	27	30		25	365	555	667	15		25	280, 20 s.	1.989, 20 s.
1423-24	27	70		140	425	470	576	15		25	112	1.860
1437-38	35	135	40 [b]		460	915	770 (+ 20)					2.375
1438-39	35	120	50 [b]		468	922	845 (+ 20)					2.460
1443-44		135	25		676	952	722 (+ 10)					2.520
1444-45		30					335					365
1447-48		167	65 [c]	57	583	773	649 (+ 10)					2.304
1450-51		180	85 [b]	134	591	662	803		29		15	2.499
1451-52		70					283, 55 s.					353, 55 s.
1455-56			61	168	563	507						1.299
1489-90		120			693, 40 s.	1.531	835					3.179, 40 s. [a]
1490-91		27		522	295, 20 s.	847	620				321, 30 s.	2.632, 50 s.
1491-92		40		408, 40 s.	505	683	703, 20 s.				273	2.612, 60 s.
1492-93		88			489, 73 s., 9 d.	1.045, 45 s., 6 d.	893					2.516, 39 s. e 3 d. [a]
1506-07				942, 40 s.							571, 70 s.	1.514, 30 s. [d]
1510-11				1900							986, 60 s.	2.886, 60 s.

[a] Questa somma deriva dal calcolo dei compensi stabiliti ad inizio anno accademico. Non è sicuro però che sia stata corrisposta l'intera cifra.
[b] Cifra stanziata complessivamente per una cattedra di arte notaria ed una di arte notaria e diritto civile.
[c] Cifra stanziata complessivamente per due cattedre di arte notaria e diritto civile insieme.
[d] Questa cifra, calcolata sulla base del registro del fancello dei conservatori, è probabilmente inferiore a quella che fu investita nella realtà. La fonte in questione, infatti, non è completamente affidabile per ricostruire i salari dei lettori.

Tab. 5 - *Confronto fra gli investimenti nel campo del diritto ed in quello della medicina: valori assoluti e percentuale sul totale (1364-1511)*

a.a.	**C+D+E+F**	**%**	**G**	**%**	**A+B+H+I**	**%**	**?**	**%**	**Tot.**
1364-65	820	**43,74**	805 + 145 = 950	**50,66**	105	**5,60**	0	**0**	1.875
1365-66	1.070	**50,47**	515 + 375 = 890	**41,98**	160	**7,55**	0	**0**	2.130
1366-67	1.070	**48,64**	565+395= 960	**43,64**	170	**7,73**	0	**0**	2.200
1367-68	1.070	**54,73**	565 + 185 = 750	**38,36**	110 + [25]	**6,91**	0	**0**	1.955
1382-83	590	**53,78**	345 + 12 = 357	**32,54**	150	**13,67**	0	**0**	1.097
1391-92	875	**68,36**	250	**19,53**	155	**12,11**	0	**0**	1.280
1395-96	1.185	**67,29**	451	**25,61**	125	**7,10**	0	**0**	1.761
1396-97	1.170	**63,90**	466 + 40 = 506	**27,63**	155	**8,47**	0	**0**	1.831
1398-99	930	**70,19**	245	**18,49**	150	**11,32**	0	**0**	1.325
1399-1400	1.020	**68,23**	330 + 40 = 370	**24,75**	105	**7,02**	0	**0**	1.495
1406-07	1.100	**55,98**	730 + 20 = 750	**38,17**	115	**5,85**	0	**0**	1.965
1415-16	971	**46,93**	835 + 33	**41,95**	230	**11,12**	0	**0**	2.069
1416-17	1.310	**56,96**	770 + 25 = 795	**34,56**	195	**8,48**	0	**0**	2.300
1417-18	1.074, 40 s.	**56,50**	650	**34,19**	177	**9,31**	0	**0**	1.901, 40 s.
1418-19	895	**63,25**	340	**24,03**	180	**12,72**	0	**0**	1.415
1419-20	1.033, 37 s.	**51,68**	783, 70 s.	**39,22**	182, 8 s., 2 d.	**9,10**	0	**0**	1.999, 35 s., 2 d.
1420-21	990	**51,30**	764, 22 s.	**39,58**	176	**9,12**	0	**0**	1.930, 22 s.
1421-22	950	**50,11**	744, 40 s.	**39,24**	120	**6,33**	82	**4,32**	1.896, 40 s.
1422-23	945	**47,51**	667	**33,53**	97	**4,88**	280, 20 s.	**14,08**	1.989, 20 s.
1423-24	1.035	**55,64**	576	**30,97**	137	**7,37**	112	**6,02**	1.860
1437-38	1.415 (a)	**59,58**	770 + 20 = 790	**33,26**	170	**7,16**	0	**0**	2.375
1438-39	1.440 (a)	**58,54**	845 + 20 = 865	**35,16**	155	**6,30**	0	**0**	2.460
1443-44	1.653 (a)	**65,60**	722 + 10 = 732	**29,04**	135	**5,36**	0	**0**	2.520
1444-45			335		30		0		365
1447-48	1.478 (a)	**64,15**	649 + 10 = 659	**28,60**	167	**7,25**	0	**0**	2.304
1450-51	1.472 (a)	**58,90**	803	**32,13**	209	**8,36**	15	**0,60**	2.499
1451-52			283, 55 s.		70		0		353, 55 s.
1455-56	1.299 (a)								1.299
1489-90	2.224, 40 s.	**69,96**	835	**26,27**	120	**3,77**	0	**0**	3.179, 40 s.
1490-91	1.664, 20 s.	**63,22**	620	**23,56**	27	**1,02**	321, 30 s.	**12,20**	2.632, 50 s.
1491-92	1.596, 40 s.	**61,10**	703, 20 s.	**26,92**	40	**1,53**	273	**10,45**	2.612, 60 s.
1492-93	1.535, 39 s., 3. d.	**61,00**	893	**35,50**	88	**3,50**	0	**0**	2.516, 39 s.e 3 d.
1506-07	942, 40 s.	**62,22**	0	**0**	0	**0**	571, 70 s.	**37,78**	1.514, 30 s.
1510-11	1.900	**65,84**	0	**0**	0	**0**	986, 60 s.	**34,16**	2.886, 60 s.

(a) Cifra stanziata complessivamente per le cattedre di diritto, per una cattedra di arte notaria e/o una di arte notaria e diritto civile.

Anni mancanti nei registri dei *Conservatori della Moneta*

Gli elenchi dei docenti degli anni accademici 1439-1440, 1441-1442, 1489-1490, 1492-1493, sono compilati sulla base dei dati forniti da:

ASPg, *Giudiziario antico*, *Iura diversa*:

I, fasc. 5, cc. 1r-3r, 5r-20r (a.a. 1439-1440)
I, fasc. 4, cc. 1r-5r (a.a. 1441-1442)
XIII, fasc. di 4 cc. non numerate (a.a. 1489-1490)
XIV, fasc. di 2 cc. non numerate (a.a. 1492-1493)

Nominativo	Disciplina e/o insegnamento	Salario (in fiorini)
Anno Accademico 1439-1440 (dati parziali)		
dominus Marchus [*Silvestri*]	Lettura della somma dell'arte notaria	non espresso
Laurentius domini Iacobi Gentilis	Lettura del Decreto	»
Batista ser Nicolay de Eugubio civis Perusinus	Lettura di medicina pratica	»
Iohannes de Fracta Filiorum Uberti	Lettura di grammatica e autori	»
Iacobus Stefani de Cingulo	Lettura di grammatica e autori	»
Bartolomeus Iohannis Schiatti	Lettura ordinaria del Digesto vecchio di sera	30
Lucas Simonis	Lettura ordinaria di medicina di mattina	non espresso
Lucas de Perusio	Lettura ordinaria di filosofia	»
Benedictus ser Philippi	Lettura ordinaria di mattina delle Decretali	»
Baldus ser Chole	Lettura delle Decretali di sera	30
Iohannes quondam Petri	Insegnamento della grammatica	non espresso
Felippus ser Andree	Lettura ordinaria di diritto canonico di sera	»
Angelus Iacobutii	Lettura ordinaria del Digesto nuovo di sera	»
Angelus Iohannis	Lettura straordinaria di diritto civile di sera	150
Marchus Hercolani	Lettura ordinaria di sera	20
Michelangelus de Rosellis de Sancto Angelo in Vado	Lettura straordinaria di diritto civile, su elezione degli studenti	non espresso
Gabriel ser Bevegnatis	Lettura ordinaria di diritto civile di sera	»
Riccardus Angeli de Riccardis	Lettura ordinaria del Volume	»
Iacobus de Rayneriis	Lettura straordinaria di sera del Digesto nuovo	»
Anno accademico 1441-1442		
(numerazione presente nell'originale)		
1) *Laurentius domini Iacobi Gentilis*	Lettura del Decreto	non espresso
2) *Matheus Filitiani*	Lettura delle Decretali di mattina	»
3) *Benedictus ser Philippi*	Lettura delle Decretali di mattina	»
4) *Angelusfelice de Nardutii*	Lettura delle Decretali di mattina	»
5) *Baldaxar de Signorellis*	Lettura straordinaria del Sesto di sera	»
6) *Nicholas de Dionisii de Baregianis*	Lettura del Sesto di sera	»
7) *Baldus ser Cole*	Lettura del Sesto di sera	»
8) *Lodovicus ser Luce*	Lettura delle Clementine di sera	»
9) *Conte domini Sacci*	Lettura delle Clementine di sera	»
10) *Lucas de Ballionibus*	Lettura delle Clementine di sera	»
11) *Philippus ser Andree*	Lettura delle Decretali di sera	»
12) *Angelus Iacobutii de Passignano*	Lettura delle Decretali di sera	»

(*segue*)

(*continua*)

Nominativo	Disciplina e/o insegnamento	Salario
Anno accademico 1441-1442		
13) *Bartolomeus Nichole*	Lettura delle Decretali nei giorni festivi	non espresso
14) *Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello*	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	»
15) *Matheus Tini*	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	»
16) *Matheus domini Antonii*	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	»
17) *Angelus de Periglis*	Lettura di diritto civile straordinaria di sera, ora XXI	»
18) *Iachobus Thiberutii de Rayneriis*	Lettura di diritto civile straordinaria di sera, ora XXI	»
19) *Iacobus Tancii*	Lettura del Digesto nuovo straordinaria di sera	»
20) *Carolus ser Francisci*	Lettura di diritto civile straordinaria di mattina	»
21) *Mansuetus domini Francisci*	Lettura di diritto civile straordinaria di mattina	»
22) *Gabriel ser Benvegnatis*	Lettura ordinaria del Digesto vecchio di sera	»
23) *Petrus Mathey de Ubaldis*	Lettura ordinaria del Digesto vecchio di sera	»
24) *Tindarus Alfani*	Lettura ordinaria del Digesto vecchio di sera	»
25) *Marcus Herculani*	Lettura delle Istituzioni	»
26) *Felix ser Angeli*	Lettura del Volume	»
27) *Marchus Silvestri*	Lettura di arte notaria di mattina	»
28) *Luchas Simonis*	Lettura di medicina ordinaria di mattina	»
29) *Matheus Baldaxaris*	Lettura di medicina ordinaria di mattina	»
30) *Baptista de Egubio*	Lettura di medicina pratica di sera	»
31) *Antonius Angelutii*	Lettura di medicina pratica di sera	»
32) *Franciscus de Nursia, civis Perusinus*	Lettura di medicina pratica di sera	»
33) *Baldaxar ser Gulielmi*	Lettura di medicina *in meridie seu in nonis*	»
34) *Bartolomeus de Gualdo*	Lettura di medicina pratica di sera	»
35) *Andreas de Fabriano*	Lettura di chirurgia e medicina pratica	»
36) *Antonius dela Lauris*	Lettura di filosofia	»
37) *Iohannes de Fano*	Lettura di filosofia e fisica	»
38) *Severus ser Laurentii*	Lettura ordinaria di logica e straord. di filosofia	»
39) *Iachobus de Cingulo*	Lettura di grammatica e autori	»
40) *Guido Antonii*	Lettura di grammatica e autori	»
41) *Iohannes de Fracta*	Lettura di grammatica e autori	»
42) *Iohannes de Plagario*	Lettura di grammatica	»
43) *Lellus*	*ad religandum ossa*	»
Anno accademico 1489-1490 [a]		
Petrus de Ubaldis	Lettura ordinaria di diritto canonico di mattina	200
Christoforus Permatey	Lettura ordinaria di diritto canonico di mattina	73
Ranerius de Raneriis	Lettura del Sesto di sera	17 e 40 s.
Angelus de Cantagallina	Lettura del Sesto di sera	51
Sigismundus de Ubaldis	Lettura del Sesto di sera	82
Vincentius de Monte Ubiano	Lettura del Sesto di sera	100
Tiberius	Lettura del Decreto all'ora consueta	47
Angelus de Cantagallina	Lettura delle Decretali	51

(*segue*)

[a] Le condotte sono registrate in parte il 13 ottobre 1489 ed in parte il 25 dello stesso mese. Solo il lettore di poesia, *Laurentius Antonii de Santo Geminiano*, è condotto il 22 novembre. Il 13 ottobre, nell'anticamera dei savi dello Studio, il notaio dei savi scrive: «fuerunt missi ad partitum omnes doctores super rotolum ad easdem lecturas et loca et horas quilibet de per se et obtentas per omnes fabas albas detracto salario domini Baglionis ab omnibus excepto a domino Vincentio et domino Euliste». Pertanto, il salario della maggior parte dei giuristi è già calcolato con la detrazione prevista *casu quo dominus Bagliones legat*.

(*continua*)

Nominativo	Disciplina e/o insegnamento	Salario
Anno accademico 1489-1490		
Periglus domini Baldi	Lettura delle Decretali (stessa ora di *Angelus*)	12
Baldus de Periglis	Lettura delle Clementine	60
Laurentius domini Iacobi	Lettura delle Clementine (stessa ora di *Baldus*)	senza salario
Perfelippus de Corneo	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina *legendam immediate post alias legentes de mane eandem lecturam*	65
- Item de pecuniis comunis		100
- Item de pecuniis camere		100
Bagliones de Monte Ubiano casu quo legat	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	100
- Item de pecuniis comunis		100
Petrus de Ballionibus	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	83
Marioctus de Boncampis	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	54 e 40 s.
Vincentius de Monte Ubiano	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	100
Gaspar Bartolomei	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	33
Pertomas domini Mariocti	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	17
Rodulfus de Monte Ubiano	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	16
Marianus de Bartolinis	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	senza salario
Francischus ser Batiste	Lettura straordinaria di sera	70
Marioctus de Boncambiis	Lettura straordinaria di sera	54 e 40 s.
Periteus de Monte Sperello	Lettura straordinaria di sera	46
Sepulcrus Iohannis	Lettura straordinaria di sera	24
Eulistes de Ballionibus	Lettura ordinaria di sera	54
Gentilis de Ubaldis	Lettura ordinaria di sera	32
Ibus Albertus de Coppolis	Lettura ordinaria di sera	20
Antonius domini Nicole	Lettura ordinaria di sera	19
Nicolaus de Guidaloctis	Lettura ordinaria di sera	19
Sepulcrus Iohannis	Lettura delle Istituzioni	24
Marcus Raynaldi	Lettura delle Istituzioni	5
Bartolomeus de Periglis	Lettura delle Istituzioni (stessa ora di *Marcus*)	senza salario
Baldus de Bartolinis	Lettura ordinaria di sera	75
- Item de pecunia comunis		100
- Item de pecunia camere		100
Petropaulus de Raneriis	Lettura ordinaria di sera	120
Troyolus	Lettura ordinaria di medicina di mattina	241 e 20 s.
Batista ser Iacobi	Lettura ordinaria di medicina di mattina	47 e 40 s.
Petrus Valentini	Lettura ordinaria di medicina di sera, ora XX	159
Baldassar Antonii	Lettura ordinaria di medicina di sera, ora XX	61
Guaspar de Roccha	Lettura pratica di sera, ora XXI	110
Antonius Macthey	Lettura pratica di sera, ora XXI	40
Leonardus magistri Iohannis	Lettura straordinaria di medicina *in nonis*	40
Antonius magistri Petri	Lettura straordinaria di medicina *in nonis*	14
Hieronimus magistri Petri	Lettura di logica	6
Paris de Amatrice	Lettura di logica (stessa ora di *Hieronimus*)	6
Sebastianus Ordinis Predicatorum	Lettura ordinaria di filosofia	40
Antonius Ordinis Minorum	Lettura ordinaria di filosofia (stessa ora di *Sebastianus*)	40
Cherubinus de Burgo	Lettura straordinaria di filosofia	26
Apollonius Ordinis Carmelitarum	Lettura straordinaria di filosofia (stessa ora di *Cherubinus*)	10
Bernardinus Ordinis Minorum	Lettura di metafisica	senza salario
Antonius Iacobus de Assisio	Insegnamento della grammatica ai fanciulli	50
Laurentius Antonii de Santo Geminiano	Poesia	70

Nominativo	Disciplina e/o insegnamento	Salario
Anno accademico 1492-1493		
Petrus de Ubaldis	Lettura ordinaria di diritto canonico di mattina	200
Angelus Cantagallina	Lettura ordinaria di diritto canonico di mattina	51
- Item de pecuniis que fuerunt olim domini Baldi de Bartholinis		8 e 9 s.
Sigismundus de Ubaldis	Lettura del Sesto	82
Periglius domini Baldi	Lettura del Sesto	45
Nicolaus de Guidaloctis	Lettura del Sesto	26
Tiberius Bernardini	Lettura del Decreto	47
Marioctus ser Iohannis	Lettura delle Decretali	7
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		4, 64 s. e 9 d.
Oratius Caroli de Cinaglis	Lettura delle Decretali	27
Baldus domini Angeli	Lettura delle Clementine	da definire
Perfelippus de Corneo	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	65
Balionus de MonteUbiano	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	100
Petrus de Balionibus	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	83
Marioctus de Boncambiis	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	54, e 40 s.
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		14, 31 s. e 9 d.
Vincentius de Monte Ubiano	Lettura ordinaria di diritto civile di mattina	19
Gaspar Bartolomei	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	23
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		2, e 71 s.
Perthomas domini Mariocti	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	17
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		2 e 71 s.
Rodulfus de Monte Ubiano	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	16
Gentilis de Ubaldis	Lettura straordinaria di diritto civile di mattina	32
Bartholomeus domini Baldi	Lettura delle Istituzioni	42
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		2 e 71 s.
Marchus Raynaldi	Lettura delle Istituzioni	5
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		10, 44 s. e 9 d.
Iacobus Antonius Petrozi	Lettura delle Istituzioni	7
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		5, 60 s. e 9 d.
Eulistes de Balionibus	Lettura straordinaria di diritto civile di pomeriggio (ore XX-XXI)	54
Ivalbertus de Coppulis	Lettura straordinaria di diritto civile di pomeriggio (ore XX-XXI)	20
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		4 e 64 s.
Antonius domini Nicole	Lettura straordinaria di diritto civile di pomeriggio (ore XX-XXI)	19
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		5, 60 s. e 9 d.
Vincentius domini Antonii	Lettura di diritto civile di sera (ore XXI-XXII)	22
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		8, 50 s. e 9 d.
Marianus domini Baldi de Bartolinis [a]	Lettura di diritto civile di sera (ore XXI-XXII)	30
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		48
Matheus domini Francisci	Lettura di diritto civile di sera (ore XXI-XXII)	24
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		4 e 64 s.
Camillus de Balionibus	Lettura di diritto civile di sera (ore XXI-XXII)	25
Petrus Paulus de Raneriis	Lettura di diritto civile di sera (ore XXII-XXIII)	137 e 40 s.
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		12, 37 s. e 9 d.
Franciscus ser Baptiste	Lettura di diritto civile di sera (ore XXI-XXII)	70
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		2 e 71 s.
Periteus de Monte Sperello	Lettura di diritto civile di sera (ore XXI-XXII)	50
- Item de pecuniis prefati domini Baldi		3 e 67 s.

(*segue*)

[a] Su questo *doctor*, cfr. ABBONDANZA (1964)[2].

(*continua*)

Nominativo	Disciplina e/o insegnamento	Salario
Anno accademico 1492-1493		
Troylus de Amatrice	Lettura in arti e medicina di mattina	259
Baptista ser Iacobi	Lettura in arti e medicina di mattina	47 e 40 s.
Petrus Valentini	Lettura ordinaria in arti e medicina di sera	159
Baldasar Antonii	Lettura ordinaria in arti e medicina di sera	61
Gaspar de Roccha	Lettura ordinaria di medicina pratica di sera (ora XXI)	150 e 20 s.
Antonius magistri Guidi	Lettura ordinaria di medicina pratica di sera (ora XXI)	40
Franciscus de Tuderto	Lettura straordinaria di medicina *in nonis*	8
Antonius magistri Petri	Lettura straordinaria di medicina *in nonis*	14
Lactantius	Lettura straordinaria di medicina *in nonis*	8
Petrus Iohannis Baptiste	Lettura di chirurgia	8
Sebastianus de Sancto Domenico [et] *Antonius de Sancto Francisco pro equali portione*	Lettura ordinaria di filosofia	79 e 20 s.
Cherubinus de Burgo	Lettura straordinaria di filosofia	32
Virgilius	Lettura straordinaria di filosofia	20
Hieronimus magistri Petri	Lettura di logica di mattina e di sera	6
Andreas de Callio	Lettura di logica di mattina e di sera	20
Iohannes ?	Lettura di astrologia	senza salario
Eusonius de Piperno	Lettura di arte oratoria	58
Petrus Paulus de Urbino	Lettura di grammatica	30

Capitolo terzo

Alcuni spunti di indagine

1. *Docenti forestieri e cittadini*

1.1. Il superamento della normativa delle origini

Nel 1306, quando sono redatti i primi ordinamenti dello Studio, si stabilisce che i lettori siano tutti forestieri. Questa disposizione è poi accolta negli statuti del 1315, insieme ad altre emanate a partire dal 1280. Si tratta del capitolo 242, il cui testo – come del resto l'intero statuto – subisce molte correzioni, alcune operate nello stesso 1315 e nell'anno successivo, altre nel momento in cui viene redatto il nuovo statuto (forse nel 1319) ed il vecchio manoscritto è utilizzato come bozza[1].

Tutte le varianti che si susseguono tra il 1315 ed il 1319 hanno due caratteristiche fondamentali: la teorica preferenza nei confronti dei forestieri, enfatizzata con il divieto di salariare i perugini ed al contempo il ricorso costante a lettori perugini, presentato come eccezione alla regola.

Nella prima versione del capitolo, in una parte poi cassata, si stabilisce che i tre lettori di diritto – cinque nella variante emendata – siano i *doctores forenses* già eletti dagli studenti e dai loro rettori e savi insieme ai priori delle arti. In caso questi non accettino l'incarico, gli stessi organi devono eleggere altri *doctores*, sempre forestieri, per i quali è fissato un salario di 150 fiorini, che può salire fino a 200. I rettori e gli studenti hanno inoltre la possibilità di proporre un candidato originario della loro terra, che però deve essere approvato da almeno 7 priori; per quest'ultimo è stabilito un salario di 60 fiorini, quindi decisamente inferiore; in caso di approvazione, gli altri due dottori devono comunque essere sempre forestieri, «cum melius per forenses doctores quam per cives Studium et lectura conservetur et continuetur». Subito dopo queste precise disposizioni pro-forestieri, però, gli statutari ricordano la cattedra di *dominus Franciscus Oddutii*, perugino, scelto dai priori e dai savi e stipendiato dal comune[2].

[1] Bellini (2007), p. lxxxvi.
[2] Ivi, p. 16, da cui è tratta anche la citazione.

Questa parte, come detto, fra il 1315 ed il 1319 viene cassata, ma il testo da cui è sostituita ne conserva la sostanza: sono infatti eliminate le dettagliate disposizioni sull'elezione dei dottori, ma si continua ad insistere sulla necessità di lettori forestieri e sul divieto di salariare i perugini. Allo stesso tempo, anche il nuovo testo contiene una eccezione alla regola generale, che riguarda il notaio *Maffeus Recutii*[3], perugino, chiamato a leggere *ars notaria*. In un secondo momento cade il riferimento diretto a Maffeo e la deroga è estesa a tutti i lettori di questa arte[4].

La nuova redazione del capitolo 242 è ripresa in maniera puntuale nel cap. 102 dello statuto volgare del 1342, nel quale è ribadita la necessità che i dottori dello Studio siano forestieri ed il divieto di stipendiare i cittadini per eventuali letture da essi tenute, «salvoché non s'entenda en coluie el quale leggesse la Sonma de la notaria overo del notariato»[5].

L'*Ars notaria* è quindi sempre oggetto di deroga nei testi normativi della prima metà del Trecento, periodo in cui questa disciplina è contraddistinta da una ambiguità di fondo: non è infatti prevista fra le materie di insegnamento formalmente fissate, ma poi invece è sempre citata come lettura dello Studio. La contraddizione si può spiegare prendendo in esame la figura del primo lettore di arte notaria citato negli statuti: *Maffeus Ricutii*.

Questo *magister* già teneva una lettura di *Institutiones* e *Ars notaria* nel 1305, prima ancora che lo *Studium* acquisisse il titolo di *generale*. In questo anno aveva uno stipendio di 35 lire, che doveva ricevere dai massari[6]. Nel 1314 Maffeo era ancora alla lettura delle Istituzioni e della *Summa magistri Orlandini* per l'Arte notaria, ed era sempre salariato «ut alii doctores», poiché la sua lettura era considerata «valde utilis in civitate Perusii». Il suo compenso, come quello degli altri lettori, doveva essere ricavato *de pretio bladi* e liquidato dai *fratres Penitentie*, che erano tenuti a registrarlo fra le entrate e le uscite del comune, come quelli degli altri docenti stipendiati[7]. Quasi trent'anni dopo, nel 1342, Maffeo aveva ancora la stessa cattedra: la sua condotta fu rinnovata senza limiti di tempo e quanto al salario si decise di far ricorso al sistema dell'elemosina[8]. Questo tipo di pagamento è un

[3] Su questa importante figura del primo Trecento perugino, cfr. BRIGANTI (1947), pp. 133-136, ERMINI (1971), pp. 64, 183-184, ABBONDANZA (1971), p. 861, ID. (1973), p. 236, SILVESTRINI (2005), pp. 182-183, BELLINI (2007), pp. XL-XLII.

[4] Questo il testo dello statuto: «Nullus autem civis pro lectura in dictis scientiis salarium percipiat a communi pro lectura, salvo quod non intelligatur [*cassato* in magistro Maffeus Recutii. Et quod contrafecerit penam CC librarum denariorum debeat substinere] in illo qui legeret summam notarie vel tabellionatus». BELLINI (2007), p. 16.

[5] Ivi, p. 24.

[6] La notizia è contenuta nel capitolo 85 degli statuti del 1315, che risale al 29 giugno 1305. Ivi, pp. LXXXVI e 20.

[7] Cfr. capitolo 82 degli statuti del 1315, redatto il 31 agosto 1314. La parte relativa all'inserimento nei libri di entrata e di uscita verrà poi cassata. Ivi, pp. LXXXVI, 6 e 7.

[8] Ivi, pp. 27 e 33.

unicum nella storia dello *Studium* perugino. In seguito, lettori e medici pratici riceveranno in certi casi beni immobili o derrate alimentari[9], ma mai elemosine. Non saprei dire a che cosa sia legato questo espediente: non credo che fosse motivato dall'origine perugina del maestro, visto che *Maffeus* era stipendiato dal comune già da molti anni e che in questo stesso periodo – come dirò a breve – erano pagati altri dottori locali; è probabile invece che con questo mezzo si volesse assicurare o accelerare il pagamento del suo compenso, sottratto ad ogni tipo di vincolo.

La particolare premura nei confronti del maestro, segno della grandissima stima di cui godeva, potrebbe aiutare a comprendere come mai in tutto questo periodo l'arte notaria non fosse compresa fra le materie di insegnamento a livello programmatico, ma lo fosse poi nei fatti. *Maffeus* insegnava i rudimenti del diritto ed i fondamenti del notariato quando ancora lo *Studium* era ai suoi inizi, e se, in generale, le autorità cittadine non consideravano la sua materia fondamentale per l'insegnamento universitario, pur tuttavia non potevano relegarlo al di fuori della nuova prestigiosa istituzione culturale. Ecco quindi il doppio status della disciplina: formalmente assente dal panorama degli insegnamenti impartiti nello *Studium*, ma di fatto oggetto di molte delibere, almeno per tutto il lunghissimo periodo in cui fu tenuta da Maffeo. Il carisma del lettore aveva elevato la lettura.

Nonostante le disposizioni statutarie, nella prima metà del Trecento a Maffeo si affiancarono molti altri lettori perugini: nello stesso capitolo 102 dello statuto del 1342, si stabilisce che tutte le disposizioni appena emanate sui forestieri siano sospese «durante la electione e la ferma dei doctore citadine, cioè de mesere Bandino de maestro Tebaldo e de mesere Andreia de mesere Raniere e de mesere Ofreduccio de mesere Pietro e de mesere Hermanno de Cionolo»[10]. In questo anno sono quindi previsti – o già presenti – addirittura quattro lettori cittadini, oltre a Maffeo. Ed anche se gli statutari insistono sul fatto che si tratta di una situazione transitoria[11], nella pratica tutte le fonti superstiti dimostrano che nella vita quotidiana dello Studio in quest'epoca era vero l'esatto contrario. Nel 1313, ad esempio, furono chiamati alle due cattedre di diritto civile quello stesso *Franciscus Oddutii* già presente nel 1306 ed il concittadino *Ranerius de Monte Vibiano*, con la condizione della automatica interruzione del contratto nel momento in cui un dottore forense avesse accettato di leggere nello Studio[12]. Nel 1314 *Franciscus* però era ancora lì, a leggere diritto civile assie-

[9] Cfr. ROSSI (1876), doc. 74, pp. 315-317, e BELLINI (2006-2007), pp. 114-116.

[10] BELLINI (2007), p. 25.

[11] Questo il testo dello statuto: «Ma, finita la ferma dei dicte doctore, niuno de la citade de Peroscia a leggere ragione cevile overo canoneche êlla dicta citade de Peroscia sia electo, né de eleggere se propona overo se ferme». Ivi, p. 27.

[12] ROSSI (1875), doc. 17, pp. 122-123.

me a Raniero di Monte Vibiano, con un salario di 20 fiorini a testa, e l'elenco dei colleghi perugini si era allungato: per l'anno accademico 1314-1315 furono infatti chiamati anche i lettori di medicina *Thebaldus olim de Aretio* e *Iohannes Blundi*. La loro condotta, biennale, prevedeva un salario di 40 fiorini per il primo, titolare della lettura ordinaria di mattina, e di 25 per il secondo, a cui era stata affidata la lettura straordinaria di sera. Solo per il diritto canonico si pensò a un forestiero: *dominus Iohannes Andree* di Bologna, per il quale fu stabilito un salario di 200 o 300 fiorini. Se questi avesse rinunciato all'incarico, si sarebbe ricorso a *dominus Ricobardus de Tectalasinis*, anch'egli di Bologna, con un salario di 150 fiorini. Se poi anche quest'ultimo non avesse accettato, si prevedeva di chiamare *dominus Pinus de Artusinis* o *dominus Bonandreas*, sempre di Bologna, oppure qualche altro *decretorum doctor*, offrendo sempre 150 fiorini. Per l'anno accademico 1314-1315, quindi, si profilava un organico composto da cinque dottori, di cui quattro perugini e un forestiero [13]. La prevalenza dei perugini, la sovrabbondanza di nomi per la cattedra di diritto canonico, l'unica riservata ad un forestiero, ed al contempo la differenza nettissima tra i salari proposti ai *forenses* e quelli elargiti ai perugini confermano da un lato la propensione delle autorità comunali verso i docenti forestieri, allettati con salari altissimi, ma dall'altro anche la grande difficoltà nel reperimento di questi *doctores*, che forse non nutrivano abbastanza fiducia in una istituzione ancora tanto giovane.

Nel passaggio dalla prima alla seconda metà del secolo le condizioni dello Studio o, quanto meno, le ambizioni del ceto dirigente perugino dovettero cambiare radicalmente: lo statuto del 1366 fotografa infatti una realtà completamente diversa. L'aspirazione, quasi ossessiva, di formare un organico di lettori forestieri viene completamente meno, tanto che, mentre alcuni capitoli del 1342 sono ripresi testualmente, si fa eccezione per le parti riguardanti i lettori forestieri e il divieto di salariare i perugini.

I registri dei conservatori della moneta relativi agli anni accademici 1364-1365 e 1365-1366 – i primi testimoniati da questa fonte – mostrano la nettissima prevalenza dei lettori locali sui forestieri, soprattutto in campo giuridico, facendo supporre che nel 1366 si sia accettata una situazione già in atto. A ciò si aggiunse certamente l'influenza esercitata da alcuni *doctores* perugini di grande valore, proprio in quegli anni lettori a Perugia, come Baldo degli Ubaldi, giurista di fama internazionale, e Conte di Sacco, anch'egli giurista, membro della commissione che presiedette alla revisione statutaria del 1366 [14].

[13] Ivi, doc. 18, pp. 123-126.

[14] Accanto a lui i giuristi *Ugolinus Pelloli porte Sancti Angeli* e *Angelus ser Francisci porte Sancte Subsanne*, già lettore e savio dello Studio nel 1351. I tre *doctores* in una quietanza risalente al 17 novembre 1365 sono definiti «cives Perusini, boni homines et

Confrontando questi dati con quelli – seppur non abbondanti – relativi alla prima metà del secolo, si può ipotizzare che in realtà anche nel periodo in cui più si insisteva sull'importanza di docenti forestieri si ricorresse poi soprattutto ai locali. E se inizialmente l'impiego dei lettori cittadini, forse determinato come detto da uno stato di necessità, riguardava un po' tutte le aree disciplinari, dalla seconda metà del Trecento questo interessò in maniera specifica il settore giuridico: tra il 1364 ed il 1511 fra tutti i lettori di diritto testimoniati dalle fonti finanziarie solo quattro sono forestieri[15], tutti canonisti: *Franciscus Santis*, attivo tra il 1364 ed il 1368, *Antonius de Carpineto*, vicario del vescovo, chiamato alla cattedra del Decreto nell'anno accademico 1391-1392, *Nicolaus de Castello de Mediolano*, titolare di una delle sedi delle Decretali negli anni 1395-1396 e 1396-1397, e *Tomas Petrutii de Bordella*, anch'egli vicario del vescovo e chiamato alla lettura del Decreto nell'anno accademico 1406-1407[16]. Nell'ambito del diritto civile, invece, in più di un secolo e mezzo non fu mai eletto un forestiero.

Nei comuni italiani, infatti, – come scrisse a suo tempo Ennio Cortese – la funzione pubblica dei professori di diritto si era agganciata a quella dei *sapientes* cittadini, e per questo motivo il *legum doctor* era divenuto il *sapiens* per antonomasia, in grado di dirimere i problemi di natura politico-giuridica. In tal modo il diritto aveva finito con il «rappresentare lo strumento tecnico della politica», e di quest'ultima il giurista era divenuto «il necessario teorico»[17]. Questo stretto legame con le istituzioni comunali, e quindi con il potere, determinò prestigio ed ascesa sociale per *legum doctores* e capacità di attrazione per la disciplina, che proprio per la considerazione goduta a livello politico-sociale diveniva uno dei settori professionali frequentati dai membri dell'élite cittadina, che invece ancora a quest'altezza cronologica disdegnava completamente la medicina.

Per Perugia queste dinamiche si intrecciarono con almeno tre fattori che agirono sullo sfondo e che influenzarono la normativa sullo Studio: l'insediamento di un nuovo sistema di potere, con al vertice i priori delle arti, la nascita e l'affermazione dello Studio e, per la seconda metà del

offitiales comunis Perusii positi, electi et deputati per ipsum comune super statutis et ordinamentis comunis Perusii reficiendis, corigendis et conficiendis una cum pluribus aliis eorum sotii». Il loro compenso è di 35 fiorini a testa. A distanza di cinque mesi, il 28 aprile 1366, Conte di Sacco riceve altri 15 fiorini per lo stesso incarico. Cfr. *Conservatori*, 13, c. 14r, e 16, c. 18r.

[15] Per la condizione dei forensi a Perugia tra medioevo ed età moderna, cfr. GROHMANN (1988).

[16] Si tenga presente che questi dati hanno un valore relativo, in quanto non sono testimoniati tutti gli anni accademici ed inoltre nei pagamenti della seconda metà del Quattrocento non sempre è specificata la provenienza dei lettori, alcuni dei quali non sono altrimenti noti.

[17] CORTESE (1996), pp. 46-47.

Trecento, uno stato di frizione continua con i comuni limitrofi e con il papato. Nel 1306, i priori delle arti, giovane magistratura, vedevano nei dottori forensi un'occasione per importare nello Studio locale, appena fondato, conoscenze e modalità di insegnamento proprie dei maggiori centri culturali italiani – non a caso la maggior parte dei dottori chiamati ha origini bolognesi. Al contempo consideravano con sospetto i dottori locali, che – ancora a quella altezza cronologica – appartenevano per lo più alle file della nobiltà, come quel Raniero di Monte Vibiano chiamato per necessità nel 1314. Nel 1366, invece, il governo delle arti si era ormai consolidato: nel 1333 i nobili erano stati esclusi da tutti gli incarichi pubblici, per cui non c'era più il rischio di una ingerenza dei nobili nella vita dello *Studium*. Per la politica estera del comune, invece, si affacciava una fase particolarmente delicata, in cui il comune aveva la necessità di appoggiarsi ad esperti del diritto, che avrebbero certo potuto essere anche forestieri, ma che se cittadini, a motivo della loro origine, avrebbero avuto forse maggiore interesse a perorare la causa perugina nelle spinose controversie con il papato e con i comuni limitrofi. Tanto più che a quest'epoca si è ormai formato un ceto di giuristi di buon livello, a cui attingere senza dover ricorrere ai forestieri: anzi, l'offerta di cattedre nello Studio permetteva al comune di trattenere in patria, e quindi a disposizione per *consilia* e ambascerie, i giuristi cittadini di maggior prestigio.

Questi non di rado assommavano all'attività accademica, oltre agli impegni diplomatici, incarichi pubblici di natura tecnica o politica. Vediamo, solo a titolo di esempio, le attività pubbliche svolte da Conte di Sacco e Guglielmo di Cellolo[18], due fra i più noti *legum doctores* della seconda metà del Trecento. Nel primo semestre del 1365, Conte di Sacco sovrappose all'impegno nello *Studium* l'ufficio di *iudex* dei capitani di parte guelfa[19]. Dal maggio 1365, prima ancora che finisse il suo incarico come giudice e come lettore, venne nominato podestà di Assisi[20]. Sempre nello stesso anno fece parte, insieme ad Angelo di ser Francesco, già lettore e savio dello Studio nel 1351, della commissione incaricata di riformare gli statuti[21]. Nel giugno del 1367 fu membro della delegazione mandata a Corneto (oggi

[18] Si è deciso di fare riferimento a Conte di Sacco e Guglielmo di Cellolo e non ai più famosi Baldo, Pietro ed Angelo Baldeschi, perché, pur essendo lettori di rilievo, le loro attività pubbliche sono relativamente meno note di quelle dei tre Baldeschi, per le quali rimando al classico SCALVANTI (1901), ma soprattutto agli atti del convegno svoltosi a Perugia in occasione del VI centenario della morte di Baldo, in particolare ai saggi di M.G. Nico Ottaviani sulla presenza di Baldo nella vita politica di Perugia e di M. G. Bistoni Colangeli sulla famiglia Baldeschi nel contesto socio-politico cittadino. Cfr. *VI Centenario della morte di Baldo* (2005), in part. pp. 87-100, 539-553.

[19] ASPg, *ASCP*, *Officii*, 1, c. 53r.

[20] Ivi, c. 52r.

[21] Per Angelo di ser Francesco, cfr. *infra*, nota 95, p. 141.

Tarquinia) dal pontefice Urbano V[22]; sempre come ambasciatore, nel maggio 1370 fu inviato a Montefiascone, insieme a Pietro di Vinciolo e Agnolino di Ceccolo di Sinibaldo, «in Romanam curiam per comune Perusii pro pace tractanda cum summo pontifice et Ecclesia Romana», dove fu poi raggiunto da Baldo degli Ubaldi. Per questo incarico, durato ben 128 giorni, il 4 febbraio dell'anno successivo ricevette dai conservatori della moneta 168 fiorini[23].

Guglielmo di Cellolo rivestì la carica di *iudex super Comuni dividundo* nel primo semestre del 1365[24]: anch'egli aveva in contemporanea un incarico di docenza. Nel 1367 fece parte della delegazione mandata a Corneto[25]. Fra il 1375 e il 1376 fu a Firenze sempre come ambasciatore[26]. Nel 1380, assunse il compito di conservatore della libertà e del pacifico stato della città di Perugia, accanto ad un altro futuro dottore dello Studio, Onofrio Bartolini[27]. Tre anni dopo ebbe lo stesso ufficio[28], che si andò a sovrapporre all'incarico affidatogli dal 18 ottobre del 1382 per la lettura ordinaria di mattina del Codice.

Per il periodo nobiliare si possono citare i casi di Giuliano Bini e Bartolomeo Ranieri. Il primo, titolare di una delle letture ordinarie di diritto civile per l'anno accademico 1390-1391, nel 1389 era stato eletto fra i cinque conservatori della pace e della libertà, accanto a quattro esponenti delle maggiori casate nobiliari perugine: *Ranierus de Raneriis*, *Pellinus Cuchi de Balionibus*, *Iohannes Tolomei* e *Andreas Sciri*[29]. Il secondo, lettore sempre di diritto civile nel 1391-1392, fu al contempo docente, rettore degli studenti e della *domus Sapientie*[30] e *consultor* dei conservatori della moneta[31]. Era assai raro che un docente fosse anche rettore degli studenti: in tutto il periodo considerato il doppio incarico è presente solo nel 1423-1424, quando il *magister Benedictus de Nursia*, rettore degli studenti, è pagato anche come lettore, avendo probabilmente una delle cattedre destinate agli studenti non ancora addottorati ed il cui titolare è scelto dagli studenti

[22] Cfr. SCALVANTI (1901), p. 21.

[23] *Conservatori*, 26, cc. 2v (da cui è tratta la citazione) per Conte di Sacco, e 14r per Baldo degli Ubaldi. Sulle due ambasciate vedi anche SCALVANTI (1901), pp. 21 e 26, e NICO (2005), pp. 92 e 93.

[24] *Conservatori*, c. 54v.

[25] Cfr. SCALVANTI (1901), p. 21.

[26] *Conservatori*, 26, cc. 2v, 14r, 70r; 33, cc. 25r, 46r.

[27] Su Onofrio Bartolini, cfr. ABBONDANZA (1964)[3]. Per i suoi molti incarichi comunali, cfr. GOLDBRUNNER (1971), p. 662 (ratifica a Pavia della lega fra Perugia e Milano, avvenuta nel 1399), e soprattutto BELLINI (2006-2007), pp. 395-420.

[28] *Conservatori*, 29, c. 66v.

[29] ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 11, c. 550r; 34, c. 123r. Cfr. anche BELLINI (2006-2007), p. 469.

[30] *Conservatori*, 32, cc. 6r, 13rv.

[31] Ivi, 32, c. 13v.

stessi[32]. Nel 1391-1392 Bartolomeo Ranieri è già *legum doctor*, per cui non si tratta dello stesso identico caso di Benedetto da Norcia, però nel pagamento dei conservatori della moneta è specificato che Bartolomeo è stato eletto dagli studenti – e solo per lui è fatta tale precisazione –[33]; si deve quindi ritenere che la contemporaneità degli incarichi sia resa possibile dalla particolare natura della cattedra. È invece un caso unico nella storia dello *Studium* che il rettore degli studenti sia un perugino, giacché, il rettore, rappresentante dell'*universitas* studentesca, era scelto tra i suoi membri, ed in essa non erano compresi gli studenti perugini. Infine, rispetto alla carica di *consultor*, va detto che questa si andava affermando per molte magistrature comunali, sostituendo quella dello *iudex* degli anni precedenti. In questa epoca era rivestita da un dottore in legge, ma non necessariamente da un docente dell'Università, anche se a partire dagli ultimi anni del secolo fu sempre più alto il numero dei lettori dello Studio[34], fino a che l'ufficio fu ricoperto solo ed esclusivamente da questi[35].

Per tutta la seconda metà del Trecento si ha notizia di una sola ambasciata compiuta da un medico: si tratta di Francesco da Siena, che nel 1387, mentre sta svolgendo attività di docenza nello Studio, è mandato come ambasciatore presso Rainaldo Orsini, conte di Tagliacozzo[36]. Francesco da Siena, futuro archiatra pontificio, inviato da Gregorio XI nel 1374 alla lettura ordinaria di medicina, ancora a Perugia nel 1386 e 1387, e condotto poi di nuovo nel 1400, è, come si intuisce, una figura particolare, più simile ai medici di corte quattrocenteschi che non ai suoi contemporanei, i quali, di solito, non svolgono simili mansioni, appannaggio esclusivo dei giuristi.

Una indagine più approfondita su tutti i pubblici uffici dimostrerebbe credo che questa commistione tra incarichi di docenza e cariche pubbliche non era limitata ai legisti più famosi, ma che tra i lettori di diritto era diffusa e generalizzata. Si ha questa impressione anche solo leggendo i capitoli statutari, che dal 1366 si occupano di questa pratica.

[32] Cfr. NICOLINI (1993), pp. 171-176.

[33] *Conservatori*, 32, c. 13r.

[34] Ad esempio, il primo febbraio 1396 furono chiamati a svolgere questo incarico per un anno Matteo di Feliciano e Luigi di Andrucciolo, all'epoca docenti. *Conservatori*, 33, c. 55v.

[35] Nel Quattrocento, le ricorrenze di giuristi dello *Studium* come *consultores* di magistrature cittadine sono moltissime. Cfr., ad esempio, ASPg, *ASCP*, *Offici*, 6, cc. 2v, 4r, 7r, 8r, 76v, 77v, 80v, 85rv, 86rv, 88r, 91r, 93v, 94r; ivi, 7, cc. 61r-62r, 70v, 94r, 98r; 8, cc. 15v, 17r-18r, 22r, 75v.

[36] Il 23 luglio 1387 è predisposto dai priori un ordine di pagamento a suo favore per questo incarico. Cfr. ROSSI (1877), doc. 238, p. 311. Per l'attività professionale di questo *doctor*, cfr. anche ROSSI (1877), docc. 199 e 231, pp. 234 e 307, ERMINI (1971), I, pp. 37 nota 52, 181-182, 273 nota 135, 556, e BELLINI (2006-2007), p. 368.

Capitolo 3.pmd 126 08/07/2009, 14.09

Il capitolo 312 dello statuto cittadino redatto in questo anno stabilì il divieto per i priori delle arti di chiamare i lettori dello Studio nei consigli del comune e di affidare loro ambasciate o rettorie nel tempo della loro condotta, a meno che si dovesse loro richiedere un «consilium in puncto iuris pro factis dicti communis», oppure in caso questi rinunciassero alla condotta dopo aver trovato un sostituto[37]. I redattori dello statuto del 1389 furono ancora più categorici: affinché l'assenza dei lettori «causa rei publice» non arrecasse detrimento agli scolari, si vietava perentoriamente a qualsiasi docente, in special modo ai giuristi, di assentarsi dallo Studio per qualsiasi motivo o assumere incarichi pubblici di qualunque genere anche se attribuiti dagli stessi priori e camerari delle arti, e di sospendere le lezioni, anche se queste venissero poi riprese o continuate da un qualche sostituto[38]. L'inasprimento della norma dimostra che nei vent'anni trascorsi tra le due redazioni statutarie la prassi di disertare le lezioni universitarie per le troppe incombenze pubbliche era diventata un vero e proprio problema per il funzionamento stesso dello Studio, al quale si pensò di porre rimedio addirittura per via legislativa.

Nel 1400, invece, in un clima politico completamente diverso, con la città sottomessa ad un signore esterno, si rinunciò definitivamente a questa limitazione, che venne anzi interpretata in senso contrario rispetto a poco più di dieci anni prima. Così recita il testo statutario:

> «Item statuimus quod nullus doctor Perusinus electus cum salario per dictos sapientes debeat micti pro ambaxiatore ad aliquam civitatem vel dominum nisi de licentia et mandato dominorum priorum et camerariorum, et si micteretur in ambaxiatam a dictis dominis prioribus et camerariis consequi debeat salarium sibi promissum per dictos sapientes ac si legisset tempore quo stetit in servitio communis pro dicta ambaxiata»[39].

Sebbene si presentasse sotto forma di divieto, la disposizione costituiva in realtà una concessione, fatta non ai dottori dello Studio, ma alle vecchie magistrature comunali. I dottori perugini potevano infatti compiere ambasciate durante la loro condotta, addirittura continuando a percepire il salario come lettori – esattamente l'opposto rispetto al 1389 –, solo però su licenza dei priori e dei camerari delle arti. E chi altri avrebbe potuto inviarli? Il riferimento indiretto era certamente al nuovo signore, al quale era fatto tacito divieto di servirsi a suo piacimento dei lettori dello Studio. Ecco dunque il reale scopo della disposizione: non tanto la legittimazione della presenza dei lettori nelle ambasciate, quanto l'affermazione della preminenza delle autorità comunali su quelle ducali.

[37] BELLINI (2007), p. 50.
[38] Ivi, pp. 89-90.
[39] Ivi, p. 124.

Nel nuovo contesto politico-istituzionale, che si affermerà definitivamente dal 1424 in poi, ma del quale il breve dominio visconteo rappresenta un primo assaggio, i lettori diventeranno spesso i mediatori fra il potere centrale e quello locale, latori delle richieste avanzate al centro dalla periferia. I dottori dello Studio non saranno più quindi i rappresentanti di una città sovrana, che tratta con poteri esteri suoi pari, come avveniva nel secondo Trecento e come sarà ancora nel breve periodo, neanche un decennio, compreso fra l'ultimo governo popolare e la fine del dominio braccesco, ma i portavoce di una città che, persa l'indipendenza, cerca di mantenere il maggior margine di autonomia possibile. Nella pratica, per ottenere questo risultato l'élite perugina cerca di frapporsi fra il signore ed i suoi rappresentanti locali: in quest'ottica si spiegano le continue ambascerie a Roma, condotte in genere dai più influenti dottori dello Studio, per chiedere direttamente al pontefice favori e concessioni[40].

Diversa la situazione della medicina, ed in generale delle discipline non giuridiche, per le quali si continuò a ricorrere per lo più ai *forenses*. In alcuni casi, come vedremo nel prossimo paragrafo, si trattava di *doctores* che si fermavano stabilmente in città, spesso dopo anni di soggiorno come studenti; in altri di docenti che, vuoi per esigenze proprie, vuoi per il mancato rinnovo della condotta, rimanevano invece a Perugia per un tempo assai limitato.

Fra i lettori di ambito non giuridico vi era poi un certo numero di perugini (circa il 20% del totale). Furono locali quattro maestri di grammatica attivi nel Trecento e due nel Quattrocento[41], due maestri d'abaco – su sei attestati – (*Anestagius magistri Orvetani* e *Angelus dela Gemma*) e l'unico *magister astrologus* (*Angelus Putii*). Nel settore medico, si assiste ad una vera e propria ascesa dei perugini dagli incarichi meramente pratici alle più importanti cattedre di medicina teorica: negli anni Sessanta del Trecento erano infatti perugini molti dei cerusici chiamati ad intervenire nei campi di battaglia[42], dalla fine del secolo agli incarichi pratici si iniziarono ad affiancare letture di medicina, sia teorica che pratica[43] ed infine nel Quattrocento furono perugini oltre a tutti i medici *ossium* atte-

[40] Per i *consilia* e le ambascerie dei giuristi locali nel corso del Quattrocento, cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 144-153.

[41] Nella seconda metà del Trecento operarono *Iohannes Angeli*, *Laurentius Baldelli*, *Pellinus ser Petri ser Bartoli* e *Stephanus Cecchi*, nel Quattrocento *Iohannes Petri* e *Tomas ser Herici*.

[42] Dei quattro medici perugini attestati nel quadriennio 1364-1368, tre erano chirurghi (*Andreas Morici*, *Ianmattheus magistri Manni* e *Gandinus magistri Bonaventure*) ed uno lettore di chirurgia (*Durantolus magistri Iohannis Durantoli*).

[43] Negli anni compresi tra il 1382 ed il 1400 erano perugini i seguenti lettori di medicina: *Leonardus Lippi*, *Pisolus ser Luce*, *Briffolus Francisci* e *Iacobus Blaxii*.

stati alcuni tra i più famosi lettori, come *Lucas Simonis* e *Matheolus Baldassarris*[44].

Sulla base di questi dati, si potrebbe pensare che fino agli ultimi anni del Trecento non ci fossero a Perugia valenti medici locali, ipotesi che sembrerebbe confermata dalle molte riformanze comunali in cui sono registrate le chiamate di medici *forenses* di chiara fama. Una situazione simile si verifica all'incirca nello stesso periodo a Firenze, dove a partire dai primi anni del Quattrocento prevalgono i locali nel settore giuridico ed i forestieri in quello medico. Rispetto al caso fiorentino, Katharine Park ritiene che l'afflusso di medici forestieri sia dovuto all'assenza di una buona scuola medica locale[45]. Stessa ipotesi non può essere fatta però per Perugia, dal momento che la città vanta docenti di medicina illustri almeno sin dagli anni Cinquanta del Trecento (Gentile da Foligno e poi Giovanni di Nicolò da Santa Sofia e Francesco Zanelli da Bologna), in grado di formare validi medici locali. Non è quindi tanto alla scarsità di buoni maestri che va ascritta l'assenza di medici perugini di valore nel Trecento, quanto al richiamo relativamente debole della disciplina, ancora troppo inferiore al diritto da molti punti di vista. E se nel Quattrocento la situazione gradatamente cambiò, non fu tanto per l'affermazione di una tradizione medica locale, quanto soprattutto per un cambiamento nella mentalità collettiva, per cui la professione medica iniziò ad avere un maggiore credito, "nobilitata" dalla figura del medico di corte, vicino al signore assai più del giurista, il cui prestigio a livello sociale e politico era invece il retaggio di un passato comunale. Quest'ultimo, depositario di competenze sempre indispensabili alla città, era in genere il portavoce degli interessi locali presso il signore, un interlocutore, quindi, mentre il medico più facilmente entrava a far parte del suo *entourage*.

[44] Questo l'elenco dei medici perugini del Quattrocento, fra lettori e medici pratici: *Nicolaus magistri Ciutii*, originario di Orvieto ma perugino d'adozione vista la lunghissima carriera in città, *Musectus Guilielmi*, *Lellus Iohannis* e *Angelutius alias Mancinus* (medici *ossium* rispettivamente negli anni 1364-1416, 1415-1416, 1437-1439 e 1437-1448), *Marinus Iacobi* (lettore di chirurgia nell'a.a. 1420-1421, detto *de Perusio*, ma forse originario di Trevi se è quello stesso *Marinus Iacobi* attivo dal 1415 al 1419), *Antonius Angelutii*, *Baldasar Guilielmi*, *Griffolus Francisci*, *Lucas Simonis*, *Lucas Vive*, *Matheolus magistri Baldassarris* e *Severius ser Laurentii* (lettori di medicina teorica). Per *Lucas Simonis*, cfr. *supra*, nota 182, p. 101, per *Matheolus Baldasssarris* (Mattiolo Mattioli), cfr. PESENTI (1984), pp. 133-135, e BELLINI (2006-2007), pp. 519-524.

[45] Nello Studio fiorentino, tra il 1390 ed il 1399, le letture giuridiche furono tenute da un ugual numero di docenti locali e forestieri, mentre in seguito aumentarono notevolmente i fiorentini. Nel settore medico, invece, ad eccezione degli anni 1400-1404 e 1450-1454 i *forenses* superarono sempre nel numero i fiorentini. Cfr. PARK (1980), pp. 76-84, e DAVIES (1998), pp. 56-59.

Capitolo 3.pmd 129 08/07/2009, 14.09

1.2. *Forenses, habitatores, cives*: l'integrazione dei lettori forestieri nel tessuto cittadino

A Perugia, le norme che regolano la concessione della cittadinanza ai *forenses* variano nel corso del tempo. Nello statuto cittadino del 1279 i requisiti per ottenere la *civilitas* sono stabiliti in due capitoli: il 389 ed il 390. Il primo prevede che un comitatino o distrettuale sia «liber et absolutus cum omnibus suis rebus», dopo una permanenza continuata «in civitate vel burgis» di almeno 10 anni, senza commettere reati. Il secondo stabilisce invece che un *extraneus*, cioè «aliquis de alterius iurisdictione» possa diventare *civis Perusinus* dopo un soggiorno in città o nel contado di non meno di due anni[46].

Come è evidente i due casi sono molto diversi fra loro: la norma sui comitatini ha un forte valore propagandistico, in un momento in cui il comune è impegnato a ridimensionare i poteri signorili sul contado. Infatti, lo statuto in sostanza prevede l'affrancamento dei comitatini inurbati da 10 anni dai *domini* del contado, ai quali a più riprese si fa riferimento nel testo[47]. La terminologia utilizzata dai legislatori tradisce questo tipo di intento: il nuovo cittadino proveniente dalla campagna non è detto *civis*, ma *liber et absolutus*. Questo tipo di operazione è realizzata nello stesso periodo da molti altri comuni italiani: celebre è la legge *Paradisus*, emanata a Bologna nel 1257, un decreto con cui il comune si impegnava a riscattare 5791 servi, pagando ai loro proprietari una contropartita in denaro[48]. Rispetto a questo il provvedimento perugino aveva il limite di riferirsi solo a chi risiedeva in città già da molto tempo, ma il vantaggio di non prevedere alcun onere di tipo economico per il comune.

Molto diversi i termini fissati per gli *extranei*. I requisiti minimi richiesti fanno pensare che i legislatori avessero in mente tipologie di persone ben precise: quegli stessi *domini*, i cui poteri giurisdizionali sulle comunità del contado venivano nel contempo lentamente erosi, e mercanti o professionisti in genere, provenienti da altre città. Anche in questo caso la terminologia utilizzata è estremamente significativa: non si parla infatti di *forenses*, bensì di *extranei* alla città, di persone sottoposte ad un'altra giurisdizione, categoria quanto mai ampia a cui appartenevano sia i forestieri veri e propri, sia i *domini* ed i contadini liberi del contado.

Affinché la propria richiesta di cittadinanza fosse presa in considerazione dalle magistrature comunali si doveva risiedere in città o nel contado da

[46] *Statuto del Comune di Perugia* (1996), I, pp. 363-364, cap. 389-390. Cfr. GROHMANN (1988), p. 238.

[47] Sulle controversie sorte in questo periodo tra Perugia e l'abate del potente monastero cittadino di S. Pietro, per i vasti possedimenti dell'ente nel contado perugino, cfr. MARINELLI (1954) e GALLETTI (1972).

[48] PINI (1986), pp. 105-108; GIANSANTE (1999).

almeno due anni. In seguito, chi veniva accettato come *civis* aveva l'obbligo di possedere una casa in città, oppure nel comitato o distretto, di non vendere né alienare terre e vigne, pena la confisca delle medesime da parte del comune, ed infine di provvedere ad allibrare i propri beni nella parrocchia di residenza. Fu poi inserita una postilla riguardante le attività commerciali: veniva fatto divieto di concedere ai neo-cittadini licenza di compiere «presalia seu presalie» contro terre o uomini in relazione a negozi compiuti prima di ottenere la cittadinanza. Anche un abitante del contado, quindi, purché possidente, poteva divenire cittadino, così come mercanti forestieri che non potevano però chiedere al comune di intervenire in questioni precedenti alla loro nuova condizione.

Nello statuto del 1342 scompare la norma sulla concessione della *libertas* ai comitatini, segno che i rapporti città-campagna si sono stabilizzati, non costituendo più un tema di attualità: la definitiva affermazione del comune, con il forte ridimensionamento dei poteri signorili sulle terre del contado, ha probabilmente condotto ad una diminuzione del flusso migratorio dalla campagna, che il comune tende comunque a ridimensionare, come appare dalla apposita norma con cui viene negato ai comitatini lo status di cittadini di Perugia[49]. I forestieri, invece, dopo 10 anni di residenza continuativa devono essere considerati al pari dei perugini. Fa eccezione il caso in cui rechino offesa ad un popolare, che viene punita con il doppio della pena prevista per un popolare che si macchi dello stesso reato. Solo i «doctore forestiere e loro famiglie e scolare forestiere continuamente a le hore ordenate entrante le scole deglie doctore ad udire e qui staente per cagione de studio», in materia di reati contro la persona, devono essere considerati «per verage e originarie citadine peruscine»[50].

Il 30 aprile 1389, per fugare ogni dubbio circa la distinzione tra *originarii cives*, *comitatenses* e *forenses*, più volte menzionati negli statuti appena redatti, è compilato un *Ordinamentum et declaratio qui sint originarii cives*, nel quale sono stabiliti parametri ben precisi per determinare se una persona sia o meno un *civis originarius*. Sono da considerarsi cittadini tutti i comitatini accatastati da almeno dieci anni fra i *cives originarii* o *absentati*, tutti i comitatini accatastati da dieci anni o anche meno, ma che possono dimostrare di aver dimorato in maniera continuativa a Perugia da almeno venti anni, oppure di aver esercitato una qualche arte, studiato o insegnato «in aliqua scientia vel facultate», o ancora di aver svolto la professione notarile per quindici anni, oppure, in alternativa, di aver pagato una qualche imposta per il conseguimento della cittadinanza. I forensi sono da con-

[49] *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia* (2000), II, *Libro Quarto*, cap. 63, pp. 410-411.

[50] Ivi, II, *Libro Terzo*, cap. 152, pp. 222-223 (le citazioni sono tratte da p. 223); cfr. anche GROHMANN (1988), p. 239.

siderare cittadini dopo venti anni di iscrizione *quomodocumque* nel catasto fra i *cives originarii*, oppure se hanno pagato una qualche imposta per il conseguimento della cittadinanza o se l'hanno ottenuta per qualche speciale privilegio, o ancora se sono accatastati fra i *cives originarii*, anche se da meno di 20 anni: in quest'ultimo caso però non possono accedere ai pubblici uffici prima che siano passati 20 anni dal giorno dell'iscrizione[51].

La disposizione è ripetuta pressoché identica negli statuti cittadini del 1400, del 1432 e del 1523[52] ed in quelli dell'armario del 1436[53]. L'unica differenza consiste nella mancata menzione degli studenti tra coloro che possono ambire alla cittadinanza con 15 anni di permanenza in città, e nel limite di 30 anni – evidentemente poi rivisto – inserito negli statuti dell'armario del 1436[54].

In sostanza, sia nel Trecento che nel Quattrocento la normativa è piuttosto flessibile: anche quando in generale sono stabiliti tempi piuttosto lunghi per ottenere la *civilitas*, è sempre prevista una serie di eccezioni come, ad esempio, il pagamento di un tributo, oppure la concessione di un privilegio speciale che permette al comune un ampio margine di discrezionalità.

Limitando il discorso all'ambito dello *Studium*, si può affermare che, nonostante l'evoluzione della normativa, gli *ordinamenta civilitatis* del Trecento e del Quattrocento – 14 allo stato attuale delle conoscenze – presentano caratteristiche comuni. Esistono tre diverse tipologie, che poi nella pratica si declinano con le variabili del caso: 1) la *civilitas* è concessa dal comune *motu proprio* per legare alla città personalità di rilievo; 2) la *civilitas* è concessa su richiesta dell'interessato a coronamento di una integrazione effettiva, frutto di un soggiorno trentennale, prima come studente e poi come docente o libero professionista (avvocato, notaio ecc.); 3) la *civilitas* è concessa su richiesta dell'interessato, nonostante non siano ancora intercorsi i limiti di tempo previsti, affinché il nuovo *civis* sia motivato a fermarsi a Perugia. In quest'ultimo caso si tratta in genere di medici e cerusici, categorie professionali di cui la città ha un fortissimo bisogno, soprattutto durante le emergenze sanitarie determinate dalla peste. Rispetto a quest'ultima, ciclico flagello delle città europee sino alla tarda età moderna, va detto che rappresenta una sorta costante di gran parte delle *civilitates*. Costituisce ad esempio lo sfondo della *civilitas* dei fratelli Bartolo e Bonaccorso di

[51] Gran parte dei dati su cui ragionerò di seguito sono ricavati dalle riformanze comunali trascritte dalla dott.ssa Bellini (v. *supra*, nota 105, p. 31). Cfr. ASPg, *ASCP*, *Consigli e riformanze*, 37, cc. 74v-75r.

[52] Cfr. BELLINI (2007), pp. 114-116.

[53] Tale statuto è stato trascritto da Alberto Grohmann in GROHMANN (1981), II, pp. 1019-1079: *Statuto dell'armario del Comune di Perugia del secolo XV*.

[54] Ivi, II, pp. 1042-1046: *Statuto dell'armario del Comune di Perugia del secolo XV*, rubr. XL-XLIII. Il limite di 30 anni è previsto nella rubrica XL (pp. 1042-1043). Cfr. GROHMANN (1988), p. 240, e MIRA (1955), pp. 178-179.

Cecco di Bonaccorso da Sassoferrato, che per il resto presenta invece i caratteri propri della prima tipologia identificata. L'atto di cittadinanza dei due *legum doctores* risale al 30 ottobre 1348[55]. Nella primavera di quest'anno Perugia, come tutta l'Italia centrale e settentrionale, è stata colpita dalla peste[56] ed i savi chiedono a priori e camerari delle arti di conferire la cittadinanza perugina a Bartolo ed al fratello, affinché il famoso giurista si risolva a rimanere a Perugia, rifiutando le proposte ricevute da altri *Studia*, che hanno offerto un salario più alto e maggiori privilegi e prerogative. Sempre alla prima tipologia appartiene la *civilitas* di Tommaso Pontano, concessa nel 1441 dai priori e camerari delle arti, nel primo anno di docenza nello *Studium* e dopo appena un anno dal suo insediamento come cancelliere[57], in considerazione del suo *ingegnum scientiis*, di tutte le sue altre qualità, e quindi dell'utilità e dell'onore che può arrecare alla città.

Nella maggior parte dei casi, però, la *civilitas* è concessa su istanza dei diretti interessati e dopo una lunghissima permanenza in città. È così per i medici *Egidius magistri Petri Egidii*, *Bartolomeus ser Antoni*, *Batista ser Nicolai*, *Franciscus Bartholomei*, ed *Andreas de Fabriano* e per i grammatici *Guido Antonii de Ynsula* e *Iohannes de Fracta filiorum Uberti*.

Egidius magistri Petri olim de civitate Cortonii, condotto ad esercitare la medicina e la chirurgia per 10 anni dal 18 ottobre 1365[58], è attestato dalle fonti finanziarie negli anni accademici 1365-1366 e 1366-1367. Il primo ottobre 1382 ottiene la cittadinanza e viene allibrato tra i *cives* il 27 gennaio 1383[59]. Sembrerebbe, quindi, che *Egidius* si sia fermato a Perugia anche dopo il 1375 e che quasi a distanza di vent'anni dal suo arrivo in città abbia chiesto ed ottenuto la cittadinanza.

Bartholomeus ser Antonii de Gualdo Captaneorum, lettore di medicina già nel 1431[60], ed attestato dai registri dei conservatori dal 1437 al 1444, consegue la *civilitas* il 25 giugno 1436. Nella sua petizione fa riferimento a tutti gli anni trascorsi a Perugia come studente *in artibus et medicina*, ambito al quale dice di voler continuare ad applicarsi.

Nell'estate-autunno del 1437, in un momento in cui la città è colpita da una epidemia di peste, è concessa la *civilitas* a ben tre dottori in medicina: *Batista ser Nicolai*, originario di Gubbio (*civilitas*: 8 agosto), *Franciscus Bartholomei*, di Norcia (*civilitas*: 3 novembre), ed *Andreas magistri Romiti*, di Fabriano (*civilitas*: 11 novembre). Il primo è testimoniato dalle fonti finanziarie come lettore di medicina fra gli anni 1415 e 1452. Nella petizione

[55] ROSSI (1876), docc. 66-68, pp. 184-189.
[56] PINI (1981), p. 7.
[57] Cfr. *supra*, p. 109.
[58] Cfr. *Conservatori*, 16, cc. 3v, 7v.
[59] ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 28, cc. 116r-118v.
[60] BELLINI (2006-2007), p. 292.

fatta dal medico ai priori ed ai camerari delle arti, egli dichiara di aver conseguito il dottorato da più di trent'anni, periodo in cui ha sempre abitato a Perugia, insegnando nello Studio[61] ed esercitando in città, anche in tempo di pestilenza, quando ha avvicinato morti, malati e persone infette[62]. Nessun riferimento esplicito invece alla peste nella *civilitas* di *Franciscus Bartholomei*, lettore fra il 1430 ed il 1444[63], in cui però si afferma che la sua lunga permanenza in città è nota a tutti e che l'*experientia facti* dimostra il suo *honor* e la sua *fama*[64]. A dedicarsi completamente agli appestati è invece *Andreas magistri Romiti de Fabriano*, lettore a Perugia dal 1428 al 1444[65]. In una toccante riformanza del 22 novembre 1437, i priori spendono parole di grande elogio per lui,

« qui solus remanserit in civitate Perusii ad medendum et succurrendum infirmos et egrotantes in civitate et comitatu Perusii quibus opus erat medici ipsius rimedio salutari, ceteris aliis medicis pestilentie metu exterritis de civitate et comitatu predicto abeuntibus et recedentibus ac timentibus ne contagione pestis afficerentur, et ipse magister Andreas sepe eodem tempore promptum et liberalem se prestiterit servendo male habentibus infirmus tempore pestis predicte pospones periculum sue vite procurande saluti egrotantium predictorum »[66].

Fra il 1440 ed il 1441 ottengono la *civilitas* i due lettori di grammatica ed autori, *Guido Antonii de Ynsula* (23 dicembre 1440) e *Iohannes Andree Pauli Nerii* (13 ottobre 1441). Entrambi attestati dal 1437 (il primo fino al 1451, il secondo fino al 1441), nella loro petizione fanno appello alla lunghissima permanenza in città – dalla tenera età scrive Guido, da più di trentun'anni Giovanni –, prima a studiare e poi ad insegnare *gramatica et auctores*, attività che, al momento della richiesta, svolgono già da molti anni. Entrambi quindi avevano iniziato la propria carriera accademica prima di quanto si possa accertare tramite le fonti finanziarie, che registrano una lacuna dal 1424 al 1437[67].

[61] Stando alle sua stessa testimonianza, quindi, l'inizio della sua attività accademica sarebbe da retrodatare fino all'a.a. 1407-1408 (nel 1406-1407 non è ancora presente).

[62] BELLINI (2006-2007), pp. 296-297.

[63] Il primo estremo cronologico non è desunto dai registri finanziari ma dai consigli e riformanze del comune. Ivi, pp. 366.

[64] Ivi, pp. 366-367.

[65] Nelle registrazioni dei conservatori della moneta non è espresso il patronimico, che si desume invece dai *Consigli e riformanze*. Anche il primo estremo cronologico della sua attività didattica è fornito da registrazioni consiliari: una del 27 dicembre 1428, che attesta la sua condotta alla lettura di chirurgia con un salario di 25 fiorini, un'altra del 14 ottobre del 1429 contenente mandato di pagamento per 10 fiorini aggiuntivi oltre ai 25 previsti. Nei registri dei conservatori della moneta, invece, è presente dal 1437 al 1444. Per i *Consigli e riformanze*, cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 233-234.

[66] Ivi, p. 233.

[67] Per le *civilitates* dei due grammatici, cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 389, 451.

Ci sono poi nel Quattrocento molti altri uomini di cultura che si sono formati a Perugia e qui poi sono rimasti, ottenendo alla fine la cittadinanza: *Paulus Buti* di Civitella Benazone, *civis* dal 26 aprile 1389, dopo aver studiato a Perugia grammatica e diritto civile per più di diciotto anni[68]; *Iohannes Marini Vegnatoli de Antria*, avvocato e procuratore, cittadino dal 5 dicembre 1413, dopo aver studiato grammatica ed autori per più di 25 anni e poi ancora diritto civile per molti altri anni[69]; *Petrus Nicole de Balneoreggio*, che ancora studente di diritto civile riesce ad ottenere la cittadinanza il 15 luglio 1437[70]; ser *Iacobus Petri de Suriano*, *civis* dal 20 aprile 1441, a Perugia da 15 anni ed oltre, prima come studente e poi come docente di grammatica, e che ora intende esercitare la professione notarile[71]; *Iohachinus de Castro Rigonis*, anch'egli *civis* dal 1441 (16 dicembre), che nella sua petizione afferma di aver studiato grammatica a Perugia per molti e molti anni, e come Giacomo di Soriano intenzionato ad esercitare l'arte notaria in città[72]. Ancora diversi sono i casi di *Bartolomeus Christofori de Aretio*, definito uomo «prestantissimus sapientia, eloquentia atque dotrina» e per questo assai utile alla *res publica* che gli concesse la *civilitas* il 15 aprile 1434[73] e del *frater heremita Ugolinus*, maestro di teologia presso il suo convento, che ottiene la *civilitas* il 24 giugno 1439[74].

Infine, appartengono al terzo tipo le *civilitates* dei medici Antonio da Scarperia, Angelo Domenichelli e Antonio di maestro Coppolo.

I primi due, attestati come lettori dal 1382, nello stesso giorno – il 22 febbraio del 1390 –, ricevono la cittadinanza perugina dai *quinque conservatores pacis et libertatis Comunis Perusii*[75]. Pochi mesi dopo, nel settembre dello stesso 1390, Antonio da Scarperia, insieme alla moglie, chiede ed ottiene di essere cassato dal catasto dei forensi per essere inserito in quello dei *cives originarii*[76], mentre Angelo Domenichelli aspetterà altri tre anni per fare la stessa richiesta, che verrà prontamente soddisfatta. Nella petizio-

[68] Cfr. ASPg, *ASCP*, *Consigli e riformanze*, 37, c. 52v.
[69] Ivi, 58, c. 102r.
[70] Ivi, 73, c. 53r.
[71] Ivi, 77, c. 32v.
[72] Ivi, 77, cc. 136v-137r.
[73] Ivi, 70, c. 35v.
[74] Ivi, 75, c. 76r.
[75] Ivi, *Catasti*, I, 11, cc. 550r-551v; I, 34, cc. 123r-123v.
[76] Il 15 dicembre 1389, sempre insieme alla moglie, era stato inserito nel catasto dei forestieri, con un imponibile di 25 *libre grosse* (La *libra grossa* è la decima parte della lira di denari ed è utilizzata per agevolare i calcoli di stima). Nella richiesta presentata agli *offitiales armarii Comunis Perusii* veniva precisato che i due risiedevano in città da più di dieci anni e che non avevano ancora una *libra*. Per il catasto del 1389, cfr. ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 11, c. 554v; per quello del 1390, cfr. ivi, I, 11, cc. 550r-551v. Per le registrazioni catastali riguardanti Antonio da Scarperia, cfr. RUINA (2003-2004), Appendice, docc. 2, 3 e 6, pp. 108-111, 118-122.

ne fatta per ottenere la cittadinanza, i due medici esprimono il desiderio di continuare a servire la città, motivazione che i cinque conservatori valutano positivamente, anche in virtù della nota perizia professionale dei due dottori dello Studio, di cui Perugia ha un immediato bisogno, giacché è nuovamente colpita da un'ondata di peste. Un'urgenza dimostrata anche dai due solleciti di pagamento, di contenuto pressoché identico[77], fatti dai cinque conservatori della pace e della libertà ai conservatori della moneta, il 17 ed il 22 agosto, prima in favore di Antonio e poi di Angelo, in cui è riconosciuta l'estrema utilità del lavoro dei due medici per la cittadinanza colpita dalla peste.

Le loro *civilitates*, quindi, concesse ben prima che siano trascorsi i limiti di tempo previsti dagli statuti dell'anno precedente, sono dettate da motivi contingenti e rappresentano il punto di partenza per un futuro radicamento in città e non viceversa. Rispetto a questo, dalla documentazione superstite sembrerebbe che Angelo Domenichelli in seguito si sia sentito a tutti gli effetti parte della cittadinanza, adoperandosi per essa, mentre Antonio da Scarperia sia rimasto invece più distaccato. Il primo infatti nel 1399 avrà 400 fiorini come ricompensa per aver interceduto a favore dei perugini presso il pontefice[78], mentre il secondo nel 1409, in un momento di attrito tra Perugia e Firenze, sua città d'origine, avrà perfino bisogno di una speciale delibera per risiedere in città, delibera in cui saranno addotti a suo merito gli anni di insegnamento nello Studio e di pratica in città, ma non la *civilitas*, ricevuta quasi vent'anni prima[79].

Ancora diverso il caso di *Antonius magistri Coppoli*, originario di Marsciano, lettore di medicina dal 1395 al 1400. Il 22 marzo 1400 o 1401[80]

[77] I conservatori della pace e della libertà esortano i conservatori della moneta a liquidare Antonio da Scarperia « considerantes quantum ad salutem omnium Perusinorum ingravescente nuper epidemia passim demetente mortale genus in patria et potissime in civitate et comitatu Perusii sit non solum utile sed summe necessarium habere excellentiam egregii et saluberrimi artium et medicine doctoris maistri Antonii maistri Gucti de Scarparias civis amatissimi et fidelissimi Perusini qui claro dogmate et salutiferis argumentis salvet et curet iamdiu »; del tutto analogo il testo redatto per Angelo: i conservatori caldeggiano la concessione del salario pattuito, « considerantes quantum ad salutem civium Perusinorum ingravescente nuper epidemia passim demetente mortale genus in patria et maxime in civitate et comitatu Perusii sit non solum utile sed summe necessarium habere excellentiam egregii et saluberrimi artium et medicine doctoris maistri Angeli Dominichelli de Pergula civis amatissimi et fidelissimi Perusini qui claro dogmate et salutiferis argumentis salvet et curet sicut optant cives Perusini ». BELLINI (2006-2007), pp. 237 e 268.

[78] Ivi, p. 239.

[79] Ivi, p. 270.

[80] Nel registro catastale la data espressa è 22 marzo 1400. Il testo però presenta incongruità tali da far pensare che questa debba essere spostata in avanti di un anno. Innanzitutto sono incoerenti la data di impianto del catasto e le date dei documenti prodotti dai due richiedenti: Antonio e Martino avrebbero infatti acceso il proprio catasto il 22 marzo 1440 sulla base di *ordinamenta* del 23 marzo ed addirittura del 19

Antonio, insieme al fratello Martino, anch'egli dottore in medicina, impianta il proprio catasto con un imponibile di 85 *libre grosse*[81]. Nella registrazione catastale, gli ufficiali dell'armario riferiscono di una serie di documenti prodotta dagli interessati: la petizione fatta ai priori, in cui i due fratelli asseriscono di risiedere in città da sei anni ed oltre e di voler conseguire la *civilitas* «secundum formam ordinamentorum nuper editorum manu ser Ysachi ser Ranierii de Perusio notarii vel ser Galieni Palmerii»; un «ordinamentum editum per adunantiam generalem dominorum priorum et camerariorum artium civitatis Perusii», sottoscritto dagli stessi notai il 19 agosto 1400 e un altro ordinamento prodotto sempre dai priori per mano dei due notai il 23 marzo, che si presume contenga estratti delle prescrizioni statutarie; il loro catasto originario «inter homines et personas Castri Marsciani» ed infine l'attestazione del pagamento di una tassa. Come già ricordato, le disposizioni degli statuti del 1400 in materia di cittadinanza ricalcano quelle del 1389 e non prevedono affatto che dopo soli sei anni di permanenza in città si possa ambire alla *civilitas*. Né la petizione presentata dai due medici riporta riferimenti ad altri elementi utili, ad esempio a particolari meriti accademici, oppure all'opera prestata durante una pestilenza. Viene quindi da pensare che in quest'ultimo caso la *civilitas* sia concessa dietro pagamento di un'imposta, eventualità prevista dagli statuti.

Per i due medici la *civilitas* rappresenta un mezzo per compiere il passaggio di *status* da comitatino a cittadino, il cui valore simbolico sovrasta di gran lunga i vantaggi economici e giuridici. La scarna petizione presentata ai priori, però, in cui non è neanche menzionata l'attività accademica di Antonio, non permette di sapere se questo sia il coronamento di un percorso che i due fratelli abbiano iniziato da studenti molti anni addietro, come si legge in gran parte delle petizioni prodotte dagli altri *doctores* e *magistri* di cui si è sino ad ora detto. Lettori, ma anche medici pratici, avvocati, notai, che si sono formati professionalmente a Perugia e che qui hanno deciso di rimanere a vivere.

2. *Considerazioni sullo status sociale dei lettori*

2.1. *Self-made man*: l'ascesa sociale dei giuristi nella seconda metà del Trecento

Tra gli spunti di riflessione offerti dal materiale raccolto e analizzato, sono di notevole interesse quelli relativi alla condizione sociale dei dottori. Il tema è tanto impegnativo che potrebbe costituire l'oggetto di una ricerca

agosto successivi. In secondo luogo sono citati gli statuti *nuper editi*: ma anche questi a ben vedere sono posteriori al 22 marzo 1400, giacché sono pubblicati il 30 marzo per entrare in vigore il primo aprile.

[81] ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 33, cc. 445r-447r.

a sé stante: per ora saranno messi in evidenza alcuni aspetti, senza la pretesa di esaurire l'argomento, che può e deve essere approfondito, anche attraverso un confronto con le altre sedi universitarie, per le quali esistono contributi riguardanti specifici momenti o singoli gruppi famigliari[82].

Limitando l'analisi al caso perugino ed ai dati desunti dai registri finanziari del comune, va innanzi tutto tenuto presente che nella seconda metà del Trecento i lettori sono indicati per lo più con nome, patronimico e luogo di origine. Solo nel caso di esponenti del ceto magnatizio o nobiliare viene specificata la famiglia di appartenenza, a fianco o in sostituzione del patronimico. Attraverso quest'ultimo è piuttosto difficile risalire ai gruppi parentali dei lettori – anche se indagini catastali, come vedremo, hanno dato risultati non disprezzabili –; esso, però, in caso sia preceduto da una qualifica professionale (es. *magister*, *ser*, *doctor*) o da un titolo (*dominus*), fornisce una indicazione sulla loro origine sociale.

I lettori attestati nella seconda metà del Trecento attraverso le fonti finanziarie sono 66, di cui 59 indicati appunto con nome e patronimico[83]. Per 30 di loro, attraverso la qualifica o il titolo paterni è possibile risalire, sebbene in modo approssimativo, alla posizione sociale di origine. Per gli altri 29, la menzione del solo nome paterno non fornisce indicazioni utili sul piano socio-economico, ci fa capire, però, che siamo in presenza di una prima generazione di dottori e maestri che hanno scelto di compiere una professione diversa da quella dei padri.

[82] Ricordo qui, a titolo esemplificativo, per l'ambito del diritto il saggio FROVA (1998)[2], mentre per quello della medicina BELLONI (1986) e PESENTI (1984). Come riferimenti storiografici d'insieme restano sempre fondamentali il saggio di Giovanni Tabacco, *Gli intellettuali del medioevo nel giuoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, che apre all'indietro prendendo le mosse dall'età tardoantica, l'intervento di Ennio Cortese, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, presentato al convegno *Università e società nei secoli XII-XVI*, e poi rielaborato e ampliato in *Il Rinascimento giuridico medievale*, nonché le numerose riflessioni sul tema sviluppate nel volume dello stesso Ennio Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, II. *Il basso medioevo*, dato alle stampe nel 1995; per una prospettiva di lungo periodo, si veda anche il saggio di Andrea Zannini, *Stipendi e* status *sociale dei docenti universitari. Una prospettiva storica di lungo periodo*; infine va ricordato il lavoro di Jacques Verger, *Les gens de savoir dans l'Europe de la fin du Moyen Âge*, incentrato prevalentemente sulla situazione transalpina, ma con utili aperture al confronto con l'Italia. Cfr. TABACCO (1981), CORTESE (1982), ID. (1995), ID. (1996), ZANNINI (1999) e VERGER (1999).

[83] In 4 casi al patronimico è aggiunta la famiglia di provenienza (*Dionisius domini Nicolai de Barigianis*, *Francischus domini Petri de Zanellis*, *Iohannes magistri Nicolai de Santa Suffia*, *Ranerius domini Francisci de Coppolis*). Per quanto riguarda gli altri 7 lettori, 3 sono designati solo con nome e luogo di provenienza (*Antonius de Carpineto*, *Nicolaus de Castello de Mediolano* e *Rogerius de Antignolla* – nell'ultimo caso feudo della famiglia), 3 con nome e gruppo familiare di origine (*Angelus Dominichelli*, *Bartholomeus de Raneriis* e *Laurentius Baldelli*), uno con il titolo nobiliare della casata (*Angelus de Comitibus de Venetiis*).

Le tre qualifiche premesse ai patronimici sono *magister*, *ser* e *dominus*, che ricorrono rispettivamente 17, 8 e 5 volte.

Il termine *magister* designa in generale il capo di una attività organizzata, di tipo manuale o intellettuale[84]. Nel contesto universitario questo è utilizzato per i grammatici e gli abacisti, ma anche per i dottori in medicina e nelle arti in generale. Il suo campo semantico è quindi troppo largo perché attraverso di esso si possa stabilire il tipo di professione. Si può però affermare, in senso lato, che *magister* è utilizzato per persone legate al mondo delle *artes*, dentro e fuori l'Università. A questo proposito, è interessante il fatto che su 17 lettori figli di *magistri* non figura nessun giurista ad eccezione dei tre Baldeschi (Pietro, Baldo ed Angelo di maestro Francesco di Benvenuto), e un solo maestro di grammatica. Gli altri 13 sono medici (il 54% del totale dei medici)[85], di cui 10 forestieri e 3 perugini. Ora, sebbene questi dati non siano sufficienti a dimostrare la trasmissione ereditaria della professione medica, è però significativo che più della metà dei medici provenga dal mondo delle *artes* e che invece in ambito giuridico su 30 *doctores* abbiano questa origine solo i tre fratelli Baldeschi. La netta sproporzione fa pensare ad una separazione marcata tra l'esercizio delle *artes* e quello del diritto che sembra perpetuarsi di generazione in generazione.

La carriera dei figli dei notai sembra invece meno vincolata a strategie familiari: su 8 lettori, 4 sono giuristi (tre di diritto civile ed uno di diritto canonico), 2 grammatici, uno medico ed uno infine è titolare di una cattedra di retorica. Quindi, sebbene la via intrapresa con maggior frequenza sia quella del diritto, sono discretamente rappresentati anche gli altri settori scientifici.

Veniamo infine al termine *dominus*. Ricordo che il titolo è utilizzato sia per gli esponenti del ceto nobiliare, sia per i dottori in legge[86]. In tutta la seconda metà del Trecento solo 5 lettori sono figli di *domini*: 4 giuristi ed un medico (il noto *doctor medicine Franciscus domini Petri de Zanellis*, attestato a Perugia tra il 1351 ed il 1368)[87]. Per quanto riguarda i giuristi, tutti attivi negli ultimi 10 anni del secolo, in 2 casi il titolo indica l'esercizio della professione giuridica del padre (*Franciscus domini Baldi* e *Sacchus domini Contis*), mentre in altri 2 l'appartenenza al ceto nobiliare, di cui si è certi perché oltre al titolo è indicata la famiglia di appartenenza (*Dionisius domini Nicolai de Baregianis* e *Ranerius domini Francisci de Coppolis*). Infine, va rilevata l'assenza di qualsiasi titolo o qualifica paterna per ben 19

[84] FROVA (1992)[2], p. 180.

[85] I medici della seconda metà del Trecento attestati dalle fonti finanziarie sono 24 (15 lettori e nove medici pratici), di cui nove perugini di origine e quattro naturalizzati.

[86] Cfr. *supra*, in corrispondenza di nota 18, a p. 61.

[87] Cfr. Appendice C. Lettori e rettori degli studenti fra 1364 e 1511.

dottori di diritto su 30: ammesso che questa omissione indichi la provenienza da una famiglia estranea al ceto dottorale, nella seconda metà del Trecento saremmo in presenza di un gran numero di self-made man, fautori della propria fortuna socio-professionale ed in certi casi, come quello dei Baldeschi e dei Saccucci, capostipiti di dinastie di giuristi affermatesi nel secolo successivo.

L'analisi dei registri catastali[88] conferma questo tipo di ipotesi: su 11 lettori perugini accatastati nella seconda metà del XIV secolo 5 accendono il proprio catasto all'inizio dell'attività accademica[89]. Andrea di Morico, lettore dall'anno accademico 1366-1367, viene allibrato nella parrocchia di Santa Maria Nuova, rione di Porta Sole, il 7 settembre 1366[90]; Durantolo di maestro Giovanni, anch'egli lettore dal 1366-1367, è accatastato nella parrocchia di San Fiorenzo, rione di Porta Sole, il 28 giugno 1369[91]; Crispolto di Vagnolo, attestato come lettore di diritto civile dal 18 ottobre 1395, accende il proprio catasto il 15 dicembre dello stesso anno[92]. Diverso il caso di Agabito di ser Matteo, presente nei registri finanziari come lettore di diritto canonico dal 1391 al 1424, ma forse già attivo dal 1385 sebbene non ancora addottorato[93]. Anche costui accende il proprio catasto negli anni in cui inizia a leggere nello Studio (precisamente il 28 agosto 1388)[94], ma grazie probabilmente alla condizione socio-economica del padre, notaio, parte già con una consistente base patrimoniale.

[88] Per un inquadramento generale dei catasti perugini dei secoli XIV e XV, cfr. MIRA (1955).

[89] I *doctores* e *magistri* perugini reperiti nei catasti del XIV secolo sono, in ordine alfabetico: *Agabitus ser Mathey* (ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 24, cc. 112r-115v), *Andreas Morici* (ivi, I, 17, c. 684r), *Angelus magistri Francisci* (ivi, I, 33, cc. 468r-470r), *Baldus magistri Francisci* (ivi, I, 11, cc. 385r-390r), *Conte ser Sacchi* (ivi, I, 15, cc. 133r-137v), *Crispoltus Vagnoli Ceccholi* (ivi, I, 34, cc. 180r e 192v-193r), *Dionisius domini Nicolay de Baregianis* (ivi, I, 34, c. 481r), *Durantolus magistri Iohannis* (ivi, I, 18, c. 273rv), *Iulianus Bini* (ivi, I, 34, cc. 467r-476v), *Petrus magistri Francisci* (ivi, I, 11, c. 402r), *Saccus domini Contis* (ivi, I, 15, cc. 41r-46v).

[90] ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 17, c. 684r.

[91] Ivi, I, 18, c. 273rv.

[92] *Crispoltus Vagnoli* figura come lettore dello *Studium* nei registri dei conservatori della moneta nn. 33, 34 e 35; nel primo e nel terzo (anni accademici 1395-1396 e 1406-1407) è detto di Porta San Pietro, nel secondo (anno accademico 1398-99), di Porta Eburnea. Nei catasti del secolo XIV figura un solo *Crispoltus Vagnoli*, di Porta Eburnea. È probabile, quindi, che si tratti dello stesso *Crispoltus Vagnoli* in tutti e tre i casi, risulta però del tutto incomprensibile perché a distanza di tempo torni il riferimento a Porta San Pietro. Cfr. *Conservatori*, 33, c. 7v; 34, c. 25v; 35, c. 5v. ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, cc. 34, cc. 180r e 192v-193r).

[93] Per l'attività accademica di *Agabitus ser Mathey* precedente al 1391, cfr. ROSSI (1877), doc. 233, pp. 308-309, ed ERMINI (1971), I, p. 165.

[94] Cfr. ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 24, cc. 112r-115v.

Anche per Angelo degli Ubaldi, il più giovane dei fratelli Baldeschi, l'accensione catastale corrisponde probabilmente con l'inizio della carriera universitaria. Questi, infatti, attivo dall'anno accademico 1363-1364[95], viene allibrato in Porta Eburnea, parrocchia di Sant'Angelo, il primo febbraio 1365, quando decide di non rinnovare la libra insieme ai fratelli[96]. Angelo, pur appartenendo ad una famiglia benestante (come dimostra il catasto acceso dal padre Francesco nel 1334)[97], apre la propria posizione con sole 25 *libre grosse*[98] di imponibile, la cifra minima prevista dagli statuti[99]. Nel suo caso, quindi, l'attività accademica non costituisce in primo luogo uno strumento di ascesa economico-sociale, bensì un mezzo di emancipazione dal nucleo familiare di origine. A quattro anni di distanza si separeranno anche gli altri due fratelli, Baldo e Pietro[100]. Costoro, come anche Conte di Sacco, sono giuristi già noti quando leggono a Perugia, pertanto i loro catasti dimostrano un forte incremento patrimoniale legato alla professione giuridica, ma non all'attività accademica perugina in particolare. I patrimoni dei tre Baldeschi e del primo Saccucci saranno poi ereditati ed incrementati dai rispettivi discendenti[101], molti dei quali dottori dello Studio. Ad esempio, Sacco di Conte, lettore dal 1395, il 26 settembre 1391 viene accatastato in Porta San Pietro, parrocchia di San Severo, insieme al fratello *Bartolomeus*: i due sono definiti «filii et heredes domini Contis domini Sacci»[102]. Quattro anni più tardi Sacco è lettore di diritto civile.

[95] Nel pagamento effettuato dai conservatori il 20 giugno 1365 per l'a.a 1364-1365 è specificato che Angelo ha una condotta biennale a partire dal 18 ottobre 1363 (cfr. *Conservatori*, 14, c. 15r). Non ritengo invece che costui fosse già attivo nel 1351, come sostenuto da Adamo Rossi ed Oscar Scalvanti. Sulla scia delle considerazioni di Maria Grazia Nico Ottaviani, reputo infatti che *Angelus ser Fancisci* attestato nel 1351 come lettore e savio dello Studio e poi nel 1365 fra i revisori degli statuti cittadini fosse un omonimo del Baldeschi, residente in porta Santa Susanna, parrocchia San Valentino (come specificato nelle fonti che lo riguardano) e titolare di una partita catastale, in cui subentra nel 1371 la figlia *Gostantia*, sua unica erede. Cfr. ROSSI (1876), docc. 77-79, pp. 320, 353-356; SCALVANTI (1901), pp. 104, 106, 158-159; NICO OTTAVIANI (2005), pp. 89-91.

[96] Cfr. ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 33, cc. 468r-470r. Cfr. anche MONACCHIA (2000), in part. pp. 8-10, ed EAD. (2005), in part. pp. 103-104.

[97] MONACCHIA (2005), p. 103.

[98] Cfr. GROHMANN (1979-1980), p. 132.

[99] Cfr. MIRA (1955), pp. 174-175.

[100] MONACCHIA (2005), pp. 104-105.

[101] L'evoluzione dinastico-patrimoniale delle discendenze dei tre Baldeschi è ricostruita da Paola Monacchia, in MONACCHIA (2005), pp. 105-107. Per Angelo Baldeschi, figlio di Alessandro, stimato lettore di diritto civile a Bologna, Padova e Ferrara fra gli anni Trenta e gli anni Ottanta del Quattrocento, cfr. anche BELLONI (1986), pp. 128-131.

[102] ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, 15, cc. 41r-46v: c. 41r.

Un altro docente ad ereditare il catasto paterno prima ancora di intraprendere l'attività accademica è *Iulianus Bini*, accatastato nella parrocchia di Santo Stefano, rione di Porta Eburnea, il 29 dicembre 1379[103] e lettore nell'anno accademico 1382-1383.

Infine, nei registri catastali del comune è presente *Dionisius domini Nicolai de Baregianis*, attestato come lettore dal 1391-1392, il quale però non ha un proprio catasto, ma compare insieme al padre[104]. Nel suo caso, l'inclusione nel catasto paterno potrebbe dipendere da una precisa strategia familiare attuata con il proposito di non frazionare il patrimonio della famiglia, appartenente alla nobiltà cittadina.

2.2. La nobiltà in cattedra: il predominio delle famiglie aristocratiche in ambito giuridico nel Quattrocento

Per origine e profilo accademico, Dionigi prefigura l'immagine tipica del lettore di diritto quattrocentesco. Attestato per la prima volta come lettore nell'anno accademico 1391-1392, l'unico testimoniato per l'epoca nobiliare (1389-1393), è uno dei quattro *doctores* appartenenti alla nobiltà inseriti nell'organico dello *Studium*. Allievo di Baldo, e stimato teorico del diritto[105], è fra questi l'unico a proseguire la sua attività di docenza una volta terminata l'esperienza di governo della sua *pars* politica (è attestato come lettore ancora nel 1431)[106]. Accanto a lui sono lettori *Rogerius de Antignolla*, *Ranerius domini Francisci de Coppolis* e *Bartholomeus de Raneriis*. Il primo, capostipite della famiglia dei conti di Antognolla[107], molto influente nel corso del Quattrocento, non avrà altre letture nello *Studium*. È attestato invece più volte tra il 1416 e il 1424 come uomo di fiducia di Braccio Fortebracci, inviato assieme ad altri esponenti del partito nobiliare in delicate missioni diplomatiche per conto del signore[108]. Il secondo è probabilmente quel *Ranerius de Coppolis* capostipite del ramo dei Coppoli di Porta San Pietro[109]. Bartolomeo Ranieri, a sua volta, è membro di una delle più influenti famiglie nobiliari di Perugia[110]. Nel 1391, come già detto, costui ha un triplice ruolo istituzionale: è lettore dello *Studium*, rettore

[103] Ivi, I, 34, cc. 467r-476v.
[104] GROHMANN (1981), I, pp. 444-446.
[105] ERMINI (1971), pp. 500-501.
[106] Per i numerosi incarichi pubblici rivestiti nel corso della sua lunga carriera, cfr. BELLINI (2006-2007), pp. 336-354.
[107] GROHMANN (1981), I, pp. 240-245 e 478-479.
[108] *Conservatori*, 44, c. 37r; 49, c. 2r; 50, c. 20v; 52, c. 15v; 53, c. 25r. Cfr. GROHMANN (1981), I, p. 245.
[109] Per i tre rami della famiglia Coppoli, cfr. GROHMANN (1981), I, pp. 482-487.
[110] Ivi, pp. 545-554.

degli studenti e della *domus Sapientie*[111] e *consultor* dei conservatori della moneta[112].

Prima di questi *doctores*, bisogna risalire a Raniero di Monte Vibiano[113] per trovare un altro *doctor* di estrazione nobiliare tra i lettori dello Studio, segno che l'esclusione dalle cariche pubbliche cittadine in atto dal 1333 in poi[114] ha avuto ripercussioni anche sull'attività accademica.

Una volta giunto al potere, il partito nobiliare compie pochissime modifiche nell'organico dello *Studium*, dimostrando un atteggiamento mite nei confronti di quei lettori che sono stati attivi, in alcuni casi per molti anni, sotto il governo popolare, come lettori dello Studio, ma anche come pubblici ufficiali, consulenti del comune o ambasciatori. Solo le carriere accademiche dei personaggi più esposti politicamente, come Guglielmo di Cellolo o Angelo Baldeschi, mostrano di risentire dei cambi di potere. Costoro infatti non solo hanno assunto ruoli istituzionali, ma sono fortemente coinvolti nelle lotte di parte cittadine. Il primo, inserito nella lista dei proscritti nel 1389, è esponente del partito popolare[115]. Il suo nome compare già nella bolla di scomunica emanata dal pontefice Gregorio XI per punire i responsabili della ribellione del 1375[116]. Parimenti attivo politicamente è Angelo Baldeschi, esiliato più volte in seguito al suo legame con la famiglia Michelotti. Tornato in patria in seguito alla restaurazione del regime popolare nel 1393, Angelo è di nuovo lettore dello Studio sino al 1398, nel periodo cioè in cui Biordo Michelotti, accampato con le sue truppe nel contado perugino, regge di fatto la città. In quest'epoca riceve un aumento di stipendio da 80 a 250 fiorini[117], provvedimento quanto meno sospetto essendo nota la sua fedeltà alla famiglia del condottiero.

A che cosa si deve tanta clemenza? Nel breve periodo in cui i nobili sono al potere il grado di conflittualità tra le parti rimane piuttosto alto, pertanto è da escludere che questo atteggiamento provenga da un clima di pacificazione interna. Piuttosto sembrerebbe mosso da considerazioni di carattere tecnico, le stesse del resto che guideranno i signori quattrocenteschi: la consapevolezza che un cambio repentino del corpo docente getterebbe l'istituzione nel caos più completo, conducendola forse alla paralisi, e che invece l'appoggio del ceto docente si può rivelare un utile strumento per guadagnare consenso presso la popolazione tutta. Inoltre, vanno considerati i mutamenti nel tessuto sociale della Perugia di fine secolo, in cui

111 *Conservatori*, 32, cc. 6r, 13rv.
112 Ivi, c. 13v.
113 Cfr. *supra*, in corrispondenza di nota 12 a p. 121.
114 Cfr. SALVATORELLI (1953), in part. pp. 81-91.
115 Cfr. MAIRE VIGUEUR (1987), p. 226.
116 DUPRÉ THESEIDER (1938), p. 164.
117 *Conservatori*, 29, c. 35r; 33, cc. 6v e 42v.

«si assiste ad una commistione tra nobiltà imborghesita e borghesia nobilizzata»[118].

Sul piano sociale, fra gli ultimi anni del Trecento ed i primi del Quattrocento non esiste più una distinzione netta tra nobili e popolari. La divisione è piuttosto su basi politiche. L'assenza di un diretto coinvolgimento nelle lotte di parte, quindi, di per sé è sufficiente a preservare i lettori da possibili ritorsioni, indipendentemente dalla propria estrazione sociale. Sempre in questi anni si assiste poi alla formazione di una nuova nobiltà di estrazione mercantile e di officio[119], della quale fanno parte anche i discendenti dei più illustri *doctores* dello *Studium*, come ad esempio le famiglie Alfani e Baldeschi, che hanno in Bartolo e Baldo i riferimenti più autorevoli. Per coloro che si distinguono in campo accademico, quindi, si apre la strada verso una rapida nobilizzazione, tanto che gli Alfani e i Baldeschi, di fatto, entrano nei ranghi della nobiltà locale già ad una generazione di distanza dai due capostipiti e figurano a pieno titolo nelle liste dei *nobiles* a meno di un secolo dalla loro morte[120].

Questi profondi mutamenti a livello sociale incisero anche sulla composizione del corpo docente dello *Studium*, che nell'ultimo decennio del Trecento presenta elementi di novità rispetto al passato, in parte già anticipati. Non si tratta, come sempre, di profondi sconvolgimenti, bensì di cambiamenti graduali, quasi impercettibili, che nel corso del tempo però influiranno a tal punto sulla composizione sociale dell'insieme dei *doctores* dello Studio da determinare nel pieno Quattrocento un panorama del tutto diverso rispetto a quello della metà del secolo precedente.

La principale novità consiste nella presenza di *doctores* provenienti dal ceto nobiliare e magnatizio. Per quanto riguarda la più antica nobiltà, si tratta solo di una comparsa fugace, legata alla situazione politica contingente. Per essa infatti le porte della carriera accademica nello *Studium* cittadino si apriranno solo, gradatamente, dall'ultimo regime popolare (1414-1416) in poi[121]. Al contrario, già da questi anni compaiono tra i lettori dello Studio con sempre maggiore frequenza i membri di quelle famiglie perugine in ascesa per le quali si è parlato di nuova nobiltà.

[118] GROHMANN (1981), I, p. 157.
[119] ID. (1979-1980), p. 128.
[120] IRACE (1995), p. 18.
[121] Cfr. Tab. 6 - *Elenco dei lettori appartenenti alla nobiltà perugina (1391-1511)*, pp. 147-148. La lista non comprende quei lettori, identificati dal patronimico preceduto da *dominus* – e quindi appartenenti al rango nobiliare oppure figli di giuristi –, per i quali non è stato possibile risalire alla famiglia di appartenenza. Si tratta di *Iulianus domini Framarchi*, *Iacobus domini Antonii*, *Iacobus domini Francisci Angeli*, *Iacobus domini Iohannis*, *Iacobus domini Iohannis Binorfi*, *Laurentius domini Iacobi Gentilis*, *Matheus domini Antonii*, *Matheus domini Francisci*, *Robertus domini Honofri* e *Vincentius domini Antonii*.

Capitolo 3.pmd 144 08/07/2009, 14.09

Accanto ad esse e a volte tra esse, quei gruppi familiari che proprio in questo periodo si vanno configurando come dinastie di professori. Rispetto a questa tendenza sono però d'obbligo alcune precisazioni: in primo luogo, non tutte le famiglie che fondano la propria nobiltà sull'eccellenza accademica dei capostipiti costituiscono dinastie di *doctores*. Ad esempio, mentre i Baldeschi investono sempre nello *Studium*[122], gli Alfani vi ricorrono solo in seconda battuta[123]. D'altro canto, alcune dinastie di *doctores*, come quella dei Saccucci, pur mantenendo una posizione di prestigio nell'ambito dello *Studium*, non riescono mai a raggiungere lo *status* nobiliare[124]. Infine, soprattutto a Quattrocento inoltrato, le cattedre universitarie iniziano ad essere trasmesse di padre in figlio tra i membri delle più importanti casate nobiliari. Si produce quindi una dinamica rovesciata rispetto a quella trecentesca. Mentre infatti ancora a metà Trecento i lettori di diritto figurano in gran parte come "uomini nuovi", nel Quattrocento l'insegnamento del diritto entra a far parte delle strategie familiari dell'oligarchia cittadina, che controlla anche tutte le leve del potere a livello locale: non è più quindi l'attività accademica che conduce allo *status* nobiliare, ma l'appartenenza al ceto dei *nobiles* a costituire un prerequisito per l'attività accademica.

Questa tendenza fu limitata al solo campo giuridico: sebbene infatti l'insegnamento della medicina fosse tenuto in considerazione a livello acca-

[122] Entrambi i figli di Baldo, Francesco e Zanobi, detto anche Bobio, intraprendono la carriera accademica, e così Alessandro, figlio di Angelo. Per le generazioni successive, nei registri dei conservatori della moneta sono attestati Sinibado di Bobio (dal 1421-1422), Pietro di Matteo di Pietro (dal 1443-1444), e più avanti, sempre dalla linea di Pietro, i fratelli Sigismondo (1490-1491) e Gentile (1506-1507); infine Enea (1511-1512). Giuseppe Ermini ricorda però tra i lettori perugini del XV secolo anche l'altro figlio di Matteo di Pietro, Baldo (attivo già nel 1468), Angelo II, Nicola e Matteo II. Cfr. SCALVANTI (1901), pp. 96-99; ERMINI (1971), I, pp. 514-515, FROVA (2005), ed infine, per i lettori attestati nei registri finanziari, Appendice C, *Lettori e rettori degli studenti fra 1364 e 1511*.

[123] Né il figlio, né i tre nipoti di Bartolo furono lettori dello *Studium*. Fra questi ultimi, Alfano e Saverio sono qualificati nei catasti come mercanti. Molto attivi economicamente, nel 1418 figurano nello stretto numero dei magnati che prestano denaro al comune. Il terzo fratello, Cinello, è attestato come conservatore della moneta nel secondo semestre del 1416, nel quale viene anche inviato in ambasciata da Braccio Fortebracci, e come console dell'arte della mercanzia nel secondo semestre del 1418. Fra i discendenti diretti di Bartolo furono attivi nello Studio solo *Salustius domini Guilielmi*, nipote di Bartolo per parte di madre (cfr. GROHMANN (1981), I, pp. 246-252, 412-416) e due dei sette figli di Alfano di Francesco (Tindaro e Giovan Battista), lettori dagli anni Quaranta del secolo. Per il prestito del 1418, cfr. *Conservatori*, 50, c. 19v, mentre per gli incarichi di Cinello, *Conservatori*, 42, cc. 1r, 11r, e 50, c. 14v.

[124] I membri di questa famiglia attestati nei registri dei conservatori della moneta sono: *Conte ser Sacchi* (dal 1364), *Saccus domini Contis* (dal 1395) e *Conte domini Sacchi* (dal 1438).

demico ed iniziasse anche a godere di maggiore considerazione presso i perugini, ancora per tutto il Quattrocento la nobiltà locale, sia antica che recente, continuò a volgere la propria attenzione solo al campo del diritto[125]. Tutti o quasi gli inserimenti effettuati nel settore giuridico a partire dall'ultimo decennio del Trecento riguardarono membri della nobiltà locale o di dinastie di *doctores*, i quali quindi entrarono nel corpo docente dello Studio uno alla volta, o quasi, attraverso gli avvicendamenti e le integrazioni che normalmente si verificano nella vita di ogni istituzione.

Nelle due tabelle che seguono (Tab. 6 e 7) sono schematizzati i dati su cui si è sin ora ragionato. Nella prima viene presentato in ordine alfabetico l'elenco dei lettori appartenenti alla nobiltà perugina attivi negli anni testimoniati dalle fonti finanziarie del comune. La lista comprende solo i *doctores* che provengono con certezza da casati considerati nobili dai contemporanei. Si è scelto infatti di escludere gli esponenti di quelle famiglie che acquisiscono uno *status* nobiliare solo in epoca più tarda (come i De' Rossi ed i Benincasa) e tutti quei lettori identificati dal patronimico preceduto dal titolo *dominus*, per i quali non è stato possibile risalire alla famiglia di appartenenza. Il contrasto tra bianco e grigio evidenzia i diversi gruppi familiari.

Nella seconda tabella è invece fornito uno specchio riassuntivo del numero dei membri della nobiltà e/o di famiglie di *doctores* attivi a Perugia negli anni compresi tra il 1364 e il 1511, compilato sempre sulla base dei registri finanziari del comune. Anche questa tabella, quindi, riguarda solo gli anni testimoniati dalle fonti finanziarie; in essa però non sono stati presi in considerazione solo i *nobiles*, bensì tutti i 65 lettori di diritto appartenenti a famiglie magnatizie oppure a dinastie di *doctores*. Poiché in nessun caso queste categorie sociali sono rappresentate nell'ambito delle discipline non giuridiche, si è scelto di mostrare solo i dati relativi all'area del diritto, interessata dal fenomeno, evidenziando di volta in volta la percentuale rispetto alla totalità dei lettori. Il contrasto tra bianco e grigio evidenzia le discontinuità a livello istituzionale.

[125] I lettori presenti nelle fonti finanziarie per l'epoca compresa tra il 1406 e il 1511 sono 225: 104 sono giuristi, 53 medici, 15 grammatici, 7 abacisti, 2 teologi, 2 lettori di arte notaria – entrambi *legum doctores* –, 1 di astrologia. In 41 casi, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire il settore di insegnamento. L'unica certezza è che non operano nell'ambito disciplinare del diritto, in quanto sono qualificati come *magistri*. Dei 53 medici nessuno proveniva dalle file della nobiltà cittadina; al contrario, 65 dei 104 lettori di diritto appartenevano a famiglie magnatizie oppure a dinastie di *doctores*: spesso alle une ed alle altre insieme. Considerando i dati relativi a tutto il Quattrocento ed ai primi anni del secolo successivo, quindi, in termini percentuali i nobili costituivano il 62,5% dei lettori di diritto e quasi il 29% del totale dei lettori; inoltre, negli anni accademici compresi tra il 1415 ed il 1511, quando cioè il regime popolare era ormai definitivamente tramontato, occuparono stabilmente almeno la metà delle cattedre di diritto.

Tab. 6 - *Elenco dei lettori appartenenti alla nobiltà perugina (1391-1511)*

I dati relativi agli anni 1439-1440 (parz.), 1441-1442, 1489-1490, 1492-1493, non testimoniati dai registri dei conservatori della moneta, sono tratti da ASPg, *Giudiziario antico*, *Iura diversa* (cfr. *supra*, pp. 114-118)

L'alternanza di colore evidenza i diversi gruppi familiari

COGNOME	NOME	ANNI ACCADEMICI
Alfani	Tindaro di Francesco	1441-1442; 1443-1444; 1447-1448
Antognolla (conti di)	Ruggiero	1391-1392
Baglioni	Luca	1441-1442; 1443-1444; 1447-1448; 1450-1451; 1455-1456
Baglioni	Giuliano	1455-1456
Baglioni	Pietro di Ludovico	1455-1456; 1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Baglioni	Euliste	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Baglioni	Camillo	1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Baldeschi	Francesco di Baldo	1391-1392; 1415-1416; 1416-1417; 1417-1418; 1418-1419; 1419-1420; 1420-1421
Baldeschi	Alessandro di Angelo	1406-1407; 1415-1416; 1416-1417; 1417-1418; 1418-1419; 1419-1420
Baldeschi	Sinibaldo di Zenobio	1422-1423; 1423-1424
Baldeschi	Pietro di Matteo di Pietro	1441-1442; 1443-1444; 1447-1448; 1450-1451; 1455-1456; 1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Baldeschi	Matteo di Francesco	1492-1493
Baldeschi	Gismondo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Baldeschi	Gentile	1489-1490; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Baldeschi	Enea	1510-1511
Baregiani	Dionigi di Niccolò	1391-1392; 1395-1396; 1396-1397; 1398-1399; 1399-1400; 1406-1407; 1417-1418; 1418-1419; 1419-1420; 1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424
Baregiani	Niccolò di Dionigi	1437-1438; 1438-1439; 1441-1442; 1443-1444; 1447-1448; 1450-1451; 1455-1456
Baregiani	Antonio di Niccolò	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Bartolini	Baldo di ser Cola	1438-1439; 1439-1440; 1441-1442; 1443-1444; 1450-1451; 1489-1490
Bartolini	Mariano di Baldo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Barzi	Benedetto di Pauluccio	1415-1416; 1416-1417; 1417-1418; 1419-1420; 1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424
Beccuti	Marco di Baldino	1422-1423; 1423-1424
Buoncanbi	Mariotto	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Buoncambi	Pier Tommaso di Mariotto	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Cantagallina	Angelo di Lorenzo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Coppoli	Raniero di Francesco	1391-1392
Coppoli	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio	1417-1418; 1418-1419; 1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424; 1437-1438; 1438-1439
Coppoli	Ivo Alberto	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Della Cornia	Pier Filippo	1447-1448; 1450-1451; 1455-1456; 1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Ercolani	Vincenzo	1506-1507; 1510-1511
Graziani	Lamberto	1506-1507; 1510-1511
Guidalotti	Niccolò	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507
Mansueti	Francesco	1406-1407; 1415-1416; 1416-1417; 1417-1418; 1418-1419; 1419-1420; 1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424; 1437-1438

(*segue*)

(*continua*)

COGNOME	NOME	ANNI ACCADEMICI
Mansueti	Mansueto di Francesco	1438-1439; 1441-1442; 1443-1444; 1447-1448; 1450-1451; 1455-1456
Mansueti	Giovanni	1506-1507; 1510-1511
Montevibiani	Baglione di Ugolino	1455-1456; 1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Montevibiani	Rodolfo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1504-1505; 1505-1506; 1506-1507; 1510-1511
Montevibiani	Vincenzo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507
Montesperelli	Giovanni di Petruccio	1415-1416; 1416-1417; 1417-1418; 1418-1419; 1419-1420; 1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424; 1437-1438; 1438-1439; 1441-1442; 1443-1444; 1447-1448; 1450-1451; 1455-1456
Montesperelli	Periteo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Narducci	Angelo Felice	1441-1442; 1443-1444
Perigli	Angelo di Giovanni	1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424; 1437-1438; 1438-1439; 1439-1440; 1441-1442; 1443-1444
Perigli	Baldo di Angelo	1447-1448; 1450-1451; 1455-1456; 1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Perigli	Periglio di Baldo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Perigli	Bartolomeo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493
Ranieri	Bartolomeo	1391-1392
Ranieri	Giacomo di Tiberuccio	1420-1421; 1421-1422; 1422-1423; 1423-1424; 1437-1438; 1438-1439; 1439-1440; 1441-1442; 1443-1444; 1447-1448
Raneri	Pietro Paolo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492; 1492-1493; 1506-1507; 1510-1511
Ranieri	Raniero di Pietro Paolo	1489-1490; 1490-1491; 1491-1492
Schiatti	Bartolomeo di Giovanni	1437-1438; 1439-1440; 1443-1444; 1447-1448; 1450-1451; 1455-1456
Sciri	Carlo	1506-1507; 1510-1511
Signorelli	Baldassarre di Fabrizio	1437-1438; 1438-1439; 1441-1442; 1443-1444; 1447-1448
Vincioli	Sacramorre di Lorenzo di Pietro	1447-1448; 1450-1451; 1455-1456

Tab. 7 - *Specchio riassuntivo del numero dei membri della nobiltà e/o di famiglie di* doctores *attivi a Perugia (1364-1511)*

I dati relativi agli anni 1439-1440, 1441-1442, 1489-1490, 1492-1493, non testimoniati dai registri dei conservatori della moneta, sono tratti da ASPg, *Giudiziario antico*, *Iura diversa* (cfr. *supra*, pp. 114-118)

Legenda:
TOT. = Totale dei lettori dello *Studium*
TOT. DIR. = Totale dei lettori di diritto
NOB. DIR. = numero dei lettori appartenenti alla nobiltà e/o membri di dinastie di *doctores* attivi in campo giuridico
% TOT. =% dei lettori appartenenti alla nobiltà e/o membri di dinastie di *doctores* sul totale dei lettori
% DIR. = % dei lettori appartenenti alla nobiltà e/o membri di dinastie di *doctores* sui lettori di diritto
L'alternanza di colore evidenzia il cambiamento di regime politico

A.A.	TOT.	TOT. DIR.	NOB. DIR.	% TOT.	% DIR.
1364-1365	15	8	0	0	0
1365-1366	17	8	0	0	0
1366-1367	17	8	0	0	0
1367-1368	15	8	0	0	0
1382-1383	16	8	0	0	0

(*segue*)

(*continua*)

A.A.	TOT.	TOT. DIR.	NOB. DIR.	% TOT.	% DIR.
1391-1392	18	11	5	28	45
1395-1396	22	12	2	9	17
1396-1397	20	10	2	10	20
1398-1399	21	10	2	10	20
1399-1400	21	11	2	9	18
1406-1407	28	17	5	17	29
1415-1416	33	17	9	26	53
1416-1417	31	17	9	28	53
1417-1418	30	16	10	33	62,5
1418-1419	25	13	8	32	62
1419-1420	28	16	9	32	56
1420-1421	29	16	10	34	62,5
1421-1422	25	14	8	32	57
1422-1423	28	14	10	36	71
1423-1424	28	14	9	32	64
1437-1438	36	21	10	26	48
1438-1439	38	23	11	27,5	48
1439-1440	19 (parz.)	13	4		
1441-1442	42	27	11	26	41
1443-1444	38	25	14	36	56
1444-1445	4 (dati parz.)	-			
1447-1448	32	22	13	39	59
1450-1451	36	24	12	33	50
1451-1452	3 (dati parz.)	-			
1455-1456	23 (dati parz.)	23	13		57
1489-1490	48	31	23	48	74
1490-1491	47	30	22	46	73
1491-1492	43	30	22	51	73
1492-1493	51	31	22	43	71
1506-1507	47	27	18	38	67
1510-1511	49	29	17	35	59

3. *La partecipazione dei lettori dello Studio alle attività finanziarie gestite dal potere pubblico*

L'attività economica dei lettori, fatta eccezione per i *doctores* più famosi, costituisce un campo d'indagine ancora pressoché inesplorato, che necessita e merita di essere studiato a fondo. Per Perugia in particolare, esso è testimoniato da una buona base di fonti, che vanno dai catasti comunali ai libri di entrata dei conservatori della moneta, ai registri delle comunanze[126], attraverso i quali è possibile ricostruire la posizione finanziaria dei

[126] Per il termine comunanza, cfr. *supra* nota 15, p. 6.

singoli lettori, ma anche – come vedremo – operazioni economiche che riguardano l'intero corpo docente dello *Studium*.

Abbiamo già visto che la carriera dottorale, quella giuridica in particolare, fra Tre e Quattrocento costituì un mezzo assai efficace per compiere una rapida ascesa sociale: resta ora da comprendere se anche dal punto di vista economico l'attività accademica costituì un trampolino di lancio per l'acquisizione di una posizione di prestigio. I dati che mi accingo a presentare in questa sede, seppur parziali, in quanto frutto di una indagine non sistematica, permettono di avanzare qualche considerazione in merito, in particolare sulla partecipazione dei lettori agli investimenti nell'ambito degli appalti pubblici.

A Perugia, l'uso di appaltare proprietà, diritti e gabelle, in sostituzione della riscossione diretta da parte di ufficiali comunali, aveva iniziato ad affermarsi sin dagli anni Sessanta del Duecento [127]; a metà del Trecento questa prassi si dimostra già consolidata, sebbene venga a volte ancora affiancata dalla riscossione diretta. Il meccanismo di appalto è descritto in modo molto chiaro da Claudio Regni: «prima che la gabella sia posta all'asta, privati cittadini versano ai competenti organi finanziari, massari o conservatori della moneta, delle anticipazioni, o cauzioni che dir si voglia, sulla gabella medesima, a garanzia della loro solvibilità in caso di vincita dell'appalto» [128]. Questo permette al comune di reperire fondi liquidi prima ancora che la gabella sia appaltata. In seguito, gli *emptores* della gabella – in genere vere e proprie società di investitori –, allo scadere delle singole rate, anziché versare il contante al comune, restituiscono ai singoli le cifre anticipate, comprese di interessi. «Eventuali differenze tra il prezzo d'appalto e sottoscrizioni vengono regolate direttamente tra Comune e appaltatori» [129].

Il doppio sistema di riscossione è testimoniato dai registri di entrata dei conservatori della moneta, a cui è affidata la gestione degli appalti ed in generale l'incameramento degli introiti provenienti dalle gabelle. Articolati secondo un ordine più complesso rispetto a quello dei libri di uscita (in cui sono annotati cronologicamente tutti i pagamenti effettuati dai conservatori), questi registri sono suddivisi in più capitoli, ognuno destinato ad una particolare voce d'entrata.

[127] Cfr. REGNI (1988), p. 158. Come segnala Regni, Perugia adottò il sistema di gestione indiretta prima di molte altre città, tra cui Firenze, Siena e Genova, che si avviarono gradatamente verso l'affittanza delle principali gabelle solo tra la fine del Duecento (Siena) e la fine del Trecento (Firenze). Su questo argomento e più in generale sulle finanze dei comuni maggiori toscani (Firenze, Pisa, Siena e Lucca) nel periodo bassomedievale, cfr. GINATEMPO (2000); per l'affermarsi della gestione indiretta delle gabelle come forma di finanziamento del disavanzo, vedi in part. pp. 53-57.

[128] REGNI (1988), p. 165.

[129] *Ibid.*

Per la seconda metà del Trecento sono stati presi in esame circa la metà dei registri di entrate conservatisi. Si tratta dei libri relativi agli anni 1351 (primo anno attestato), 1364, 1368, 1369, 1370, 1384 e 1385 (ultimo anno attestato)[130]. In nessuno di questi i lettori dello Studio figurano tra coloro che versano somme al comune: né tra i semplici cittadini né tra gli appaltatori di gabelle e comunanze[131]. In un solo caso, un futuro lettore dello *Studium* è tra gli appaltatori delle gabelle. Si tratta di Luigi di Andrucciolo, attestato come lettore di diritto civile dal 1395 al 1417, anno della morte[132]. L'annotazione che lo riguarda risale al 18 gennaio 1385 e recita così:

«Prefati domini conservatores monete fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse et habuerunt et receperunt presente me notario et teste [ab] **Alovigio Andruccioli ser Vannis de Perusio** porte Sancti Angeli dante et solvente pro residuo pretii gabelle vini et bestiarum ville Collis Taulerie (?) prout apparet in registro signato per N, folio 47, florenos quatuor aurii de quibus fecerunt eidem finem et refutationem»[133].

Nello stesso anno compiono versamenti ai conservatori della moneta *Symone Andruccioli porte Solis* «pro residuo pretii comunantie Turris Çecche Maiestatis de Volta»[134], *Petrucçolus Andruccioli porte Solis* «pro residuo pretii gabelle vini et bestiarum ville Sancti Cristofori de Celle»[135], e *ser Dominicus Andruccioli de Perusio porte Heburnee* «pro residuo pretii gabelle vini et bestiarum Castri Mugnani»[136]. Sebbene non abbiamo la certezza che Luigi, Simone, Petruccio e Domenico siano tra loro fratelli[137], sembrerebbe che ci troviamo di fronte ad una strategia familiare, tanto più che tre su quattro hanno lo stesso tipo di appalto: la gabella del vino e del bestiame di una località del contado. Inoltre, si deve notare che Luigi di Andrucciolo non è definito né *legum doctor*, né *dominus*. Dal momento che i notai dei conservatori molto raramente omettono la qualifica professionale o il titolo e che Luigi di Andrucciolo insegnerà nello *Studium* solo 10 anni

[130] *Conservatori*, 2, 10, 22, 23, 24, 25, 30, 31.
[131] Per il significato del termine, cfr. *supra*, nota 15, p. 6.
[132] Cfr. *Conservatori*, 44, c. 49r.
[133] Ivi, 31, c. 17r.
[134] Ivi, 31, c. 20v.
[135] *Petrucçolus Andruccioli porte Solis* compare due volte. Ivi, 31, cc. 25v (da cui è tratta la citazione) e 37r.
[136] Ivi, c. 34v.
[137] Il dubbio maggiore è determinato dal fatto che risiedono in 3 diverse porte della città: Luigi in porta Sant'Angelo, Simone e Petruccio in porta Sole e Domenico in porta Eburnea. Questo non conferma la parentela ma neppure la esclude. Può anche capitare, infatti, che membri della stessa famiglia risiedano in quartieri diversi (vedi Baldeschi).

dopo, è presumibile che a questa data non si sia ancora addottorato. Da tutto ciò si deve dedurre che nel suo caso la pratica della professione giuridica non abbia un rapporto diretto con l'appalto attestato per il 1385. È assai più probabile che costui appartenesse ad una famiglia dedita a questo tipo di attività e che il suo caso non sia quello di un giurista che investe i propri guadagni negli appalti pubblici, bensì di una persona dedita agli affari che successivamente diverrà professore civilista.

La situazione cambia radicalmente dall'inizio del Quattrocento. In questa epoca infatti i lettori partecipano agli appalti pubblici, sia singolarmente che riuniti a formare delle vere e proprie "cordate" che comprendono l'intero corpo docente.

In generale, si possono distinguere tre diversi tipi di intervento:

1) l'ingresso in *societates* che concorrono alle aste di appalto;
2) la partecipazione a mutui che comprendono un numero molto elevato di cittadini, di qualsiasi condizione sociale e professione;
3) l'anticipo di denaro sopra una determinata gabella o comunanza, effettuato dai dottori e dai maestri singolarmente o come gruppo.

Come detto, si tratta di tre tipologie di intervento molto diverse tra loro: la prima è una attività con chiari intenti imprenditoriali, ed è praticata esclusivamente dai giuristi più affermati, che ambiscono a trarre un guadagno dagli appalti stessi, esponendosi al contempo a possibili perdite; la seconda è ascrivibile più all'ambito dei prestiti forzosi che a quello degli investimenti e non vede i lettori contraddistinguersi rispetto agli altri cittadini; la terza infine, indubbiamente la più complessa, si può considerare come una «sottoscrizione di prestito pubblico» nel caso in cui la gabella non fosse stata ancora appaltata, oppure una forma di prestito tra privati (mediata però sempre dalle autorità pubbliche), quando a beneficiarne erano gli appaltatori della gabella[138]. La partecipazione all'affare degli appalti tramite i prestiti aveva certamente un margine di guadagno limitato, ma non comportava i rischi connessi ad una operazione di affittanza vera e propria, che del resto non era alla portata economica di tutti i lettori.

Per quanto riguarda il primo tipo di investimento, dallo studio effettuato da Claudio Regni sull'appalto della comunanza del lago Trasimeno tra 1400 e 1450, emerge che alcuni lettori dello Studio partecipano alle *societates* che si aggiudicano l'appalto[139]. A questo proposito va tenuto conto che il gettito della «comunantia fructus aque lacus», costituita dai diritti di pesca sul lago, rappresenta circa il 20% delle entrate comunali. Il suo appalto raggiunge quindi cifre piuttosto alte, determinando la necessità per

[138] Cfr. REGNI (1988), p. 165.
[139] Ivi, pp. 191-197.

gli *emptores* di costituire società temporanee, forma associativa che permette di frazionare un eventuale rischio finanziario. «Dal 1404 al 1416 i componenti delle varie *societates* sono tutti *socii emptores*, dal 1416 in poi vi è un unico titolare dell'appalto e un numero variabile di *fideiussores*»[140]. In entrambi i casi, però, è presumibile una partecipazione di tutti i membri della *societas* sia ai rischi che agli utili dell'impresa[141]. I nomi degli appaltatori sono testimoniati dai registri delle *Comunanze*, che contengono le cedole degli appalti delle comunanze, delle gabelle e dei pedaggi, a partire dai primi anni del Quattrocento. Per quanto riguarda gli appalti di queste specifiche attività, per i primi 50 anni del secolo XV sono testimoniati ben 37 anni, a partire dal 1404. Gli elenchi degli appaltatori seguono un ordine ben preciso, in cui la posizione del nome «più che indicare una formale superiorità di ceto o di una famiglia è un'ulteriore espressione di prestigio e di potere che prima di essere economico è squisitamente politico»[142]. Ebbene, tra il 1404 ed il 1414 i lettori dello Studio compaiono in 4 appalti su 6 attestati e sempre nelle prime posizioni della lista. Nel 1404 la comunanza viene appaltata per 13.000 fiorini a 12 persone. Il primo fra gli appaltatori elencati è *Marcus Angelelli*, lettore di diritto civile fra gli anni 1382-1407[143]. Nel 1405 il valore dell'appalto è di 12.545 fiorini ed i soci sono ben 18, tra cui, in prima e seconda posizione, *Marcus Angelelli* ed *Honofrius Bartolini* (lettore, ricordo, dal 1382 al 1407). Nel 1407 sui 13 appaltatori che si aggiudicano la comunanza contro una somma di 11.380 fiorini, 4, i primi 4 della lista, sono lettori dello Studio: *Dionisius domini Nicolay* (lettore di diritto civile tra il 1391 ed il 1424), *Matheus Filitiani* (lettore di diritto canonico tra il 1395 ed il 1444), *Sachus domini Contis* (lettore di diritto canonico tra il 1395 ed il 1420) e *Salustius domini Guiglielmi* (lettore di diritto canonico tra il 1406 ed il 1417). Infine, nel 1414, fra i 12 appaltatori che ottengono la comunanza per 9.671 fiorini, figurano ancora in prima ed in seconda posizione *Dionisius domini Nicolay* – assieme al fratello *Andreas* – e *Salustius domini Guilielmi*. Ma i dati divengono ancora più interessanti se consideriamo che costoro sono sempre affiancati da «un gruppo ristretto di operatori economici specializzati nella gestione dell'appalto»[144] e che questi sei lettori sono tra i giuristi più noti del momento. Vale a dire che le *societates* appaltatrici poggiano sul prestigio dei giuristi, che per questo figurano sempre in prima posizione, e su una base solida di capitali fornita da investitori esperti.

[140] Ivi, p. 161.
[141] Ivi, pp. 173-177.
[142] Ivi, p. 187.
[143] Per questo e per gli appalti successivi, cfr. REGNI (1988), pp. 166 e 191-193.
[144] Si tratta di sette persone, che tra il 1404 ed il 1415 occupano 47 posti su 85. Cfr. REGNI (1988), p. 189, da cui è tratta la citazione.

Con l'ultimo regime popolare, e più ancora dall'epoca braccesca in poi, la composizione delle *societates* cambia in modo radicale: le attività finanziarie dei lettori in questo settore di investimento si arrestano del tutto, come scompaiono dalla scena gran parte degli investitori degli anni precedenti. Per quanto riguarda i lettori, ancora nel 1416 sono compresi tra gli appaltatori della «comunantia» *Iohannes Petrutii de Montesperello* (lettore civilista dal 1415 al 1456) e *Rogerius de Antognolla* (lettore civilista nel 1391), ma costoro non figurano nelle prime posizioni della lista e soprattutto non sono tanto accomunati dall'insegnamento nello *Studium* – che, per altro, *Rogerius de Antognolla* aveva tenuto solo una volta 25 anni prima –, quanto dall'appartenenza al ceto nobiliare. Le *societates* degli appaltatori hanno basi completamente diverse: sono i membri del ceto nobiliare a fornire sia il prestigio necessario che i capitali, a gestire completamente l'appalto senza dover ricorrere ad imprenditori "professionisti"[145]. E sebbene anche molti docenti dello Studio in quest'epoca provengano dalle file della nobiltà, l'interesse o la possibilità per i lettori di entrare nelle *societates* degli appaltatori del lago sembrano esauriti: tra gli *emptores* degli anni seguenti sono spesso presenti i familiari stretti di molti lettori – padri, figli e fratelli –[146], ma mai essi stessi.

Va però considerato che l'appalto della comunanza del lago è l'ambito di investimento più rilevante e redditizio, ma non l'unico nel quale siano coinvolti i più famosi lettori di diritto del primo Quattrocento. Una prova della differenziazione dei settori di investimento – ma certamente con una accurata ricerca archivistica se ne troveranno molte altre – è rappresentata dall'appalto biennale della *comunantia salarie*, concesso il 30 maggio 1408 a *Toma Nicolay ser Blaxii de Perusio, porte Heburnee*. Tra i fideiussori, in prima posizione, figura *dominus Crispoltus Vagnoli porte*

[145] Per la prevalenza dei nobili tra gli appaltatori dei frutti del lago dall'epoca di Braccio in poi, cfr. REGNI (1988), pp. 182-187.

[146] I familiari dei lettori che compaiono nelle liste degli *emptores* della comunanza del lago come titolari o come fideiussori sono: nel 1416, *Fabritius de Signorellis* e *Tancius Benedicti*, i cui figli, *Baldasar* e *Iacobus*, insegneranno nello Studio dal 1437 in poi; nel 1424, *Iacobus domini Honofri Angeli*, figlio del civilista *Honofrius Angeli*, attivo nell'anno accademico 1406-1407; nel 1425, di nuovo *Tancius Benedicti*; nel 1432-1433, *Carolus domini Bobii*, figlio di Zanobi Baldeschi; nel 1434, ancora *Tancius Benedicti* e *Petrus Laurentii domini Petri Vencioli*, il cui fratello, *Sacramor*, è lettore di diritto canonico negli anni compresi tra il 1447 ed il 1456; nel 1439-1440 *Franciscus de Coppolis*, figlio di *Ranerius*, lettore dello Studio nel 1391-1392, e *Franciscus domini Sacchi*: il fratello è lettore di diritto civile dal 1438 al 1456 ed il padre lo è stato dal 1395 al 1420; nel 1443 *Severus Francisci Bartoli*, nipote di Bartolo da Sassoferrato; nel 1446 *Petruspaulus ser Benvegnati*, forse fratello di *Gabriel ser Bevegnatis*, civilista attivo tra il 1437 ed il 1456; nel 1449 *Severus Francisci et Alfanus eius frater*, nipoti di Bartolo da Sassoferrato (il primo era già presente tra gli appaltatori nel 1443). Cfr. REGNI (1988), pp. 193-197.

Heburnee, seguito da «ser Cola Bartolini dicte porte, Suppolinus Vagnozzii de Perusio porte Sancti Angeli, Angelus Ciaci dicte porte, Pensus Barnabey de Perusio porte Solis, Andreas Rechanis de porta Sancti Angeli, Antonius Petri porte Solis, Francischus Mattei Iohannelli dicte porte et Bartolomeus Antonii dicte porte Solis»[147]. Quindi, *Crispoltus Vagnoli*, lettore dello Studio dal 1395, partecipa a questo affare insieme al famoso notaio Cola Bartolini. Non si può dire al momento quali siano i legami tra i membri della *societas* che si stringe attorno a *Toma Nicolay*, ma è plausibile che per l'*emptor* e i due primi fideiussori abbiano influito i rapporti di vicinato, abitando tutti e tre nella stessa porta. Infine, sono propensa a ritenere che anche in questo caso i due esponenti dell'élite culturale cittadina figurino in prima posizione nell'elenco dei fideiussori per il prestigio di cui godono a livello sociale e non tanto o non solo per le loro possibilità economiche.

Del tutto diverso il caso dei mutui collettivi, imposti ai lettori in quanto *cives Perusini* e talvolta legati all'appalto delle gabelle – messo innanzi dal comune a garanzia di solvibilità.

In alcune occasioni le prestanze obbligatorie sono limitate ai soli lettori dello Studio, in altre questi vi partecipano insieme al resto della cittadinanza. Faccio alcuni esempi: il 19 dicembre 1410, ad ogni porta della città è imposta la corresponsione di una determinata quota della gabella del sale *noviter imposita*. Per ogni cittadino è fissata una determinata quota: in totale Porta San Pietro deve anticipare 400 fiorini, Porta Sole 450, Porta Sant'Angelo 445, Porta Santa Susanna 382, ed infine Porta Eburnea 365. Fra le persone elencate sono presenti 13 lettori dello Studio, chiamati a contribuire con cifre medio-basse, comprese fra i 5 ed i 20 fiorini[148].

Il primo dicembre 1411 vengono sospesi i salari dei lettori dello Studio, ad eccezione di quelli dei medici forestieri e dei maestri tanto di grammatica quanto d'abaco, che devono essere concessi invece integralmente. Gli altri saranno considerati come mutuo da restituire ai lettori interessati entro quattro anni. Nel frattempo essi devono continuare a lavorare come di consueto[149]. Il mutuo è quindi imposto ai soli giuristi e medici perugini ed espletato attraverso il congelamento dei salari.

Il 9 novembre 1418, i conservatori restituiscono a 249 persone il residuo del mutuo da loro fatto agli ufficiali dell'abbondanza. Fra coloro che vengono rimborsati figurano anche 12 lettori dello Studio, i quali riscuotono dai conservatori cifre piuttosto modeste, non lontane da quelle concesse

[147] ASPg, *ASCP*, *Comunanze*, 2, c. 36r.

[148] Cfr. ASPg, *ASCP*, *Consigli e riformanze*, 55, c. 106rv. Ringrazio la dott.ssa Bellini per avermi segnalato questa e le altre riformanze citate di seguito.

[149] Cfr. ASPg, ASCP, *Consigli e riformanze*, 56, c. 120v.

alla grande maggioranza dei sottoscrittori [150]. Solo *dominus Dionisius domini Nicolai*, della potente famiglia dei Baregiani [151], ha un importo superiore ai 30 fiorini, tutti gli altri ricevono somme comprese fra i 6 ed i 27 fiorini [152].

Durante le frequenti emergenze finanziarie del primo Quattrocento, i lettori dello Studio, ma solo quelli cittadini, sono quindi sottoposti a due tipi di prestanze: una destinata esclusivamente a loro e realizzata attraverso il congelamento degli stipendi, l'altra imposta genericamente a tutta la cittadinanza. Rispetto a quest'ultima, si può osservare che i docenti dello Studio non fanno parte del ristretto gruppo di grandi finanziatori del comune, aderendo solo ad operazioni che riguardano un altissimo numero di cittadini.

Tab. 8 - *Elenco dei* domini *e* domine*, notai, religiosi, professionisti ed artigiani che hanno partecipato al mutuo collettivo risarcito dai conservatori della moneta il 9. XI. 1418*

L'elenco segue l'ordine presente nella quietanza di pagamento

QUALIFICA	NOMINATIVO	ATTIVITÀ O RUOLO	SOMMA RICEVUTA
dominus	**Dionisus domini Nicolai**	[*dottore dello Studio*]	31 f., 72 s. e 6 d.
[**dominus**]	**Paulus Bartolomei Nicolutii**	[*dottore dello Studio*]	7 f. e 40 s.
ser	Angelus Rosanne	canonicus	7 f. e 40 s.
ser	Iacobus ser Butii		11 f. e 20 s.
ser	Bartolomeus de Fontana		7 f. e 40 s.
frater	Cristoferus	sindicus et procurator monasterii Montis Morcinii heredis Nicolai Ricii	3 f. e 60 s.
	Azo Celloli loco Fioravantis de Oddonibus		3 f. e 60 s.
	Angelutius Pauli	aromatarius	11 f. e 20 s.
dominus	**Saccus domini Contis**	[*dottore dello Studio*]	24 f. e 60 s.
ser	Angelus Cagnetti		18 f. e 60 s.
ser	Petrus Bartolini		37 f. e 40 s.
ser	Meus Martini loco domine Bianciole Martini		7 f. e 40 s.
ser	Franciscus Benetutii		15 f.
ser	Cola Bartolini		8 f. e l. 1
ser	Iohannes Lelli	cartolarius	45 f.
	Bartolomeus Paulutii Vencioli		3 f.
	Filippus Putii de Balionibus		3 f. e 60 s.
	Paulus Iohannis de Bontempis		37 f. e 40 s.
	Nicolaus Petri	merciarius	7 f. e 40 s.

(*segue*)

[150] Questi i dati nel dettaglio: 168 persone ricevono una cifra inferiore o uguale a 10 fiorini, 79 persone fra i 10 ed i 19 fiorini, 22 persone fra i 20 ed i 29 fiorini, 18 persone fra i 30 ed i 39 fiorini, 7 persone 40 o più fiorini.

[151] Cfr. GROHMANN (1981), I, pp. 444-446.

[152] *Conservatori*, 50, cc. 2v-5v. Per un altro mutuo collettivo a cui partecipano i lettori dello Studio, cfr. *Comunanze*, 8, cc. 52r-57v.

QUALIFICA	NOMINATIVO	ATTIVITÀ O RUOLO	SOMMA RICEVUTA
	Petrus Bevegnatis	merciarius	7 f. e 40 s.
	Capucetta	macellator	9 f.
dominus	Guaspar	abbas heremi	15 f.
dominus	**Mateus Felitiani**	[*dottore dello Studio*]	27 f. e 60 s.
dominus	Mateus domini Antoni		11 f. e 20 s.
dominus	**Laurentius ser Hermanni**	[*dottore dello Studio*]	6 f.
dominus		abbas Sancte Marie Vallis Pontis	18 f. e 60 s.
dominus	[*per lui* Petrus et Paulus Bartolomeus Berardi]	abbas Sancti Archangeli	45 f.
ser	Monaldus Peri ut procurator domine uxoris et heredis Matei Vannoli		18 f. e 60 s.
ser	Nicolaus Lucoli		14 f. e 20 s.
ser	Bartolomeus Salvutii		7 f. e 40 s.
ser	Meus magistri Filippi		7 f. e 40 s.
ser	Robertus Cole		15 f.
ser	Stefanus Iacobutii		22 f. e 40 s.
ser	Petrus Ventorutii [*per lui* Bartolomeus Marini]		15 f.
	Angelus Rentii de Cantagallina nomine suo et fratrum		37 f. e 40 s.
	Iohannes Felitiani [*fratello di* Mateus?]		7 f. e 40 s.
	Bartolomeus Massoli	setaiolus	37 f. e 40 s.
	Simon Baldi	aromatarius	7 f. e 40 s.
	Menedos Vannis	sutor	3 f. e 60 s.
	Christoferus Nicolai	aromatarius	7 f. e 40 s.
	Iohannes alias Inzucarato	aromatarius	3 f. e 60 s.
dominus		abbas monasterii Sancti Salvatoris	18 f. e 60 s.
dominus	**Benedictus Paulutii**	[*dottore dello Studio*]	15 f.
dominus	**Iohannes Petrutii**	[*dottore dello Studio*]	6 f. e s. 34
domina	Mina	uxor olim Francisci ser Putii	26 f. e 20 s.
domina	Caterina Butoli		22 f. e 40 s.
domina	Antonia	uxor olim ser Nicolai Gilii	9 f. e 30 s.
domina	Lodovica Facii		22 f. e 40 s.
ser	Filippus Luce		3 f. e 30 s.
ser ser	Poliutius et Bartolomeus ser Iohannis		6 f.
ser	Angelus ser Nicolai Cole		18 f. e 60 s.
ser	Petrus ser Rufini		15 f.
ser	Ghelfutius Menecutii		10 f.
magister	Iohannes Antonii alias Zannis		15 f.
	Cherubinus de Hermannis		37 f. e 40 s.
	Antonius Santis	scutellarius	7 f. e 40 s.
	Maffutius Antonii	merciarius	15 f.
dominus	**Iacobus** et Lucas Albertus **domini Francisci**	[*il primo dottore dello Studio*]	10 f. e 34 s.
dominus	Lodovicus ser Luce		6 f.
dominus	**Christoferus ser Nicolai**	[*dottore dello Studio*]	6 f.

segue

QUALIFICA	NOMINATIVO	ATTIVITÀ O RUOLO	SOMMA RICEVUTA
domina	Vica uxor olim Andree		7 f. e 40 s.
domina	Angiolilla Nini (?) Mantignane		18 f. e 60 s.
ser	Benedictus ser Petri		15 f.
ser	Iohannes et Marcus Lelli		7 f. e 40 s.
ser	Saturnus Roscii		7 f. e 40 s.
ser	Andreas ser Nutii		22 f., 16 s. e 6 d.
ser	Giolus ser Iohannis		3 f. e 60 s.
magister	Lucas Rentii Bracalis		4 f. e 40 s.
magister	Blaxius	carpentarius	7 f. e 40 s.
magister	Angelus Tei		15 f.
	Petrus Nicolai Ceccarelli		7 f. e 40 s.
	Meus Herculani	pollaiolus	6 f.
	Simon Mateoli	aromatarius	3 f. e 60 s.
	Ninus Iohannis	aromatarius	15 f.
	Petrutius Andree	aromatarius	6 f.
	Angelus Massoli	merciarius	7 f., 21 s. e 6 d.
	Pinus Petri	mercator	22 f. e 40 s.
	Herculanus Bartoli	tinctor	7 f. e 40 s.
	Iacobus ser Nicolai	calzetarius	7 f. e 40 s.
	Angelus Nicolai Ciuccioli	nomine dicti Iacobi ser Nicolai positus loco eius	7 f. e 40 s.
	Martinus	gorzanus	3 f. e 60 s.
	Pierus Gilii	hospitator	3 f. e 60 s.
	Menecus Bartolini	funarius	11 f.
	Bartolomeus Antonii	merciarius	6 f. e 64 s.
	Reales	funarius eius gener [*del* magister Blaxius carpentarius]	7 f. e 40 s.
	Iacobus Francisci	merciarius	7 f. e 40 s.
dominus	**Alexander domini Angeli**	[*dottore dello Studio*]	18 f. e 60 s.
	Tonellus et		
dominus	**Ibus Nicolai Iohannis**	[*dottore dello Studio*]	15 f.
dominus	**Robertus domini Nofri**	[*dottore dello Studio*]	18 f. e 60 s.
dominus	[*per lui* Gerardus Christoferi]	abbas de Boccolis	16 f. e 20 s.
domina	Lenola Fiorani		15 f.
ser	Filippus Mateutii		30 f.
ser	Ambrosius ser Cole		7 f. e 40 s.
ser	Guaspar ser Luce		7 f. e 40 s.
ser	Martinus Bartuccioli		7 f. e 40 s.
ser	Antonius Nicolini		11 f. e l. 1
ser	Nofrius ser Nutii		3 f., 57 s. e 10 d.
ser	Bevegnate Stefani		7 f. e 40 s.
ser	Iohennse magistri Fei		7 f. e 40 s.
ser	Iohannes Angelelli	canonicus Perusii	7 f. e s. 39
ser	Petrus magistri Filippi		3 f. e 60 s.
ser	Contolus Francisci	ut procurator Federici Simonis	3 f. e 60 s.

segue

QUALIFICA	NOMINATIVO	ATTIVITÀ O RUOLO	SOMMA RICEVUTA
	Petrutius Vici de Barsis		3 f. e 60 s.
	Corniolius de Cornio		7 f. e 40 s.
	Iaccopus Suppolini de Armannis		7 f. e 40 s.
	Angelus Barsi		f. 5 e s. 35
	Bectolus Petrutii de Guarnellis		f. 22 e 40 s.
	Nestagius		7 f. e 40 s.
	Paulutius Antonii	calzolarius	7 f. e 40 s.
	Christoferus Angeli	conciator	7 f. e 40 s.
	Iacobus Francisci	aurifex	3 f. e 60 s.
	Nicolaus Marini	aromatarius	3 f. e 60 s.
	Guaspar Bartoli	lanarius	15 f.
	Pocciolus Francischini	hospitator	7 f. e 40 s.
	Lellus Maschilis	calzetarius	11 f. e 20 s.
dominus	Iacobus Baptiste		11 f. e 20 s.
domina	Francisca	uxor olim Leonardii cartolarii	7 f. e 40 s.
domina	Paula domini Nicolai		7 f. e 40 s.
domina			
ser	Iohannes Gioli	canonicus Perusii	7 f. e 40 s.
ser	Christoferus Blaxii		7 f. e 40 s.
ser	Mateolus Nicole		7 f. e 40 s.
ser	Petrus Barberii		3 f. e 60 s.
	Franciscus ser Nicolai de Cinciis		3 f. e 60 s.
	Mateus Meneci	caldararius	7 f. e 40 s.
	Menecus Marini		22 f. e 40 s.
	Rentius Santiutii	calzolarius	f. 11 e l. 1

In una posizione intermedia, ed a volte ambigua, fra il libero investimento e la prestanza obbligatoria si trova il terzo tipo di investimento praticato dai lettori: la partecipazione al pre-appalto delle gabelle o la soluzione di alcune rate (o parte di esse) al posto degli *emptores*. In quest'ultimo caso i lettori acquisivano diritti sulla gabella stessa nel caso in cui le somme anticipate non venissero restituite nei tempi stabiliti. Questa transazione veniva registrata nei libri dei conservatori della moneta, sia nei registri di entrata che in quelli delle comunanze, in cui era segnata anche l'eventuale estinzione del debito. Tale procedura costituiva una attestazione scritta dell'obbligazione a cui gli *emptores* erano tenuti e quindi una garanzia per i lettori.

Le procedure di questo terzo tipo di operazione finanziaria sono molto più complesse di quelle analizzate in precedenza e non sempre chiare. Stando ai contratti di appalto delle gabelle e delle comunanze, sembrerebbe che dottori e maestri anticipino ai conservatori determinate quote delle stesse (il verbo utilizzato è infatti *solvere*, pagare) per poi riaverle dai futuri *emptores*, come fanno del resto molti altri cittadini. Il tipo di investimento,

se condotto liberamente, potrebbe equivalere all'attuale acquisto di titoli di stato [153].

Al contrario, dalle riformanze comunali dell'epoca si ha l'impressione che in realtà si tratti di una operazione del tutto diversa: i lettori sarebbero costretti ad anticipare denaro su determinate gabelle – ad esempio lasciando nelle casse comunali almeno parte dello stipendio –, per riaverlo poi dagli appaltatori delle medesime.

Sebbene si tratti sempre di un anticipo di denaro, la differenza fra le due dinamiche è di assoluto rilievo: cambia la sostanza stessa dell'operazione. Nel caso in cui i lettori si muovano di propria iniziativa, si tratterebbe di un vero e proprio investimento collettivo, frutto di un forte spirito di categoria, che si espliciterebbe sul fronte finanziario con una attività economica legata al profilo professionale e non al prestigio ed alle condizioni economiche personali o della famiglia. In caso si tratti invece di prestiti forzosi, la presenza dell'intero corpo docente non avrebbe alcun significato rispetto allo spirito corporativo.

Incrociando i dati delle diverse fonti, operazione non sempre agevole proprio per il diverso "punto di vista" con cui i documenti sono stati redatti, sembra alfine di poter affermare che, almeno in alcuni casi, i lettori abbiano potuto decidere se e quanto reinvestire nelle quote delle gabelle, trasformando un procedimento in origine imposto in un affare.

Del resto, sin dalla prima metà del Trecento i salari dei lettori avevano un legame costitutivo con i beni pubblici del comune. Nel 1314 e ancora nel 1366 gli statuti prevedevano che i loro compensi provenissero dalla vendita del grano [154]; a fine secolo, erano in genere vincolati ai proventi di una gabella fra quelle più redditizie, e quindi più facili da appaltare: del vino negli anni accademici 1396-1397 e 1397-1398, del sale nel 1399-1400. In questi tre anni i docenti rinunciarono ai diritti sulle gabelle previste nelle loro condotte, acconsentendo ad una sorta di permuta con gabelle meno sicure, oppure con entrate di altro genere. Ricordo, a questo proposito, che nei patti del 1397 (riformanza del 6 ottobre), i docenti accettarono di essere pagati con i proventi della gabella dei contratti, non ancora appaltata, direttamente dai futuri *emptores*, ovvero tramite il comune. Le retribuzioni dell'anno accademico 1397-1398 non sono testimoniate, per cui non è possibile sapere se i lettori furono pagati dai conservatori oppure dagli appaltatori della gabella, ma è già di grande interesse sapere che l'accordo prevedesse l'eventualità di una restituzione diretta da parte degli appaltatori. Come è importante, per comprendere il rapporto tra salari e gabelle, il successivo patto del 24 gennaio, con il quale i lettori sottoscrissero un mutuo al comune di 500 fiorini, accettando di non avere a tempo debi-

[153] Cfr. GINATEMPO (2000), pp. 13-14.
[154] Cfr. BELLINI (2007), pp. 7, 59.

to la prima rata del salario. Esisteva quindi tutto un gioco di scambi tra i salari dei docenti ed i proventi delle gabelle: venivano fatte transazioni finanziarie senza il reale spostamento di denaro, sulla base di crediti (gli stipendi dei lettori) e pegni (le gabelle che il comune utilizzava come fondi di garanzia). Come oggi qualche azienda propone ai suoi operai di partecipare agli utili divenendo azionisti – in certi casi con la conversione degli stipendi in azioni –, il comune di fine Trecento, di fronte all'incalzante bisogno di liquidità, prospettava ai dottori e maestri dello Studio di partecipare attivamente al giro di introiti prodotto dagli appalti delle gabelle.

Nei primi anni del Quattrocento questo meccanismo divenne ancora più articolato, a causa della compresenza di due tipologie di prestito: la prima basata sul mancato ritiro o sull'immediato reinvestimento degli stipendi, la seconda su versamenti di denaro contante. Vediamo alcuni casi concreti: tra il primo luglio ed il 29 settembre 1402, 23 *doctores* e *magistri*[155] versarono – così è scritto nel relativo registro delle comunanze, in cui è utilizzato il verbo *solvere*, pagare – ai conservatori della moneta un anticipo complessivo di 1.371 fiorini, 26 soldi e 9 denari sulla gabella del vino: il primo luglio 1402, 15 *domini* e 4 *magistri* corrisposero ai conservatori 601 fiorini e 18 soldi; 3 giorni dopo, altri 3 *magistri* ed un *dominus* aggiunsero a questa cifra 243 fiorini e 10 soldi; infine, il 29 settembre, 18 dei 23 *doctores* e *magistri* di luglio – tra cui ben 13 giuristi – aggiunsero altri 526 fiorini, 3 lire, 18 soldi e 9 denari. In questo caso, quindi, si verifica una sovrapposizione di versamenti, difficile da inquadrare nell'ambito di una operazione relativa agli stipendi: se infatti i primi due versamenti possono essere interpretati come rate non riscosse, non può essere così per il terzo, nel quale 18 persone su 23 sommano altro denaro a quello già anticipato – o non ritirato. Il 28 ottobre 1402, i priori registrarono un prestito di 2.000 fiorini fatto dalle arti della mercanzia e del cambio, che si prevedeva di restituire con l'appalto della gabella del vino, dopo che fossero stati detratti dai primi proventi 890 fiorini per i salari dei dottori, dei medici e dei maestri[156]. Di quali stipendi si sta parlando? Di quelli dell'an-

[155] Fra costoro, 19 sono attestati come lettori tra la fine del Trecento ed i primi anni del secolo successivo. Sono tali tutti i *legum doctores*, tranne *Corradinus Alevutii de Nucerio*, il quale era forse un dottore in legge impegnato a Perugia in un ufficio comunale. Meno probabile l'ipotesi che anch'egli insegnasse nello Studio, dal momento che nel corso del Quattrocento nel settore giuridico è attestato un solo forestiero, vicario del vescovo di Perugia. Dei 7 *magistri* coinvolti nell'operazione, 3 non sono attestati come lettori: *Francischus Andree*, *Matheus Bartoli di Florentia* e *Marcus Iohannis de Senis*. In questo caso però non è escluso che siano stati attivi in anni non testimoniati dalle fonti. Infine, va rilevato che prende parte all'impresa anche il rettore degli studenti, *Petrus Bernardi de Monte Alcino*, che nell'anno accademico 1406-1407 farà parte del corpo docente come lettore di logica e filosofia. Cfr. ASPg, *ASCP*, *Comunanze*, 8, cc. 18rv, 21rv.

[156] Ivi, *Consigli e riformanze*, 47, c. 126rv.

no appena concluso, oppure di quelli dell'anno che sta iniziando? La cifra, 890 fiorini, corrisponde all'incirca agli anticipi di luglio[157], che potrebbero essere quindi stipendi non ritirati. Rimane invece un forte dubbio sull'operazione di settembre: si tratta di un versamento vero e proprio? In ogni caso, lo stesso 28 ottobre i dottori e maestri dello Studio, rappresentati da *Matheus Felitiani* e *Dionisius domini Nicolai*, rinunciano ai loro diritti sulla gabella del vino, «considerantes necessitates in quibus ad presens commune Perusii existit». Di nuovo, quindi, nonostante le tante dichiarazioni di priorità, i lettori devono sacrificarsi per il bene della *res publica*[158].

Più semplice, almeno all'apparenza, l'operazione del 19 luglio 1406. Il primo novembre successivo, *Tancius Benedicti*, fratello – ricordo – di Sacramorre, lettore dello Studio, appalta la *comunantia salarie* per un anno, per un totale di 8.910 fiorini. Nella cedola di appalto, subito sotto i nomi dei fideiussori[159], viene riportata una lista di 24 dottori e maestri (12 dottori e 12 maestri), introdotta dal seguente preambolo:

> «Constat sub millesimo CCCCVI die XIIII[a], mensis Iulii, infrascriptos doctores, medicos et magistros solvisse domino thesaurario et Paulino Ceccholi et sotiis conservatoribus monete infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates de eorum et cuiuslibet eorum propria pecunia animo rehabendi sub dicta comunantia ab emptoribus ipsius super prima pagha ipsius si vendetur et si non vendetur de primis denariis ex ea exigendis, videlicet [...]»[160].

Il formulario è quello utilizzato in genere per le operazioni di preappalto, quando molti cittadini versano ai conservatori una determinata cifra «de eorum et cuiuslibet eorum propria pecunia animo rehabendi sub dicta comunantia ab emptoribus ipsius». Le quantità di denaro anticipate sono però sospette: in tutti i casi corrispondono infatti quasi alla metà esatta dello stipendio[161]. Sembrerebbe quindi che i lettori rinuncino a riscuotere la seconda rata del salario dell'anno accademico 1405-1406 – oppure

[157] In una annotazione risalente al 1403 risulta che a questa data non sono state ancora completamente restituite le somme anticipate dai dottori in legge *Matheus Filitiani* e *Sacchus domini Contis*, e dai maestri *Pellinus Petri*, *Iacobus ser Stefani* e *Petrus Bernardi de Monte Alcino*. I due *domini* verranno completamente liquidati dall'appaltatore della gabella il 23 maggio 1404, mentre per avere il credito residuo i maestri *Petrus Bernardi* e *Pellinus Petri* devono aspettare l'8 gennaio 1405. Nessuna informazione invece sull'esito del credito di *Iacobus ser Stefani*. Ivi, *Comunanze*, 8, c. 50.

[158] Ivi, *Consigli e riformanze*, 47, c. 126v.

[159] Costoro sono «Matheolus Angelutii porte Sancti Angeli, Paulus Nardutii dicte porte, Meus Angelelli de Macinaria porte predicte et Angelus Cagnecti porte Sancte Subxanne». Cfr. ASPg, *ASCP*, *Comunanze*, 8, c. 110r.

[160] *Ibidem*.

[161] Per il salario si fa riferimento all'anno successivo (il 1406-1407), in quanto l'anno accademico a cui farebbe riferimento la transazione (il 1405-1406) non è attestato. Si tratta quindi di un calcolo approssimativo.

procedano ad una immediata riconversione –, accettando di riavere in seguito (*animo rehabendi*) il denaro dagli appaltatori della gabella del sale, oppure, se questa non sarà venduta, dai primi guadagni da essa derivanti.

Tab. 9 - *Lettori che investono nella* comunantia salarie *nel 1406* (da ASPg, *ASCP*, *Comunanze*, 8, c. 110rv)

L'elenco segue l'ordine in cui i lettori compaiono nella lista d'appalto; i docenti attivi nell'a.a. 1406-1407 che non partecipano all'operazione di luglio sono inseriti a parte, in fondo alla tabella.

Elenco dei dottori e maestri che anticipano denaro per la gabella	Cifra anticipata	Stipendio a.a. 1406-1407
d. Alovigius Andruccioli	37 f. e 70 s.	85 f.
d. Saccus domini Conti	28 f. e 80 s.	70 f.
d. Crispoltus Vagnoli	11 f. e 10 s.	25 f.
d. Salustius domini Guiglielmi	15 f. e 70 s.	45 f.
d. Barone Gualfredutii	15 f. e 50 s.	35 f.
d. Honofrius Angeli	17 f. e 70 s.	40 f.
d. Laurentius ser Hermanni	26 f. e 60 s.	50 f.
d. Alexander domini Angeli	17 f. e 70 s.	40 f.
d. Guaspar Rubei	17 f. e 70 s.	40 f.
d. Paulus Mei	11 f. e 10 s.	25 f.
d. Iacobus Nicolay	11 f. e 10 s.	-
*d. Franciscus Mansueti**	11 f. e 10 s.	25 f.
m. Griffolus Francisci	40 f. e 45 s.	90 f.
m. Iacobus ser Stefani	13 f. e 45 s.	30 f.
m. Iacobus de Cingulo	13 f. e 45 s.	30 f.
m. Georgius de Mediolano	6 f. e 45 s.	-
m. Petrus de Castilione	9 f.	-
m. Benedictus Iacobi	13 f. e 45 s.	30 f.
m. Nicolaus magistri Ciutii	9 f.	20 f.
m. Ioannes magistri Luce de Camereno	63 f.	135 f.
d. Tomas de Bordella vicarius domini episcopi Perusini	35 f. e 50 s.	40 f.
m. Febus magistri Nicolai del Pergula	27 f. e 45 s.	50 f.
m. Venantius magistri Gentilis de Camereno	15 f. e 67 s.	45 f.
m. Petrus de Monte Alcino	12 f.	40 f.
	Tot. 476 f. e 71 s.	Tot. 990 f.

Docenti dell'a.a. 1406-1407 che non effettuano l'operazione di luglio		Stipendio a.a. 1406-1407
d. Agabitus ser Mathei	-	90 f.
d. Dionisius domini Nicolai de Baregianis	-	90 f.
d. Marcus Angelelli	-	100 f.
d. Matheus Filitiani	-	100 f.
d. Honofrius Bartolini	-	200 f.
m. Anestagius magistri Orvetani	-	10 f.
m. Franciscus Antonii	-	15 f.
m. Egidius Nardi	-	370 f.

* Il 29 agosto Francesco Mansueti viene sostituito nella prestanza da Simone Narducci e soci.

Sui 24 *doctores* e *magistri* che partecipano all'operazione, 21 sono presenti nello *Studium* nell'anno accademico 1406-1407[162]: 13 perugini e 8 forestieri. La partecipazione dei forestieri fa escludere che si tratti di una di quelle prestanze obbligatorie di cui si è parlato sopra, rimangono però molti dubbi rispetto alla libertà di azione dei docenti. Questi nell'anno accademico 1406-1407, che ha inizio il 18 ottobre 1406, sono in tutto 29, 8 in più rispetto a quelli che partecipano alla transazione di luglio. Si tratta dei dottori in legge *Agabitus ser Mathei*, *Matheus Filitiani*, *Dionisius domini Nicolai de Baregianis*, *Marcus Angelelli* ed *Honofrius Bartolini*, e dei maestri *Anestagius magistri Orvetani* (abacista) *Franciscus Antonii* ed *Egidius Nardi*.

Il fatto che i tre maestri, *Anestagius*, *Franciscus* ed *Egidius*, forestieri ed attestati solo nel 1406-1407, non partecipino all'operazione potrebbe dipendere da uno scarso interesse verso un investimento in loco. Oppure, in caso il 1406-1407 sia il loro primo anno di insegnamento a Perugia, potrebbe anche darsi che nel luglio del 1406 non siano ancora arrivati in città. I giuristi perugini, invece, potrebbero essere distolti dal concomitante impegno in settori di intervento di maggior respiro – ricordo che in questi stessi anni quasi tutti i lettori appena citati sono impegnati con le *societates* che appaltano i diritti di pesca sul lago Trasimeno.

Nel caso in cui si tratti di una transazione finanziaria fittizia, in cui il mancato ritiro del salario viene fatto passare per un versamento alle casse comunali, per i tre forestieri rimarrebbe valida l'ipotesi che il 1406-1407 sia il loro primo anno a Perugia. Resta però il dubbio relativo ai cinque giuristi perugini, tutti attestati quasi senza soluzione di continuità almeno dagli anni Novanta del Trecento al 1424: è quindi piuttosto improbabile che nessuno di loro leggesse nel 1405-1406, come è abbastanza difficile – o quanto meno non altrimenti verificato – che costoro siano stati oggetto di un trattamento di favore e quindi esclusi da questa sorta di dilazione di salari. A meno che, la transazione fosse sì legata al salario, reinvestito però per libera scelta dei lettori: in questo caso resterebbe valida l'ipotesi del mancato interesse da parte dei forestieri e della scelta di altri campi di investimento operata dai cinque perugini.

Questo tipo di meccanismo è attestato con certezza per l'anno accademico 1416-1417. Si tratta di un caso emblematico, in quanto è testimoniata ogni fase dell'operazione, o meglio delle operazioni[163]. Per comprendere il

[162] Non sono presenti nello *Studium* in questo anno il dottore in legge *Iacobus Nicolai*, attestato dal 1415 in poi, ed i *magistri Georgius de Mediolano* e *Petrus de Castilione Aretino*. Il primo non era sin ora noto, mentre il secondo è attestato come lettore di grammatica dal 1364 al 1399.

[163] Cfr. *Conservatori*, 44, cc. 9v, 11r, 12r, 12v bis, 13v, 24v, 25r, 29v. Due dei pagamenti contenuti nel reg. 44, relativi al *magister Iacobus ser Stephani*, sono testimoniati anche dal registro delle *Comunanze* numero 19, relativo agli appalti del 1415. Cfr. ASPg, *ASCP*, *Comunanze*, 19, cc. 10r, 29v. Questa doppia attestazione costituisce una riprova del fatto che i pagamenti effettuati dai lettori per conto degli *emptores* erano segnati in entrambi i registri, come del resto è ricordato nelle singole quietanze.

Capitolo 3.pmd 164 08/07/2009, 14.09

tipo di rapporto esistente tra salari ed investimenti nelle gabelle, bisogna innanzi tutto considerare due elementi fondamentali: le date in cui sono effettuati i versamenti per le gabelle, per appurare se coincidono con quelle in cui è concesso lo stipendio, e l'ammontare dei versamenti rispetto a quello dello stipendio. Li riassumo, per maggiore chiarezza, in una tabella:

Tab. 10 - *Stipendi ed investimenti nelle gabelle nell'anno accademico 1416-1417 (tutti i pagamenti sono relativi al 1417)*

Legenda:
Q = Qualifica (abacista, astrologo, canonista, civilista, giurista – in mancanza di altre specificazioni –, grammatico, medico, medico pratico, rettore degli studenti)
N = Nominativo
I = Prima rata dello stipendio
II = Seconda rata dello stipendio
V = Versamento effettuato come anticipo per la gabella
TS = Totale dello stipendio in fiorini (cambio: 80 soldi a fiorino)
TV = Somma complessiva investita nella/e gabella/e in fiorini (cambio: 90 soldi a fiorino)
In caso di più operazioni effettuate nello stesso giorno il numero è indicato tra parentesi tonde

Q	N	I	II	V	TS	TV
civ.	*Alexander domini Angeli*	2 lug.	31 lug.	31 lug.	65	28 e 40 s.
civ.	*Alovigius Andruccioli*	22 lug.	-	-	70	-
med.	*Andreas Angelutii*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	70	30 e 60 s.
abac.	*Angelus de Gemma*	2 lug.	31 lug.	7 lug.; 31 lug.*	20	17 e 55 s. (8 e 70 s. + 8 e 65 s.)
astr.	*Angelus Putii*	31 gen.	31 lug. (2)	-	20	-
can.	*Bartolomeus Francisci*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	40 (30 + 10 per sost.)	44 e 40 s. (6 e 40 s. + 35 e 10
med.	*Bartolomeus Sabbe*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	20	8 e 60 s.
med.	*Batista ser Nicolay*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	30	13 e 10 s.
civ.	*Benedictus Paulutii*	12 giu.	31 lug.	22 mar. (2); 31 lug.	115 (105 + 10 per sost.)	115 e 30 s. (40+23 e 30 s.+52)
civ.	*Christoforus ser Nicolai Marcoli*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	30	26 e 25 s. (13 e 15 s.+13 e 10 s.)
can.	*Franciscus domini Baldi*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	60	52 e 65 s. (26 e 35 s.+26 e 30 s.)
med.	*Franciscus magistri Marini*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	280	123 e 40 s.
can.	*Franciscus Mansueti*	11 mag.	31 lug.	22 mar.; 31 lug.	90 (80 + 10 per sost.)	79 e 20 s. (35 e 20 s. + 44)
rett.	*Galeottus Nicolay*	31 gen.	19 giu.	-	25	-
giur.	*Guaspar Petri*	14 giu.	-	-	130	-
med.	*Guillielmus Iuliani*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	260	115
med.	*Iacobus de Cingulo*	?	31 lug.	-	30	-
civ.	*Iacobus domini Francisci*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	55 (25 + 30 extra)	22 (11 + 11)
giur.	*Iacobus domini Iohannis*	?	31 lug.	-	40	-
gram.	*Iacobus magistri Stefani de Bitonio*	31 gen.	31 lug.	31 lug. (2)***	30	13 (10 + 3)
civ.	*Iacobus Nicolai*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	50	44 (22 + 22)
gram.	*Iacobus ser Stefani de Cingulo*	31 gen.	-	31 lug.	30	13 e 10 s.
gram.	*Iohannes Petri*	31 gen.	22 lug.	-	30	-
civ.	*Iohannes Petrutii*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	115 (85 + 30 per sost.)	101 e 10 s. (51 e 10 s. + 50)
dir. can.	*Laurentius ser Hermanni*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	55	48 e 30 s. (22 + 26 e 30 s.)
med.	*Marinus Iacobi*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	30	13 e 10 s.
can.	*Matheus Filitiani*	14 giu.	31 lug.	14 giu.; 31 lug.	145 (125 + 20 per sost.)	137 e 52 s. (70 e 72 s.+66 e 60 s.)
med. pr.	*Musectus ebreus*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	25	21 e 75 s. (11 + 10 e 75 s.)
civ.	*Paulus Bartolomei*	23 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	25	29 e 85 s. (19 + 10 e 85 s.)
gram.	*Pellinus ser Petri*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	30	13 e 10 s.
med.	*Phebus de Pergula*	31 gen.	31 lug.	31 lug.	50	22
civ.	*Sacchus domini Contis*	14 giu.	31 lug.	2 lug.; 31 lug.	90 (70 + 20 per sost.)	80 (40 + 40)
civ.	*Salustius domini Ghuiglielmi*	14 giu.	31 lug.	2 lug.	135	53 e 21 s.

* versamento individuale.
** versamento collettivo più due versamenti individuali.
*** due versamenti individuali.

Prima considerazione: non tutti investono sulle gabelle. Su 32 dottori e maestri (31 lettori ed un medico pratico), versano denaro ai conservatori in 26 (di cui 25 lettori). Non lo fanno i tre dottori di diritto *Alovigius Andruccioli*, *Guaspar Petri* e *Iacobus domini Iohannis*, ed i tre maestri *Angelus Putii* (astrologo), *Iacobus de Cingulo* (medico) e *Iohannes Petri* (grammatico)[164]. Nella maggior parte di questi casi, però, le fonti evidenziano delle anomalie: *Iacobus domini Iohannis* e *Iacobus de Cingulo* ricevono la seconda rata dello stipendio ma non la prima; *Alovigius Andruccioli* e *Guaspar Petri* la prima ma non la seconda; *Angelus Putii* è pagato in tre rate anziché due, corrisposte una il 31 gennaio e due il 31 luglio. La prima rata del salario di *Alovigius Andruccioli* viene ritirata dal figlio Benedetto, il che lascia supporre che il giurista abbia interrotto l'insegnamento[165]. Questo potrebbe spiegare anche perché non è attestata la prima rata di stipendio del giurista *Iacobus domini Iohannis*, forse subentrato all'Andruccioli nel secondo semestre. Per gli altri docenti non disponiamo di ulteriori informazioni, ma si può immaginare che si trattasse di situazioni simili. Di conseguenza, si può giungere alla conclusione che, in condizioni normali, dottori e maestri praticavano questo tipo di investimento.

Resta ora da vedere il rapporto con i salari: 14 dottori e maestri compiono due o più versamenti, dei quali almeno uno il giorno 31 luglio, quando è pagata la seconda rata del salario; 10 fanno un solo versamento sempre il 31 luglio, uno fa due versamenti il 31 luglio ed un altro, infine, fa un solo versamento il 2 luglio. La costante è rappresentata, come è evidente, dalla data del 31 luglio, quando gran parte dei dottori e maestri riceve la seconda rata del salario, subito reinvestita (almeno in parte) su una gabella. Questa operazione farebbe quindi pensare ad un legame diretto con il salario, che per la parte investita potrebbe essere stato addirittura lasciato nelle casse comunali. Legame però smentito dagli altri versamenti, che non hanno nessuna corrispondenza immediata con la prima rata dello stipendio, essendo operati sia prima che dopo.

Veniamo ora agli importi: 13 dottori e maestri investono poco meno della metà di quanto hanno ricevuto, tra stipendio ed extra, 10 impegnano quasi l'intera cifra avuta nelle due rate e 3 più di quello che hanno avuto dal comune. In nessun caso coincide perfettamente importo della rata del salario ed importo versato per la gabella (di solito il secondo è leggermente inferiore). Dato di per sé significativo, poiché dimostra che non si tratta di un semplice blocco degli stipendi, bensì di una operazione svolta dai lettori consapevolmente e, per quel che ne sappiamo, liberamente. Infine, si deve considerare che le operazioni non sono relative ad un'unica gabella.

[164] Non investe neanche il rettore degli studenti, *Galeottus Nicolay*, che in altri anni, invece, opera in questo settore assieme ai dottori e maestri.

[165] *Conservatori*, 44, c. 49r.

Il 22 marzo 1417, il giurista *Benedictus Paulutii* paga (*solvit*) ai conservatori 40 fiorini «ad rationem trigintasex bologninorum pro quollibet florено» (corrispondenti a 90 soldi) «in et super penultima paga gabelle comitatus anni presentis Uguicionis Filipputii». Questo denaro, trascorsi i termini stabiliti, deve essere restituito da Uguccione e dai suoi fideiussori[166].

Sempre il 22 marzo, lo stesso *Benedictus Paulutii* versa altri 23 fiorini e 30 soldi «super penultima paga gabelle comitatus anni presentis Cionis de Ripa»; al contempo, *Franciscus Mansueti* fa un versamento di 35 fiorini e 20 soldi per la penultima paga della gabella del vino[167]. Ancora sulla penultima paga della gabella del vino investono, nell'ordine, *Matheus Filitiani* (il 14 giugno), *Iohannes Petrutii*, *Sacchus domini Contis*, *Christoforus ser Nicholai Marcholi* e *Francischus domini Baldi* (tutti il 2 luglio); sull'ultima invece *Musectus*, *Salustius domini Guiglielmi*, *Iacobus Nicolai*, *Iacobus domini Francisci*, *Bartolomeus Francisci*, *Laurentius ser Armanni* (tutti il 2 luglio) ed *Angelus de Gemma* (il 7 luglio). Il 31 luglio *Iacobus de Bictonio* versa 10 fiorini «de eius propria pecunia animo rehabendi a Nerio Iacobi et suis fideiussoribus pro residuo compositionis gabellarum anni millesimi IIII^{c}XV», ed altri 3 «animo rehabendi ab Antonio ser Nicholai pro residuo compositionis pretii suarum gabellarum anni millesimi IIII^{c}XV»[168]. Nello stesso giorno *Angelus de Gemma* paga 8 fiorini e 65 soldi a nome dei futuri *emptores* della gabella del vino, che sarà appaltata il 14 dicembre. Finita l'ultima rata della gabella del vino dell'anno precedente ed i residui degli anni trascorsi, si passa quindi a quella che deve essere ancora appaltata alla fine dell'anno in corso: su questa, oltre ad *Angelus de Gemma*, il 31 luglio investono tutti gli altri lettori di cui si è detto[169].

Un discorso analogo può essere fatto per i versamenti effettuati dai lettori nel primo semestre del 1421: il 15 luglio il *magister Febus de Pergula* paga ai conservatori 22 fiorini e 20 soldi «nomine Andree Vici et eius fideiussorum emptorum certarum gabellarum comitatus animo rehabendi a dictis», il 31 luglio il *magister Batista ser Nicolai* versa 10 fiorini, 47 soldi e 6 denari a nome di Nardo di Giovanni e soci, fideiussori di Andrea di Vico, nello stesso giorno i conservatori registrano il seguente pagamento collettivo:

> «Infrascripti doctores solverunt dicto die dictis conservatoribus infrascriptas quantitates florenorum et pecuniarum de eorum propria pecunia animo rehabendi super comunantia gabelle vini de anno proximo venturo incipiendo in kalendis mensis maii proxime venturi 1422 videlicet in primis/ **dominus Dionigius** florenos

[166] *Conservatori*, 44, c. 9v.
[167] *Ibid*.
[168] Per entrambe le citazioni, ivi, 44, c. 24v. Per tutti gli altri versamenti, ivi, 44, cc. 9v, 11r, 12r, 12v bis, 13v, 24v e 29v.
[169] Ivi, 44, c. 25v.

octuagintaduos, solidos quinquaginta/ **dominus Mactheus Filitiani** florenos quinquaginta, solidos XXVII, denarios VI / **dominus Francischus domini Ubaldi** florenos septem, solidos XX / **dominus Agabitus domini Macthey** florenos trigintaquatuor, solidos LX / **dominus Laurentii** [sic] **ser Hermanni** florenos tredecim, solidos II, denarios VI / **dominus Bartolomeus Francisci** florenos decem, solidos ii, denarios VI».

Seguono altri quattro versamenti, effettuati sempre il 31 luglio dai *domini Angelus Iohannis Perilgli*, *Benedictus Paulutii de Barsis*, *Francischus Mansueti* e *Marcus Angelelli*. Il primo paga 8 fiorini, 72 soldi e 6 denari «nomine Benedicti Paulutii de Diruto et suorum fideiussorum emptorum certarum gabellarum comitatus animo rehabendi a dictis super ultima paga», *Benedictus Paulutii* anticipa la considerevole cifra di 45 fiorini, 55 soldi e 6 denari «nomine Celloli Galvani et suorum fideiussorum emptorum certarum gabellarum comitatus animo rehabendi a dictis super ultima paga», anche *Francischus Mansueti* anticipa una notevole cifra: 43 fiorini e 50 soldi «nomine Nerii Iacobi et suorum fideiussorum emptorum certarum gabellarum comitatus animo rehabendi super ultima paga», infine *Marcus Angelelli* «emptor certi coptumi montis solvit dicto die dictis conservatoribus florenos quatuor pro parte dicti coptumi»[170]. Quest'ultimo, la cui attività di docenza è attestata fra il 1382 ed il 1407, compie una operazione diversa dagli altri dottori, dal momento che paga una rata del suo proprio appalto. Sebbene allo stato attuale delle conoscenze non esistano altre prove che *Marcus Angelelli* in questo periodo operasse come appaltatore, questo pagamento apre uno spiraglio sulla possibilità che al termine della carriera accademica alcuni lettori decidessero di investire i proventi dell'attività passata, partecipando agli appalti pubblici.

In questo anno tutti i docenti ricevono la seconda rata del salario il 28 luglio, 3 giorni prima dei molteplici versamenti relativi alle gabelle. Investimenti e salari non sono quindi direttamente correlati. Inoltre, non tutti i lettori dell'anno accademico 1420-1421 partecipano agli investimenti: l'organico di quell'anno è molto più nutrito anche considerando solo l'ambito giuridico. Si tratta quindi di una parte dei lettori che costituiscono un gruppo allargato a comprendere esterni, come sarà anche quello attestato nel 1439: in questo anno il 31 gennaio sarà infatti effettuato un pagamento collettivo ai conservatori della moneta, introdotto dalla seguente premessa:

«A Federicho Simonis et sotiis emptoribus lachus presentis [anni et pro eis] acordaverunt infrascripte persone animo rehabendi ab eis et eorum fideiussoribus super tertia pagha dicti lachus in scomptum eorum salarii videlicet [...]»[171].

[170] Ivi, 61, cc. 6v, 7v, 8r, 9v.

[171] Ivi, 72, c. 7r. Per l'appalto della «comunantia fructus aque lacus» di questo anno, cfr. REGNI (1988), pp. 193-197.

Partecipano al prestito 27 persone: 22 lettori dello Studio – sui 36 attivi nell'anno accademico 1338-1339 –, il *dominus Marcus Tini* (forse congiunto del lettore *Matheus Tini*), il cancelliere del comune, il notaio *bullectini*, il governatore ed il fancello dei conservatori, che agisce «pro pluribus creditoribus camere»[172]. Tutti alti funzionari del comune, che reinvestono nella gabella parte della prima rata del salario, ricevuta proprio il 31 gennaio. In questo caso l'espressione *in scomptum*[173] *eorum salarii* fa esplicito riferimento al tipo di operazione effettuata: le cifre anticipate sono detratte direttamente dai salari. I lettori che partecipano all'operazione sono tutti perugini, ma non si può pensare ad una sorta di obbligo per i locali, dal momento che ci sono altri 11 perugini attivi in questo anno (tra i quali personaggi noti, come il giurista Angelo dei Perigli ed il medico Mattiolo Mattioli) che non investono nella comunanza del lago. Analizzando il versamento si può infine rilevare che in tre casi i lettori ottengono a loro volta un prestito: le somme corrisposte da Ivo Coppoli (77 f. e 77 s.) e Luca di Simone (155 f.) sono infatti anticipate dal fancello dei conservatori, mentre quella di Baldassarre dei Signorelli è stata concessa da «Fornagiolus Baccioli et sotii»[174].

Di fronte alla diversificazione degli investimenti, in alcuni casi relativi a più "prodotti finanziari", ed alla frequenza dei versamenti, solo in parte legati alle retribuzioni salariali, si indebolisce l'ipotesi che le operazioni dei dottori come gruppo professionale fossero semplici prestanze obbligatorie. In certi anni fu forse semplicemente questo, ma non sempre. Se è vero infatti che in alcune occasioni il comune arrivò ad associare a determinate gabelle mutui collettivi, imposti ai lettori come agli altri cittadini, è vero anche che fra Tre e Quattrocento ogni anno fu appaltato un gran numero di gabelle con i procedimenti detti (anticipo di denaro e successiva restituzione), senza necessità di alcuna imposizione da parte del comune. E que-

[172] I lettori coinvolti sono: *Iohannes Petrutii* (84 f. e 45 s.), *Ivo de Coppolis* (77 f. e 77 s.), *Luchas Simonis* (155 f.), *Mateus Felitiani* (68 f. e 20 s.), *Benedictus ser Filippi* (51 f. e 45 s.), *Lodovichus de Agniusdeis* (12 f. e 65 s.), *Baldus ser Cole* (8 f. e 40 s.), *Carolus ser Francisci* (17 f.), *Mansuetus domini Francisci* (8 f. e 40 s.), *Francischus de Nurcis* (27 f. e 45 s.), *Conte domini Sacchi* (6 f. e 4 s.), *Gabriellus ser Bevegniatis* (11 f. e 38 s.), *Marchus Herculani* (8 f. e 40 s.), *Marchus Silvestri* (12 f. e 60 s.), *Felice ser Angeli* (8 f. e 40 s.), *Baldasar Guiglielmi* (23 f. e 25 s.), *Bartolomeus de Gualdo* (29 f. e 60 s.), *Baldasar Fabritii de Signiarelli* (35 f. e 40 s.), *Ricciardus de Castigniano* (8 f. e 30 s.), *Iacobus Tiberutii* (46 f. e 80 s.), *Filippus ser Andree* (8 f. e 40 s.), *Antonius Angelutii* (32 f. e 80 s.). Ivi, 72, c. 7r.

[173] «scónto (ant. *scóntio*), sm. econ. Differenza fra la somma che il mutuario ottiene in prestito e la somma maggiore che dovrà restituire in futuro; interesse; operazione con cui il mutuario ottiene una certa somma che dovrà restituire maggiorata in futuro». Definizione tratta da S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. XVIII, UTET, *ad vocem*.

[174] *Conservatori*, 72, c. 7r.

sto perché in genere l'appalto delle gabelle era un sistema lucroso per tutti[175]: per il comune che poteva contare su una iniezione di liquidità prima ancora che le gabelle e le comunanze fossero appaltate (e di fatto anche quando sorgeva qualche difficoltà nell'appalto), e che del resto non sarebbe stato in grado di gestire direttamente questi beni; per i cittadini che, investendo nel debito pubblico, facevano fruttare i propri risparmi ad un rischio contenuto; per gli appaltatori, che guadagnavano sulla riscossione delle gabelle e la gestione delle comunanze, potendo anche contare su eventuali sconti sul prezzo finale in caso di difficoltà oggettive[176]. I lettori non fecero altro che inserirsi in questo circuito, sfruttando a proprio vantaggio una iniziale imposizione. Si deve infatti supporre che dottori e maestri avessero una effettiva convenienza ad investire sulle gabelle, in caso contrario non si spiegherebbe tanto dinamismo. Io ritengo che questa fosse determinata dagli alti tassi di interesse applicati al denaro anticipato.

Se la mia interpretazione delle fonti è corretta, il guadagno netto per questa sorta di prestito era del 12,5%: percentuale non trascurabile per un mutuo di pochi mesi (sempre che tutto procedesse secondo le previsioni). Ragionando per analogia con altre operazioni attestate dai registri finanziari, reputo che il meccanismo fosse questo: i lettori (come tutti gli altri cittadini che pagavano una qualsiasi somma al comune, compresi quindi coloro che partecipavano ai pre-appalti delle gabelle), svolgevano l'operazione con un cambio di 90 soldi a fiorino[177]. Le somme anticipate venivano poi restituite ad 80 soldi a fiorino (come di consueto per le uscite comunali): la differenza, che ammontava a 10 soldi a fiorino, costituiva il guadagno netto. In sostanza, su ogni 100 fiorini prestati se ne guadagnavano 12 e mezzo. L'ipotesi, quindi, è che il profitto fosse determinato dal diverso tasso di cambio applicato in entrata ed in uscita.

Allo stato attuale delle conoscenze, questo tipo di procedimento è attestato soprattutto negli anni di Braccio Fortebracci – che sono anche quelli in cui gli anticipi sulle gabelle ebbero un vero boom – per operazioni relative agli stipendi ed ai rimborsi di membri del suo *entourage*, oppure a prestiti su vasta scala, operati da privati o da signori di città vicine. Gli esempi sarebbero numerosissimi, mi limito a riportarne uno per tipologia.

Nel 1419 vengono fatti dai conservatori due pagamenti in favore di Niccolò Piccinino, «nepos magnifici et excelsi domini nostri Bracci». Il

[175] Cfr. REGNI (1988), p. 165.

[176] Ad esempio, il 15 ed il 31 luglio 1419, gli appaltatori della comunanza del lago Trasimeno (per loro *Agustinus Andruccioli*) ricevono prima 225 fiorini e poi altri 112 fiorini e 40 soldi per le spese connesse alla manutenzione della comunanza. Cfr. *Conservatori*, 52, cc. 14v-19r. Vedi anche REGNI (1988), pp. 173-174.

[177] L'equivalenza è specificata in ogni registrazione di prestito. Cfr. *Conservatori*, 44, cc. 9v, 11r, 12rv bis, 13v, 24v, 25r, 26r, 29v.

primo risale al 14 agosto: il Piccinino deve avere 300 fiorini, 200 al cambio di 39 bolognini e mezzo per fiorino e 100 al cambio di 39 bolognini per fiorino. Dal momento che i pagamenti sono effettuati dai conservatori a 4 lire a fiorino (cioè 80 soldi), il condottiero riceve complessivamente 368 fiorini e 3 lire, cioè quasi 70 fiorini in più[178]. Il 30 ottobre il nipote di Braccio deve avere altri 200 fiorini, questa volta al cambio di 38 bolognini a fiorino. Convertendo la somma ad un cambio di 4 lire a fiorino i conservatori gli erogano 237 fiorini e 2 lire[179].

Il 31 gennaio 1420 il *dominus Rogerius de comitibus de Antignolla*, già lettore dello Studio nel 1391-1392, riceve 17 fiorini e 65 soldi, a rimborso dei 15 fiorini anticipati in occasione di una sua ambasciata a Firenze[180]: come specificato nella registrazione, i conservatori calcolano che sulla somma anticipata era applicato un cambio di 39 bolognini a fiorino, mentre essi operano al solito ad un cambio di 4 lire a fiorino.

Ed ancora, il 31 luglio del 1421, «ser Benedictus de Fulgineo cancellarius magnifici domini Conradi de Trinciis de Fulgineo» riceve per conto dello stesso Corrado 2500 fiorini, in restituzione dei 2000 fiorini presi in prestito a giugno da *ser Iohannes de Montone*, cancelliere di Braccio, e che Benedetto di Mudigliano ha portato a *Nicolao de Tolentino*, armigero di Braccio[181].

In assenza di attestazioni specifiche, la correlazione fra tassi di cambio e prestiti *in et super* gabelle e comunanze rimane solo una ipotesi, da verificare attraverso l'analisi sistematica della documentazione relativa. Invece una acquisizione certa è che l'interesse dei lettori verso l'appalto, indotto o spontaneo che fosse, si manifesta a partire dai primi anni del Quattrocento. Nella seconda metà del Trecento, i lettori non partecipano ancora agli appalti pubblici, oppure, se lo fanno, questo non ha alcun rapporto con la loro attività accademica.

178 Ivi, 53, c. 1r.

179 Ivi, c. 7v.

180 6 per la *vectura* utilizzata per il viaggio e 9 elargiti ai «tubicini magnificorum dominorum priorum et partis ghelfe de Florentia». *Conservatori*, 53, c. 25r.

181 Ivi, 62, c. 16v.

Appendice

SPOGLIO DELLA SERIE *CONSERVATORI DELLA MONETA*

Le fonti

1. *L'*offitium conservatoratus *e la camera apostolica*

La magistratura dei conservatori della moneta iniziò a funzionare fra il 1342 e il 1346, ricevendo parte delle attribuzioni proprie della camera dei massari[1], e rimase in funzione almeno fino al 1511, ultimo anno attestato. La data di istituzione è incerta a causa della lacuna esistente nella serie dei consigli e delle riformanze del comune tra il 1327 e il 1350. I termini *ante* e *post quem* si motivano con la considerazione che nello statuto del 1342 non ne è fatta alcuna menzione, mentre al 1346 risale il più antico registro a contanti in uscita[2].

Lo statuto del comune di Perugia del 1366 definisce i caratteri di questo ufficio nei capitoli 277, 279, 288-299, 303-305, 308. L'anno seguente è redatto il primo statuto dei conservatori stessi, con un totale di trentasei capitoli. Nel cap. 3, il cui testo riprende quello del cap. 279 dello statuto comunale del 1366[3], è sancito che compete ai conservatori il pagamento dei dottori, dei medici e dei maestri dello Studio, compito che nella pratica l'ufficio assolve già dal primo semestre del 1365[4]. La norma costituisce quindi la ratifica statutaria di una prassi già in uso. L'incarico è ribadito nei due statuti dei conservatori della moneta successivi, risalenti agli anni 1389 (cap. 126) e 1400 (cap. 92)[5].

All'origine in numero di due, i conservatori della moneta passano a tre nel periodo compreso fra il 1347 e il 1351[6] e tanti rimangono in seguito. Gli statuti

[1] Per le competenze dell'una e dell'altra camera, cfr. Cecchini (1956), pp. xxiv-xxvi, e *Chiese e conventi* (1991), pp. 13-15.

[2] Cecchini (1956), p. xxv. Il registro in questione è il numero 1 della serie e comprende il periodo luglio 1346 - dicembre 1347.

[3] Cfr. Bellini (2007), pp. 45-46.

[4] Cfr. *Conservatori*, 14 (primo semestre 1365), cc. 1v, 2rv, 3rv, 4r, 8v, 9v, 11r, 12r, 15r; 13 (secondo semestre 1365), cc. 7v, 13r, 15r, 16v, 17rv, 18r; 16 (primo semestre 1366), cc. 1v, 2v, 3rv, 4v, 7r-8r, 9r, 10r, 14r. Nei registri precedenti sono attestati solo due pagamenti effettuati in favore dei lettori dello Studio, uno nel 1353 ed uno nel 1354: cfr. *Chiese e conventi* (1991), p. 83; Rossi (1877), doc. 94, pp. 371-372.

[5] Bellini (2007), pp. 90-94, 120-125. Per le tre redazioni statutarie degli anni 1367, 1389, 1400, ivi, pp. xci-xciii, xcv.

[6] Esiste una lacuna nella serie dei *Conservatori della Moneta* tra gli anni 1347 e 1351. Nel libro di uscite del 1346-1347, che è come detto il primo registro superstite, i pagamenti sono effettuati «a Tinolo Iacobi porte Sancte Subxanne et Guerra Semsoli porte Sancti Petri conservatoribus pecunie comunis Perusii»; nel libro di entrate che fa riferimento ai mesi dicembre 1351 - febbraio 1352, è scritto che le entrate pervengono «ad manus prudentium et sapientium virorum Antonii Blaxii de porta Sancti Angeli, Cionis Iacoputii de porta Solis et Iohachini Tinoli de porta Sancte Subxanne de Perusio, conservatorum monete et pecunie comunis Perusii et offitialium dicti comunis deputatorum per dictum comune super conducta stipendiariorum equitum et peditum comunis predicti». È indubbio quindi che tra il 1347 ed il 1351 i conservatori sono passati da due a tre, ma non si può stabilire con esattezza l'anno in cui ciò sia avvenuto. Cfr. *Conservatori*, 1, c. 1r, e 2, c. 1r.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 175 08/07/2009, 14.14

del 1366 stabiliscono che siano *cives Perusini et de populo Perusino* e che vengano estratti dalle borse in alternanza da tre delle cinque porte[7]. Inizialmente figurano nei registri come *conservatores pecuniae*, espressione completata a volte da *et averis communis Perusii*; solo in un secondo momento si arriva alla definizione con cui li conosciamo oggi e cioè *conservatores monetae*[8]. La magistratura compare nei libri degli Offici solo a partire dal dicembre 1363[9], a circa vent'anni quindi dalla sua istituzione.

Dallo spoglio del più antico registro giunto sino a noi (*Conservatori*, 1) risulta che tra il 1346 e il 1347 i due conservatori rimangono in carica per oltre un anno e mezzo (26 luglio 1346 - 31 dicembre 1347). L'*offitium* sembra essere ancora in fase di formazione, tanto che non esiste una vera e propria *camera* dei conservatori, che svolgono le proprie funzioni «ante cameram maiorum gabelleriorum [*sic*] comunis Perusii», oppure «ante cameram massariorum comunis Perusii»[10]. In seguito vengono dotati di una *camera* specifica e la durata dell'incarico si stabilizza a sei mesi. Le eccezioni, rarissime, nel secolo XIV sono dettate in genere da motivazioni di ordine politico. Così è ad esempio nel 1383, anno in cui Perugia è minacciata dalla congiura a cui partecipano i fuoriusciti perugini e l'influente famiglia dei Michelotti, intenzionati a consegnare la città all'antipapa Clemente ed a Ludovico d'Angiò sceso in Italia l'anno precedente[11]. I priori e i camerari delle Arti, che in modo del tutto straordinario eleggono i tre conservatori, di fronte al pericolo stabiliscono di prolungare la carica ad un anno, nell'intento forse di dare stabilità alla città[12].

Tra il 1384 e il 1385, allorché, esiliati i Michelotti[13], Perugia si trova ancora in uno stato di tensione, minacciata questa volta dall'espansionismo fiorentino[14], la durata della carica è di nuovo prolungata, questa volta però a nove mesi[15]. Lo stesso dicasi per il tormentato periodo di fine secolo, che vede il comune prima sottomesso a Biordo Michelotti e poi, alla sua morte (10 marzo 1398), animato da forti contrasti interni che sfociano nella soggezione al duca di Milano: nei due anni testimoniati dalle fonti – 1396 e 1399 –, i conservatori hanno di nuovo incarico annuale[16].

In seguito, la durata dell'ufficio si stabilizza a sei mesi: da febbraio a luglio e da agosto a gennaio[17].

[7] Cfr. CECCHINI (1956), p. XXV.

[8] Cfr. *Conservatori*, 1, c. 1r, 2 c. 1r, e ASPg, *ASCP*, *Offici*, 1, c. 28v.

[9] Il primo registro degli *Offici* comprende gli anni 1362-1365. I conservatori della moneta non risultano tra gli ufficiali comunali degli anni 1362-1363: solo in data 19 dicembre 1363 è annotata l'elezione dei tre conservatori per il primo semestre 1364. Cfr. ASPg, *ASCP*, *Offici*, 1, c. 28v.

[10] Cfr. *Conservatori*, 1, cc. 1r, 9r, 17r, 42r, 50r.

[11] SCALVANTI (1901), p. 42.

[12] *Conservatori*, 29, c. 1r.

[13] FRANCESCHINI (1948), pp. 92-93.

[14] GOLDBRUNNER (1971), p. 643.

[15] Nei due registri superstiti, entrambi di uscite, è specificato che i conservatori sono eletti per nove mesi a partire dal primo novembre 1384. Cfr. *Conservatori*, 30 c. 1r, 31 c. 1r.

[16] Ivi, 33, c. 1r; 34, c. 1r.

[17] Solo due sono le eccezioni testimoniate dalla documentazione superstite: nel 1417 il primo semestre inizia a marzo e finisce ad agosto (*Conservatori*, 44); il secondo è di nuovo regolare (agosto 1417-gennaio 1418: ivi, 46). Nel 1423 è invece il secondo semestre ad essere irregolare (ottobre 1423-gennaio 1424: ivi, 69). Il primo, come di consueto, va da febbraio a luglio (ivi, 68). È quindi da ritenere che nei mesi di agosto e settembre 1423 la carica sia rimasta vacante.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 176 08/07/2009, 14.14

Per più di un secolo e mezzo i tre conservatori ricevono sempre il medesimo stipendio: 15 fiorini a testa per sei mesi di incarico [18]. La loro importanza e le loro prerogative variano però notevolmente a seconda della situazione politica contingente.

Sino alla fine del Trecento, vale a dire nel periodo comunale, sono figure istituzionali di tutto rilievo, in quanto gestiscono gran parte dell'attività finanziaria del comune, in un primo tempo su mandato dei tre ufficiali *super divitia et habundantia* [19], in seguito a proprio nome [20].

La loro attività è testimoniata in due sezioni dei registri finanziari del comune: uscite (ordinarie e straordinarie) ed entrate (ordinarie e straordinarie). Tra le uscite hanno un peso preponderante: la condotta e la retribuzione dei soldati – conestabili con i loro uomini, assoldati dalla città nei momenti di tensione con il pontefice o con i comuni limitrofi – e di altre persone definite genericamente al servizio del comune; la corresponsione dei salari agli svariati ufficiali comunali con le rispettive famiglie (priori e camerari delle Arti, maggior sindaco, cancelliere, podestà, capitano del popolo, etc.), ai custodi delle carceri e delle porte, ai castellani e podestà del contado, ai messi comunali, a coloro che hanno compiuto ambasciate per conto del comune, ai lettori dello Studio; alcuni tipi di risarcimento ed indennizzo – numerosi quelli effettuati a conestabili che hanno perduto il proprio cavallo in battaglia –, oppure a cittadini che in situazioni di emergenza hanno anticipato somme di denaro al comune. Come detto, a partire dal 1389, per breve periodo, viene loro conferito anche il ruolo di savi dello Studio, vale a dire che si occupano delle condotte dei lettori oltre che dei loro stipendi. Nei libri di entrata prevalgono le registrazioni inerenti la gestione degli appalti delle gabelle e delle comunanze, la riscossione diretta di alcune gabelle, degli affitti delle case di proprietà comunale e dei prestiti effettuati al comune.

Sino al 1366 i conservatori hanno alle loro dipendenze due fancelli, due notai – uno addetto alle entrate ed uno alle uscite –, ed un nunzio [21]. Lo statuto cittadino approvato in quell'anno prevede la presenza di un terzo notaio, addetto all'ingaggio delle milizie [22]. I fancelli non svolgono sempre le stesse mansioni. Con un unico termine si indicano infatti almeno due figure diverse: in un caso il *fancellus* ha il compito di cassiere, di depositario delle somme gestite dai conservatori, nell'altro è incaricato semplicemente di aprire e chiudere la *camera* dei conservatori [23]. Detto ciò non si può sapere con certezza, a meno che le fonti non siano chiare a proposito, quando si tratti dell'uno o dell'altro; si può solo supporre che nel caso di stipendi piuttosto alti (dai 20 ai 30 fiorini) [24], siamo in presenza del fancello-

[18] L'affermazione si basa sul vaglio di tutti i registri di uscite. Gli stipendi dei conservatori e degli addetti alla conservatoria sono corrisposti in genere a fine mandato, per cui risultano per lo più registrati nelle ultime carte dei vari libri.

[19] *Conservatori*, 1, c. 1r.

[20] Tra i tanti registri in cui è attestata l'autonomia d'azione dei conservatori, segnalo *Conservatori*, 14: nelle registrazioni di pagamento è specificato che i tre conservatori agiscono *nomine eorum*.

[21] Ivi, 13, c. 18v; 14, c. 15v.

[22] Da non dimenticare che in questi anni il comune si trova in uno stato di tensione con la Chiesa, con la conseguente necessità di assoldare truppe mercenarie. In seguito, fino agli ultimi anni del regime popolare, i notai continueranno ad essere tre, senza che uno di loro abbia il compito specifico di occuparsi delle milizie.

[23] La differenziazione tra i due ruoli è ben specificata in *Conservatori*, 49, c. 17r.

[24] Ivi, 29, c. 69r; 33, c. 67r; 34, c. 45r; 35, c. 17v; 46, c. 21r; 49, c. 17r; 50, c. 20r; 52, c. 18r;

Append. 01 - Le Fonti.pmd 177 08/07/2009, 14.14

cassiere, quando invece sono più bassi (dai 5 ai 12 fiorini)[25], del fancello-portiere. Nel 1396, ad esempio, l'ufficio dispone di un unico fancello che, ricevendo un salario di 30 fiorini a semestre (contro i 10 o 12 *pro capite* dei suoi predecessori)[26], con molta probabilità esercita la funzione di depositario[27].

Nel complesso si tratta di un organico piuttosto ristretto, soprattutto se confrontato con la struttura assai più articolata che assumerà il conservatorato nel corso del Quattrocento. È però funzionale ai tre *conservatores*, che costituiscono l'unico vero fulcro dell'istituzione.

La situazione cambia radicalmente ed in maniera irreversibile con la sottomissione al duca di Milano. Giangaleazzo Visconti, come faranno anche tutti i signori successivi, mantiene intatte le istituzioni locali, ma le subordina alla propria autorità o a quella di suoi ufficiali, affiancati ai magistrati cittadini nei posti chiave del potere. Ad esempio, sebbene non sia soppresso l'istituto del priorato delle Arti, il governo effettivo della città spetta al luogotenente ducale[28]. In questo nuovo clima politico, i conservatori perdono completamente la propria autonomia: a partire dal 1401, ogni loro decisione deve essere sottoposta all'approvazione di un incaricato di fiducia del duca nominato all'uopo[29]. Ciò non implica però la cessazione dell'ufficio e neanche un suo funzionamento ridotto: al contrario, l'amministrazione delle finanze cittadine continua ad afferire alla camera del conservatorato, non essendo istituito nessun organo alternativo.

Negli anni 1403-1408, quando Perugia passa sotto il dominio diretto del pontefice, le due principali camere finanziarie del comune, conservatori della moneta e massari, sono sottoposte ad un tesoriere di nomina papale: i conservatori, di conseguenza, divengono vicetesorieri. L'unico registro dell'epoca, che riguarda le uscite del conservatorato effettuate nel primo semestre del 1407, il numero 35 della serie, inizia così:

«In nomine Domini, amen. Hic est liber sive quaternus continens in se omnes et singulos exitus quarumcumque quantitatum florenorum auri seu pecunie, bladi seu alterius rei solutarum et expensarum per prudentes ac spectabiles viros videlicet Nicolaum Iohannis Andruccioli porte Sancti Angeli, Francischum Iacobi Cole porte Sancti Petri et Sinibaldum Rigutii porte Sancte Subxanne, **cives honorabiles Perusinos vicethesaurarios et conservatores monete Comunis** tempore eorum semestrali offitio [...]»[30].

53, c. 19v; 54, c. 12v; 57, c. 13r; 62, c. 10v; 64, c. 12r; 66, c. 14r; 68, c. 4v; 69, c. 2v; 73, c. 14v; 74, c. 8v; 75, c. 3v; 77, c. 6v; 81, c. 8r; 83, c. 7v; 84, c. 4r; 87, c. 4v; 89, c. 5v; 94, c. 4r; 95, c. 2v.

[25] Ivi, 13, c. 18v; 14, c. 15v; 26, c. 16r; 27, c. 34v; 42, c. 31r; 49, c. 17r; 66, c. 15r; 68, c. 4v; 69, c. 2v.

[26] Ivi, 13, c. 18v; 14, c. 15v; 26, c. 16r; 27, c. 34v.

[27] L'incarico è annuale ed il salario del fancello è di 60 fiorini (ivi, 33, c. 67r). In precedenza, solo il fancello *Salve Vannutii* di porta Sant'Angelo, in carica nel 1383, aveva avuto uno stipendio superiore ai 12 fiorini. Il suo salario era di 150 lire per un anno, cifra che, ad un cambio di 88 soldi a fiorino, equivaleva a 34 fiorini e 8 soldi (ivi, 29, c. 69r). Per il cambio vedi Tab. 1, *Variazione dell'equivalenza a Perugia del fiorino d'oro con lire, soldi e denari, sulla base dei pagamenti ai lettori dello Studio (1365-1511)*, p. 21.

[28] GOLDBRUNNER (1971), pp. 669-674 e pp. 689-690.

[29] In un primo momento lo stesso ufficiale ha solo un compito di coordinamento. Solo dal 1401 acquista un ruolo di vero e proprio controllo. Cfr. GOLDBRUNNER (1971), p. 672; REGNI (1981), p. 166.

[30] Cfr. *Conservatori*, 35, c. 1r.

Come scrive Claudio Regni nel suo saggio sull'amministrazione finanziaria del comune perugino, «è questo, a ben vedere, l'atto di nascita della tesoreria provinciale di Perugia»[31]. Si può aggiungere che questa non si dota di una struttura propria, ma si sovrappone alle precedenti camere comunali, soggette al diretto controllo del pontefice tramite una sua figura di fiducia, il tesoriere. In quest'ottica il conservatorato continua a rimanere il principale organo per la conduzione delle finanze comunali, venendo però sottratto al controllo dei conservatori in favore del tesoriere. A suo nome, come suoi "vice", i conservatori agiscono e svolgono l'attività solita. Sin dal primo pagamento del registro sopra citato si intuisce che nulla è cambiato nelle prerogative finanziarie del conservatorato, tutto invece in quelle dei conservatori: il 14 marzo 1407 *Raynaldus domini Masii de Albicis*, ambasciatore fiorentino, riceve per conto del comune di Firenze 3.100 fiorini, in ottemperanza ad un accordo esistente tra le città di Perugia e di Firenze. Il mandato di pagamento, il *bollectinus*, è stato emanato dal legato pontificio, Landolfo, cardinale di Bari, ed i tre conservatori solvono quanto in esso prescritto a nome del tesoriere. Le due figure principali sono quindi legato e tesoriere, mentre ai conservatori rimane un ruolo di assoluto secondo piano: la loro funzione è ridotta allo svolgimento dell'attività pratica[32].

Anche del periodo 1408-1414, in cui Perugia è sottomessa a Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Napoli, è rimasto un unico registro: un libro di entrate che fa riferimento al 1412[33]. Sono anni in cui l'ambito di autonomia delle istituzioni cittadine sembra addirittura diminuito rispetto al recente passato: il potere amministrativo e giudiziario è nelle mani del vicerè, e per la gestione delle finanze pubbliche è istituita la figura del tesoriere regio[34]. Questi si occupa delle spese ordinarie della città, mentre quelle straordinarie sono decise dal re in persona o, in sua assenza, dal vicerè. Va da sé che i conservatori continuano ad avere un ruolo eminentemente pratico.

Un fugace ritorno ai meccanismi dell'epoca comunale si ha fra il 1414 ed il 1416, quando Perugia vive l'ultimo, breve, regime popolare: i nomi dei tre conservatori della moneta, così come quelli dei loro notai, sono estratti «de sacchulis comunis Perusii»[35] e, per l'ultima volta, come nel corso del Trecento, i tre ufficiali agiscono in rappresentanza del comune: «pro comuni Perusii»[36].

Con l'avvento al potere di Braccio i conservatori sono nuovamente subordinati ad una figura nominata dall'alto. In una lettera diretta a tutte le magistrature cittadine e datata 25 luglio[37], che segue da presso quindi la vittoriosa battaglia condotta contro le forze popolari, Braccio specifica che i conservatori ed i massari, insieme ad un tesoriere – in seguito definito anche *commissarius*[38] –, si occuperanno delle spese ordinarie: quelle *extraordinarie* saranno invece effettuate per mandato del luogotenente. In realtà, leggendo i registri dei conservatori dell'epoca – sono

[31] Cfr. REGNI (1981), pp. 167-168. La citazione è tratta da p. 168.
[32] Cfr. *Conservatori*, 35, c. 1r.
[33] Ivi, 36.
[34] Cfr. REGNI (1981), p. 170, nota 36.
[35] *Conservatori*, 40, c. 1r.
[36] Si veda, a titolo di esempio, il pagamento effettuato dai conservatori al proprio *consultor*, il lettore dello Studio *Benedictus Paulutii*, il 17 luglio 1416, poco prima che il comune soccombesse a Braccio. Ivi, 40, c. 35v.
[37] ASPg, *ASCP*, *Miscellanea*, 54, c. 11v. Cfr. REGNI (1981), pp. 171-172.
[38] *Conservatori*, 62, cc. 1r, 10v.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 179 08/07/2009, 14.14

ben ventinove, di cui quindici di uscita[39] –, ci si accorge che tutte le spese, e non solo quelle straordinarie, devono essere approvate dal luogotenente. Ed in effetti i pagamenti sono realizzati dal tesoriere e dai conservatori, su mandato però del luogotenente di Braccio: «vigore bullectini et mandati prefati domini locumtenentis»[40]. Così è sin dai primi, avvenuti nell'estate del 1416[41].

Negli anni del dominio di Braccio il conservatorato si "modernizza": aumenta il numero degli addetti e si diversificano i ruoli. Nel 1418 il personale è costituito da tre conservatori (che ricevono 15 fiorini a testa), un fancello-*cassarius* (30 f.), un *consultor* (5 f.), due notai (20 f. a testa), un notaio addetto ai registri dei conservatori e dei massari (22 f.), un ufficiale *super executione focorum* (20 f.), un notaio addetto al nuovo registro dei debiti e dei crediti (20 f.), un *fancellus* deputato ad aprire e chiudere la *camera* (9 f.)[42]. In quest'epoca, quindi, i *fancelli* sono con certezza due, con compiti e retribuzioni salariali ben distinti. Nel 1419 il notaio che nell'anno precedente provvedeva ai registri dei conservatori e dei massari ora, a parità di salario, si occupa esclusivamente dei libri del conservatorato; è designato un addetto alle malepaghe (20 f.), il notaio deputato *ad novum registrum camere et ad alia servitia in dicta camera* (20 f.) è incaricato anche del registro dei fuochi (5 f.), ed infine il *consultor*, sempre per 5 fiorini a semestre, è destinato sia ai conservatori che ai massari[43]. Nel 1420 sono istituite ancora nuove figure professionali: un *procurator generalis camere Perusine*, detto anche *generalis executor*, condotto insieme a due *famuli* (40 f. per sé e 10 a testa per i famuli); un *camerarius* o *maruffinus* ed un *baylus* (18 f. a testa)[44].

L'incremento del personale e la differenziazione dei compiti dimostrano da un lato l'interesse del potere centrale a che l'ufficio sia maggiormente efficiente, dall'altro una intensa attività della camera, la cui sfera di competenza risulta addirittura aumentata rispetto al periodo precedente. All'opposto, la presenza del tesoriere e soprattutto il ruolo preponderante del luogotenente conducono ad una marginalizzazione dei conservatori.

Quando, alla morte del Fortebracci (1424), Perugia torna definitivamente sotto il controllo del pontefice, è già abituata a figure di controllo, per cui le nuove cariche, assai simili a quelle istituite dai "signori" precedenti, non comportano grandi stravolgimenti. Certo, mentre la città era alla fine orgogliosa della propria soggezione a Braccio, dal quale si sentiva protetta – lo si percepisce addirittura dalle fonti finanziarie –, la sottomissione al papato è tutt'altra cosa: è la definitiva capitolazione ad un potere superiore, ad un *dominus*, con il quale Perugia non si identifica. Da un punto di vista finanziario, dal 1424 in poi la città perde ogni autonomia: il comune non è più il gestore dei fondi pubblici ma, così come qualsiasi altra istituzione, è destinatario di finanziamenti stanziati dal pontefice[45]. Così è, ad esempio, nel 1492, quando in data 3 marzo il fancello dei conservatori annota una uscita di 500 fiorini in favore del comune di Perugia per la riparazione delle mura avvenuta nel 1491[46].

[39] Tredici registri sono esclusivamente di uscite e due invece misti (i numeri 44 e 46).
[40] *Conservatori*, 42, c. 1v.
[41] Si vedano le prime carte del registro 42.
[42] Ivi, 49, c. 17r; 50, c. 20r.
[43] Ivi, 52, c. 18r; 53, cc. 19v-20r.
[44] Ivi, 54, cc. 12r-13r; 57, cc. 13r e 14r.
[45] Per i meccanismi del sistema tributario pontificio in vigore dal 1424 in poi, cfr. CARAVALE (1996), p. 97.
[46] *Conservatori*, 89, c. 43v.

Il conservatorato, sottoposto al tesoriere nominato dal legato pontificio, diventa la Camera apostolica perugina[47]. Il fancello dei conservatori, che risponde direttamente al tesoriere, assume anche il ruolo di depositario della Camera apostolica e si occupa di persona delle uscite e delle entrate. È questa la nuova figura di riferimento a livello locale: i conservatori non sono mai stati tanto in ombra. Ne dà conferma il fatto che gli attuali registri 89, 93, 94, 95 della serie dei *Conservatori della Moneta*, che riguardano le uscite di anni compresi tra il 1490 e il 1511, non sono redatti dai notai dei conservatori ma direttamente del fancello. Sono libri cartacei in cui i fancelli, sembra di propria mano, appuntano tutti i movimenti della Camera. Con molta probabilità non sostituiscono, ma affiancano i registri notarili dell'epoca precedente; non credo però che la loro conservazione, di contro alla perdita dei registri notarili, sia casuale per un periodo in cui il fancello gestisce tutte le operazioni della Camera.

La scelta dei pontefici di porre in una posizione di assoluto rilievo proprio questa figura, in precedenza di secondo piano, è facilmente spiegabile: il fancello viene nominato direttamente dal papa[48], mentre i conservatori continuano ad essere eletti con il sistema dell'estrazione a sorte dai "sacchi". Questi, realizzati per ogni magistratura e rinnovati ogni cinque anni attraverso un apposito ufficio detto dei venti insaccolatori, contengono i nomi delle persone che nell'arco del quinquennio possono ricoprire le diverse cariche comunali. L'ufficio degli insaccolatori è saldamente in mano all'oligarchia cittadina, che pertanto gestisce tutte le cariche comunali alle quali si acceda attraverso questo tipo di elezione. I tentativi dei pontefici di porre sotto il proprio controllo l'insaccolamento riescono solo assai di rado[49]. Non meraviglia quindi che i papi cerchino di aggirare l'ostacolo, accentrando su uomini di propria fiducia quante più prerogative possibili, sottratte a magistrati eletti ancora secondo i meccanismi dell'epoca comunale, ma soprattutto membri di famiglie locali sin troppo potenti e recalcitranti ad una completa sottomissione. Né sorprende, di contro, trovare tra i conservatori della moneta esponenti delle famiglie più in vista della città, che difendono con forza gli strumenti di potere ancora nelle loro mani[50].

[47] Il primo libro dei conservatori di epoca pontificia giunto fino a noi (ivi, 73, febbraio-luglio 1438) è misto: da c. 1r a 6v sono registrate le entrate, da c. 7r a c. 18v le uscite. Questa l'intitolazione della parte relativa alle uscite (c. 7r): «In nomine Dei, amen. Hic est liber sive quaternus continens in se omnes et singulos exitus florenorum et pecuniarum perventarum ad manus providi viri Ranaldi ser Guidonis civis Perusini porte Sancti Angeli **depositarii** spectabilis viri Michaelis de Beninis de Florentia honorabilis **tesaurarii Camere apostolice Perusine** pro sancta Romana Ecclesia et sanctissimo domino nostro papa Eugenio quarto **ac fancelli prudentium dominorum conservatorum monete dicte Camere apostolice** videlicet Maffutii Bocchoncioni de Balionibus, Gentilis Fabritii de Signorellis et Galeazzi Felcini de Armannis civium Perusinorum honorabilium conservatorum Camere prefate pro semestrali tempore incepto die primo mensis februarii anni milleximo CCCCXXXVIII, prima indictione et finiendi die ultima iulii dicti anni scriptus et anotatus per me Iohannem Ciecchi civem Perusinum porte Sancte Subxanne notarium infrascriptum de sacculis comunis Perusii una cum dictis dominis conservatoribus pro dicto tempore publicatum diebus et mensibus infrascriptis».

[48] È soprattutto Nicolò V a dimostrarsi particolarmente attento nell'elezione del fancello dei conservatori e dei massari, tanto da designare insieme all'ufficiale eletto il suo successore. Cfr. REGNI (1981), p. 181 e nota 103.

[49] REGNI (1993), pp. 278-281.

[50] Baglioni, innanzi tutto, ma anche Signorelli, Armanni, Arcipreti, Montemelino, Oddi, Guidalotti, Sciri, Vibi. Cfr. gli incipit dei registri 73, 74, 75, 77, 79, 81, 83, 84, 87.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 181 08/07/2009, 14.14

Nel più antico libro di uscite di epoca pontificia, in cui sono registrati i pagamenti effettuati nel primo semestre del 1438, figurano come addetti alla camera: i conservatori, che ricevono 15 fiorini a testa, il *consultor* dei conservatori (5 fiorini); il fancello (30 fiorini); sei notai, rispettivamente uno per le uscite (10 fiorini), uno per le entrate (10 fiorini), un terzo *super registris Camere Perusine* (8 fiorini e 35 soldi), altri due *deputati super registris subsidiorum et ad alia servitia comitatus Perusii* (14 fiorini e 5 soldi in tutto) ed infine un notaio *deputatus super registro computorum introituum et exituum prefate Camere apostolice Perusine* (20 fiorini). Ci sono poi due *marrufini*, stipendiati con 18 fiorini a testa; un terzo *marrufinus*, che ha un salario di 16 fiorini e 40 soldi, e due *executores Camere*, che ricevono uno 18 e l'altro 15 fiorini[51]. Il tesoriere è a capo della camera, ma in un certo senso svincolato da essa, perché non è un semplice addetto, come sono invece ormai i conservatori. Viene stipendiato mensilmente, a differenza di tutti gli altri pagati in un'unica soluzione, e riceve la congrua somma di 50 fiorini al mese.

Questa è la composizione del conservatorato durante tutta l'epoca pontificia, in quanto altre figure create nel corso del tempo non si impongono in maniera duratura, oppure sono attestate in modo discontinuo. Per il resto, minime variazioni riguardano gli stipendi, che possono subire leggere flessioni o aumenti – tranne quelli dei tre conservatori, del *consultor* e dei due notai addetti alle entrate ed alle uscite –, gli incarichi dei singoli[52] ed il numero dei notai, che oscilla da un minimo di cinque ad un massimo di sette[53]. Fra questi, sempre, uno o due addetti alle entrate ed alle uscite della camera, uno per il registro dei conti delle entrate e delle uscite, uno per i registri – non meglio definiti – della camera apostolica perugina, ed uno o due deputati ai libri dei *subsidii* della città e del comitato.

Sulla base di queste informazioni si può supporre che i libri redatti dai notai addetti alle entrate ed alle uscite siano quelli confluiti nella serie dei *Conservatori della Moneta* dell'Archivio di Stato di Perugia, rimasti in loco perché percepiti dallo stesso ente produttore come una continuazione dei registri di epoca comunale. Per quanto riguarda invece l'altra documentazione, i libri dei *subsidii* sono forse andati perduti, mentre i libri di conto delle entrate e delle uscite e più in generale i *registrii Camere Perusine* potrebbero corrispondere ai registri rinvenuti da Mario Caravale nel fondo *Camerale I* dell'Archivio di Stato di Roma. Analizzando le documentazione romana, Caravale constata che alla fine degli anni '70 la tesoreria dell'Umbria compilava due tipi di registri, «el libro de la Entrata et Uscita generale dela thesauraria de Peroscia et del ducato» e il «liber introituum et exituum Camere apostolice perusine»[54]. Mentre il primo riguardava un periodo di esazione di un anno solare, il secondo iniziava ad agosto e terminava a luglio. Quest'ultimo in particolare sembra corrispondere al *registrum computorum introituum et exituum*

[51] *Conservatori*, 73, cc. 14v, 15v, 18v.

[52] Ad esempio, nel 1444 è specificato che i due *executores Camere* hanno ruoli diversi: uno è stato chiamato «cum duobus familiaribus et uno equo [...] ad revidendum mostras castellanorum et custodum portarum dicte civitatis, ad faciendum executionem condempnatorum et cetera», e per questo riceve ben 75 fiorini, l'altro, condotto «cum uno familiari ad faciendum executionem contra quoscumque debitores Camere et etiam condempnatos», ha un salario notevolmente inferiore (31 fiorini). Cfr. *Conservatori*, 77, c. 7r.

[53] Per i due estremi, cfr. *Conservatori*, 75, c. 3v, e 77, cc. 6r-7r.

[54] CARAVALE (1996), p. 97.

della camera apostolica perugina menzionato sin dal 1438, una data quindi molto anteriore a quella del volume visto da Caravale. Se il ragionamento è corretto, si potrebbe anticipare almeno all'epoca di Eugenio IV la vigenza di una prassi documentaria che, sulla base della documentazione "romana", sembrerebbe aver avuto origine solo con il pontificato di Paolo II.

Facendo una valutazione complessiva sull'evoluzione della camera dei conservatori della moneta fra Tre e Cinquecento, si può affermare che nel corso del tempo il conservatorato mantiene, se non addirittura accresce, la propria rilevanza come organo addetto alla gestione finanziaria della città, compiendo un balzo in avanti nel senso della burocratizzazione all'epoca di Braccio, e concludendo il passaggio da camera del comune a strumento centralizzato di controllo fiscale in epoca pontificia.

In virtù di questa trasformazione riesce a mantenere le antiche prerogative, tra cui la corresponsione del salario a dottori e maestri dello Studio. I registri di uscita dei conservatori sono quindi per loro natura una fonte imprescindibile per lo studio dei rapporti finanziari tra la città e lo Studio, anche quando questa perde la propria libertà e con essa la possibilità di gestire autonomamente la sfera della politica e delle finanze pubbliche.

Non di meno, attraverso lo spoglio dei registri prodotti dalla Camera apostolica perugina ed oggi conservati nel fondo *Camerale I* dell'Archivio di Stato di Roma, possono essere colmate alcune delle lacune presenti nella serie "perugina", che per l'epoca compresa tra il 1424 e il 1511 presenta numerose soluzioni di continuità.

2. *Le modalità di retribuzione di* magistri *e* doctores *e del* rector Studii

I lettori dello Studio ricevono in genere il proprio compenso in due rate semestrali. L'anno accademico ha inizio il 18 ottobre[55]: la prima parte di stipendio è corrisposta tra dicembre e febbraio, la seconda – in maniera più elastica – tra aprile e novembre. Non mancano però anche i casi in cui, a fronte di situazioni di emergenza determinate per lo più da motivazioni di ordine politico, le paghe dei lettori sono somministrate in un'unica soluzione (ciò avviene, ad esempio, nel 1383 e nel 1397)[56].

La rateizzazione del salario dei lettori è utilizzata a Perugia come in molte altre sedi universitarie italiane: a Firenze i docenti dello Studio sono pagati a Natale e a Pasqua fino al 1367, in seguito a dicembre e a settembre dell'anno successivo[57]. Gli statuti dell'università degli scolari giuristi di Padova del 1331 prevedono che i dottori ed i maestri salariati dal comune ricevano il proprio

[55] Nella maggior parte dei pagamenti effettuati ai dottori tra la metà del Trecento ed i primi anni del Cinquecento è specificato che la festa di san Luca (18 ottobre) segna l'apertura dell'anno accademico. È ribadito più volte anche negli statuti ed in molte riformanze comunali attestanti le condotte dei lettori. Solo alla fine del Quattrocento si affermerà la consuetudine di far iniziare le lezioni ai primi di novembre. In seguito, le costituzioni cinquecentesche – del legato del Monte, del Bossio e del Pinelli – fisseranno come data di inizio dei corsi il 3 novembre, spostata al 5 dello stesso mese da Urbano VIII nel 1625. Cfr. ERMINI (1971), pp. 58, 103, 432.

[56] *Conservatori*, 29, cc. 35r, 39r, e 33, cc. 42v-44v.

[57] Cfr. PARK (1980), p. 250.

stipendio metà a novembre, in occasione della festa di Ognissanti, e metà a febbraio per la festa di santa Maria[58]. A Roma, gli *Statuta Urbis* del 1363 stabiliscono che esso venga corrisposto ai lettori dello Studio metà all'inizio di novembre e metà a Pasqua[59].

Del resto, anche gran parte degli incarichi comunali prevede una corresponsione rateale. Così è ad esempio per capitano del popolo e podestà, solo per citare le cariche politiche di maggiore rilevanza.

Per la prima volta le modalità di retribuzione dei lettori sono regolamentate a livello normativo negli statuti cittadini del 1366: il capitolo 313 dispone infatti che i lettori riscuotano in due rate uguali i propri stipendi in occasione delle solennità di Natale e Pasqua – come i lettori dello Studio fiorentino fino al 1367 –, che gli officiali del grano vendano ogni anno, prima delle suddette festività, tanto grano quanto necessiti per questi pagamenti e che versino il denaro ricavato ai conservatori della moneta quindici giorni prima delle medesime, affinché questi ultimi possano provvedere[60]. Le stesse disposizioni sono ribadite in tutti gli statuti successivi[61].

Dall'analisi qui effettuata la rateizzazione risulta applicata sin dal 1365, prima ancora, quindi, che fosse sancita a livello statutario. Non sempre però, anzi, in modo del tutto sporadico, i pagamenti sono effettuati in corrispondenza delle due festività religiose stabilite.

Lo si può constatare dalle tabelle che seguono, nelle quali sono riportati per i diversi regimi di governo i pagamenti ai lettori presenti nei registri dei conservatori della moneta, conteggiati mese per mese. Nella seconda metà del Trecento la prima rata è registrata per lo più nei mesi di dicembre e febbraio e la seconda oscilla tra aprile, giugno e novembre. Ma si riscontrano pagamenti anche in tutti gli altri periodi dell'anno, con una particolare concentrazione in maggio ed agosto. Per il primo dominio pontificio nell'unico registro conservato, la seconda rata dei salari è pagata in aprile[62]. Nell'anno accademico 1415-1416, l'unico testimoniato per l'ultimo regime popolare, e durante la "signoria" braccesca, le due rate sono corrisposte quasi sempre a gennaio ed a luglio. Infine, dal 1424 in poi, la prima rata è pagata solitamente a dicembre e gennaio, la seconda ad aprile e maggio. In non pochi anni però i dottori sono liquidati in un'unica soluzione.

In definitiva, sebbene non si riscontri uno stacco netto fra Tre e Quattrocento, è evidente una maggior regolarità nella corresponsione dei salari ai lettori nel periodo in cui Perugia perde la libertà comunale, rispetto all'epoca precedente. Le cause possono essere molteplici e di diversa natura: in primo luogo l'aumentata efficienza dell'ufficio competente, modernizzato all'epoca di Braccio, ma anche e soprattutto una maggiore stabilità politica, l'assenza – o, quanto meno, la forte diminuzione – di quei laceranti conflitti intestini, che nella seconda metà del secolo precedente avevano più volte condotto la città a crisi politiche ed economiche de-

[58] DENIFLE (1892), p. 516.
[59] RE (1880), pp. 244-246.
[60] BELLINI (2007), pp. 55-61.
[61] Cap. 126 dello statuto dei conservatori della moneta del 1389, cap. 216 dello statuto cittadino del 1400, cap. 92 dello statuto dei conservatori della moneta del 1400, cap. 212 dello statuto cittadino del 1432, cap. 211 dello statuto a stampa del 1523. Cfr. BELLINI (2007), pp. 91, 120-121.
[62] Solo il canonista Francesco Mansueti, condotto a leggere dal cardinale legato Landolfo di Bari e non dai savi dello Studio come i colleghi, riceve la seconda rata del proprio salario a luglio, anziché ad aprile. Cfr. *Conservatori*, 35, c. 18v.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 184 08/07/2009, 14.14

Tab. 11 - *Mesi in cui vengono effettuati i pagamenti ai lettori dello Studio*

Età comunale (anni 1365-1400)

Attestati 9 anni accademici su 36: per 2 anni è testimoniata solo la prima rata dello stipendio, per 4 solo la seconda, per 1 entrambe.

mese	numero dei pagamenti	I rata	%	II rata	%	unica soluzione	%
gennaio	25	3	4,22			22[a]	**36,07**
febbraio	29	26	36,62	3	3,26		
marzo	3			2	2,18	1	1,63
aprile	35	2	2,82	29	**31,52**	4	6,56
maggio	14			9	9,78	5	8,2
giugno	25	1	1,41	20	21,74	4	6,56
luglio	6	1	1,41	4	4,35	1	1,63
agosto	17			1	1,09	16[b]	26,23
settembre	3			1	1,09	2	3,28
ottobre	3			3	3,26		
novembre	22	1	1,41	17	18,47	4	6,56
dicembre	42	37	**52,11**	3	3,26	2	3,28
Tot.	224	71		92		61	

[a] Si tratta di tutti pagamenti corrisposti nel gennaio 1397, per l'anno accademico 1396-1397. Cfr. *Conservatori*, 33, cc. 42v-44v.
[b] Tra questi, ben 15 sono stati effettuati nel 1383. Cfr. *Conservatori*, 29, cc. 35r, 39r.

Sottomissione al duca di Milano (1400-1403)

Attestata solo la prima rata dell'anno accademico 1399-1400.

mese	numero dei pagamenti	I rata	%	II rata	%	unica soluzione	%
gennaio	20	20	100				
Tot.	20	20					

Primo dominio pontificio (1403-1408)

Attestata solo la seconda rata dell'anno accademico 1406-1407.

mese	numero dei pagamenti	I rata	%	II rata	%	unica soluzione	%
aprile	28			28	**96,55**		
luglio	2			1	3,45	1 (extra)	
Tot.	30			29		1	

Governo popolare (1414-1416)

Attestate solo le due rate dell'anno accademico 1415-1416.

mese	numero dei pagamenti	I rata	%	II rata	%	unica soluzione	%
gennaio	35	35	**100**				
luglio	31			31	**100**		
Tot.	66	35		31			

Signoria di Braccio Fortebracci (1416-1424)

Attestate entrambe le rate di tutti gli anni accademici compresi tra il 1416 ed il 1424, ad eccezione dell'anno 1421-1422 (solo II rata) e del 1423-1424 (solo I rata).

mese	numero dei pagamenti	I rata	%	II rata	%	unica soluzione	%
gennaio	188	184	**90,64**	3	1,56	1	33,33
marzo	1			1	0,52		
aprile	2			2	1,04		
maggio	41	1	0,49	40	20,84		
giugno	18	14	6,9	3	1,56	1	33,33
luglio	148	4	1,97	143	**74,48**	1	33,33
Tot.	398	203		192		3	

Dominio pontificio (1424-1511)

Testimoniati 12 anni accademici (di cui 2 solo parzialmente), degli 86 totali: per 2 è attestata solo la prima rata, per 4 solo la seconda, per 1 entrambe; in 6 casi – di cui 2 non rappresentativi perché è registrato un numero troppo esiguo di pagamenti – i salari sono stati corrisposti in una unica soluzione.

mese	numero dei pagamenti	I rata	%	II rata	%	unica soluzione	%
gennaio	120	65	43,63	4	2,4	51[a]	29,81
febbraio	6	2	1,34	1	0,6	3	1,74
marzo	2			1	0,6	1	0,57
aprile	151	2		81[b]	**48,5**	70	**41**
maggio	82			80[c]	47,9	2	1,17
giugno	1	1				1	0,57
luglio	6	1				6	3,51
settembre	16					16	9,35
novembre	1	1[d]	0,67				
dicembre	102	81	**54,36**			21	12,28
Tot.	487	149		167		171	

[a] 3 non sono datati: 31 gennaio è la data del bollettino di pagamento.
[b] 46 non sono datati: 12 aprile è la data del bollettino di pagamento.
[c] 38 non sono datati: 19 maggio è la data del bollettino di pagamento.
[d] Il pagamento non è datato: primo novembre è la data del bollettino di pagamento.

vastanti, delle quali non poteva non risentire il funzionamento amministrativo e finanziario dello Studio.

3. *La gabella*

Per il periodo precedente all'anno 1365 le fonti che tramandano notizia degli obblighi dei lettori salariati nei confronti della gabella sono piuttosto frammentarie. Partendo da questo presupposto, da cui deriva l'impossibilità di delineare un quadro esatto sul lungo periodo, si proverà comunque a fare qualche considerazione.

Fino al 1334 in nessun documento in cui sono menzionati gli stipendi dei lettori dello Studio è specificato se questi sono sottoposti ad una qualche tassazione. Solo nelle quietanze di quest'anno è dichiarato esplicitamente che sui salari è imposta la gabella di 12 denari per lira[63]. Dal momento che ogni lira equivale a 240 denari, la gabella ammonta al 5% del salario.

Nessuna altra informazione sugli stipendi dei lettori sino all'anno 1341, testimoniato dalla documentazione prodotta dalla camera degli officiali dell'abbondanza edita da Cecchini. In nessuno dei trenta pagamenti effettuati al personale dello Studio pubblicati da Cecchini è specificato l'ammontare della gabella. Un'assenza che riguarda non solo i salari dei docenti, ma anche quelli del *numptius* e del *bidellus*, dei *campanarii* e del rettore degli studenti[64]. Ciò lascia supporre che in questo caso il silenzio delle fonti dipenda da una specifica prassi documentaria, che prevede solo l'annotazione di quanto è corrisposto dal comune. Non è quindi possibile sapere se a questa data i salari dei lettori siano ancora sottoposti alla gabella come nel 1334, oppure se vengano pagati esentasse.

Altra lacuna documentaria sino al 1349. Da questo anno in poi però il quadro di insieme diviene più nitido.

Nella maggior parte delle condotte stipulate tra il 1349 e il 1355 è specificato che i salari devono essere corrisposti dal comune, in genere tramite gli *offitiales bladi*, senza l'imposizione della gabella[65]. Siamo negli anni immediatamente seguenti la Peste Nera, che colpisce Perugia con particolare violenza tra l'aprile e l'agosto del 1348, decimando la popolazione[66]. L'esenzione dalla gabella potrebbe essere quindi uno dei mezzi utilizzati dal comune per convincere i lettori a trasferirsi in città o a rimanervi.

Nonostante l'assenza di testimonianze dirette, è probabile che i lettori abbiano conservato questo privilegio sino al 1366, quando viene redatto il nuovo statuto cittadino. Gli indizi in questo senso sono molteplici. Nelle registrazioni dei pagamenti effettuati dai conservatori della moneta ai docenti dello Studio nel 1365, viene taciuto qualsiasi riferimento alla gabella[67]. Invece, nello stipendio elargito il

[63] ROSSI (1877), docc. 58, p. 124; 59, p. 126; 60, p. 127; 61, p. 128; 62, p. 128; 63, p. 175.

[64] CECCHINI (1961), pp. 130-131, 135.

[65] ROSSI (1876), docc. 69, p. 190; 70, p. 192; 75, p. 319; 78, p. 354; 79, pp. 355 e 356; 80, p. 357; 86, p. 363; 87, pp. 363-364; 88, p. 365; 90, p. 367; 92, p. 369; 94, p. 372; 95, p. 373. Solo nel contratto stipulato il 26 ottobre 1354 tra il comune e *magister Mondinus*, chiamato a leggere per due anni filosofia e logica, non è fatta alcuna specificazione riguardo alla gabella. Cfr. ROSSI (1876), doc. 93, pp. 369-371.

[66] MASSARI (1838), p. 18; cfr. anche GROHMANN (1981), I, p. 84, ed ERMINI (1971), pp. 30, 176-178.

[67] *Conservatori*, 14, cc. 1v, 2r-3v, 8v, 9v, 11r, 12r, 15r; 13, cc. 7v, 13r, 15r, 16v-18r, ed. in ROSSI (1877), docc. 102-108, pp. 59-63; 110-134, pp. 64, 111-121.

17 marzo 1365 al rettore degli studenti per l'anno accademico 1364-1365, è prevista una gabella di 12 denari per lira, «secundum formam ordinamentorum comunis Perusii»[68]. Sembrerebbe quindi che la gabella sia menzionata solo quando deve essere pagata. Le registrazioni relative al rettore dell'anno accademico successivo, però, invalidano tale ipotesi: infatti, nella prima rata del suo salario concessa il 31 dicembre 1365 non è fatta alcuna precisazione riguardo alla gabella, nella seconda invece, pagata il 9 febbraio 1366, è specificato che il rettore deve prima pagare la gabella di 12 denari per lira, come stabilito dagli ordinamenti comunali[69]. A quali ordinamenti si fa riferimento? Nel secondo caso si tratta forse del nuovo statuto cittadino, che sarà approvato il 27 agosto, ma forse già in vigore da gennaio, nel primo invece, il richiamo dovrebbe essere ad una redazione statutaria precedente (ma posteriore a quella del 1342, in cui nessun capitolo riguarda la gabella).

Nello statuto del 1366, il capitolo 279, dal titolo *De salario doctorum medicorum et magistrorum solvendo*, sancisce che anche i lettori dello Studio paghino la gabella sul loro stipendio, fissata nella misura solita di 12 denari per lira. L'esenzione dalle tasse è contemplata solo per i contratti stipulati prima dell'emanazione dello statuto, in quanto espressamente prevista[70].

Questa prescrizione potrebbe spiegare perché dall'inizio del 1366 i notai dei conservatori annotino scrupolosamente l'esenzione dalla gabella[71], privilegio goduto da più di quindici anni ed ora non rinnovato per i nuovi contratti. Di fatto però la nuova tassazione non tocca gran parte dei lettori, che negli anni 1364-1365 hanno concluso contratti di durata pluriennale, a volte decennale. Per questo, a tutto il 1367 solo lo stipendio di pochi docenti o medici comunali – anch'essi soggetti al trattamento previsto per i lettori – è sottoposto al pagamento della gabella[72]. Nella maggioranza dei casi i salari continuano ad essere corrisposti esentasse[73].

In tutte le quietanze, i conservatori annotano la durata della condotta e la data in cui ha avuto inizio l'incarico: se quest'ultima è precedente all'agosto 1366 di per sé costituisce una prova del diritto di non pagare le tasse, anche se spesso comunque l'ammontare del salario è accompagnato dalla formula «sine solutione gabelle». Ma, dato interessante, anche molti lettori o medici comunali, che cominciano

[68] *Conservatori*, 14, c. 4r, ed. in Rossi (1877), doc. 109, p. 63. Cfr. *Conservatori*, 13, c. 18r; 16, c. 3r, ed. in Rossi (1877), docc. 134, pp. 120-121; 137, p. 122.

[69] Cfr. *Conservatori*, 13, c. 18r; 16, c. 3r, ed. in Rossi (1877), docc. 134, pp. 120-121; 137, p. 122.

[70] Bellini (2007), pp. 45-46.

[71] *Conservatori*, 16, cc. 1v, 2v, 3v, 4v, 7v, 8r, 9r, 10r, 14r, edd. in Rossi (1877), docc. 135-136, pp. 121-122; 138, pp. 122-123; 139, p. 123; 142, p. 126; 144, pp. 127-128; 145, p. 128; 146, p. 161; 147, pp. 161-162. Fanno eccezione solo alcuni grandi pagamenti collettivi. Cfr. *Conservatori*, 16, cc. 7r, 8r, edd. in Rossi (1877), docc. 140-141, pp. 124-126; 143, p. 127.

[72] Cfr. *Conservatori*, 20, cc. 4r, 6v, 28r, 30v, 31r; 19, cc. 23v-24v, edd. in Rossi (1877), docc. 149-150, pp. 173-174; 164, p. 180; 165, pp. 180-181; 171, pp. 183-184; 173-174, pp. 184-185; 183, p. 189; 189, p. 192; 192, p. 230; 195, pp. 231-232.

[73] Cfr. *Conservatori*, 20, cc. 19r, 24rv, 25v-26v, 27v, 28r, 29rv, 30v; 19, cc. 22r, 23r-24v, 25v-26r, ed. in Rossi (1877), docc. 151-164, pp. 174-180; 166-170, pp. 181-183; 172, p. 184; 175-182, pp. 185-189; 184-188, pp. 190-192; 190-191, pp. 229-230; 193-194, pp. 230-231; 196-197, pp. 232-233.

il proprio incarico nell'ottobre del 1366 o addirittura nel corso dell'anno successivo, godono dell'esenzione dalla gabella. Così, ad esempio, Ambrogio da Brossano, condotto «ad legendum loycam et phylosophiam in civitate Perusii per tempus V annorum incipiendorum in festo s. Luce de millesimo CCCLXVI cum salario sine solutione gabelle quolibet anno CXL florenorum auri»[74], oppure il perugino Durantolo di maestro Giovanni, condotto per cinque anni alla lettura della chirurgia a partire dal primo gennaio 1366 con il salario di 10 fiorini all'anno, corrisposto però «sine solutione gabelle»[75]. Non solo quindi lettori dagli stipendi elevati – i quali presumibilmente hanno particolare forza contrattuale – sono esentati dalle tasse, ma anche *magistri* dai compensi decisamente modesti.

Al contrario, in altre quietanze riguardanti letture iniziate negli stessi periodi è specificato che le somme sono corrisposte «soluta primo gabella secundum formam statutorum»[76]. Letture, ma anche aumenti di stipendio e rinnovi di condotta. Nel giugno del 1367, Pietro di Giovanni di Castiglione Aretino, condotto alla cattedra di grammatica il 31 dicembre 1365, riceve 15 fiorini come seconda rata del suo salario del presente anno. Poiché nel frattempo ha avuto un aumento di stipendio di 10 fiorini all'anno, riceve anche altri 5 fiorini, corrisposti però «soluta primo gabella secundum formam statutorum»[77]. Il che fa pensare che l'aumento sia stato concesso dopo la pubblicazione degli statuti.

Ancora, sempre nel giugno del 1367, viene corrisposta la seconda rata dello stipendio a Luchino di Stefano di Città di Castello, condotto a leggere grammatica nel 1365 come Pietro di Giovanni, ma in seguito «de novo elettus et conductus». Il salario inizialmente era di 35 fiorini all'anno esentasse, ora sale a 40 fiorini ma con il pagamento della gabella «secundum formam statutorum».

Infine, nel pagamento di Azzolino da Camerino, datato 30 dicembre 1367, è precisato che il medico, condotto alla pratica della medicina nella città e nel distretto per tre anni a partire dal primo novembre 1367, riceve parte del proprio compenso «soluta gabella cum fuit conductus post publicationem statuti»[78].

Che cosa si può dedurre da questi esempi? Bisogna innanzitutto considerare con attenzione quanto scritto nel capitolo 279 degli statuti: la norma prevede che siano esenti dalla gabella i lettori che hanno stipulato il proprio contratto prima dell'agosto 1366. Non è rilevante la data di inizio dell'incarico, ma la data di stipula del contratto. Ammettendo che non si tratti di una continua deroga agli statuti, è presumibile che tutte le letture iniziate tra la fine del 1366 e l'anno successivo siano state concesse prima di agosto, il che non desta alcuna meraviglia: era in genere tra la primavera e l'estate che le magistrature comunali preposte si muovevano per assicurarsi i lettori dell'anno successivo[79]. Allo stesso modo, variazioni apportate dopo l'emanazione degli statuti soggiacciono alla nuova normativa.

Solo due i casi che sfuggono a questa logica: quello del *magister Gualterius Riccardi Anglicus*, condotto per cinque anni alla pratica della chirurgia in città e

[74] Cfr. *Conservatori*, 19, c. 23v, ed. in ROSSI (1877), doc. 182, p. 189.
[75] Cfr. *Conservatori*, 19, c. 24r, ed. in ROSSI (1877), doc. 186, p. 191.
[76] Cfr. *Conservatori*, 20, c. 28r, ed. in ROSSI (1877), doc. 165, pp. 180-181: p. 181.
[77] Cfr. *Conservatori*, 20, c. 28r, ed. in ROSSI (1877), doc. 164, p. 180.
[78] Cfr. *Conservatori*, 19, c. 23v, ed. in ROSSI (1877), doc. 183, pp. 189.
[79] Per gli anni qui in esame non sono sino ad ora noti contratti stipulati tra il comune e i vari lettori. Per gli anni 1349-1355 cfr. ROSSI (1876), docc. 69-70, pp. 190-192; 73-75, pp. 314-319; 78-81, pp. 353-358; 86-88, pp. 362-365; 90, pp. 366-368; 92, pp. 368-369; 95, pp. 372-374.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 189 08/07/2009, 14.14

nel distretto a partire dal primo gennaio 1366, con uno stipendio annuo di 150 fiorini [80], e quello del *magister Francischus magistri Filippi de Fulgineo*, *doctor medicine*, eletto «ad legendum medicinam ad sedem vespertinam per tempus trium annorum inceptorum die kalendarum mensis Iulii in millesimo CCCLXIIII», con uno stipendio di 115 fiorini all'anno [81]. Entrambi vengono pagati «soluta primo gabella secundum formam statutorum».

Non è chiaro perché i due medici siano tenuti al pagamento della gabella, visto che l'incarico del primo ha inizio nel gennaio del 1366 e quello del secondo addirittura nel luglio del 1364: la data dei loro contratti non può che essere precedente all'emanazione degli statuti. Né si può ipotizzare una differenziazione di trattamento tra i medici dediti alla pratica ed i lettori dello Studio: il primo infatti è chiamato ad esercitare, mentre il secondo a leggere.

Dopo il 1367, bisogna attendere il 1383 per trovare nuovamente attestazione dei pagamenti effettuati dai conservatori ai lettori dello Studio. La gabella è di due soldi per lira, vale a dire 24 denari per lira: esattamente il doppio rispetto alla cifra prevista dallo statuto del 1366. Allo stato attuale delle conoscenze non si può stabilire con certezza a quando risalga la modifica della norma statutaria, né se la percentuale sia stata subito raddoppiata, oppure il passaggio da 12 a 24 denari sia avvenuto per gradi.

Di certo la gabella era già di 2 soldi per lira nel 1381: infatti il 18 aprile 1381 il consiglio dei priori e dei camerari delle Arti, intervenendo nel contenzioso sorto tra Giovanni di Santa Sofia ed i conservatori della moneta per il suo stipendio, stabilisce che i conservatori paghino al medico il suo salario «sine solutione vel retentione gabelle duorum solidorum denariorum pro qualibet libra», così come stabilito nel suo contratto [82].

E si tratta di un aumento a cui sono stati soggetti non solo i salari dei lettori, ma tutte le somme concesse dai conservatori della moneta a nome del comune. Lo si capisce sfogliando l'unico registro del 1383 – periodo in cui i conservatori hanno incarico annuale – nel quale, quando è specificato l'ammontare della gabella, questo è sempre di 2 soldi per lira [83].

La ratifica statutaria arriva nel 1389, con la promulgazione dello statuto dei conservatori della moneta, il quale prevede che ogni stipendio sia corrisposto «retenta tamen debita gabella, ad rationem duorum soldorum pro qualibet libra, de omni quantitate solvenda» (cap. 126) [84].

L'ammontare della gabella si mantiene sulla stessa cifra durante l'ultimo decennio del secolo, sino all'anno accademico 1399-1400 [85]. Nello statuto cittadino del 1400 non è fatta alcuna menzione della gabella, è specificato invece che i conservatori sono tenuti a corrispondere i salari ai lettori «secundum formam eorum

[80] Il 4 febbraio 1367 Gualterio di Riccardo riceve 30 fiorini come ultima rata del salario dell'anno precedente, ed il 25 dello stesso mese 50 fiorini come paga del primo quadrimestre dell'anno in corso. Cfr. *Conservatori*, 20, cc. 4r e 6v, ed. in ROSSI (1877), docc. 149 e 150, pp. 173-174.

[81] Cfr. *Conservatori*, c. 30v, ed. in ROSSI (1877), doc. 173, pp. 184-185.

[82] Cfr. ROSSI (1877), doc. 215, pp. 297-298.

[83] Cfr., ad esempio, *Conservatori*, 29, cc. 7v, 13r, 21v, in cui sono trascritti i pagamenti effettuati allo *iudex iustitie*, al capitano del popolo e al podestà.

[84] BELLINI (2007), p. 91.

[85] Cfr. *Conservatori*, 32, 33 e 34.

conducte et electionis, visis dumtaxat instrumentis eorum conducte et probationibus de eorum lectura factis secundum modum suprascriptum et temporibus suprascriptis» (cap. 216)[86]. Le ultime parole si riferiscono alle prescrizioni presenti all'inizio della rubrica, dove sono specificati i tempi di pagamento (metà salario a Natale e metà a Pasqua) e quali procedure i lettori devono utilizzare per dimostrare di aver svolto il proprio incarico.

Gli statuti non sono più quindi vincolanti rispetto al pagamento della gabella: fanno fede i patti stipulati tra i lettori ed il comune. Non si rischiano più contrapposizioni tra le clausole del contratto d'assunzione e la normativa statutaria, come era avvenuto nel 1381 per lo stipendio di Giovanni di Santa Sofia.

A distanza di sette anni, le registrazioni dei pagamenti effettuati dai conservatori agli ufficiali comunali dimostrano che l'esenzione dalla gabella è concessa con una certa facilità – ne godono per esempio i castellani, i priori, l'*orator* del comune –, ma non ai lettori dello Studio, che ricevono il proprio salario pagando regolarmente la gabella[87]. Segno che, anche se lo statuto del 1400 ha avuto qualche effetto, questo è stato di breve durata.

La situazione non cambia nei due anni di governo popolare (luglio 1414-luglio 1416) e nel primo regime braccesco[88]. Nel primo semestre del 1417, invece, i lettori, come tutte le altre persone stipendiate dal comune, traggono beneficio dalla decisione di Braccio di eliminare completamente la gabella per tutti i pagamenti effettuati dal comune. Un provvedimento che trova piena attuazione sino al 1424.

Durante il successivo dominio pontificio in nessuna registrazione di pagamento dei conservatori è fatto più riferimento alla gabella. L'esenzione, almeno per i primi anni di soggezione alla Chiesa, è confermata nella lettera spedita dal pontefice Martino V al governatore di Perugia, di cui si è parlato a proposito degli investimenti del pontefice nello *Studium* perugino. In essa è specificato che i lettori riceveranno il proprio salario «sine aliqua deductione gabbelle et absque solutione bolectinorum cancellariis suis vel ipsi thesaurario facienda»[89].

Il pontefice quindi non ritiene conveniente ripristinare l'antica tassa, con sicuro scontento dei cittadini di Perugia, e si risolve a mantenere il provvedimento attuato da Braccio.

Per il periodo successivo a Martino V, potrebbero essere sopraggiunti cambiamenti, ai quali, però, non è possibile risalire tramite l'analisi dei registri di uscita della conservatoria. Lo spoglio dei pagamenti effettuati nei primi anni del Cinquecento porta a pensare che nel corso del tempo siano mutate le pratiche di registrazione, e che – almeno a questa altezza cronologica – l'omissione del riferimento alla gabella non implichi necessariamente l'assenza di ogni forma di tassazione. Così fa pensare la riformanza del consiglio dei priori e dei camerari delle arti del 1449, la quale stabilisce che i savi dello Studio «teneantur, et debeant conducere anno quolibet illos doctores in iure civili, et canonico peritos in eodem numero prout eis videbitur, et placebit, et ipsis sic conductis limitare, taxare, et deputare

[86] BELLINI (2007), p. 122.

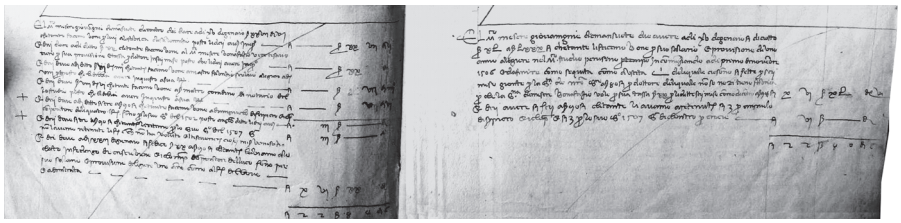
[87] Cfr. *Conservatori*, 35, cc. 4r, 5r-6r, 14v, 18v. In tutti i pagamenti è specificato che la somma è concessa *soluta primo gabella*, ma in nessuno a quanto questa ammonti.

[88] Ivi, 37, cc. 9r-12v; 40, cc. 32r-34v; 42, cc. 29r-30r, 31r. Neanche in questi pagamenti è scritto a quanto ammonta la gabella.

[89] Cfr. BINI (1816), p. 613.

Append. 01 - Le Fonti.pmd 191 08/07/2009, 14.14

salaria, et provisiones cuilibet ipsorum, prout eisdem sapientibus videbitur, et placebit»[90]. In questo anno, quindi, è prevista una tassazione dei salari, fatta a discrezione dei savi dello Studio. Tassazione presente con sicurezza anche all'inizio del Cinquecento. Lo dimostra un registro del 1507, nel quale il fancello annota per ogni persona sia i debiti che i crediti nei confronti della tesoreria: i debiti sono segnati sul *verso* del foglio, i crediti sul *recto*, in modo che aprendo il registro si possa avere sott'occhio l'intera situazione della persona.



Conservatori, 93, cc. 3v-4r

L'immagine qui riportata è una riproduzione fotografica delle due carte in cui il fancello ha annotato i movimenti dare e avere del lettore di diritto Giovanni di Mansueto. Nella colonna di sinistra, in cui sono registrate le somme che il lettore deve corrispondere alla tesoreria, come seconda voce figura la tassa che deve pagare al vicetesoriere per sei mesi di incarico, più sotto la quantità di fiorini che deve essere trattenuta dallo stipendio del 1507:

«E dey dare a di ditto soldi XX che tante facemo bone al magnifico mesere Bonafazio vecetesauoriere per sua provisione e tassa per dottore in sei mise posto che li dei avere in quaderno —— fi —— s. XX di.

[...]

E dey dare fioreni tre a soldi 90 [a] fioreno che tante li retene per lo suo salario del 1507 se non l avemo retenute li fioreni con che non ha voluto el tesauoriere cio/e/ mesere Bonafazio fi III, s. —— di.».

Lo stipendio di Giovanni di Mansueto per l'anno accademico 1506-1507 è di 18 fiorini e 40 soldi ad 80 soldi a fiorino, che riceverà in un'unica soluzione il 20 gennaio 1507[91]. A questi vanno quindi sottratti 40 soldi a semestre per una tassa da pagare al vicetesoriere ed altri 3 fiorini, a 90 soldi l'uno, trattenuti sullo stipendio. Facendo i debiti calcoli risulta che Giovanni di Mansueto deve restituire – o pagare anticipatamente, il testo non è chiaro – quasi il 15% del suo salario, una percentuale ben maggiore rispetto al 5 e poi 10% dell'epoca comunale. Se queste annotazioni riflettessero una condizione generalizzata, la gabella non sarebbe stata azzerata – come sembrerebbe dalle registrazioni di pagamento, in cui non viene più citata, ma al contrario sarebbe stata aumentata in modo cospicuo, sotto altra dicitura. Questo però è un documento piuttosto tardo: per avere una visione com-

[90] Ivi, p. 615.
[91] *Conservatori*, 93, c. 4r; per il pagamento ivi, 94, c. 1r.

pleta bisognerebbe analizzare nel dettaglio i registri di entrata della conservatoria, le cui voci non sempre sono di facile comprensione, ed appurare quando questo tipo di tassazione è entrato in vigore e se riguardava tutti i lettori indistintamente. I saggi effettuati sino ad ora, che hanno riguardato gli anni 1438 e 1445[92], non hanno dato alcun risultato in questo senso, è presumibile quindi che le tasse applicate al salario fossero annotate in altri registri di entrata non conservatisi, oppure che la tassazione sia stata imposta in un periodo più tardo.

[92] Ivi, 72, 73, 79.

APPENDICE A

Pagamenti ai lettori e al rettore degli studenti

Nelle pagine seguenti sono riportati, nell'ordine in cui compaiono all'interno di ogni registro, tutti i pagamenti effettuati ai lettori dello Studio ed ai rettori degli studenti. Per ogni registro è stata creata una tabella, in cui sono stati inseriti, pagamento per pagamento, i dati che riguardano docenti e rettori stipendiati dai conservatori. I pagamenti sono stati numerati progressivamente: ogni singolo pagamento è quindi identificato da un numero che sarà riportato nelle tabelle delle sezioni *B* e *C* in corrispondenza dei dati da esso tratti.

Il testo del documento è stato trascritto solo per la parte relativa alla condotta. Nel caso di pagamenti collettivi esso è riportato all'inizio della tabella relativa al registro interessato.

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 13 (agosto 1365-gennaio 1366)

I pagamenti 1-5 si riferiscono all'anno accademico 1364-1365, i restanti all'anno accademico 1365-1366.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1	7v	1365	lug.	30	Petrus de Castilione Aretino	magister gramatice	*Grammatica*	tot.	20
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini pro porta Solis et ad legendum et docendum gramaticam in dicto Studio				
2	7v	»	set.	5	Catalutius Cecchini de Tuderto	magister gramatice	*Grammatica*	tot.	20
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini pro porta Sancti Angeli ad legendum et docendum gramaticam in dicto Studio				
3	7v	»	»	»	Nicolaus Ciutii Marci de civitate Urbisveteris	magister, medicus ossium	*Medicina*	tot.	30
					electus et conductus per dictos sapientes Studii et etiam per legitimum syndicum comunis Perusii ad curandum et praticandum in civitate et comitatu Perusii artem suam in reactatione ossium				
4	13r	»	nov.	6	Ubaldus magistri Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	152 e 65 s.
					electus et conductus per comune Perusii ad legendum in Studio Perusino ad sedem ordinariam Codicis et ff. veteris				
5	15r	»	dic.	3	Azzolinus magistri Iohannis olim de Camerino	medicine doctor	*Medicina*	tot.	115
					electus et conductus per comune Perusii in Studio Perusino ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate, burgis et suburgis Perusii				
6	16v	»	»	27	Iohannes magistri Nicolay de Sancta Sophya	medicine doctor	*Medicina*	I	125 di 250
					electus per sapientes Studii Perusini et etiam per consilium dominorum priorum et camerariorum artium civitatis Perusii ad legendum in dicto Studio ad sedem ordinariam medicine de mane cum concurrente vel sine				
7	16v	»	»	»	Iohannes magistri Ambrosii de Brossano	phylosophye doctor	*Medicina*	I	70 di 140
					electus et conductus per legitimum syndicum comunis Perusii ad legendum in Studio Perusino ad sedem phylosophye et loyce				
8	17r	»	»	»	Franciscus magistri Philippi magistri Mathey de Fulgineo	medicine doctor	*Medicina*	I	57 e ½ di 115
					electus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio ad sedem medicine in hora vespertina et etiam per dominos priores artium civitatis Perusii ex auctoritate eis atributa a consilio camerariorum artium dicte civitatis				
9	17r	»	»	29	Azzolinus magistri Iohannis olim de Camerino	medicine doctor	*Medicina*	I	57 e ½ di 115
					electus et conductus per comune Perusii in Studio Perusino ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate, burgis et suburgis Perusii				
10	17r	»	»	»	Petrus de Castilione Aretino	magister gramatice	*Grammatica*	I	10 di 20
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini pro porta Solis ad legendum et docendum gramaticam in dicto Studio				

08/07/2009, 14.15

11	17r	»	»	»	Gullielmus Celloli Gilimutii de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio ad sedem Infortiati et ff. novi extraordinarie de mane				
12	17r	»	»	30	Conte ser Sacchi de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					electus et conductus per comune Perusii ad legendum in Studio Perusino ad sedem ordinariam Codicis et ff.				
13	17v	»	»	»	Ubaldus magistri Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					electus et conductus a comune Perusii ad legendum in Studio Perusino ad sedem ordinariam Codicis et ff.				
14	17v	»	»	»	Angelus Vannis Bernardi de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	50 di 100
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio ad sedem Infortiati et ff. novi extraordinarie				
15	17v	»	»	»	Franciscus de Mugello	magister gramatice	*Grammatica*	I	20 di 40
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini pro porta Sancte Subsanne ad legendum et docendum gramaticam et scientiam gramatice in dicto Studio				
16	17v	»	»	»	Franciscus de Urbino	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	60 di 120
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio ad sedem Sexti et Clementinarum				
17	17v	»	»	31	Paulus Neroli de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	50 di 100
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio ad sedem ordinariam Decreti				
18	17v	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	50 di 100
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad sedem ordinariam Decretalium				
19	18r	»	»	»	Lucchinus Stephani de Civitate Castelli	magister gramatice	*Grammatica*	I	17 e ½ di 35
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini pro porta Sancti Petri ad legendum et docendum gramaticam et scientiam gramatice in dicto Studio				
20	18r	»	»	»	Bertacchus de Foiano, dominus	rector Studii Perusini et scolarium ipsius Studii		I	12 e ½ di 25
					electus pro anno presenti per universitatem scolarium dicti Studii				

Append. 02 - A.pmd 197 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 14 (gennaio-giugno 1365)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1364-1365.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
21	1v	1365	feb.	17	Conte ser Sacchi de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					electus, conductus et deputatus per dominos priores artium civitatis Perusii ad lecturam et ad legendum in civitate Perusii omnibus et singulis scolaribus intrantibus et intrare volentibus sub eodem Codicem et Digestum per tempus trium annorum inceptorum currenti anno Domini MCCCLXII die XVIII mensis octubris dicti anni cum salario CC florenorum auri anno quolibet				
22	2r	»	»	»	Franciscus Petri de Giannellis de Bononia	medicus et medicinalis scientie doctor et professor	*Medicina*	II	150 di 300
					conductus per comune Perusii ad legendum in Studio Perusino in dicta scientia medicine omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus X annorum inceptorum currenti anno Domini MCCCLVIII die XIII mensis ianuarii dicti anni cum salario CCC florenorum auri anno quolibet				
23	2r	»	»	18	Francischus de Urbino	decretorum doctor	[*Diritto canonico*]	I	50 di 100
					conductus et electus ad legendum in Studio Perusino scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus trium annorum inceptorum currenti anno Domini MCCCLXIIII in festo s. Luce dicti anni cum salario C florenorum auri anno quolibet sibi promisso per syndicum comunis Perusii habentem ad predicta solempne mandatum				
24	2v	»	»	»	Franciscus Alberti de Mugello	gramaticalis scientie professor	*Grammatica*	I	20 di 40
					conductus ad docendum gramaticam in Studio Perusino omnibus scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus duorum annorum inceptorum sub MCCCLXIII in festo s. Luce dicti anni cum salario XL florenorum auri anno quolibet sibi promisso per syndicum comunis Perusii habentem ad predicta solempne mandatum				
25	3r	»	»	21	Petrus magistri Francisci de Perusio, porte Sancti Petri	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	50 di 100
					conductus, electus et deputatus ad sedem Decretalium ordinariam in Studio Perusino per tempus unius anni incepti sub MCCCLXIIII in festo s. Luce dicti anni cum salario centum florenorum auri anno predicto				
26	3r	»	»	22	Iohannes de Brosano	filosofie doctor	[*Medicina*]	I	70 di 140
					electus, conductus et deputatus ad legendum in Studio Perusino omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus trium annorum inceptorum sub MCCCLXIII in festo s. Luce dicti anni quod est de mense octubris cum salario centum quadraginta florenorum auri anno quolibet				
27	3v	»	mar.	3	Paulus Nieroli de Perusio, porte Sancti Petri	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	50 di 100
					conductus, electus et deputatus ad legendum in Studio Perusino omnibus scolaribus intrare volentibus sub eodem ad sedem ordinariam Decreti de mane per tempus duorum annorum inceptorum sub MCCCLXIII in kalendis mensis octubris dicti anni cum salario centum florenorum auri anno quolibet				
28	4r	»	»	17	Ranaldus Cutii de Cortonio, reverendus vir dominus, arcidiaconus Cortonensis	rector scholarium et Studii Perusii pro uno anno incepto in kalendis mensis Ianuarii proxime preteriti		tot.	25

08/07/2009, 14.15

29	8v	»	mag.	3	Conte ser Sacchi de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					electus, conductus et deputatus ad legendum in Studio Perusino omnibus scolaribus intrare volentibus sub eodem Codicem et Digestum per tempus trium annorum inceptorum currenti anno Domini MCCCLXIII die xviii mensis octubris dicti anni cum salario CC florenorum auri anno quolibet				
30	9v	»	»	14	Guillielmus Celloli de Perusio, porte Heburnee	legum doctor	*Diritto civile*	II	50 di 100
					electus, conductus et deputatus per sapientes Studii Perusii ad infrascripta et suprascripta arbitrium habentes ad legendum in Studio Perusino omnibus et singulis scholaribus intrare volentibus sub eodem Infortiatum et Digestum novum per tempus XI annorum inceptorum die XVIII mensis octubris proxime preteriti cum salario ad rationem C florenorum auri pro anno presenti et cum salario CC florenorum auri anno quolibet pro aliis X annis				
31	9v	»	»	»	Angelus Vannis Beronardi de porta Sancti Petri	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	50
					electus, conductus et deputatus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusino omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem Infortiatum et Digestum novum per tempus XI annorum inceptorum die XVIII mensis octubris [*in interlinea su* maii *canc.*] proxime preteriti cum salario L florenorum auri pro primo presenti anno et pro aliis decem annis cum salario C florenorum auri anno quolibet				
32	11r	»	»	15	Franciscus Alberti de Mugello	gramaticalis scientie professor	*Grammatica*	II	20 di 40
					conductus ad docendum gramaticam in Studio Perusino omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus duorum annorum inceptorum currenti anno Domini MCCCLXIII in festo s. Luce dicti anni cum salario XL florenorum anno quolibet				
33	11r	»	»	»	Francischus de Urbino	decretorum doctor	[*Diritto canonico*]	II	50 di 100
					conductus et electus ad legendum in Studio Perusino omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus trium annorum proxime futurorum inceptorum currentibus annis Domini MCCCLXIIII in festo s. Luce dicti anni cum salario C florenorum auri anno quolibet				
34	11r	»	»	»	Iohannes de Brosano	philosofie doctor et professor	[*Medicina*]	II	70 di 140
					conductus ad legendum in Studio Perusino omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus trium annorum inceptorum sub MCCCLXIII in festo s. Luce de mense octubris dicti anni cum salario CXL florenorum auri anno quolibet				
35	11r	»	»	»	Paulus Nieroli de Perusio, porte Sancti Petri	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	50 di 100
					conductus et electus ad legendum in Studio Perusino omnibus et singulis scolaribus intrare volentibus sub eodem ad sedem ordinariam Decreti de mane per tempus duorum annorum inceptorum currenti anno Domini MCCCLXIII in kalendis mensis octubris dicti anni				
36	11r	»	»	»	Petrus magistri Francisci de porta Sancti Petri	decretorum doctor	[*Diritto canonico*]	II	50 di 100
					conductus et deputatum ad legendum in Studio Perusino per tempus unius anni incepti in festo s. Luce de proximo preterito cum salario C florenorum auri				
37	12r	»	»	20	Iohannes Nicolai de S. Suffia	medicine doctor	*Medicina*	tot.	250
					conductus et deputatus ad legendum medicinam in Studio Perusino scolaribus intrare volentibus sub eodem per tempus duorum annorum inceptorum in kalendis mensis novembris proxime preteriti cum salario CCL florenorum auri anno quolibet				
38	12r	»	»	29	Francischus magistri Filippi de Fulgineo	medicinalis scientie doctor et professor	*Medicina*	tot.	115
					conductus ad legendum in Studio Perusino et ad praticandum in civitate Perusii per tempus trium annorum inceptorum in kalendis mensis iulii proxime preteriti cum salario CXV florenorum auri anno quolibet				
39	15r	»	giu.	20	Angelus domini Francisci de porta Sancti Petri	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	18
					conductus et deputatus ad legendum in Studio Perusino scolaribus intrare volentibus sub eodem Volumen per tempus duorum annorum inceptorum sub MCCCLXIII de mense octubris dicti anni cum salario XVIII florenorum auri anno quolibet				

Append. 02 - A.pmd 199 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 16 (gennaio-luglio 1366)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1365-1366, ad eccezione dei nn. 59 e 64 che riguardano l'anno solare 1366. I nn. 45-52, 53-55, 56-59 e 60-63 sono effettuati in quattro versamenti unici. Nel primo (nn. 45-52) è dichiarato che i dottori di diritto sono stati «ellepti, conducti et deputati per comune Perusii et sapientes et offitiales Studii Perusii ad legendum in dicto Studio Perusii omnibus sub eis et cum eis intrare volemptibus videlicet dictus dominus Paulus Neroli ad sedem ordinariam Decreti de mane, dictus dominus Petrus magistri Francissci ad sedem ordinariam Decretalium de mane, dictus Francisschus ad sedem Sesti et Clementinarum, predicti dominus Conte et dominus Ubaldus ad sedem ordinariam Codicis et ff. de mane, dictus dominus Guillelmus ad sedem extraordinariam Infortiati et ff. novi de mane, dictus dominus Angelus Vannis ad sedem extraordinariam Infortiati et ff. novi de sero, dictus dominus Angelus magistri Francissci ad sedem extraordinariam Voluminis de sero». Il secondo (nn. 53-55) è destinato ai dottori in medicina, «ellepti, chonducti et deputati per comune Perusii ad legendum in dicto Studio Perusii omnibus sub eis et cum eis intrare volentibus videlicet dictus magister Iohannes de Sancta Suffia ad sedem ordinariam primi et quarti Avicenne et dictus magister Iohannes magistri Ambrosii de Brossano ad sedem filosofie et loyce et dictus magister Azzolinus magistri Iohannis ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate, burgis et subburgis Perusii». Il terzo (nn. 56-59) riguarda alcuni medici cirusici, «ellepti, conducti et deputati per sapientes et offitiales Studii Perusii ad praticandum et artem medicine cirosie in dicta civitate et districtu Perusii exercendum videlicet predicti magister Egidius et magister Angelus [et magister Ianmatheus *depennato*] per tempus X annorum proxime venturorum inceptorum sub annis Domini MCCCLXV die XVIII mensis octubris dicti anni cum salario X florenorum pro quolibet eorum et dictus magister Iammatheus per dictum tempus cum salario trigintaquinque florenorum pro quolibet dictorum X annorum et dictus magister Gandinus per tempus quinque annorum inceptorum in kalendis mensis ianuarii proxime preteriti et finiendorum ut sequitur cum salario quindecim florenorum auri pro quolibet dictorum X [*sic*] annorum de quibus quidem conductis plene patet manu publici notarii». Il quarto (nn. 60-63), infine, è detinato a quattro maestri di grammatica, «ellepti, chonducti et deputati per sapientes et offitiales Studii Perusii ad legendum et docendum et qui legant et doceant gramaticam et scientiam gramatice in dicto Studio omnibus et singulis scolaribus cum eis et sub eis intrare volentibus».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
40	1v	1366	gen.	27	Angelus magistri Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	25 di 50
					elleptus, conductus et deputatus per offitiales Studii Perusii et sapientes ipsius Studii ad legendum in dicto Studio omnibus sub eo et cum eo intrare volentibus ad sedem Voluminis per XI annos inceptos sub anno Domini MCCCLXV die XVIII mensis octubris dicti anni et ut sequitur finiendos videlicet pro anno primo cum salario XVIII florenorum auri et pro aliis decem annis inde proxime secuturis cum salario quinquaginta florenorum auri anno quolibet sibi solvendo per conservatores monete dicti comunis Perusii sine solutione gabelle				
41	2v	»	feb.	5	Angelus Blaxii de Cortonio	magister	*Medicina*	I	5 di 10
					elleptus, conductus et deputatus per sapientes Studii Perusii ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate et comitatu Perusii per X annos inceptos sub anno Domini MCCCLXV die XVIII mensis ottubris dicti anni proxime preteriti et ut sequitur finiendos ad salarium et cum salario decem florenorum auri quolibet anno sibi solvendo per conservatores monete dicti comunis Perusii sine solutione gabelle				
42	3r	»	»	9	Bertacthus de Foiano, dominus	rector universitatis scolarium Studii Perusii		II	12 e ½
					elleptus per dictam universitatem pro anno presenti				di 25

08/07/2009, 14.15

43	3v	»	»	19	Egidius magistri Petri de Cortonio	magister, medichus	*Medicina*	I	5 di 10
					elleptus, conductus et deputatus per sapientes Studii Perusii auctoritatem habentes a comuni Perusii ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate et comitatu Perusii per X annos inceptos sub anno Domini MCCCLXV et ut sequitur finiendos ad salarium et cum salario decem florenorum auri pro quolibet anno dictorum decem annorum sibi solvendo per conservatores monete dicti comunis Perusii sine solutione gabelle				
44	4v	»	mar.	7	Chatelutius Todinii de Tuderto	magister	*Grammatica*	I	20 di 40
					elleptus, conductus et deputatus per sapientes Studii Perusii ad docendum et instruendum scolares gramaticam et legendum in gramatica omnibus et singulis scolaribus sub eo intrare volemptibus in civitate Perusii per tempus X annorum proxime venturorum inceptorum sub anno Domini MCCCLXV die XVIII ottubris dicti anni et finiendorum ut sequitur cum salario XL florenorum auri anno quolibet temporis supradicti eidem solvendo per conservatores monete comunis Perusii infra illis therminis et temporibus [*sic*] in ordinamentis Studii predicti contemptis sine solutione vel retemptione alicuius gabelle				
45	7r	»	apr.	8	Paulus Neroli de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	50 di 100
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede ordinaria del Decreto di mattina				
46	7r	»	»	»	Petrus magistri Francissci de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	50 di 100
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede ordinaria delle Decretali di mattina				
47	7r	»	»	»	Francischus Santis de Urbino	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	60 di 120
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede di Sesto e Clementine				
48	7r	»	»	»	Conte ser Sacchi Sacchi de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede ordinaria del Codice e del Digesto di mattina				
49	7r	»	»	»	Guillielmus Celloli Gelomutii de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede straordinaria dell'Inforziato e del Digesto nuovo di mattina				
50	7r	»	»	»	Ubaldus magistri Franciscsi de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede ordinaria del Codice e del Digesto di mattina				
51	7r	»	»	»	Angelus Vannis de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	50 di 100
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede straordinaria dell'Inforziato e del Digesto nuovo di sera				
52	7r	»	»	»	Angelus magistri Francissci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	25 di 50
					condotto dal comune, dai savi e dagli officiali dello Studio alla sede straordinaria del Volume di sera				

(*segue*)

Append. 02 - A.pmd 201 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 16*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
53	7r	1366	apr.	8	Iohannes magistri Niccolay de Sancta Suffia *condotto dal comune alla lettura ordinaria del primo e del quarto libro di Avicenna*	medicine doctor	*Medicina*	II	125 di 250
54	7r	»	»	»	Iohannes magistri Ambrosii de Brossano *condotto dal comune alla sede di filosofia e logica*	medicine doctor	*Medicina*	II	70 di 140
55	7r	»	»	»	Azzolinus magistri Iohannis de Camerino *condotto dal comune a praticare la medicina in città, nei borghi e nei sobborghi*	medicine doctor	*Medicina*	II	57 e ½ di 115
56	7v	»	»	10	Egidius magistri Petri de Cortonio *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a praticare la chirurgia nella città e nel distretto per 10 anni a partire dal 18 ottobre 1365 con il salario di 10 fiorini all'anno*	magister, medicus cirusitius	*Medicina*	II	5 di 10
57	7v	»	»	»	Angelus Blaxii de Cortonio *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a praticare la chirurgia nella città e nel distretto per 10 anni a partire dal 18 ottobre 1365 con il salario di 10 fiorini all'anno*	magister, medicus cirusitius	*Medicina*	II	5 di 10
58	7v	»	»	»	Iammatheus magistri Manni de Perusio *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a praticare la chirurgia nella città e nel distretto per 10 anni a partire dal 18 ottobre 1365 con il salario di 35 fiorini all'anno*	magister, medicus cirusitius	*Medicina*	tot.	35
59	7v	»	»	»	Gandinus magistri Bonaventure iudeus *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a praticare la chirurgia nella città e nel distretto per 5 anni a partire dal primo gennaio con il salario di 15 fiorini all'anno*	magister, medicus cirusitius	*Medicina*	II	7 e ½ di 15
60	8r	»	»	13	Petrus magistri Iohannis de Castilione Aretino *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a leggere ed insegnare grammatica nello Studio*	magister gramatice	*Grammatica*	II	20 di 40
61	8r	»	»	»	Lucchinus Stefani de Civitate Castelli *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a leggere ed insegnare grammatica nello Studio*	magister gramatice	*Grammatica*	II	17 e ½ di 35
62	8r	»	»	»	Francischus de Mugello *eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a leggere ed insegnare grammatica nello Studio*	magister gramatice	*Grammatica*	II	20 di 40

08/07/2009, 14.15

63	8r	»	»	»	Chatelutius de Tuderto	magister gramatice	*Grammatica*	II	20 di 40
					eletto dai savi e dagli officiali dello Studio a leggere ed insegnare grammatica nello Studio				
64	8r	»	»	14	Durantolus magistri Iohannis Durantoli de Perusio, porte Solis	magister, medichus cirusichus	*Medicina*	I	5 di 10
					elleptus, conductus et deputatus per offitiales et sapientes Studii Perusii ad legendum ad sedem cirusice medicine in civitate Perusii omnibus et singulis studentibus [sub] eo et cum eo intrare volentibus pro tempore quinque [annorum] inceptorum sub dicto millesimo et die chalendarum mensis ianuarii proxime preteriti et finiendorum ut sequitur cum salario decem florenorum auri pro quolibet anno dictorum quinque annorum				
65	9r	»	»	17	Francisschus magistri Filippi magistri Mathey de Fulgineo	medicine doctor	*Medicina*	II	57 e ½ di 115
					elleptus, conductus et deputatus per comune Perusii et sapientes et offitiales Studii Perusii ad legendum in dicto Studio Perusii omnibus cum eo et sub eo intrare volemptibus ad sedem pratice medicine per tempus trium annorum inceptorum in chalenpnis mensis iulii anni Domini MCCCLXV et finiendorum ut sequitur cum salario centum quindecim florenorum auri pro quolibet anno dictorum trium annorum				
66	10r	»	»	30	Niccolaus Ciutii Marcii de civitate Urbisveteris	magister, medicus ossium	*Medicina*	tot.	30
					elleptus, conductus et deputatus ad curandum et praticandum in civitate et comitatu Perusii artem suam in reactatione ossium pro XI annis inceptis sub anno Domini MCCCLXV die XVIII mensis octubris dicti anni et ut sequitur finiendorum cum salario XXX florenorum auri pro anno quolibet				
67	14r	»	mag.	18	Iohannes magistri Fustii de Fano aliter vocatus magister Iohannes de Puteo de Fano	magister, medichus	*Medicina*	tot.	10
					elleptus, conductus et deputatus per comune Perusii et offitiale Studii Perusii ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate et comitatu Perusii per decem annos proxime venturos inceptos die XVIII mensis octubris proxime preteriti anni Domini MCCCLXV cum salario X florenorum auri anno quolibet secundum formam sue elleptionis seu conducte				

Append. 02 - A.pmd 203 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 19 (luglio 1367-gennaio 1368)

Tutti i pagamenti sono riferiti all'anno accademico 1367-1368 ad eccezione dei numeri 78 (anno solare 1367), 79 (anno solare 1368), 84 (anno accademico 1366-1367) e 85 (anno solare 1367).

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
68	22r	1367	dic.	30	Francischus domini Petri de Zanellis de Bononia conductus et electus ad sedem ordinariam medicine per tempus V annorum inceptorum die V decembris MCCCLXVI ut patet manu ser [Iohannis *depennato*] Nicolay Iohannis notarii cum salario sine solutione gabelle quolibet anno CCC florenorum auri	medicine doctor	*Medicina*	I	150 di 300
69	23r	»	»	»	Petrus magistri Iohannis de Castilione Aretino conductus et electus in Studio Perusino ad legendum et docendum gramaticam per sapientes Studii sub millesimo CCCLXV die ultima mensis decembris manu ser Massarelli Pelloli notarii pro tempore X annorum inceptorum die XVIII octubris dicti millesimi cum salario infrascripto	magister	*Grammatica*	I	20 di 40
70	23r	»	»	»	Paulus Neroli de Perusio conductus per sapientes Studii ad sedem ordinariam Decreti de mane in civitate Perusii per tempus XI annorum inceptorum die XVIII octubris millesimo CCCLXIIII manu ser Nicolay Gilii notarii cum salario centum florenorum auri sine solutione gabelle	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	50 di 100
71	23r	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio, porte Sancti Petri electus et conductus ad sedem Decretalium in civitate Perusii legendum per Iohannem Venutoli iudicem comunis Perusii sub millesimo CCCLXV per tempus XI annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXIIII cum salario centum florenorum auri sine solutione gabelle manu ser Iohannes Gioli notarii	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	50 di 100
72	23r	»	»	»	Ianmateus magistri Manni de Perusio conductus et electus per sapientes Studii civitatis Perusii ad praticandum artem medicine et cirusie in civitate et districtu Perusii per tempus X annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXV cum salario sine solutione gabelle XXX florenorum auri manu ser Massarelli Pelloli notarii	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	I	17 e ½ di 35
73	23r	»	»	»	Iohannes magistri Fusscii de Puteo de Fano electus et conductus ad praticandum artem medicine in civitate Perusii et comitatu Perusii per sapientes Studii per tempus X annorum inceptorum die XVIII mensis octubris MCCCLXV cum salario sine solutione gabelle X florenorum auri quolibet anno	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	I	5 di 10
74	23v	»	»	»	Angelus Vannis Bernardi de Perusio, porte Sancti Petri deputatus et conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum ad sedem extraordinariam Infortiati et ff. novi per tempus XI annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXIIII manu ser Nicolay Gilii notarii cum salario L florenorum auri pro primo anno et pro aliis X annis centum florenorum auri quolibet anno sine solutione gabelle	legum doctor	*Diritto civile*	I	50 di 100
75	23v	»	»	»	Iohannes magistri Ambrogii de Brosciano conductus per sapientes Studii in Studio Perusino ad legendum loycam et phylosophiam in civitate Perusii per tempus V annorum incipiendorum in festo s. Luce de millesimo CCCLXVI cum salario sine solutione gabelle quolibet anno CXL florenorum auri manu ser Massarelli Pelloli notarii	doctor in loyca et filosophia	*Medicina*	I	70 di 140

08/07/2009, 14.15

76	23v	»	»	»	Azzolinus magistri Iohannis olim de Camerino	medicine doctor	*Medicina*	I	57 e ½ di 115
					conductus ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate et districtu Perusii per tempus trium annorum inceptorum in kalendis novembris proxime preteriti presentis anni cum salario CXV florenorum quolibet anno manu ser Lodovici Petri notarii				
77	23v	»	»	»	Francischus magistri Filippi de Fulgineo	medicine doctor	*Medicina*	I	57 e ½ di 115
					conductus et electus per sapientes Studii Perusii per tempus V annorum incipiendorum in kalendis iulii presentis millesimi cum salario sine solutione gabelle CXV florenorum auri ad legendum scientiam medicine et praticandum in civitate et districtu Perusii manu ser Massarelli Pelloli				
78	23v	»	»	»	Gandinus magistri Bonaventure Iudeus de Perusio	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	II	7 e ½ di 15
					electus et conductus per sapientes Studii Perusii ad praticandum artem medicine cirusie in civitate et districtu Perusii per tempus V annorum incipiendorum in kalendis ianuarii MCCCLXVI cum salario XV florenorum auri quolibet anno sine solutione gabelle manu ser Massarelli Pelloli notarii				
79	24r	»	»	»	Durantolus magistri Iohannis Durantoli de Perusio, porte Solis	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	I	5 di 10
					electus et conductus per sapientes Studii civitatis Perusii ad sedem medicine cirusie [ad] legendum per tempus V annorum inceptorum in kalendis ianuarii MCCCLXVI cum salario sine solutione gabelle quolibet anno X florenorum auri manu ser Massarelli Pelloli notarii				
80	24r	»	»	»	Angelus magistri Francisci de porta Heburnea	dominus	*Diritto civile*	I	25 di 50
					electus et conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusino ad sedem Voluminis per tempus XI annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXIIII videlicet pro primo anno cum salario XVIII florenorum et pro aliis decem annis cum salario quolibet anno sine solutione gabelle quinquaginta florenorum auri				
81	24r	»	»	»	Francischus Santis de Urbino	decretorum doctor	*Diritto canonico*	I	60 di 120
					conductus et electus per sapientes Studii Perusii ad sedem Sexti et Clementinarum in civitate Perusii per tempus IIII annorum inceptorum die XVIII mensis octubris MCCCLXV manu ser Massarelli Pelloli notarii cum salario CXX florenorum auri quolibet anno sine solutione gabelle				
82	24r	»	»	»	Iohannes Angeli de Perusio, habitans in porta Sancti Petri	magister	*Grammatica*	I	15 di 30
					deputatus et conductus ad legendum gramaticham in civitate Perusii per sapientes Studii per tempus III annorum inceptorum in kalendis novembris MCCCLXVI cum salario XXX florenorum auri quolibet anno				
83	24r	»	»	»	Andreas Morici de Perusio, porte Solis	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	I	10 di 20
					electus per sapientes Studii manu ser Massarelli Pelloli notarii ad praticandum et exercendum artem cirusice in civitate et districtu Perusii per tempus V annorum inceptorum in kalendis octubris MCCCLXVI cum salario sine solutione gabelle XX florenorum auri quolibet anno				
84	24v	»	»	»	Paulus Vannis de Aritio	magister	*Grammatica*	tot.	25 di 50
					electus et conductus in civitate per sapientes Studii manu ser Nicolay Gilii notarii ad legendum et docendum gramaticam in Studio Perusino per tempus X annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXV cum salario XX florenorum auri pro quolibet anno sine solutione gabelle				
85	24v	»	»	»	Iacobus ser Stephani de Bictonio	magister	*Grammatica*	tot.	20 di 40
					electus et conductus ad legendum et docendum gramaticam in civitate Perusii per sapientes Studii per tempus III annorum inceptorum in kalendis ianuarii presentis millesimi cum salario XX florenorum auri pro quolibet anno				

(*segue*)

Append. 02 - A.pmd 205 08/07/2009, 14.15

(*segue da Conservatori della Moneta, 19*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
86	24v	1367	dic.	30	Conte domini Sacchi de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					conductus et electus per sapientes Studii in Studio Perusino ad sedem ordinariam Codicis et Digesti veteris [ad] legendum per tempus decem annorum inceptorum in millesimo CCCLXV die XVIII octubris manu ser Iohannis Gioli notarii cum salario sine solutione gabelle ducentorum florenorum quolibet anno				
87	24v	»	»	»	Guillelmus Celloli de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					electus et conductus per sapientes Studii ad sedem extraordinariam Digesti novi et Infortiati [ad] legendum in Studio Perusino per tempus XI annorum inceptorum die XVIII mensis octubris MCCCLXV cum salario sine solutione gabelle pro primo anno centum florenorum auri et pro aliis decem annis quolibet anno ducentorum florenorum auri				
88	24v	»	»	»	Luchinus Stefani de Civitate Castelli	magister	*Grammatica*	I	20 di 40
					electus et conductus per sapientes Studii ad legendum et docendum grammaticam in civitate Perusii in Studio Perusino per tempus X annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXV cum salario XXXV florenorum auri quolibet anno et pro eodem tempore fuit reconductus per sapientes Studii ad legendum gramaticam speculativam manu ser Laurentii Bartoli notarii cum salario XL florenorum auri				
89	25v	»	»	»	Ubaldus magistri Francissci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	100 di 200
					electus et conductus in Studio Perusii ad legendum ad sedem ordinariam Codicis et Digesti veteris per tempus X annorum inceptorum die XVIII octubris MCCCLXV per iudicem comunis Perusii manu ser Iohannis Gioli notarii cum salario sine solutione gabelle quolibet anno ducentorum florenorum auri				
90	26r	»	»	»	Angelus Blaxii de Cortonio	magister, medicus	*Medicina*	I	5 di 10
					electus per sapientes Studii ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate et comitatu Perusii per tempus X annorum inceptorum in kalendis octubris MCCCLXV cum salario sine solutione gabelle X florenorum auri quolibet anno manu ser Nicolay Gilii notarii				

Append. 02 - A.pmd

206

08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

08/07/2009, 14.15

Conservatori della moneta, 20 (gennaio-luglio 1367)

Tutti i pagamenti sono riferiti all'anno accademico 1366-1367, ad eccezione dei numeri 91 (anno solare 1366), 92, 101, 111 e 117 (anno solare 1367).

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
91	4r	1367	feb.	4	Gualterius Anglicus	magister, medicus	*Medicina*	res.	30 di 150
					conductus ad praticandum cirusiam in civitate Perusii per dominos priores et camerarios artium civitatis Perusii manu Andree ser Vannis notarii pro quinque annis inceptis in kalendis ianuarii in millesimo CCCLXVI cum salario centum quinquaginta florenorum auri anno quolibet				
92	6v	»	»	25	Gualterius Riccardi Anglicus	medicus	*Medicina*	I	50 di 150 (4 mesi)
					conductus ad praticandum cirusiam in civitate Perusii pro quinque annis inceptis in millesimo CCCLXVI in kalendis mensis ianuarii cum salario centum quinquaginta florenorum auri anno quolibet per dominos priores et camerarios artium civitatis Perusii manu Andree ser Vannis notarii				
93	19r	»	apr.	23	Angelus Blaxii de Cortonio	medicus	*Medicina*	tot.	10
					conductus et elettus per sapientes Studii civitatis Perusii ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate et comitatu Perusii pro decem annis inceptis die XVII octubris in millesimo CCCLXV cum salario decem florenorum auri pro quolibet anno sine solutione gabelle manu Nicolay Gilii notarii				
94	24r	»	giu.	5	Conte ser Sacchy de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					conductus ad legendum in Studio Perusino ad sedem ordinariam Codicis et Digesti veteris per tempus decem annorum inceptorum anno Domini MCCCLXV die XVIII octubris cum salario CC florenorum auri pro quolibet anno manu ser Iohannis Gioli notarii				
95	24r	»	»	»	Gullielmus Celloli de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					conductus ad legendum in Studio Perusino ad sedem Infortiati et Digesti novi per sapientes Studii dicte civitatis manu Nicolay Gili notarii per tempus XI annorum inceptorum die XVIII octubris anno Domini MCCCLXV hoc modo, videlicet pro primo anno cum salario centum florenorum auri et pro aliis decem annis cum salario CC florenorum auri pro quolibet anno				
96	24r	»	»	»	Ubaldus magistri Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					conductus ad legendum in Studio Perusii ad sedem ordinariam Codicis et Digesti veteris per tempus X annorum manu Iohannis Gioli notarii cum salario CC florenorum auri quolibet anno				
97	24v	»	»	9	Francischus Santis de Urbino	doctor	*Diritto canonico*	II	60 di 120
					elettus ad legendum in Studio Perusino per sapientes Studii ad sedem Sesti et Clementinarum pro quatuor annis inceptis die XVIII octubris in millesimo CCCLXV cum salario centum viginti florenorum auri quolibet anno manu Massarelli Pelloli notarii				
98	25v	»	»	12	Paulus Neroli de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	50 di 100
					electus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino ad sedem ordinariam Decreti de mane pro undecim annis inceptis die XVIII octubris anni Domini MCCCLIIII cum salario centum florenorum auri pro quolibet anno ut de dicta electione patet manu Nicolay Gilii notarii et de aceptatione facta per dictum dominum Paulum patet manu dicti ser Nicolay notarii				

(*segue*)

(*segue da Conservatori della Moneta, 20*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
99	26r	1367	giu.	14	Angelus magistri Francisci de Perusio, porte Heburnee et parochie Sancti Angeli	dominus	*Diritto civile*	II	25 di 50
					elettus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino ad sedem Voluminis pro undecim annis inceptis in millesimo CCCLXIIII die XVIII octubris, scilicet pro primo anno cum salario XVIII florenorum auri et pro aliis decem annis cum salario quinquaginta florenorum auri manu Nicolay Gilii notarii				
100	26v	»	»	15	Angelus Vannis Bernardi de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	50 di 100
					conductus ad legendum in Studio Perusino ad sedem Infortiati et Digesti novi de mane per sapientes Studii manu Nicolay Gilii notarii pro undecim annis inceptis in millesimo CCCLXV, die XVIIII octubris hoc modo videlicet pro primo anno cum salario quinquaginta florenorum auri et pro aliis decem annis sequentibus cum salario centum florenorum auri quolibet anno				
101	26v	»	»	»	Gandinus magistri Bonaventure Iudeus	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	I	7 e ½ di 15
					elettus per sapientes Studii civitatis Perusii ad praticandum in civitate Perusii artem medicine cirusice per tempus quinque annorum inceptorum in kalendis ianuarii in millesimo CCCLXVI cum salario XV florenorum auri pro quolibet anno ut de dicta sua electione patet manu ser Massarelli Pelloli notarii				
102	26v	»	»	»	Ianmattheus magistri Manni de Perusio	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	II	17 e ½ di 35
					elettus ad praticandum artem medicine cirusice in civitate Perusii per tempus decem annorum inceptorum sub millesimo CCCLXV die XVIII octubris dicti anni cum salario trigintaquinque florenorum auri pro quolibet anno ut patet manu Massarelli Pelloli notarii				
103	27v	»	»	21	Andreas Morici de Perusio, porte Solis	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	II	10 di 20
					electus per sapientes Studii civitatis Perusii ad praticandum in civitate Perusii artem cirusice medicine pro quinque annis inceptis die XVIII octubris anno Domini MCCCLXVI cum salario viginti florenorum auri anno quolibet prout de sua electione patet manu Massarelli Pelloli notarii				
104	27v	»	»	»	Iohannes magistri Fisscii de Putheo de Fano	magister, medicus	*Medicina*	tot.	10
					electus et conductus per sapientes Studii ad praticandum et artem medicine exercendum in civitate Perusii pro decem annis inceptis die XVIII octubris in millesimo CCCLXV cum salario decem florenorum auri anno quolibet ut patet manu Nicolay Gilii notarii				
105	28r	»	»	»	Azolinus magistri Iohannis olim de Camereno	medicine doctor	*Medicina*	II	57 e ½ di 115
					electus ad praticandum artem medicine et exercendum in civitate Perusii per dominos priores artium per tempus trium annorum inceptorum in kalendis novembris in millesimo CCCLXIIII cum salario centum quindecim florenorum auri anno quolibet manu ser Cole Michaelis notarii vigore arbitrii eis concessi a consilio camerariorum artium dicte civitatis manu dicti ser Cole notarii et postea conductus et electus per sindicum comunis Perusii cum dicto salario pro dicto tempore manu dicti ser Cole notarii				
106	28r	»	»	»	Petrus Iohannis de Castilione Aretino	magister in gramatica	*Grammatica*	II	15 di 30
					electus in Studio Perusino ad legendum gramaticalem scientiam per sapientes Studii Perusini in millesimo CCCLXV die ultimo decembris manu Massarelli Pelloli notarii per tempus decem annorum inceptorum die XVIII octubris dicti millesimi cum salario triginta florenorum auri pro quolibet anno				
107	28r	»	»	»	Petrus Iohannis de Castilione Aretino	magister in gramatica	*Grammatica*	ext.	5
					pro aumento dicti sui salarii pro sex mensibus proxime futuris finiendis die XVIII octubris proxume venturi ut patet manu Laurentii Bartoli notarii				

Append. 02 - A.pmd
208
08/07/2009, 14.15

108	28r	»	»	»	Iohannes Angeli de Perusio, porte Sancti Petri et parochie Sancte Lucie	magister gramatice	*Grammatica*	II	15 di 30
					elettus et conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum in Studio Perusino gramaticam per tempus trium annorum proxime venturorum inceptorum in kalendis mensis novembris in millesimo CCCLXVI cum salario triginta florenorum auri anno quolibet secundum formam sue elctionis scripte manu Laurentii Bartoli notarii				
109	28r	»	»	»	Egidius magistri Petri de Cortonio	magister, medicus	*Medicina*	tot.	10
					electus et conductus ad praticandum et exercendum artem et scientiam medicine in civitate et comitatu Perusii per sapientes Studii dicte civitatis manu Nicolay Gilii notarii pro decem annis inceptis die XVIII octubris in millesimo CCCLXV cum salario decem florenorum auri anno quolibet				
110	29r	»	»	25	Iohannes magistri Ambroxii de Brosano	philosophye doctor	*Medicina*	II	70 di 140
					electus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino ad sedem filosofie et loyce per tempus quinque annorum inceptorum in festo sancti Luce quod fuit XVIII octubris in millesimo CCCLXVI cum salario CXL florenorum auri pro quolibet anno ut de dicta electione apparet manu Massarelli Pelloli notarii				
111	29v	»	»	»	Durantolus magistri Iohannis de Perusio, porte Solis	magister, medicus cirusicus	*Medicina*	II	5 di 10
					elettus per sapientes Studii Perusii ad legendum cirusiam medicine in civitate Perusii per tempus quinque annorum inceptorum in kalendis ianuarii in millesimo CCCLXVI cum salario decem florenorum auri anno quolibet manu Massarelli Pelloli notarii				
112	29v	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	50 di 100
					conductus per Iohannem Venutoli syndicum comunis Perusii ad legendum in Studio Perusino ad sedem ordinariam Decretalium pro undecim annis inceptis die XVIII octubris in millesimo CCCLXIIII cum salario centum florenorum auri quolibet anno ut de predictis patet manu Iohannis Gioli notarii et etiam electus ad predicta per sapientes Studii manu Nicolai Gilii notarii				
113	29v	»	»	»	Francischus domini Petri de Zanellis de Bononia	medicine doctor	*Medicina*	II	150 di 300
					electus et conductus ad sedem ordinariam medicine per formam statutorum comunis Perusii pro tempore quinque annorum inceptorum die quinto mensis decembris proxime preteriti cum salario CCC florenorum auri quolibet anno ut de promissione dicti salarii et aceptatione et obbligatione facta per dictum magistrum Francischum patet manu Nicolay Iohannis notarii				
114	30v	»	»	28	Lucchinus Stefani de Civitate Castelli	magister	*Grammatica*	II	20 di 40
					olim elettus et conductus per sapientes Studii civitatis Perusii ad legendum gramaticam in civitate Perusii pro decem annis inceptis die XVIII octubris in millesimo CCCLXV manu Nicolay Gilii notarii et de novo elettus et conductus per sapientes Studii ad legendum gramaticam speculativam in civitate Perusii pro illo et eodem tempore quo durabat supradicta eius conducta et electio de eo facta manu dicti Nicolay Gilii notarii cum salario quadraginta florenorum auri prout patet de dicta secunda eius conducta et electione manu Laurentii Bartoli notarii				
115	30v	»	»	»	Nicolaus Ciutii Martii de civitate Urbisveteris	magister, medicus ossium	*Medicina*	II	15 di 30
					conductus per Iohannem Venutoli de porta Sancta Subxanna syndicum comunis Perusii pro tempore undecim annorum inceptorum sub millesimo CCCLXIIII et die XVIII octubris ad curandum et praticandum artem suam in civitate et comitatu Perusii in reactatione ossium cum salario triginta florenorum auri pro quolibet anno ut de instrumento sue conducte et de instrumento sindicatus dicti Iohannis plene patet manu Iohannis Gioli notarii				
116	30v	»	»	27 [sic]	Francischus magistri Filippi de Fulgineo	medicine doctor, medicus	*Medicina*	II	57 e ½ di 115
					elettus ad legendum medicinam ad sedem vespertinam per tempus trium annorum inceptorum die kalendarum mensis iulii in millesimo CCCLXIIII cum salario centum quindecim florenorum auri pro quolibet anno ut de dicta sua electione plene apparet manu ser Cole Michaelis notarii				
117	31r	»	»	»	Lodovichus Florani de Recanate, dominus	rettor scolarium dicti Studii		tot.	25

Append. 02 - A.pmd 209 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 29 (gennaio-dicembre 1383)

Tutti i pagamenti sono relativi all'anno accademico 1382-1383, però i *magistri* dei nn. 129, 130, 132 e 134 prendono servizio solo il primo gennaio 1383, così come il rettore degli studenti (n. 131).

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
118	35r	1383	ago.	10	Ubaldus magistri Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	125
					electus et deputatus per sapientes Studii civitatis Perusii ad legendum in Studio dicte civitatis in iure civili ad librum Codicis ordinarie de mane cum salario centum vigintiquinque florenorum auri anno quolibet				
119	35r	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	tot.	100
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in dicta civitate in iure canonico Decretales ordinarie de mane cum salario centum florenorum auri anno quolibet				
120	35r	»	»	»	Angelus magistri Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	80
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in dicta civitate in iure canonico Decretales ordinarie de mane cum salario LXXX florenorum auri anno quolibet				
121	35r	»	»	»	Iulianus Bini de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	40
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in dicta civitate in iure civili de mane ordinarie librum Codicis cum salario XL florenorum auri anno quolibet				
122	35r	»	»	»	Nofrius Bartolini de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	40
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in dicta civitate in iure civili de mane librum Infortiati cum salario quadraginta florenorum auri anno quolibet				
123	35r	»	»	»	Lodovicus Petri de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	40
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in dicta civitate in iure civili extraordinarie de mane librum Digesti novi cum salario XL florenorum auri anno quolibet				
124	35r	»	»	»	Marcus Anguolelli de Perusio		*Diritto civile*	tot.	40
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in dicta civitate in iure civili extraordinarie de mane librum Digesti novi cum salario XL florenorum auri anno quolibet				
125	35r	»	»	»	Pisolus ser Luce de Perusio	medicine doctor	*Medicina*	tot.	80
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in medicinalibus in dicta civitate Perusii de mane ordinarie cum salario LXXX florenorum auri anno quolibet				
126	35r	»	»	»	Leonardus Filippi de Bulsenio, habitator Perusii	medicine doctor	*Medicina*	tot.	65
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in medicinalibus in Studio dicte civitatis cum salario LXV florenorum auri anno quolibet pro tribus annis inceptis in festo sancti Luce quod fuit de mense octubris anni Domini MCCCLXXXII proxime preteriti de quorum electione et deputatione patet manu ser Ruffini magistri Martini de Perusio notarii				
127	35r	»	»	»	Angelus Dominichelli de Pergula, habitator Perusii	medicine doctor	*Medicina*	tot.	100
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii ad legendum in medicinalibus de sero in dicto Studio pro tribus annis inceptis die XVIII mensis augusti anni Domini MCCCLXXXII proxime preteriti [cum] salario centum florenorum anno quolibet de cuius electione patet manu dicti ser Ruffini magistri Martini notarii				

210

08/07/2009, 14.15

128	35r	»	»	»	Antonius magistri Ugutii de Scarparia, habitator Perusii	medicine doctor	*Medicina*	tot.	100
					electus et deputatus per dictos sapientes Studii dicte civitatis ad legendum in dicto Studio de mane scientiam medicine et libros ordinarios dicte scientie pro tribus annis inceptis in kalendis mensis octubris anni Domini MCCCLXXX cum salario centum florenorum auri quolibet de cuius electione patet manu ser Symonis ser Iacobi de Perusio notarii				
129	35r	»	»	»	Iohannes Angeli de Perusio	magister	*Grammatica*	tot.	20
					electus et deputatus per sapientes Studii dicte civitatis ad legendum et docendum in Studio ante dicto et in dicta civitate gramaticam cum salario XX florenorum auri quolibet anno pro tribus annis inceptis in kalendis mensis ianuarii proxime preteriti de cuius electione patet manu supradicti ser Ruffini notarii vel alterius notarii				
130	35v	»	»	»	Petrus magistri Iohannis de Castilione Aretino, habitator Perusii	magister	*Grammatica*	tot.	35
					electus et deputatus per sapientes Studii dicte civitatis ad legendum et docendum in dicta civitate gramaticam cum salario XXXV florenorum auri anno quolibet pro tribus annis inceptis in kalendis ianuarii proxime preteriti de cuius electione patet manu supradicti ser Ruffini notarii vel alterius notarii				
131	35v	»	»	»	Iacobus Iohannis de Viterbio	dominus		tot.	25
					electus in rectorem universitatis dicti Studii Perusini et scolarium dicte universitatis pro uno anno incepto die primo mensis ianuarii proxime preteriti de cuius electione constat manu Iohannis magistri Martini de Perusio notarii sub millesimo CCCLXXXII die XIII decembris				
132	39r	»	»	26	Iacobus magistri Stefani de Bictonio, habitator Perusii in porta Heburnea, parrochia Sancti Stefani	magister	*Grammatica*	tot.	20
					electus et deputatus per sapientes Studii civitatis Perusii ad legendum et docendum gramaticam in dicta civitate cum salario viginti florenorum auri anno quolibet pro tribus annis inceptis in kalendis mensis ianuarii proxime preteriti de cuius electione patet manu ser Ruffini magistri Martini de Perusio notarii vel alterius notarii				
133	55r	»	nov.	19	Nicolaus magistri Ciutii de Perusio, porte Heburnee et parrochie Sancte Marie de Valle	magister	*Medicina*	tot.	12
					electus et deputatus per sapientes Studii Perusini ad praticandum et quod praticat artem reactationis ossium in civitate Perusii per tempus trium annorum inceptorum die ultimo mensis octubris anni MCCCLXXX cum salario duodecim florenorum auri pro quolibet anno de cuius electione patet manu Francisci quondam Iacobi de Perusio notarii				
134	62v	»	dic.	22	Franciscus Mascii de Monte Falconio	magister	*Grammatica*	I	20 e 73 s.[a] di 50
					elect[us] et deputat[us] per sapientes Studii Perusini ad legendum et docendum gramaticam in dico Studio pro tempore trium annorum inceptorum in kalendis ianuarii proxime preteriti cum salario quinquaginta florenorum anno quolibet sibi solvendo per conservatores Monete comunis Perusii anno quolibet de sex mensibus in sex mensibus secundum formam sue electionis scripte manu Ruffini magistri Martini de Perusio notarii				
135	66v	»	»	31	Guillelmus Celloli de Perusio, porte Heburnee, parrochie Sancti Angeli	legum doctor	*Diritto civile*	I	61 e 22 s.[b] di 125
					electus et deputatus per sapientes Studii civitatis Perusii ad legendum in Studio civitatis Perusii in iure civili ad librum Codicis ordinarie de mane cum salario centum vigintiquinque florenorum auri quolibet anno pro tribus annis inceptis in festo sancti Luce quod fuit de mense octubris anni Domini MCCCLXXXII de cuius electione patet manu ser Ruffini magistri Martini de Perusio notarii				

([a]) *Franciscus Mascii* muore durante l'anno. Riscuotono il salario dei primi cinque mesi di lavoro i figli ed eredi *Galiatus*, *Iacobus* e *Grabriellus*.

([b]) Guglielmo di Cellolo è pagato per 5 mesi e 27 gg. di lavoro: non riceve per intero la prima rata del suo salario perché è impegnato in un altro incarico comunale.

Append. 02 - A.pmd 211 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 32 (settembre 1391-febbraio 1392)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1391-1392, ad eccezione del n. 136, effettuato per l'anno accademico 1390-1391. Per i pagamenti nn. 139-155 è specificato che la cifra corrisposta copre i primi 6 mesi di lavoro.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
136	3v	1391	nov.	13	Giulianus Bini de Perusio, porte Heburnee	legum doctor	*Diritto civile*	II res.	48 f. e 48 s. di 120
					electus et conductus per quatuor ex quinque conservatoribus pacis et libertatis civitatis Perusii habentes generale mandatum ab adunantia generali artium civitatis Perusii per tempus trium annorum inceptorum sub millesimo CCCLXXXX die XVIII mensis octubris ad legendum in Studio Perusino ordinarie de mane ius civile cum salario quolibet anno CXX florenorum cum solutione gabelle prout patet de sua conducta manu ser Egidii Cionis de Perusio notarii				
137	4r	»	»	28	Angelus Dominichelli de Pergula, habitator Perusii	medicine doctor	*Medicina*	I	30 f. e 18 s. di 100
					electus et conductus ad legendum fisicam de mane ordinarie in Studio Perusino per dominos quinque conservatores pacis et libertatis comunis Perusii habentes mandatum ab adunantia generali per tempus trium [annorum] inceptorum in millesimo CCCLXXXX die XVIIII octubris cum salario centum florenorum auri prout de sua conducta plene patet mani ser Egidii condam comunis notarii				
138	6r	1392	gen.	8	Bartolomeus de Raneriis	legum doctor, rector Studii sive domus Sapientie et scolarium commorantium in dicta domo et Studio Perusino		tot.	25
139	13r	»	feb.	27	Bartolomeus de Raneriis de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					electus per scolares Studii Perusini ad legendum lecturam ff. veteris de sero prout de eius electione plene patet manu ser Francisci Francisci de Perusio				
140	13v	»	»	28	Marcus Angelelli de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					electus ad legendum Digestum novum de sero scolaribus commorantibus in Studio Perusino, ut patet de sua elecione manu ser Francisci Iacobi ser Piendibenis de Monte Politiano sub millesimo CCCLXXXXI et die V decembris				
141	13v	»	»	»	Rogerius de Antignolla	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					electus ad legendum ff. novum de mane scolaribus in Studio Perusino commorantibus, ut plene patet de sua electione manu ser Francisci Francisci de Perusio sub millesimo CCCLXXXXI et die V decembris				
142	14r	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	62, 46 s. e 6 d. di 125
					electus pro tempore trium annorum inceptorum sub millesimo CCCLXXXX de mense octubris cum salario CXXV florenorum pro quolibet anno ad legendum lecturam Decretalium de mane, scolaribus in Studio Perusino commorantibus				
143	14r	»	»	»	Leonardus Lippi habitator Perusii	medicine doctor	*Medicina*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					electus secundum formam regulamenti ad legendum scolaribus commorantibus in Studio Perusino in medicinalibus				
144	15r	»	»	»	Honofrius Bartolini de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					conductus ad legendum Digestum vetus de mane ordinarie scolaribus commorantibus in Studio Perusino prout de eius electione plene constat manu Francisci Francisci notarii sub millesimo CCCLXXXXI, die V decembris				

08/07/2009, 14.15

145	15r	»	»	»	Ludovicus Petri de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					conductus ad legendum ff. novum de mane in Studio Perusino scolaribus in eodem Studio commorantibus prout de eius electione plene patet manu ser Iohannis magistri Francisci notarii sub millesimo CCCLXXXXI die VI mensis decembris				
146	15v	»	»	»	Franciscus domini Baldi de Perusio	legum doctor	*Diritto canonico*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					electus ad legendum lecturam Decretalium scolaribus commorantibus in Studio Perusino prout de eius conducta sive electione plene patet manu ser Francisci olim ser Iacobi abreviatoris reformationum comunis Perusii				
147	15v	»	»	»	Agabitus ser Matei de Perusio, porte Sancti Angeli	legum doctor	*Diritto canonico*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					conductus ad legendum lecturam Sexti [et] Clementinarum scolaribus in Studio Perusino commorantibus prout de eius electione sive conducta plene patet manu ser Francisci abreviatoris reformationum comunis Perusii				
148	16r	»	»	»	Ranerius domini Francisci de Coppolis	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					electus et conductus ad legendum ff. vetus scolaribus commorantibus in Studio Perusino prout de eius electione plene patet manu ser Iohannis magistri Francisci notarii olim dominorum priorum artis civitatis Perusii sub millesimo CCCLXXXXI et die VI decembris				
149	16r	»	»	»	Pisolus ser Luce	medicine doctor	*Medicina*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					conductus et electus ad legendum scolaribus commorantibus in Studio Perusino studentibus in medecinis prout de eius electione sive conducta plene patet manu ser Francisci ser Iacobi abreviatoris reformationum comunis Perusii sub millesimo CCCLXXXVIIII				
150	16r	»	»	»	Petrus Sanini de Camplo Abrutii	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus per dictos conservatores ad legendum gramaticam in civitate Perusii scolaribus commorantibus in dicta civitate ad studendum in gramaticalibus prout de eius electione plene constat manu ser Symonis Petri notarii				
151	16r	»	»	»	Iacobus ser Stephani de Bictonio	magister in gramatice [sic]	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus ad legendum gramaticam in Studio Perusino prout de eius conducta plene patet manu ser Francisci abreviatoris sub millesimo CCCLXXXVIIII die secundo decembris videlicet pro tempore trium annorum				
152	16v	»	»	»	Antonius de Carpineto	decretorum doctor, vicarius reverendissimi in Christo patris et domini domini Augustini dignissimi episcopi Perusini	*Diritto canonico*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					conductus ad legendum Decretum de mane scolaribus commorantibus in Studio Perusino prout de eius conducta plene patet manu ser Francisci Francisci notarii de Perusio sub millesimo CCCLXXXXI die V decembris				
153	17r	»	»	»	Petrus magistri Iohannis de Castilione Aretino	magister gramatice	*Grammatica*	I	20 di 40
					electus per sapientes Studii ad legendum gramaticam scolaribus ab eo adiscere volentibus in Studio Perusino pro tempore trium annorum inceptorum die sancti Luce in millesimo CCCLXXXVIIII die secundo decembris manu ser Francisci olim ser Iacobi notarii				
154	17r	»	»	»	Dionisius domini Nicolay de Perusio, porte sancte Subsanne	legum doctor	*Diritto civile*	I	37, 46 s. e 6 d. di 75
					conductus ad legendum Volumen in Studio Perusino pro trenio [*sic*] scolaribus commorantibus in ipso Studio prout de eius conducta sive electione plene constat manu ser Francisci ser Iacobi abreviatoris reformationum comunis Perusii sub anno millesimo CCCLXXXVIIII die XVIIII septembris				
155	17r	»	»	»	Iohannes Angeli de Perusio	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus ad legendum gramaticam in civitate Perusii per tempus trium annorum inceptorum die sancti Luce per sapientes Studii sub millesimo CCCLXXXVIIII die secundo decembris manu ser Francisci olim ser Iacobi notarii abreviatoris reformationum comunis Perusii cum salario 30 florenorum quolibet anno				

Append. 02 - A.pmd 213 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 33 (febbraio 1396-febbraio 1397)

I pagamenti 156-178 si riferiscono all'anno accademico 1395-1396; i pagamenti 179-200 all'anno accademico successivo. In entrambi gli anni scolastici *Nicolaus de Castello de Mediolano* è assunto per un anno a partire da febbraio (177, 179).

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
156	5r	1396	apr.	6	Honofrius Bartolini de Perusio	legum doctor, utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					conductus per sapientes Studii ad legendum per tempus trium annorum in Studio Perusino videlicet pro primo anno dictorum trium annorum lecturam ordinariam Digesti veteris de mane et pro aliis duobus annis sequentibus ad lecturam deputandam per sapientes et offitiales Studii deputandos cum salario ducentorum florenorum auri pro quolibet anno de qua conducta patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii et nunc notarii dictorum sapientium Studii				
157	5v	»	»	13	Petrus magistri Francisci de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	II	100 di 200
					conductus per sapientes Studii ad legendum per tempus trium annorum in iure canonicho Decretales ordinarie de mane in Studio Perusino cum salario ducentorum florenorum auri anno quolibet secundum formam eius conducte de qua patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii et nunc notarii dictorum sapientium Studii				
158	5v	»	»	»	Antonius magistri Ugutii de Scarparia, habitator in civitate Perusii	artis et medecine doctor, medichus	*Medicina*	II	83 e 23 s. di 166 e $^1/_2$
					conductus per sapientes Studii ad legendum lecturam ordinariam de mane per tempus trium annorum cum salario centum sexagintasex florenorum auri cum dimidio anno quolibet secundum formam sue conducte de qua patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii et nunc notarii dictorum sapientium				
159	6r	»	»	18	Marchus Angelelli de Perusio, porte sancti Angeli	legum doctor et utriusque iuris	*Diritto civile*	II	50 di 100
					conductus per sapientes Studii ad legendum per tempus trium annorum lecturam ordinariam Digesti veteris videlicet pro primo anno dictorum trium annorum in Studio Perusino et pro aliis duobus annis sequentibus ad lecturam deputandam per offitiales et sapientes Studii cm salario centum florenorum auri anno quolibet cum debita retentione gabelle solvendorum in hunc modum, videlicet medietatem in festo Paschatis resurectionis domini nostri Yesu Christi secundum formam eius conducte de qua conducta patet manu ser Blaxii Nicolay Cecharelli de Perusio publici notarii				
160	6v	»	»	19	Angelus magistri Francisci de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	125 di 250
					conductus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino per tempus duorum annorum videlicet pro primo anno ad legendum lecturam extraordinariam de sero Digesti novi, et pro secundo anno ad lecturam quam deputabunt sapientes Studii cum salario ducentorum quinquaginta florenorum auri pro quolibet anno dictorum duorum annorum secundum formam eius conducte de qua conducta patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii et nunc notarii dictorum offitialium				

08/07/2009, 14.15

161	6v	»	»	22	Dionisius domini Nicolay de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	35 di 70
					conductus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino per tempus duorum annorum videlicet pro primo anno ad legendum lecturam extraordinariam Digesti veteris de sero cum salario septuaginta florenorum auri anno quolibet dictorum trium annorum secundum formam eius conducte de qua originaliter patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii et nunc notarii dictorum offitialium et sapientum Studii				
162	6v	»	»	»	Mactheus Filitiani de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	II	22 e 46 s. di 45
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in Studio Perusino per tempus trium annorum inceptorum die XVIIII mensis octobris anni Domini MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum extraordinarie de sero Decreales cum salario quadragintaquinque florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam sue conducte de qua originaliter patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii et tunc notarii dictorum offitialium Studii				
163	6v	»	»	»	Lodovichus Petri de Perusio, porte Sancti Angeli	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	50 di 100
					conductus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino per tempus trium annorum inceptorum die XVIIII mensis octobris anni Domini MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum ad legendum pro primo anno lecturam Digesti novi extraordinarie de mane cum salario centum florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam sue conducte de qua plene patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii				
164	7r	»	»	25	Laurentius Baldelli de Perusio, porte Sancti Angeli	magister	*Grammatica*	II	2 e 69 s. di 5
					conductus ad legendum gramaticham in civitate Perusii per tempus unius anni incepti die XVIIII mensis octobris MCCCLXXXXV proxime preteriti et ut sequitur finiendorum per sapientes Studii manu supradicti ser Blaxii Nicolay notarii cum salario quinque florenorum auri cum dimidio pro dicto anno				
165	7v	»	»	28	Crespoltus Vagnoli de Perusio, porte Sancti Petri	legum doctor egregius	*Diritto civile*	II	20 di 40
					conductus ad legendum extraordinarie de mane in diebus festivis lecturam Digesti veteris in Studio Perusino per sapientes Studii pro tempore unius anni incepti die XVIII mensis octobris anni Domini MCCCLXXXXV cum salario quadraginta florenorum auri secundum formam eius conducte de qua originaliter patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii et tunc notarii dictorum sapientium Studii				
166	7v	»	»	»	Michael ser Antonii de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II	15 di 30
					conductus ad legendum per sapientes Studii in Studio Perusino lecturam Voluminis in nonis cum salario triginta florenorum auri per tempus unius anni solvendo in duobus finibus videlicet in festo resurexionis domini nostri Iesu Christi meditate[m] et aliam mediatatem in festo Pascatis resurexionis domini nostri Iesu Christi				
167	8r	»	»	»	Angelus Dominichelli olim de Pergula et nunc habitator in civitate Perusii	artis medecine doctor et peritus, medicus	*Medicina*	II	45 di 90
					conductus per sapientes Studii per tempus trium annorum ad legendum in Studio Perusino lecturam ordinariam de mane cum salario nonaginta florenorum anno quolibet solvendorum secundum formam eius conducte de qua patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii et tunc notarii dictorum offitialium Studii				
168	9v	»	mag.	24	Iohannes Angeli de Perusio	magister gramatice	*Grammatica*	tot.	30
					conductus per sapientes Studii pro tempore unius anni ad legendum gramaticham in civitate Perusii cum salario triginta florenorum auri pro dicto anno manu ser Blaxii Nicolay notarii dictorum sapientium				

(*segue*)

Append. 02 - A.pmd 215 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 33*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
169	9v	1396	mag.	25	Aloysius Andrutii de Perusio conductus ad legendum lecturam extraordinariam Digesti veteris de sero in Studio Perusino pro tempore trium annorum	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	25 di 50
170	9v	»	»	»	Iohannes domini Adriani de Saxo[ferrato] de cuius electione plene patet manu ser Adree ser Nuti de Perusio notarii	ad presens rector Studii Perusini		II	12 e 46 s. di 25
171	11r	»	giu.	28	Briffolus Francisci de Perusio, porte sancti Petri conductus per sapientes Studii manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii ad legendum in Studio Perusino lecturam philosophie cum salario triginta florenorum auri pro uno anno cum debita solutione gabelle	medicine doctor	*Medicina*	II	15 di 30
172	13r	»	lugl.	16	Antonius magistri Coppoli de Perusio, porte Sancti Petri conductus per sapientes Studii Perusini manu mei Isacchi notarii infrascripti ad legendum in nonis ordinarie lecturam medicine pro uno anno incepto die XVIII mensis octubris MCCCLXXXXVI [*errore per 1395*] cum salario vigintiquinque florenorum auri pro dicto anno solvendo meditate[m] in festo Nativitatis domini nostri et aliam medietatem in festo Pascatis resurrectionis proxime preterito secundum formam eius conducte	magister, medicus	*Medicina*	tot.	25
173	14v	»	»	18	Iacobus ser Stephani de Bitonio, habitator in civitate Perusii conductus per sapientes Studii Perusini pro tempore trium annorum inceptorum die XVIII mensis octobris MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum cum salario XXXV florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii	magister gramatice	*Grammatica*	II	17, 46 s. e 6 d. di 35
174	15r	»	»	19	Sacchus domini Contis de Perusio conductus ad legendum in civitate Perusii in iure civili videlicet extraordinarie lecturam Digesti veteris per sapientes Studii per tempus trium annorum inceptorum die XVIIII mensis ottubris millesimo trecentesimononagesimoquinto et ut sequitur finiendorum	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	25 di 50
175	15r	»	»	»	Leonardus Lippi de Perusio conductus per sapientes Studii pro tempore trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris anni Domini MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum ad legendum lecturam medicine extraordinariam de mane pro dicto primo anno cum salario nonaginta florenorum auri anno quolibet secundum formam eius conducte de qua plene patet manu ser Blaxii Nicolay notarii	artis et medicine doctor	*Medicina*	II	45 di 90
176	15r	»	»	»	Guiglelmus Anglicus de Anglia conductus in civitate Perusii per sapientes Studii pro tempore trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii ad legendum lecturam cirusie quandocumque cum salario quinquaginta florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle	artis et medicine doctor	*Medicina*	II	27 di 50

08/07/2009, 14.15

177	16v	»	»	28	Nicolaus de Castello de Mediolano	legum doctor	*Diritto canonico*	I	27 di 50
					conductus in civitate Perusii per sapientes Studii Perusini ad legendum de mane extraordinarie Decretales pro tempore unius anni incepti de mense februarii MCCCLXXXXV [et] ut sequitur finiendi et cum salario quinquaginta florenorum auri pro dicto anno cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu mei Isacchi notarii infrascripti				
178	16v	»	ago.	1	Petrus magistri Iohannis olim de Castilione Aretino et nunc civis Perusinus	maister gramatice	*Grammatica*	II	15 di 30
					conductus ad legendum gramaticam in civitate Perusii per sapientes Studii pro tempore unius anni incepti die XVIII ottobris MCCCLXXXXV prout de predictis patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii et tunc notarii dictorum sapientium Studii				
179	32r	»	dic.	24	Nicolaus de Castello de Mediolano	utriusque iuris doctor, rector et gubernator domus Sapientie civitatis Perusii	*Diritto canonico*	II	25 di 50
					conductus per sapientes Studii manu mey Isacchi notarii infrascripti ad legendum in civitate Perusii extrahordinarie de mane in diebus festivis Decretales pro one [*sic*] anno incepto de mense februarii proxime preteriti secundum formam eius conducte				
180	42r	1397	gen.	24	Honofrius Bartolini	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	tot.	200
					conductus per sapientes Studii ad legendum in Studium Perusinum lecturam ordinariam Digesti veteris de mane per tempus trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum cum salario ducentorum florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii				
181	42v	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	tot.	200
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in Studio Perusino in iure canonico videlicet Decretales ordinarie de mane per tempus trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum cum salario ducentorum florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio publici notarii				
182	42v	»	»	»	Angelus magistri Francisci civis Perusinus	utriusque iuris doctor	[*Diritto civile*]	tot.	250
					conductus per sapientes Studii Perusii manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii ad legendum in Studio Perusino per tempus duorum annorum cum salario ducentorum quinquaginta florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle				
183	42v	»	»	»	Matheus Filitiani civis Perusinus, porte Solis	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	tot.	50
					conductus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino extrahordinarie de sero Decretales pro uno anno proxime venturo com salario videlicet pro anno presenti incepto die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXVI et ut sequitur finiendo cum salario quinquaginta florenorum auri pro dicto anno cum debita solutione gabelle de qua conducta plene patet manu mei Isacchi notarii infrascripti				
184	42v	»	»	»	Alovisius Andrutii civis Perusinus	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	tot.	50
					conductus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusino lecturam extrahordinariam de sero Digesti veteris per tempus trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii				

(*segue*)

Append. 02 - A.pmd 217 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 33*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
185	43r	1397	gen.	24	Angelus Dominichelli de Pergula, habitator in civitate Perusii	artis medicine doctor et peritus, medicus	*Medicina*	tot.	90
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in Studio Perusino lecturam ordinariam medicine de mane cum salario nonaginta florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii				
186	43r	»	»	»	Antonius magistri Ugutii de Scarparia, habitator in civitate Perusii	artis et medicine doctor, medicus	*Medicina*	tot.	166, 2 l. e 7 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum lecturam ordinariam medicine per tempus trium annorum inceptorum ut supra cum salario centum sexagintasex florenorum auri cum dimidio anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu supradicti ser Blaxii Nicolay de Perusio notarii				
187	43r	»	»	»	Marcus Angelelli civis Perusinus, porte Sancti Angeli	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in Studio Perusino per tempus trium annorum ut supra inceptorum lecturam ordinariam Digesti veteris de mane cum salario centum florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu supradicti ser Blaxii notarii				
188	43r	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	tot.	50
					conductus ut supra per sapientes Studii Perusini manu dicti ser Blaxii notarii ad legendum in Studio Perusino per tempus trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV et finiendorum ut sequitur ad lecturam extrahordinariam ff. veteris cum salario quinquaginta florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle				
189	43v	»	»	»	Dionisius domini Nicolai de Baregianis de Perusio, porte Sancte Subsanne	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	tot.	120
					conductus per sapientes Studii Perusini pro tempore unius anni incepti die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXVI et ut sequitur finiendorum manu mei Isacchi ser Ranerii notarii infrascripti cum salario centum viginti florenorum auri pro dicto anno presenti cum debita solutione gabelle ad legendum lecturam Codicis de mane				
190	43v	»	»	»	Leonardus Lippi de Perusio	artis et medicine doctor, medicus	*Medicina*	tot.	90
					conductus per sapientes Studii Perusini pro tempore trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV et ut sequitur finiendorum manu supradicti ser Blaxii Nicolay notarii ad legendum lecturam extrahordinariam de mane cum salario nonaginta florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle				
191	43v	»	»	»	Venanzius magistri Gentilis de Camereno	artis et medicine doctor, medicus	*Medicina*	tot.	40
					conductus per sapientes Studii Perusini manu mey Isacchi notarii infrascripti per tempus trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris proxime preteriti et ut sequitur finiendorum ad legendum in dicto Studio Perusino lecturam medicine in nonis cum salario quadraginta florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle				
192	43v	»	»	»	Petrus magistri Iohannis de Castilione Aretino, habitator in civitate Perusii	maister gramatice	*Grammatica*	tot.	50
					conductus per sapientes Studii manu mey Isacchi notarii infrascripti pro tempore unius anni incepti MCCCLXXXXVI et ut sequitur finiendi ad legendum gramaticam, rectoricam et auctores cum salario quinquaginta florenorum auri pro dicto anno presenti cum debita solutione gabelle				

08/07/2009, 14.15

193	44r	»	»	26	Iohannes Angeli de Perusio	maister gramatice	*Grammatica*	tot.	35
					conductus per sapientes Studii Perusini manu mey Isacchi notarii infrascripti pro tempore unius anni incepti die XVIII mensis octubris proxime preteriti et ut sequitur finiendorum ad legendum gramaticham in civitate Perusii cum salario trigintaquinque florenorum auri pro dicto presenti anno cum debita solutione gabelle				
194	44r	»	»	»	Iacobus ser Stephani de Bitonio, habitator in civitate Perusii	maister gramatice	*Grammatica*	tot.	35
					conductus per sapientes Studii Perusini manu supradicti ser Blaxii Nicolay notarii ad legendum gramaticham in Studio Perusino per tempus unius anni incepti die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXVI et ut sequitur finiendorum cum salario trigintaquinque florenorum auri pro dicto anno cum debita solutione gabelle				
195	44r	»	»	»	Laurentius Baldelli de Perusio, porte Sancti Angeli	maister gramaticalis	*Grammatica*	tot.	10
					conductus per sapientes Studii manu mey Isacchi notarii infrascripti ad legendum gramaticam in Studio Perusino per tempus unius anni incepti die XVIII ottubris MCCCLXXXXVI et ut sequitur finiendorum cum salario decem florenorum auri pro dicto anno cum debita solutione gabelle				
196	44r	»	»	»	Guiglelmus Anglicus de Anglia	artis et medicine doctor, medicus	*Medicina*	tot.	55
					conductus in civitate Perusii per sapientes Studii Perusini per tempus trium annorum inceptorum die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV manu ser Blaxii Nicolai notarii supradicti ad lecturam cirosie quandocumque cum salario quinquaginta quinque florenorum auri anno quolibet cum debita solutione gabelle				
197	44v	»	»	»	Iohannes domini Adriani de Sax[oferr]ato	rector Studii Perusini		I	12 e 47 s.[a] di 25
					de cuius [...] electione plene patet manu ser Andree ser Nuti notarii				
198	44v	»	»	»	Iacobus Blaxii de Perusio, porte Solis	artis et medicine doctor, medicus	*Medicina*	tot.	25
					conductus per sapientes Studii ad legendum cirosiam pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXVI cum salario vigintiquinque florenorum auri pro dicto anno prout de dicta conducta plene patet manu may Isacchi notarii infrascripti				
199	44v	»	»	»	Nicolaus *** de ossibus de Urbeveteri, habitator in civitate Perusii	maister	*Medicina*	I	20 di 40
					conductus ad exercendum artem in civitate Perusii per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni incepti die XVIII ottubris MCCCLXXXXVI [et] ut sequitur finiendi cum salario quadraginta florenorum auri pro dicto anno cum debita solutione gabelle secundum formam eius conducte de qua plene patet manu mei Isacchi notarii infrascripti solvenda meditate[m] dicti salarii in festo Nativitatis domini nostri Iesu Christi proxime preterito et aliam medietatem in festo resurrexionis Pascatis domini nostri Iesu Christi venturo				
200	44v	»	»	»	Agabitus ser Mathei civis Perusinus, porte Sancti Angeli	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	tot.	100
					conductus per sapientes Studii Perusini manu mei Isacchi notarii infrascripti ad legendum in Studio Perusino de sero ordinarie lecturam Sexti [et] Clementinarum pro uno anno proxime preterito incepto die XVIII mensis ottubris MCCCLXXXXV et ut sequitur finito cum salario centum florenorum auri pro dicto anno cum debita solutione gabelle solvendo eidem domino Agabito in festo Paschatis resurrectionis domini nostri Iesu Christi proxime preterito secundum formam eius conducte				

[a] La seconda rata del salario di *Iohannes domini Adriani* è riscossa da *Dionisius domini Nicolai* che agisce come suo procuratore.

Append. 02 - A.pmd 219 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 34 (febbraio 1399-gennaio 1400)

I pagamenti 201-222 si riferiscono all'anno accademico 1398-1399; i pagamenti 223-244 all'anno accademico successivo. I maestri dei pagamenti 214 e 215 sono condotti per sei mesi.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
201	17r	1399	sett.	27	Honofrius Bartolini de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II e III	133, 1 l. e 11 s. di 200
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio lecturam ordinariam de mane Codicis et Digesti veteris in iure civili cum salario CC florenorum auri anno quolibet de cuius electione patet manu ser Dominici Andrutii de Perusio notarii				
202	18v	»	ott.	2	Petrus magistri Francisci de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	II e III	133, 1 l. e 11 s. di 200
					electus per sapientes Studii Perusini ad legendum ordinarie de mane Decretales in iure canonico cum salario CC florenorum auri in anno de cuius electione patet manu ser Dominici Andrutii de Perusio notarii				
203	18v	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio	dominus	*Diritto canonico*	II e III	40 di 60
					electus per dictos Studii sapientes ad legendum in dicto Studio Perusino lecturam Decretalium de sero in iure canonico cum salario LX florenorum auri in anno prout de sua electione patet originaliter manu dicti ser Dominici notarii				
204	19r	»	»	7	Iohannes de Mercatello	dominus, rector Studii Perusini		II	12, 2 l. e 5 s. di 25
205	24v	»	nov.	16	Lodovicus Petri de Perusio, Porte Sancti Angeli	doctor	*Diritto civile*	II e III	66 e 3 l. di 100
					electus et conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum extraordinarie Infortiatum et Digestum novum de mane in iure civili cum salario centum florenorum auri anno quolibet prout de eius electione patet manu ser Dominici Andruccioli de Perusio notarii				
206	24v	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio, porte Solis	doctor	*Diritto civile*	II e III	33, 1 l. e 10 s. di 50
					conductus et electus per dictos sapientes Studii ad lecturam extraordinariam Codicis pro diebus festivis et aliis diebus quibus non legitur per alios doctores in iure civili cum salario L florenorum auri pro anno presenti de cuius electione patet manu ser Dominici Andruccioli notarii dictorum sapientium				
207	24v	»	»	»	Dionisius domini Nicolay de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	II e III	53, 1 l. e 10 s.[a] di 80
					elect[us] et conduct[us] per dictos Studii sapientes ad lecturam Digesti veteris et Codicis de sero in iure civili cum salario LXXX florenorum auri in anno de cuius electione patet manu originaliter ser Dominici predicti notarii				
208	25r	»	»	»	Alovigius Andruccioli de Perusio, porte Sancti Angeli	doctor	*Diritto civile*	II e III	40 di 60
					electus et conductus per sapientes dicti Studii ad lecturam extraordinariam Infortiati et Digesti novi de sero in iure civili cum salario LX florenorum auri in anno de cuius electione patet manu mey ser Dominici notarii				
209	25r	»	»	17	Agabbitus ser Mathey de Perusio, porte Sancti Angeli	doctor	*Diritto canonico*	II e III	66 e 3 l. di 100
					electus et conductus per sapientes dicti Studii ad lecturam Sexti et Clementinarum in iure canonico de sero cum salario centum florenorum auri in anno ut patet originaliter manu supradicti ser Dominici Andruccioli notarii				

08/07/2009, 14.15

210	25r	»	»	»	Antonius magistri Coppoli de castro Masciani	doctor in arte medicine	*Medicina*	II e III	26 e 3 l. di 40
					conductus et electus per dictos Studii sapientes ad lecturam fisice de mane cum salario xl florenorum auri in anno prout patet manu dicti ser Dominici notarii originaliter				
211	25r	»	»	»	Leonardus Lippi de Perusio, porte Heburnee	doctor in medicinalibus	*Medicina*	II e III	60 di 90
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam Galieni de mane in arte medicine cum salario nonaginta florenorum auri in anno de cuius conducta patet originaliter manu mey ser Dominici notarii				
212	25r	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Bictonio, civis Perusinus, porte Heburnee	magister in gramatica	*Grammatica*	II e III	16 e 3 l. di 25
					electus per dictos Studii sapientes ad legendum et docendum gramaticam in civitate Perusii cum salario XXV florenorum auri pro uno anno de cuius electione patet manu mey ser Dominici Andruccioli notarii				
213	25r	»	»	19	Pellinus Petri ser Bartoli de Perusio, porte Solis	magister in gramaticalibus	*Grammatica*	II e III	16 e 3 l. di 25
					electus per dictos Studii sapientes ad legendum gramaticam in dicta civitate pro uno anno elapso cum salario XXV florenorum auri de cuius electione patet manu mey ser Dominici notarii				
214	25v	»	»	»	Guiglielmus Iuliani de Anglia	magister, medicus	*Medicina*	tot.	45 (6 mesi)
					electus et conductus per dictos Studii sapientes ad lecturam pratice in arte medicine de sero pro sex mensibus iam inceptis die XVIIII mensis aprilis proxime preteriti cum salario XLV florenorum auri prout de eius electione patet manu mey ser Dominici Andruccioli notarii				
215	25v	»	»	»	Stefanus Cecchi de Perusio, porte Sancti Angeli	magister gramatice	*Grammatica*	tot.	5 (6 mesi)
					electus per sapientes dicti Studii ad docendum gramaticam in civitate Perusii pro sex mensibus inceptis die XVIIII mensis aprilis proxime preteriti cum salario quinque florenorum auri in dictis sex mensibus de cuius electione patet manu dicti ser Dominici notarii				
216	25v	»	»	»	Tomas ser Herici de Perusio, porte Sancte Subsanne	magister	*Retorica e autori*	II e III	13, 1 l. e 10 s. di 20
					electus et conductus per dictos Studii sapientes ad legendum rettoricam et auctores in Studio Perusino cum salario XX florenorum auri quolibet anno de cuius electione et conducta patet manu supradicti ser Dominici notarii				
217	25v	»	»	»	Venantius magistri Gentilis de Camereno	magister in medicinalibus	*Medicina*	II	20 di 40
					electus et conductus per dictos sapientes Studii Perusii ad lecturam medicine in nonis cum salario XL florenorum auri in anno de cuius conducta patet originaliter manu ser Isacchi ser Ranerii notarii				
218	25v	»	»	»	Barone Gualfredutii de Perusio, porte Sancti Petri	doctor	*Diritto civile*	II e III	22, 5s e 6 d. di 40
					electus per sapientes Studii Perusii ad lecturam Codicis in iure civili in diebus festivis cum salario XL florenorum in anno de cuius electione patet manu mey ser Dominici notarii				
219	25v	»	»	»	Crispoltus Vagnoli de Perusio, porte Heburnee	doctor	*Diritto civile*	II e III	22, 5 s. e 6 d. di 40
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam extraordinariam Infortiati et Digesti novi in iure civili pro diebus festivis cum salario XL florenorum in anno de cuius electione patet manu mey ser Dominici Andruccioli notarii				
220	26r	»	»	»	Iacobus Blaxii de Perusio, porte Sancti Angeli	doctor, medicus	*Medicina*	II e III	16, 2 l. e 16 s. di 30
					conductus et electus per dictos Studii sapientes ad lecturam cerusie in arte medicine de mane cum salario XXX florenorum in anno de cuius electione patet manu supradicti ser Dominici Andruccioli notarii				

(*segue*)

Append. 02 - A.pmd 221 08/07/2009, 14.15

(*segue da Conservatori della Moneta, 34*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
221	26r	1399	nov.	19	Iohannes Angeli de porta Sancti Petri	magister in gramaticalibus	*Grammatica*	II e III	13, 3 l. e 12 s. di 25
					electus per dictos Studii sapientes ad legendum gramaticam in dicto Studio cum salario XXV florenorum in anno prout patet manu supradicti ser Dominici Andruccioli notarii				
222	26r	»	»	»	Petrus magistri Iohannis de Castilione Aretino	magister in gramaticalibus	*Grammatica*	II e III	13, 3 l. e 12 s. di 25
					electus per dictos Studii sapientes ad legendum gramaticam in dicto Perusino Studio cum salario XXV florenorum in anno de cuius electione patet manu supradicti ser Dominici Andruccioli notarii originaliter				
223	30r	1400	gen.	10	Nicolaus de ossibus de Urbeveteri, morans in civitate Perusii	magister, medicus	*Medicina*	tot.	40
					electus et conductus per sapientes Studii Perusii ad exercendum artem suam in civitate Perusii cum salario XL florenorum auri in anno				
224	35v	»	»	19	Lodovicus Petri de Perusio, porte Sancti Angeli	legum doctor	*Diritto civile*	I	33, 1 l. e 11 s. di 100
					electus per Studii sapientes ad legendum extraordinarie Infortiatum et Digestum novum in iure civili cum salario centum florenorum auri in anno de cuius electione patet manu ser Dominici Andruccioli notarii				
225	35v	»	»	»	Dionisius domini Nicolay de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	26, 3 l. e 1 s. di 80
					electus per Studii sapientes ad lecturam Digesti veteris et Codicis de sero in iure civili cum salario LXXX florenorum auri in anno de cuius electione patet manu originaliter ser Dominici Andruccioli notarii				
226	36r	»	»	21	Agabbitus ser Mathey de Perusio, porte Sancti Angeli	legum doctor	*Diritto civile*	I	33, 1 l. e 11s. di 100
					electus per Studii sapientes ad lecturam Sexti et Clementinarum in iure canonico de sero cum salario centum florenorum auri in anno prout patet originaliter manu ser Dominici Andrutii notarii				
227	36r	»	»	»	Alovigius Andruccioli de Perusio	doctor	*Diritto civile*	I	20 di 60
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam extraordinariam Infortiati et Digesti novi de sero in iure civili cum salario LX florenorum auri in anno de cuius electione patet manu ser Dominici Andruccioli de Perusio notarii				
228	36r	»	»	22	Sacchus domini Contis de Perusio	doctor	*Diritto civile*	I	16, 3 l. e1 s. di 50
					electus per Studii sapientes ad lecturam Codicis extraordinariam pro diebus festivis et aliis diebus quibus non legitur per alios doctores in iure civili cum salario L florenorum auri pro anno presenti de cuius conducta patet manu ser Iacobi ser Cecchi de Perusio notarii dictorum sapientium dicti Studii				
229	37r	»	»	23	Venantius magistri Gentilis de Camereno	doctor, medicus	*Medicina*	I	13, 1 l. e 11 s. di 60
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam pratice de sero in arte medicine pro anno presenti cum salario LX florenorum auri pro dicto anno videlicet XX florenorum si et in quantum centum de summa MV^{C} florenorum auri que quantitas potest expendi in Studio Perusino anno quolibet prout de sua conducta patet manu ser Iacobi ser Cecchi notarii dictorum sapientium dicti Studii				
230	37r	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Perusio, civis Perusinus	magister in gramaticalibus	*Grammatica*	I	8, 1 l. e 11 s. di 25
					electus per Studii sapientes ad legendum gramaticam et auctores in Studio Perusino pro anno presenti cum salario XXV florenorum auri de cuius conducta patet manu ser Iacobi ser Cecchi notarii dictorum sapientium Studii				
231	38r	»	»	25	Honofrius Bartolini de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	66, 3 l. e 2 s. di 200
					conductus per Studii sapientes ad legendum in Studio Perusino lecturam ordinariam de mane Codicis et Digesti veteris in iure civili cum salario CC florenorum auri in anno de cuius electione patet manu ser Dominici Andruccioli notarii				

Append. 02 - A.pmd

222

08/07/2009, 14.15

232	38r	»	»	»	Leonardus Lippi de Perusio, porte Heburnee	doctor in medicinalibus	*Medicina*	I	30 di 90
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam Galieni de mane in arte medicine cum salario LXXXX florenorum auri in anno de cuius conducta patet originaliter manu ser Dominici Andruccioli notarii				
233	38r	»	»	»	Griffolus Francisci de Perusio	magister	*Medicina*	I	16, 3 l. e 2 s. di 50
					electus per Studii sapientes ad lecturam medicine ordinarie in nonis in dicto Studio pro uno anno incepto die XVIII octubris proxime elapsi cum salario quadraginta florenorum auri pro dicto anno de cuius conducta patet manu ser Iacobi ser Cecchi notarii				
234	38r	»	»	»	Guglielmus Iuliani de Anglia	magister, medicus	*Medicina*	I	30 di 90
					electus et conductus per Studii sapientes ad lecturam pratice in arte medicine de sero cum salario LXXXX florenorum auri in anno prout de eius conducta patet manu ser Dominici Andruccioli notarii				
235	38r	»	»	»	Marcus Angelelli de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	33, 1 l. e 11 s. di 100
					electus per Studii sapientes ad lecturam extraordinariam Infortiati et Digesti novi de mane in iure civili cum salario centum florenorum auri in anno prout de eius conducta patet manu supradicti ser Dominici Andruccioli notarii				
236	38v	»	»	»	Stefanus Cecchi de Perusio, porte Sancti Angeli	magister gramatice	[*Grammatica*]	I	3, 1 l. e 11 s. di 10
					electus per dictos Studii sapientes cum salario X florenorum auri in anno de cuius conducta patet manu supradicti ser Dominici notarii				
237	38v	»	»	»	Antonius magistri Coppoli de Marsciano	medicine doctor	*Medicina*	I	13, 1 l. e 11 s. di 40
					electus per sapientes Studii ad lecturam fisice de mane cum salario XL florenorum auri in anno de cuius conducta et electione patet manu supradicti ser Dominici notarii				
238	38v	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio	legum doctor	*Diritto canonico*	I	20 di 40
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam Decretalium de sero in iure canonico cum salario XL florenorum auri in anno de cuius conducta patet manu mey ser Dominici Andruccioli notarii originaliter				
239	38v	»	»	»	Petrus magistri Francisci de Perusio	dominus	*Diritto canonico*	I	66 e 3 l. di 200
					electus per dictos Studii sapientes ad lecturam ordinariam de mane Dectretalium in iure canonico cum salario CC florenorum auri in anno de cuius conducta patet manu ser Dominici Andruccioli notarii predicti				
240	39r	»	»	26	Pellinus ser Petri de Perusio	magister in gramatica	*Grammatica*	I	8, 1 l. e 11 s. di 25
					electus per dictos Studii sapientes ad legendum gramaticam in civitate Perusii pro uno anno incepto die XVIII mensis octubris proxime preteriti cum salario XXV florenorum prout patet manu ser Iacobi ser Cecchi notarii				
241	39v	»	»	»	Tomas ser Rigi de Perusio, porte Sancte Subsanne	magister	*Retorica*	I	6, 3 l. e 2 s. di 20
					electus et assumptus per sapientes dicti Studii ad legendum recthoricam et auctores cum salario XX florenorum auri in anno de cuius electione patet manu ser Dominici Andruccioli notarii				
242	40v	»	»	27	Laurentius ser Hermanni de Perusio, porte Sancte Subsanne	legum doctor	*Diritto canonico*	I	16, 3 l. e 1 s. di 50
					conductus per Studii sapientes ad lecturam Decreti pro uno anno incepto die XVIIII mensis octubris proxime elapsi de cuius conducta patet manu ser Iacobi ser Cecchi notarii				
243	40v	»	»	»	Angelus ser Iohannis de Perusio, porte Sancti Petri	doctor	*Diritto civile*	I	13, 1 l. e 10 s. di 40
					conductus per dictos Studii sapientes pro dicto anno ad lecturam Voluminis ordinarie de mane in iure civili prout patet manu supradicti ser Iacobi notarii				

([a]) Il salario è riscosso da *Andreas domini Nicolay*, che agisce in veste di procuratore del fratello *Dionisius*.

Append. 02 - A.pmd 223 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

Conservatori della moneta, 35 (febbraio-luglio 1407)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1406-1407.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
244	4r	1407	apr.	6	Alovigius Andruccioli de Perusio, porte Sancti Angeli	legum doctor	[*Diritto*]	II	42 e 45 s. di 85
245	5r	»	»	29	Honofrius Bartolini de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	100 di 200
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Codicis ordinarie de mane cum salario ducentorum florenorum auri				
246	5r	»	»	»	Egidius Nardi de Sancto Gemino	medicine et artium doctor	*Medicina*	II	185 di 370[a]
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine ordinarie de mane et maxime ad praticandum in civitate Perusii et medendum infirmitates cum salario CCCLXX florenorum auri				
247	5r	»	»	»	Dionisius domini Nicolay de Perusio, porte Sancte Subsanne	legum doctor	*Diritto civile*	II	45 di 90
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Infortiati de mane cum salario LXXXX florenorum auri				
248	5r	»	»	»	Tomas Petrutii de Bordella	vicarius domini episcopi Perusini	*Diritto canonico*	II	20 di 40
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Decreti cum salario XL florenorum auri				
249	5r	»	»	»	Marchus Angelelli de Perusio, porte Sancti Angeli	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	II	50 di 100
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Infortiati de sero cum salario centum florenorum auri				
250	5r	»	»	»	Salusstius domini Ghuiglelmi de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	II	22 e 45 s. di 45
					conductus per dictos sapientes Studii Perusini ad lecturam Infortiati de sero cum salario XLV florenorum auri				
251	5r	»	»	»	Honofrius Angeli de Perusio, porte Sancti Petri	legum doctor	*Diritto civile*	II	20 di 40
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Codicis de sero cum salario XL florenorum auri				
252	5r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio, porte Sancte Subsanne	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	25 di 50
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Decretalium de mane cum salario quinquaginta florenorum auri				
253	5v	»	»	»	Guaspar Rubey de Perusio, porte Sancte Subsanne	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	20 di 40
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Decretalium de sero cum salario XL florenorum auri				

224

08/07/2009, 14.15

254	5v	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	II	35 di 70
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Codicis de sero cum salario LXX florenorum auri				
255	5v	»	»	»	Agabitus ser Mathey de Perusio, porte Sancti Angeli	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	II	45 di 90
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Decretalium cum salario LXXXX florenorum auri				
256	5v	»	»	»	Matheus Felitiani de Perusio, porte Solis	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	II	50 di 100
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Sexti et Clementinarum pro hoc anno cum salario centum florenorum auri				
257	5v	»	»	»	Crispoltus Vagnoli de Perusio, porte Sancti Petri	legum doctor doctor	*Diritto civile*	II	12 e 45 s. di 25
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Codicis cum salario XXV florenorum auri				
258	5v	»	»	»	Alesander domini Angeli de Perusio, porte Heburnee	legum doctor	*Diritto civile*	II	20 di 40
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam Infortiati de mane cum salario XL florenorum auri				
259	5v	»	»	»	Paulus Mey de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	II	12 e 45 s. di 25
					conductus per sapientes Studii predictos ad lecturam Voluminis de mane cum salario XXV florenorum auri				
260	5v	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Bictonio	magister	*Grammatica e autori*	II	15 di 30
					conductus per sapientes Studii predictos ad lecturam autorum et ad docendum gramathicham cum salario XXX florenorum auri				
261	5v	»	»	»	Iacobus Stefani de Cingulo	magister	*Grammatica e autori*	II	15 di 30
					conductus per sapientes Studii ad legendum auctores et docendum scolaribus cum salario XXX florenorum auri				
262	5v	»	»	»	Francischus alias Cecchus Antonii de Verolis	magister	*Grammatica e autori*	II	7 e 45 s. di 15
					conductus per dictos sapientes Studii ad docendum gramaticham et legendum auctores cum salario XV florenorum auri				
263	5v	»	»	»	Anestagius magistri Orvetani de Perusio, porte Sante Subxanne	magister	*Abaco*	II	5 di 10
					conductus per sapientes Studii ad docendum abbachum cum salario X florenorum auri				
264	5v	»	»	»	Benedictus Iacobi de Esculo	magister	*Grammatica*	II	15 di 30
					conductus per dictos sapientes Studii ad legendum gramaticham cum salario XXX florenorum auri				
265	5v	»	»	»	Barone Gualfredutii de Perusio, porte Sancti Petri	legum doctor	*Diritto civilie*	II	17 e 45 s. di 35
					conductus per dictos sapientes Studii Perusini ad lecturam Infortiati de mane diebus quibus alii doctores non legunt cum salario XXXV florenorum auri				
266	6r	»	»	»	Griffolus Francisci de Perusio, porte Sancti Petri	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	45 di 90
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam ordinariam de mane cum salario nonaginta florenorum auri				
267	6r	»	»	»	Febus magistri Nicolay de Pergula	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	25 di 50
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine de sero et ad praticham cum salario quinquaginta florenorum auri				

(*segue*)

Append. 02 - A.pmd 225 08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 35*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
268	6r	1407	apr.	29	Venantius de Camereno	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	22 e 45 s. di 45
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine ordinarie in nonis cum salario XLV florenorum auri				
269	6r	»	»	»	Petrus Bernardi de Monte Alcino	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	20 di 40
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam loyce et phylosophie cum salario quadraginta florenorum auri				
270	6r	»	»	»	Nicolaus magistri Ciutii de Perusio, porte Heburnee, vocatus magister Nicolaus de ossibus	magister	*Medicina*	II	10 di 20
					conductus per dictos sapientes Studii ad reactandum ossa cum salario XX florenorum auri				
271	6r	»	»	»	Iohannes magistri Luce de Camereno	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	50 di 100
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine ordinarie de mane cum salario centum florenorum auri				
272	14v	»	lug.	29	Iohannes magistri Luce de Camereno	artium et medicine doctor	*Medicina*	ext.	35
					conductus per sapientes Studii Perusini ut supra ad lecturam medicine ordinarie de mane cum salario centum florenorum auri et ultra si vacaverint ab aliis conductis vel si ex aliqua causa eorum non deberetur salarium usque in quantitatem quinquaginta florenorum auri				
273	18v	»	»	31	Francischus Mansueti Perusii, porte Heburnee	decretorum doctor	*Diritto canonico*	II	12 , 2 l. e 5 s. di 25
					conductus ad lecturam Decretalium de sero in vesperis in iure canonico per reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum Landulfum cardinalem Barensem legatum etc. sub millesimo CCCCVI die XIII mensis octubris manu ser Nicolay magistri Andree de Perusio publici notarii pro tempore unius anni ex tunc proxime futuri incipiendi die XVIII mensis octubris dicti anni cum salario XXV florenorum auri				

([a]) Riscuote il salario in vece di procuratore il *magister Luchas Petri de Orto.*

08/07/2009, 14.15

Append. 02 - A da 37in poi.pmd

08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 37 (agosto 1415-gennaio 1416)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1415-1416.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
274	9r	1416	gen.	26	Nicolaus magistri Ciutii de Urbeveteri	magister	*Medicina*	I	7, 2 l. e 5 s.
					conductus per sapientes Studii Perusii in millesimo CCCCXIIII die XXV mensis iunii manu ser Bernardi ser Petri publici notarii ad reattandum ossa fratta et dislocata pro tempore unius anni tunc proxime futuri incipiendi die XVIIII mensis octubris tunc proxime futuri et ut scriptum finiendi cum salario decem florenorum auri et cum adictione quorumlibet florenorum auri videlicet de sallario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in Studio Perusino				di 10 + extra
275	9r	»	»	»	Iohannes Petri de Orto	magister	*Grammatica e autori*	I	4, 3 l. e
					conductus per sapientes Studii Perusii ad docendum gramaticam et alios libros autorum legi consuetos in gramatichalibus pro tempore unius anni incepti MCCCCXV cum sallario XXX florenorum auri ad rationem quatuor libre cum dimidio denariorum pro quolibet floreno solvendo per conservatores monete comunis Perusii videlicet medietate[m] in festo Passchatis nativitatis domini nostri Yesu Christi et aliam medietatem in festo Passchatis resurrexionis eiusdem ut de dicta conducta patet manu ser Laurentii Mattey				18 s. di 30
276	9v	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Perusio	magister		I	15 di 30
					conductus per dictos sapientes Studii Perusini pro supradicto tempore unius anni manu supradicti ser Laurentii cum salario triginta florenorum auri				
277	9v	»	»	»	Musettus Guiglielmi	magister in arte reactationis et reparationis ossium sive ossorum fractorum et dislocatorum in personis hominum	*Medicina*	I	10 di 20
					conductus per dictos sapientes Studii Perusini pro supradicto tempore unius anni incepti dicto millennio cum salario XX florenorum auri eidem solvendo per conservatores monete comunis Perusii videlicet medietate[m] in festo Nativitatis domini nostri Yesu Christi et aliam medietatem in festo Passchatis resurrexionis eiusdem domini nostri Yesu Christi ut de dicta conducta patet manu ser Laurentii Mattey publici notarii qui est in filza mey notarii infrascripti				
278	9v	»	»	»	Robertus Gimignani de Florentia	magister	*Abaco*	I	33, 1 l.
					conductus per sapientes Studii Perusii manu supradicti ser Laurentii Mactey pro tempore unius anni incepti MCCCCXV ad legendum et docendum abichum et rationes abici in civitate Perusii cum salario sexanntasex [*sic*] florenorum et et trium librarum denariorum				e 10 s. di 66 e 3 l.

(*segue*)

(*segue da Conservatori della Moneta, 37*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
279	9v	1416	gen.	26	Marinus de Trevio	medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum et docendum artem medicine et cerusie et praticandum et alia faciendum pro ut requiritur artem suam in civitate Perusii pro tempore unius anni incepti die [...] et ut sequitur finiendi cum salario XXX florenorum auri pro dicto tempore solvendo eidem per conservatores monete comunis Perusii in duabus paghis videlicet medietatem in festo Nativitatis domini nostri Yesu Christi et aliam medietatem in festo Passchatis resurrexionis prout de dicta conducta latius constat et apparet manu ser Laurentii Mattey publici notarii sub millesimo CCCCXV die XXX mensis iunii				
280	9v	»	»	»	Matteus Filitiani de Perusio	doctor utriusque iuris	*Diritto canonico*	I	52, 2 l. e 5 s. di 105
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii ad lecturam Decretalium ordinarie de mane cum salario centum quinque florenorum auri ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
281	9v	»	»	»	Guillielmus Iuliani Anglichus	medicine doctor	*Medicina*	I	90 di 180
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii ad lecturam medicine ordinarie de mane pro supradicto tempore unius anni cum salario centum octuaginta florenorum auri ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
282	9v	»	»	»	Agabitus ser Mattey de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	45 di 90
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Decretalium ordinarie de mane pro supradicto tempore unius anni cum salario nonaginta florenorum auri ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
283	10r	»	»	»	Griffolus Francisci de Perusio	medicine doctor	*Medicina*	I	50 di 100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in civitate Perusii lecturam medicine ordinarie de mane pro tempore unius anni cum salario C florenorum auri ut patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
284	10r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	20 di 40
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii lecturam Decreti de sero pro tempore unius anni cum salario XL florenorum auri ut patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
285	10r	»	»	»	Iacobus domini Francisci de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	I	12, 2 l. e 5 s. di 25
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii lecturam ordinarie in vesperos pro tempore unius anni cum salario XXV florenorum auri ut patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
286	10r	»	»	»	Alexander domini Angeli de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	I	40 di 80
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii ad lecturam ordinariam de sero pro tempore unius anni cum salario octuaginta florenorum auri ut patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
287	10r	»	»	»	Batista ser Niccolay de Eugubio	medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii ad legendum et docendum artem et scientiam medicine et cirusie et alia faciendum prout tenetur pro tempore unius anni cum salario triginta florenorum auri ut patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 228 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 229 08/07/2009, 14.16

288	10v	»	»	27	Benedictus Pauolutii de Barsis de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	39, 1 l. e 10 s. di 75 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ad legendum in Studio Perusii lecturam [Sesti et Clementinarum *depennato*] extraordinariam consuetam de sero cum salario LXXV florenorum auri et cum adictione X florenorum auri de salario vacanti aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey				
289	10v	»	»	»	Francisschu Mansueti de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	21, 3 l. e 15 s. di 40 + 10
					conductus per dictos sapientes Studii Perusii pro supradicto tempore unius anni ad legendum in Studio Perusii lecturam Sesti et Clementinarum cum salario XL florenorum auri et cum addictione X florenorum auri de salario vacanti aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut patet plene patet [*sic*] manu supradicti ser Laurentii Mattey				
290	10Ar	»	»	»	Sacchus domini Contis	legum doctor	[*Diritto*]	I	39, 1 l. e 10 s. di 85 + 10
					conductus per dictos sapientes Studii Perusini pro supradicto tempore uninus anni ad legendum lecturam ordinariam consueta a sero cum salario LXXXV florenorum auri et cum addictione X florenorum auri de salario vacanti aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusino ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
291	10Ar	»	»	»	Andreas Angelutii de Exculo	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	40 e 18 s. di 75 + 15
					conductus per dictos sapientes Studii Perusii pro supradicto tempore unius anni ad legendum lecturam pratice de sero cum salario LXXV florenorum auri et cum addictione XV florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusino ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
292	10Ar	»	»	»	Iacobus Niccolay de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	I	24, 1 l. e 10 s. di 45 + 10
					conductus per dictos sapientes Studii Perusii pro supradicto tempore unius anni ad legendum lecturam extraordinariam consuetam de sero cum salario XLV florenorum auri et cum addictione X florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
293	10Ar	»	»	»	Iohannes Petrutii de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	I	23, 2 l., 19 s. e 6 d. di 40 + 20
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ad legendum lecturam ordinariam de sero in Studio Perusii cum salario XL florenorum auri et cum addictione XX florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
294	11r	»	»	28	Salustius domini Guiglelmi de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	I	56, 3 l. e 15 s. di 110 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ad lecturam ordinariam consuetam de mane ad legendum in Studio Perusino cum salario CX florenorum auri et cum addictione decem florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey de Perusio publici notarii				
295	11r	»	»	»	Alovigius Andruccioli de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	I	41, 3 l. e 15 s. di 80 + 10
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusino lecturam ordinariam de mane pro tempore unius anni cum salario LXXX florenorum auri et cum addictione X florenorum auri de salario vacanti aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
296	11r	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio	legum doctor	*Diritto canonico*	I	11, 3 l. e 15 s. di 20 + 10
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii ad legendum lecturam Decretalium de sero in Studio Perusii pro tempore unius anni cum salario XX florenorum auri et cum addictione X florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey notarii supradicti				

(*segue*)

(*segue da Conservatori della Moneta, 37*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
297	11v	1416	gen.	28	Paulus Bartolomey de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	12, 2 l. e 5 s. di 25
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ad legendum in Studio Perusii lecturam Voluminis [et] Institutionum de sero cum salario XXV florenorum ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
298	11v	»	»	»	Cristofarus ser Niccolay de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	12, 2 l. e 5 s. di 25
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ad legendum lecturam Voluminis de mane cum salario XXV florenorum ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
299	11v	»	»	»	Bartolomeus Sabbe de Roma	artium et medicine doctor	[*Medicina*]	I	5 di 10
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni cum salario decem florenorum auri ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey				
300	11v	»	»	»	Laurentius domini Iacobi Gentilis de Perusio	legum doctor	*Diritto canonico*	I	14, 1 l. e 10 s. [a] di 25 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii lecturam Decretalium de sero pro tempore unius anni cum salario XXV florenorum auri et cum addictione X florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey notarii supradicti				
301	11v	»	»	»	Tomas magistri Dominici de Roma	magister gramatice	*Grammatica e autori*	I	10, 4 l., 2 s. e 6 d. di 20 + 5
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum gramaticham et alios libros et autores in gramaticalibus legi consuetos in Studio Perusii pro tempore unius anni cum salario XX florenorum auri et cum addictione V florenorum de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey notarii supradicti				
302	11v	»	»	»	Iohannes Fantini de Fabricha	magister	*Grammatica e autori*	I	10, 4 l., 2 s. e 6 d. di 20 + 5
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ad legendum in Studio Perusino ad legendum [*sic*] et docendum gramaticam et alios libros et autores in gramaticalibus cum salario XX florenorum et cum adictione V florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey notarii supradicti				
303	12r	»	»	»	Iouacchinus Marini de Santa Vittoria	artium medicine doctor	*Medicina*	I (pa.)	3, 3 l., 8 s. e 2 d. di 20
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum in civitate Perusii loicham et filoxofiam pro tempore unius anni in Studio Perusii cum salario XX florenorum auri ut plene patet manu supradicti ser Laurentii Mattey publici notarii				
304	12r	»	»	»	Iacobus Stefani de Cingulo	magister	*Grammatica e autori*	I	17, 2 l. e 5 s. di 30 + 5
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum gramaticham et alios libros et autores in gramatichalibus in Studio Perusii pro tempore trium annorum tunc proxime futurorum incipiendorum die XVIII mensis octubris tunc proxime futuri [sic] MCCCCXV cum salario XXX florenorum auri pro uno quolibet dictorum trium annorum et cum addictione quinque florenorum auri pro anno quolibet duorum trium annorum de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in Studio Perusii ut de dicta conducta et de dicta addictione plene constat et comparet manu supradicti ser Laurentii Mattey notarii supradicti				

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 230 08/07/2009, 14.16

305	12r	»	»	»	Francisschus magistri Marini de Camereno	artium medicine doctor	*Medicina*	I	143, 2 l., 19 s. e 3 d. di 280 + 20
					conductus per quatuor sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii medicinam ordinarie de mane et ad praticandum et ad alia faciendum prout requiritur et de consuetudine est in Studio Perusii pro tempore unius anni cum salario CCLXXX florenorum auri et cum addictione XX florenorum auri de salario vacantium aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii ut plene patet manu ser Laurentii Mattey publici notarii				
306	12r	»	»	»	Febus magistri Niccolay de Pergula	artium medicine doctor	*Medicina*	I	30, 4 l. e 8 s. di 100
					conductus per supradictos sapientes Studii Perusii pro uno anno incepto die XVIII mensis octubris MCCCCXV ad legendum in Studio Perusii ad lecturam medicine ordinarie consuetam de mane cum salario C florenorum auri sibi solvendo hoc modo videlicet XL floreni auri de primis salariis vacantibus aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio Perusii in dicto anno sibi immediate post solutionem fiendo magistro Iacobo de Cingulo de V florenis sibi condictionaliter additis de primiis denariis vacantibus et qui vacarent magistrorum et doctorum non legentium ita quod dicto magistro Febo dicti XL floreni auri inmediate sibi solvi debeant post dictis quinque florenis dicto magistro Iacobo condictionaliter additis et quod dictus magister Febus omnes alias vacationes precedat in dictis XL florenis auri excepto dicto magistro Iacobo et XL floreni auri sibi solvendi de denariis et pecuniis vacantibus et que vacarent aliorum doctorum et magistrorum non legentium in dicto Studio in dicto anno et quod inter omnes addictiones factas doctoribus et magistris ipsa pecunia vacans debeat dividi pro rata addictionum prout tangit exceptis dictis V florenis et XL florenis additis dictis magistro Iacobo et magistro Febo de primis vacantibus ut plene patet manu ser Laurentii Mattey notarii publici				
307	12r	»	»	»	Franciscus domini Ubaldi de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	20[b] di 40
					conduct[us] per sapientes Studii Perusii ad legendum in Studio Perusii lecturam Sesti et Clementinarum pro tempore unius anni incipiendi die XVIIII mensis octubris MCCCCXV cum salario XL florenorum auri ut plene patet manu ser Laurentii Mattey publici notarii				
308	12v	»	»	»	Bonacursus domini Iohannis de Monte Magnio	rector Studii Perusii de et pro presenti anno incepto MCCCCXV die XI dicti mensis decembris dicti anni ut de eius electione facta sub dicto millesimo et die patet manu ser Angeli ser Niccolai de Perusio publici notarii		I	12, 2 l. e 5 s. di 25

([a]) Riscuote il salario in veste di procuratore *dominus Iacobus domini Francisci.*
([b]) Riscuote il salario in veste di procuratore *dominus Nicolaus Lodovici Guidarelli de Cappellis de Perusio porte Sancti Angeli.*

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 231 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd

Conservatori della moneta, 40 (febbraio-luglio 1416)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1415-1416.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
309	32r	1416	lug.	17	Agabitus ser Mattey de Perusio, porte Sancti Angeli	doctor utriusque iuris	*Diritto canonico*	II	45 di 90
					conductus per sapientes Studii civitatis Perusii ad lecturam Decretalium ordinarie pro tempore unius anni incepti die decimonona mensis octubris anni Domini MCCCCXV et ut sequitur finiendi cum salario nonaginta florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
310	32r	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio, porte Solis	doctor utriusque iuris	*Diritto canonico*	II	52, 2 l. e 5 s. di 105
					conductus per sapientes Studii civitatis Perusii ad lecturam Decretalium ordinarie pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario centumquinque florenorum ut constat manu ser Laurentii Matey de Perusio publici notarii				
311	32r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio	dominus	*Diritto canonico*	II	20 di 40
					conductus ad lecturam Decreti de sero per sapientes Studii Perusini pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario quadraginta florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
312	32r	»	»	»	Francischus Mansueti de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	II	23, 1 l., 1 s. e 1 d. di 40 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Sexti et Clementinarum de sero cum salario quadraginta florenorum et cum adiunta decem florenorum doctorum non legentium pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi de qua [constat *depennato*] conducta latius constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
313	32r	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio	iuris doctor	*Diritto canonico*	II	13, 1 l., 1 s., 6 d. di 20 + 10
					conductus ad stipendia comunis Perusii per sapientes Studii Perusini pro uno anno ut supra incepto et ut sequitur finiendo ad lecturam Decretalium de sero cum salario viginti florenorum pro dicto anno et cum adiunta decem florenorum doctorum non legentium vacantium de qua conducta latius constat manu ser Laurentii Mattey de Perusio publici notarii				
314	32v	»	»	»	Alovigius Andruccioli	iuris doctor	*Diritto civile*	II	43, 1 l., 1 s. e 6 d. di 80 + 10
					conductus per sapientes Studii in iure civili ad lecturam ordinariam de mane pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario octuaginta florenorum et cum adiuncta decem florenorum doctorum non legentium vacantium de qua conducta latius constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
315	32v	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio, porte Solis	legum doctor	[*Diritto*]	II	35, 3 l., 6 s. e 6. d. di 60 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam ordinariam de sero pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario sexaginta florenorum et cum adiunta decem florenorum doctorum vacantium non legentium de qua constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio [Perusio *depennato*] publici notarii				
316	32v	»	»	»	Iacobus Nicolay de Perusio, porte Sancti Angeli	legum doctor	[*Diritto*]	II	25, 3 l., 6 s. e 6 d. di 45 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam extraordinariam consuetam de sero pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario quadragintaquinque florenorum cum adiunta decem florenorum salarii doctorum vacantium non legentium de qua conducta latius constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				

08/07/2009, 14.16

317	32v	»	»	»	Alesander domini Angeli de Perusio, porte Sancti Petri	legum doctor	[*Diritto*]	II	40 di 80
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam ordinariam de sero pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario octuaginta florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
318	32v	»	»	»	Salustius domini Ghuiglielmi de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	II	58, 1 l., 1 s. e 6 d. di 100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam extraordinariam in iure civili de mane pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario centum florenorum pro dicto anno et cum adiunta decem florenorum de salariis doctorum vacantium non legentium ut constat manu ser Laurentii Matey de Perusio publici notarii				
319	32v	»	»	»	Benedictus Paulutii de Perusio, porte Solis	legum doctor	[*Diritto*]	II	40, 3 l., 6 s. e 6 d. di 75 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam extraordinariam de sero cum salario septuagintaquinque florenorum cum adiunta decem florenorum salarii doctorum vacantium non legentium pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi ut constat manu ser Laurentii Matey de Perusio publici notarii				
320	33r	»	»	»	Iohannes Petrutii de Perusio, porte Solis	legum doctor	[*Diritto*]	II	26, 2 l. e 3 s. di 40 + [10]
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam extraordinarie de sero pro uno anno ut supra incepto et ut sequitur finiendo cum salario quadraginta florenorum et cum adiunta [decem florenorum] salarii doctorum vacantium non legentium de qua conducta latius constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
321	33r	»	»	»	Paulus Bartolomei porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	II	12, 2 l. e 5 s. di 25
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Voluminis de mane cum salario vigintiquinque florenorum pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
322	33r	»	»	»	Iacobus domini Francisci de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	II	12, 2 l. e 5 s. di 25
					conductus per sapientes Studii Perusii [ad *depennato*] pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi ad lecturam ordinariam de sero ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
323	33r	»	»	»	Christoforus ser Nicolay de Perusio, porte Sancte Subxanne	legum doctor	*Diritto civile*	II	12, 2 l. e 5 s. di 25
					conductus per sapientes Studii Perusini pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario vigintiquinque florenorum ad lecturam ordinariam de sero ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
324	33r	»	»	»	Francischus magistri Mariani de Camereno	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	146, 2 l. e 3 s. di 280 + 20
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam medicine ordinariam pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario ducentorum octuaginta florenorum cum adiunta doctorum vacantium non legentium viginti florenorum ut constat manu ser Laurentii Matey de Perusio publici notarii				
325	33r	»	»	»	Ghuiglielmus Iuliani Anglicus, de Perusio	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	90 di 180
					conductus ad lecturam medicine ordinarie de mane pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario centum octuaginta florenorum pro dicto anno ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
326	33v	»	»	»	Griffolus Francisci de Perusio	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	50 di 100
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam medicine ordinariam de mane pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario centum florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				

(*segue*)

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 233 08/07/2009, 14.16

(*segue da Conservatori della Moneta, 40*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
327	33v	1416	lug.	17	Phebus magistri Nicolai de Pergula	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	39, 2 l. e 6 d. di 100
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam medicine ordinariam de mane pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario centum florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
328	33v	»	»	»	Andreas Angelutii de Exculo	medicine doctor	*Medicina*	II	42, 1 l. e 12 s. di 75 + 15
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam pratice de sero in arte medicine pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario septuagintaquinque florenorum pro dicto anno et cum adiunta XV florenorum doctorum vacantium non legentium ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
329	33v	»	»	»	Batista de Eugubio	medicine doctor	*Medicina*	II	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam cirusie pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario triginta florenorum pro dicto anno ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
330	33v	»	»	»	Marinus Iacobi de Trevio	medicine doctor	*Medicina*	II	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam et artem cirusie medicine [praticandum] pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario triginta florenorum pro dicto anno ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
331	33v	»	»	»	Bartholomeus Sabbe de Roma	artium et medicine doctor	*Medicina*	II	6, 2 l. e 3 s. di 10 + 10
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam loice ac artem ipsius praticandum pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario decem florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii ac etiam iterum conductus ad lecturam filosophie pro dicto tempore cum salario decem florenorum de salariis doctorum vacantium ut constat manu dicti notarii				
332	34r	»	»	»	Iohachinus Marini artium et medicine doctor		*Medicina*	II	6 e 3 l. di 20
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi ad lecturam loice ac philosophie cum salario viginti florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii			(par.)	
333	34r	»	»	»	Musectus Ghuiglelmi de Perusio	magister ad reactandum ossa	*Medicina*	II	10 di 20
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario viginti florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
334	34r	»	»	»	Robertus Gimignani de Florentia	magister abici	*Abaco*	II	33 e 1 l. di 66 e 3 l.
					conductus per sapientes Studii Perusii ad docendum abicum pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario LXVI florenorum ac trium librarum prout constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 234 08/07/2009, 14.16

335	34r	»	»	»	Iacobus Stefani de Bictonio	magister gramatice	*Grammatica*	II	15 di 30
					conductus per sapientes Studii ad lecturam gramatice pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario triginta florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
336	34r	»	»	»	Iacobus Stefani de Cingulo	magister gramatice	*Grammatica*	II	17, 2 l. e 5 s. di 30 + 5
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam gramatice pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario triginta florenorum et cum adiunta salarii doctorum vacantium non legentium quinque florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
337	34r	»	»	»	Tomas magistri Dominici de Roma	magister gramatice	*Grammatica*	II	11, 2 l., 15 s. e 9 d. di 20 + 5
					conductus per sapientes Studii Perusii pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi ad legendum gramaticam cum salario viginti florenorum et cum adiuncta quinque florenorum salarii doctorum vacantium non legentium ut constat manu ser Laurentii Matey de Perusio publici notarii				
338	34v	»	»	»	Iohannes Petri de Orto	magister gramatice	*Grammatica*	II	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum gramaticam pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario triginta florenorum ut constat manu ser Laurentii Mathey de Perusio publici notarii				
339	34v	»	»	»	Iohannes Fantini de Fabrica	magister gramatice	*Grammatica*	II	11, 2 l., 15 s. e 9 d. di 20 + 5
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum gramaticam pro tempore unius anni ut supra incepti et ut sequitur finiendi cum salario viginti florenorum cum adiuncta quinque florenorum de salariis doctorum vacantium non legentium ut constat manu ser Laurentii Matey de Perusio publici notarii				

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 235 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd
236
08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 42 (agosto 1416-gennaio 1417)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1416-1417.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
340	29r	1417	gen.	31	Iacobus magistri [sic] Stefani de Bitonio, civis Perusii	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conduct[us] per sapientes Studii ad lecturam gramatice et auctorum pro uno anno incepto die XVIIII mensis octobris proxime preteriti cum salario XXX florenorum auri ut patet manu ser Nicolay ser Bartholomey de Perusio publici notarii sub die X mensis settembris				
341	29r	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Cingulo	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conduct[us] per sapientes Studii ad lecturam gramatice et auctorum pro uno anno incepto die XVIIII mensis octobris proxime preteriti cum salario XXX florenorum auri ut patet manu ser Nicolay ser Bartholomey de Perusio publici notarii sub die X mensis settembris				
342	29v	»	»	»	Pellinus Petri de Perusio	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam gramatice et auctorum pro dicto anno ut supra incepto cum salario XXX florenorum ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicta die				
343	29v	»	»	»	Iohannes Petri de Orto	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam gramatice et auctorum pro dicto anno ut supra incepto cum salario XXX florenorum auri ut plene patet manu dicti ser Nicolay sub dicta die				
344	29v	»	»	»	Guillielmus Iuliani de Anglia	artium, medicine doctor	*Medicina*	I	130 di 260
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine ordinarie de mane pro tribus annis inceptis die XVIIII mensis octobris proxime preteriti cum salario CCLX florenorum quolibet anno dictorum trium annorum ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicta die				
345	29v	»	»	»	Marinus Iacobi de Trevio	artium, medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii predictos ad docendum artem medicine et cerusice ordinarie pro uno anno ut supra incepto cum salario XXX florenorum auri prout patet manu dicti ser Nicolay sub dicto die				
346	29v	»	»	»	Batista ser Nicolay de Eugubio	artium, medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine ordinarie de mane pro dicto anno ut supra incepto cum salario florenorum XXX ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicto die				
347	30r	»	»	»	Francischus magistri Mariani de Camereno	artium, medicine doctor	*Medicina*	I	140 di 280
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam pratice ordinarie de mane et ad alia facienda ut requiritur de consuetudine in Studio Perusino pro uno anno ut supra incepto cum salario ducentorum octuaginta florenorum ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicto die				
348	30r	»	»	»	Andreas Angelutii de Hesculo	medicine doctor	*Medicina*	I	35 di 70
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine et pratice de [mane *depennato*] sero et alia facienda ut requiritur de consuetudine in Studio Perusino pro uno anno ut supra incepto cum salario LXX florenorum ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicto die				

349	30r	»	»	»	Bartolomeus de Roma	artium doctor	*Medicina*	I	10 di 20
					conductus per dictos sapientes Studii ad legendum philosofiam in dicto Studio Perusino prout requiritur de consuetudine pro uno anno ut supra incepto cum salario XX florenorum ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicto die				
350	30r	»	»	»	Phebus de Pergula	medicine doctor	*Medicina*	I	25 di 50
					conductus per dictos sapientes Studii ad lecturam medicine ordinarie de mane pro uno anno ut supra incepto cum salario L florenorum ut patet manu dicti ser Nicolay sub dicto die				
351	30r	»	»	»	Galeottus Nicolay de Ferraria	legum doctor, rector Studii Perusii pro uno anno incepto in calendis presentis mensis ianuarii cum salario XXV florenorum auri sibi debito per formam regulationum dicte camere et ordinamentorum dicti Studii ut de qua [*sic*] electione dicti rectoratus patet manu ser Angeli ser Nicolay Cole de Perusio notarii		I	12, 2 l. e 5 s. di 25
352	31r	»	»	»	Angelus Putii de Perusio, porte Sancte Subxanne	ser	*Astrologia*	I	10 di 20
					conductus per dictos sapientes Studii ad legendum et videndum in arte astrologie pro uno anno ut supra incepto cum salario XX florenorum ut patet manu ser Nicolay ser Bartolomey de Perusio publici notarii sub die X mensis settembris				

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 237 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 238 08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 44 (marzo-agosto 1417)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1416-1417. I pagamenti 377-381 e 383-396 sono effettuati in un'unica soluzione. Il primo blocco è introdotto da: «Egregii viri et artis medicine doctores infrascripti fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus dantibus et solventibus ut supra vigore bullectini ipsius domini locumtenentis scripti manu supradicti ser Luce cancellarii sigillati proprio ipsius sigillo subscripti millesimo et die pro medietate secunda et ultima salarii eorum et cuiuslibet ipsorum conducte de eis facte per sapientes Studii Perusini ad legendum et medendum in dicta civitate Perusii infrascriptas quantitates florenorum cuiuslibet de per se declaratas ad rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno sine aliqua alia retentione gabelle secundum formam dictorum regulationum quorum nomina et quantitates sunt hec videlicet [*segue elenco dei lettori*]».
Il secondo blocco di pagamenti è introdotto da: «Infrascripti egregii viri et legum doctores fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus dantibus et solventibus ut supra vigore bullectini ipsius domini locumtenentis scripti manu supradicti ser Luce cancellarii sigillati proprio ipsius sigillo subscripti millesimo et die infrascriptas quantitates florenorum et pecuniarum cuiuslibet de per se declaratas pro secunda et ultima medietate eorum et cuiuslibet ipsorum conducte ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii ac pro partibus vacantibus eisdem tangentibus ad rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno sine aliqua alia retentione gabelle secundum formam regulationum predictorum quorum nomina et quantitates sunt hec videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
353	39r	1417	mag.	11	Francischus Mansueti civis Perusinus *F.M. riceve metà del salario, non gravato da gabella, per la lettura ordinaria delle Decretali*	doctor utriusque iuris	*Diritto canonico*	I	40 di 80 + 10
354	41v	»	giu.	12	Benedictus Paulutii de Perusio *condotto dagli officiali dello Studio per il presente anno*	legum doctor	[*Diritto*]	I	55, 46 s. e 8 d. di 105 + 9, 3 l., 19 s. e 4 d.
355	42r	»	»	14	Matheus Filitiani de Perusio *condotto dagli officiali dello Studio per il presente anno*	legum doctor	[*Diritto*]	I	69, 13 s. e 4 d. di 125 + 19, 3 l., 19 s. e 12 d.
356	42r	»	»	»	Iohannes Petrutii de Perusio *condotto dagli officiali dello Studio per il presente anno*	legum doctor	[*Diritto*]	I	57 e 2 l. di 85 + 30
357	42r	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio *condotto* ad legendum in civitate in iure civili	legum doctor	*Diritto civile*	I	45 di 70 + 20
358	42r	»	»	»	Christoforus ser Nicolai Marcoli de Perusio *condotto* ad legendum in civitate Perusii in Studio Perusino	legum doctor	[*Diritto*]	I	15 di 30
359	42r	»	»	»	Francischus domini Baldi de Perusio *condotto* in iure canonico in Studio Perusino	legum doctor	*Diritto canonico*	I	30 di 60

360	42r	»	»	»	Salustius domini Ghuiglielmi de Perusio *condotto* ad legendum in iure civili in Studio Perusino	legum doctor	*Diritto civile*	I	67 e 2 l.[a] di 135
361	42r	»	»	»	Musectus Ebreus *condotto* ad medendum sive medicandum in civitate et comitatu Perusii	magister	*Medicina*	I	12 e 2 l. di 25
362	42v	»	»	»	Iacobus Nicolai de Perusio *condotto* ad legendum in iure civili in civitate Perusii	legum doctor	*Diritto civile*	I	25 di 50
363	42v	»	»	»	Ghuaspar Petri de Perusio *condotto* ad legendum in Studio Perusino	legum doctor	[*Diritto*]	I	65[b] di 130
364	42v	»	»	»	Iacobus domini Francisci de Perusio *condotto* ad legendum in iure civili in Studio Perusino	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 2 l. di 25 + 30
365	42v	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio *condotto* ad legendum in iure canonico in Studio Perusino	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	20 di 30 + 10
366	42v	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio *condotto* ad legendum Decretales per offitiales Studii sive sapientes et demum subrogat[us] ad lecturam Sexti et Clementinarum per magnificum virum Petrum comitem Mutiliane tunc locutenentem de consensu dictorum sapientium	legum doctor	*Diritto canonico*	I	25 di 50
367	43v	»	»	19	Galeoctus Nicolai de Ferraria	legum doctor, rector Studii Perusini		II	12 e 2 l. di 25
368	45v	»	»	23	Paulus Bartolomei de Perusio *condotto* ad legendum in iure civili in Studio Perusino	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 2 l. di 25
369	46v	»	lug.	2	Angelus dela Gemma de Perusio electus et conductus per sapientes Studii civitatis Perusii ad docendum abicum in dicta civitate Perusii	magister	*Abaco*	I	10 di 20
370	46v	»	»	»	Alesander domini Angeli de Perusio *condotto* ad legendum in iure civili in Studio Perusino in presenti anno	legum doctor	*Diritto civile*	I	32 e 2 l. di 65
371	49r	»	»	22	Iohannes Petri de Orto *condotto* ad docendum gramaticam pueros in civitate Perusii	magister, insignis vir	*Grammatica*	II	15 di 30
372	49r	»	»	»	Alovigius Andruccioli de Perusio *condotto* ad lecturam Digesti veteris sive Codicis de mane in Studio Perusino	legum doctor	*Diritto civile*	I	35[c] di 70

(*segue*)

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 239 08/07/2009, 14.16

(*segue da Conservatori della Moneta, 44*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
373	51v	1417	lug.	31	Angelus Putii de Perusio conductus ad lecturam astrologie	ser	*Astrologia*	I	10 di 20
374	52r	»	»	»	Musectus Ebreus *condotto* ad medendum in civitate Perusii per sapientes Studii dicte civitatis	magister	*Medicina*	II	12 e 2 l. di 25
375	53r	»	»	»	Iacobus ser Stefani olim de Bitonio conductus ad docendum gramaticam	magister	*Grammatica*	II	15 di 30
376	53r	»	»	»	Pellinus Petri de Perusio conductus per offitiales Studii ad docendum gramaticam in civitate Perusii	magister	*Grammatica*	II	15 di 30
377	53r	»	»	»	Ghuiglielmus de Anglia *condotto dai savi dello Studio* ad legendum et medendum in dicta civitate Perusii	artium medicine doctor	*Medicina*	II	130 di 260
378	53r	»	»	»	Francischus de Camereno *condotto dai savi dello Studio* ad legendum et medendum in dicta civitate Perusii	artium medicine doctor	*Medicina*	II	140 di 280
379	53r	»	»	»	Andreas Angelutii *condotto dai savi dello Studio* ad legendum et medendum in dicta civitate Perusii	artium medicine doctor	*Medicina*	II	35 di 70
380	53r	»	»	»	Batista Nicolai *condotto dai savi dello Studio* ad legendum et medendum in dicta civitate Perusii	artium medicine doctor	*Medicina*	II	15 di 30
381	53r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto dai savi dello Studio* ad legendum et medendum in dicta civitate Perusii	artium medicine doctor	*Medicina*	II	15 di 30
382	53r	»	»	»	Bartolomeus de Roma *condotto dai savi dello Studio* ad legendum in loica et filosophia in Studio Perusino	magister	*Medicina*	II	10 di 20
383	53v	»	»	»	Iacobus domini Iohannis de Perusio *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	20 di 40
384	53v	»	»	»	Matheus Filitiani *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	75, 3 l., 6 s. e 8 d. di 125 + 19, 3 l., 19 s. e 12 d.
385	53v	»	»	»	Francischus domini Baldi *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	30 di 60
386	53v	»	»	»	Francischus Mansueti *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	50 di 80 + 10

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 240 08/07/2009, 14.16

387	53v	»	»	»	Laurentius domini Hermanni *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	30 di 60
388	53v	»	»	»	Bartholomeus Francisci *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	20 di 30 + 10
389	53v	»	»	»	Sacchus domini Contis *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	45 di 70 + 20
390	53v	»	»	»	Benedictus Paulutii *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	59, 13 s. e 4 d. di 105 + 9, 3 l., 19 s. e 4 d.
391	53v	»	»	»	Alesander domini Angeli *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	32 e 2 l. di 65
392	53v	»	»	»	Iacobus Nicolai *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	25 di 50
393	53v	»	»	»	Paulus Bartolomei *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
394	53v	»	»	»	Iacobus domini Francisci *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	42 e 2 l. di 25 + 30
395	53v	»	»	»	Iohannes Petrutii *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	ext.	15
396	53v	»	»	»	Christoforus ser Nicolai *condotto* ad legendum in Studio Perusino per sapientes ipsius Studii	legum doctor	[*Diritto*]	II	15 di 30
397	53v	»	»	»	Febus de Pergula *condotto* per sapientes Studii Perusini ad legendum in medicina de mane in dicto Studio	medicine doctor	*Medicina*	II	25 di 50
398	55r	»	»	»	Marinus de Trevio conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in medicina in dicto Studio Perusino	medicine doctor	*Medicina*	II	15 di 30
399	55r	»	»	»	Angelus dela Gemma de Perusio conductus per sapientes Studii civitatis Perusii ad docendum abicum in dicta civitate	magister	*Abaco*	II	10 di 20
400	58r	»	»	»	Angelus Putii de Perusio conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum astrologiam	ser	*Astrologia*	II	10 di 20

([a]) Riscuote il salario *Tolomeus domini Ghuiglielmi de Perusio.*
([b]) Riscuote il salario il padre *Petrus Beltraniutii de Perusio.*
([c]) Riscuote il salario il figlio ed erede *Benedictus.*

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 241 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 242 08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 46 (agosto 1417-gennaio 1418)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1417-1418. I pagamenti 402-430 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa:
«Infrascripti egregii legum doctores medici et magistri et alii infrascripti conducti per sapientes Studii Perusini ad legendum in facultatibus in dictis eorum conductis adnotatis pro anno presenti fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus dantibus et solventibus ut supra vigore bullectini dicti domini locumtenentis scripti manu dicti ser Luce sigillati ipsius sigillo presenti millesimo et die pro eorum et cuiuslibet eorum semestrii salario infrascriptas florenorum aurii et pecunie quantitates eis et cuilibet ipsorum debitas modo et ordine infrascriptis videlicet ad rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno sine retentione gabelle iuxta novum stilum camere quorum nomina et quantitates sunt hec videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
401	18r	1418	gen.	28	Valentinus de Narnea	dominus, rector Studii Perusini		I	12 di 24 e 2 l.
402	18r	»	»	»	Franciscus magistri Marani de Camereno conductus in Studio Perusino ad legendum in medicinalibus	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	250 di 325
403	18v	»	»	31	Dionisius domini Nicolay de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	100 di 200
404	18v	»	»	»	Iohannes Petrutii de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	52, 2 l. di 84 e 2 l. + 20
405	18v	»	»	»	Franciscus Mansueti de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	40 di 80
406	18v	»	»	»	Mateus Felitiani de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	62 e 2 l. di 125
407	18v	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	35 di 70
408	19r	»	»	»	Alesander domini Angeli *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	32 e 2 l. di 65
409	19r	»	»	»	Christoforus ser Nicolay de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 35
410	19r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	20 di 40

411	19r	»	»	»	Iacobus Nicolay de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	25 di 50
412	19r	»	»	»	Ibo Nicolay de Coppolis *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 2 l. di 25
413	19r	»	»	»	Iacobus domini Francisci *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 2 l. di 25
414	19r	»	»	»	Paulus Bartolomey *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 2 l. di 25
415	19r	»	»	»	Franciscus domini Baldi *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	30 di 60
416	19r	»	»	»	Bartolomeus Francisci *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	20 di 30 + 10
417	19r	»	»	»	Robertus domini Onofrii *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 2 l. di 25
418	19r	»	»	»	Febus de Pergula *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	25 di 50
419	19r	»	»	»	Angelus de Venetiis *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	35 di 70
420	19r	»	»	»	Marinus de Trevio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	15 di 30
421	19r	»	»	»	Guiglielmus de Anglia *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	50 di 100
422	19r	»	»	»	Batista ser Nicolay de Eugubio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	15 di 30
423	19r	»	»	»	Iacobus de Bictonio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	15 di 30
424	19r	»	»	»	Bartolomeus de Roma *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	12 e 2 l. di 25

(*segue*)

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 243 08/07/2009, 14.16

(*segue da Conservatori della Moneta, 46*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
425	19r	1418	gen.	31	Iohannes de Orto *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	12 e 2 l. di 25
426	19r	»	»	»	Pellinus ser Petri *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister		I	15 di 30
427	19r	»	»	»	Angelus Putii *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	ser		I	10 di 20
428	19r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	ser		I	15 di 30
429	19r	»	»	»	Simon Matioli *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	magister abici	[*Abaco*]	I	15 di 30
430	19r	»	»	»	Antonius de Aretio *condotto dai savi dello Studio a leggere nell'anno presente*	frater guardianus fratrum Minorum		I	10 di 20
431	21v	»	»	»	Benedictus de Barsis conductus per sapientes Studii	legum doctor	[*Diritto*]	I	52 e 2 l. di 105

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 244 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd

Conservatori della moneta, 49 (febbraio-luglio 1418)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1417-1418. I pagamenti 434-461 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa:
«Infrascripti omnes et singuli egregii doctores et viri conducti per sapientes Studii Perusii ad legendum in facultatibus eorum in Studio Perusii fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus dantibus et solventibus ut supra vigore bullectini dicti domini locumtenentis scripti et sigillati ut supra pro eorum secunda et ultima paga eorumdem salarii presentis anni ad rationem librarum quatuor pro floreno infrascriptas quantitates florenorum et pecuniarum singula singulis referendo de quibus quilibet ipsorum fecerunt finem et refutationem [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
432	4r	1418	mar.	23	*Riceve la seconda metà del salario, non gravato da gabella, per la lettura di filosofia*	custos fratrum Minorum	*Medicina*	II	10 di 20
433	6r	»	apr.	21	Valentinus Angelelli de Narnia *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus, rector almi Studii Perusii		II	12 e 2 l. di 24 e 2 l.
434	15v	»	»	»	Francischus de Camereno *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	75 di 325
435	15v	»	»	»	Febus de Pergula *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	25 di 50
436	15v	»	»	»	Angelus de Venetiis *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	35 di 70
437	15v	»	»	»	Marinus de Trevio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
438	15v	»	»	»	Gulielmus de Anglia *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	50 di 100
439	15v	»	»	»	Batista ser Nicolai de Eugubio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
440	15v	»	»	»	Iacobus de Bictonio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30

(*segue*)

08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 246 08/07/2009, 14.16

(*segue da Conservatori della Moneta, 49*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
441	15v	1418	apr.	21	Iacobus domini Francisci de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
442	16r	»	»	»	Bartholomeus de Roma *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	12 e 2 l. di 25
443	16r	»	»	»	Pellinus ser Petri de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
444	16r	»	»	»	Benedictus de Barsis *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	52 e 2 l. di 105
445	16r	»	»	»	Dionisius de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	100 di 200
446	16r	»	»	»	Iohannes Petrutii *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	52 di 84 e 2 l. + 20
447	16r	»	»	»	Franciscus Mansueti *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	40 di 80
448	16r	»	»	»	Matheus Felitiani *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	62 e 2 l. di 125
449	16r	»	»	»	Sacchus domini Contis *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	35 di 70
450	16r	»	»	»	Alexander domini Angeli *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	32 e 2 l. di 65
451	16r	»	»	»	Christoforus ser Nicolai *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	20 di 35
452	16r	»	»	»	Laurentius ser Hermani *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	20 di 40

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 247 08/07/2009, 14.16

453	16r	»	»	»	Iacobus Nicolai *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	25 di 50
454	16r	»	»	»	Ibo Nicolai *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
455	16r	»	»	»	Paulus Bartholomey *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
456	16r	»	»	»	Francischus domini Baldi *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	30 di 60
457	16r	»	»	»	Bartholomeus Francisci *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	20 di 30 + 10
458	16r	»	»	»	Robertus domini Honofri *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
459	16r	»	»	»	Angelus Putii *condotto a leggere dai savi dello Studio*	ser, astrologus	[*Astrologia*]	II	10 di 20
460	16r	»	»	»	Simon Macthioli *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister abici	[*Abaco*]	II	15 di 30
461	16r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 248 08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 50 (agosto 1418-gennaio 1419)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1418-1419. I pagamenti 463-486 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa:
«Egregius utriusque iuris doctor dominus Mateus Felitiani et alii infrascripti doctores et magistri medicinalium et astrologie et gramaticalium et alii omnes infrascripti ut infrascriptum fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus solventibus virtute mandati eis facti per dominum locumtenentem eius sigillo muniti pro eorum salariis et conductis pro dimidia et prima paga eorum salarii anni presentis ut in dicto mandato continetur florenos et quantitates florenorum et librarum infrascriptas videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
462	10v	1419	gen.	14	Valentinus de Narnia	dominus, rector almi Studii Perusii		I	12 e 2 l. di 25
463	19r	»	»	31	Mateus Felitiani *condotto* ad lecturam Decretalium ordinarie de mane	dominus	*Diritto canonico*	I	62 e 2 l. di 125
464	19r	»	»	»	Dionisius *condotto* ad lecturam Codicis ordinarie de mane	dominus	*Diritto civile*	I	100 di 200
465	19r	»	»	»	Franciscus domini Baldi *condotto* ad lecturam Decreti ordinarie de mane	dominus	*Diritto canonico*	I	30 di 60
466	19r	»	»	»	Franciscus Mansueti *condotto* ad lecturam Decretalium de mane	dominus	*Diritto canonico*	I	40 di 80
467	19r	»	»	»	Laurentius domini Armanni *condotto* ad lecturam Decretalium	dominus	*Diritto canonico*	I	20 di 40
468	19r	»	»	»	Bartolomeus Francisci *condotto* ad lecturam Decretalium	dominus	*Diritto canonico*	I	15 di 30
469	19r	»	»	»	Saccus domini Contis *condotto* ad lecturam Codicis de sero	dominus	*Diritto civile*	I	35 di 70
470	19r	»	»	»	Iacobus Nicolai *condotto* ad lecturam Codicis de sero	dominus	*Diritto civile*	I	25 di 50
471	19r	»	»	»	Iohannes Petrutii *condotto* ad lecturam Infortiati	dominus	*Diritto civile*	I	42 e 2 l. di 85
472	19r	»	»	»	Alexander domini Angeli *condotto* ad lecturam Infortiati de sero	dominus	*Diritto civile*	I	32 e 2 l. di 65

473	19v	»	»	»	Robertus domini Nofri *condotto* ad lecturam Infortiati de sero	dominus	*Diritto civile*	I	15 di 30
474	19v	»	»	»	Ibus Nicolai *condotto* ad lecturam Infortiati de sero	dominus	*Diritto civile*	I	15 di 30
475	19v	»	»	»	Christoforus Nicolai *condotto* ad lecturam Voluminis	dominus	*Diritto civile*	I	15 di 30
476	19v	»	»	»	Guilielmus Anglicus *condotto* ad lecturam medicine de mane	magister	*Medicina*	I	75 di 150
477	19v	»	»	»	Febus de Pergula *condotto* ad lecturam medicine fisice	magister	*Medicina*	I	25 di 50
478	19v	»	»	»	Angelus de Venetiis *condotto* ad lecturam medicine fisice	magister	*Medicina*	I	25 di 50
479	19v	»	»	»	Batista Nicolai *condotto* ad lecturam fisice	magister	*Medicina*	I	15 di 30
480	19v	»	»	»	Marinus *condotto* ad lecturam cirusie	magister	*Medicina*	I	15 di 30
481	19v	»	»	»	Bartolomeus de Roma *condotto* ad lecturam logice	magister	*Medicina*	I	15 di 30
482	19v	»	»	»	Angelus Putii de Perusio *condotto* ad lecturam astrologie	ser	*Astrologia*	I	10 di 20
483	19v	»	»	»	Iacobus de Bictonio *condotto* ad docendum grammaticam	magister	*Grammatica*	I	15 di 30
484	19v	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto* ad docendum grammaticam	magister	*Grammatica*	I	15 di 30
485	19v	»	»	»	 *condotto* ad lecturam theologie	bacalarius fratrum sancti Francisci	*Teologia*	I	10 di 20
486	19v	»	»	»	Pellinus Petri *condotto* ad docendum grammaticam	magister	*Grammatica*	I	15 di 30

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 249 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 250 08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 52 (febbraio-luglio 1419)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1418-1419. I pagamenti 489-499 e 500-512 sono effettuati in in due soluzioni; la prima è introdotta da:
«Infrascripti omnes et singuli fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus solventibus vigore mandati eis facti per dictum dominum locumtenentem sigillati ut supra et subscripti manu dicti ser Luce cancellarii predicti die XXV iunii infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates infrascriptas declaratas videlicet [*segue elenco dei lettori*]».
La registrazione del secondo pagamento inizia invece così: «Nobili viri doctores egregii infrascripti conducti per sapientes Studii Perusii ad legendum in ipso Studio in iure canonico et civili fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus solventibus vigore cuiusdem mandati eis facti per suprascriptum dominum locumtenetem sigillati ut supra et scripti manu suprascripti ser Luce de Pistorio cancellarii die ultimo iulii predicti pro secundo et ultimo et semestrali salario ipsorum infrascriptas pecuniarum quantitates ad rationem solidorum octuaginta pro singulo floreno hoc modo videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
487	4r	1419	apr.	22	Valentinus de Narnea	egregius vir dominus, rector almi Studii Perusii		II	12 e 2 l. di 25
488	11v	»	giu.	16	Venantius de Camereno conductus ad legendum gramaticam et autores	magister	*Grammatica*	tot.	25 (6 mesi)
489	12r	»	»	27	Guiglielmus de Anglia conductus ad legendum in Studio Perusino pro anno presenti	magister, medicus	[*Medicina*]	II	75 di 150
490	12r	»	»	»	Febus de Pergula conductus ad legendum in dicto Studio pro presenti anno	magister, medicus	[*Medicina*]	II	25 di 50
491	12r	»	»	»	Angelus de Venetiis	magister, medicus	[*Medicina*]	II	25 di 50
492	12r	»	»	»	Batista Nicolay	magister, medicus	[*Medicina*]	II	15 di 30
493	12r	»	»	»	Marinus	magister, medicus	[*Medicina*]	II	15 di 30
494	12r	»	»	»	Bartolomeus de Roma	magister, medicus	[*Medicina*]	II	15 di 30
495	12r	»	»	»	Angelus Puccii conductus ad legendum in dicto Studio	ser		II	10 di 20
496	12r	»	»	»	Iacobus de Bictonio conductus ad legendum in dicto Studio	magister		II	15 di 30
497	12r	»	»	»	Pellinus ser Petri de Perusio conductus ad legendum	magister		II	15 di 30

498	12r	»	»	»	Iacobus de Cingulo conductus ad legendum	magister		II	15 di 30
499	12r	»	»	»	.... [*sic*]	magister in sacra pagina, ordinis Minorum fratrum		II	10 di 20
500	17v	»	lug.	31	Matheus Philitiani de Perusio *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	62 e 2 l. di 125
501	17v	»	»	»	Dionisius de Perusio *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	100 di 200
502	17v	»	»	»	Francischus domini Ubaldi *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	30 di 60
503	17v	»	»	»	Francischus Mansueti *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	40 di 80
504	17v	»	»	»	Laurentius domini Hermanni *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	20 di 40
505	17v	»	»	»	Bartolomeus Francisci *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	15 di 30
506	17v	»	»	»	Sacchus domini Contis *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	35 di 70
507	17v	»	»	»	Iacobus Nicolay *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	25 di 50
508	17v	»	»	»	Iohannes Petrutii *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	42 e 2 l. di 85
509	17v	»	»	»	Alesander domini Angeli *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	32 e 2 l. di 65
510	17v	»	»	»	Robertus domini Honofrii *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	15 di 30
511	17v	»	»	»	Ibo Nicolay *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	15 di 30
512	17v	»	»	»	Christoforus ser Nicolay *condotto dai savi a leggere nello Studio*	dominus	*Diritto*	II	15 di 30

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 251 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 252 08/07/2009, 14.16

Conservatori della moneta, 53 (agosto 1419-gennaio 1420)

Tutti i pagamenti si riferiscono all'anno accademico 1419-1420, tranne il primo, che riguarda l'a.a. 1418-1419; i pagamenti 514-542 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa: «Infrascripti egregi viri doctores et magistri et alii electi et deputati per sapientes Studii ad legendum, docendum et praticandum in Studio Perusino pro presenti anno incepto de mense octubris proxime preteriti et finiendo in festo sancti Luce mensis octubris proxime venturi cum salariis et in facultatibus in eorum conductis ordinatis ut de eorum conductis per manum mey Honofri ser Ranutii notarii fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus solventibus ut supra ipsi et quilibet ipsorum pro medietate et prima pagha sui salarii eisdem concessi pro dicta lectura presentis anni [...]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
513	1v	1419	sett.	4	Alexander domini Angeli de Ubaldis de Perusio, porte Heburnee conductus per sapientes Studii ad legendum in Studio Perusii cum salario LXV florenorum de camera	legum doctor	[*Diritto*]	II ext.	10 di 65 + 10
514	21r	1420	gen.	15	Iohannes de Furnio *eletto dai savi dello Studio*	dominus, rector prefati Studii		I	12 e 24 s. di 24, 58 s. e 8 d.
515	21r	»	»	»	Dionixius domini Nicolay de Bargianis de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	98, 1 l. e 15 s. di 196, 3 l. e 10 s.
516	21r	»	»	»	Agabitus ser Mathey de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	39 e 30 s. di 78 e 3 l.
517	21r	»	»	»	Matheus Philitiany de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	61, 2 l., 1 s. e 10 d. di 123, 2 s. e 20 d.
518	21r	»	»	»	Francisschus domini Ubaldi de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	29, 2 l., 2 s. e 6 d. di 59, 4 s. e 12 d.
519	21r	»	»	»	Sacchus domini Contis de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	34, 1 l., 16 s. e 3 d. di 68, 3 l., 12 s. e 6 d.
520	21r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	19, 2 l. e 15 s. di 40
521	21r	»	»	»	Alexander domini Angeli de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	31, 3 l., 19 s. e 4 d. di 63, 78 s. e 8 d.

522	21r	»	»	»	Iacobus Nicolay de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	24, 2 l., 8 s. e. 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
523	21r	»	»	»	Benedictus Paulutii de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	51, 2 l., 14 s. e 4 d. di 103, 1 l., 8 s. e 8 d.
524	21r	»	»	»	Iohannes Petrutii de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	41, 3 l., 1 s. e 10 d. di 83, 2 l., 2 s. e 20 d.
525	21r	»	»	»	Paulus Bartholomey de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	12, 1 l., 4 s. e 4 d. di 24, 2 l., 8 s. e 8 d.
526	21v	»	»	»	Iacobus domini Francisci Angeli de Perusio, porte Sancte Subxanne *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	12, 1 l., 4 s. e 4 d. di 24, 2 l., 8 s. e 8 d.
527	21v	»	»	»	Bartholomeus Francisci ser Francisci de Perusio, porte Solis *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
528	21v	»	»	»	Robertus domini Honofrii de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
529	21v	»	»	»	Ybus Nicolay Tudinelli de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
530	21v	»	»	»	Christoforus ser Nicolay de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
531	21v	»	»	»	Ugolinus Iohannis de Montecatino *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	249, 1 l. e 10 s. di 498 e 3 l.
532	21v	»	»	»	Guilielmus Anglicus *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	49, 1 l. e 10 s. di 98, 2 l., 7 s. e 6 d.
533	21v	»	»	»	Phebus Nicolay de Pergula *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.

(*segue*)

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 253 08/07/2009, 14.16

(*segue da Conservatori della Moneta, 53*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
534	21v	1420	gen.	15	Batista ser Nicolay de Cingulo *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
535	21v	»	»	»	Marinus Iacobi de Trevio *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
536	21v	»	»	»	Bartholomeus Sabbe de Urbe *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
537	21v	»	»	»	Angelus de Comitibus de Venetiis *eletto dai savi dello Studio*	magister medicus	[*Medicina*]	I	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
538	21v	»	»	»	Venantius Francisci de Camereno *eletto dai savi dello Studio*	magister gramatice et auctorum professor	[*Grammatica*]	I	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
539	21v	»	»	»	Iacobus Stephani de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	magister gramatice et auctorum professor	[*Grammatica*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
540	21v	»	»	»	Iacobus ser Stephani de Cingulo *eletto dai savi dello Studio*	magister gramatice et auctorum professor	[*Grammatica*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
541	21v	»	»	»	Pellinus Petri de Perusio, porte Solis *eletto dai savi dello Studio*	magister gramatice et auctorum doctor [*sic*]	[*Grammatica*]	I	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
542	21v	»	»	»	Angelus Putii de Perusio *eletto dai savi dello Studio*	ser, strologicus [*sic*]	[*Astrologia*]	I	9, 3 l., 2 s. e 6 d. di 19, 2 l., 4 s. e 12 d.

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 254 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 37in poi.pmd

Conservatori della moneta, 54 (febbraio-luglio 1420)

I pagamenti del reg. 54 fanno riferimento all'anno accademico 1419-1420, con l'eccezione del n. 572, che riguarda il residuo di uno stipendio relativo ad un anno non specificato. I pagamenti 543-571 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa:
«Egregii legum doctores et alii infrascripti egregii viri conducti per sapientes Studii Perusini ad legendum in ipso Studio pro presenti anno in facultatibus in eorum conductis adnotatis fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus ut supra solventibus vigore bullectini et mandati eis facti per suprascriptum dominum locumtenentem [...] infrascripta pecuniarum quantitates pro secunda et ultima dimidia eorum salarii dicti presentis anni hoc modo videlicet ad florenorum de camera [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
543	5r	1420	mag.	14	Iohannes de Furnio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, rector Studii Perusini		II	12, 1 l., 14 s. e 4 d. di 24, 2 l., 18 s. e 8 d.
544	5r	»	»	»	Dionisius domini Nicholay *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	98 e 35 s. di 196, 3 l. e 10 s.
545	5r	»	»	»	Agabitus ser Mathey *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	39 e 30 s. di 78 e 3 l.
546	5r	»	»	»	Matheus Philitiani *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	61, 2 l., 1 s. e 10 d. di 123, 2 s. e 20 d.
547	5r	»	»	»	Francischus domini Ubaldi *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	29, 2 l., 2 s. e 6 d. di 59, 4 s. e 12 d.
548	5r	»	»	»	Sacchus domini Contis *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	34, 1 l., 16 s. e 3 d. di 68, 3 l., 12 s. e 6 d.
549	5r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	19, 2 l. e 15 s. di 39, 1 l. e 10 s.

(*segue*)

08/07/2009, 14.16

(*segue da Conservatori della Moneta, 54*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
550	5r	1420	mag.	14	Alexander domini Angeli *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	31, 3 l., 19 s. e 4 d. di 63, 78 s. e 8 d.
551	5r	»	»	»	Iacobus Nicholay *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
552	5r	»	»	»	Benedictus Paulutii *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	51, 2 l., 14 s. e 4 d. di 103, 1 l., 8 s. e 8 d.
553	5r	»	»	»	Iohannes Petrutii *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	41, 3 l., 1 s. e 10 d. di 83, 2 l., 2 s. e 20 d.
554	5r	»	»	»	Paulus Bartolomey *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	12, 1 l., 4 s. e 4 d. di 24, 2 l., 8 s. e 8 d.
555	5r	»	»	»	Iacobus domini Francisci *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	12, 1 l., 4 s. e 4 d. di 24, 2 l., 8 s. e 8 d.
556	5r	»	»	»	Bartolomeus Francisci *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
557	5r	»	»	»	Robertus domini Honofrii *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
558	5r	»	»	»	Ibo Nicholay *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
559	5r	»	»	»	Christoforus ser Nicholay *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	dominus	[*Diritto*]	II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
560	5r	»	»	»	Ugolinus de Monte Catino *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	249, 1 l. e 10 s. di 498 e 3 l.

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 256 08/07/2009, 14.16

561	5r	»	»	»	Guilielmus Anglicus *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	49, 17 s. e 6 d. di 98, 2 l., 7 s. e 6 d.
562	5r	»	»	»	Phebus de Pergula *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
563	5r	»	»	»	Batista ser Nicolay *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
564	5r	»	»	»	Marinus Iacobi *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
565	5r	»	»	»	Bartolomeus de Urbe *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
566	5r	»	»	»	Angelus de Venetiis *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
567	5r	»	»	»	Venantius de Camereno *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	24, 2 l., 8 s. e 9 d. di 49, 16 s. e 18 d.
568	5r	»	»	»	Iacobus Stephani *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
569	5r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
570	5r	»	»	»	Pellinus Petri *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	magister		II	14, 3 l., 1 s. e 3 d. di 29, 2 l., 2 s. e 6 d.
571	5r	»	»	»	Angelus de Perusio *condotto dai savi dello Studio a leggere per il presente anno*	ser		II	9, 3 l., 2 s. e 6 d. di 19, 2 l., 4 s. e 12 d.
572	9v	»	giu.	20	Iohannes Petri de Orto *riceve il residuo del salario* dicti magistrati gramatice temporis retrohacti vigore ultime sue conducte facte per sapientes Studii Perusini	magister gramatice	[*Grammatica*]	II res.	2 e 2 l.

Append. 02 - A da 37in poi.pmd 257 08/07/2009, 14.16

Append. 02 - A da 57in poi.pmd

Conservatori della moneta, 57 (agosto 1420-gennaio 1421)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1420-1421.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
573	9r	1421	gen.	8	Ugolinus de Monte Catino	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	249, 1 l. e 10 s. di 498 e 3 l.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in medicinalibus in ipso Studio presenti anno incepto die XVII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				
574	9v	»	»	15	Febus de Pergula	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	25 di 50
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam ordinariam phisice de mane in dicto Studio Perusino cum salario quinquaginta florenorum de camera ad dictam rationem pro uno anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris predicti coram dictis conservatoribus producta				
575	15v	»	»	31	Marinus Iacobi de Perusio	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam cerusie de mane in dicto Studio Perusino cum salario triginta florenorum ad dictam rationem de camera pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
576	16r	»	»	»	Iacobus Stefani de Cingulo	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum et docendum gramaticam et autores in dicto Studio Perusino cum salario triginta florenorum de camera ad rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII dicti mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
577	16v	»	»	»	Guglielmus Anglicus	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	50 di 100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam medicine phisice ordinarie de mane in Studio Perusino cum salario centum florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
578	16v	»	»	»	Pellinus Petri de Perusio, porte Solis	magister ser	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum et docendum gramaticam et autores in Studio Perusino cum salario triginta florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				

258

08/07/2009, 14.17

579	17r	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Bictonio, civis Perusinus porte Eburnee	magister gramatice	*Grammatica*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusii ad legendum et docendum gramaticham et autores in dicto Studio Perusino cum salario triginta florenorum auri de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
580	17v	»	»	»	Angelus de Comitibus de Venetiis	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	25 di 25, 2 l. e 2 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam phisice de sero cum salario quinquaginta florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
581	18r	»	»	»	Angelus Putii de Perusio, porte Sancte Subxanne	ser	*Astronomia*	I	7 e 40 s. di 15
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam astronomie in dicto Studio Perusino cum salario quindecim florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
582	18r	»	»	»	Batista ser Nicolai de Eugubio	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam ordinariam phisice in nonis in Studio Perusino cum salario triginta florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii sub MCCCCXX et die XVII mensis ottobris coram dictis conservatoribus producta				
583	18r	»	»	»	Bartolomeus de Roma	magister, rector Studii Perusini		I	12 e 40 s. di 25
584	18v	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio, porte Sancte Subxanne	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum ius canonicum in dicto Studio pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario triginta florenorum de camera ad rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno				
585	18v	»	»	»	Agabitus ser Mathey de Perusio, porte Sancti Angeli	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	I	40 di 80
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio Perusino pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario octuaginta florenorum de camera				
586	18v	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio, porte Solis	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	I	62 e 40 s. di 125
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio Perusino pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario centum vigintiquinque florenorum de camera				
587	18v	»	»	»	Francischus Mansueti de Perusio, porte Eburnee	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	I	50 di 100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio Perusino pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario centum florenorum de camera				

(*segue*)

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 259 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 260 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 57*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
588	18v	1421	gen.	31	Francischus domini Baldi de Perusio, porte Sancti Petri	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	I	17 e 40 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio Perusino pro presenti anno incepto die XVIII dicti mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario trigintaquinque florenorum de camera				di 35
589	18v	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio, porte Solis	legum doctor	[*Diritto*]	I	15
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio Perusino pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario triginta florenorum de camera				di 30
590	18v	»	»	»	Dionisius domini Nicolay de Baregianis de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto civile*	I	100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Codicis de mane cum salario ducentorum florenorum de camera				di 200
591	19r	»	»	»	Benedictus Paulutii de Barsis de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	I	52 e 40 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Codicis de mane cum salario centumquinque florenorum de camera pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				di 105
592	19r	»	»	»	Iacobus domini Francisci de Perusio, porte Sancte Subxanne	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 40 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Codicis de sero cum salario vigintiquinque florenorum de camera pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				di 25
593	19r	»	»	»	Ibus Nicolai de Perusio, porte Sancti Angeli	legum doctor	[*Diritto*]	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad legendum in dicto Studio Perusino cum salario triginta florenorum de camera pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				
594	19r	»	»	»	Robertus domini Honofrii de Perusio, porte Eburnee	legum doctor	*Diritto civile*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Infortiati de sero pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario triginta florenorum de camera				
595	19r	»	»	»	Iohannes Petrutii de Montesperello, civis Perusinus	legum doctor	*Diritto civile*	I	50 di 100
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Infortiati de mane in dicto Studio Perusino pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo cum salario centum florenorum de camera				
596	19r	»	»	»	Paulus Bartolomei de Perusio, porte Solis	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 40 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Voluminis hora consueta cum salario vigintiquinque florenorum de camera pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				di 25
597	19v	»	»	»	Christoferus ser Nicolai de Perusio, porte Sancte Subxanne	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 40 s.
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Voluminis hora consueta cum salario vigintiquinque florenorum de camera pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				di 25

598	21r	»	»	»	Angelus Iohannis de Perusio, porte Sancti Petri	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 40 s. di 25
					conductus per sapientes Studii Perusii ad lecturam Codicis de sero in dicto Studio Perusino cum salario vigintiquinque florenorum de camera de quantitatibus primo vacantibus quomodocumque videlicet equaliter cum infrascripto domino Iacobo Tiberutii pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				
599	21r	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Raneriis de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	I	12 e 40 s. di 25
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam Codicis de sero in dicto Studio Perusino cum salario vigintiquinque florenorum de camera ad dictam rationem de quantitatibus primo vacantibus equaliter cum supradicto domino Angelo Iohannis pro presenti anno proxime preterito incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo				
600	21r	»	»	»	Bartolomeus Sabbe de Urbe	artium et medicine doctor	*Medicina*	I	15 di 30
					conductus per sapientes Studii Perusini ad lecturam loyce et philosophie hora consueta in Studio Perusino cum salario triginta florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii				
601	21v	»	»	»	Petrus Angeli de Aretio	magister	*Abaco*	I	7 e 40 s. di 15
					conductus per sapientes Studii Perusini ad docendum abichum in Studio Perusino cum salario quindecim florenorum de camera ad dictam rationem pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii				
602	22r	»	»	»	Venantius Francisci de Camereno	ser	*Grammatica, retorica e autori*	I	15 e 40 s. di 31
					conductus per sapientes Studii Perusini ad docendum gramaticam et ad legendum retoricam et autores in dicto Studio Perusino cum salario trigintaunius florenorum de camera ad dictam rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno pro presenti anno incepto die XVIII mensis ottobris proxime preteriti et ut sequitur finiendo prout de dicta eius conducta latius patere vidi manu ser Benedicti ser Petri de Perusio porte Eburnee publici notarii				

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 261 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd

Conservatori della moneta, 62 (febbraio-luglio 1421)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1420-1421; sono effettuati in un'unica soluzione con la seguente premessa:
«Infrascripti egregii medicine et legum doctores et iuris professores habuerunt et receperunt die XXVIII iulii a dictis conservatoribus infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates vigore conducte eis facte per sapientes Studii Perusini ad legendum in ipso Studio Perusino et pro ipsorum secunda et ultima pagha per bullectam ut supra de quibus fecerunt refutationem videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
603	12r	1421	lug.	28	Ugolinus Iohannis de Monte Catino *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	249, 1 l. e 10 s. di 498 e 3 l.
604	12r	»	»	»	Guiglielmus Iuliani Anglicus *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	50 di 100
605	12r	»	»	»	Febus Nicolai de Pergula *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	25 di 50
606	12r	»	»	»	Angelus de Comitibus de Venetiis *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	2 l. e 2 s. di 25, 2 l. e 2 s.
607	12r	»	»	»	Bartolomeus de Urbe *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
608	12r	»	»	»	Batista ser Nicolay *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
609	12r	»	»	»	Marinus Iacobi de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
610	12r	»	»	»	Bartolomeus de Urbe *condotto dai savi dello Studio*	magister, rector Studii predicti		II	12 e 2 l. di 25
611	12r	»	»	»	Dionigius de Barigianis de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	100 di 200
612	12r	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	62 e 2 l. di 125
613	12r	»	»	»	Franciscus domini Baldi de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	17 e 2 l. di 35
614	12r	»	»	»	Agabitus ser Mathey de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	40 di 80

08/07/2009, 14.17

615	12r	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
616	12r	»	»	»	Franciscus Mansueti de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	50 di 100
617	12r	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
618	12r	»	»	»	Benedictus de Barsis de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	52 e 2 l. di 105
619	12r	»	»	»	Iacobus domini Francisci de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
620	12r	»	»	»	Iohannes Petrutii de Montesperello *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	50 di 100
621	12r	»	»	»	Ivo Nicolay de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
622	12r	»	»	»	Angelus Iohannis Pariglii de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
623	12r	»	»	»	Paulus Bartolomey de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
624	12r	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
625	12v	»	»	»	Christofanus ser Nicolay de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
626	12v	»	»	»	Iacobus ser Stefani de Bittonio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
627	12v	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
628	12v	»	»	»	Petrus Angeli de Aretio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	7 e 2 l. di 15
629	12v	»	»	»	Angelus Putii de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	ser		II	7 e 2 l. di 15

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 263 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 264 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 64 (febbraio-luglio 1422)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1421-1422; i numeri 630-640 e 641-655 sono effettuati in due sole soluzioni. La prima è introdotta da:
«Egregii artium et medicine doctores infrascripti et alii inferius nominati fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus dantibus et solventibus ut supra vigore bullectini prefati domini locumtenentis [...] infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates cuilibet de per se declaratas et specificatas eisdem debitas pro secunda paga eorum lecture presentis anni incepti die XVIII octubris proxime preteriti vigore conducte de eis facte per sapientes Studii Perusini ad rationem quatuor librarum denariorum pro quolibet floreno dictorum infrascriptorum florenorum quorum nomina sunt hec videlicet [*segue elenco dei lettori*]».
La seconda ha la seguente premessa:
«Infrascripti egregii legum doctores fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dictis conservatoribus dantibus et solventibus ut supra vigore bullectini prefati domini locumtenentis [...] infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates cuilibet de per se declaratas et specificatas eisdem debitas pro secunda paga eorum salarii presentis anni ad rationem IIII librarum denariorum pro quolibet floreno quorum nomina sunt hec videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
630	6v	1422	mag.	23	Guilielmus Anglicus	magister	[*Medicina*]	II	62 e 2 l. di 125
631	6v	»	»	»	Ugolinus de Monte Chatino *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister	[*Medicina*]	II	249 e 1 l. di 499 e 2 l.
632	6v	»	»	»	Febus de Pergula *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister	[*Medicina*]	II	35 di 70
633	6v	»	»	»	Bartolomeus de Roma *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister	[*Medicina*]	II	25 di 50
634	6v	»	»	»	Batista de Eugubio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister	[*Medicina*]	II	20 di 40
635	6v	»	»	»	Tomas de Castello *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister frater	[*Medicina*]	II	11 di 22
636	6v	»	»	»	Batista de Firmo *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister	[*Medicina*]	II	10 di 20
637	6v	»	»	»	Iacobus de Bictonio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	II	15 di 30
638	6v	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	II	15 di 30
639	6v	»	»	»	Angelus Putii *condotto a leggere dai savi dello Studio*	ser	[*Astrologia*]	II	7 e 2 l. di 15
640	6v	»	»	»	Petrus de Aretio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister abici	[*Abaco*]	II	10 di 20

641	14r	»	lug.	31	Felippus de Albizis de Florentia *condotto dai savi dello Studio*	dominus, rector Studii Perusii		II	12 e 2 l. di 25
642	14r	»	»	»	Dionisus domini Nicolay de Barigianis de Perusio	dominus	[*Diritto*]	II	100 di 200
643	14r	»	»	»	Matheus Felitiani	dominus	[*Diritto*]	II	62 e 2 l. di 125
644	14r	»	»	»	Agabitus ser Mathey	dominus	[*Diritto*]	II	40 di 80
645	14r	»	»	»	Franciscus Mansueti	dominus	[*Diritto*]	II	50 di 100
646	14r	»	»	»	Laurentius ser Armanni	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
647	14r	»	»	»	Bartolomeus Francisci	dominus	[*Diritto*]	II	17 e 2 l. di 35
648	14r	»	»	»	Benedictus de Barsis	dominus	[*Diritto*]	II	52 e 2 l. di 105
649	14r	»	»	»	Benedictus ser Philippy	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
650	14r	»	»	»	Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello	dominus	[*Diritto*]	II	50 di 100
651	14r	»	»	»	Iacobus domini Francisci	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
652	14r	»	»	»	Ivo Nicolay	dominus	[*Diritto*]	II	17 e 2 l. di 35
653	14r	»	»	»	Paulus Mey	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
654	14r	»	»	»	Angelus Iohannis Parigli	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
655	14r	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Raneriis	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 265 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 266 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 66 (agosto 1422-gennaio 1423)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1422-1423. Ad eccezione del n. 683, sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa: «Egregii infrascripti doctores et magistri in almo Studio Perusino ad salaria electi fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a prefatis conservatoribus ut supra dantibus et solventibus ipsi et quilibet ipsorum de per se pro sua lectura infrascriptas quantitates et quamlibet ipsarum quas quantitates ipsi et quilibet ipsorum de per se acceperunt pro eius lectura pro eorum et cuius eorum salarii dimidia presentis anni incohati die XVIII mensis octubris proxime preteriti [...]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
656	13v	1423	gen.	20		dominus, rector almi Studii Perusii		I	12 e 2 l. di 25
657	13v	»	»	»	Laurentius Hermanni de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
658	13v	»	»	»	Mateus Filitiani de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	62 e 2 l. di 125
659	13v	»	»	»	Agabitus Matei de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	40 di 80
660	13v	»	»	»	Franciscus Mansueti de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	50 di 100
661	13v	»	»	»	Benedictus Philippi Benedicti de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
662	13v	»	»	»	Dionisius Nicolay de Barigianis	dominus	[*Diritto*]	I	100 di 200
663	13v	»	»	»	Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello	dominus	[*Diritto*]	I	50 di 100
664	13v	»	»	»	Benedictus de Barsis de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	52 e 2 l. di 105
665	13v	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Raneriis	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
666	13v	»	»	»	Synibaldus Bobii de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 2 l. di 25
667	13v	»	»	»	Ibo Nicolay de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	17 e 2 l. di 35

668	13v	»	»	»	Angelus Iohannis de Pariglis de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
669	13v	»	»	»	Paulus Bartholomei de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 2 l. di 25
670	13v	»	»	»	Guillelmus Anglicus	magister		I	50 di 100
671	13v	»	»	»	Febus de Pergula	magister		I	53 e 2 l. di 107
672	13v	»	»	»	Batista de Eugubio	magister		I	20 di 40
673	13v	»	»	»	Bartholomeus de Urbe	magister		I	40 di 80
674	13v	»	»	»	Symonectus	magister, bacchallarius		I	11 di 22
675	13v	»	»	»	Batista de Firmo	magister		I	6 di 12
676	13v	»	»	»	Iacobus de Cingulo	magister		I	15 di 30
677	13v	»	»	»	Angelus Putii	ser astrologhus	[*Astrologia*]	I	7 e 2 l. di 15
678	13v	»	»	»	Petrus de Aretio	magister abici	[*Abaco*]	I	13 e 2 l. di 27
679	13v	»	»	»	Franciscus	frater predicator in Ecclesia Sancti Francisci		I	10 di 20
680	13v	»	»	»	Ludovicus de Ymola	magister		I	190 di 380
681	13v	»	»	»	Bandinus Iohannis de Florentia	magister		I	65 di 130
682	13v	»	»	»	Guielminus Santutii de Camereno	magister		I	28 e 10 s. di 56 e 1 l.
683	21v	»	»	»	Iacobus Francisci de Perusio	dominus	*Diritto civile*	I	15[a] di 30

[a] *Iacobus* muore durante l'anno: riscuote questa rata del salario il fratello *Lucalbertus domini Francisci*.

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 267 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 268 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 68 (febbraio-luglio 1423)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1422-1423; ad eccezione dei numeri 684 e 706 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa: «Infrascripti sunt omnes et singuli doctores et magistri conducti per sapientes Studii Perusini in ipso Studio ad legendum in facultatibus in eorum conductis adnotatis pro presenti anno [qui receperunt] pro secunda et ultima paga eorum salarii dicti presentis anni infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates ad rationem solidorum octuaginta pro singulo floreno eis [et] quolibet isporum debitas pro eorum salario videlicet hoc modo [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
684	1r	1423	giu.	15	Franciscus de Florentia conductus ad predicationem in ecclesia Sancti Francisci de Perusio pro presenti anno	frater Ordinis minorum Predicatorum		II	10 di 20
685	2r	»	lug.	1	Paganus de Castello *condotto dai savi dello Studio*	dominus, rector Studii Perusini		II	12 e 2 l. di 25
686	2r	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	62 e 2 l. di 125
687	2r	»	»	»	Agabitus ser Mathey *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	40 di 80
688	2r	»	»	»	Franciscus Mansueti *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	50 di 100
689	2r	»	»	»	Benedictus ser Phiilippi *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
690	2r	»	»	»	Dionixius Nicolay *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	100 di 200
691	2r	»	»	»	Marchus Baldini de Becchutis *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
692	2r	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Raneriis *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	15 di 30
693	2r	»	»	»	Sinibaldus domini Bobii *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25
694	2r	»	»	»	Paulus Bartolomey *condotto a leggere dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 2 l. di 25

695	2r	»	»	»	Guilielmus de Anglia *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	50 di 100
696	2r	»	»	»	Phebus de Pergula *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	53 e 2 l. di 107
697	2r	»	»	»	Batista de Eugubio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	20 di 40
698	2r	»	»	»	Bartolomeus de Urbe *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	40 di 80
699	2r	»	»	»	Symonectus *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister, baccalarius Ordinis sancti Francisci		II	11 di 22
700	2r	»	»	»	Batista de Firmo *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	6 di 12
701	2r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	15 di 30
702	2r	»	»	»	Angelus Putii *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	7 e 2 l. di 15
703	2r	»	»	»	Petrus de Aretio *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister abichi	[*Abaco*]	II	13 e 2 l. di 27
704	2r	»	»	»	Lodovicus de Ymola *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	190 di 380
705	2r	»	»	»	Bandinus magistri Iohannis de Florentia *condotto a leggere dai savi dello Studio*	magister		II	65 di 130
706	13v	»	»	31	Benedictus Paulutii de Barsis de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	II	52 e 2 l. di 105

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 269 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 270 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 69 (ottobre 1423-gennaio 1424)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1423-1424. Ad eccezione del n. 737, sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa: «Infrascripti doctores medici et magistri fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a supradictis conservatoribus pro eorum prima paga et medietate eorum salarii studii et lecture pro anno presenti infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates eis debitas vigore conducte de eis facte in dicto Studio Perusii vigore bullectini et mandati supradicti domini locumtenentis dati in ista die ultima ianuarii sigillati ut supra et subscripti manu supradicti ser Luce eius cancellarii videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
707	5v	1424	gen.	31	Benedictus de Nursia	magister, rector dicti Studii		I	12 e 40 s. di 25
708	5v	»	»	»	Benedictus de Nursia	magister		I	7 e 40 s. di 15
709	5v	»	»	»	Laurentius ser Hermanni de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
710	5v	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	62 e 40 s. di 125
711	5v	»	»	»	Francischus Mansueti de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	50 di 100
712	5v	»	»	»	Agabitus ser Mactei de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	40 di 80
713	5v	»	»	»	Benedictus ser Filippi de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	20 di 40
714	5v	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	25 di 50
715	5v	»	»	»	Dyonisius domini Nicolai de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	100 di 200
716	5v	»	»	»	Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello	dominus	[*Diritto*]	I	50 di 100
717	5v	»	»	»	Benedictus de Barzis de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	52 e 40 s. di 105

718	5v	»	»	»	Marchus Baldini de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
719	5v	»	»	»	Sinibaldus domini Bobii	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
720	5v	»	»	»	Ibus Nicolai Iohannis Fatii	dominus	[*Diritto*]	I	40 di 80
721	5v	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	20 di 40
722	6r	»	»	»	Paulus Mei de Perusio	dominus	[*Diritto*]	I	12 e 40 s. di 25
723	6r	»	»	»	Guiglelmus Iuliani de Anglia	magister		I	59 e 40 s. di 119
724	6r	»	»	»	Phebus de Pergula	magister		I	53 e 40 s. di 107
725	6r	»	»	»	Bartolomeus de Urbe	magister		I	50 di 100
726	6r	»	»	»	Bartolomeus de Urbe	magister		tot.	10
727	6r	»	»	»	Batista de Eugubio	magister		I	15 di 30
728	6r	»	»	»	Antonius de Asisio	magister		I	15 di 30
729	6r	»	»	»	Simonectus	frater, baccallarius sancti Francisci		I	11 di 22
730	6r	»	»	»	Batista de Firmo	magister		I	7 e 40 s. di 15
731	6r	»	»	»	Angelus Putii de Perusio	magister, astrologus	[*Astrologia*]	I	7 e 40 s. di 15
732	6r	»	»	»	Petrus de Aretio	magister abici	[*Abaco*]	I	13 e 40 s. di 27

(*segue*)

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 271 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 69*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
733	6r	1424	gen.	31	Pellinus Petri de Perusio	magister gramatice	[*Grammatica*]	I	20 di 40
734	6r	»	»	»	Iacobus de Cingulo	magister gramatice	[*Grammatica*]	I	15 di 30
735	6r	»	»	»	Antonius de Rosellis de Aretio	magister medicus	[*Medicina*]	I	120 di 240
736	6r	»	»	»	Bartolomeus Francisci de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	II	25 di 50
737	8r	»	»	»	Pellinus Petri ser Bartoli de Perusio	magister gramatice	*Grammatica e autori*	II	20 di 40
					P.P. è pagato pro eius salario lecture auctorum et gramatice anni proxime preteriti videlicet pro secunda et ultima pagha dicti anni preteriti				

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 272 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 273 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 73 (febbraio-luglio 1438)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1437-1438 e sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa:
«Infrascripti doctores et medici ac maistri conducti in civitate Perusii per officiales et sapientes Studii dicte civitatis Perusii fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse de introytibus camere conservatorum comunis Perusii a Ranaldo ser Guidi depositario et fancello predicto infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates pro secunda et ultima pagha et medietate eorum salarii presentis anni pro dicta eorum conducta manu ser Petri Massoli de Perusio notarii publici et notarii dictorum sapientium Studii habita fide et eorum conducta vigore bullectini spectabilis viri Michaelis de Beninis de Florentia honorabilis thesaurarii camere apostolice Perusine predicte et conservatorum predictorum ad dictum Ranaldum depositarium et fancellum predictum directi dati die XVIIII mensis maii milleximi CCCCXXXVIII prima indictione et sigillati propriis sigillis prefati domini thesaurarii et conservatorum supra et infrascriptorum et subscripti manu propria ipsius domini thesaurarii [*segue elenco dei lettori*]».
Non è espressa la data della quietanza ma la data in cui è stato emesso il bollettino di pagamento.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
738	9r	1438	mag.	19	Matheus Filitiani de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	dominus, utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	II	80 di 160
739	9v	»	»	»	Baldassar Fabritii *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	dominus, arcipresbiter Perusinus	[*Diritto*]	II	30 di 60
740	9v	»	»	»	Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	92 e ½ di 185
741	9v	»	»	»	Angelus Iohannis de Parilglio de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	II	70 di 140
742	9v	»	»	»	Bendictus ser Filippi de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20
743	9v	»	»	»	Iacopus Nicolay de Cavargientis de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20
744	9v	»	»	»	Angelus Iacoputii de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20
745	9v	»	»	»	Marchus Herculani de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20

(*segue*)

(*segue da Conservatori della Moneta, 73*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
746	9v	1438	mag.	19	Bartolomeus Iohannis Schiati de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	15 di 30
747	9v	»	»	»	Matheus Tini de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	27 e ½ di 55
748	9v	»	»	»	Iacopus Tancii Benedicti de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20
749	9v	»	»	»	Ivo Niccolay de Coppulis de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	82 e ½ di 165
750	9v	»	»	»	Iacopus Tiberutii de Raneriis de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	70 di 140
751	9v	»	»	»	Carolus ser Francissci de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	17 e ½ di 35
752	9v	»	»	»	Lodovicus de Agniusdeys de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	15 di 30
753	9v	»	»	»	Mateus domini Antonii de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	27 e ½ di 55
754	9v	»	»	»	Marchus Silvestri de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20
755	9v	»	»	»	Iacopus domini Antonii de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	II	15 di 30
756	9v	»	»	»	Francisschus Mansueti de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	II	82 e ½ di 165
757	9v	»	»	»	Gabriel ser Bevigniatis de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	II	10 di 20
758	9v	»	»	»	Niccola domini Dyonigii de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	II	12 e ½ di 25
759	9v	»	»	»	Francisschus de Nursia *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	32 e ½ di 65
760	9v	»	»	»	Antonius Angelutii de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	37 e ½ di 75

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 274 08/07/2009, 14.17

761	9v	»	»	»	Iacopus ser Stefani de Cingulo *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister gramatice	[*Grammatica*]	II	17 e ½ di 35
762	9v	»	»	»	Iohannes Petri de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister seu ser, maister gramatice	[*Grammatica*]	II	5 di 10
763	9v	»	»	»	Angelutius alias Mancino de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister	[*Medicina*]	II	5 di 10
764	9v	»	»	»	Lellus Iohannis de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister	[*Medicina*]	II	5 di 10
765	9v	»	»	»	Andreas de Fabriano *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	22 e ½ di 45
766	9v	»	»	»	Iohannes de Fracta filiorum Uberti *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister gramatice	[*Grammatica*]	II	10 di 20
767	9v	»	»	»	Guido Antonii de Ysola maiori lacus Perusini *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister gramatice et auctorum	[*Grammatica e autori*]	II	35 di 70
768	10r	»	»	»	Baldasar Ghuiglielmi de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	30 di 60
769	10r	»	»	»	Lucas Vive de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister	[*Medicina*]	II	15 di 30
770	10r	»	»	»	Antonius Silvestri de Florentia *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, arismetrichus in Perusio	[*Abaco*]	II	17 e ½ di 35
771	10r	»	»	»	Lucas Simonis de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	150 di 300
772	10r	»	»	»	Mateolus maistri Baldassarris de Perusio *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	37 e ½ di 75
773	10r	»	»	»	Niccolaus de Narnea *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, ordinis fratrum Sancti Agustini	[*Medicina*]	II	15 di 30
774	10r	»	»	»	Alexander de Sassoferrato *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, ordinis Sancti Agustini	[*Medicina*]	II	10 di 20
775	10r	»	»	»	Bartolomeus ser Antonii de Gualdo *condotto dagli ufficiali e dai savi dello Studio*	maister, medicus	[*Medicina*]	II	35 di 70

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 275 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 276 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 74 (agosto 1438-gennaio 1439)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1438-1439 e sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente introduzione:
«Infrascripti omnes doctores medici et magistri conducti per sapientes Studii in Studio Perusino prout de eorum conducta patet manu ser Batiste Bevegnatis de Perusio notarii dictorum sapientium fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse de pecuniis dicte camere a supradicto Angelo depositario et fancello predicto vigore bullectini supradicti domini thesaurarii [...] dati die XX dicti mensis ianuarii pro prima pagha et medietate eorum salarii presentis anni incepti in festo sancti Luce videlicet die XVIII ottobris proxime preteriti infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates de quibus infrascriptis quantitatibus fecerunt eidem Angelo ut supra recipienti finem et refutationem quorum quidem doctorum medicorum et magistrorum nomina cum quantitatibus sunt infrascripta videlicet [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
776	9r	1439	gen.	31	Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	I	97 e 40 s. di 195
777	9r	»	»	»	Ivo Nicolay de Coppolis de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	I	87 e 40 s. di 175
778	9r	»	»	»	Angelus Iohannis de Pariglis *condotto dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	I	70 di 140
779	9r	»	»	»	Iacobus Nicolay de Cavargentis de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	legum doctor	[*Diritto*]	I	10 di 20
780	9r	»	»	»	Iacobus domini Antonii *condotto dai savi dello Studio*	dominus, legum doctor	[*Diritto*]	I	15 di 30
781	9v	»	»	»	Matheus Filitiani de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, utriusque iuris doctor	[*Diritto*]	I	80 di 160
782	9v	»	»	»	Benedictus ser Filippi de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, legum doctor	[*Diritto*]	I	60 di 120
783	9v	»	»	»	Baldasar de Signorellis de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, decretorum doctor	[*Diritto canonico*]	I	32 e 40 s. di 65
784	9v	»	»	»	Lodovichus de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, legum doctor	[*Diritto*]	I	15 di 30
785	9v	»	»	»	Nicola domini Dionisii *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	16 e 40 s. di 33
786	9v	»	»	»	Conte domini Sacchi *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20

787	9v	»	»	»	Baldus ser Cole Bartolini *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
788	9v	»	»	»	Carolus ser Francisci de Ferolis *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	20 di 40
789	9v	»	»	»	Matheus Tini *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	27 e 40 s. di 55
790	9v	»	»	»	Gabriel ser Bevegnatis *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	13 e 40 s. di 27
791	9v	»	»	»	Iacobus Tancii Benedicti *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
792	9v	»	»	»	Marcus Herculani *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
793	9v	»	»	»	Marchus Selvestri *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30
794	9v	»	»	»	Mansuetus domini Francisci Mansueti *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
795	9v	»	»	»	Felice ser Angeli Poccioli *condotto dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
796	9v	»	»	»	Luchas Simonis de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	175 di 350
797	9v	»	»	»	Francischus de Nursia, nunc de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	32 e 40 s. di 65
798	9v	»	»	»	Baldasar Guilielmi de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	30 di 60
799	9v	»	»	»	Matiolus Baldassarris de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	37 e 40 s. di 75
800	9v	»	»	»	Bartolomeus de Gualdo Captaneorum *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus in Perusio	[*Medicina*]	I	35 di 70
801	9v	»	»	»	Andreas de Fabriano *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	27 e 40 s. di 55

(*segue*)

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 277 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 74*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
802	9v	1439	gen.	31	Ricciardus de Castignano *condotto* loco magistri Nicolay de Narnea ad lecturam phisice	magister	*Medicina*	I	15 di 30
803	9v	»	»	»	Alexander de Saxoferrato *condotto* substitutus loco magistri Luce Vive de Perusio ad lecturam phisice ordinarie	magister, ordinis fratrum Sancti Augustini	*Medicina*	I	15 di 30
804	9v	»	»	»	Antonius de Florentia *condotto dai savi dello Studio*	magister arismetricus seu magister abici	[*Abaco*]	I	17 e 40 s. di 35
805	9v	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto dai savi dello Studio*	magister gramatice et auctorum	[*Grammatica e autori*]	I	15 di 30
806	9v	»	»	»	Guido de Ysola maiori lacus Perusini *condotto dai savi dello Studio*	magister gramatice et auctorum	[*Grammatica e autori*]	I	35 di 70
807	9v	»	»	»	Iohannes de Fracta *condotto dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	I	10 di 20
808	9v	»	»	»	Angelutius alias Mancinus *condotto dai savi dello Studio*	magister ad reaptandum ossa	[*Medicina*]	I	5 di 10
809	9v	»	»	»	Lellus Iohannis *condotto dai savi dello Studio*	magister ad reaptandum ossa	[*Medicina*]	I	5 di 10
810	9v	»	»	»	Iacobus Tiberutii de Raneriis *condotto dai savi dello Studio*	dominus, legum doctor	[*Diritto*]	I	70 di 140
811	9v	»	»	»	Filippus ser Andree ser Nutii de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, legum doctor	[*Diritto*]	I	10 di 20
812	9v	»	»	»	Matheus domini Antonii de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	dominus, legum doctor	[*Diritto*]	I	20 di 40
813	9v	»	»	»	Egidius de Urbeveteri *condotto dai savi dello Studio*	magister		I	7 e 40 s. di 15
814	9v	»	»	»	Antonius Angelutii de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	37 e 40 s. di 75
815	9v	»	»	»	Batistas Nicolay olim de Eugubio, de Perusio *condotto dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	I	10 di 20

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 278 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd

Conservatori della moneta, 75 (agosto 1443-gennaio 1444)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1443-1444 e sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente introduzione:
«Infrascripti legum doctores medici et maistri conducti per sapientes Studii Perusini pro tempore unius anni incepti die VIII octubris proxime preteriti et ut sequitur finiendi fuerunt confessi et contenti habuisse a dictis conservatoribus et pro eis a dicto Antonio eorum fancello pro eorum salario et pro eorum conductis de quibus patet manu ser Angeli Guasparis notarii dictorum sapientium infrascriptas florenorum et pecuniarum quantitates vigore cuiusdam bullectini prefati domini thesaurarii [...]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
816	5v	1444	gen.	31	Baldassar de Signorellis *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	70
817	5v	»	»	»	Luchas de Balleonibus *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	48
818	5v	»	»	»	Matheus Filitiani *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	145
819	5v	»	»	»	Benedictus ser Filippi *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	125
820	5v	»	»	»	Nicola domini Dionisii *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	50
821	5v	»	»	»	Conte domini Sacci *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	30
822	5v	»	»	»	Ubaldus ser Cole *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	35
823	5v	»	»	»	Filippus ser Andree *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	30
824	5v	»	»	»	Bartolomeus Nicole *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	15
825	5v	»	»	»	Iohannes de Montesperello *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	200

(*segue*)

08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 75*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
826	5v	1444	gen.	31	Iacobus de Raneriis *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	142
827	5v	»	»	»	Angelus Iohannis Perigli *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	142
828	5v	»	»	»	Iacobus domini Iohannis Binorfi *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	60
829	5v	»	»	»	Lodovicus ser Luce *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	30
830	5v	»	»	»	Iacobus Tancii Benedicti *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	40
831	5v	»	»	»	Matheus Thini *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	65
832	5v	»	»	»	Mansuetus domini Francisci *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	62
833	5v	»	»	»	Carolus ser Francisci *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	49
834	5v	»	»	»	Bartolomeus Iohannis Schiacti *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	30
835	5v	»	»	»	Gabriellus ser Benvegnatis *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	30
836	5v	»	»	»	Petrus Mathei de Ubaldis *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	57
837	6r	»	»	»	Tindarus Alfani *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	50
838	6r	»	»	»	Marcus Silvestri *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	25
839	6r	»	»	»	Felice ser Angeli *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus	[*Diritto*]	tot.	25
840	6r	»	»	»	Alexander de Saxoferrato *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister in sacra theologia, ordinis heremitarum Sancti Augustini		tot.	30

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 280 08/07/2009, 14.17

841	6r	»	»	»	Iohannes de Fano *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister in sacra theologia, ordinis Sancti Francisci		tot.	42
842	6r	»	»	»	Luchas Simonis *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	tot.	300
843	6r	»	»	»	Matheolus Baldassaris *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	tot.	100
844	6r	»	»	»	Antonius Angelutii *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	tot.	50
845	6r	»	»	»	Bartolomeus de Gualdo Cattaneorum *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister		tot.	76
846	6r	»	»	»	Andreas de Fabriano *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	tot.	59
847	6r	»	»	»	Iohannes de Civitella *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, medicus	[*Medicina*]	tot.	50
848	6r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	tot.	30
849	6r	»	»	»	Guido de Ynsula maiori de lacu Perusino *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister		tot.	55
850	6r	»	»	»	Iohannes de Fracta filiorum Uberti *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	tot.	35
851	6r	»	»	»	Iohannes Petri de Lascone *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	tot.	15
852	6r	»	»	»	Mancinus *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister de ossibus	[*Medicina*]	tot.	10
853	6r	»	»	»	Iohannes magistri Benedicti de Pensauro *condotto per un anno dai savi dello Studio*	frater		tot.	15
854	6r	»	»	»	Angelus Felice *condotto per un anno dai savi dello Studio*	dominus, abbas Sancti Pauli sive Sancti Poli	[*Diritto*]	tot.	98

Append. 02 - A da 57in poi.pmd
281
08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 282 08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 77 (agosto 1444-gennaio 1445)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1444-1445. Non è espressa la data della quietanza ma la data in cui è stato emesso il bollettino di pagamento; i pagamenti 856-858 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa:
«Infrascripti doctores medici et magistri in Studio Perusii conducti per sapientes Studii pro eorum salario presentis anni fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a prefato Baldassarre depositario ac fancello prefato infrascriptas quantitates florenorum de camera ad dictam rationem iusta presentem stilum dicte camere vigore bullectini prefati domini thesaurarii directi ad dictum Baldassarrem dati die ultima ianuarii sub dicto millesimo [...]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
855	4v	1444	nov.	21	Luchas Simonis de Perusio	artium et medicine doctor, medichus	[*Medicina*]	I	125 di 250
856	10r	1445	gen.	31	Alexander de Sassoferrato *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, ordinis fratrum Sancti Augustini, sacre theologie professor		tot.	50
857	10r	»	»	»	Iohannes de Pansauro *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister, ordinis fratrum minorum beati Francisci, sacre theologie professor		tot.	35
858	10r	»	»	»	Iacobus de Cingulo *condotto per un anno dai savi dello Studio*	magister gramatice	[*Grammatica*]	tot.	30

Append. 02 - A da 57in poi.pmd

Conservatori della moneta, 81 (febbraio-luglio 1448)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1447-1448.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
859	2r	1448	apr.	4	Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello civis Perusii	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	230
					conductus ad lecturam ordinariam de mane prout patet manu ser Petri Herculani notarii publici de Perusio				
860	2r	»	»	»	Baldasar de Signorellis de Perusio	decretorum doctor	*Diritto canonico*	tot.	97
					conductus in Studio Perusino ad lecturam Decretalium de mane prout patet manu supradicti ser Petri				
861	2v	»	»	»	Benedictus ser Philippi de Perusio	utriusque iuris doctor	*Diritto canonico*	tot.	170
					conductus in Studio Perusino ad lecturam Decretalium de mane ut patet manu supradicti ser Petri Herculani				
862	2v	»	»	»	Carolus ser Francisci Nicolai Ferroli de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	60
					conductus in Studio Perusino ut patet manu supradicti ser Petri ad lecturam extraordinariam de mane				
863	2v	»	»	7	Lucas de Balionibus de Perusio	decretorum doctor, reverendus in Christo pater	*Diritto canonico*	tot.	58
					conductus in Studio Perusino ad lecturam Sexti de mane ut patet manu supradicti ser Petri				
864	2v	»	»	»	Mansuetus domini Francisci de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	68
					conductus ad lecturam extraordinariam de mane in Studio Perusino ut patet manu supradicti ser Petri				
865	2v	»	»	»	Perfilippus Berardi de Cornio civis Perusinus	iuris canonici doctor	[*Diritto canonico*]	tot.	34
					conductus in Studio Perusino ad lecturam extraordinariam de sero manu supradicti ser Petri Herculani				
866	2v	»	»	»	Merchior ser Cecchi de Fossato, civis Perusinus	magister	*Grammatica e autori*	tot.	27 + 10
					conductus in Studio Perusino ad docendum gramathicam et auctores manu supradicti ser Petri				
867	3r	»	»	9	Lodovicus ser Luce de Agnusdeis	legum doctor	*Diritto canonico*	tot.	25
					conductus ut supra ad lecturam Clemetinarum				

(*segue*)

08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 81*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
868	3r	1448	apr.	9	Bartholomeus Schiatti de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	40
					conductus ut supra ad lecturam extraordinariam extraordinarie [*sic*]				
869	3r	»	»	»	Petrus Mathei de Ubaldis de Perusio	egregius dominus	[*Diritto*]	tot.	57
					conductus ut supra ad lecturam ordinariam de sero				
870	3r	»	»	»	Marchus Herculani Petri de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	40
					conductus ut supra ad lecturam extraordinariam extraordinarie				
871	3r	»	»	»	Baldus domini Angeli de Pariglis de Perusio	legum doctor	*Diritto canonico*	tot.	34
					conductus ut supra ad lecturam Clementinarum				
872	3r	»	»	»	Marcus Silvestri de Perusio	legum doctor	*Istituzioni di diritto e arte notaria*	tot.	25
					conductus ut supra ad lecturam Institutionum et Notarie				
873	3r	»	»	»	Lucas Simonis de Perusio	artium et medicine doctor	*Medicina*	tot.	350
					conductus ut supra ad lecturam medicine				
874	3r	»	»	»	Anthonius Angelutii de Perusio	artium et medicine doctor	*Medicina*	tot.	65
					conductus ut supra ad lecturam pratice et fisice de sero				
875	3r	»	»	»	Severius ser Laurentii de Perusio	medicus magister	*Medicina*	tot.	30
					ut supra conductus ad lecturam philosophie de sero				
876	3v	»	»	8	Conthe domini Sacchi de Perusio	iuris canonici doctor	[*Diritto canonico*]	tot.	55
					conductus in Studio Perusino ad lecturam extraordinariam de sero manu ser Petri Herculani supradicti				
877	3v	»	»	»	Baldasar magistri Guillielmi de Perusio	artium et medicine doctor	*Medicina*	tot.	100 + 30
					conductus in Studio Perusino ad lecturam medicine in meridie manu ser Iacobi Rentii publici notarii de Perusio silicet per sapientes anni proxime preteriti [...] *B. riceve 130 fiorini* «computatis in dicta stima centum florenis de camera ad predictam rationem sibi debitis etiam ex conducta de eo primo facta manu ser Petri Herculani publici notarii de Perusio»				
878	3v	»	»	»	Tindarus Alfani Francisci	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	57
					conductus in Studio Perusino ad lecturam ordinariam de sero manu ser Petri Herculani de Perusio publici notarii				
879	3v	»	»	»	Gabriel ser Benvegnatis de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	40
					conductus ad lecturam Voluminis prout patet manu supradicti ser Petri Herculani				

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 284 08/07/2009, 14.17

880	3v	»	»	»	Filippus ser Andree de Perusio	iuris canonici doctor	*Diritto canonico*	tot.	30
					conductus ad lecturam Sexti de mane prout patet de eius conducta manu supradicti ser Petri Herculani				
881	3v	»	»	9	Iacobus Tiberutii de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	177
					conductus ad lecturam extraordinariam de sero per reverendissimus in Christo patrem dominum Galeazum episcopum Mantuanum Perusii et cetera gubernatorem manu ser Petri Herculani publici notarii de Perusio				
882	3v	»	»	»	Nicola domini Dionisii	decretorum doctor	*Diritto canonico*	tot.	50
					conductus ut supra ad lecturam Sexti de mane				
883	4r	»	»	»	Guido de Ynsula maiori lacus Perusini	magister, eloquens vir	*Grammatica e autori*	tot.	70
					conductus ut supra ad docendum gramaticam et legendum auctores				
884	4r	»	»	»	Iohannes de Fracta filiorum Uberti	magister	*Grammatica e autori*	tot.	45
					conductus ut supra ad legendum gramaticam et auctores				
885	4r	»	»	»	Mancinus	magister	*Medicina*	tot.	10
					ut supra conductus ad reactandum ossa				
886	4r	»	»	»	Batista Nicolai olim de Eugubio, civis Perusinus	artium et medicine doctor	*Medicina*	tot.	62
					conductus ut supra ad lecturam pratice				
887	4v	»	»	19	Felix ser Angeli de Pocciolis de Perusio	legum doctor	*Diritto civile*	tot.	36
					conductus in Studio Perusino ad lecturam Voluminis in diebus festivis				
888	5r	»	»	»	Petrus Valentini	magister, medicus	*Medicina*	tot.	12
					conductus ad lecturam loyce manu ser Petri Herculani publici notarii de Perusio				
889	5r	»	»	»	Iohannes Petri de Perusio	magister	*Grammatica*	tot.	15
					conductus ut supra ad docendum gramaticam				
890	6v	»	lug.	31	Sacramor Laurentii domini Petri Vencioli civis Perusinus	decretorum doctor	*Diritto canonico*	tot.	20 + 10
					conductus in Studio Perusino ad lecturam Clementinarum de sero per sapientes Studii sub die XXVIIII iunii anni proxime preteriti 1447 manu ser Iacobi Laurentii de Perusio notarii dictorum sapientium Studii [...] *S. riceve 30 fiorini* «computatis in dicta summa XXX florenorum decem florenis sibi additis et concessis de notitia et voluntate presentis reverendissimi domini gubernatoris huius civitatis Perusii de summa florenorum qui vacaverant hoc anno in dicto Studio»				
891	9r	»	»	»	Matheus Tini de Perusio	legum doctor	[*Diritto*]	tot.	65
					conductus in Studio Perusino ad lecturam ordinariam manu ser Petri Herculani publici notarii de Perusio				

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 285 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd

Conservatori della moneta, 83 (febbraio-luglio 1451)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1450-1451. Ad eccezione dei numeri 892, 926 e 927 sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente premessa: «Omnibus et singulis infrascriptis doctoribus medicis et magistris singula singulis referendo dedisse et solvisse dixit infrascriptas quantitates ad dictam rationem pro residuo eorum salarii unius anni prout per bullectinum constare dixit in primis [*segue elenco dei lettori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
892	3r	1451	apr.	29	Nicolaus de Sulmona	magister, medicus	[*Medicina*]	II	186 e 40 s. di 373
893	3v	»	»	»	Benedictus ser Philippi	dominus	[*Diritto*]	II	78 e 40 s. di 157
894	3v	»	»	»	Lucas de Baglionibus	dominus	[*Diritto*]	II	51 e 40 s. di 102
895	3v	»	»	»	Lodovicus ser Luce	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 40 s. di 25
896	3v	»	»	»	Philippus ser Andree	dominus	[*Diritto*]	II	19 di 38
897	3v	»	»	»	Nicola domini Dyonisii	dominus	[*Diritto*]	II	25 di 50v
898	3v	»	»	»	Conte domini Sacchy	dominus	[*Diritto*]	II	25 di 50
899	3v	»	»	»	Sacramor Laurentii	dominus	[*Diritto*]	II	13 e 40 s. di 26
900	3v	»	»	»	Girolamus Andreangeli	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 40 s. di 25
901	3v	»	»	»	Iohannes Petrutii	dominus	[*Diritto*]	II	115 di 230
902	4r	»	»	»	Carolus ser Francisci	dominus	[*Diritto*]	II	32 di 64

08/07/2009, 14.17

903	4r	»	»	»	Iulianus domini Framarchi	dominus	[*Diritto*]	II	25 di 50
904	4r	»	»	»	Pierphilippus de Corgnio	dominus	[*Diritto*]	II	32 di 64
905	4r	»	»	»	Bartholomeus Schiacti	dominus	[*Diritto*]	II	22 e 40 s. di 45
906	4r	»	»	»	Marchus Herculani	dominus	[*Diritto*]	II	30 di 60
907	4r	»	»	»	Marchus Silvestri	dominus	[*Diritto*]	II	12 e 40 s. di 25
908	4r	»	»	»	Tiberius Armanni	dominus	[*Diritto*]	II	10 di 20
909	4r	»	»	»	Feliciantonius Lodovici	dominus	[*Diritto*]	II	9 e 40 s. di 19
910	4r	»	»	»	Felix ser Angeli	dominus	[*Diritto*]	II	24 di 48
911	4r	»	»	»	Baldus domini Angeli	dominus	[*Diritto*]	II	20 di 40
912	4r	»	»	»	Gabriel ser Bevegnatis	dominus	[*Diritto*]	II	24 di 48
913	4r	»	»	»	Baldus ser Cole	dominus	[*Diritto*]	II	41 e 40 s. di 83
914	4r	»	»	»	Iacobus Tancii	dominus	[*Diritto*]	II	27 e 40 s. di 55
915	4r	»	»	»	Petrus Mathey	dominus	[*Diritto*]	II	32 e 40 s. di 65
916	4r	»	»	»	Baldasar magistri Guilielmi	magister		II	90 di 180
917	4r	»	»	»	Antonius Angelutii	magister		II	37 e 40 s. di 75

(*segue*)

Append. 02 - A da 57in poi.pmd 287 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 57in poi.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 83*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
918	4r	1451	apr.	29	Severius ser Laurentii	magister		II	25 di 50
919	4r	»	»	»	Marinus de Monte Falconio	magister		II	14 e 40 s. di 29
920	4r	»	»	»	Petrus Valentini	magister		II	12 e 40 s. di 25
921	4r	»	»	»	Guido Antonii	magister		II	35 di 70
922	4r	»	»	»	Iohannes de Fracta	magister		II	47 di 94
923	4r	»	»	»	Iohannes Petri	magister		II	8 di 16
924	4v	»	mag.	10	Francischus Bartholomei de Nursia	magister		II	25 di 50
925	4v	»	»	19	Batista Nicolai	magister, medicus	[*Medicina*]	II	25 di 50
926	5r	»	»	21	Lucentinus de Casscia	magister		II	7 e 40 s. di 15
927	7r	»	lug.	8	Mansuethus domini Francisci	dominus	[*Diritto*]	tot.	83

288

08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd

Conservatori della moneta, 84 (agosto 1451-gennaio 1452)

I pagamenti 928 e 930 fanno riferimento all'anno accademico 1451-1452: l'incarico di *Batista ser Nicolai de Eugubio* ha avuto inizio il 18 ottobre 1451, mentre quello di *Guido Antonii* il 2 ottobre dello stesso anno. Per quanto riguarda il pagamento 929 è specificato solo che si tratta del salario di sei mesi di incarico.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
928	3r	1452	gen.	11	Batista ser Nicolai de Eugubio	magister, medicus	[*Medicina*]	I	25 di 50
929	3r	»	»	24	Nicolaus de Sermona	dominus [sic], medicus	[*Medicina*]	tot.	233 (6 mesi)
930	3r	»	»	31	Guido Antonii	magister scolarium	[*Grammatica*]	tot.	70

08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd

Conservatori della moneta, 87 (agosto 1455-gennaio 1456)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1455-1456 e sono effettuati in un'unica soluzione, con la seguente introduzione:
«Infrascriptis dottoribus quantitates infrascriptas denariorum dicta die pro eorum salario prime page incipiendo tempore die XVIII ottobris proxime elapsi prout in eorum bullectinis [*segue elenco dei dottori*]».

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
931	5r	1456	gen.	31	Iohannes de Montesperello	nobilis vir, dominus et egregius doctor	[*Diritto*]	I	115 di 230
932	5r	»	»	»	Benedictus ser Filippi	dominus	[*Diritto*]	I	88 e 40 s. di 177
933	5r	»	»	»	Tiberius de Armannis porte Sancti Petri	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
934	5r	»	»	»	Pierfilippus Berardi de Corgno	dominus	[*Diritto*]	I	47 di 94
935	5r	»	»	»	Simon Lodovici porte Sancte Subxanne	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
936	5r	»	»	»	Lucas de Baglionibus	dominus	[*Diritto*]	I	51 di 102
937	5r	»	»	»	Brunarius ser Massarelli porte Solis	dominus	[*Diritto*]	I	4 e 40 s. di 9
938	5r	»	»	»	Nicola domini Dionigi	dominus	[*Diritto*]	I	25 di 50
939	5r	»	»	»	Felcinus ser Andree porte Sancte Subxanne	dominus	[*Diritto*]	I	21 e 40 s. di 43
940	5r	»	»	»	Conte domini Sachi porte Solis	dominus	[*Diritto*]	I	25 di 50
941	5r	»	»	»	Sacramor Laurenti [*sic*] porte Sancte Subxanne	dominus	[*Diritto*]	I	15 di 30

08/07/2009, 14.17

942	5r	»	»	»	Baldus domini Angeli	dominus	[*Diritto*]	I	20 di 40
943	5r	»	»	»	Mansuetus domini Francisci porte Eburnee	dominus	[*Diritto*]	I	44 di 88
944	5r	»	»	»	Petrus Matei domini Petri porte Sancti Petri	dominus	[*Diritto*]	I	42 e 40 s. di 85
945	5r	»	»	»	Iulianus Baglionis porte Sancti Petri	dominus	[*Diritto*]	I	25 di 50
946	5r	»	»	»	Girolamus Andreangeli porte Sancti Angeli	dominus	[*Diritto*]	I	13 e 40 s. di 27
947	5r	»	»	»	Baglione Ugolini porte Sancti Petri	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
948	5r	»	»	»	Petrus Lodovici de Balglioncelli	dominus	[*Diritto*]	I	10 di 20
949	5r	»	»	»	Carolus ser Francisci porte Sancte Subxanne	dominus	[*Diritto*]	I	33 di 66
950	5v	»	»	»	Bartolomeus Iohannis Schiacti	dominus	[*Diritto*]	I	23 di 46
951	5v	»	»	»	Marcus Herculani porte Sancti Petri	dominus	[*Diritto*]	I	30 e 40 s. di 61
952	5v	»	»	»	Gabriel ser Bevegnatis	dominus	[*Diritto*]	I	21 e 40 s. di 43
953	5v	»	»	»	Felix ser Angeli Pocioli	dominus	[*Diritto*]	I	21 e 40 s. di 43

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 291 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd

Conservatori della moneta, 89 (luglio 1490-dicembre 1491)

I pagamenti 954-1059 fanno riferimento all'anno accademico 1490-1491, i successivi al 1491-1492.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
954	5r	1490	dic.	24	Mateo de messer Francisco	messer	[*Diritto*]	tot.	15
955	5r	»	»	»	Cherubino del Borgo	magistro		I	16 di 32
956	5v	»	»	»	Antonio de Pavolo	magistro, frate de Santo Agostino		I ?	77 di 144?
957	6r	»	»	31	Pietro de Ubaldis	messer	[*Diritto*]	I	100 di 200
958	6r	»	»	»	Cristofano de Pietro Mateo	messer	[*Diritto*]	I	36 di 72
959	6r	»	»	»	Gismondo de Ubaldis	messer	[*Diritto*]	I	41 di 82
960	6r	»	»	»	Angelo de Lorenzo Cantagalina	messer	[*Diritto*]	I	25 e 40 s. di 51
961	6v	»	»	»	Raniere de messer Pietro Pavolo de Raniere	messer	[*Diritto*]	I	8 e 50 s. di 17 e 20 s.
962	6v	»	»	»	Tiberio de Armanno	messer	[*Diritto*]	I	23 e 40 s. di 47
963	6v	»	»	»	Perilglo de Perilglie	messer	[*Diritto*]	I	10 di 20
964	6v	»	»	»	Baldo Perilgle	messer	[*Diritto*]	I	30 di 60
965	6v	»	»	»	Pier Felippo da Corgne	messer	[*Diritto*]	I	32 e 40 s. di 65

08/07/2009, 14.17

966	6v	»	»	»	Pietro Baglone	messer	[*Diritto*]	I	41 e 40 s. di 83
967	6v	»	»	»	Mariotto Buoncanbi	messer	[*Diritto*]	I	27 e 20 s. di 54 e 40 s.
968	6v	»	»	»	Vincenzio de Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	I	50 di 100
969	6v	»	»	»	Gasparre de Bartolomeo	messer	[*Diritto*]	I	11 e 40 s. di 23
970	6v	»	»	»	Pier Tomasso de messer Mariotto	messer	[*Diritto*]	I	8 e 40 s. di 17
971	6v	»	»	»	Ridolfo da Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	I	8 di 16
972	6v	»	»	»	Bartolomeo Perilgle	messer	[*Diritto*]	I	3 e 40 s. di 7
973	6v	»	»	»	Giapoco Antonio de Petrozo	messer	[*Diritto*]	I	2 e 40 s. di 5
974	6v	»	»	»	Uliste de Balione	messer	[*Diritto*]	I	27 di 54
975	6v	»	»	»	Ibo Alberto de Coppoli	messer	[*Diritto*]	I	10 di 20
976	7r	»	»	»	Antonio de messer Nicola	messer	[*Diritto*]	I	9 di 18 e 40 s.
977	7r	»	»	»	Nicolo de Ghuidolotti	messer	[*Diritto*]	I di 3	9 di 27
978	7r	»	»	»	Vincenzio de messer Antonio	messer	[*Diritto*]	tot.?	31 (18 + 13)
979	7r	»	»	»	Mariano de messer Baldo	messer	[*Diritto*]	I	15 di 30
980	7r	»	»	»	Pietro Pavolo de Raniere	messer	[*Diritto*]	I	60 di 120

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 293 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 294 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 89*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
981	7r	1490	dic.	31	Francesco de ser Batista	messer	[*Diritto*]	I	35 di 70
982	7r	»	»	»	Periteo de Montesperello	messer	[*Diritto*]	I	23 di 46
983	7r	»	»	»	Mariotto de ser Giovangi	messer	[*Diritto*]	I	2 e 40 s. di 5
984	7r	»	»	»	Troiolo da la Matrice	magistro		I	124 e 40 s. di 249
985	7r	»	»	»	Batista de ser Giapoco	magistro		I	23 e 40 s. di 47 e 20 s.
986	7r	»	»	»	Pietro de Valentino	magistro		I	79 e 40 s. di 158 e 40 s.
987	7r	»	»	»	Baldasarre de Antonio	magistro		I	30 e 40 s. di 61 e 10 s.
988	7r	»	»	»	Gasparre da la Rocca	magistro		I	57 di 107 e 40 s.
989	7r	»	»	»	Antonio de Mateo	magistro		I	20 di 40
990	7r	»	»	»	Lionardo de magistro Giovangi	magistro		I	20 di 40
991	7v	»	»	»	Antonio de magistro Pietro	magistro		I	7 di 14
992	7v	»	»	»	Gironimo de magistro Pietro	magistro		I	3 di 6
993	7v	»	»	»	Iacomo ciciliano	frate		I	9 di 18
994	7v	»	»	»	Andrea da Calglie	magistro		I	2 e 40s. di 5

995	7v	»	»	»	Antonio d Asesi	magistro gramatico	[*Grammatica*]	tot.	27
996	19r	1491	gen.	15	Nicolo de Ghuidolotti	messer	[*Diritto*]	II di 3	9 di 27
997	20v	»	feb.	22	Vincenzio de messer Antonio *supplemento concesso dal governatore*	messer	[*Diritto*]	ext.	3
998	21r	»	mar.	3	Pier Filippo da Corgne	messer	[*Diritto*]	ext.	144
999	22v	»	mag.	3	Pietro deli Ubaldi	messer	[*Diritto*]	II	100 di 200
1000	22v	»	»	»	Cristofano de Pier Mateo	messer	[*Diritto*]	II	36 di 72
1001	22v	»	»	»	Gismondo de Ubaldis	messer	[*Diritto*]	II	41 di 82
1002	22v	»	»	»	Angelo Cantagalina	messer	[*Diritto*]	II	25 e 40 s. di 51
1003	22v	»	»	»	Raniere de Raniere	messer	[*Diritto*]	II	8 e 50 s. di 17 e 20 s.
1004	22v	»	»	»	Tiberio de Armanno	messer	[*Diritto*]	II	23 e 40 s. di 47
1005	22v	»	»	»	Perilglo de Perilglie	messer	[*Diritto*]	II	10 di 20
1006	22v	»	»	»	Baldo de Perilgle	messer	[*Diritto*]	II	30 di 60
1007	22v	»	»	»	Pier Felippo da Corgne	messer	[*Diritto*]	II	32 e 40 s. di 65
1008	22v	»	»	»	Pietro de Baglone	messer	[*Diritto*]	II	41 e 40 s. di 83
1009	23r	»	»	»	Mariotto Buoncanbi	messer	[*Diritto*]	II	27 e 20 s. di 54 e 40 s.

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 295 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 89*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1010	23r	1491	mag.	3	Vincenzio de Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	II	50 di 100
1011	23r	»	»	»	Gasparre de Bartolomeo	messer	[*Diritto*]	II	11 e 40 s. di 23
1012	23r	»	»	»	Pier Tomasso de messer Mariotto	messer	[*Diritto*]	II	8 e 40 s. di 17
1013	23r	»	»	»	Ridolfo da Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	II	8 di 16
1014	23r	»	»	»	Bartolomeo Perilglo	messer	[*Diritto*]	II	3 e 40 s. di 7
1015	23r	»	»	»	Giapoco Antonio de Petroccio	messer	[*Diritto*]	II	2 e 40 s. di 5
1016	23r	»	»	»	Uliste de Baglone	messer	[*Diritto*]	II	27 di 54
1017	23r	»	»	»	Ibo Alberto de Coppoli	messer	[*Diritto*]	II	10 di 20
1018	23r	»	»	»	Antonio de messer Nicola	messer	[*Diritto*]	II	9 e 40 s. di 18 e 40 s.
1019	23r	»	»	»	Nicolo de Ghuidalotte	messer	[*Diritto*]	III di 3	9 di 27
1020	23r	»	»	»	Mariano de messer Baldo	messer	[*Diritto*]	II	15 di 30
1021	23r	»	»	»	Pietro Pavolo dei Ranieri	messer	[*Diritto*]	II	60 di 120
1022	23r	»	»	»	Francesco de ser Batista	messer	[*Diritto*]	II	35 di 70
1023	23r	»	»	»	Periteo da Montesperello	messer	[*Diritto*]	II	23 di 46

296

08/07/2009, 14.17

1024	23v	»	»	»	Mariotto de ser Giovangi	messer	[*Diritto*]	II	2 e 40 s. di 5
1025	23v	»	»	»	Baglone de Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	II	50 di 100
1026	23v	»	»	»	Troiolo de la Matrice	magistro		II	124 e 40 s. di 249
1027	23v	»	»	»	Batista de ser Giapoco	magistro		II	23 e 60 s. di 47 e 20 s.
1028	23v	»	»	»	Pietro de Valentino	magistro		II	79 di 158 e 40 s.
1029	23v	»	»	»	Baldasare de Antonio	mastro		II	30 e 50 s. di 61 e 10 s.
1030	23v	»	»	»	Gasparre dela Rocca	mastro		II	50 e 40 s. di 107 e 40 s.
1031	23v	»	»	»	Antonio de Mateo	magistro		II	20 di 40
1032	23v	»	»	»	Lionardo de magistro Giovangi	magistro		II	20 di 40
1033	23v	»	»	»	Antonio de magistro Pietro	magistro		II	7 di 14
1034	23v	»	»	»	Girolamo de magistro Pietro	magistro		II	3 di 6
1035	23v	»	»	»	Iacomo Ciciliano	magistro		II	9 di 18
1036	23v	»	»	»	Andrea da Calgle	magistro		II	2 e 40 s. di 5
1037	23v	»	»	»	Antonio da Calgle	magistro		tot.	28
1038	23v	»	»	»	Cherubino del Borgo	magistro		II	16 di 32

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 297 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd

(*segue da Conservatori della Moneta, 89*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1039	25r	1491	mag.	21	Pietro Iacomo da Spoleto	magistro		tot.	30
1040	26r	»	giu.	15	Baglone da Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	ext.	100
1041	35r	»	lug.	12	Maffeo de ser Nicolo *i 28 fiorini sono* «a luie concesse per li dece del albetrio li quale abundava deli denari concesse per la medecina per la sua lettura»	ser	[*Medicina*]	ext.	28
1042	35v	»	»	22	Mateo de messer Francesco *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1043	35v	»	»	»	Mateo de messer Francesco *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	9
1044	36v	»	»	23	Cristofano de Pietro Mateo *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	6
1045	36v	»	»	»	Mariotto de Buoncanbi *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	3
1046	36v	»	»	»	Perilglo deli Perilgle *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1047	36v	»	»	»	Gasparre de Bartolomeo *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	1
1048	36v	»	»	»	Tomasso de messer Mariotto *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	1
1049	37r	»	»	»	Bartolomeo Perilgle *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1050	37r	»	»	»	Ibo Alberto de Coppoli *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1051	37r	»	»	»	Nicolo Ghuidalotte *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1052	37r	»	»	»	Antonio de messer Nicola *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2

08/07/2009, 14.17

1053	37r	»	»	»	Periteo de Montesperello *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	4
1054	37r	»	»	»	Cristofano de Pietro Mateo *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	4
1055	37r	»	»	»	Mariotto de ser Giovangi *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1056	37r	»	»	»	Iacomo Antonio de Petrozo *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1057	37r	»	»	»	Nicolo de Ghuidalotte *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1058	37r	»	»	»	Vincenzio de messer Antonio *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	1
1059	37r	»	»	»	Vincenzio de messer Antonio *somma tratta dal salario di* messer Marco de Ranaldo	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1060	40v	»	dic.	31	Pietro de Ubaldis *P. è pagato* «per la sua lettura al ordinario dela mane in iure canonico»	messer	*Diritto canonico*	I	100 di 200
1061	40v	»	»	»	Cristofano de Pietro Mateo *C. è pagato* «per la sua provisione a ditta lettura»	messer	*Diritto canonico*	I	36 e 40 s. di 73
1062	40v	»	»	»	Cristofano de Pietro Mateo *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	6
1063	40v	»	»	»	Cristofano de Pietro Mateo *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	4
1064	40v	»	»	»	Gismondo de Ubaldis	messer	[*Diritto*]	I	41 di 82
1065	40v	»	»	»	Angelo Cantagalina	messer	[*Diritto*]	I	25 e 40 s. di 51
1066	40v	»	»	»	Raniere de Raniere	messer	[*Diritto*]	I	8 e 40 s. di 17
1067	41r	»	»	»	Tiberio de Armano	messer	[*Diritto*]	I	23 e 40 s. di 47

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 299 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 300 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 89*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1068	41r	1491	dic.	31	Perilglo de Perilgle	messer	[*Diritto*]	I	10 di 20
1069	41r	»	»	»	Perilglo de Perilgle *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1070	41r	»	»	»	Mariotto de ser Giovangi	messer	[*Diritto*]	I	2 e 40 s. di 5
1071	41r	»	»	»	Mariotto de ser Giovangi *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1072	41r	»	»	»	Nicolo de Guidalotte	messer	[*Diritto*]	I	18 di 36
1073	41r	»	»	»	Nicolo de Guidalotte *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1074	41r	»	»	»	Nicolo de Guidalotte *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1075	41r	»	»	»	Baldo de Perlgle	messer	[*Diritto*]	I	30 di 60
1076	41r	»	»	»	Pietro Felippe da Corgne	messer	[*Diritto*]	I	32 e 40 s. di 45
1077	41r	»	»	»	Baglone da Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	I	50 di 100
1078	41r	»	»	»	Pietro de Baglone	messer	[*Diritto*]	I	41 e 40 s. di 83
1079	41r	»	»	»	Mariotto de Buoncanbi	messer	[*Diritto*]	I	27 e 20 s. di 54 e 40 s.
1080	41r	»	»	»	Mariotto de Buoncanbi *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	3
1081	41r	»	»	»	Vincenzio da Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	I	50 di 100

1082	41r	»	»	»	Gasparre de Bartolomeo	messer	[*Diritto*]	I	11 e 40 s. di 23
1083	41r	»	»	»	Gasparre de Bartolomeo *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	1
1084	41r	»	»	»	Pier Tomasso de messer Mariotto	messer	[*Diritto*]	I	8 e 40 s. di 17
1085	41r	»	»	»	Pier Tomasso de messer Mariotto *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	1
1086	41r	»	»	»	Ridolfo de Monte Vibiano	messer	[*Diritto*]	I	8 di 16
1087	41r	»	»	»	Bartolomeo de Perilgle	messer	[*Diritto*]	I	3 e 40 s. di 7
1088	41r	»	»	»	Bartolomeo de Perilgle *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1089	41r	»	»	»	Mateo de messer Francesco	messer	[*Diritto*]	I	15 di 30
1090	41r	»	»	»	Mateo de messer Francesco *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	5
1091	41r	»	»	»	Mateo de messer Francesco *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	9
1092	41r	»	»	»	Iacomo Antonio de Petrozo	messer	[*Diritto*]	I	5 di 10
1093	41r	»	»	»	Iacomo Antonio de Petrozo *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1094	41r	»	»	»	Uliste de Baglone	messer	[*Diritto*]	I	27 di 54
1095	41r	»	»	»	Ibo Alberto de Coppole	messer	[*Diritto*]	I	10 di 20
1096	41r	»	»	»	Ibo Alberto de Coppole *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 301 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 89*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1097	41r	1491	dic.	31	Antonio de messer Nicolo	messer	[*Diritto*]	I	9 e 40 s. di 19
1098	41r	»	»	»	Antonio de messer Nicolo *somma tratta dal salario di Gentile degli Ubaldi*	messer	[*Diritto*]	ext.	2
1099	41v	»	»	»	Vincenzio de messer Antonio	messer	[*Diritto*]	I	21 di 42
1100	41v	»	»	»	Vincenzio de messer Antonio *somma tratta dal salario di Sepolcro (1 f.) e Marco (5 f.)*	messer	[*Diritto*]	ext.	6
1101	41v	»	»	»	Mariano de messer Baldo	messer	[*Diritto*]	I	15 di 30
1102	41v	»	»	»	Pietro Pavolo de Raniere	messer	[*Diritto*]	I	60 di 120
1103	41v	»	»	»	Francesco de ser Batiste	messer	[*Diritto*]	I	35 di 70
1104	41v	»	»	»	Periteo da Montesperello	messer	[*Diritto*]	I	23 di 46
1105	41v	»	»	»	Periteo da Montesperello *somma tratta dal salario di Sepolcro*	messer	[*Diritto*]	ext.	4
1106	41v	»	»	»	Troiolo da la Matrice	magistro		I	124 e 40 s. di 249
1107	41v	»	»	»	Batiste de ser Iacomo	magistro		I	23 e 40 s. di 47
1108	41v	»	»	»	Pietro de Valentino	magistro		I	79 e 40 s. di 159
1109	41v	»	»	»	Baldasarre de Antonio	magistro		I	30 e 40 s. di 61
1110	41v	»	»	»	Gasparre de la Rocca	magistro		I	70 e 50 s. di 141 e 20 s.

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 302 08/07/2009, 14.17

1111	41v	»	»	»	Antonio de magistro Guido	magistro		I	20 di 40
1112	41v	»	»	»	rede de magistro Lionardo de magistro Giovangi			I	20 di 40
1113	41v	»	»	»	Antonio de magistro Pietro	magistro		I	7 di 14
1114	41v	»	»	»	Antonio de Pavolo	magistro		I	77 di 154
1115	41v	»	»	»	Cherubino del Borgo	magistro		I	16 di 32
1116	41v	»	»	»	Gieronimo de magistro Pietro	magistro		I	3 di 6
1117	41v	»	»	»	Andrea da Calgle	magistro		II	9 di 18
1118	41v	»	»	»	Antoniacomo d Asese	magistro		I	27 e 40 s. di 55
1119	41v	»	»	»	Ausonio	messer, horatore		I	29 di 58

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 303 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd
304
08/07/2009, 14.17

Conservatori della moneta, 94 (gennaio-luglio 1507)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1506-1507, tranne il numero 1124 che riguarda gli a.a. 1504-1505 e 1505-1506.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1120	1r	1507	gen.	15	Giovanne Ma[n]suete *condotto per un anno dal primo novembre 1506*	mesere	[*Diritto*]	tot.	18 e 40 s.
1121	1r	»	»	»	Uliste dei Baglione *condotto per un anno*	mesere	[*Diritto*]	tot.	42
1122	1v	»	»	»	Carlo de Sciro *condotto per un anno dal primo novembre 1506*	mesere	[*Diritto*]	tot.	14 e 40 s.
1123	1v	»	»	»	Plinio de mastro Grigorio *condotto per un anno*	mastro		I	8 di 17 e 20 s. + 40 s.
1124	1v	»	»	18	Ridolfo da Monte Vi[bi]ano	mesere	[*Diritto*]	tot.	45(a)
1125	2r	»	»	20	Antonio di messer Nicola *condotto per un anno dal primo novembre 1506*	mesere	[*Diritto*]	tot.	31
1126	2r	»	»	»	Baldo de Periglio *condotto per un anno dal primo novembre 1506*	mesere	[*Diritto*]	tot.	29 e 40 s.
1127	2r	»	»	»	Periglio de mesere Baldo *condotto per un anno dal primo novembre 1506*	mesere	[*Diritto*]	tot.	33 e 40 s.
1128	3r	»	feb.	18	Bartolomeio de Prosimo deli frate deli Ordine Minore	mastro		I	10 di 27 e 40 s.
1129	3r	»	»	»	Luca Alberto de sere Pavolo	mastro		I	9 di 18 e 20 s.
1130	3r	»	»	»	Plinio de mastro Grigorio	mastro		II	9 e 20 s. di 17 e 20 s. + 40 s.
1131	3r	»	»	»	Nicolo de Francesco del Ordine deli Predicatore	mastro		tot.	18
1132	3v	»	»	»	Giovampiero da Montealbodo *condotto per un anno dal 18 febbraio 1506*	mastro		tot.	13

1133	3v	»	mar.	3	Francischo da Norscia	mastro		II	27 e 20 s. di 55
1134	4v	»	apr.	13	Ridolfo de Monte Vi[bi]ano	mesere	[*Diritto*]	II	22 di 44
1135	4v	»	»	»	Baglione da Monte Vi[bi]ano	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	59 e 40 s.
1136	4v	»	»	»	Pietro Pavolo de Raniere	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	68 e 40 s.
1137	4v	»	»	»	Gintile de Ubalde	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	34 e 40 s.
1138	4v	»	»	»	Nicolo de Guidalotte	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	41
1139	4v	»	»	»	Mateo de Ridolfo	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	23
1140	4v	»	»	»	Mariotto de sere Giovangnie d Agiello	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	13
1141	4v	»	»	»	Mariotto de Buonicambio	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	63
1142	4v	»	»	»	Vinicienzio da Monte Vi[bi]ano	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	113
1143	4v	»	»	»	Camillo dei Baglione	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	57
1144	4v	»	»	»	Guasparre de Bartolomeo	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	22
1145	4v	»	»	»	Ivo Alberto de Copoglie	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	28
1146	4v	»	»	»	Marcho de Rubeis	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	23
1147	4v	»	»	»	Iacomo Antonio de Petrozio	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	13
1148	4v	»	»	»	Lamberto dei Graziane	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	18
1149	4v	»	»	»	Riguccio de Guasparre	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	18

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 305 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 306 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 94*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1150	4v	1507	apr.	13	Sepolcro de Giovangnie de Tinis	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	30 e 40 s.
1151	4v	»	»	»	Vinicenzio de Hercolanis	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	57
1152	4v	»	»	»	Pavolo de Francesco Saluccio	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	21
1153	4v	»	»	»	Pavolo de Iacomo	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	19 e 40 s.
1154	4v	»	»	»	Berardino de Fioravante	mesere	[*Diritto*]	tot. ?	7
1155	4v	»	»	»	Girolomo de magistro Pietro	mastro		tot. ?	29 e 60 s.
1156	4v	»	»	»	Girolomo de Ugobio	mastro		tot. ?	61
1157	4v	»	»	»	Girolomo de Ugobio *somma tratta dal salario di Francesco da Norcia*	mastro		ext.	2 e 32 s.
1158	4v	»	»	»	Pietro de Valentino	mastro		tot. ?	48
1159	4v	»	»	»	Cristofano de Aretino	mastro		tot. ?	93 e 40 s.
1160	4v	»	»	»	Antonio de Mateio	mastro		tot. ?	27 e 40 s.
1161	4v	»	»	»	Antonio de mastro Puteo	mastro		tot. ?	25 e 50 s.
1162	4v	»	»	»	Iovanbatiste de Matelicha	mastro		tot. ?	43 e 40 s.
1163	4v	»	»	»	Iovanbatiste de Matelicha *somma tratta dal salario di Francesco da Norcia*	mastro		ext.	7 e 16 s.
1164	4v	»	»	»	Girolomo de Simone	mastro		tot. ?	8 e 20 s.

1165	4v	»	»	»	Girolomo de Simone *somma tratta dal salario di Francesco da Norcia*	mastro		ext.	76 s.
1166	5r	»	»	»	Antonioiuliano	mastro, amtiquario		tot. ?	4 e 40 s.
1167	5r	»	»	»	Sobastiano del ordine dei Predicatori	mastro		tot. ?	25
1168	5r	»	»	»	Tadeo del ordine de Eremitarum	mastro		tot. ?	25
1169	5r	»	»	»	Bartolomeio del Ordine Minorum	mastro		II	17 e 40 s. di 27 e 40 s.
1170	5r	»	»	»	Luca Alberto de sere Pavolo	mastro		II	9 e 20 s. di 18 e 20 s. ?
1171	5r	»	»	»	Gostantino da Gualdo	mastro		tot. ?	6 e 20 s.
1172	5r	»	»	»	Girolomo da Pasigniano	mastro		tot. ?	4
1173	5r	»	»	»	Girolomo da Pasigniano *somma tratta dal salario di Francesco da Norcia*	mastro		ext.	76 s.
1174	5r	»	»	»	Giovangnie de Macirata Montefeltri	mastro		tot. ?	9
1175	5r	»	»	»	Plinio de mastro Grigorio *somma tratta dal salario di Francesco da Norcia*	mastro		ext.	40 s.

(a) Salario di due anni: «A mesere Ridolfo de Monte Vi[bi]ano a di XVIII ditto fi. quarantacinque a s. LXXX [a] fi. sonno per suo salario e provisione de doie anni cio e 1505 1506 e perche luy non ha letto tutto el tempo el reverendissimo mo[n]signore nostro legato a iudicato che di fioreni 60 ne abiamo a dari d acordo fioreni XV a le donne di Santo Tomasso commo per bolettino appare al quaderno c. 6».

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 307 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd

Conservatori della moneta, 95 (gennaio-luglio 1507)

Tutti i pagamenti fanno riferimento all'anno accademico 1510-1511. Dal pagamento 1179 in poi non è espressa la data della quietanza ma quella del bollettino di pagamento emesso dal tesoriere.

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1176	1v	1511	gen.	8	Rigucio de Guaspare	meser, dotore	[*Diritto*]	II	22 e 71 s. di 45 e 62 s.
1177	1v	»	»	15	Ivo de Coppoli	mesere	[*Diritto*]	II	39 di 78
1778	1v	»	»	18	Giovangie de Mansouete	mesere	[*Diritto*]	II	23 e 31 s. di 46 e 62 s.
1179	4r	»	apr.	12	Baglione de [U]golino	mesere	[*Diritto*]	II	59 e 40 s. di 119
1180	4r	»	»	»	Ridolfo da Monte [Vi]biano	mesere	[*Diritto*]	II	23 e 60 s. di 47 e 40 s.
1181	4r	»	»	»	Pietro Pavolo de Raniere	mesere	[*Diritto*]	II	98 di 196
1182	4r	»	»	»	Gientile de Baldesche	mesere	[*Diritto*]	II	47 e 40 s. di 95
1183	4r	»	»	»	Lanberto de Graziane	mesere	[*Diritto*]	II	26 e 31 s. di 52 e 62 s.
1184	4r	»	»	»	Periglio de Periglis	mesere	[*Diritto*]	II	34 e 40 s. di 69
1185	4r	»	»	»	Mateo de Ridolfo	mesere	[*Diritto*]	II	24 e 40 s. di 49
1186	4r	»	»	»	Mariotto de sere Giovangie	mesere	[*Diritto*]	II	13 e 60 s. di 27 e 40 s.

08/07/2009, 14.17

1187	4r	»	»	»	Marco de Roscie	mesere	[*Diritto*]	II	26 di 52
1188	4r	»	»	»	Eneie de Baldesche	mesere	[*Diritto*]	II	5 di 10
1189	4r	»	»	»	Baldo de Periglie	mesere	[*Diritto*]	II	29 e 40 s. di 59
1190	4r	»	»	»	Mariotto de Buoncanbie	mesere	[*Diritto*]	II	74 di 148
1191	4r	»	»	»	Vincienzio deli Arcolani	mesere	[*Diritto*]	II	71, 71 s. e 6 d. di 143, 62 s. e 12 d.
1192	4r	»	»	»	Camillo de Baglione	mesere	[*Diritto*]	II	71, 71 s. e 6 d. di 143, 62 s. e 12 d.
1193	4r	»	»	»	Uliste de Baglione	mesere	[*Diritto*]	II	43 di 86
1194	4r	»	»	»	Guaspare de Bartolomeis	mesere	[*Diritto*]	II	22 di 44
1195	4r	»	»	»	Giovanbatiste de Salucio	mesere	[*Diritto*]	II	5 di 10
1196	4r	»	»	»	Berardino de Bieneincasa	mesere	[*Diritto*]	II	10 di 20
1197	4r	»	»	»	Tomasso de Nastagie	mesere	[*Diritto*]	II	5 di 10
1198	4r	»	»	»	Giapeco Antonio de Petrozo	mesere	[*Diritto*]	II	14 e 40 s. di 29
1199	4r	»	»	»	Carolus deli Scire	mesere	[*Diritto*]	II	18 e 31 s. di 36 e 62 s.

(*segue*)

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 309 08/07/2009, 14.17

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 310 08/07/2009, 14.17

(*segue da Conservatori della Moneta, 95*)

n.	carta	anno	mese	giorno	nominativo termini della condotta	qualifica	*disciplina*	rate	versamento (fiorini)
1200	4r	1511	apr.	12	Giuvan Gulglielmo Pontano	mesere	[*Diritto*]	II	5 di 10
1201	4r	»	»	»	Sepolcro de Tini	mesere	[*Diritto*]	II	35 e 31 s. di 70 e 62 s.
1202	4r	»	»	»	Antonio de mesere Nicola	mesere	[*Diritto*]	II	35 e 71 s. di 71 e 62 s.
1203	4r	»	»	»	Pavolo de Salucio	mesere	[*Diritto*]	II	36 di 72
1204	4r	»	»	»	Pavolo de Mengis	mesere	[*Diritto*]	II	28 e 31 s. di 56 e 62 s.
1205	4v	»	»	»	Girolamo de mastro Pietro	mastro		II	39 di 78
1206	4v	»	»	»	Girolamo de Ugubio	mastro		II	82 e 36 s. di 164 e 72 s.
1207	4v	»	»	»	Plinio de mastro Grigorio	mastro		II	27 e 36 s. di 54 e 72 s.
1208	4v	»	»	»	Gintile de Gabriello	mastro		II	5 di 10
1209	4v	»	»	»	Cristofano de [A]rezo	mastro		II	96 di 192
1210	4v	»	»	»	Girolamo de Simone	mastro		II	23 e 20 s. di 46 e 40 s.
1211	4v	»	»	»	Antonio Giuliano	mastro, antiguerio		II	7 di 14

1212	4v	»	»	»	Antonio de mastro Guido	mastro		II	30 di 60
1213	4v	»	»	»	Amico	mastro		II	6 e 40 s. di 13
1214	4v	»	»	»	Sobastiano fratte de Santo Domenico	mastro		II	25 di 50
1215	4v	»	»	»	Tadeio frate de Santo Agostino	mastro		II	31 e 40 s. di 63
1216	4v	»	»	»	Andrie fratte de Santo Francesco	mastro		II	22 e 40 s. di 45
1217	4v	»	»	»	Luca Alberto de sere Pavolo	mastro		II	22 e 60 s. di 45 e 20 s.
1218	4v	»	»	»	Giovanbatiste fratte de Santa Maria de Serve	mastro		II	9 e 40 s. di 19
1219	4v	»	»	»	Piernicolo d Asese	mastro		II	5 di 10
1220	4v	»	»	»	Ciesero de Roma	mastro		II	6 e 38 s. di 12 e 76 s.
1221	4v	»	»	»	Gostantino de mastro Gilberto	mastro		II	2 e 40 s. di 5
1222	4v	»	»	»	Luca dal Borgo	mastro		II	10 di 20
1223	4v	»	»	»	Giovan Piero da Montealbodo	mastro		II	8 e 40 s. di 17
1224	4v	»	»	»	Antonio de mastro Pietro	mastro		II	33 e 10 s. di 66 e 20 s.

Append. 02 - A da 84in poi.pmd 311 08/07/2009, 14.17

APPENDICE B

Anni accademici attestati dalle fonti finanziarie (1364-1511)

Nelle pagine seguenti i dati forniti nell'*Appendice A* sono rielaborati con l'intento di ricostruire i ruoli dei singoli anni accademici attestati dalla fonte. All'interno delle diverse aree disciplinari l'ordine dei docenti tiene conto dell'ammontare del salario – corrisposto in fiorini, soldi (s.) e denari (d.) –, dal più basso al più elevato.

Le distinzioni interne al settore giuridico degli anni accademici di epoca pontificia (dall'a.a. 1437-1438 in poi) sono state in gran parte ricostruite sulla base della carriera dei singoli docenti e delle informazioni tratte dalle fonti edite alle pp. 114-118, da ERMINI (1971), I, e da NICOLINI (1993). Così anche alcune letture specifiche, di ambito giuridico e non. Per i riferimenti bibliografici relativi ai singoli casi, cfr. *Appendice C*, *Lettori e rettori degli studenti fra 1364 e 1511*.

Abbreviazioni:

PE = porta Eburnea
PS = porta Sole
PSA = porta Sant'Angelo
PSP = porta San Pietro
PSS = porta Santa Susanna

m. = maestro
s. = signore (traduzione di *dominus*)
* = maestro che esercita la medicina

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1364-1365

Diritto canonico

23, 33	Francesco di Sante da Urbino	Lettura	100
27, 35	Paolo di Nerolo da Perugia, PSP	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	100
25, 36	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria)	100

Diritto civile

39	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Volume	18
31	Angelo di Vanni di Bernardo da Perugia, PSP	Inforziato e Digesto nuovo	50
30	Guglielmo di Cellolo da Perugia, PE	»	100
4	Ubaldo di m. Francesco da Perugia	Codice e Digesto vecchio (lett. ordinaria)	152 e 65 s.
21, 29	Conte di ser Sacco da Perugia, PS	Codice e Digesto	200

Grammatica

2	Cataluccio *Cecchini* da Todi	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
1	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	»	20
24, 32	Francesco di Alberto del Mugello	Grammatica (insegnamento)	40

Medicina

3	Niccolò di maestro Ciuzio da Orvieto*	*Reactatio ossium*	30
5	Azzolino di m. Giovanni da Camerino*	Medicina (esercizio nello Studio ed in città)	115
38	Francesco di m. Filippo di m. Matteo da Foligno	Medicina (lettura nello Studio ed esercizio in città)	115
26, 34	Giovanni di m. Ambrogio da Brossano	Filosofia (lettura)	140
37	Giovanni di m. Niccolò da Santa Sofia	Lettura	250
22	Francesco Zanelli da Bologna	»	300

Rettore degli studenti

28	Ranaldo di Cuzio da Cortona	25

ANNO ACCADEMICO 1365-1366

Diritto canonico

17, 45	Paolo di Nerolo da Perugia, PSP	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	100
18, 46	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	100
16, 47	Francesco di Sante da Urbino	Sesto e Clementine	120

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto civile

40, 52	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Volume (lettura straordinaria di sera)	50
14, 51	Angelo di Vanni di Bernardo da Perugia, PSP	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straord. di sera)	100
12, 48	Conte di ser Sacco da Perugia, PS	Codice e Digesto (lettura ordinaria di mattina)	200
11, 49	Guglielmo di Cellolo da Perugia, PE	Inforziato e Digesto nuovo (lett. straord. di mattina)	200
13, 50	Ubaldo di m. Francesco da Perugia	Codice e Digesto (lettura ordinaria di mattina)	200

Grammatica

10, 60	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
19, 61	Luchino di Stefano da Città di Castello	»	35
44, 63	Cataluccio di Todino Cecchini da Todi	»	40
15, 62	Francesco di Alberto del Mugello	»	40

Medicina

41, 57	Angelo Blasi da Cortona*	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	10
43, 56	Egidio di m. Pietro da Cortona*	»	10
67	Giovanni di m. Fustio di Pozzo da Fano*	Medicina (esercizio in città e nel contado)	10
66	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	*Reactatio ossium*	30
58	Gianmatteo di m. Manno da Perugia*	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	35
9, 55	Azzolino di m. Giovanni da Camerino*	Medicina (esercizio in città, nei borghi e nei sobborghi)	115
8, 65	Francesco di m. Filippo di m. Matteo da Foligno	Medicina pratica (lettura serale)	115
7, 54	Giovanni di m. Ambrogio da Brossano	Filosofia e logica	140
6, 53	Giovanni di m. Niccolò da Santa Sofia	Medicina (lettura ordinaria di mattina del primo e del quarto libro di Avicenna, con concorrente o senza)	250

Rettore degli studenti

20, 42	Bertacchio da Foiano	25

ANNO 1366
(dal 1° gennaio)

Medicina

64	Durantolo di m. Giovanni di Durantolo da Perugia, PS	Chirurgia (lettura)	10
59	Gandino di m. Buonaventura da Perugia*	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	15
91	Gualtiero di Riccardo Anglico*	Chirurgia (esercizio in città)	150

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1366-1367

Diritto canonico

98	Paolo di Nerolo da Perugia, PSP	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	100
112	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria)	100
97	Francesco di Sante da Urbino	Sesto e Clementine	120

Diritto civile

99	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Volume (lettura)	50
100	Angelo di Vanni di Bernardo da Perugia, PSP	Inforziato e Digesto nuovo (lettura di mattina)	100
94	Conte di ser Sacco da Perugia, PS	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	200
95	Guglielmo di Cellolo da Perugia, PE	Inforziato e Digesto nuovo	200
96	Ubaldo di m. Francesco da Perugia	Codice e Digesto vecchio (sede ordinaria)	200

Grammatica

84	Paolo di Vanni d'Arezzo	Grammatica (lettura e insegnamento)	25
108	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	»	30
106, 107	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	Grammatica (lettura)	30 + 5
114	Luchino di Stefano da Città di Castello	Grammatica speculativa (lettura)	40

Medicina

93	Angelo Blasi da Cortona*	Medicina (esercizio in città e nel contado)	10
109	Egidio di m. Pietro da Cortona*	Medicina (esercizio)	10
104	Giovanni di m. Fustio di Pozzo da Fano*	»	10
103	Andrea di Morico da Perugia, PS*	Chirurgia (esercizio in città)	20
115	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	*Reactatio ossium*	30
102	Gianmatteo di m. Manno da Perugia*	Chirurgia (esercizio in città)	35
105	Azzolino di m. Giovanni da Camerino*	Medicina (esercizio)	115
116	Francesco di m. Filippo di m. Matteo da Foligno	Medicina (lettura serale)	115
110	Giovanni di m. Ambrogio da Brossano	Filosofia e logica	140
113	Francesco Zanelli da Bologna	Medicina (lettura ordinaria)	300

ANNO 1367
(dal 1° gennaio)

Grammatica

85	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica (lettura e insegnamento)	20

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Medicina

111	Durantolo di m. Giovanni di Durantolo da Perugia, PS	Chirurgia (lettura)	10
78, 101	Gandino di m. Buonaventura da Perugia*	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	15
92	Gualtiero di Riccardo Anglico*	Chirurgia (esercizio in città)	150

Rettore degli studenti

117	Ludovico Florani da Recanati	25

ANNO ACCADEMICO 1367-1368

Diritto canonico

70	Paolo di Nerolo da Perugia, PSP	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	100
71	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura)	100
81	Francesco di Sante da Urbino	Sesto e Clementine	120

Diritto civile

80	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Volume	50
74	Angelo di Vanni di Bernardo da Perugia, PSP	Inforziato e Digesto nuovo (lett. straordinaria)	100
86	Conte di ser Sacco da Perugia, PS	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	200
87	Guglielmo di Cellolo da Perugia, PE	Digesto nuovo e Inforziato (lett. straordinaria)	200
89	Ubaldo di m. Francesco da Perugia	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	200

Grammatica

82	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	Grammatica (lettura)	30
88	Luchino di Stefano da Città di Castello	Grammatica (lett. e ins.) e grammatica speculativa (lett.)	40
69	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	Grammatica (lettura e insegnamento)	40

Medicina

90	Angelo Blasi da Cortona*	Medicina (esercizio in città e nel contado)	10
73	Giovanni di m. Fustio di Pozzo da Fano*	»	10
83	Andrea di Morico da Perugia, PS*	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	20
72	Gianmatteo di m. Manno da Perugia*	»	30
76	Azzolino di m. Giovanni da Camerino*	Medicina (esercizio in città e nel contado)	115
77	Francesco di m. Filippo di m. Matteo da Foligno	Medicina (lettura e pratica in città e nel contado)	115
75	Giovanni di m. Ambrogio da Brossano	Logica e filosofia	140
68	Francesco Zanelli da Bologna	Medicina (lettura ordinaria)	300

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO 1368
(dal 1° gennaio)

Medicina

79	Durantolo di m. Giovanni di Durantolo da Perugia, PS	Chirurgia (lettura)	10

ANNO ACCADEMICO 1382-1383

Diritto canonico

119	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	100

Diritto civile

122	Onofrio Bartolini da Perugia	Inforziato (lettura di mattina)	40
121	Giuliano Bini da Perugia, PE	Codice (lettura ordinaria di mattina)	40
123	Ludovico di Pietro da Perugia, PSA	Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	40
124	Marco Angelelli da Perugia, PSA	Codice e Digesto vecchio (lettura straord. di sera)	40
120	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Inforziato (lettura straordinaria)	80
135	Guglielmo di Cellolo da Perugia, PE	Codice (lettura ordinaria di mattina)	125
118	Ubaldo di m. Francesco da Perugia	»	125

Medicina

133	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	*Reactatio ossium*	12
126	Leonardo di Filippo da Bolsena	Medicina (lettura)	65
125	Pisolo di ser Luca da Perugia	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	80
127	Angelo Domenichelli da Pergola	Medicina (lettura di sera)	100
128	Antonio di m. Uguccio da Scarperia	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	100

ANNO 1383
(dal 1° gennaio)

Grammatica

132	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
129	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	»	20
130	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	»	35
134	Francesco Mascii da Monfalcone	Grammatica	50

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Rettore degli studenti

131	Giacomo di Giovanni da Viterbo		25

ANNO ACCADEMICO 1391-1392

Diritto canonico

147	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	Sesto [e] Clementine	75
152	Antonio da Carpineto	Decreto (lettura di mattina)	75
146	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP	Decretali	75
142	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura di mattina)	125

Diritto civile

139	Bartolomeo Ranieri da Perugia	Digesto vecchio (lettura di sera)	75
154	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Volume	75
144	Onofrio Bartolini da Perugia	Digesto vecchio (lettura di mattina)	75
140	Marco Angelelli da Perugia, PSA	Digesto nuovo (lettura di sera)	75
148	Raniero del signor Francesco Coppoli	Digesto vecchio	75
141	Ruggiero dei conti d'Antognolla	Digesto nuovo (lettura di mattina)	75
145	Ludovico di Pietro da Perugia, PSA	»	75 ?

Grammatica

151	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica (lettura)	30
155	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	Grammatica	30
150	Pietro *Sanini* da Campli in Abruzzo	Grammatica (lettura)	30
153	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	Grammatica	40 ?

Medicina

143	Leonardo di Filippo da Bolsena	Medicina (lettura)	75
149	Pisolo di ser Luca da Perugia	»	75
137	Angelo Domenichelli da Pergola	Medicina (lettura di mattina)	100

Rettore degli studenti

138	Bartolomeo Ranieri da Perugia		25

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1395-1396

Diritto canonico

162	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Decretali (lettura straordinaria di sera)	45
157	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Dectretali (lettura ordinaria di mattina)	200

Diritto civile

166	Michele di ser Antonio da Perugia	Volume (lettura *in nonis*)	30
165	Crispolto di Vagnolo da Perugia, PSP	Digesto vecchio (lettura straord. nei giorni festivi)	40
169	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA	Digesto vecchio (lettura straordinaria di sera)	50?
174	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Digesto vecchio (lettura straordinaria)	50?
161	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Digesto vecchio (lettura straordinaria di sera)	70
156	Onofrio Bartolini da Perugia	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	200
163	Ludovico di Pietro da Perugia, PSA	Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	100
159	Marco Angelelli da Perugia, PSA	Digesto vecchio	100
160	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Digesto nuovo (lettura straordinaria di sera)	250

Grammatica

164	Lorenzo Baldelli da Perugia, PSA	Grammatica (lettura)	5
168	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	»	30
178	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	Grammatica	30?
173	Giacomo di ser Stefano da Bettona	»	35

Medicina

172	Antonio di m. Coppolo da Marsciano	Medicina (lettura ordinaria *in nonis*)	25
171	Griffolo di Francesco da Perugia, PSP	Filosofia (lettura)	30
176	Guglielmo di Giuliano Anglico	Chirurgia (lettura)	50
167	Angelo Domenichelli da Pergola	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	90
175	Leonardo di Filippo da Bolsena	»	90
158	Antonio di m. Uguccio da Scarperia	»	166, ½

Rettore degli studenti

170	Giovanni del s. Adriano da Sassoferrato	25

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO 1396
(incarico a partire da febbraio)

Diritto canonico

177	Niccolò da Milano	Decretali (lettura straordinaria di mattina)	50

ANNO ACCADEMICO 1396-1397

Diritto canonico

183	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Decretali (lettura straordinaria di sera)	50
200	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	Sesto [e] Clementine	100
181	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	200

Diritto civile

188	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Digesto vecchio (lettura straordinaria)	50
184	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA	Digesto vecchio (lettura straordinaria di sera)	50
187	Marco Angelelli da Perugia, PSA	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	100
189	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Codice (lettura di mattina)	120
180	Onofrio Bartolini da Perugia	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	200
182	Angelo di m. Francesco da Perugia, PSP poi PE	Lettura	250

Grammatica

195	Lorenzo Baldelli da Perugia, PSA	Grammatica (lettura)	10
194	Giacomo di ser Stefano da Bettona	»	35
193	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	»	35
192	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	Grammatica, retorica e autori	50

Medicina

198	Giacomo Blasi da Perugia, PS	Chirurgia (lettura)	25
199	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	Medicina (esercizio in città)	40
191	Venanzio di m. Gentile da Camerino	Medicina (lettura *in nonis*)	40
196	Guglielmo di Giuliano Anglico	Chirurgia (lettura)	55
185	Angelo Domenichelli da Pergola	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	90
190	Leonardo di Filippo da Bolsena	Medicina (lettura straordinaria di mattina)	90
186	Antonio di m. Uguccio da Scarperia	Medicina (lettura ordinaria)	166, ½

Rettore degli studenti

197	Giovanni del s. Adriano da Sassoferrato	25

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO 1397
(incarico a partire da febbraio)

Diritto canonico

179	Niccolò da Milano	Decretali (lettura straord. di mattina nei giorni festivi)	50 ?

ANNO ACCADEMICO 1398-1399

Diritto canonico

203	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Decretali (lettura di sera)	60
209	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	Sesto e Clementine (lettura di sera)	100
202	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	200

Diritto civile

218	Barone di Gualfreduccio da Perugia, PSP	Codice (lettura nei giorni festivi)	40
219	Crispolto di Vagnolo da Perugia, PE	Inforziato e Digesto nuovo (lett. straord. nei giorni festivi)	40
206	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Codice (lettura straordinaria nei giorni festivi)	50
208	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straord. di sera)	60
207	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Codice e Digesto vecchio (lettura di sera)	80
205	Ludovico di Pietro da Perugia, PSA	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straord. di mattina)	100
201	Onofrio Bartolini da Perugia	Codice e Digesto vecchio (di mattina)	200

Grammatica

212	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica (lettura e insegnamento)	25
221	Giovanni di Angelo da Perugia, PSP	Grammatica (lettura)	25
213	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	»	25
222	Pietro di m. Giovanni da Castiglione Aretino	»	25

Medicina

220	Giacomo Blasi da Perugia, PSA	Chirurgia (lettura di mattina)	30
210	Antonio di m. Coppolo da Marsciano	Medicina (lettura di mattina)	40
217	Venanzio di m. Gentile da Camerino	Medicina (lettura *in nonis*)	40
211	Leonardo di Filippo da Bolsena	Lettura di Galeno (di mattina)	90

Retorica e autori

216	Tommaso di ser Enrico da Perugia, PSS	Retorica e autori	20

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Rettore degli studenti

204	Giovanni da Mercatello		25

ANNO ACCADEMICO 1398-1399 (6 mesi)

Grammatica

215	Stefano Cecchi da Perugia, PSA	Grammatica (insegnamento)	5

Medicina

214	Guglielmo di Giuliano Anglico	Medicina pratica (lettura di sera)	45

ANNO ACCADEMICO 1399-1400

Diritto canonico

238	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Decretali (lettura di sera)	40
242	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	Decreto	50
226	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	Sesto e Clementine (lettura di sera)	100
239	Pietro di m. Francesco da Perugia, PSP	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	200

Diritto civile

243	Angelo di ser Giovanni da Perugia, PSP	Volume (lettura ordinaria di mattina)	40
228	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Codice (lettura straordinaria nei giorni festivi)	50
227	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straord. di sera)	60
225	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Codice e Digesto vecchio (lettura di sera)	80
224	Ludovico di Pietro da Perugia, PSA	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straordinaria)	100
235	Marco Angelelli da Perugia, PSA	Inforziato e Digesto nuovo (lett. straord. di mattina)	100
231	Onofrio Bartolini da Perugia	Codice e Digesto vecchio (lett. ordinaria di mattina)	200

Grammatica

236	Stefano Cecchi da Perugia, PSA		10
230	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica e autori	25
240	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	Grammatica (lettura)	25

Medicina

237	Antonio di m. Coppolo da Marsciano	Medicina (lettura di mattina)	40
223	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	Medicina (esercizio in città)	40

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)
233	Griffolo di Francesco da Perugia, PSP	Medicina (lettura ordinaria *in nonis*)	50
229	Venanzio di m. Gentile da Camerino	Medicina pratica (lettura di sera)	60
234	Guglielmo di Giuliano Anglico	»	90
232	Leonardo di Filippo da Bolsena	Lettura di Galeno (lettura di mattina)	90

Retorica e autori

241	Tommaso di ser Enrico da Perugia, PSS	Retorica e autori	20

ANNO ACCADEMICO 1406-1407

Abaco

263	Anastagio di m. Orvietano da Perugia, PSS	Abaco (insegnamento)	10

Diritto canonico

273	Francesco Mansueti da Perugia, PE	Decretali (lettura di sera)	25
253	Gaspare dei Rossi da Perugia, PSS	»	40
248	Tommaso di Petruccio da Bordella	Decreto (lettura)	40
252	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	Decretali (lettura di mattina)	50
255	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	Decretali (lettura)	90
256	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Sesto e Clementine (lettura)	100

Diritto civile

257	Crispolto di Vagnolo da Perugia, PSP	Codice (lettura)	25
259	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	Volume (lettura di mattina)	25
265	Barone di Gualfreduccio da Perugia, PSP	Inforziato (lettura di mattina nei giorni in cui gli altri dottori non leggono)	35
258	Alessandro del s. Angelo Baldeschi da Perugia, PE	Inforziato (lettura di mattina)	40
245	Onofrio di Angelo da Perugia, PSP	Codice (lettura di sera)	40
250	Sallustio del s. Guglielmo da Perugia, PS	Inforziato (lettura di sera)	45
254	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Codice (lettura di sera)	70
244	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA		85
247	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Inforziato (lettura di mattina)	90
249	Marco Angelelli da Perugia, PSA	Inforziato (lettura di sera)	100
251	Onofrio Bartolini da Perugia	Codice (lettura ordinaria di mattina)	200

Grammatica e autori

264	Benedetto di Giacomo da Ascoli	Grammatica (lettura)	30
262	Francesco di Antonio da Veroli	Grammatica e autori (insegnamento e lettura)	15
260	Giacomo di ser Stefano da Bettona	»	30
261	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	»	30

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Medicina

270	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	*Reactatio ossium*	20
269	Pietro di Bernardo da Montalcino	Logica e filosofia (lettura)	40
268	Venanzio di m. Gentile da Camerino	Medicina (lettura ordinaria *in nonis*)	45
267	Febo di m. Niccolò da Pergola	Medicina (lettura di sera e pratica)	50
266	Griffolo di Francesco da Perugia, PSP	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	90
271, 272	Giovanni di m. Luca da Camerino	»	100 + 35 extra
246	Egidio Nardi da Sangemini	Medicina (lettura ordinaria di mattina, pratica in città e cura delle malattie)	370

ANNO ACCADEMICO 1415-1416

Abaco

278, 334	Roberto Gimignani da Firenze	Abaco	66, 60 s.

Diritto canonico

296, 313	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	Decretali (lettura di sera)	20 + 10
300	Lorenzo del s. Giacomo Gentili da Perugia	Decretali (lettura di sera)	25 + 10
307	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP	Sesto e Clementine (lettura di sera)	40
284, 311	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	Decreto (lettura di sera)	40
289, 312	Francesco Mansueti da Perugia, PE	Sesto e Clementine (lettura di sera)	40 + 10
282, 309	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	90
280, 310	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	»	105

Diritto civile

298, 324	Cristoforo di ser Niccolò Marcoli da Perugia, PSS	Volume (lett. di mattina) o lettura ordinaria di sera	25
285, 322	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS	Lettura ordinaria di sera	25
297, 321	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	Volume	25
293, 320	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	Lettura straordinaria di sera	40 + 20
292, 316	Giacomo di Niccolò da Perugia, PSA	Lettura straordinaria consueta di sera	45 + 10
290, 315	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Lettura ordinaria di sera	85 (poi rid. 60) +10
288, 319	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS	»	75 + 10
286, 317	Alessandro del s. Angelo da Perugia, PSP	»	80
295, 314	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA	Lettura ordinaria di mattina	80 + 10
294, 318	Sallustio del s. Guglielmo da Perugia, PS	Lettura straordinaria di mattina	110 + 20

Grammatica

302, 339	Giovanni Fantini de Fabrica	Grammatica (lettura e insegnamento)	20 + 5
276, 335	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica (lettura)	30
275, 338	Giovanni di Pietro da Orte	Grammatica (lettura e insegnamento)	30
304, 336	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	Grammatica (lettura)	30 + 5
301, 337	Tommaso di m. Domenico da Roma	Grammatica (lettura e insegnamento) e autori	20 + 5

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Medicina

299, 331	Bartolomeo *Sabbe* da Roma	Logica (lettura) ed esercizio della medicina; Filosofia	10 + 10
274	Niccolò di m. Ciuzio da Orvieto*	*Reactatio ossium*	10 + extra
277, 333	Musetto di Guglielmo da Perugia*	»	20
303, 332	Gioacchino di Marino da Santa Vittoria	Logica e Filosofia (lettura)	20
287, 329	Battista di ser Niccolò da Gubbio	Medicina e chirurgia (lettura, insegnamento e pratica)	30
279, 330	Marino di Giacomo da Trevi	»	30
291, 328	Andrea di Angeluccio da Ascoli Piceno	Medicina pratica (lettura di sera)	75+15 (poi rid. 10)
283, 326	Griffolo di Francesco da Perugia, PSP	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	100
306, 327	Febo di m. Niccolò da Pergola	»	100
281, 325	Guglielmo di Giuliano Anglico	»	180
305, 324	Francesco di m. Marino da Camerino	Medicina (lettura ordinaria)	280 + 20

Rettore degli studenti

308	Buonaccorso del s. Giovanni da Montemagno	25

ANNO ACCADEMICO 1416-1417

Abaco

369, 399	Angelo della Gemma da Perugia	Abaco (insegnamento)	20

Astrologia

352, 373 400	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	20: pagati 30, in 3 rate

Diritto

383	Giacomo del s. Giovanni da Perugia	Lettura	40
363	Gaspare di Pietro da Perugia	»	130

Diritto canonico

365, 388	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	Lettura	30 + 10
366, 387	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	Decretali e poi Sesto e Clementine (lettura)	50 + 5
359, 385	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP	Lettura	60
353, 386	Francesco Mansueti da Perugia, PE	Decretali (lettura ordinaria)	80 + 10
355, 384	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Lettura	125 +20

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto civile

368, 393	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	Lettura	25
364, 394	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS	»	25 + 30
358, 396	Cristoforo di ser Niccolò Marcoli da Perugia, PSS	»	30
362, 392	Giacomo di Niccolò da Perugia, PSA	»	50
370, 391	Alessandro del s. Angelo Baldeschi da Perugia, PE	»	65
372	Luigi di Andrucciolo da Perugia, PSA	Digesto vecchio o Codice (lettura di mattina)	70
357, 389	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Lettura	70 + 20
356, 395	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	»	85 + 30
354, 390	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS	»	105 + 10
360	Sallustio del s. Guglielmo da Perugia, PS	»	135

Grammatica

340, 375	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30
341	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	Grammatica e autori (lettura)	30
371	Giovanni di Pietro da Orte	Grammatica (insegnamento ai bambini)	30
343, 376	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30

Medicina

349, 382	Bartolomeo *Sabbe* da Roma	Logica e filosofia (lettura)	20
361, 374	Musetto di Guglielmo da Perugia*	Medicina (esercizio in città e nel contado)	25
346, 380	Battista di ser Niccolò da Gubbio	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	30
381	Giacomo da Cingoli	Medicina (lettura e pratica in città)	30
345, 398	Marino di Giacomo da Trevi	Medicina e chirurgia (insegnamento ordinario)	30
350, 397	Febo di m. Niccolò da Pergola	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	50
348, 379	Andrea di Angeluccio da Ascoli Piceno	Medicina e med. pratica (lettura di sera e pratica)	70
344, 377	Guglielmo di Giuliano Anglico	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	260
347, 378	Francesco di m. Marino da Camerino	Medicina pratica (lettura ordinaria di mattina) e pratica	280

Rettore degli studenti

351, 367	Galeotto di Niccolò da Ferrara	25

ANNO ACCADEMICO 1417-1418

Abaco

429, 460	Simone di Mattiolo	30

Astrologia

427, 459	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	20

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto canonico

416, 457	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS		30 + 10
410, 452	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS		40
415, 456	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP		60
405, 447	Francesco Mansueti da Perugia, PE		80
406, 448	Matteo di Feliciano da Perugia, PS		125

Diritto civile

413, 441	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS		25
412, 454	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA		25
414, 455	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS		25
417, 458	Roberto del s. Onofrio da Perugia, PE		25
409, 451	Cristoforo di ser Niccolò Marcoli da Perugia, PSS		35
411, 453	Giacomo di Niccolò da Perugia, PSA		50
408, 450	Alessandro del s. Angelo Baldeschi da Perugia, PE		65
407, 449	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS		70
404, 446	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS		84, 40 s. + 20
431, 444	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS		105
403, 445	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS		200

Grammatica

425, 572	Giovanni di Pietro da Orte		15
423, 440	Giacomo di ser Stefano da Bettona		30
428, 462	Giacomo di ser Stefano da Cingoli		30
426, 443	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS		30

Medicina

430, 432	Antonio d'Arezzo	Filosofia	20
424, 442	Bartolomeo da Roma		25
422, 439	Battista di ser Niccolò da Gubbio		30
420, 437	Marino di Giacomo da Trevi		30
418, 435	Febo di m. Niccolò da Pergola		50
419, 436	Angelo Conti da Venezia		70
421, 438	Guglielmo di Giuliano Anglico		100
402, 434	Francesco di m. Marino da Camerino	Medicina (lettura)	325

Rettore degli studenti

401, 433	Valentino Angelelli da Narni		24, 40 s.

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1418-1419

Astrologia

482, 495	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	20

Diritto canonico

468, 505	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	Decretali (lettura)	30
467, 504	Lorenzo di ser Armanno da Perugia	»	40
465, 502	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	60
466, 503	Francesco Mansueti da Perugia, PE	Decretali (lettura di mattina)	80
463, 500	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	125

Diritto civile

475, 512	Cristoforo di ser Niccolò Marcoli da Perugia, PSS	Volume (lettura)	30
474, 511	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA	Inforziato (lettura di sera)	30
473, 510	Roberto del s. Onofrio da Perugia, PE	»	30
470	Giacomo di Niccolò da Perugia, PSA	Codice (lettura di sera)	50
472, 509, 513	Alessandro del s. Angelo Baldeschi da Perugia, PE	Inforziato (lettura di sera)	65 + 10
469, 506	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	Codice (lettura di sera)	70
471, 508	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	Inforziato (lettura)	85
464, 501	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	Codice (lettura ordinaria di mattina)	200

Grammatica

488	Venanzio di Francesco da Camerino	Grammatica e autori (lettura)	25
483, 496	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica (insegnamento)	30
484, 498	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	»	30
486, 497	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	»	30

Medicina

481, 494	Bartolomeo Sabbe da Roma	Logica (lettura)	30
479, 492	Battista di ser Niccolò da Gubbio	Fisica (lettura)	30
480, 493	Marino di Giacomo da Trevi	Chirurgia (lettura)	30
478, 491	Angelo Conti da Venezia	Medicina e fisica (lettura)	50
477, 490	Febo di m. Niccolò da Pergola	»	50
476, 489	Guglielmo di Giuliano Anglico	Medicina (lettura di mattina)	150

Rettore degli studenti

462, 487	Valentino Angelelli da Narni		25

Teologia

485, 499	...[sic] baccelliere dell'Ordine francescano	Teologia (lettura)	20

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1419-1420

Astrologia

542, 571	Angelo di Puccio da Perugia, PSS		19, 45 s.

Diritto

529, 558	Ivo di Niccolò *Tudinelli* da Perugia	Lettura	29, 22 s., 6 d.

Diritto canonico

527, 556	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	Lettura	29, 42 s., 6 d.
520, 549	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	»	39, 30 s.
518, 547	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP	»	59, 5 s.
516, 545	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	»	78, 60 s.
517, 546	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	»	123, 3 s., 8 d.

Diritto civile

526, 555	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS	Lettura	24, 48 s., 8 d.
525, 554	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	»	24, 48 s., 8 d.
530, 559	Cristoforo di ser Niccolò Marcoli da Perugia, PSS	»	29, 42 s., 6 d.
528, 557	Roberto del s. Onofrio da Perugia, PE	»	29, 42 s., 6 d.
522, 551	Giacomo di Niccolò da Perugia, PSA	»	49, 17 s., 6 d.
521, 550	Alessandro del s. Angelo Baldeschi da Perugia, PE	»	63, 78 s., 8 d.
519, 548	Sacco del s. Conte Saccucci da Perugia, PS	»	68, 72 s., 6 d.
524, 553	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	»	83, 43 s., 8 d.
523, 552	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS	»	103, 28 s., 8 d.
515, 544	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	»	196, 70 s.

Grammatica

539, 568	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Lettura	29, 42 s., 6 d.
540, 569	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	»	29, 42 s., 6 d.
541, 570	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	»	29, 42 s., 6 d.
538, 567	Venanzio di Francesco da Camerino	»	49, 17 s., 6 d.

Medicina

536, 565	Bartolomeo *Sabbe* da Roma	Lettura	98, 47 s., 6 d.
534, 563	Battista di ser Niccolò da Cingoli	»	29, 42 s., 6 d.
535, 564	Marino di Giacomo da Trevi	»	29, 42 s., 6 d.
537, 566	Angelo Conti da Venezia	»	49, 17 s., 6 d.
533, 562	Febo di m. Niccolò da Pergola	»	49, 17 s., 6 d.
532, 561	Guglielmo di Giuliano Anglico	»	98, 47 s., 6 d.
531, 560	Ugolino di Giovanni da Montecatini	»	498, 60 s.

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Rettore degli studenti

514, 543	Giovanni da Fornio		24, 58 s., 8 d.

ANNO ACCADEMICO 1420-1421

Abaco

601, 628	Pietro di Angelo d'Arezzo	Abaco (insegnamento)	15

Astrologia

581, 629	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	15

Diritto canonico

589, 617	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	Lettura	30
584, 615	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	»	30
588, 613	Francesco del s. Baldo da Perugia, PSP	»	35
585, 614	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	»	80
587, 616	Francesco Mansueti da Perugia, PE	»	100
586, 612	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	»	125

Diritto civile

598, 622	Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, PSP	Codice (lettura di sera)	25
597, 625	Cristoforo di ser Niccolò Marcoli da Perugia, PSS	Volume (lettura nell'ora consueta)	25
592, 619	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS	Codice (lettura di sera)	25
599, 624	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	»	25
596, 623	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	Volume (lettura nell'ora consueta)	25
593, 621	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA	Lettura	30
594	Roberto del s. Onofrio da Perugia, PE	Inforziato (lettura di sera)	30
595, 620	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	Inforziato (lettura di mattina)	100
591, 618	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS	Codice (lettura di mattina)	105
590, 611	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	»	200

Grammatica

579, 626	Giacomo di ser Stefano da Bettona	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30
576, 627	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	»	30
578	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	»	30
602	Venanzio di Francesco da Camerino	Grammatica (insegnamento), retorica e autori (lettura)	31

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Medicina

580, 606	Angelo Conti da Venezia	Fisica (lettura di sera)	25, 42 s.
600, 607	Bartolomeo *Sabbe* da Roma	Logica e filosofia (lettura nell'ora consueta)	30
582, 608	Battista di ser Niccolò da Gubbio	Fisica (lettura ordinaria a mezzogiorno)	30
575, 609	Marino di Giacomo da Perugia	Chirurgia (lettura di mattina)	30
574, 605	Febo di m. Niccolò da Pergola	Fisica (lettura ordinaria di mattina)	50
577, 604	Guglielmo di Giuliano Anglico	»	100
573, 603	Ugolino di Giovanni da Montecatini	Medicina (lettura)	498, 60 s.

Rettore degli studenti

583, 610	Bartolomeo da Roma	25

ANNO ACCADEMICO 1421-1422

Abaco

640	Pietro d'Arezzo	20

Astrologia

639	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	15

Diritto canonico

649	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	25
646	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	30
647	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	35
644	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	80
645	Francesco Mansueti da Perugia, PE	100
643	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	125

Diritto civile

653	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	30
654	Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, PSP	30
651	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS	30
655	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	30
652	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA	35
650	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	100
648	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS	105
642	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	200

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Disciplina non specificata

636	Battista da Fermo	20
635	Tommaso da Città di Castello	22
634	Battista di ser Niccolò da Gubbio	40

Grammatica

637	Giacomo di ser Stefano da Bettona	30
638	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	30

Medicina

633	Bartolomeo da Roma	50
632	Febo di m. Niccolò da Pergola	70
630	Guglielmo di Giuliano Anglico	125
631	Ugolino di Giovanni da Montecatini	499, 40 s.

Rettore degli studenti

641	Filippo Albizzi da Firenze	25

ANNO ACCADEMICO 1422-1423

Abaco

678, 703	Pietro d'Arezzo	27

Astrologia

677, 702	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	15

Diritto

666, 693	Sinibaldo del s. Zenobio da Perugia	25

Diritto canonico

661, 689	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	30
657	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	30
659, 687	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	80
660, 688	Francesco Mansueti da Perugia, PE	100
658, 686	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	125

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto civile

669, 694	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS		25
668	Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, PSP		30
683	Giacomo del s. Francesco di Angelo da Perugia, PSS	Codice (lettura ordinaria di sera)	30: pagati 15[a]
691	Marco di Baldino dei Beccuti da Perugia	»	30: pagati 15[b]
665, 692	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia		30
667	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA		35
663	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS		100
664, 706	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS		105
662, 690	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS		200

[a] Giacomo muore durante l'anno: riscuote la prima rata del suo salario il fratello Luca Alberto.
[b] Marco sostituisce Giacomo del s. Francesco, morto prima del 20 gennaio 1423, per cui riceve solo la seconda rata del salario.

Disciplina non specificata

675, 700	Battista da Fermo	12
679, 684	Francesco da Firenze	20
674, 699	Simonetto dell'Ordine francescano	22
672, 697	Battista di ser Niccolò da Gubbio	40
682	Guglielmino di Santuccio da Camerino	56, 20 s.
681, 705	Bandino di m. Giovanni da Firenze	130
680, 704	Ludovico da Imola	380

Grammatica

676, 701	Giacomo di ser Stefano da Cingoli	30

Medicina

673, 698	Bartolomeo da Roma	80
670, 695	Guglielmo di Giuliano Anglico	100
671, 696	Febo di m. Niccolò da Pergola	107

Rettore degli studenti

656, 685	Pagano da Città di Castello	25

ANNO ACCADEMICO 1423-1424

Abaco

732	Pietro d'Arezzo	27

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Astrologia

731	Angelo di Puccio da Perugia, PSS	Astrologia (lettura)	15

Diritto

718	Marco di Baldino dei Beccuti da Perugia	30
719	Sinibaldo del s. Zenobio da Perugia	30
720	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA	80

Diritto canonico

709	Lorenzo di ser Armanno da Perugia, PSS	30
713	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	40
714, 736	Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, PS	50
712	Agapito di ser Matteo da Perugia, PSA	80
711	Francesco Mansueti da Perugia, PE	100
710	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	125

Diritto civile

722	Paolo di Bartolomeo da Perugia, PS	25
721	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	40
716	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	100
717	Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, PS	105
715	Dionigi del s. Niccolò Baregiani da Perugia, PSS	200

Disciplina non specificata

730	Battista da Fermo	15
708	Benedetto da Norcia	15
729	Simonetto dell'Ordine francescano	22
728	Antonio d'Assisi	30
727	Battista di ser Niccolò da Gubbio	30

Grammatica

734	Giacomo di ser Stefano da Cingoli		30
733, 737	Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, PS	Grammatica e autori (lettura)	40

Medicina

725	Bartolomeo da Roma	100
726	Bartolomeo da Roma	10
724	Febo di m. Niccolò da Pergola	107
723	Guglielmo di Giuliano Anglico	119
735	Antonio Rosselli d'Arezzo	240

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Rettore degli studenti

707	Benedetto da Norcia	25

ANNO ACCADEMICO 1437-1438

Abaco

770	Antonio Silvestri da Firenze	35

Arte notaria

745	Marco di Ercolano di Pietro da Perugia, PSP	20

Arte notaria e diritto civile

754	Marco *Silvestri* da Perugia	20

Diritto canonico

742	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	20
758	Niccolò del s. Dionigi da Perugia	25
752	Ludovico di ser Luca *de Agniusdeis* da Perugia	30
739	Baldassarre di Fabrizio Signorelli da Perugia	60
738	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	160
756	Francesco Mansueti da Perugia, PE	165

Diritto civile

744	Angelo di Iacobuccio da Perugia	20
757	Gabriele di ser Bevignate da Perugia	20
743	Giacomo di Niccolò *de Cavargientis* da Perugia	20
748	Giacomo di Tancio di Benedetto da Perugia	20
746	Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	30
755	Giacomo del s. Antonio da Perugia	30
751	Carlo di ser Francesco di Niccolò Ferroli da Perugia, PSS	35
753	Matteo del s. Antonio da Perugia	55
747	Matteo Tini da Perugia	55
741	Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, PSP	140
750	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	140
749	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA	165
740	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	185

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Grammatica

762	Giovanni di Pietro da Perugia		10
766	Giovanni da Umbertide		20
761	Giacomo di ser Stefano da Cingoli		35

Grammatica e autori

767	Guido di Antonio dall'Isola		70

Medicina

763	Angeluccio detto Mancino da Perugia*	*Reactatio ossium*	10
764	Lello di Giovanni da Perugia*	»	10
774	Alessandro da Sassoferrato	Logica e fisica (lettura)	20
769	Lucas Vive da Perugia	Fisica (lettura)	30
773	Niccolò da Narni	»	30
765	Andrea da Fabriano		45
768	Baldassarre di m. Guglielmo da Perugia		60
759	Francesco di Bartolomeo da Norcia		65
775	Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo		70
760	Antonio di Angeluccio da Perugia		75
772	Matteolo di m. Baldassarre da Perugia		75
771	Luca di Simone di Perugia		300

ANNO ACCADEMICO 1438-1439

Abaco

804	Antonio *Silvestri* da Firenze	35

Arte notaria

793	Marco *Silvestri* da Perugia	20

Arte notaria e diritto civile

792	Marco di Ercolano di Pietro da Perugia, PSP	20

Diritto canonico

787	Baldo di ser Cola Bartolini	20
786	Conte del s. Sacco Saccucci da Perugia, PS	20
811	Filippo di ser Andrea di ser Nuto da Perugia	20
784	Ludovico di ser Luca de Agniusdeis da Perugia	30
785	Niccolò del s. Dionigi da Perugia	33

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)
783	Baldassarre di Fabrizio Signorelli da Perugia		65
782	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia		120
781	Matteo di Feliciano da Perugia, PS		160

Diritto civile

795	Felice di ser Angelo Poccioli da Perugia		20
779	Giacomo di Niccolò de Cavargientis da Perugia		20
791	Giacomo di Tancio di Benedetto da Perugia		20
794	Mansueto del s. Francesco Mansueti da Perugia, PE		20
790	Gabriele di ser Bevignate da Perugia		27
780	Giacomo del s. Antonio da Perugia		30
788	Carlo di ser Francesco di Niccolò Ferroli da Perugia, PSS		40
812	Matteo del s. Antonio da Perugia		40
789	Matteo Tini da Perugia		55
778	Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, PSP		140
810	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia		140
777	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA		175
776	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS		195

Grammatica

807	Giovanni da Umbertide		20
805	Giacomo di ser Stefano da Cingoli		30
806	Guido di Antonio dall'Isola	Grammatica e autori	70

Medicina

808	Angeluccio detto Mancino da Perugia*		10
809	Lello di Giovanni da Perugia*	»	10
813	Egidio d'Orvieto	Filosofia	15
815	Battista di ser Niccolò da Gubbio		20
803	Alessandro da Sassoferrato	Fisica (lettura ordinaria)	30
802	Riccardo da Castignano	Fisica (lettura)	30
801	Andrea da Fabriano		55
798	Baldassarre di m. Guglielmo da Perugia		60
797	Francesco di Bartolomeo da Norcia		65
800	Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo		70
814	Antonio di Angeluccio da Perugia		75
799	Matteolo di m. Baldassarre da Perugia		75
796	Luca di Simone di Perugia		350

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1443-1444

Arte notaria

838	Marco *Silvestri* da Perugia		25

Diritto canonico

824	Bartolomeo di Niccolò	Decretali (lettura nei giorni festivi)	15
821	Conte del s. Sacco Saccucci da Perugia, PS	Clementine (lettura di sera)	30
829	Ludovico di ser Luca *de Agniusdeis* da Perugia	Decreto (lettura di sera)	30
823	Filippo di ser Andrea di ser Nuto da Perugia	Decretali (lettura di sera)	30
822	Baldo di ser Cola Bartolini	Sesto (lettura di sera)	35
817	Luca Baglioni da Perugia	Clementine (lettura di sera)	48
820	Niccolò del s. Dionigi da Perugia	Sesto (lettura di sera)	50
816	Baldassarre di Fabrizio Signorelli da Perugia	Sesto (lettura straordinaria di sera)	70
854	Angelo Felice Narducci	Decretali (lettura di mattina)	98
819	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	»	125
818	Matteo di Feliciano da Perugia, PS	»	145

Diritto civile

839	Felice di ser Angelo Poccioli da Perugia	Volume (lettura nei giorni festivi)	25
834	Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia		30
835	Gabriele di ser Bevignate da Perugia	Digesto vecchio (lettura ordinaria di sera)	30
830	Giacomo di Tancio di Benedetto da Perugia	Digesto nuovo (lettura straordinaria di sera)	40
833	Carlo di ser Francesco di Niccolò Ferroli da Perugia, PSS	Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	49
837	Tindaro di Alfano di Francesco	Digesto vecchio (lettura ordinaria di sera)	50
836	Pietro di Matteo del s. Pietro Baldeschi da Perugia, PSP	»	57
828	Giacomo di Giovanni Bindorfino	Lettura straordinaria di sera	60
832	Mansueto del s. Francesco Mansueti da Perugia, PE	Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	62
831	Matteo Tini da Perugia	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	65
827	Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, PSP	Digesto nuovo (lettura straordinaria di sera)	142
826	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	»	142
825	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	200

Grammatica e autori

851	Giovanni di Pietro da Perugia		15
848	Giacomo di ser Stefano da Cingoli		30
850	Giovanni da Umbertide		35
849	Guido di Antonio dall'Isola		55

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Medicina

852	Angeluccio detto Mancino*	*Reactatio ossium*	10
853	Giovanni di m. Benedetto da Pesaro	Logica (lettura di mattina) e filosofia (lettura di sera)	15
840	Alessandro da Sassoferrato	Filosofia (lettura ordinaria di mattina)	30
841	Giovanni da Fano	Filosofia (lettura di mattina)	42
844	Antonio di Angeluccio da Perugia	Medicina (lettura *in nonis*)	50
847	Giovanni da Civitella		50
846	Andrea da Fabriano	Medicina (lettura di chirurgia e di medicina pratica)	59
845	Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	76
843	Matteolo di m. Baldassarre da Perugia	»	100
842	Luca di Simone di Perugia	Medicina (lettura ordinaria di sera)	300

ANNO ACCADEMICO 1444-1445

Grammatica

858	Giacomo di ser Stefano da Cingoli		30

Medicina

857	Giovanni di m. Benedetto da Pesaro	Logica e filosofia ?	35
856	Alessandro da Sassoferrato	Filosofia ?	50
855	Luca di Simone di Perugia		250

ANNO ACCADEMICO 1447-1448

Arte notaria e diritto civile

870	Marco di Ercolano di Pietro da Perugia, PSP	Lettura straordinaria	40

Istituzioni di diritto e arte notaria

872	Marco *Silvestri* da Perugia		25

Diritto

869	Pietro di Matteo del s. Pietro Baldeschi da Perugia, PSP	Lettura ordinaria di sera	57

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto canonico

890	Sacramorre di Lorenzo del s. Pietro Vincioli da Perugia, PSS	Clementine (lettura di sera)	20 + 10
867	Ludovico di ser Luca *de Agniusdeis* da Perugia	Clementine	25
880	Filippo di ser Andrea di ser Nuto da Perugia	Sesto (lettura di mattina)	30
871	Baldo di Angelo Perigli da Perugia	Clementine	34
865	Pier Filippo di Bernardo della Cornia da Perugia	Lettura straordinaria di sera	34
882	Niccolò del s. Dionigi da Perugia	Sesto (lettura di mattina)	50
876	Conte del s. Sacco Saccucci da Perugia, PS	Lettura straordinaria di sera	55
863	Luca Baglioni da Perugia	Sesto (lettura di mattina)	58
860	Baldassarre di Fabrizio Signorelli da Perugia	Decretali	97
861	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia		170

Diritto civile

887	Felice di ser Angelo Poccioli da Perugia	Volume (lettura nei giorni festivi)	36
868	Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	Lettura straordinaria	40
879	Gabriele di ser Bevignate da Perugia	Volume (lettura)	40
878	Tindaro di Alfano di Francesco	Lettura ordinaria di sera	57
862	Carlo di ser Francesco di Niccolò Ferroli da Perugia, PSS	Lettura straordinaria di mattina	60
891	Matteo Tini da Perugia	Lettura ordinaria	65
864	Mansueto del s. Francesco Mansueti da Perugia, PE	Lettura straordinaria di mattina	68
881	Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	Lettura straordinaria di sera	177
859	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	Lettura ordinaria di mattina	230

Grammatica

889	Giovanni di Pietro da Perugia	Grammatica (insegnamento)	15
866	Merchiorre di ser Cecco da Fossato	Grammatica e autori (insegnamento)	27 + 10
884	Giovanni da Umbertide	Grammatica e autori (lettura)	45
883	Guido di Antonio dall'Isola	Grammatica (insegnamento) e autori (lettura)	70

Medicina

885	Angeluccio detto Mancino*	*Reactatio ossium*	10
888	Pietro di Valentino	Logica (lettura di mattina)	12
875	Saverio di ser Lorenzo da Perugia	Filosofia (lettura di sera)	30
886	Battista di ser Niccolò da Gubbio	Medicina pratica (lettura)	62
874	Antonio di Angeluccio da Perugia	Medicina pratica e fisica (lettura di sera)	65
877	Baldassarre di m. Guglielmo da Perugia	Medicina (lettura di pomeriggio)	130
873	Luca di Simone di Perugia	Medicina (lettura)	350

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

ANNO ACCADEMICO 1450-1451

Arte notaria

907	Marco *Silvestri* da Perugia	25

Arte notaria e diritto civile

906	Marco di Ercolano di Pietro da Perugia, PSP	60

Diritto

909	Feliciantonio di Ludovico	19
903	Giuliano del s. Framarco	50
915	Pietro di Matteo del s. Pietro Baldeschi da Perugia, PSP	65

Diritto canonico

908	Tiberio degli Armanni da Perugia, PSP	20
895	Ludovico di ser Luca *de Agniusdeis* da Perugia	25
899	Sacramorre di Lorenzo del s. Pietro Vincioli da Perugia, PSS	26
896	Filippo di ser Andrea di ser Nuto da Perugia	38
911	Baldo di Angelo Perigli da Perugia	40
898	Conte del s. Sacco Saccucci da Perugia, PS	50
897	Niccolò del s. Dionigi da Perugia	50
913	Baldo di ser Cola Bartolini	83
894	Luca Baglioni da Perugia	102
893	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	157

Diritto civile

900	Girolamo di Andrea di Angelo da Perugia, PSA	25
905	Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	45
910	Felice di ser Angelo Poccioli da Perugia	48
912	Gabriele di ser Bevignate da Perugia	48
914	Giacomo di Tancio di Benedetto da Perugia	55
902	Carlo di ser Francesco di Niccolò Ferroli da Perugia, PSS	64
904	Pier Filippo di Bernardo della Cornia da Perugia	64
927	Mansueto del s. Francesco Mansueti da Perugia, PE	83
901	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	230

Disciplina non specificata

926	Lucentino da Cascia	15

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Grammatica

922	Giovanni da Umbertide		94
923	Giovanni di Pietro da Perugia	Grammatica e autori	16
921	Guido di Antonio dall'Isola	»	70

Medicina

920	Pietro di Valentino	Logica	25
925	Battista di ser Niccolò da Gubbio		50
924	Francesco di Bartolomeo da Norcia		50
918	Saverio di ser Lorenzo da Perugia	Filosofia	50
917	Antonio di Angeluccio da Perugia		75
916	Baldassarre di m. Guglielmo da Perugia		180
892	Niccolò da Sulmona		373

Teologia

919	Marino da Monfalcone		29

ANNO ACCADEMICO 1451-1452 (dati parziali)

Grammatica e autori

930	Guido di Antonio dall'Isola		70

Medicina

928	Battista di ser Niccolò da Gubbio		50
929	Niccolò da Sulmona		233, 55 s.

ANNO ACCADEMICO 1455-1456 (dati parziali)

Arte notaria e diritto civile

951	Marco di Ercolano di Pietro da Perugia, PSP		61

Diritto

947	Baglione di Ugolino Montevibiani da Perugia, PSP		20
935	Simone di Ludovico da Perugia, PSS		20
939	Felcino di ser Andrea da Perugia, PSS		43
944	Pietro di Matteo del s. Pietro Baldeschi da Perugia, PSP		85

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto canonico

933	Tiberio degli Armanni da Perugia, PSP	20
941	Sacramorre di Lorenzo del s. Pietro Vincioli da Perugia, PSS	30
942	Baldo di Angelo Perigli da Perugia	40
940	Conte del s. Sacco Saccucci da Perugia, PS	50
938	Niccolò del s. Dionigi da Perugia	50
934	Pier Filippo di Bernardo della Cornia da Perugia	94
936	Luca Baglioni da Perugia	102
932	Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia	177

Diritto civile

937	Brunario di ser Massarello da Perugia, PS	9
948	Pietro di Ludovico Baglioni	20
946	Girolamo di Andrea di Angelo da Perugia, PSA	27
953	Felice di ser Angelo Poccioli da Perugia	43
952	Gabriele di ser Bevignate da Perugia	43
950	Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	46
945	Giuliano Baglioni da Perugia, PSP	50
949	Carlo di ser Francesco di Niccolò Ferroli da Perugia, PSS	66
943	Mansueto del s. Francesco Mansueti da Perugia, PE	88
931	Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, PS	115

ANNO ACCADEMICO 1490-1491

Diritto

973, 1015, 1056	Giacomo Antonio di Petruccio	5 + 2
972, 1014, 1049	Bartolomeo Perigli	7 + 5
954, 1042, 1043	Matteo del s. Francesco	15 + 5 + 9
970, 1012, 1048	Pier Tommaso del s. Mariotto	17 + 1
976, 1018, 1052	Antonio del s. Niccolò	18, 40 s. + 2
969, 1011, 1047	Gaspare di Bartolomeo	23 + 1
978, 997, 1058, 1059	Vincenzo del s. Antonio	31 + 3 + 5 + 1
967, 1009, 1045	Mariotto Buoncambi	54, 40 s. + 3
974, 1016	Euliste Baglioni	54
964, 1006	Baldo di Angelo Perigli da Perugia	60
957, 999	Pietro di Matteo del s. Pietro Baldeschi da Perugia, PSP	200

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Diritto canonico

983, 1024, 1055	Mariotto di ser Giovanni d'Agello	5 + 2
971, 1013	Rodolfo Montevibiani	16
961, 1003	Raniero del s. Pietro Paolo Ranieri	17, 20 s.
963, 1005, 1046	Periglio del s. Baldo Perigli	20 + 2
977, 996, 1019, 1051, 1057	Niccolò Guidalotti	27 + 5 + 2
962, 1004	Tiberio degli Armanni da Perugia, PSP	47
981, 1022	Francesco di ser Battista	70
958, 1000, 1044, 1054	Cristoforo di Pietro Matteo	72 + 6 + 4

Diritto civile

975, 1017, 1050	Ivo Alberto Coppoli	20 + 2
979, 1020	Mariano del s. Baldo	30
982, 1023, 1053	Periteo Montesperelli	46 + 4
960, 1002	Angelo di Lorenzo Cantagallina	51
965, 998, 1007	Pier Filippo di Bernardo della Cornia da Perugia	65 + 144
959, 1001	Gismondo Baldeschi	82
966, 1008	Pietro di Ludovico Baglioni	83
1025, 1040	Baglione di Ugolino Montevibiani da Perugia, PSP	100 + 100
968, 1010	Vincenzo Montevibiani	100
980, 1021	Pietro Paolo Ranieri	120

Disciplina non specificata

994, 1036	Andrea da Cagli	5
992, 1034	Girolamo di m. Pietro	6
991, 1033	Antonio di m. Pietro	14
1037	Antonio da Cagli	28
1039	Pietro Giacomo da Spoleto	30
955, 1038	Cherubino del Borgo	32
989, 1031	Antonio di Matteo	40
990, 1032	Leonardo di m. Giovanni	40
985, 1027	Battista di ser Giacomo	47, 20 s.
987, 1029	Baldassarre di Antonio	61, 10 s.
993, 1035	Giacomo Siciliano	18
1041	Maffeo di ser Niccolò	28

Grammatica

995	Antonio d'Assisi	27

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)

Medicina

956	Antonio di Paolo	Filosofia	77
988, 1030	Gaspare della Rocca		107, 40 s.
986, 1028	Pietro di Valentino	Logica	158, 40 s.
984, 1026	Troiolo d'Amatrice		249

ANNO ACCADEMICO 1491-1492

Diritto

1087, 1088	Bartolomeo Perigli	7 + 5
1092, 1093	Giacomo Antonio di Petruccio	10 + 2
1084, 1085	Pier Tommaso del s. Mariotto	17 + 1
1097, 1098	Antonio del s. Niccolò	19 + 2
1082, 1083	Gaspare di Bartolomeo	23 + 1
1089-1091	Matteo del s. Francesco	30 + 14
1099, 1100	Vincenzo del s. Antonio	42 + 6
1094	Euliste Baglioni	54
1079, 1080	Mariotto Buoncambi	54, 40 s. + 3
1119	Ausonio [di Piperno]	58
1075	Baldo di Angelo Perigli da Perugia	60

Diritto canonico

1070, 1071	Mariotto di ser Giovanni d'Agello		5 + 2
1086	Rodolfo Montevibiani		16
1066	Raniero del s. Pietro Paolo Ranieri		17
1068, 1069	Periglio del s. Baldo Perigli		20 + 2
1072-1074	Niccolò Guidalotti		36 + 7
1067	Tiberio degli Armanni da Perugia, PSP		47
1103	Francesco di ser Battista		70
1061-1063	Cristoforo di Pietro Matteo	Lettura ordinaria di mattina	73 + 6 + 4
1060	Pietro di Matteo del s. Pietro Baldeschi da Perugia, PSP	»	200

Diritto civile

1095, 1096	Ivo Alberto Coppoli	20 + 2
1101	Mariano del s. Baldo	30
1076	Pier Filippo di Bernardo della Cornia da Perugia	45
1104, 1105	Periteo Montesperelli	46 + 4
1065	Angelo di Lorenzo Cantagallina	51
1064	Gismondo Baldeschi	82
1078	Pietro di Ludovico Baglioni	83

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)
1077	Baglione di Ugolino Montevibiani da Perugia, PSP		100
1081	Vincenzo Montevibiani		100
1102	Pietro Paolo Ranieri		120

Disciplina non specificata

1116	Girolamo di m. Pietro		6
1113	Antonio di m. Pietro		14
1117	Andrea da Cagli		18
1115	Cherubino del Borgo		32
1112	Leonardo di m. Giovanni		40
1107	Battista di ser Giacomo		47
1118	Antongiacomo d'Assisi		55
1109	Baldassarre di Antonio		61

Grammatica

1111	Antonio di m. Guido		40

Medicina

1110	Gaspare della Rocca		141, 20 s.
1114	Antonio di Paolo	Filosofia	154
1108	Pietro di Valentino	Logica	159
1106	Troiolo d'Amatrice		249

ANNO ACCADEMICO 1506-1507

Diritto

1154	Bernardino di Fioravante Benincasa		7 ?
1140	Mariotto di ser Giovanni d'Agello		13 ?
1147	Giacomo Antonio di Petruccio		13 ?
1122	Carlo degli Sciri		14, 40 s.
1148	Lamberto Graziani		18 ?
1149	Riguccio di Gaspare		18 ?
1120	Giovanni Mansueti		18, 40 s.
1153	Paolo di Giacomo		19, 40 s. ?
1152	Paolo di Francesco di Saluccio		21 ?
1144	Gaspare di Bartolomeo		22 ?
1146	Marco dei Rossi		23 ?
1139	Matteo di Rodolfo		23 ?
1145	Ivo Alberto Coppoli		28 ?
1126	Baldo di Angelo Perigli da Perugia		29, 40 s.
1150	Sepolcro di Giovanni Tini		30, 40 s. ?
1125	Antonio del s. Niccolò		31

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)
1127	Periglio del s. Baldo Perigli		33, 40 s.
1137	Gentile Baldeschi		34, 40 s. ?
1138	Niccolò Guidalotti		41 ?
1121	Euliste Baglioni		42
1124, 1134	Rodolfo Montevibiani		44
1143	Camillo Baglioni		57 ?
1151	Vincenzo Ercolani		57 ?
1135	Baglione di Ugolino Montevibiani da Perugia, PSP		59, 40 s. ?
1141	Mariotto Buoncambi		63?
1136	Pietro Paolo Ranieri		68, 40 s. ?
1142	Vincenzo Montevibiani		113 ?

Disciplina non specificata

1123, 1130, 1175	Plinio di m. Gregorio		17, 20 s. + 40 s.
1172, 1173	Girolamo da Passignano		4 ? + 76 s.
1166	Antonio Giuliano		4, 40 s. ?
1171	Costantino di m. Gilberto da Gualdo		6, 20 s. ?
1164, 1165	Girolamo di Simone		8, 20 s. ? + 76 s.
1174	Giovanni da Macerata		9 ?
1132	Giovan Piero da Montealbodio		13
1131	Niccolò di Francesco dell'Ordine domenicano		18
1129, 1170	Luca Alberto di ser Paolo		18, 20 s. ?
1167	Sebastiano dell'Ordine domenicano		25 ?
1168	Taddeo dell'Ordine agostiniano		25 ?
1161	Antonio di m. Puccio		25, 50 s. ?
1128, 1169	Bartolomeo di Prosimo dell'Ordine francescano		27, 40 s.
1160	Antonio di Matteo		27, 40 s. ?
1155	Girolamo di m. Pietro		29, 60 s. ?
1162, 1163	Giovan Battista da Matelica		43, 40 s. ? + 7, 16 s.
1158	Pietro di Valentino		48 ?
1133	Francesco da Norcia		55
1156, 1157	Girolamo da Gubbio		61 ? + 2, 32 s.
1159	Cristoforo d'Arezzo		93, 40 s. ?

ANNO ACCADEMICO 1510-1511

Diritto

1197	Tommaso dei Nastasi		10
1200	Giovan Guglielmo Pontano		10
1195	Giovan Battista di Saluccio		10
1188	Enea Baldeschi		10
1196	Bernardino di Fioravante Benincasa		20

n.	nominativo	disciplina	salario (fiorini)
1186	Mariotto di ser Giovanni d'Agello		27, 40 s.
1198	Giacomo Antonio di Petruccio		29
1199	Carlo degli Sciri		36, 62 s.
1194	Gaspare di Bartolomeo		44
1176	Riguccio di Gaspare		45, 62 s.
1178	Giovanni Mansueti		46, 62 s.
1180	Rodolfo Montevibiani		47, 40 s.
1185	Matteo di Rodolfo		49
1187	Marco dei Rossi		52
1183	Lamberto Graziani		52, 62 s.
1204	Paolo de Megni		56, 62 s.
1189	Baldo di Angelo Perigli da Perugia		59
1184	Periglio del s. Baldo Perigli		69
1201	Sepolcro di Giovanni Tini		70, 62 s.
1202	Antonio del s. Niccolò		71, 62 s.
1203	Paolo di Francesco di Saluccio		72
1177	Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, PSA		78
1193	Euliste Baglioni		86
1182	Gentile Baldeschi		95
1179	Baglione di Ugolino Montevibiani da Perugia, PSP		119
1192	Camillo Baglioni		143, 62 s., 12 d.
1190	Mariotto Buoncambi		148
1191	Vincenzo Ercolani		143, 62 s., 12 d.
1181	Pietro Paolo Ranieri		196

Disciplina non specificata

1221	Costantino di m. Gilberto da Gualdo		5
1208	Gentile di Gabriele		10
1219	Pier Nicola d'Assisi		10
1220	Cesare da Roma		12, 76 s.
1213	Amico		13
1211	Antonio Giuliano		14
1223	Giovan Piero da Montealbodio		17
1218	Giovan Battista dell'Ordine servita		19
1222	Luca dal Borgo		20
1216	Andrea dell'Ordine francescano		45
1217	Luca Alberto di ser Paolo		45, 20 s.
1210	Girolamo di Simone		46, 40 s.
1214	Sebastiano dell'Ordine domenicano		50
1207	Plinio di m. Gregorio		54, 72 s.
1212	Antonio di m. Guido		60
1215	Taddeo dell'Ordine agostiniano		63
1224	Antonio di m. Pietro		66, 20 s.
1205	Girolamo di m. Pietro		78
1206	Girolamo da Gubbio		164, 72 s.
1209	Cristoforo d'Arezzo		192

Appendice C

Lettori e rettori degli studenti fra 1364 e 1511

Nelle pagine seguenti sono ricostruite le carriere dei singoli docenti, elencati in ordine alfabetico. Sono stati considerati esclusivamente i dati risultanti dai registri finanziari (presentati nell'*Appendice A*), con eventuale aggiunta della relativa bibliografia; non sono stati inseriti gli anni accademici ricostruibili tramite altre fonti, a cui si fa riferimento analitico nel testo, alle pagine 147-148. Il nome del docente è in italiano ed è opera d'autore; seguono le attestazioni onomastiche come documentate nei mandati di pagamento che vengono elencati di seguito.

Append. 04 - C.pmd 351 08/07/2009, 14.19

Abbreviazioni:

A = nomi attestati
P = provenienza
Q = qualifica e/o titolo

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

AGAPITO DI SER MATTEO DA PERUGIA

A *Agabitus Matei* 659; *Agabitus ser Matei* 147; *Agabitus ser Mathei* 200; *Agabitus ser Mattey* 282, 309; *Agabitus ser Mactei* 712; *Agabbitus ser Mathey* 209, 226, 255, 516, 545, 585, 614, 644, 687
P *civis Perusinus porte Sancti Angeli* 200; *de Perusio* 282, 516, 712; *de Perusio porte Sancti Angeli* 147, 209, 226, 255, 309
Q *doctor* 209 – *dominus* 516, 545, 614, 644, 659, 687, 712 – *legum doctor* 147, 226 – *utriusque iuris doctor* 200, 255, 282, 309, 585

147	1391-1392	Diritto canonico	Sesto e Clementine	75
200	1396-1397	»	»	100
209	1398-1399	»	Sesto e Clementine (lettura di sera)	100
226	1399-1400	»	»	100
255	1406-1407	»	Decretali (lettura)	90
282, 309	1415-1416	»	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	90
516, 545	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	78 e 60 s.
585, 614	1420-1421	»	»	80
644	1421-1422	»	»	80
659, 687	1422-1423	»	»	80
712	1423-1424	»	»	80

ALESSANDRO DEL SIG. ANGELO BALDESCHI DA PERUGIA

A *Alesander domini Angeli* 258, 317, 370, 391, 408, 509; *Alexander domini Angeli* 286, 450, 472, 521, 550; *Alexander domini Angeli de Ubaldis* 513
P *de Perusio* 286, 370, 521; *de Perusio porte Heburnee* 258, 513; *de Perusio porte Sancti Petri* 317
Q *dominus* 408, 450, 472, 509, 521, 550 – *legum doctor* 258, 286, 317, 370, 391, 513

258	1406-1407	Diritto civile	Inforziato (lettura di mattina)	40
286, 317	1415-1416	»	Lettura ordinaria di sera	80
370, 391	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	65
408, 450	1417-1418	[Diritto]	»	65
472, 509, 513	1418-1419	Diritto civile	Inforziato (lettura di sera)	65 + 10
521, 550	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	63, 78 s., 8 d.

Nei due pagamenti relativi all'a.a. 1415-1416 A. è detto erroneamente di porta San Pietro, quartiere di residenza della maggior parte dei Baldeschi. A., invece, come il padre, dimora in porta Eburnea, come correttamente indicato nei pagamenti relativi agli a.a. 1406-1407 e 1418-119. Nell'a.a. 1418-1419 gli sono concessi 10 fiorini extra (n. 513).

ALESSANDRO DA SASSOFERRATO

A *Alexander* 774, 803, 840, 856
P *de Sassoferrato* 774, 803; *de Saxoferrato* 840, 856
Q *magister* 803, 856; *maister* 774 – *magister in sacra theologia* 840 – *ordinis fratrum Sancti Agustini* 774; *ordinis fratrum Sancti Augustini* 803, 856; *ordinis heremitarum Sancti Augustini* 840 – *sacre theologie professor* 856

774	1437-1438	Medicina	Logica e fisica (lettura)	20
803	1438-1439	»	Fisica (lettura ordinaria)	30
840	1443-1444	»	Filosofia (lettura ordinaria di mattina)	30
856	1444-1445	[Medicina]	[Lettura non specificata]	50

Nell'a.a 1438-1439 (n. 803) A. è «substitutus loco magistri Luce Vive de Perusio ad lecturam Phisice ordinarie». Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

AMICO

A *Amico* 1213
Q *mastro* 1213

1213	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	13

ANASTAGIO DI MAESTRO ORVIETANO DA PERUGIA

A *Anestagius magistri Orvetani* 263
P *de Perusio porte Sante Subsanne* 263
Q *magister* 263

263	1406-1407	Abaco	Insegnamento	10

ANDREA DI ANGELUCCIO DA ASCOLI PICENO

A *Andreas Angelutii* 291, 328, 348, 379
P *de Exculo* 291, 328; *de Hesculo* 348
Q *artium et medicine doctor* 291; *artium medicine doctor* 379 – *medicine doctor* 328, 348

291, 328	1415-1416	Medicina	Medicina pratica (lettura di sera)	75 + 15
348, 379	1416-1417	»	Medicina pratica (lettura di sera) ed esercizio in città	70

Nell'a.a. 1415-1416 (nn. 291 e 328) è prevista una somma aggiuntiva di 15 fiorini ricavata dai salari dei dottori che non leggono, di cui A. riceve 7 fiorini e 60 soldi.

ANDREA DA CAGLI

A *Andrea* 994, 1036, 1117
P *da Calgle* 1036, 1117; *da Calglie* 994
Q *magistro* 994, 1036, 1117

994, 1036	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	5
1117	1491-1492	»	»	18

ANDREA DA FABRIANO

A *Andreas* 765, 801, 846
P *de Fabriano* 765, 801, 846
Q *magister* 765, 801, 846 – *medicus* 765, 801, 846

765	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	45
801	1438-1439	»	»	55
846	1443-1444	Medicina	Lettura di chirurgia e di medicina pratica	59

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

ANDREA DI MORICO DA PERUGIA

A *Andreas Morici* 83, 103
P *de Perusio porte Solis* 83, 103
Q *magister* 83, 103 – *medicus cirusicus* 83, 103

103	1366-1367	Medicina	Chirurgia (esercizio)	20
83	1367-1368	»	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	20

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

ANDREA DELL'ORDINE FRANCESCANO

A *Andrie* 1216
Q *fratte de Santo Francesco* 1216 – *mastro* 1216

1216	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	45

ANGELO BLASI DA CORTONA

A *Angelus Blaxii* 41, 57, 90, 93
P *de Cortonio* 41, 57, 90, 93
Q *magister* 41, 57, 90 – *medicus* 90, 93 – *medicus cirusitius* 57

41, 57	1365-1366	Medicina	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	10
93	1366-1367	»	Medicina (esercizio in città e nel contado)	10
90	1367-1368	»	»	10

ANGELO CONTI DA VENEZIA

A *Angelus* 419, 436, 478, 491, 566; *Angelus de Comitibus* 537, 580, 606
P *de Venetiis* 419, 436, 478, 491, 537, 566, 580, 606
Q *artium et medicine doctor* 580 – *magister* 419, 436, 478, 491, 537, 566, 606 – *medicus* 491, 537

419, 436	1417-1418	[Medicina]	[Lettura non specificata]	70
478, 491	1418-1419	Medicina	Medicina e fisica (lettura)	50
537, 566	1419-1420	»	»	49, 17 s., 6 d.
580, 606	1420-1421	»	Fisica (lettura di sera)	25, 42 s.

Nell'a.a. 1420-1421 il salario dovrebbe essere di 50 fiorini, come dichiarato nella quietanza di pagamento della prima rata (n. 580), con la quale A. riceve 25 fiorini. La seconda rata (n. 606), però, ammonta a soli 42 soldi, per cui il salario risulta in pratica dimezzato.

ANGELO DOMENICHELLI DA PERGOLA

A *Angelus Dominichelli* 127, 137, 167, 185
P *de Pergula habitator in civitate Perusii* 185; *de Pergula habitator Perusii* 127, 137; *olim de Pergula et nunc habitator in civitate Perusii* 167
Q *artis medicine doctor et peritus* 167, 185 – *medicine doctor* 127, 137 – *medicus* 167, 185

127	1382-1383	Medicina	Medicina (lettura di sera)	100
137	1391-1392	»	Medicina (lettura di mattina)	100
167	1395-1396	»	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	90
185	1396-1397	»	»	90

ANGELO DI MAESTRO FRANCESCO DA PERUGIA

A *Angelus domini Francisci* 39; *Angelus magistri Francisci* 40, 80, 99, 120, 160, 182; *Angelus magistri Francissci* 52
P *civis Perusinus* 182; *de Perusio* 40, 52, 120, 160; *de Perusio porte Heburnee et parochie Sancti Angeli* 99; *de porta Heburnea* 80; *de porta Sancti Petri* 39
Q *dominus* 80, 99 – *legum doctor* 39, 40, 52, 120 – *utriusque iuris doctor* 160, 182

39	1364-1365	Diritto civile	Volume	18
40, 52	1365-1366	»	Volume (lettura straordinaria di sera)	50
99	1366-1367	»	Volume (lettura)	50
80	1367-1368	»	»	50
120	1382-1383	»	Inforziato (lettura straordinaria)	80
160	1395-1396	»	Digesto nuovo (lettura straord. di sera)	250
182	1396-1397	[Diritto civile]	[Lettura non specificata]	250

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

ANGELO DELLA GEMMA DA PERUGIA

A *Angelus dela Gemma* 369, 399
P *de Perusio* 369, 399
Q *magister* 369, 399

369, 399	1416-1417	Abaco	Insegnamento	20

ANGELO DI SER GIOVANNI DA PERUGIA

A *Angelus ser Iohannis* 243
P *de Perusio porte Sancti Petri* 243
Q *doctor* 243

243	1399-1400	Diritto civile	Volume (lettura ordinaria di mattina)	40

ANGELO DI GIOVANNI PERIGLI DA PERUGIA

A *Angelus Iohannis* 598; *Angelus Iohannis de Pariglis* 668, 778; *Angelus Iohannis de Parilglio* 741; *Angelus Iohannis Parigli* 654; *Angelus Iohannis Pariglii* 622; *Angelus Iohannis Perigli* 827
P *de Perusio* 622, 668, 741; *de Perusio porte Sancti Petri* 598
Q *dominus* 622, 654, 668, 741, 827 – *legum doctor* 598, 778

598, 622	1420-1421	Diritto civile	Codice (lettura di sera)	25
654	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30
668	1422-1423	»	»	30
741	1437-1438	»	»	140
778	1438-1439	»	»	140
827	1443-1444	Diritto civile	Digesto nuovo (lettura straordinaria di sera)	142

A. non riceve la seconda rata del salario dell'a.a. 1422-1423 insieme agli altri lettori, rata non altrimenti attestata. Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 169.

ANGELO DI IACOBUCCIO DA PERUGIA

A *Angelus Iacoputii* 744
P *de Perusio* 744
Q *legum doctor* 744

744	1437-1438	Diritto civile	[Lettura non specificata]	20

Per la disciplina, cfr. ERMINI (1971), I, p. 504.

ANGELO DI LORENZO CANTAGALLINA

A *Angelo Cantagalina* 1002, 1065; *Angelo de Lorenzo Cantagalina* 960
Q *messer* 960, 1002, 1065

960, 1002	1490-1491	Diritto civile	[Lettura non specificata]	51
1065	1491-1492	»	»	51

Per la disciplina di entrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 505.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

ANGELO DI PUCCIO DA PERUGIA

A *Angelus* 571; *Angelus Puccii* 495; *Angelus Putii* 352, 373, 400, 427, 459, 482, 542, 581, 629, 639, 677, 702, 731
P *de Perusio* 373, 400, 482, 542, 571, 629, 731; *de Perusio porte Sancte Subxanne* 352, 581
Q *astrologhus* 677; *astrologus* 459, 731; *strologicus* 542 – *magister* 702, 731 – *ser* 352, 373, 400, 427, 459, 482, 495, 542, 571, 581, 629, 639, 677

352, 373, 400	1416-1417	Astrologia	Astrologia (lettura) e osservazione del cielo	20 (30)
427, 459	1417-1418	[Astrologia]	[Lettura non specificata]	20
482, 495	1418-1419	Astrologia	Astrologia (lettura)	20
542, 571	1419-1420	[Astrologia]	[Lettura non specificata]	19, 45 s.
581, 629	1420-1421	Astronomia	Astronomia (lettura)	15
639	1421-1422	[Astrologia]	[Lettura non specificata]	15
677, 702	1422-1423	»	»	15
731	1423-1424	»	»	15

Nell'a.a. 1416-1417 il salario dichiarato è di 20 fiorini: in realtà A. riceve 30 fiorini in tre rate (nn. 353, 373, 400).

ANGELO DI VANNI DI BERNARDO DA PERUGIA

A *Angelus Vannis* 51; *Angelus Vannis Bernardi* 14, 74, 100; *Angelus Vannis Beronardi* 31
P *de Perusio* 14, 51, 100; *de Perusio porte Sancti Petri* 74; *de porta Sancti Petri* 31
Q *legum doctor* 14, 31, 51, 74, 100

31	1364-1365	Diritto civile	Inforziato e Digesto nuovo	50
14, 51	1365-1366	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straordinaria di sera)	100
100	1366-1367	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura di mattina)	100
74	1367-1368	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straordinaria)	100

ANGELO FELICE NARDUCCI

A *Angelus Felice* 854
Q *abbas Sancti Pauli sive Sancti Poli* 854 – *dominus* 854

854	1443-1444	Diritto canonico	Decretali (lettura di mattina)	98

Per famiglia di appartenenza, disciplina e lettura, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

ANGELUCCIO DETTO MANCINO DA PERUGIA

A *Angelutius alias Mancino* 763; *Angelutius alias Mancinus* 808; *Mancinus* 852, 885
P *de Perusio* 763
Q *magister* 885; *maister* 763 – *magister ad reaptandum ossa* 808; *magister de ossibus* 852

763	1437-1438	[Medicina]	[Medicina (esercizio)]	10
808	1438-1439	»	»	10
852	1443-1444	Medicina	*Reactatio ossium*	10
885	1447-1448	»	»	10

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 171: «Mancinus de Perusio ad religandum et actandum ossa conductus».

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

ANTONGIACOMO D'ASSISI

A *Antongiacomo* 1118
P *d Asese* 1118
Q *magistro* 1118

1118	1491-1492	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	55

ANTONIO DI ANGELUCCIO DA PERUGIA

A *Anthonius Angelutii* 760, 814, 844, 874, 917
P *de Perusio* 760, 814, 874
Q *artium et medicine doctor* 874 – *magister* 844, 917; *maister* 760, 814 – *medicus* 760, 814, 844

760	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	75
814	1438-1439	»	»	75
844	1443-1444	Medicina	Medicina (lettura *in nonis*)	50
874	1447-1448	»	Medicina pratica e fisica (lettura di sera)	65
917	1450-1451	[Medicina]	[Lettura non specificata]	75

ANTONIO D'AREZZO

A *Antonius* 430
P *de Aretio* 432
Q *custos fratrum Minorum* 432; *frater guardianus fratrum Minorum* 430

430, 432	1417-1418	Medicina	Filosofia	20

Nel pagamento n. 432 il notaio omette il nome del lettore, registrando solo il suo ruolo di «custos fratrum Minorum».

ANTONIO D'ASSISI

A *Antonius* 728
P *de Asisio* 728
Q *magister* 728

728	1423-1424	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	30

ANTONIO D'ASSISI

A *Antonio* 995
P *d Asesi* 995
Q *magistro grammatico* 995

995	1490-1491	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	27

A. è uno dei cinque magistri dell'a.a. accademico 1490-1491 a ricevere un solo pagamento, che è stato qui considerato comprensivo dell'intero ammontare del salario.

ANTONIO DA CAGLI

A *Antonio* 1037
P *da Calgle* 1037
Q *magistro* 1037

1037	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	28

A. è uno dei cinque magistri dell'a.a. accademico 1490-1491 a ricevere un solo pagamento, che è stato qui considerato comprensivo dell'intero ammontare del salario.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

ANTONIO DA CARPINETO

A *Antonius* 152
P *de Carpineto* 152
Q *decretorum doctor* 152 – *vicarius reverendissimi in Christo patris et domini domini Augustini dignissimi episcopi Perusini* 152

152	1391-1392	Diritto canonico	Decreto (lettura di mattina)	75

ANTONIO DI MAESTRO COPPOLO DA MARSCIANO

A *Antonius magistri Coppoli* 172, 210, 237
P *de castro Masciani* 210; *de Marsciano* 237; *de Perusio porte Sancti Petri* 172
Q *doctor in arte medicine* 210; *medicine doctor* 237 – *magister* 172 – *medicus* 172

172	1395-1396	Medicina	Medicina (lettura ordinaria *in nonis*)	25
210	1398-1399	»	Medicina (lettura di mattina)	40
237	1399-1400	»	»	40

ANTONIO DI MAESTRO GUIDO

A *Antonio de magistro Guido* 1111; *Antonio de mastro Guido* 1212
Q *magistro* 1111; *mastro* 1212

1111	1491-1492	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	40
1212	1510-1511	»	»	60

La disciplina di entrambi gli anni accademici è desunta da ERMINI (1971), I, p. 609, che cita questo autore per il 1512.

ANTONIO DI MATTEO

A *Antonio de Mateio* 1160; *Antonio de Mateo* 989, 1031
Q *magistro* 989, 1031; *mastro* 1160

989, 1031	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	40
1160	1506-1507	»	»	27 e 40 s. ?

ANTONIO DEL SIG. NICCOLÒ

A *Antonio de messer Nicola* 976, 1018, 1052, 1202; *Antonio de messer Nicolo* 1097, 1098; *Antonio di messer Nicola* 1125
Q *mesere* 1125, 1202; *messer* 976, 1018, 1052, 1097, 1098

976, 1018, 1052	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	18 e 40 s. + 2
1097, 1098	1491-1492	»	»	19 + 2
1125	1506-1507	»	»	31
1202	1510-1511	»	»	71 e 62 s.

ANTONIO DI PAOLO

A *Antonio de Pavolo* 956, 1114
Q *frate de Santo Agostino* 956 – *magistro* 956, 1114

956	1490-1491	Medicina	Filosofia	77
1114	1491-1492	»	»	154

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1490-1491, cfr. ERMINI (1971), I, p. 579.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

ANTONIO DI MAESTRO PIETRO

A *Antonio de magistro Pietro* 991, 1033, 1113; *Antonio de mastro Pietro* 1224
Q *magistro* 991, 1033, 1113; *mastro* 1224

991, 1033	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	14
1113	1491-1492	»	»	14
1224	1510-1511	»	»	66 e 20 s.

ANTONIO DI MAESTRO PUCCIO

A *Antonio de mastro Puteo* 1161
Q *mastro* 1161

1161	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	25 e 50 s. ?

ANTONIO ROSSELLI D'AREZZO

A *Antonius de Rosellis* 735
P *de Aretio* 735
Q *magister* 735 – *medicus* 735

735	1423-1424	[Medicina]	[Lettura non specificata]	240

ANTONIO *SILVESTRI* DA FIRENZE

A *Antonius* 804; *Antonius Silvestri* 770
P *de Florentia* 770, 804
Q *arismetrichus in Perusio* 770 – *magister arismetricus seu magister abici* 804 – *maister* 770

770	1437-1438	[Abaco]	[Lettura non specificata]	35
804	1438-1439	»	»	35

ANTONIO DI MAESTRO UGUCCIO DA SCARPERIA

A *Antonius magistri Ugutii* 128, 158, 186
P *de Scarparia habitator in civitate Perusii* 158, 186; *de Scarparia habitator Perusii* 128
Q *artis et medecine doctor* 158, 186 – *medicine doctor* 128 – *medichus* 158; *medicus* 186

128	1382-1383	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	100
158	1395-1396	»	»	166 e ½
186	1396-1397	»	Medicina (lettura ordinaria)	166 e ½

ANTONIO GIULIANO

A *Antonioiuliano* 1166; *Antonio Giuliano* 1211
Q *amtiquario* 1166; *antiguerio* 1211 – *mastro* 1166, 1211

1166	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	4 e 40 s. ?
1211	1510-1511	»	»	14

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

AUSONIO [DI PIPERNO]

A *Ausonio* 1119
Q *horatore* 1119 – *messer* 1119

1119	1491-1492	[Diritto]	[Lettura non specificata]	58

AZZOLINO DI MAESTRO GIOVANNI DA CAMERINO

A *Azolinus magistri Iohannis* 105; *Azzolinus magistri Iohannis* 5, 9, 55, 76
P *de Camerino* 55; *olim de Camereno* 105; *olim de Camerino* 5, 9, 76
Q *medicine doctor* 5, 9, 55, 76, 105

5	1364-1365	Medicina	Medicina (esercizio nello Studio e in città)	115
9, 55	1365-1366	»	Medicina (esercizio in città, nei borghi e nei sobborghi)	115
105	1366-1367	»	Medicina (esercizio)	115
76	1367-1368	»	Medicina (esercizio in città e nel contado)	115

BAGLIONE DI UGOLINO MONTEVIBIANI

A *Baglione da Monte Vi*[*bi*]*ano*1135; *Baglone da Monte Vibiano* 1025, 1040, 1077; *Baglione de* [*U*]*golino* 1179; *Baglione Ugolini* 947
P *porte Sancti Petri* 947
Q *dominus* 947 – *mesere* 1135, 1179; *messer* 1025, 1040, 1077

947	1455-1456	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
1025	1489-1490	Diritto civile	»	100
1025, 1040	1490-1491	[Diritto]	»	100
1077	1491-1492	»	»	100
1135	1506-1507	»	»	59 e 40 s. ?
1179	1510-1511	»	»	119

Per la disciplina dell'a.a. 1489-1490, cfr. ERMINI (1971), I, p. 512.

BALDASSARRE DI ANTONIO

A *Baldasare de Antonio* 1029; *Baldasarre de Antonio* 987, 1109
Q *magistro* 987, 1109; *mastro* 1029

987, 1029	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	61 e 10 s.
1109	1491-1492	»	»	61

BALDASSARRE DI FABRIZIO SIG.ELLI DA PERUGIA

A *Baldassar Fabritii* 739, *Baldasar de Signorellis* 783, 860; *Baldassar de Signorellis* 816
P *de Perusio* 783, 860
Q *arcipresbiter Perusinus* 739 – *decretorum doctor* 783, 860 – *dominus* 783, 739, 816

739	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	60
783	1438-1439	[Diritto canonico]	»	65
816	1443-1444	Diritto canonico	Sesto (lettura straordinaria di sera)	70
860	1447-1448	»	Decretali	97

Per disciplina e lettura dell'anno 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

BALDASSARRE DI MAESTRO GUGLIELMO DA PERUGIA

A *Baldasar Ghuiglielmi* 768; *Baldasar Guilielmi* 798; *Baldasar magistri Guilielmi* 916; *Baldasar magistri Guillielmi* 877
P *de Perusio* 768, 798, 877
Q *artium et medicine doctor* 877 – *magister* 798, 916; *maister* 768 – *medicus* 768, 798

768	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	60
798	1438-1439	»	»	60
877	1447-1448	Medicina	Medicina (lettura di pomeriggio)	130
916	1450-1451	[Medicina]	[Lettura non specificata]	180

Nell'a.a. 1447-1448 (n. 877) B. riceve 130 fiorini «computatis in dicta stima centum florenis de camera ad predictam rationem sibi debitis etiam ex conducta de eo primo facta manu ser Petri Herculani publici notarii de Perusio».

BALDO DI ANGELO PERIGLI DA PERUGIA

A *Baldus domini Angeli* 911, 942; *Baldus domini Angeli de Pariglis* 871; *Baldo de Periglie* 1189; *Baldo de Periglio* 1126; *Baldo de Perilgle* 1006, 1075; *Baldo Perilgle* 964
P *de Perusio* 871
Q *dominus* 911, 942 – *legum doctor* 871 – *mesere* 1126, 1189; *messer* 964, 1006, 1075

871	1447-1448	Diritto canonico	Clementine	34
911	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	40
942	1455-1456	»	»	40
964, 1006	1490-1491	»	»	60
1075	1491-1492	»	»	60
1126	1506-1507	»	»	29 e 40 s.
1189	1510-1511	»	»	59

BALDO DI SER COLA BARTOLINI

A *Baldus ser Cole* 913; *Baldus ser Cole Bartolini* 787; *Ubaldus ser Cole* 822
Q *dominus* 787, 822, 913

787	1438-1439	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
822	1443-1444	Diritto canonico	Sesto (lettura di sera)	35
913	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	83

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

BANDINO DI MAESTRO GIOVANNI DA FIRENZE

A *Bandinus Iohannis* 681; *Bandinus magistri Iohannis* 705
P *de Florentia* 681, 705
Q *magister* 681, 705

681, 705	1422-1423	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	130

BARONE DI GUALFREDUCCIO DA PERUGIA

A *Barone Gualfredutii* 218, 265
P *de Perusio porte Sancti Petri* 218, 265
Q *doctor* 218 – *legum doctor* 265

218	1398-1399	Diritto civile	Codice (lettura nei giorni festivi)	40
265	1406-1407	»	Inforziato (lettura di mattina nei giorni in cui gli altri dottori non leggono)	35

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

BARTOLOMEO DI SER ANTONIO DA GUALDO CATTANEO

A *Bartolomeus* 800, 845; *Bartolomeus ser Antonii* 775
P *de Gualdo* 775; *de Gualdo Captaneorum* 800, 845
Q *magister* 800, 845; *maister* 775 – *medicus* 775; *medicus in Perusio* 800

775	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	70
800	1438-1439	»	»	70
845	1443-1444	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	76

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

BARTOLOMEO DI FRANCESCO DI SER FRANCESCO DA PERUGIA

A *Bartholomeus Francisci* 388, 457; *Bartholomeus Francisci ser Francisci* 527; *Bartolomeus Francisci* 296, 313, 365, 416, 468, 505, 556, 617, 647, 714, 736
P *de Perusio* 296, 313, 365, 617, 714, 736; *de Perusio porte Solis* 527
Q *dominus* 416, 457, 468, 505, 527, 556, 617, 647, 714 – *iuris doctor* 313; *legum doctor* 296, 388, 736, 589 – *utriusque iuris doctor* 365

296, 313	1415-1416	Diritto canonico	Decretali (lettura di sera)	20 + 10
365, 388	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	30 + 10
416, 457	1417-1418	[Diritto]	»	30 + 10
468, 505	1418-1419	Diritto canonico	Decretali (lettura)	30
527, 556	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.
589, 617	1420-1421	»	»	30
647	1421-1422	»	»	35
714, 736	1423-1424	»	»	50

Nell' a.a. 1415-1416 (nn. 296, 313) è prevista una somma aggiuntiva di 10 fiorini ricavata dai salari dei dottori che non leggono, di cui B. riceve 5 fiorini, 16 soldi e 6 denari. Negli a.a. 1416-1417 e 1417-1418 B. riceve gli extra previsti per intero.

BARTOLOMEO DI GIOVANNI SCHIATTI DA PERUGIA

A *Bartolomeus Iohannis Schiacti* 834, 950; *Bartolomeus Iohannis Schiati* 746; *Bartholomeus Schiacti* 905; *Bartholomeus Schiatti* 868
P *de Perusio* 746, 868
Q *dominus* 834, 905, 950 – *legum doctor* 746, 868

746	1437-1438	Diritto civile	[Lettura non specificata]	30
834	1443-1444	»	»	30
868	1447-1448	»	Lettura straordinaria	40
905	1450-1451	»	[Lettura non specificata]	45
950	1455-1456	»	»	46

Per la disciplina di tutti gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 504.

BARTOLOMEO DI NICCOLÒ

A *Bartolomeus Nicole* 824
Q *dominus* 824

824	1443-1444	Diritto canonico	Decretali (lettura nei giorni festivi)	15

BARTOLOMEO DI *PROSIMO* DELL'ORDINE FRANCESCANO

A *Bartolomeio de Prosimo deli frate deli Ordine Minore* 1128; *Bartolomeio del Ordine Minorum* 1169
Q *mastro* 1128, 1169

1128, 1169	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	27 e 40 s.

Il pagamento 1128 sembrerebbe annuale, come tutti gli altri relativi all'a.a. 1506-1507: invece è la paga del secondo semestre. Questo fa sorgere dei dubbi anche sui pagamenti degli altri dottori e maestri.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

BARTOLOMEO PERIGLI

A *Bartolomeo Perilgle* 972, 1014, 1049; *Bartolomeo de Perilgle* 1087, 1088
Q *messer* 972, 1014, 1049, 1087, 1088

972, 1014, 1049	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	7 +5
1087, 1088	1491-1492	»	»	7 +5

In entrambi gli anni accademici B. riceve 5 fiorini tratti dal salario di Gentile Baldeschi.

BARTOLOMEO RANIERI DA PERUGIA

A *Bartolomeus de Raneriis* 138, 139
P *de Perusio* 139
Q *legum doctor* 138, 139; *rector Studii sive domus Sapientie et scolarium commorantium in dicta domo et Studio Perusino* 138

138	1391-1392	Rettore degli studenti		25
139	1391-1392	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura di sera)	75

BARTOLOMEO DA ROMA

A *Bartolomeus* 583, 610
P *de Roma* 583; *de Urbe* 610
Q *magister* 583, 610 – *rector Studii Perusini* 583; *rector Studii predicti* 610

583, 610	1420-1421	Rettore degli studenti		25

BARTOLOMEO *SABBE* DA ROMA

A *Bartholomeus* 442, 673; *Bartholomeus Sabbe* 299, 331, 536, 600; *Bartolomeus* 349, 382, 424, 481, 494, 565, 607, 633, 698, 725, 726
P *de Roma* 299, 331, 349, 382, 424, 442, 481, 494, 600, 633; *de Urbe* 536, 565, 607, 673, 698, 725, 726
Q *artium doctor* 349; *artium et medicine doctor* 299, 331, 600 – *magister* 382, 424, 442, 481, 494, 536, 565, 607, 633, 673, 698, 725, 726 – *medicus* 494, 536

299, 331	1415-1416	Medicina	Logica, pratica della medicina e poi filosofia	10 + 10
349, 382	1416-1417	»	Logica e filosofia (lettura)	20
424, 442	1417-1418	[Medicina]	[Lettura non specificata]	25
481, 494	1418-1419	Medicina	Logica (lettura)	30
536, 565	1419-1420	»	Medicina (lettura)	29, 42 s. e 6 d.
600, 607	1420-1421	»	Logica e filosofia (lett. nell'ora consueta)	30
633	1421-1422	[Medicina]	[Lettura non specificata]	50
673, 698	1422-1423	»	»	80
725, 726	1423-1424	»	»	100 + 10

BATTISTA DA FERMO

A *Batista* 636, 675, 700, 730
P *de Firmo* 636, 675, 700, 730
Q *magister* 636, 675, 700, 730

636	1421-1422	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	20
675, 700	1422-1423	»	»	12
730	1423-1424	»	»	15

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

BATTISTA DI SER GIACOMO

A *Batista de ser Giapoco* 985, 1027; *Batiste de ser Iacomo* 1107
Q *magistro* 985, 1027, 1107

985, 1027	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	47 e 20 s.
1107	1491-1492	»	»	47

BATTISTA DI SER NICCOLÒ DA CINGOLI

A *Batista ser Nicolay* 534, 563
P *de Cingulo* 534
Q *magister* 534, 563 – *medicus* 534

534, 563	1419-1420	Medicina	Medicina (lettura)	29, 42 s. e 6 d.

BATTISTA DI SER NICCOLÒ DA GUBBIO

A *Batista* 329, 634, 672, 697, 727; *Batista Nicolai* 380, 479, 925, 886; *Batista Nicolay* 492; *Batistas Nicolay* 815; *Batista ser Niccolay* 287; *Batista ser Nicolai* 439, 582, 928; *Batista ser Nicolay* 346, 422, 608
P *de Eugubio* 287, 329, 346, 422, 439, 582, 634, 672, 697, 727, 928; *olim de Eugubio, civis Perusinus* 492; *olim de Eugubio, de Perusio* 815
Q *artium medicine doctor* 346, 380; *artium et medicine doctor* 582, 886 – *magister* 422, 439, 479, 492, 608, 634, 672, 697, 727, 815, 925, 928 – *medicine doctor* 287, 329 – *medicus* 492, 815, 928, 925

287, 329	1415-1416	Medicina	Medicina e chirurgia (lettura e pratica)	30
346, 380	1416-1417	»	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	30
422, 439	1417-1418	[Medicina]	[Lettura non specificata]	30
479, 492	1418-1419	Medicina	Fisica (lettura)	30
582, 608	1420-1421	»	Fisica (lettura ordinaria *in nonis*)	30
634	1421-1422	[Medicina]	[Lettura non specificata]	40
672, 697	1422-1423	»	»	40
727	1423-1424	»	»	30
815	1438-1439	»	»	20
886	1447-1448	Medicina	Medicina pratica (lettura)	62
925	1450-1451	[Medicina]	[Lettura non specificata]	50
928	1451-1452	»	»	50

BENEDETTO DI SER FILIPPO DI BENEDETTO DA PERUGIA

A *Benedictus Philippi Benedicti* 661; *Benedictus ser Filippi* 713, 782, 819, 932; *Benedictus ser Phiilippi* 689, 861, 893; *Benedictus ser Philippy* 649; *Bendictus ser Filippi* 742
P *de Perusio* 661, 713, 742, 782, 861
Q *dominus* 649, 661, 689, 713, 782, 819, 893, 932 – *legum doctor* 742, 782 – *utriusque iuris doctor* 861

649	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25
661, 689	1422-1423	»	»	30
713	1423-1424	»	»	40
742	1437-1438	»	»	20
782	1438-1439	»	»	120
819	1443-1444	Diritto canonico	Decretali (lettura di mattina)	125
861	1447-1448	[Diritto]	[Lettura non specificata]	157
893	1450-1451	»	»	157
932	1455-1456	»	»	177

Per la disciplina dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

BENEDETTO DI GIACOMO DA ASCOLI

A *Benedictus Jacobi* 264
P *de Esculo* 264
Q *magister* 264

264	1406-1407	Grammatica	Grammatica (lettura)	30

BENEDETTO DA NORCIA

A *Benedictus* 707, 708
P *de Nursia* 707, 708
Q *magister* 707, 708 – *rector dicti Studii* 707

707	1423-1424	Rettore degli studenti		25
708	1423-1424	[Medicina]	[Lettura non specificata]	15

BENEDETTO DI PAOLUCCIO BARZI DA PERUGIA

A *Benedictus de Barsis* 431, 444, 618, 648, 664; *Benedictus de Barzis* 717; *Benedictus Paulutii* 319, 354, 390, 523, 552; *Benedictus Paulutii de Barsis* 591, 706; *Benedictus Pauolutii de Barsis* 288
P *de Perusio* 288, 354, 523, 618, 664, 706, 717; *de Perusio porte Solis* 319, 591
Q *dominus* 444, 523, 552, 618, 648, 664, 717 – *legum doctor* 288, 319, 354, 390, 431, 591, 706

288, 319	1415-1416	Diritto civile	Lettura straordinaria di sera	75 + 10
354, 390	1416-1417	[Diritto]	[Lettura non specificata]	105+ 10
431, 444	1417-1418	»	»	105
523, 552	1419-1420	»	»	103, 28 s. e 8 d.
591, 618	1420-1421	Diritto civile	Codice (lettura di mattina)	105
648	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	105
664, 706	1422-1423	»	»	105
717	1423-1424	»	»	105

Nell'a.a. 1415-1416 (nn. 288, 319) è prevista una somma aggiuntiva di 10 fiorini ricavata dai salari dei dottori che non leggono, di cui B. riceve 5 fiorini, 16 soldi e 6 denari.

BERNARDINO DI FIORAVANTE BENINCASA

A *Berardino de Bieneincasa* 1196; *Berardino de Fioravante* 1154
Q *mesere* 1154, 1196

1154	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	7 ?
1196	1510-1511	»	»	20

BERTACCHIO DA FOIANO

A *Bertacchus* 20; *Bertacthus* 42
P *de Foiano* 20, 42
Q *dominus* 20, 42 – *rector Studii Perusini et scolarium ipsius Studii* 20; *rector universitatis scolarium Studii Perusii* 42

20, 42	1365-1366	Rettore degli studenti		25

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

BRUNARIO DI SER MASSARELLO DA PERUGIA

A *Brunarius ser Massarelli* 937
P *porte Solis* 937
Q *dominus* 937

937	1455-1456	Diritto civile	[Lettura non specificata]	9

Per la disciplina, cfr. ERMINI (1971), I, pp. 516-517.

BUONACCORSO DEL SIG. GIOVANNI DA MONTEMAGNO

A *Bonacursus domini Iohannis* 308
P *de Monte Magnio* 308
Q *rector Studii Perusii* 308

308	1415-1416	Rettore degli studenti	25

Il nome di B. non è presente fra le registrazioni di pagamento del reg. 40, relativo al secondo semestre dell'a.a. 1415-1416, per cui non è certo che costui abbia ricevuto la paga per intero.

CAMILLO BAGLIONI

A *Camillo de Baglione* 1192; *Camillo dei Baglione* 1143
Q *mesere* 1143, 1192

1143	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	57 ?
1192	1510-1511	»	»	143 e 63 s.

CARLO DI SER FRANCESCO DI NICCOLÒ *FERROLI* DA PERUGIA

A *Carolus ser Francisci* 751, 833, 902, 949; *Carolus ser Francisci de Ferolis* 788; *Carolus ser Francisci Nicolai Ferroli* 862
P *de Perusio* 751, 862; *porte Sancte Subxanne* 949
Q *dominus* 788, 833, 902, 949 – *legum doctor* 751, 862

751	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	35
788	1438-1439	»	»	40
833	1443-1444	Diritto civile	Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	49
862	1447-1448	»	Lettura straordinaria di mattina	60
902	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	64
949	1455-1456	»	»	66

Per la disciplina dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 169.

CARLO DEGLI SCIRI

A *Carlo de Sciro* 1122; *Carolus deli Scire* 1199
Q *mesere* 1122, 1199

1122	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	14 e 40 s.
1199	1510-1511	»	»	36 e 62 s.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

CATALUCCIO *CECCHINI* DA TODI

A *Catalutius Cecchini* 2; *Chatelutius* 63; *Chatelutius Todinii* 44
P *de Tuderto* 2, 44, 63
Q *magister* 44 – *magister gramatice* 2, 63

2	1364-1365	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
44, 63	1365-1366	»	»	40

CESARE DA ROMA

A *Ciesero* 1220
P *de Roma* 1220
Q *mastro* 1220

1220	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	12 e 76 s.

CHERUBINO DEL BORGO

A *Cherubino* 955, 1038, 1115
P *del Borgo* 955, 1038, 1115
Q *magistro* 955, 1038, 1115

955, 1038	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	32
1115	1491-1492	»	»	32

CONTE DI SER SACCO DA PERUGIA

A *Conte domini* [sic] *Sacchi* 86; *Conte ser Sacchi* 12, 21, 29; *Conte ser Sacchi Sacchi* 48; *Conte ser Sacchy* 94
P *de Perusio* 12, 48, 86, 94; *de Perusio porte Solis* 21, 29
Q *legum doctor* 12, 21, 29, 48, 86, 94

21, 29	1364-1365	Diritto civile	Codice e Digesto	200
12, 48	1365-1366	»	Codice e Digesto (lettura ordinaria di mattina)	200
94	1366-1367	»	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	200
86	1367-1368	»	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	200

CONTE DEL SIG. SACCO SACCUCCI DA PERUGIA

A *Conte domini Sacchi* 786; *Conte domini Sacchy* 898; *Conte domini Sacci* 821; *Conte domini Sachi* 940; *Conthe domini Sacchi* 876
P *de Perusio* 876; *porte Solis* 940
Q *dominus* 786, 821, 898, 940 – *iuris canonici doctor* 876

786	1438-1439	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
821	1443-1444	Diritto canonico	Clementine (lettura di sera)	30
876	1447-1448	[Diritto canonico]	Lettura straordinaria di sera	55
898	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	50
940	1455-1456	»	»	50

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

COSTANTINO DI MAESTRO GILBERTO DA GUALDO

A *Gostantino* 1171; *Gostantino de mastro Gilberto* 1221
P *da Gualdo* 1171
Q *mastro* 1171, 1221

1171	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	6 e 20 s. ?
1221	1510-1511	»	»	5

CRISPOLTO DI VAGNOLO DA PERUGIA

A *Crespoltus Vagnoli* 165, 257; *Crispoltus Vagnoli* 219
P *de Perusio porte Heburnee* 219; *de Perusio porte Sancti Petri* 165, 257
Q *doctor* 219 – *legum doctor* 257; *legum doctor egregius* 165

165	1395-1396	Diritto civile	Digesto vecchio (lett. straord. nei giorni festivi)	40
219	1398-1399	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straordinaria nei giorni festivi)	40
257	1406-1407	»	Codice (lettura)	25

Nelle registrazioni relative agli a.a. 1395-1396 e 1406-1407 C. è detto di porta San Pietro, mentre in quella dell'a.a. 1398-1399 di porta Eburnea. Nei catasti del secolo XIV figura un solo *Crispoltus Vagnoli*, di porta Eburnea (cfr. ASPg, *ASCP*, *Catasti*, I, cc. 34, cc. 180r e 192v-193r). Per questo motivo si è ritenuta legittima l'identificazione di un solo personaggio, nonostante risulti del tutto incomprensibile perché a distanza di tempo torni il riferimento a porta San Pietro.

CRISTOFORO D'AREZZO

A *Cristofano* 1159, 1209
P *de Aretino* 1159; *de* [*A*]*rezo* 1209
Q *mastro* 1159, 1209

1159	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	93 e 40 s. ?
1209	1510-1511	»	»	192

CRISTOFORO DI SER NICCOLÒ *MARCOLI* DA PERUGIA

A *Christofanus ser Nicolay* 625; *Christoferus ser Nicolai* 597; *Christoforus Nicolai* 475; *Christoforus ser Nicolai* 396, 451; *Christoforus ser Nicolai Marcoli* 358; *Christoforus ser Nicholay* 323, 409, 512, 530, 559; *Cristofarus ser Niccolay* 298
P *de Perusio* 298, 358, 409, 530, 625; *de Perusio porte Sancte Subxanne* 323, 597
Q *dominus* 409, 451, 475, 512, 530, 559, 625 – *legum doctor* 298, 323, 358, 396, 597

298, 323	1415-1416	Diritto civile	Volume (lettura ordinaria o di sera)	25
358, 396	1416-1417	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30
409, 451	1417-1418	»	»	35
475, 512	1418-1419	Diritto civile	Volume (lettura)	30
530, 559	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.
597, 625	1420-1421	Diritto civile	Volume (lettura nell'ora consueta)	25

CRISTOFORO DI PIETRO MATTEO

A *Cristofano de Pietro Mateo* 958, 1000, 1044, 1054, 1061, 1062, 1063
Q *messer* 958, 1000, 1044, 1054, 1061, 1062, 1063

958, 1000, 1044, 1054	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	72 + 10
1061-1063	1491-1492	Diritto canonico	Lettura ordinaria di mattina	73 + 10

Negli a.a. 1490-1491 e 1491-1492 C. riceve parte degli stipendi di Sepolcro e di Gentile Baldeschi che non leggono in questi anni (nn. 1044, 1054 e 1063).

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

DIONIGI DEL SIG. NICCOLÒ BAREGIANI DA PERUGIA

A *Dionigius de Barigianis* 611; *Dionisius* 445, 464, 501; *Dionisius domini Nicolai de Baregianis* 189; *Dionisius domini Nicolay* 154, 161, 207, 225, 247, 403, 544; *Dionisius domini Nicolay de Baregianis* 590, 642; *Dionisius Nicolay de Barigianis* 662; *Dionixius domini Nicolay de Bargianis* 515; *Dionixius Nicolay* 690; *Dyonisius domini Nicolai* 715
P *de Perusio* 161, 207, 225, 403, 445, 501, 515, 590, 611, 642, 715; *de Perusio porte sancte Subsanne* 154, 189, 247
Q *dominus* 403, 445, 464, 501, 515, 544, 611, 642, 662, 690, 715 – *legum doctor* 154, 207, 225, 247 – *utriusque iuris doctor* 161, 189, 590

154	1391-1392	Diritto civile	Volume	75
161	1395-1396	»	Digesto vecchio (lettura straord. di sera)	70
189	1396-1397	»	Codice (lettura di mattina)	120
207	1398-1399	»	Codice e Digesto vecchio (lettura di sera)	80
225	1399-1400	»	»	80
247	1406-1407	»	Inforziato (lettura di mattina)	90
403, 445	1417-1418	[Diritto]	[Lettura non specificata]	200
464, 501	1418-1419	Diritto civile	Codice (lettura ordinaria di mattina)	200
515, 544	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	196 e 70 s.
590, 611	1420-1421	Diritto civile	Codice (lettura di mattina)	200
642	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	200
662, 690	1422-1423	»	»	200
715	1423-1424	»	»	200

DURANTOLO DI MAESTRO GIOVANNI DI DURANTOLO DA PERUGIA

A *Durantolus magistri Iohannis* 111; *Durantolus magistri Iohannis Durantoli* 64, 79
P *de Perusio porte Solis* 64, 79, 111
Q *magister* 64, 79, 111 – *medichus cirusichus* 64; *medicus cirusicus* 79, 111

64	1366 (dal 1° gen.)	Medicina	Chirurgia (lettura)	10
111	1367 (dal 1° gen.)	»	»	10
79	1368 (dal 1° gen.)	»	»	10

EGIDIO *NARDI* DA SANGEMINI

A *Egidius Nardi* 246
P *de Sancto Gemino* 246
Q *medicine et artium doctor* 246

246	1406-1407	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di mattina, pratica in città e cura delle malattie)	370

EGIDIO D'ORVIETO

A *Egidius* 813
P *de Urbeveteri* 813
Q *magister* 813

813	1438-1439	Medicina	Filosofia	15

E. legge «locho magistri Alexandri de Saxoferrato ordinis fratrum sancti Augustini». Alessandro di Sassoferrato a sua volta sostituisce «Lucas Vive». Per la disciplina, cfr. NICOLINI (1993), p. 169.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

EGIDIO DI MAESTRO PIETRO DA CORTONA

A *Egidius magistri Petri* 43, 56, 109
P *de Cortonio* 43, 56, 109
Q *magister* 43, 56, 109 – *medichus* 43; *medicus* 109 – *medicus cirusitius* 56

43, 56	1365-1366	Medicina	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	10
109	1366-1367	»	Medicina (esercizio)	10

ENEA BALDESCHI

A *Eneie de Baldesche* 118
Q *mesere* 118

1188	1510-1511	[Diritto]	[Lettura non specificata]	10

EULISTE BAGLIONI

A *Uliste de Baglione* 1193; *Uliste de Baglone* 1016, 1094; *Uliste de Balione* 974
Q *mesere* 1121, 1193; *messer* 974, 1016, 1094

974, 1016	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	54
1094	1491-1492	»	»	42
1121	1506-1507	»	»	42
1193	1510-1511	»	»	86

FEBO DI MAESTRO NICCOLÒ DA PERGOLA

A *Febus* 397, 418, 435, 477, 490, 574, 632, 671; *Febus magistri Niccolay* 306; *Febus magistri Nicolay* 267; *Febus Nicolai* 605; *Phebus* 350, 562, 696, 724; *Phebus magistri Nicolai* 327; *Phebus Nicolay* 533
P *de Pergula* 267, 306, 327, 350, 397, 418, 435, 477, 490, 533, 562, 574, 605, 632, 671, 696, 724
Q *artium et medicine doctor* 267, 327, 574; *artium medicine doctor* 306 – *magister* 418, 435, 477, 490, 533, 562, 605, 632, 671, 696, 724 – *medicine doctor* 350, 397 – *medicus* 490, 533

267	1406-1407	Medicina	Medicina (lettura di sera e pratica)	50
306, 327	1415-1416	»	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	100
350, 397	1416-1417	»	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	50
418, 435	1417-1418	[Medicina]	[Lettura non specificata]	50
477, 490	1418-1419	Medicina	Medicina e fisica (lettura)	50
533, 562	1419-1420	»	Medicina (lettura)	49, 17 s. e 6 d.
574, 605	1420-1421	»	Fisica (lettura ordinaria di mattina)	50
632	1421-1422	[Medicina]	[Lettura non specificata]	70
671, 696	1422-1423	»	»	107
724	1423-1424	»	»	107

FELCINO DI SER ANDREA DA PERUGIA

A *Felcinus ser Andree* 939
P *porte Sancte Subxanne* 939
Q *dominus* 939

939	1455-1456	[Diritto]	[Lettura non specificata]	43

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

FELICE DI SER ANGELO POCCIOLI DA PERUGIA

A *Felice ser Angeli* 839, 910; *Felix ser Angeli de Pocciolis* 887; *Felice ser Angeli Poccioli* 795; *Felix ser Angeli Pocioli* 953
P *de Perusio* 887
Q *dominus* 795, 839, 910, 953 – *legum doctor* 887

795	1438-1439	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
839	1443-1444	Diritto civile	Volume	25
887	1447-1448	»	Volume (lettura nei giorni festivi)	36
910	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	48
953	1455-1456	»	»	43

Nell'a.a. 1438-1439 F. è «substitutus loco domini Ricchardi Angeli Ciaci». Nell'a.a. 1447-1448 riceve 36 fiorini «pro eius salario anni presentis sibi constituto per decretum reverendissimi domini gubernatoris huius civitatis Perusii die XVI octobris 1447». Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

FELICIANTONIO DI LUDOVICO

A *Feliciantonius Lodovici* 909
Q *dominus* 909

909	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	19

FILIPPO ALBIZZI DA FIRENZE

A *Felippus de Albizis* 641
P *de Florentia* 641
Q *dominus* 641 – *rector Studii Perusii* 641

641	1421-1422	Rettore degli studenti		25

FILIPPO DI SER ANDREA DI SER NUTO DA PERUGIA

A *Filippus ser Andree* 823, 880; *Filippus ser Andree ser Nutii* 811; *Philippus ser Andree* 896
P *de Perusio* 811, 880
Q *dominus* 811, 823, 896 – *iuris canonici doctor* 880 – *legum doctor* 811

811	1438-1439	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
823	1443-1444	Diritto canonico	Decretali (lettura di sera)	30
880	1447-1448	»	Sesto (lettura di mattina)	30
896	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	38

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

FRANCESCO DI ALBERTO DEL MUGELLO

A *Francischus* 62; *Franciscus* 15; *Franciscus Alberti* 24, 32
P *de Mugello* 15, 24, 32; 62
Q *gramaticalis scientie professor* 24, 32 – *magister gramatice* 15, 62

24, 32	1364-1365	Grammatica	Grammatica (lettura)	40
15, 62	1365-1366	»	Grammatica (lettura e insegnamento)	40

FRANCESCO DI ANTONIO DA VEROLI

A *Francischus alias Cecchus Antonii* 262
P *de Verolis* 262
Q *magister* 262

262	1406-1407	Grammatica e autori	Grammatica e autori (lettura)	15

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

FRANCESCO DEL SIG. BALDO DA PERUGIA

A *Francischus domini Baldi* 359, 385, 456, 588; *Francischus domini Ubaldi* 502, 547; *Franciscus domini Baldi* 146, 415, 465, 613; *Franciscus domini Ubaldi* 307; *Francisschus domini Ubaldi* 518
P *de Perusio* 146, 307, 359, 518, 613; *de Perusio porte Sancti Petri* 588
Q *dominus* 415, 456, 465, 502, 518, 547, 613 – *legum doctor* 146, 359, 385 – *utriusque iuris doctor* 307, 588

146	1391-1392	Diritto canonico	Decretali	75
307	1415-1416	»	Sesto e Clementine	40
359, 385	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	60
415, 456	1417-1418	[Diritto]	»	60
465, 502	1418-1419	Diritto canonico	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	60
518, 547	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	59 e 5 s.
588, 613	1420-1421	»	»	35

F. probabilmente non porta a termine l'a.a. 1415-1416, dato che la prima rata del suo salario è riscossa da *Niccolaus Lodovici Guidarelli de Cappellis* che agisce in vece di suo procuratore e non è attestata la seconda rata.

FRANCESCO DI BARTOLOMEO DA NORCIA

A *Francischus* 797; *Francischus Bartholomei* 924; *Francisschus* 759
P *de Nursia* 759, 924; *de Nursia nunc de Perusio* 797
Q *magister* 797, 924; *maister* 759 – *medicus* 759, 797

759	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	65
797	1438-1439	»	»	65
924	1450-1451	»	»	50

FRANCESCO DI SER BATTISTA

A *Francesco de ser Batista* 981, 1022; *Francesco de ser Batiste* 1103
Q *messer* 981, 1022, 1103

981, 1022	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	70
1103	1491-1492	»	»	70

FRANCESCO DI MAESTRO FILIPPO DI MAESTRO MATTEO DA FOLIGNO

A *Francischus magistri Filippi* 38, 77, 116; *Franciscus magistri Philippi magistri Mathey* 8; *Francisschus magistri Filippi magistri Mathey* 65
P *de Fulgineo* 8, 38, 65, 77, 116
Q *medicinalis scientie doctor et professor* 38 – *medicine doctor* 8, 65, 77, 116 – *medicus* 116

38	1364-1365	Medicina	Medicina (lettura e pratica)	115
8, 65	1365-1366	»	Medicina pratica (lettura serale)	115
116	1366-1367	»	Medicina (lettura serale)	115
77	1367-1368	»	Medicina (lettura e pratica in città e nel contado)	115

FRANCESCO DA FIRENZE

A *Franciscus* 679, 684
P *de Florentia* 684
Q *frater Ordinis minorum Predicatorum* 684; *frater predicator in Ecclesia Sancti Francisci* 679

679, 684	1422-1423	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	20

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

FRANCESCO MANSUETI DA PERUGIA

A *Francischus Mansueti* 273, 312, 353, 386, 503, 587, 711; *Franciscus Mansueti* 405, 447, 466, 616, 645, 660, 688; *Franciscchu Mansueti* 289; *Franciscchus Mansueti* 756
P *civis Perusinus* 353; *de Perusio* 289, 312, 405, 616, 660, 711, 756; *de Perusio porte Eburnee* 587; *Perusii porte Heburnee* 273
Q *decretorum doctor* 273 – *doctor utriusque iuris* 353; *utriusque iuris doctor* 289, 312, 587, 756 – *dominus* 405, 447, 466, 503, 616, 645, 660, 688, 711 – *legum doctor* 386

273	1406-1407	Diritto canonico	Decretali (lettura di sera)	25
289, 312	1415-1416	»	Sesto e Clementine (lettura di sera)	40 + 10
353, 386	1416-1417	»	Decretali (lettura ordinaria)	80 + 10
405, 447	1417-1418	[Diritto]	[Lettura non specificata]	80
466, 503	1418-1419	Diritto canonico	Decretali (lettura di mattina)	80
587, 616	1420-1421	[Diritto]	[Lettura non specificata]	100
645	1421-1422	»	»	100
660, 688	1422-1423	»	»	100
711	1423-1424	»	»	100
756	1437-1438	»	»	165

Nell'a.a. 1415-1416 è prevista una somma aggiuntiva di 10 fiorini tratti dai salari dei dottori che non leggono, di cui F. riceve 5 fiorini, 16 soldi e un denaro.

FRANCESCO DI MAESTRO MARINO DA CAMERINO

A *Francischus* 378, 434; *Francischus magistri Mariani* 324, 347; *Franciscchus magistri Marini* 305; *Franciscus magistri Marani* 402
P *de Camereno* 305, 324, 347; 378, 402, 434
Q *artium medicine doctor* 305, 347, 378; *artium et medicine doctor* 324, 402 – *magister* 434

305, 324	1415-1416	Medicina	Medicina (lettura ordinaria)	280 + 20
347, 378	1416-1417	»	Medicina pratica (lett. ord. di mattina) e pratica	280
402, 434	1417-1418	»	Medicina (lettura)	325

Nell'a.a. 1415-1416 è prevista una somma aggiuntiva di 20 fiorini tratti dai salari dei dottori che non leggono, di cui F. riceve 10 fiorini, 22 soldi e 3 denari.

FRANCESCO *MASCII* DA MONFALCONE

A *Franciscus Mascii* 134
P *de Monte Falconio* 134
Q *magister* 134

134	1383 (dal 1° gen.)	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	50

FRANCESCO DA NORCIA

A *Francischo* 1133
P *da Norscia* 1133
Q *mastro* 1133

1133	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	55

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

FRANCESCO DI SANTE DA URBINO

A *Francischus* 16, 23, 33; *Francischus Santis* 47, 81, 97
P *de Urbino* 16, 23, 33, 47, 81, 97
Q *decretorum doctor* 16, 23, 33, 47, 81 – *doctor* 97

23, 33	1364-1365	[Diritto canonico]	[Lettura non specificata]	100
16, 47	1365-1366	Diritto canonico	Sesto e Clementine	120
97	1366-1367	»	»	120
81	1367-1368	»	»	120

FRANCESCO ZANELLI DA BOLOGNA

A *Francischus domini Petri de Zanellis* 68, 113; *Franciscus Petri de Giannellis* 22
P *de Bononia* 22, 68, 113
Q *medicine doctor* 68, 113 – *medicus et medicinalis scientie doctor et professor* 22

22	1364-1365	Medicina	Medicina (lettura)	300
113	1366-1367	»	Medicina (lettura ordinaria)	300
68	1367-1368	»	»	300

GABRIELE DI SER BEVIGNATE DA PERUGIA

A *Gabriellus ser Benvegnatis* 835; *Gabriel ser Benvegnatis* 879; *Gabriel ser Bevegnatis* 790, 912, 952; *Gabriel ser Bevigniatis* 757
P *de Perusio* 757, 879
Q *dominus* 790, 835, 912, 952 – *legum doctor* 757, 879

757	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
790	1438-1439	»	»	27
835	1443-1444	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura ordinaria di sera)	30
879	1447-1448	»	Volume (lettura)	40
912	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	48
952	1455-1456	»	»	43

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 169.

GALEOTTO DI NICCOLÒ DA FERRARA

A *Galeottus Nicolay* 351; *Galeoctus Nicolai* 367
P *de Ferraria* 351; 367
Q *legum doctor* 351, 367 – *rector Studii Perusii* 351; *rector Studii Perusini* 367

351, 367	1416-1417	Rettore degli studenti	25

GANDINO DI MAESTRO BUONAVENTURA DA PERUGIA

A *Gandinus magistri Bonaventure iudeus* 59, 78, 101
P *de Perusio* 78
Q *magister* 59, 78, 101 – *medicus cirusicus* 78, 101; *medicus cirusitius* 59

59	1366 (dal 1° gen.)	Medicina	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	15
78, 101	1367 (dal 1° gen.)	»	»	15

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GASPARE DI BARTOLOMEO

A *Gasparre de Bartolomeo* 969, 1011, 1047, 1082, 1083; *Guaspare de Bartolomeis* 1194; *Guasparre de Bartolomeo* 1144
Q *messer* 969, 1011, 1047, 1082, 1083, 1144, 1194

969, 1011, 1047	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	23 + 1
1082, 1083	1491-1492	»	»	23 + 1
1144	1506-1507	»	»	22 ?
1194	1510-1511	»	»	44

Con i pagamenti 1047 e 1083 G. riceve parte degli stipendi di Gentile Baldeschi, relativi agli a.a. 1490-1491 e 1491-1492.

GASPARE DI PIETRO DA PERUGIA

A *Ghuaspar Petri* 363
P *de Perusio* 363
Q *legum doctor* 363

363	1416-1417	[Diritto]	[Lettura non specificata]	130

Per l'a.a. 1416-1417 è attestato solo il primo pagamento (n. 363), riscosso dal padre di G. «Petrus Beltraniutii», in vece di procuratore. Questo fa supporre che G. non termini l'anno.

GASPARE DELLA ROCCA

A *Gasparre* 988, 1030, 1110
P *da la Rocca* 988; *dela Rocca* 1030; *de la Rocca* 1110
Q *magistro* 988, 1110; *mastro* 1030

988, 1030	1490-1491	[Medicina]	[Lettura non specificata]	107 e 40 s.
1110	1491-1492	»	»	141 e 20 s.

GASPARE DEI ROSSI DA PERUGIA

A *Guaspar Rubey* 253
P *de Perusio porte Sancte Subsanne* 253
Q *decretorum doctor* 253

253	1406-1407	Diritto canonico	Decretali (lettura di sera)	40

GENTILE BALDESCHI

A *Gientile de Baldesche* 1182; *Gintile de Ubalde* 1137
Q *mesere* 1137, 1182

1137	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	34 e 40 s. ?
1182	1510-1511	»	»	95

GENTILE DI GABRIELE

A *Gintile de Gabriello* 1208
Q *mastro* 1208

1208	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	10

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIACOMO DEL SIG. ANTONIO DA PERUGIA

A *Iacobus domini Antonii* 780; *Iacopus domini Antonii* 755
P *de Perusio* 755
Q *dominus* 780 – *legum doctor* 780 – *utriusque iuris doctor* 755

755	1437-1438	Diritto civile	[Lettura non specificata]	30
780	1438-1439	»	»	30

Per la disciplina di entrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 504.

GIACOMO BLASI DA PERUGIA

A *Iacobus Blaxii* 198, 220
P *de Perusio porte Sancti Angeli* 220; *de Perusio porte Solis* 198
Q *artis et medicine doctor* 198 – *doctor* 220 – *medicus* 198, 220

198	1396-1397	Medicina	Chirurgia (lettura)	25
220	1398-1399	»	Chirurgia (lettura di mattina)	30

Nel pagamento relativo all'a.a. 1396-1397, A. è detto di porta Sole, mentre in quello dell'a.a. 1398-1399 di porta Sant'Angelo.

GIACOMO DA CINGOLI

A *Iacobus* 381
P *de Cingulo* 381
Q *artium medicine doctor* 381

381	1416-1417	Medicina	Medicina (lettura e pratica)	30

GIACOMO DEL SIG. FRANCESCO DI ANGELO DA PERUGIA

A *Iacobus domini Francisci* 285, 322, 364, 394, 413, 441, 555, 592, 619, 651; *Iacobus domini Francisci Angeli* 526; *Iacobus Francisci* 683
P *de Perusio* 285, 322, 364, 441, 619, 683; *de Perusio porte Sancte Subxanne* 526, 592
Q *dominus* 413, 441, 526, 555, 619, 651 – *legum doctor* 285, 322, 364, 394, 592, 683

285, 322	1415-1416	Diritto civile	Lettura ordinaria di sera	25
364, 394	1416-1417	»	Lettura	25 + 30)
413, 441	1417-1418	»	»	25
526, 555	1419-1420	»	»	24, 2 l., 8 s. e 8 d.
592, 619	1420-1421	»	Codice (lettura di sera)	25
651	1421-1422	»	[Lettura non specificata]	30
683	1422-1423	»	Codice (lettura ordinaria di sera)	30

G. muore prima del 20 gennaio 1423, giorno in cui *Lucas Albertus domini Francisci* ritira la prima rata del suo salario, «occurens pro heredibus domini Iacobi sui fratris ad presens defunti» (n. 683).

GIACOMO DI GIOVANNI BINDORFINO

A *Iacobus domini Iohannis Binorfi* 828
Q *dominus* 828

828	1443-1444	Diritto civile	Lettura straordinaria di sera	60

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 169.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIACOMO DEL SIG. GIOVANNI DA PERUGIA

A *Iacobus domini Iohannis* 383
P *de Perusio* 383
Q *legum doctor* 383

383	1416-1417	[Diritto]	[Lettura non specificata]	40

Nel registro relativo ai primi sei mesi dell'anno (*Conservatori*, 40) non è attestato il primo pagamento dell'a.a. 1416-1417.

GIACOMO DI GIOVANNI DA VITERBO

A *Iacobus Iohannis* 131
P *de Viterbio* 131
Q *dominus* 131

131	1382-1383 (dal 1° gen.)	Rettore degli studenti	25

GIACOMO DI NICCOLÒ DA PERUGIA

A *Iacobus Niccolay* 292; *Iacobus Nicholay* 551; *Iacobus Nicolai* 362, 392, 453, 470; *Iacobus Nicolay* 316, 411, 522
P *de Perusio* 292, 362, 411, 522; *de Perusio porte Sancti Angeli* 316
Q *dominus* 411, 453, 470, 522, 551 – *legum doctor* 292, 316, 362, 392

292, 316	1415-1416	Diritto civile	Lettura straordinaria consueta di sera	45 + 15
362, 392	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	50
411, 453	1417-1418	[Diritto]	»	50
470	1418-1419	Diritto civile	Codice (lettura di sera)	40
522, 551	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	49, 17 s. e 6 d.

GIACOMO DI NICCOLÒ *DE CAVARGENTIS* DA PERUGIA

A *Iacobus Nicolay de Cavargentis* 779; *Iacopus Nicolay de Cavargientis* 743
P *de Perusio* 743, 779
Q *legum doctor* 743, 779

743	1437-1438	Diritto civile	[Lettura non specificata]	20
779	1438-1439	»	»	20

Per la disciplina di entrambi gli anni, cfr. NICOLINI (1993), p. 177.

GIACOMO SICILIANO

A *Iacomo* 993, 1035
P *Ciciliano* 993, 1035
Q *frate* 993 – *magistro* 1035

993, 1035	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	18

GIACOMO DI SER STEFANO DA BETTONA

A *Iacobus* 423, 440, 483, 496, 637; *Iacobus magistri* [sic] *Stefani* 132, 340; *Iacobus ser Stefani* 212, 230, 260, 276, 375, 579, 626; *Iacobus ser Stephani* 85, 151, 173, 194; *Iacobus Stefani* 335; *Iacobus Stephani* 539, 568
P *de Bictonio* 85, 151, 260, 335, 423, 440, 483, 496, 637; *de Bictonio civis Perusinus porte Eburnee* 579; *de Bictonio civis Perusinus porte Heburnee* 212; *de Bictonio habitator Perusii in porta Heburnea parrochia Sancti Stefani* 132; *de Bitonio habitator in civitate Perusii* 173, 194; *de Bitonio civis Perusii* 340; *de Bittonio* 626; *de Perusio* 276, 539; *de Perusio civis Perusinus* 230; *olim de Bitonio* 375

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

Q *magister* 85, 132, 260, 276, 375, 423, 440, 483, 496, 568, 626 – *magister gramatice* 173, 194, 335, 340, 579, 637 – *magister gramatice et auctorum professor* 539 – *magister in gramatica* 212; *magister in gramaticalibus* 230; *magister in gramatice* [sic] 151

85	1367 (dal 1° gen.)	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
132	1383 (dal 1° gen.)	»	»	20
151	1391-1392	»	Grammatica (lettura)	30
173	1395-1396	»	»	35
194	1396-1397	»	»	35
212	1398-1399	»	Grammatica (lettura e insegnamento)	25
230	1399-1400	»	Grammatica e autori (lettura)	25
260	1406-1407	»	»	30
276, 335	1415-1416	»	Grammatica (lettura)	30
340, 375	1416-1417	»	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30
423, 440	1417-1418	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	30
483, 496	1418-1419	Grammatica	Grammatica (lettura)	30
539, 568	1419-1420	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.
579, 626	1420-1421	Grammatica	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30
637	1421-1422	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	30

GIACOMO DI SER STEFANO DA CINGOLI

A *Iacobus* 428, 461, 484, 498, 569, 627, 638, 676, 701, 734, 805, 848, 858; *Iacobus ser Stefani* 341; *Iacobus ser Stephani* 540; *Iacobus Stefani* 261, 304, 336, 576; *Iacopus ser Stefani* 761
P *de Cingulo* 261, 304, 336, 341, 428, 461, 484, 498, 540, 569, 576, 627, 638, 676, 701, 734, 761, 805, 848, 858
Q *magister* 261, 304, 461, 484, 498, 569, 627, 676, 701 – *magister gramatice* 336, 341, 576, 638, 734, 848, 858; *maister gramatice* 761– *magister gramatice et auctorum* 805 – *magister gramatice et auctorum professor* 540 – *ser* 428

261	1406-1407	Grammatica	Grammatica e autori (lettura)	30
304, 336	1415-1416	»	Grammatica (lettura)	30
341	1416-1417	»	Grammatica e autori (lettura)	30
428, 461	1417-1418	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	30
484, 498	1418-1419	Grammatica	Grammatica (lettura)	30
540, 569	1419-1420	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.
576, 627	1420-1421	Grammatica	Grammatica e autori (lettura e insegnatmeno)	30
638	1421-1422	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	30
676, 701	1422-1423	»	»	30
734	1423-1424	»	»	30
761	1437-1438	»	»	35
805	1438-1439	»	»	30
848	1443-1444	Grammatica	Grammatica e autori	30
858	1444-1445	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	30

GIACOMO DI TANCIO DI BENEDETTO DA PERUGIA

A *Iacobus Tancii* 941; *Iacobus Tancii Benedicti* 791, 830; *Iacopus Tancii Benedicti* 748
P *de Perusio* 748
Q *dominus* 791, 830, 914 – *legum doctor* 748

748	1437-1438	Diritto civile	[Lettura non specificata]	20

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)
791	1438-1439	Diritto civile	[Lettura non specificata]	20
830	1443-1444	»	Digesto nuovo (lettura straordinaria di sera)	40
914	1450-1451	»	[Lettura non specificata]	55

Per la disciplina di tutti gli anni accademici e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 169.

GIACOMO DI TIBERUCCIO RANIERI DA PERUGIA

A *Iacobus de Raneriis* 826; *Iacobus Tiberutii* 624, 721, 881; *Iacobus Tiberutii de Raneriis* 599, 655, 665, 692, 750, 810
P *de Perusio* 599, 624, 721, 750, 881
Q *dominus* 624, 655, 665, 692, 721, 810, 826 – *legum doctor* 599, 750, 810, 881

599, 624	1420-1421	Diritto civile	Codice (lettura di sera)	25
655	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30
665, 692	1422-1423	»	»	30
721	1423-1424	»	»	40
750	1437-1438	»	»	140
810	1438-1439	»	»	140
826	1443-1444	Diritto civile	Digesto nuovo (lettura straord. di sera)	142
881	1447-1448	[Diritto]	Lettura straordinaria di sera	177

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 169. Nell'a.a. 1447-1448 I. non è eletto «per sapientes Studii» ma «per reverendissimum in Christo patrem dominum Galeaz episcopum Mantuanum Perusii et cetera gubernatorem».

GIACOMO ANTONIO DI PETRUCCIO

A *Giapeco Antonio de Petrozo* 1198; *Giapoco Antonio de Petroccio* 1015; *Giapoco Antonio de Petrozo* 973; *Iacomo Antonio de Petrozio* 1147; *Iacomo Antonio de Petrozo* 1056, 1092, 1093
Q *mesere* 1147, 1198; *messer* 973, 1015, 1056, 1092, 1093

973, 1015, 1056	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	5 + 2
1092, 1093	1491-1492	»	»	10 + 2
1147	1506-1507	»	»	13 ?
1198	1510-1511	»	»	29

Negli a.a. 1490-1491 e 1491-1492 G. è tra i dottori che ricevono parte dello stipendio di Sepolcro (nn. 1056, 1093).

GIANMATTEO DI MAESTRO MANNO DA PERUGIA

A *Iammatheus magistri Manni* 58; *Ianmateus magistri Manni* 72; *Ianmattheus magistri Manni* 102
P *de Perusio* 58, 72, 102
Q *magister* 58, 72, 102 – *medicus cirusicus* 72, 102; *medicus cirusitius* 58

58	1365-1366	Medicina	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	35
102	1366-1367	»	Chirurgia (esercizio)	35
72	1367-1368	»	Chirurgia (esercizio in città e nel distretto)	30

GIOACCHINO DI MARINO DA SANTA VITTORIA

A *Iohachinus Marini* 332; *Iovacchinus Marini* 303
P *de Santa Vittoria* 303
Q *artium et medicine doctor* 332; *artium medicine doctor* 303

303, 332	1415-1416	Arti e medicina	Logica e filosofia	20

Il salario ammonta a 20 fiorini, ma I. ne riceve solo 10, 48 soldi e 2 denari.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIOVAN BATTISTA DA MATELICA

A *Iovanbatiste* 1162, 1163
P *de Matelicha* 1162, 1163
Q *mastro* 1162, 1163

1162, 1163	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	43 e 40 s. ? + 7 e 16 s.

Con il pagamento n. 1163 I. riceve parte del salario di Francesco da Norcia.

GIOVAN BATTISTA DELL'ORDINE SERVITA

A *Giovanbatiste* 1218
Q *fratte de Santa Maria de Serve* 1218 – *mastro* 1218

1218	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	19

GIOVAN BATTISTA DI SALUCCIO

A *Giovanbatiste de Salucio* 1195
Q *mesere* 1195

1195	1510-1511	[Diritto]	[Lettura non specificata]	10

GIOVAN GUGLIELMO PONTANO

A *Giuvan Gulglielmo Pontano* 1200
Q *mesere* 1200

1200	1510-1511	[Diritto]	[Lettura non specificata]	10

GIOVAN PIERO DA MONTEALBODIO

A *Giovampiero* 1132; *Giovan Piero* 1223
P *da Montealbodo* 1132
Q *mastro* 1132, 1223

1132	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	13
1223	1510-1511	»	»	17

GIOVANNI DEL SIG. ADRIANO DA SASSOFERRATO

A *Iohannes domini Adriani* 170, 197
P *de Sax*[*oferr*]*ato* 197; *de Saxo*[*ferrato*] 170
Q *rector Studii Perusini* 170, 197

170	1395-1396	Rettore degli studenti	25
197	1396-1397	»	25

GIOVANNI DI MAESTRO AMBROGIO DA BROSSANO

A *Iohannes* 26, 34; *Iohannes magistri Ambrogii* 75; *Iohannes magistri Ambrosii* 7, 54; *Iohannes magistri Ambroxii* 110
P *de Brosano* 26, 34, 110; *de Brosciano* 75; *de Brossano* 7, 54
Q *doctor in loyca et filosophia* 75 – *filosofie doctor* 26; *phylosophye doctor* 7, 110 – *medicine doctor* 54 – *philosofie doctor et professor* 34

26, 34	1364-1365	Medicina	Filosofia (lettura)	140
7, 54	1365-1366	»	Filosofia e logica (lettura)	140
110	1366-1367	»	»	140
75	1367-1368	»	»	140

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIOVANNI DI ANGELO DA PERUGIA

A *Iohannes Angeli* 82, 108, 129, 155, 168, 193, 221
P *de Perusio* 129, 155, 168, 193; *de Perusio habitans in porta Sancti Petri* 82; *de Perusio porte Sancti Petri et parochie Sancte Lucie* 108; *de porta Sancti Petri* 221
Q *magister* 82, 129 – *magister gramatice* 108, 155, 168; *magister in gramaticalibus* 221; *maister gramatice* 193

108	1366-1367	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	30
82	1367-1368	»	Grammatica (lettura)	30
129	1383 (dal 1° gen.)	»	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
155	1391-1392	»	Grammatica (lettura)	30
168	1395-1396	»	»	30
193	1396-1397	»	»	35
221	1398-1399	»	»	25

GIOVANNI DI MAESTRO BENEDETTO DA PESARO

A *Iohannes* 857; *Iohannes magistri Benedicti* 853
P *de Pansauro* 857; *de Pensauro* 853
Q *frater* 853 – *magister* 857 – *ordinis fratrum minorum beati Francisci* 857 – *sacre theologie professor* 857

853	1443-1444	Medicina	Logica (lettura di mattina) e filosofia (lettura di sera)	15
857	1444-1445	[Medicina]	[Lettura non specificata]	35

Nell'a.a. 1443-1444 G. è «subrogatus et positus in locum fratris Pauli de Urbe olim predicatoris in ecclesia Sancti Augustini de Perusio». Per disciplina e lettura di quest'anno, cfr. NICOLINI (1993), p. 171. Nell'a.a. 1444-1445 G. è «substitutus loco magistri Iohannis de Fano dicti ordinis».

GIOVANNI DA CIVITELLA

A *Iohannes* 847
P *de Civitella* 847
Q *magister* 847– *medicus* 847

847	1443-1444	[Medicina]	[Lettura non specificata]	50

GIOVANNI DA FANO

A *Iohannes* 841
P *de Fano* 841
Q *magister in sacra theologia ordinis Sancti Francisci* 841

841	1443-1444	Medicina	Filosofia (lettura di mattina)	42

GIOVANNI *FANTINI DE FABRICA*

A *Iohannes Fantini* 302, 339
P *de Fabrica* 339; *de Fabricha* 302
Q *magister* 302 – *magister gramatice* 339

302, 339	1415-1416	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	20 + 5

Nel pagamento 339 è prevista una somma aggiuntiva di 5 fiorini tratta dal salario dei dottori che non leggono, di cui I. riceve un fiorino, 55 soldi e 9 denari.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIOVANNI DA FORNIO

A *Iohannes* 514, 543
P *de Furnio* 514, 543
Q *dominus* 514, 543 – *rector prefati Studii* 514; *rector Studii Perusini* 543

514, 543	1419-1420	Rettore degli studenti		24, 58 s. e 8 d.

GIOVANNI DI MAESTRO FUSTIO DI POZZO DA FANO

A *Iohannes magistri Fisscii de Putheo* 104; *Iohannes magistri Fusscii de Puteo* 73; *Iohannes magistri Fustii* [...] *aliter vocatus magister Iohannes de Puteo* 67
P *de Fano* 67, 73, 104
Q *magister* 67, 73, 104 – *medichus* 67; *medicus* 104 – *medicus cirusicus* 73

67	1365-1366	Medicina	Medicina (esercizio in città e nel contado)	10
104	1366-1367	»	Medicina (esercizio)	10
73	1367-1368	»	Medicina (esercizio in città e nel contado)	10

GIOVANNI DI MAESTRO LUCA DA CAMERINO

A *Iohannes magistri Luce* 271, 272
P *de Camereno* 271, 272
Q *artium et medicine doctor* 271, 272

271, 272	1406-1407	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	100 + 35 extra

GIOVANNI DA MACERATA

A *Giovangnie* 1174
P *de Macirata Montefeltri* 1174
Q *mastro* 1174

1174	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	9 ?

GIOVANNI MANSUETI

A *Giovangie de Mansouete* 1178; *Giovanne Ma*[*n*]*suete* 1120
Q *mesere* 1120, 1178

1120	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	18 e 40 s.
1178	1510-1511	»	»	46 e 62 s.

GIOVANNI DA MERCATELLO

A *Iohannes* 204
P *de Mercatello* 204
Q *dominus* 204 – *rector Studii Perusini* 204

204	1398-1399	Rettore degli studenti		25

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIOVANNI DI MAESTRO NICCOLÒ DA SANTA SOFIA

A *Iohannes magistri Niccolay* 6, 53; *Iohannes Nicolai* 37
P *de Sancta Sophya* 6; *de Sancta Suffia* 53; *de S. Suffia* 37
Q *medicine doctor* 6, 37, 53

37	1364-1365	Medicina	Medicina (lettura)	250
6, 53	1365-1366	»	Medicina (lettura ord. di mattina del 1° e del 4° libro di Avicenna, con concorrente o senza)	250

GIOVANNI DI PETRUCCIO MONTESPERELLI DA PERUGIA

A *Iohannes de Montesperello* 825, 931; *Iohannes Petrutii* 293, 320, 356, 395, 404, 446, 471, 508, 524, 553, 595, 901; *Iohannes Petrutii de Montesperello* 595, 620; *Iohannes Petrutii de nobilibus de Montesperello* 650, 663, 716, 740, 776
P *civis Perusinus* 595; *de Perusio* 293, 320, 356, 404, 524, 776
Q *dominus* 404, 446, 471, 508, 524, 553, 620, 650, 663, 716, 825, 901 – *dominus et egregius doctor* 931 – *legum doctor* 293, 320, 356, 395, 595, 740, 776 – *nobilis vir* 825

293, 320	1415-1416	Diritto civile	Lettura straordinaria di sera	40 + 10, 22 s. e 6 d.
356, 395	1416-1417	[Diritto]	[Lettura non specificata]	85 + 30
404, 446	1417-1418	»	»	84 e 40 s. + 20
471, 508	1418-1419	Diritto civile	Inforziato (lettura)	85
524, 553	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	83, 2 l., 2 s. e 20 d.
595, 620	1420-1421	Diritto civile	Inforziato (lettura di mattina)	100
650	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	100
663	1422-1423	»	»	100
716	1423-1424	»	»	100
740	1437-1438	»	»	185
776	1438-1439	»	»	195
825	1443-1444	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	200
901	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	230
931	1455-1456	»	»	115

Per l'a.a. 1415-1416 sono attestati solo la prima rata del salario, più il supplemento (n. 356) ed il secondo supplemento (n. 395). Il salario dell'a.a. 1422-1423 non è certo, in quanto nel registro 68, relativo al secondo semestre, non è attestato il secondo pagamento. Per disciplina e lettura dell'a.a. 14443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

GIOVANNI DI PIETRO DA PERUGIA

A *Iohannes Petri* 762, 889, 923; *Iohannes Petri de Lascone* 851
P *de Perusio* 762, 889
Q *magister* 889, 923 – *magister gramatice* 851; *maister gramatice* 762 – *maister seu ser* 762

762	1437-1438	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	10
851	1443-1444	Grammatica e autori	Grammatica e autori	15
889	1447-1448	Grammatica	Grammatica (lettura)	15
923	1450-1451	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	16

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIOVANNI DI PIETRO DA ORTE

A *Iohannes* 425; *Iohannes Petri* 275, 338, 371, 572
P *de Orto* 275, 338, 371, 425, 572
Q *insignis vir* 371 – *magister* 275, 371, 425 – *magister gramatice* 338, 572

275, 338	1415-1416	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	30
371	1416-1417	»	Grammatica (lettura ai bambini)	30
425, 572	1417-1418	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	12 e 40 s.

Non è attestato il secondo pagamento dell'a.a. 1417-1418. In *Conservatori* 46, relativo allo stesso anno accademico, alla c. 19r G. è definito «magister Johannes de Orto magister Oddonis filii magnifici domini nostri Braccii».

GIOVANNI DA UMBERTIDE

A *Iohannes* 766, 807, 850, 884, 922
P *de Fracta* 807, 922; *de Fracta filiorum Uberti* 766, 850, 884
Q *magister* 884, 922 – *magister gramatice* 807, 850; *maister gramatice* 766

766	1437-1438	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	20
807	1438-1439	»	»	20
850	1443-1444	Grammatica e autori	Grammatica e autori (lettura)	35
884	1447-1448	»	»	45
922	1450-1451	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	94

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 171.

GIROLAMO DI ANDREA DI ANGELO DA PERUGIA

A *Girolamus Andreangeli* 900, 946
P *porte Sancti Angeli* 946
Q *dominus* 900, 946

900	1450-1451	Diritto civile	[Lettura non specificata]	25
946	1455-1456	»	»	27

Per la disciplina di entrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 516.

GIROLAMO DA GUBBIO

A *Girolamo* 1206; *Girolomo* 1156, 1157
P *de Ugobio* 1156, 1157; *de Ugubio* 1206
Q *mastro* 1156, 1157, 1206

1156, 1157	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	61 ? + 2 e 32 s.
1206	1510-1511	»	»	164 e 72 s.

Con il pagamento n. 1157 G. riceve parte dello stipendio di Francesco da Norcia.

GIROLAMO DI MAESTRO PIETRO

A *Gieronimo de magistro Pietro* 1116; *Girolamo de magistro Pietro* 1034; *Girolamo de mastro Pietro* 1205; *Gironimo de magistro Pietro* 992
Q *magistro* 992, 1034, 1116; *mastro* 1155, 1205

992, 1034	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	6
1116	1491-1492	»	»	6
1155	1506-1507	»	»	29 e 60 ?
1205	1510-1511	»	»	78

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GIROLAMO DA PASSIGNANO

A *Girolomo* 1172, 1173
P *da Pasigniano* 1172, 1173
Q *mastro* 1172, 1173

1172, 1173	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	4 ? + 76 s.

GIROLAMO DI SIMONE

A *Girolamo de Simone* 1210; *Girolomo de Simone* 1164, 1165
Q *mastro* 1164, 1165, 1210

1164, 1165	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	8 e 20 s. ? + 76 s.
1210	1510-1511	»	»	46 e 40 s.

Con il pagamento n. 1165 G. riceve parte dello stipendio di Francesco da Norcia.

GISMONDO BALDESCHI

A *Gismondo de Ubaldis* 959, 1001, 1064
Q *messer* 959, 1001, 1064

959, 1001	1490-1491	Diritto civile	[Lettura non specificata]	82
1064	1491-1492	»	»	82

Per la disciplina di entrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 515.

GIULIANO BAGLIONI DA PERUGIA

A *Iulianus Baglionis* 945
P *porte Sancti Petri* 945
Q *dominus* 945

945	1455-1456	[Diritto]	[Lettura non specificata]	50

GIULIANO BINI DA PERUGIA

A *Giulianus Bini* 136; *Iulianus Bini* 121
P *de Perusio* 121; *de Perusio porte Heburnee* 136
Q *dominus* 121 – *legum doctor* 136

121	1382-1383	Diritto civile	Codice (lettura ordinaria di mattina)	40
136	1390-1391	»	Diritto civile (lettura ordinaria di mattina)	120

GIULIANO DEL SIG. FRAMARCO

A *Iulianus domini Framarchi* 903
Q *dominus* 903

903	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	50

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

GRIFFOLO DI FRANCESCO DA PERUGIA

A *Briffolus Francisci* 171; *Griffolus Francisci* 233, 266, 283, 326
P *de Perusio* 233, 283, 326; *de Perusio porte Sancti Petri* 171, 266
Q *artium et medicine doctor* 266, 326 – *magister* 233 – *medicine doctor* 171, 283

171	1395-1396	Medicina	Filosofia (lettura)	30
233	1399-1400	»	Medicina (lettura ordinaria *in nonis*)	50
266	1406-1407	»	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	90
283, 326	1415-1416	»	»	100

GUALTIERO DI RICCARDO ANGLICO

A *Gualterius* 91; *Gualterius Riccardi* 92
P *Anglicus* 91, 92
Q *magister* 91 – *medicus* 91, 92

91	1366 (dal 1° gen.)	Medicina	Chirurgia (esercizio)	150
92	1367 (dal 1° gen.)	»	»	150

GUGLIELMINO DI SANTUCCIO DA CAMERINO

A *Guielminus Santutii* 682
P *de Camereno* 682
Q *magister* 682

682	1422-1423	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	56 e 20 s.

L'attività di docenza di G. è attestata solo per i primi sei mesi dell'anno (n. 682).

GUGLIELMO DI CELLOLO DA PERUGIA

A *Guillelmus Celloli* 87, 135; *Guillielmus Celloli* 30; *Guillielmus Celloli Gelomutii* 49; *Gullielmus Celloli* 95; *Gullielmus Celloli Gilimutii* 11
P *de Perusio* 11, 49, 87, 95; *de Perusio porte Heburnee* 30; *de Perusio porte Heburnee parrochie Sancti Angeli* 135
Q *legum doctor* 11, 30, 49, 87, 95, 135

30	1364-1365	Diritto civile	Inforziato e Digesto nuovo	100
11, 49	1365-1366	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	200
95	1366-1367	»	Inforziato e Digesto nuovo	200
87	1367-1368	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straordinaria)	200
135	1382-1383	»	Codice (lettura ordinaria di mattina)	125

GUGLIELMO DI GIULIANO ANGLICO

A *Ghuiglielmus* 377; *Ghuiglielmus Iuliani* 325; *Guglielmus* 577; *Guglielmus Iuliani* 234; *Guiglelmus* 176, 196; *Guiglelmus Iuliani* 723; *Guiglielmus* 421, 489; *Guiglielmus Iuliani* 214, 604; *Guilielmus* 476, 532, 561, 630, 695; *Guillelmus* 670; *Guillielmus Iuliani* 281, 344; *Gulielmus* 438
P *Anglichus* 281; *Anglicus* 176, 196, 325, 476, 532, 561, 577, 604, 630, 670; *de Anglia* 176, 196, 214, 234, 344, 377, 421, 438, 489, 695, 723; *de Perusio* 325
Q *artis et medicine doctor* 176, 196, 325; *artium et medicine doctor* 577; *artium medicine doctor* 344, 377 – *magister* 214, 234, 421, 438, 476, 489, 561, 604, 630, 670, 695, 723 – *magister* 532 – *medicine doctor* 281 – *medicus* 196, 214, 234, 489, 532

176	1395-1396	Medicina	Chirurgia (lettura)	50

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)
196	1396-1397	Medicina	Chirurgia (lettura)	55
214	1398-1399 (6 m.)	»	Medicina pratica (lettura di sera)	45 (6 m.)
234	1399-1400	»	»	90
281, 325	1415-1416	»	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	180
344, 377	1416-1417	»	»	260
421, 438	1417-1418	[Medicina]	[Lettura non specificata]	100
476, 489	1418-1419	Medicina	Medicina (lettura di mattina)	150
532, 561	1419-1420	»	Medicina (lettura)	98, 47 s. e 6 d.
577, 604	1420-1421	»	Fisica (lettura ordinaria di mattina)	100
630	1421-1422	[Medicina]	[Lettura non specificata]	125
670, 695	1422-1423	»	»	100
723	1423-1424	»	»	119

GUIDO DI ANTONIO DALL'ISOLA

A *Guido* 806, 849, 883; *Guido Antonii* 767, 921, 930
P *de Ynsula maiori de lacu Perusino* 849; *de Ynsula maiori lacus Perusini* 883; *de Ysola maiori lacus Perusini* 767, 806
Q *eloquens vir* 883 – *magister* 849, 883, 921 – *magister scolarium* 930 – *maister gramatice et auctorum* 767, 806

767	1437-1438	[Grammatica e autori]	[Lettura non specificata]	70
806	1438-1439	»	»	70
849	1443-1444	Grammatica e autori	Grammatica e autori	55
883	1447-1448	»	Grammatica (insegnamento) e autori (lettura)	70
921	1450-1451	[Grammatica e autori]	[Lettura non specificata]	70
930	1451-1452	»	»	70

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 171.

IVO DI NICCOLÒ DI GIOVANNI DI FAZIO COPPOLI DA PERUGIA

A *Ibo Nicolai* 454; *Ibo Nicolay* 511; *Ibo Nicolay de Coppolis* 412, 667; *Ibus Nicolai* 474, 593; *Ibus Nicolai Iohannis Fatii* 720; *Ivo Nicolay* 621, 652; *Ivo Nicolay de Coppolis* 777; *Ivo Niccolay de Coppulis* 749
P *de Perusio* 621, 667, 749, 777; *de Perusio porte Sancti Angeli* 593
Q *dominus* 412, 454, 474, 511, 621, 652, 667, 720 – *legum doctor* 593, 749, 777

412, 454	1417-1418	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25
474, 511	1418-1419	Diritto civile	Inforziato (lettura di sera)	30
593, 621	1420-1421	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30
652	1421-1422	»	»	35
667	1422-1423	»	»	35
720	1423-1424	»	»	80
749	1437-1438	»	»	165
777	1438-1439	»	»	175

Il salario dell'a.a. 1422-1423 non è certo, in quanto nel registro 68, relativo al secondo semestre, non è attestato il secondo pagamento.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

IVO DI NICCOLÒ *TUDINELLI* DA PERUGIA

A *Ibo Nicholay* 558; *Ybus Nicolay Tudinelli* 529
P *de Perusio* 529
Q *dominus* 529, 558

529, 558	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.

IVO ALBERTO COPPOLI

A *Ibo Alberto de Coppole* 1095, 1096; *Ibo Alberto de Coppoli* 975, 1017, 1050; *Ivo Alberto de Copoglie* 1145; *Ivo de Coppoli* 1177
Q *mesere* 1145, 1177; *messer* 975, 1017, 1050, 1095, 1096

975, 1017, 1050	1490-1491	Diritto civile	[Lettura non specificata]	20 + 2
1095, 1096	1491-1492	»	»	20 + 2
1145	1506-1507	[Diritto]	»	28 ?
1177	1510-1511	»	»	78

Negli a.a. 1490-1491 e 1491-1492 I.A. riceve parte dello stipendio di Gentile Baldeschi (nn. 1050, 1096). Per la disciplina di entrambi gli anni, cfr. ERMINI (1971), I, p. 517.

LAMBERTO GRAZIANI

A *Lamberto dei Graziane* 1148; *Lanberto de Graziane* 1183
Q *mesere* 1148, 1183

1148	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	18 ?
1183	1510-1511	»	»	52 e 62 s.

LELLO DI GIOVANNI DA PERUGIA

A *Lellus Iohannis* 764, 809
P *de Perusio* 764
Q *magister ad reaptandum ossa* 809 – *maister* 764

764	1437-1438	Medicina	*Reaptatio ossium*	10
809	1438-1439	»	»	10

LEONARDO DI FILIPPO DA BOLSENA

A *Leonardus Filippi* 126; *Leonardus Lippi* 143, 175, 190, 211, 232
P *de Bulsenio habitator Perusii* 126; *de Perusio* 175, 190; *de Perusio porte Heburnee* 211, 232; *habitator Perusii* 143
Q *artis et medicine doctor* 175, 190 – *doctor in medicinalibus* 211, 232; *medicine doctor* 126, 143 – *medicus* 190

126	1382-1383	Medicina	Medicina (lettura)	65
143	1391-1392	»	»	75
175	1395-1396	»	Medicina (lettura straordinaria di mattina)	90
190	1396-1397	»	»	90
211	1398-1399	»	Medicina (lettura di Galeno di mattina)	90
232	1399-1400	»	»	90

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

LEONARDO DI MAESTRO GIOVANNI

A *Lionardo de magistro Giovangi* 990, 1032
Q *magistro* 990, 1032

990, 1032	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	40
1112	1491-1492	»	»	40

La prima rata dello stipendio di L. relativo all'a.a. 1491-1492 è riscossa dai suoi eredi il 31 dicembre 1491. L., quindi, muore fra l'ottobre e il dicembre di questo anno.

LORENZO DI SER ARMANNO DA PERUGIA

A *Laurentius domini Hermanni* 387, 504; *Laurentius domini Armanni* 467; *Laurentius Hermanni* 657; *Laurentius ser Armanni* 646; *Laurentius ser Hermani* 452; *Laurentius ser Hermanni* 242, 252, 284, 311, 366, 410, 520, 549, 584, 615, 709
P *de Perusio* 284, 311, 366, 520, 657; *de Perusio porte Sancte Subsanne* 242, 252, 584
Q *decretorum doctor* 252 – *dominus* 410, 452, 467, 504, 520, 549, 615, 646, 657, 709 – *legum doctor* 242, 366, 387 – *utriusque iuris doctor* 284, 584

242	1399-1400	Diritto canonico	Decreto	50
252	1406-1407	»	Decretali (lettura di mattina)	50
284, 311	1415-1416	»	Decreto (lettura di sera)	40
366, 387	1416-1417	»	Decretali e poi anche Sesto e Clementine	50 e poi 55
410, 452	1417-1418	[Diritto]	[Lettura non specificata]	40
467, 504	1418-1419	Diritto canonico	Decretali (lettura)	40
520, 549	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	39 e 30 s.
584, 615	1420-1421	Diritto canonico	»	30
646	1421-1422	[Diritto]	»	30
657	1422-1423	»	»	30
709	1423-1424	»	»	30

Il salario dell'a.a. 1422-1423 non è certo, in quanto nel registro 68, relativo al secondo semestre, non è attestato il secondo pagamento.

LORENZO BALDELLI DA PERUGIA

A *Laurentius Baldelli* 164, 195
P *de Perusio porte Sancti Angeli* 164, 195
Q *magister* 164 – *maister gramaticalis* 195

164	1395-1396	Grammatica	Grammatica (lettura)	5
195	1396-1397	»	»	10

LORENZO DEL SIG. GIACOMO DI GENTILE DA PERUGIA

A *Laurentius domini Iacobi Gentilis* 300
P *de Perusio* 300
Q *legum doctor* 300

300	1415-1416	Diritto canonico	Decretali (lettura di sera)	25 + 10

Il contratto di L. prevede una somma aggiuntiva di 10 fiorini tratta dai salari dei dottori che non leggono, di cui L. riceve un fiorino e 75 soldi. Ritira la prima ed unica rata del suo salario *Iacobus domini Francisci*, in vece di suo procuratore. È presumibile che non finisca l'anno.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

LUCA BAGLIONI DA PERUGIA

A *Lucas de Baglionibus* 894, 936; *Lucas de Balionibus* 863; *Luchas de Balleonibus* 817
P *de Perusio* 863
Q *decretorum doctor* 863 – *dominus* 817, 894, 936 – *reverendus in Christo pater* 863

817	1443-1444	Diritto canonico	Clementine (lettura di sera)	48
863	1447-1448	»	Sesto (lettura di mattina)	58
894	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	102
936	1455-1456	»	»	102

LUCA DAL BORGO

A *Luca* 1222
P *dal Borgo* 1222
Q *mastro* 1222

1222	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	20

LUCA DI SIMONE DA PERUGIA

A *Lucas Simonis* 771, 873; *Luchas Simonis* 796, 842, 855
P *de Perusio* 771, 796, 855, 873
Q *artium et medicine doctor* 855, 873 – *magister* 796, 842; *maister* 771 – *medichus* 855; *medicus* 771, 796, 842

771	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	300
796	1438-1439	»	»	300
842	1443-1444	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di sera)	300
855	1444-1445	[Medicina]	[Lettura non specificata]	250
873	1447-1448	Medicina	Medicina (lettura)	350

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

LUCA *VIVE* DA PERUGIA

A *Lucas Vive* 769
P *de Perusio* 769
Q *maister* 769

769	1437-1438	Medicina	Fisica (lettura)	30

LUCA ALBERTO DI SER PAOLO

A *Luca Alberto de sere Pavolo* 1129, 1170, 1217
Q *mastro* 1129, 1170, 1217

1129, 1170	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	18 e 20 s. ?
1217	1510-1511	»	»	45 e 20 s.

LUCENTINO DA CASCIA

A *Lucentinus* 926
P *de Cassia* 926
Q *magister* 926

926	1450-1451	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	15

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

LUCHINO DI STEFANO DA CITTÀ DI CASTELLO

A *Lucchinus Stefani* 61, 114; *Lucchinus Stephani* 19; *Luchinus Stefani* 88
P *de Civitate Castelli* 19, 61, 88, 114
Q *magister* 88, 114 – *magister gramatice* 19, 61

19, 61	1365-1366	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	35
114	1366-1367	»	Grammatica speculativa (lettura)	40
88	1367-1368	»	Grammatica (lettura e insegnamento) e grammatica speculativa (lettura)	40

LUDOVICO *FLORANI* DA RECANATI

A *Lodovichus Florani* 117
P *de Recanate* 117
Q *dominus* 117 – *rettor scolarium dicti Studii* 117

117	1367 (dal 1°gen.)	Rettore degli studenti	25

LUDOVICO DA IMOLA

A *Lodovicus* 704; *Ludovicus* 680
P *de Ymola* 680, 704
Q *magister* 680, 704

680, 704	1422-1423	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	380

LUDOVICO DI SER LUCA *DE AGNIUSDEIS* DA PERUGIA

A *Lodovichus* 784; *Lodovicus de Agniusdeys* 752; *Lodovicus ser Luce* 829, 895; *Lodovicus ser Luce de Agnusdeis* 867
P *de Perusio* 752, 784
Q *dominus* 784, 829, 895 – *legum doctor* 752, 784, 867

752	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30
784	1438-1439	»	»	30
829	1443-1444	Diritto canonico	Decreto (lettura di sera)	30
867	1447-1448	»	Clementine	25
895	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 167.

LUDOVICO DI PIETRO DA PERUGIA

A *Lodovichus Petri* 163; *Lodovicus Petri* 123, 205, 224; *Ludovicus Petri* 145
P *de Perusio* 123, 145; *de Perusio porte Sancti Angeli* 163; *de Perusio Porte Sancti Angeli* 205, 224
Q *doctor* 205 – *legum doctor* 123, 224 – *utriusque iuris doctor* 145, 163

123	1382-1383	Diritto civile	Digesto nuovo (lettura straord. di mattina)	40
145	1391-1392	»	Digesto nuovo (lettura di mattina)	75
163	1395-1396	»	Digesto nuovo (lettura straordinaria di mattina)	100
205	1398-1399	»	Inforziato e Digesto nuovo (lett. straord. di mattina)	100
224	1399-1400	»	Digesto nuovo (lettura straordinaria)	100

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

LUIGI DI ANDRUCCIOLO DA PERUGIA

A *Alovigius Andruccioli* 208, 244, 227, 295, 314, 372; *Alovisius Andrutii* 184; *Aloysius Andrutii* 169
P *civis Perusinus* 184; *de Perusio* 169, 227, 295, 372; *de Perusio porte Sancti Angeli*, 208, 244
Q *doctor* 208, 227; *iuris doctor* 314; *legum doctor* 244, 295, 372; *utriusque iuris doctor* 169, 184

169	1395-1396	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura straord. di sera)	50 ?
184	1396-1397	»	»	50
208	1398-1399	»	Inforziato e Digesto nuovo (lettura straord. di sera)	60
227	1399-1400	»	»	60
244	1406-1407	[Diritto]	[Lettura non specificata]	85
295, 314	1415-1416	»	Lettura ordinaria di mattina	80 + 10
372	1416-1417	Diritto civile	Digesto vecchio o Codice (lettura di mattina)	70

Nell'a.a. 1415-1416 è prevista una somma aggiuntiva di 10 fiorini ricavata dai salari dei dottori che non leggono, di cui L. riceve 5 fiorini, 16 soldi e 1 denaro. La prima rata del salario dell'a.a. 1416-1417 è riscossa dal figlio ed erede *Benedictus* il 22 luglio 1417 (n. 372). L., quindi, muore prima di questa data. Sulla base della somma ricevuta dal figlio si può ipotizzare che L. abbia insegnato per gran parte del primo semestre.

MAFFEO DI SER NICCOLÒ

A *Maffeo de ser Nicolo* 1041
Q *ser* 1041

1041	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	28

I 28 fiorini del pagamento 1041 sono «a luie concesse per li dece del albetrio li quale abundava deli denari concesse per la medecina per la sua lettura».

MANSUETO DEL SIG. FRANCESCO MANSUETI DA PERUGIA

A *Mansuethus domini Francisci* 927; *Mansuetus domini Francisci* 832, 864, 943; *Mansuetus domini Francisci Mansueti* 794
P *de Perusio* 864; *porte Eburnee* 943
Q *dominus* 794, 832, 927, 943 – *legum doctor* 864

794	1438-1439	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
832	1443-1444	Diritto civile	Digesto nuovo (lettura straord. di mattina)	62
864	1447-1448	»	Lettura straordinaria di mattina	68
927	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	83
943	1455-1456	»	»	88

MARCO ANGELELLI DA PERUGIA

A *Marchus Angelelli* 159, 249; *Marcus Angelelli* 140, 187, 235; *Marcus Anguolelli* 124
P *civis Perusinus porte Sancti Angeli* 187; *de Perusio* 124, 140, 235; *de Perusio porte sancti Angeli* 159; *de Perusio porte Sancti Angeli* 249
Q *legum doctor* 140, 187, 235; *legum doctor et utriusque iuris* 159; *utriusque iuris doctor* 249

124	1382-1383	Diritto civile	Codice e Digesto vecchio (lettura straord. di sera)	40
140	1391-1392	»	Digesto nuovo (lettura di sera)	75
159	1395-1396	»	Digesto vecchio	100
187	1396-1397	»	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	100
235	1399-1400	»	Inforziato e Digesto nuovo (lett. straord. di mattina)	100
249	1406-1407	»	Inforziato (lettura di sera)	100

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

MARCO DI BALDINO DEI BECCUTI DA PERUGIA

A *Marchus Baldini* 791; *Marchus Baldini de Becchutis* 691
P *de Perusio* 791
Q *dominus* 691, 718

691	1422-1423	Diritto civile	Codice (lettura ordinaria di sera)	30
718	1423-1424	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30

Nell'a.a. 1422-1423 M. è «positus loco domini Iacobi domini Francisci», morto durante l'anno, che M. sostituisce con lo stesso salario.

MARCO DI ERCOLANO DI PIETRO DA PERUGIA

A *Marchus Herculani* 745, 906; *Marchus Herculani Petri* 870; *Marcus Herculani* 792, 951
P *de Perusio* 745, 870; *porte Sancti Petri* 951
Q *dominus* 792, 906, 951 – *legum doctor* 745, 870

745	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
792	1438-1439	»	»	20
870	1447-1448	»	Lettura straordinaria	40
906	1450-1451	»	[Lettura non specificata]	60
951	1455-1456	»	»	61

MARCO DEI ROSSI

A *Marcho de Rubeis* 1146; *Marco de Roscie* 1187
Q *mesere* 1146, 1187

1146	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	23 ?
1187	1510-1511	»	»	52

MARCO *SILVESTRI* DA PERUGIA

A *Marchus Silvestri* 754, 793, 907; *Marcus Silvestri* 838, 872
P *de Perusio* 754, 872
Q *dominus* 793, 838, 907 – *legum doctor* 754, 872

754	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
793	1438-1439	»	»	30
838	1443-1444	Arte notaria	Arte notaria	25
872	1447-1448	Istituzioni e arte notaria	Istituzioni e arte notaria	25
907	1450-1451	[Diritto]	»	25

Per discipline e letture degli a.a. 1443-1444 e 1447-1448, cfr. NICOLINI (1993), pp. 170 e 177.

MARIANO DEL SIG. BALDO

A *Mariano de messer Baldo* 979, 1020, 1101
Q *messer* 979, 1020, 1101

979, 1020	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30
1101	1491-1492	»	»	30

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

MARINO DI GIACOMO DA TREVI

A *Marinus* 279, 398, 420, 437, 480, 493; *Marinus Iacobi* 535, 564, 575, 609; *Marinus Iacobi* 330, 345
P *de Perusio* 575, 609; *de Trevio* 279, 330, 345, 398, 420, 437, 535
Q *artium medicine doctor* 345; *artium et medicine doctor* 575 – *magister* 420, 437, 480, 493, 535, 564, 609 – *medicine doctor* 279, 330, 345, 398 – *medicus* 493, 535

279, 330	1415-1416	Medicina	Medicina e chirurgia (lettura e pratica)	30
345, 398	1416-1417	»	Medicina e chirurgia (lettura ordinaria)	30
420, 437	1417-1418	[Medicina]	[Lettura non specificata]	30
480, 493	1418-1419	Medicina	Chirurgia (lettura)	30
535, 564	1419-1420	»	Medicina (lettura)	29, 42 s. e 6 d.
575, 609	1420-1421	»	Chirurgia (lettura di mattina)	30

MARINO DI MONFALCONE

A *Marinus* 919
P *de Monte Falconio* 919
Q *magister* 919

919	1450-1451	Teologia	[Lettura non specificata]	29

La disciplina è desunta da ERMINI (1971), I, p. 620.

MARIOTTO BUONCAMBI

A *Mariotto Buoncanbi* 967, 1009; *Mariotto de Buoncanbi* 1045, 1079, 1080; *Mariotto de Buoncanbie* 1190; *Mariotto de Buonicambio* 1141
Q *messer* 967, 1009, 1045, 1079, 1080, 1141, 1190

967, 1009, 1045	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	54 e 40 s. + 3
1079, 1080	1491-1492	»	»	54 e 40 s. + 3
1141	1506-1507	»	»	63 ?
1190	1510-1511	»	»	148

Negli a.a. 1490-1491 e 1491-1492 M. riceve parte dello stipendio di Gentile (nn. 1045-1080).

MARIOTTO DI SER GIOVANNI D'AGELLO

A *Mariotto de sere Giovangie* 1186; *Mariotto de sere Giovangnie* 1140; *Mariotto de ser Giovangi* 983, 1024, 1055, 1070, 1071
P *d Agiello* 1140
Q *mesere* 1140, 1186; *messer* 983, 1024, 1055, 1070, 1071

983, 1024, 1055	1490-1491	Diritto canonico	[Lettura non specificata]	5 + 2
1070, 1071	1491-1492	[Diritto]	»	5 ? + 2
1140	1506-1507	»	»	13 ?
1186	1510-1511	»	»	27 e 40 s.

Nell'a.a. 1490-1491 M. riceve parte dello stipendio di Sepolcro (n. 1055). Per la disciplina di questo anno, cfr. ERMINI (1971), I, p. 548. Anche nell'a.a. 1491-1492 M. riceve parte dello stipendio di Sepolcro (1071).

MATTEO DEL SIG. ANTONIO DA PERUGIA

A *Mateus domini Antonii* 753; *Matheus domini Antonii* 812
P *de Perusio* 753, 812
Q *dominus* 812 – *legum doctor* 753, 812

753	1437-1438	Diritto civile	[Lettura non specificata]	55
812	1438-1439	»	»	40

Per la disciplina di intrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 504.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

MATTEO DI FELICIANO DA PERUGIA

A *Mactheus Filitiani* 162; *Mateus Felitiani* 406, 463, 658; *Matheus Felitiani* 256, 448, 643; *Matheus Filitiani* 183, 203, 238, 310, 355, 384, 586, 612, 686, 710, 738, 781, 818; *Matheus Philitiani* 500, 517, 546; *Matteus Filitiani* 280
P *civis Perusinus porte Solis* 183; *de Perusio* 162, 203, 238, 280, 355, 406, 500, 517, 658, 612, 686, 710, 738, 781; *de Perusio porte Solis* 256, 310, 586
Q *doctor utriusque iuris* 280, 310; *utriusque iuris doctor* 162, 183, 256, 586, 738, 781 – *dominus* 203, 406, 448, 463, 500, 517, 546, 612, 643, 658, 686, 710, 738, 781, 818 – *legum doctor* 238, 355, 384

162	1395-1396	Diritto canonico	Decretali (lettura straordinaria di sera)	45
183	1396-1397	»	»	50
203	1398-1399	»	Decretali (lettura di sera)	60
238	1399-1400	»	»	40
256	1406-1407	»	Sesto e Clementine (lettura)	100
280, 310	1415-1416	»	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	105
355, 384	1416-1417	[Diritto]	[Lettura non specificata]	125 + 20
406, 448	1417-1418	»	»	125
463, 500	1418-1419	Diritto canonico	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	125
517, 546	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	123, 3 s. e 8 d.
586, 612	1420-1421	»	»	125
643	1421-1422	»	»	125
658, 686	1422-1423	»	»	125
710	1423-1424	»	»	125
738	1437-1438	»	»	160
781	1438-1439	»	»	160
818	1443-1444	Diritto canonico	Decretali (lettura di mattina)	145

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 167.

MATTEO DEL SIG. FRANCESCO

A *Mateo de messer Francesco* 1042, 1043, 1089, 1090, 1091; *Mateo de messer Francisco* 954
Q *messer* 954, 1042, 1043, 1089, 1090, 1091

954, 1042, 1043	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	15 + 14
1089-1091	1491-1492	»	»	30 + 14

Negli a.a. 1490-1491 e 1491-1492 M. riceve parte degli stipendi di Sepolcro e di Gentile Baldeschi che non leggono in questi anni (nn. 1042, 1043 e 1091).

MATTEO DI RODOLFO

A *Mateo de Ridolfo* 1139, 1185
Q *mesere* 1139, 1185

1139	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	23 ?
1185	1510-1511	»	»	49

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

MATTEO TINI DA PERUGIA

A *Matheus Thini* 747, 789, 831, 891
P *de Perusio* 747, 891
Q *dominus* 789, 831 – *legum doctor* 747, 891

747	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	55
789	1438-1439	»	»	55
831	1443-1444	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	65
891	1447-1448	[Diritto]	Lettura ordinaria	65

MATTEOLO DI MAESTRO BALDASSARRE DA PERUGIA

A *Mateolus maistri Baldassarris* 772; *Matheolus Baldassaris* 843; *Matiolus Baldassarris* 799
P *de Perusio* 772, 799
Q *magister* 799, 843; *maister* 772 – *medicus* 772, 799, 843

772	1437-1438	[Medicina]	[Lettura non specificata]	75
799	1438-1439	»	»	75
843	1443-1444	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	100

Disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444 sono tratte da NICOLINI (1993), p. 170.

MERCHIORRE DI SER CECCO DA FOSSATO

A *Merchior ser Cecchi* 866
P *de Fossato civis Perusinus* 866
Q *magister* 866

866	1447-1448	Grammatica	Grammatica e autori (lettura)	27 + 10

M. riceve 37 fiorini «in totum computatis decem florenis sibi additis et concessis de notitia et voluntate presentis reverendissimi domini gubernatoris huius civitatis Perusii de summa florenorum qui vacaverunt in Studio predicto anni presentis».

MICHELE DI SER ANTONIO DA PERUGIA

A *Michael ser Antonii* 166
P *de Perusio* 166
Q *legum doctor* 166

166	1395-1396	Diritto civile	Volume (lettura *in nonis*)	30

MUSETTO DI GUGLIELMO DA PERUGIA

A *Musectus Ebreus* 361, 374; *Musectus Ghuiglelmi* 333; *Musettus Guiglielmi* 277
P *de Perusio* 333
Q *magister* 361, 374 – *magister ad reactandum ossa* 333; *magister in arte reactationis et reparationis ossium sive ossorum fractorum et dislocatorum in personis hominum* 277

277, 333	1415-1416	Medicina	*Reactatio ossium*	20
361, 374	1416-1417	»	Medicina (esercizio)	25

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

NICCOLÒ DI MAESTRO CIUZIO DA ORVIETO

A *Nicolaus Ciutii Marci* 3; *Niccolaus Ciutii Marcii* 66; *Nicolaus Ciutii Martii* 115; *Nicolaus magistri Ciutii* 133, 274; *Nicolaus magistri Ciutii* [...] *vocatus magister Nicolaus de ossibus* 270; *Nicolaus de ossibus* 199, 223
P *de civitate Urbisveteris* 3, 66, 115; *de Perusio porte Heburnee et parrochie Sancte Marie de Valle* 133; *de Perusio porte Heburnee* 270; *de Urbeveteri habitator in civitate Perusii* 199; *de Urbeveteri morans in civitate Perusii* 223; *de Urbeveteri* 274
Q *magister* 3, 66, 115, 133, 223, 270, 274; *maister* 199 – *medicus* 223 – *medicus ossium* 3, 66, 115

3	1364-1365	Medicina	*Reactatio ossium*	30
66	1365-1366	»	»	30
115	1366-1367	»	»	30
133	1382-1383	»	»	12
199	1396-1397	»	Medicina (esercizio in città)	40
223	1399-1400	»	»	40
270	1406-1407	»	*Reactatio ossium*	20
274	1415-1416	»	»	10 + 2, 45 s.

Nel registro 40, relativo al secondo semestre dell'a.a. 1415-1416, non è attestato il secondo pagamento, per cui il salario non è certo.

NICCOLÒ DEL SIG. DIONIGI DA PERUGIA

A *Niccola domini Dyonigii* 758; *Nicola domini Dionisii* 785, 820, 882, 938; *Nicola domini Dyonisii* 897
P *de Perusio* 758
Q *decretorum doctor* 882 – *dominus* 785, 820, 897, 938 – *utriusque iuris doctor* 758

758	1437-1438	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25
785	1438-1439	»	»	33
820	1443-1444	Diritto canonico	Sesto (lettura di sera)	50
882	1447-1448	»	Sesto (lettura di mattina)	50
897	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	50
938	1455-1456	»	»	50

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 168.

NICCOLÒ DI FRANCESCO DELL'ORDINE DOMENICANO

A *Nicolo de Francesco del ordine deli Predicatore* 1131
Q *mastro* 1131

1131	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	18

NICCOLÒ GUIDALOTTI

A *Nicolo de Ghuidalotte* 1019, 1057; *Nicolo de Ghuidolotti* 977, 996; *Nicolo de Guidalotte* 1072, 1073, 1074, 1138; *Nicolo Ghuidalotte* 1051
Q *mesere* 1138; *messer* 977, 996, 1019, 1057, 1072, 1073, 1074, 1051

977, 996, 1019, 1051, 1057	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	27 + 7
1072-1074	1491-1492	»	»	36 + 7
1138	1506-1507	»	»	41 ?

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

NICCOLÒ DA MILANO

A *Nicolaus* 177, 179
P *de Castello de Mediolano* 177, 179
Q *legum doctor* 177 – *rector et gubernator domus Sapientie civitatis Perusii* 179 – *utriusque iuris doctor* 179

177	1396 (da feb.)	Diritto canonico	Decretali (lettura straordinaria di mattina)	50
179	1397 (da feb.)	»	Decretali (lettura straordinaria di mattina nei giorni festivi)	50 ?

Nel pagamento 177 è detto «rector et gubernator domus Sapientie».

NICCOLÒ DA NARNI

A *Niccolaus* 773
P *de Narnea* 773
Q *maister* 773 – *ordinis fratrum Sancti Agustini* 773

773	1437-1438	Medicina	Fisica (lettura)	30

NICCOLÒ DA SULMONA

A *Nicolaus* 892, 929
P *de Sermona* 929; *de Sulmona* 892
Q *dominus* 929 – *magister* 892 – *medicus* 892, 929

892	1450-1451	[Medicina]	[Lettura non specificata]	373
929	1451-1452	»	»	233 e 55 s.

ONOFRIO DI ANGELO DA PERUGIA

A *Honofrius Angeli* 251
P *de Perusio porte Sancti Petri* 251
Q *legum doctor* 251

251	1406-1407	Diritto civile	Codice (lettura di sera)	40

ONOFRIO BARTOLINI DA PERUGIA

A *Honofrius Bartolini* 144, 180, 201, 231, 245; *Nofrius Bartolini* 122
P *de Perusio* 122, 144, 201, 231, 245
Q *legum doctor* 122, 144, 156, 201, 231 – *utriusque iuris doctor* 156, 180, 245

122	1382-1383	Diritto civile	Inforziato (lettura di mattina)	40
144	1391-1392	»	Digesto vecchio (lettura di mattina)	75
156	1395-1396	»	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	200
180	1396-1397	»	»	200
201	1398-1399	»	Codice e Digesto vecchio (di mattina)	200
231	1399-1400	»	Digesto vecchio (lettura ordinaria di mattina)	200
245	1406-1407	»	Codice (lettura ordinaria di mattina)	200

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

PAGANO DA CITTÀ DI CASTELLO

A *Paganus* 685
P *de Castello* 685
Q *dominus* 656, 685 – *rector almi Studii Perusii* 656; *rector Studii Perusini* 685

656, 685	1422-1423	Rettore degli studenti		25

PAOLO DI BARTOLOMEO DA PERUGIA

A *Paulus Bartholomei* 669; *Paulus Bartholomey* 455, 525; *Paulus Bartolomei* 321, 368, 393, 596; *Paulus Bartolomey* 297, 414, 554, 623, 694; *Paulus Mei* 722; *Paulus Mey* 259, 653
P *de Perusio* 297, 368, 525, 623, 669, 722; *de Perusio porte Solis* 259, 596; *porte Solis* 321
Q *dominus* 414, 455, 525, 554, 623, 653, 669, 694, 722 – *legum doctor* 259, 297, 321, 368, 393, 596

259	1406-1407	Diritto civile	Volume (lettura di mattina)	25
297, 321	1415-1416	»	»	25
368, 393	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	25
414, 455	1417-1418	[Diritto]	»	25
525, 554	1419-1420	»	»	24, 48 s. e 8 d.
596, 623	1420-1421	Diritto civile	Volume (lettura nell'ora consueta)	25
653	1421-1422	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25
669, 694	1422-1423	»	»	25
722	1423-1424	»	»	25

PAOLO DI FRANCESCO DI SALUCCIO

A *Pavolo de Francesco Saluccio* 1152; *Pavolo de Salucio* 1203
Q *mesere* 1152, 1203

1152	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	21 ?
1203	1510-1511	»	»	72

PAOLO DI GIACOMO

A *Pavolo de Iacomo* 1153
Q *mesere* 1153

1153	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	19 e 40 s. ?

PAOLO DE MEGNI

A *Pavolo de Mengis* 1204
Q *mesere* 1204

1204	1510-1511	[Diritto]	[Lettura non specificata]	56 e 62 s.

PAOLO DI NEROLO DA PERUGIA

A *Paulus Neroli*; *Paulus Nieroli* 27, 35
P *de Perusio* 17; *de Perusio porte Sancti Petri* 27, 35
Q *decretorum doctor* 17, 27, 35, 45, 70, 98

27, 35	1364-1365	Diritto canonico	Decreto (lettura ordinaria di mattina)	100
17, 45	1365-1366	»	»	100
98	1366-1367	»	»	100
70	1367-1368	»	»	100

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

PAOLO DI VANNI D'AREZZO

A *Paulus Vannis* 84
P *de Aritio* 84
Q *magister* 84

84	1366-1367	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	25

PELLINO DI SER PIETRO DI SER BARTOLO DA PERUGIA

A *Pellinus Petri* 342, 486, 570; *Pellinus Petri* 376, 541, 578, 733; *Pellinus Petri ser Bartoli* 213, 737; *Pellinus ser Petri* 240, 426, 443, 497
P *de Perusio* 240, 342, 376, 443, 733, 737, 497; *de Perusio porte Solis* 213, 541, 578
Q *magister* 376, 426, 443, 486, 497, 570, 578 – *magister gramatice* 342, 733, 737; *magister in gramatica* 240 – *magister in gramaticalibus* 213 – *magister gramatice et auctorum doctor* [sic] 541 – *ser* 578

213	1398-1399	Grammatica	Grammatica (lettura)	25
240	1399-1400	»	»	25
342, 376	1416-1417	»	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30
426, 443	1417-1418	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	30
486, 497	1418-1419	Grammatica	Grammatica (lettura)	30
541, 570	1419-1420	[Grammatica]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.
578	1420-1421	Grammatica e autori	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	30
733, 737	1423-1424	»	Grammatica e autori (lettura)	40

Non è certo che il salario dell'a.a. 1420-1421 sia di 30 fiorini, in quanto nel registro 62, relativo al secondo semestre, non è attestato il secondo pagamento.

PERIGLIO DEL SIG. BALDO PERIGLI

A *Periglio de mesere Baldo* 1127; *Periglio de Periglis* 1184; *Perilglo de Perilgle* 1068, 1069; *Perilglo de Perilglie* 963, 1005, 1046
Q *mesere* 1127, 1184; *messer* 963, 1005, 1046, 1068, 1069

963, 1005, 1046	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20 + 2
1068, 1069	1491-1492	»	»	20 + 2
1127	1506-1507	»	»	33 e 40 s.
1184	1510-1511	»	»	69

PERITEO MONTESPERELLI

A *Periteo de Montesperello* 982, 1023, 1053, 1104, 1105
Q *messer* 982, 1023,1053, 1104, 1105

982, 1023, 1053	1490-1491	Diritto civile	[Lettura non specificata]	46 + 4
1104, 1105	1491-1492	»	»	46 + 4

Negli a.a. 1490-1491 e 1491-1492 P. riceve parte dello stipendio di Sepolcro (nn. 1053, 1105). Per la disciplina di entrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 517.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

PIER FILIPPO DI BERNARDO DELLA CORNIA DA PERUGIA

A *Perfilippus Berardi de Cornio* 865; *Perfilippus Berardi de Corgno* 934; *Pier Felippo da Corgne* 965, 998, 1007; *Pierphilippus de Corgnio* 904; *Pietro Felippe* 1076
P *civis Perusinus* 865
Q *dominus* 904, 934 – *iuris canonici doctor* 865 – *messer* 965, 998, 1007, 1076

865	1447-1448	[Diritto canonico]	Lettura straordinaria di sera	34
904	1450-1451	Diritto civile	[Lettura non specificata]	64
934	1455-1456	[Diritto]	»	94
965, 998, 1007	1490-1491	Diritto civile	»	65 + 144
1076	1491-1492	»	»	45

Per la disciplina degli a.a. 1450-1451, 1490-1491 e 1491-1492, cfr. ERMINI (1971), I, pp. 510-512.

PIER NICOLA D'ASSISI

A *Piernicolo* 1219
P *d Asese* 1219
Q *mastro* 1219

1219	1510-1511	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	10

PIER TOMMASO DEL SIG. MARIOTTO

A *Pier Tomasso de messer Mariotto* 970, 1012, 1084, 1085; *Tomasso de messer Mariotto* 1048
Q *messer* 970, 1012, 1048, 1084, 1085

970, 1012, 1048	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	17 + 1
1084, 1085	1491-1492	»	»	17 + 1

In entrambi gli anni accademici T. riceve parte dello stipendio di Gentile Baldeschi (nn. 1048, 1085).

PIETRO DI ANGELO D'AREZZO

A *Petrus Angeli* 601, 628
P *de Aretio* 601, 628
Q *magister* 601, 628

601, 628	1420-1421	Abaco	Insegnamento	15

PIETRO D'AREZZO

A *Petrus* 640, 678, 703, 732
P *de Aretio* 640, 678, 703, 732
Q *magister abichi* 703 – *magister abici* 640, 678, 732

640	1421-1422	Abaco	[Lettura non specificata]	20
678, 703	1422-1423	»	»	27
732	1423-1424	»	»	27

Si tratta forse di Pietro di Angelo già attivo a Perugia nell'a.a. 1420-1421. Cfr. scheda precedente.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

PIETRO DI BERNARDO DA MONTALCINO

A *Petrus Bernardi* 269
P *de Monte Alcino* 269
Q *artium et medicine doctor* 269

269	1406-1407	Medicina	Logica e filosofia (lettura)	40

PIETRO DI MAESTRO FRANCESCO DA PERUGIA

A *Petrus magistri Francisci* 18, 25, 36, 71, 112, 119, 142, 157, 181, 202, 239; *Petrus magistri Francissci* 46
P *de Perusio* 18, 46, 112, 119, 142, 157, 181, 202, 239; *de Perusio porte Sancti Petri* 25, 71; *de porta Sancti Petri* 36
Q *decretorum doctor* 18, 25, 36, 46, 71, 112, 119 – *dominus* 239 – *utriusque iuris doctor* 142, 157, 181, 202

25, 36	1364-1365	Diritto canonico	Decretali (lettura ordinaria)	100
18, 46	1365-1366	»	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	100
112	1366-1367	»	Decretali (lettura ordinaria)	100
71	1367-1368	»	Decretali	100
119	1382-1383	»	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	100
142	1391-1392	»	Decretali (lettura di mattina)	125
157	1395-1396	»	Decretali (lettura ordinaria di mattina)	200
181	1396-1397	»	»	200
202	1398-1399	»	»	200
239	1399-1400	»	»	200

PIETRO DI MAESTRO GIOVANNI DA CASTIGLIONE ARETINO

A *Petrus* 1, 10; *Petrus Iohannis* 106, 107; *Petrus magistri Iohannis* 60, 69, 130, 153, 178, 192, 222
P *de Castilione Aretino* 1, 10, 60, 69, 106, 107, 153, 222; *de Castilione Aretino habitator in civitate Perusii* 192; *de Castilione Aretino habitator Perusii* 130; *olim de Castilione Aretino et nunc civis Perusinus* 178
Q *magister* 69, 130 – *magister gramatice* 1, 10, 60, 153; *magister in gramatica* 106, 107; *magister in gramaticalibus* 222; *maister gramatice* 178, 192

1	1364-1365	Grammatica	Grammatica (lettura e insegnamento)	20
10, 60	1365-1366	»	»	20
106, 107	1366-1367	»	Grammatica (lettura)	30
69	1367-1368	»	Grammatica (lettura e insegnamento)	40
130	1383 (dal 1° gen.)	»	»	35
153	1391-1392	»	Grammatica	40?
178	1395-1396	»	»	30?
192	1396-1397	»	Grammatica, retorica e autori	50
222	1398-1399	»	Grammatica (lettura)	25

Con il pagamento 69 P. riceve 20 fiorini «computatis X florenis sibi adiunctis suo salario in anno quod salarium est in anno XL florenorum auri sine solutione gabelle».

PIETRO DI LUDOVICO BAGLIONI

A *Petrus Lodovici de Balglioncelli* 948; *Pietro Baglone* 966; *Pietro de Baglone* 1008, 1078
Q *dominus* 948 – *messer* 966, 1008, 1078

948	1455-1456	Diritto civile	[Lettura non specificata]	20
966, 1008	1490-1491	[Diritto]	»	83
1078	1491-1492	»	»	83

Per la disciplina dell'a.a. 1455-1456, cfr. ERMINI (1971), I, p. 514.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

PIETRO DI MATTEO DEL SIG. PIETRO BALDESCHI DA PERUGIA

A *Petrus Matei domini Petri* 944; *Petrus Mathei de Ubaldis* 836, 869; *Petrus Mathey* 915; *Pietro deli Ubaldi* 999; *Pietro de Ubaldis* 957, 1060
P *de Perusio* 869; *porte Sancti Petri* 944
Q *dominus* 836, 915, 944; *egregius dominus* 869 – *messer* 957, 999, 1060

836	1443-1444	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura ordinaria di sera)	57
869	1447-1448	[Diritto]	Lettura ordinaria di sera	57
915	1450-1451	»	[Lettura non specificata]	65
944	1455-1456	»	»	85
957, 999	1490-1491	»	»	200
1060	1491-1492	Diritto canonico	Lettura ordinaria di mattina	200

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

PIETRO *SANINI* DA CAMPLI IN ABRUZZO

A *Petrus Sanini* 150
P *de Camplo Abrutii* 150
Q *magister gramatice* 150

150	1391-1392	Grammatica	Grammatica (lettura)	30

PIETRO DI VALENTINO

A *Petrus Valentini* 888, 920; *Pietro de Valentino* 986, 1028, 1108, 1158
Q *magister* 888, 920; *magistro* 986, 1028, 1108; *mastro* 1158 – *medicus* 920

888	1447-1448	Medicina	Logica (lettura di mattina)	12
920	1450-1451	»	Logica	25
986, 1028	1490-1491	»	»	158 e 40 s.
1108	1491-1492	»	»	159
1158	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	48 ?

PIETRO GIACOMO DA SPOLETO

A *Pietro Iacomo* 1039
P *da Spoleto* 1039
Q *magistro* 1039

1039	1490-1491	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	30

PIETRO PAOLO RANIERI

A *Pietro Pavolo de Raniere* 980, 1102, 1136, 1181; *Pietro Pavolo dei Ranieri* 1021
Q *messer* 980, 1102, 1021; *mesere* 1136, 1181

980, 1021	1490-1491	Diritto civile	[Lettura non specificata]	120
1102	1491-1492	»	»	120
1136	1506-1507	[Diritto]	»	68 e 40 s. ?
1181	1510-1511	»	»	196

Per la disciplina degli a.a. 1490-1491 e 1491-1492, cfr. ERMINI (1971), I, p. 517.

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

PISOLO DI SER LUCA DA PERUGIA

A *Pisolus ser Luce* 125, 149
P *de Perusio* 125
Q *medicine doctor* 125, 149

125	1382-1383	Medicina	Medicina (lettura ordinaria di mattina)	80
149	1391-1392	»	Medicina (lettura)	75

PLINIO DI MAESTRO GREGORIO

A *Plinio de mastro Grigorio* 1123, 1130, 1175, 1207
Q *mastro* 1123, 1130, 1175, 1207

1123, 1130, 1175	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	17 e 20 s. + 40 s.
1207	1510-1511	»	»	54 e 72 s.

RANALDO DI CUZIO DA CORTONA

A *Ranaldus Cutii* 28
P *de Cortonio* 28
Q *arcidiaconus Cortonensis* 28 – *dominus* 28 – *rector scholarium et Studii Perusii* 28 – *reverendus vir* 28

28	1364-1365	Rettore degli studenti		25

RANIERO DEL SIG. FRANCESCO COPPOLI

A *Ranerius domini Francisci de Coppolis* 148
Q *legum doctor* 148

148	1391-1392	Diritto civile	Digesto vecchio	75

RANIERO DEL SIG. PIETRO PAOLO RANIERI

A *Raniere de messer Pietro Pauolo de Raniere* 961; *Raniere de Raniere* 1003, 1066
Q *messer* 961, 1003, 1066

961, 1003	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	17 e 20 s.
1066	1491-1492	»	»	17

RICCARDO DA CASTIGNANO

A *Ricciardus* 802
P *de Castignano* 802
Q *magister* 802

802	1438-1439	Medicina	Fisica (lettura)	30

Nel pagamento n. 802 è specificato che R. è stato condotto «loco magistri Nicolay de Narnea ad lecturam phisice».

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

RIGUCCIO DI GASPARE

A *Rigucio de Guaspare* 1176; *Riguccio de Guasparre* 1149
Q *dotore* 1176 – *meser* 1176; *mesere* 1149

1149	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	18 ?
1176	1510-1511	»	»	45 e 62 s.

ROBERTO *GIMIGNANI* DA FIRENZE

A *Robertus Gimignani* 278, 334
P *de Florentia* 278, 334
Q *magister* 278 – *magister abici* 334

278, 334	1415-1416	Abaco	Lettura e insegnamento	66 e 60 s.

ROBERTO DEL SIG. ONOFRIO DA PERUGIA

A *Robertus domini Honofri* 458; *Robertus domini Honofrii* 510, 528, 557, 594; *Robertus domini Nofri* 473; *Robertus domini Onofrii* 417
P *de Perusio* 528; *de Perusio porte Eburnee* 594
Q *dominus* 417, 458, 473, 510, 528, 557 – *legum doctor* 594

417, 458	1417-1418	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25
473, 510	1418-1419	Diritto civile	Inforziato (lettura di sera)	30
528, 557	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	29, 42 s. e 6 d.
594	1420-1421	Diritto civile	Inforzato (lettura di sera)	30

Il salario dell'a.a. 1420-1421 non è certo perché non è attestato il secondo pagamento in *Conservatori* 62, registro relativo al secondo semestre.

RODOLFO MONTEVIBIANI

A *Ridolfo* 971, 1013, 1086, 1124, 1134, 1180
P *da Monte Vibiano* 971, 1013; *da Monte* [*V*]*biano* 1180; *da Monte V*[*bi*]*ano* 1124; *de Monte Vibiano* 1086; *de Monte V*[*bi*]*ano* 1134
Q *mesere* 1124, 1134, 1180; *messer* 971, 1013, 1086

971, 1013	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	16
1086	1491-1492	»	»	16
1124	1504-1505	»	»	30
	1505-1506	»	»	
1134	1506-1507	»	»	44
1180	1510-1511	»	»	47 e 40 s.

Il pagamento 1024, che *R.* riceve il 18 gennaio 1507, contiene una somma residua degli a.a. 1504-1505 e 1505-1506.

RUGGIERO DEI CONTI D'ANTOGNOLLA

A *Rogerius de Antignolla* 141
Q *legum doctor* 141

141	1391-1392	Diritto civile	Digesto nuovo (lettura di mattina)	75

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

SACCO DEL SIG. CONTE SACCUCCI DA PERUGIA

A *Sacchus domini Contis* 174, 188, 206, 228, 254, 290, 315, 357, 389, 407, 449, 506, 519, 548; *Saccus domini Contis* 469
P *de Perusio* 174, 188, 228, 357, 407, 519; *de Perusio porte Solis* 206, 254, 315
Q *doctor* 228, 206 – *dominus* 407, 449, 469, 506, 519, 548 – *legum doctor* 254, 290, 315, 357, 389 – *utriusque iuris doctor* 174, 188

174	1395-1396	Diritto civile	Digesto Vecchio (lettura straordinaria)	50 ?
188	1396-1397	»	»	50
206	1398-1399	»	Codice (lettura straordinaria nei giorni festivi)	50
228	1399-1400	»	»	50
254	1406-1407	»	Codice (lettura di sera)	70
290, 315	1415-1416	»	Lettura ordinaria di sera	60 + 10
357, 389	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	70 + 20
407, 449	1417-1418	[Diritto]	»	70
469, 506	1418-1419	Diritto civile	Codice (lettura di sera)	70
519, 548	1419-1420	[Diritto]	[Lettura non specificata]	68, 72 s. e 6 d.

Nell'a.a. 1415-1416 è prevista una somma aggiuntiva di 10 fiorini tratta dai salari dei dottori che non leggono, di cui S. riceve 7 fiorini, 61 soldi e 6 denari.

SACRAMORRE DI LORENZO DEL SIG. PIETRO VINCIOLI DA PERUGIA

A *Sacramor Laurenti* [sic] 941; *Sacramor Laurentii* 899; *Sacramor Laurentii domini Petri Vencioli* 890
P *civis Perusinus* 890; *porte Sancte Subxanne* 941
Q *decretorum doctor* 890 – *dominus* 899, 941

890	1447-1448	Diritto canonico	Clementine (lettura di sera)	20 + 10
899	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	26
941	1455-1456	»	»	30

Con il pagamento n. 890 S. riceve 30 fiorini «computatis in dicta summa XXX florenorum decem florenis sibi additis et concessis de notitia et voluntate presentis reverendissimi domini gubernatoris huius civitatis Perusii de summa florenorum qui vacaverant hoc anno in dicto Studio».

SALLUSTIO DEL SIG. GUGLIELMO DA PERUGIA

A *Salusstius domini Ghuiglelmi* 250; *Salustius domini Ghuiglielmi* 318, 360; *Salustius domini Guiglelmi* 294
P *de Perusio* 294, 360; *de Perusio porte Solis* 250, 318
Q *legum doctor* 250, 294, 318, 360

250	1406-1407	Diritto civile	Inforziato (lettura di sera)	45
294, 318	1415-1416	»	Lettura straordinaria di mattina	100 + 10, 16 s. e 6 d.
360	1416-1417	»	[Lettura non specificata]	135

Per l'a.a. 1416-1417 è attestato solo il primo pagamento, riscosso dal procuratore di S. «Tolomeus domini Ghuiglielmi».

SAVERIO DI SER LORENZO DA PERUGIA

A *Severius ser Laurentii* 875, 918
P *de Perusio* 875,
Q *magister* 875, 918 – *medicus* 875

875	1447-1448	Medicina	Filosofia (lettura di sera)	30
918	1450-1451	»	Filosofia	50

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

SEBASTIANO DELL'ORDINE DOMENICANO

A *Sobastiano del ordine dei Predicatori* 1167; *Sobastiano fratte de Santo Domenico* 1214
Q *mastro* 1167, 1214

1167	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	25 ?
1214	1510-1511	»	»	50

SEPOLCRO DI GIOVANNI TINI

A *Sepolcro de Giovangnie de Tinis* 1150; *Sepolcro de Tini* 1150
Q *mesere* 1150, 1201

1150	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	30 e 40 s. ?
1201	1510-1511	»	»	70 e 62 s.

SIMONE DI LUDOVICO DA PERUGIA

A *Simon Lodovici* 935
P *porte Sancte Subxanne* 935
Q *dominus* 935

935	1455-1456	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20

SIMONE DI MATTIOLO

A *Simon Macthioli* 460; *Simon Matioli* 429
Q *magister abici* 429, 460

429, 460	1417-1418	Abaco	[Lettura non specificata]	30

SIMONETTO DELL'ORDINE FRANCESCANO

A *Simonectus* 729; *Symonectus* 674, 699
Q *bacchallarius* 674 – *baccalarius Ordinis sancti Francisci* 699 – *baccallarius sancti Francisci* 729 – *frater* 729 – *magister* 674, 699

674, 699	1422-1423	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	22
729	1423-1424	»	»	22

SINIBALDO DEL SIG. ZENOBIO DA PERUGIA

A *Sinibaldus domini Bobii* 693, 719; *Synibaldus Bobii* 666
P *de Perusio* 666
Q *dominus* 666, 693, 719

666, 693	1422-1423	[Diritto]	[Lettura non specificata]	25
719	1423-1424	»	»	30

STEFANO CECCHI DA PERUGIA

A *Stefanus Cecchi* 215, 236
P *de Perusio porte Sancti Angeli* 215, 236
Q *magister gramatice* 215, 236

215	1398-1399 (6 m.)	Grammatica	Grammatica (insegnamento)	5 (6 m.)
236	1399-1400	»	[Lettura non specificata]	10

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

TADDEO DELL'ORDINE AGOSTINIANO

A *Tadeio frate de Santo Agostino* 1215; *Tadeo del ordine de Eremitarum* 1215
Q *mastro* 1168, 1215

1168	1506-1507	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	25?
1215	1510-1511	»	»	63

TIBERIO DEGLI ARMANNI DA PERUGIA

A *Tiberio de Armanno* 962, 1004; *Tiberio de Armano* 1067; *Tiberius Armanni* 908; *Tiberius de Armannis* 933
P *porte Sancti Petri* 933
Q *dominus* 908, 933 – *messer* 962, 1004, 1067

908	1450-1451	[Diritto]	[Lettura non specificata]	20
933	1455-1456	»	»	20
962, 1004	1490-1491	»	»	47
1067	1491-1492	»	»	47

TINDARO DI ALFANO DI FRANCESCO

A *Tindarus Alfani* 837; *Tindarus Alfani Francisci* 878
Q *dominus* 837 – *legum doctor* 878

837	1443-1444	Diritto civile	Digesto vecchio (lettura ordinaria di sera)	50
878	1447-1448	[Diritto]	Lettura ordinaria di sera	57

Per disciplina e lettura dell'a.a. 1443-1444, cfr. NICOLINI (1993), p. 170.

TOMMASO DA CITTÀ DI CASTELLO

A *Tomas* 635
P *de Castello* 635
Q *frater* 635 – *magister* 635

635	1421-1422	[Disciplina non specificata]	[Lettura non specificata]	22

TOMMASO DI MAESTRO DOMENICO DA ROMA

A *Tomas magistri Dominici* 301, 337
P *de Roma* 301, 337
Q *magister gramatice* 301, 337

301, 337	1415-1416	Grammatica	Grammatica e autori (lettura e insegnamento)	20 + 5

È prevista una somma aggiuntiva di 5 fiorini tratta dai salari dei dottori che non leggono, di cui T. riceve 2 fiorini, 58 soldi e 3 denari.

TOMMASO DI SER ENRICO DA PERUGIA

A *Tomas ser Herici* 216; *Tomas ser Rigi* 241
P *de Perusio porte Sancte Subsanne* 216, 241
Q *magister* 216, 241

216	1398-1399	Retorica e autori	Retorica e autori (lettura)	20
241	1399-1400	»	»	20

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

TOMMASO DEI NASTASI

A *Tomasso de Nastagie* 1197
Q *mesere* 1197

1197	1510-1511	[Diritto]	[Lettura non specificata]	10

TOMMASO DI PETRUCCIO DA BORDELLA

A *Tomas Petrutii de Bordella* 248
P *de Bordella* 248
Q *vicarius domini episcopi Perusini* 248

248	1406-1407	Diritto canonico	Decreto (lettura)	40

TROIOLO D'AMATRICE

A *Troiolo da la Matrice* 984, 1106, 1026
Q *magistro* 984, 1106, 1026

984, 1026	1490-1491	Medicina	[Lettura non specificata]	249
1106	1491-1492	»	»	249

Per la disciplina di entrambi gli anni accademici, cfr. ERMINI (1971), I, p. 564.

UBALDO DI MAESTRO FRANCESCO DA PERUGIA

A *Ubaldus magistri Francisci* 4, 13, 96, 118; *Ubaldus magistri Franciscsi* 50; *Ubaldus magistri Francissci* 89
P *de Perusio* 4, 13, 50, 89, 96, 118
Q *legum doctor* 4, 13, 50, 89, 96, 118

4	1364-1365	Diritto civile	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	152 e 65 s.
13, 50	1365-1366	»	Codice e Digesto (lettura ordinaria di mattina)	200
96	1366-1367	»	Codice e Digesto vecchio (sede ordinaria)	200
89	1367-1368	»	Codice e Digesto vecchio (lettura ordinaria)	200
118	1382-1383	»	Codice (lettura ordinaria di mattina)	125

UGOLINO DI GIOVANNI DA MONTECATINI

A *Ugolinus* 560, 573, 631; *Ugolinus Iohannis* 531, 603
P *de Montecatino* 531; *de Monte Catino* 560, 573, 603; *de Monte Chatino* 631
Q *artium et medicine doctor* 573 – *magister* 531, 560, 603, 631 – *medicus* 531

531, 560	1419-1420	Medicina	Medicina (lettura)	498 e 60 s.
573, 603	1420-1421	»	»	498 e 60 s.
631	1421-1422	[Medicina]	[Lettura non specificata]	498 e 40 s.

VALENTINO ANGELELLI DA NARNI

A *Valentinus* 401, 462, 487; *Valentinus Angelelli* 433
P *de Narnea* 401, 487; *de Narnia* 433, 462
Q *dominus* 401, 433, 462, 487 – *egregius vir* 487 – *rector almi Studii Perusii* 401, 462, 487 – *rector Studii Perusini* 401

401, 433	1417-1418	Rettore degli studenti	24 e 40 s.
462, 487	1418-1419	»	25

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

VENANZIO DI FRANCESCO DA CAMERINO

A *Venantius* 488, 567; *Venantius Francisci* 538, 602
P *de Camereno* 488, 538, 567, 602
Q *magister* 488, 567 – *magister gramatice et auctorum professor* 538 – ser 602

488	1418-1419	Grammatica e autori	Grammatica e autori (lettura)	25
538, 567	1419-1420	[Grammatica e autori]	[Lettura non specificata]	49, 17 s. e 6 d.
602	1420-1421	Grammatica, retorica e autori	Grammatica (insegnamento), retorica e autori (lettura)	31

Il salario dell'a.a. 1420-1421 non è certo, in quanto non è attestato il secondo pagamento nel registro relativo al secondo semestre.

VENANZIO DI MAESTRO GENTILE DA CAMERINO

A *Venantius* 228; *Venantius magistri Gentilis* 217, 229; *Venanzius magistri Gentilis* 191
P *de Camereno* 191, 217, 229, 268
Q *artis et medicine doctor* 191; *artium et medicine doctor* 268 – *doctor* 229 – *magister in medicinalibus* 217 – *medicus* 191, 229

191	1396-1397	Medicina	Medicina (lettura *in nonis*)	40
217	1398-1399	»	»	40
229	1399-1400	»	Medicina pratica (lettura di sera)	60
268	1406-1407	»	Medicina (lettura ordinaria *in nonis*)	45

VINCENZO DEL SIG. ANTONIO

A *Vincenzio de messer Antonio* 978, 997, 1058, 1059, 1099, 1110
Q *messer* 978, 997, 1058, 1059, 1099, 1110

978, 997, 1058, 1059	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	31 + 6 + 3
1099, 1100	1491-1492	»	»	42 + 6

Nell'a.a. 1490-1491 V. ha un supplemento di stipendio di 3 fiorini concesso dal governatore. Riceve inoltre parte degli stipendi di Sepolcro e di Marco di Ranaldo che non leggono in questo anno (nn. 1058, 1059). Anche nell'a.a. 1491-1492 a V. è concessa una somma tratta dagli stipendi di *doctores* assenti: Marco di Ranaldo e Gentile Baldeschi (n. 1100).

VINCENZO ERCOLANI

A *Vincienzio deli Arcolani* 1191; *Vinicenzio de Hercolanis* 1151
Q *mesere* 1151, 1191

1151	1506-1507	[Diritto]	[Lettura non specificata]	57 ?
1191	1510-1511	»		143 e 63 s.

VINCENZO MONTEVIBIANI

A *Vincenzio* 968, 1010, 1081; *Vinicienzio* 1142
P *da Monte Vibiano* 1081; *da Monte Vi[bi]ano* 1142; *de Monte Vibiano* 968, 1010
Q *mesere* 1142; *messer* 968, 1010, 1081

968, 1010	1490-1491	[Diritto]	[Lettura non specificata]	100
1081	1491-1492	»	»	100
1142	1506-1507	»	»	113 ?

n.	a. a.	disciplina	lettura	salario (fiorini)

*** BACCELLIERE DELL'ORDINE FRANCESCANO

Q *bacalarius fratrum sancti Francisci* 485; *magister in sacra pagina* 499 – *ordinis Minorum fratrum* 499

485, 499	1418-1419	Teologia	[Lettura non specificata]	20

In entrambi i pagamenti il notaio omette il nome del *magister*: nel primo lo chiama solo «bacalarius fratrum Sancti Francisci, magister in sacra pagina», nel secondo lascia uno spazio bianco in corrispondenza del nome, scrivendo di seguito «ordinis Minorum fratrum».

INDICE DEI DOTTORI, MAESTRI E RETTORI DEGLI STUDENTI

Sono qui indicizzate: a) le ricorrenze onomastiche presenti nel testo; b) quelle presenti nelle tre *Appendici*. I casi sono tre: il nominativo presente sia nel testo che nelle *Appendici* reca solo i numeri delle pagine del testo; il nominativo presente in *Appendice*, ma non nel testo, porta il doppio asterisco (**), con rinvio implicito alle schede dell'*Appendice C* e, di qui, alle *Appendici A* e *B*; il nominativo presente solo nel testo (in quanto non attestato nei registri dei *Conservatori della Moneta*) è contrassegnato da asterisco semplice (*). Non si danno le varianti onomastiche, rinviando per queste alle schede dell'*Appendice C*.

Vista la prevalenza dei patronimici rispetto ai cognomi, si è ritenuto opportuno procedere in ordine alfabetico sulla base del nome di battesimo, a cui si rinvia in corrispondenza del cognome quando questo è espresso (es. Alfani Giovan Battista, *v.* Giovan Battista Alfani). La provenienza è stata indicata solo quando dichiarata nella fonte.

Agapito di ser Matteo da Perugia, 35n, 73, 74n, 140, 140n, 163, 164, 168
Albizzi Filippo, *v.* Filippo Albizzi
Alessandro del sig. Angelo Baldeschi da Perugia, 74n, 145n, 147, 158, 163, 165
Alessandro da Sassoferrato (**)
Alfani Giovan Battista, *v.* Giovan Battista Alfani
Alfani Tindaro, *v.* Tindaro di Alfano di Francesco
Amico (**)
Anastagio di maestro Orvietano da Perugia, 128, 163, 164
Andrea di Angeluccio da Ascoli Piceno, 99, 99n, 165
Andrea da Cagli, 118
Andrea da Fabriano, 115, 133, 134
Andrea di Morico da Perugia, 128n, 140, 140n
Andrea dell'Ordine francescano (**)
Andrea Ranieri, 121 (*)
Angelelli Valentino, *v.* Valentino Angelelli
Angelo Blasi da Cortona (**)
Angelo Conti da Venezia, 138
Angelo Domenichelli da Pergola, 94, 95, 95n, 96, 135, 136, 136n, 138n
Angelo di maestro Francesco da Perugia, 24n, 30, 45, 68, 68n, 70, 124, 139, 140n, 141, 141n, 143
Angelo di ser Francesco da Perugia, 122n, 124, 124n, 141 (*)
Angelo della Gemma da Perugia, 128, 165, 167
Angelo di ser Giovanni da Perugia, 59
Angelo di Giovanni Perigli da Perugia, 44n, 45n, 79, 79n, 114, 115, 148, 168, 169
Angelo di Iacobuccio da Perugia, 46, 114
Angelo di Lorenzo Cantagallina, 48, 115, 116, 117, 147
Angelo di Puccio da Perugia, 35, 35n, 100n, 128, 165, 166
Angelo di Vanni di Bernardo da Perugia, 68
Angelo II Baldeschi, 145n (*)
Angelo Felice Narducci, 114, 148
Angeluccio detto Mancino da Perugia, 129n
Antognolla (dei conti di) Ruggiero, *v.* Ruggero dei conti d'Antognolla

Antongiacomo d'Assisi, 116
Antonio di Angeluccio da Perugia, 115, 129, 169
Antonio d'Arezzo (**)
Antonio d'Assisi (14231424) (**)
Antonio d'Assisi (14901491) (**)
Antonio Bartolini di Budrio da Bologna, 72, 71n (*)
Antonio da Cagli (**)
Antonio da Carpineto, 123, 138n
Antonio di maestro Coppolo da Marsciano, 135, 136
Antonio di maestro Guido, 118
Antonio *dela Lauris*, 115 (*)
Antonio di Matteo, 116
Antonio del sig. Niccolò, 116, 117, 147
Antonio dell'Ordine francescano, 116, 118 (*)
Antonio di Paolo (**)
Antonio di maestro Pietro, 116, 118
Antonio di maestro Puccio (**)
Antonio Rosselli d'Arezzo (**)
Antonio *Silvestri* da Firenze (**)
Antonio di maestro Uguccio da Scarperia, 94, 95, 95n, 96, 135, 135n, 136, 136n, 137
Antonio Giuliano (**)
Apollonio dell'Ordine Carmelitano, 116 (*)
Armanni (degli) Cherubino, *v.* Cherubino degli Armanni
Armanni (degli) Lorenzo, *v.* Lorenzo di ser Armanno
Armanni (degli) Tiberio, *v.* Tibero degli Armanni
Ausonio di Piperno, 118
Azzolino di maestro Giovanni da Camerino, 22, 89, 89n, 90, 90n, 91, 189

Baglione di Ugolino Montevibiani da Perugia, 48, 48n, 49, 80, 148
Baglioni Camillo, *v.* Camillo Baglioni
Baglioni Euliste, *v.* Euliste Baglioni
Baglioni Filippo, *v.* Filippo di Puccio Baglioni
Baglioni Giuliano, *v.* Giuliano Baglioni
Baglioni Luca, *v.* Luca Baglioni
Baglioni Pietro, *v.* Pietro di Ludovico Baglioni
Baldassarre di Antonio, 116, 118,
Baldassarre di Fabrizio Signorelli da Perugia, 79n, 114, 148, 154, 169
Baldassarre di maestro Guglielmo da Perugia, 43n, 101, 101n, 102, 115, 129, 169
Baldeschi Alessandro, *v.* Alessandro del sig. Angelo Baldeschi
Baldeschi Angelo I, *v.* Angelo di maestro Francesco
Baldeschi Angelo II, *v.* Angelo II Baldeschi
Baldeschi Baldo/Ubaldo (Baldo degli Ubaldi), *v.* Ubaldo di maestro Francesco
Baldeschi Baldo di Matteo, *v.* Baldo di Matteo di Pietro
Baldeschi Carlo, *v.* Carlo del sig. Zenobio
Baldeschi Enea, *v.* Enea Baldeschi
Baldeschi Francesco, *v.* Francesco del sig. Baldo
Baldeschi Gentile, *v.* Gentile Baldeschi
Baldeschi Gismondo (Sigismondo), *v.* Gismondo Baldeschi
Baldeschi Matteo di Francesco, *v.* Matteo del sig. Francesco
Baldeschi Matteo di Pietro, *v.* Matteo del sig. Pietro
Baldeschi Matteo II, *v.* Matteo II Baldeschi
Baldeschi Nicola, *v.* Niccolò Baldeschi
Baldeschi Pietro di Matteo, *v.* Pietro di Matteo del sig. Pietro Baldeschi
Baldeschi Pietro I, *v.* Pietro di maestro Francesco
Baldeschi Sinibaldo, *v.* Sinibaldo del sig. Zenobio
Baldo di Angelo Perigli da Perugia, 43n, 116, 117, 148
Baldo di ser Cola Bartolini, 47, 47n, 114, 116, 147, 169n
Baldo di Matteo di Pietro, 145n (*)
Bandino di maestro Giovanni da Firenze, 101
Bandino di maestro Tebaldo, 121 (*)
Baregiani Antonio, *v.* Antonio del sig. Niccolò

Baregiani Dionigi, *v.* Dionigi del sig. Niccolò Baregiani
Baregiani Niccolò, *v.* Niccolò del sig. Dionigi
Barone di Gualfreduccio da Perugia, 74n, 163
Bartolini Baldo/Ubaldo, *v.* Baldo di ser Cola Bartolini
Bartolini Mariano di Baldo, *v.* Mariano del sig. Baldo
Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo, 115, 133, 169n
Bartolomeo del sig. Baldo, 117 (*)
Bartolomeo di Francesco di ser Francesco da Perugia, 75, 165, 167, 168
Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia, 114, 148
Bartolomeo di Niccolò, 115
Bartolomeo di *Prosimo* dell'Ordine francescano (**)
Bartolomeo Perigli, 116, 148
Bartolomeo Ranieri da Perugia, 64, 125, 126, 138n, 142, 148
Bartolomeo da Roma, 64
Bartolomeo *Sabbe* da Roma, 99, 99n, 165
Barzi Benedetto di Pauluccio, *v.* Benedetto di Paoluccio Barzi
Battista da Fermo (**)
Battista di ser Giacomo, 116
Battista di ser Niccolò da Cingoli (**)
Battista di ser Niccolò da Gubbio, 43n, 114, 133, 165, 167,
Beccuti (dei) Marco di Baldino, *v.* Marco di Baldino dei Beccuti
Benedetto di ser Filippo di Benedetto da Perugia, 44n, 45n, 76, 79n, 114, 169n
Benedetto di Giacomo da Ascoli, 163
Benedetto da Norcia, 64, 100, 125, 126
Benedetto di Paoluccio Barzi da Perugia, 34, 35n, 38, 44, 45, 76n, 147, 157, 165, 167, 168, 179n
Bernardino di Fioravante Benincasa (**)
Bernardino dell'Ordine francescano, 116 (*)
Bertacchio da Foiano, 64n
Bonandrea da Bologna, 122 (*)
Brunario di ser Massarello da Perugia (**)
Buonaccorso del sig. Giovanni da Montemagno, 64n
Buoncanbi Mariotto, *v.* Mariotto Buoncambi
Buoncambi Pier Tommaso di Mariotto, *v.* Pier Tommaso del sig. Mariotto

Camillo Baglioni, 117, 147
Cantagallina Angelo, *v.* Angelo di Lorenzo Cantagallina
Capra Benedetto, *v.* Benedetto di ser Filippo di Benedetto
Carlo di ser Francesco di Niccolò *Ferroli* da Perugia, 115, 169n
Carlo degli Sciri, 148
Carlo del sig. Zenobio, 154n (*)
Cataluccio *Cecchini* da Todi (**)
Cesare da Roma (**)
Cherubino degli Armanni, 157 (*)
Cherubino del Borgo, 50n, 116, 118
Cinagli Orazio, *v.* Orazio Cinagli
Conte di ser Sacco da Perugia, 22, 68, 69, 92n, 93, 122, 123n, 124, 124n, 125n, 140n, 141, 145n
Conte del sig. Sacco Saccucci da Perugia, 114, 141, 145n, 169n
Coppoli Francesco, *v.* Francesco Coppoli
Coppoli Ivo Alberto, *v.* Ivo Alberto Coppoli
Coppoli Ivo, *v.* Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli
Coppoli Raniero, *v.* Raniero del sig. Francesco Coppoli
Costantino di maestro Gilberto da Gualdo (**)
Crispolto di Vagnolo da Perugia, 74n, 140, 140n, 154, 155, 163
Cristiano da Camerino, 85, 96 (*)
Cristoforo d'Arezzo (**)
Cristoforo degli Onesti da Bologna, 28, 94 (*)
Cristoforo di ser Niccolò *Marcoli* da Perugia, 75, 75n, 157, 165, 167
Cristoforo di Pietro Matteo, 115

Dalla Tavola Galeotto, *v.* Galeotto di Niccolò

Della Cornia Pier Filippo, *v.* Pier Filippo di Bernardo della Cornia
Dionigi del sig. Niccolò Baregiani da Perugia, 30, 138n, 139, 140n, 142, 147, 153, 156, 162, 163, 164, 167
Durantolo di maestro Giovanni di Durantolo da Perugia, 90, 128n, 140, 140n, 189

Egidio *Nardi* da Sangemini, 97, 98, 163, 164
Egidio d'Orvieto (**)
Egidio di maestro Pietro da Cortona, 133
Enea Baldeschi, 145, 147
Ercolani Vincenzo, *v.* Vincenzo Ercolani
Ermanno di Cinolo, 121 (*)
Euliste Baglioni, 115, 116, 117, 147

Febo di maestro Niccolò da Pergola, 97, 163, 165, 167
Felcino di ser Andrea da Perugia (**)
Felice di ser Angelo Poccioli da Perugia, 115, 169
Feliciantonio di Ludovico, 43n
Filippo Albizzi da Firenze, 64n
Filippo di ser Andrea di ser Nuto da Perugia, 114, 169n
Filippo di Puccio Baglioni, 156 (*)
Francesco di Alberto del Mugello, 106
Francesco di Antonio da Veroli, 163, 164
Francesco del sig. Baldo da Perugia, 75, 76, 139, 145, 147, 165, 167, 168
Francesco di Bartolomeo da Norcia, 43n, 133, 134
Francesco di ser Battista, 116, 117
Francesco Coppoli, 41, 154n (*)
Francesco di maestro Filippo di maestro Matteo da Foligno, 88, 89, 89n, 90n, 190
Francesco da Firenze (**)
Francesco Mansueti da Perugia, 41, 44n, 47, 74, 74n, 79n, 147, 163, 165, 167, 168, 187
Francesco di maestro Marino da Camerino, 99, 99n, 165
Francesco *Mascii* da Monfalcone (**)
Francesco Maturanzio, 109 (*)
Francesco da Norcia, 115, 169
Francesco di Odduccio, 9, 119, 121 (*)
Francesco da Todi, 118 (*)
Francesco di Sante da Urbino, 67, 68, 123
Francesco da Siena, 126 (*)
Francesco Zanelli da Bologna, 22, 24, 89, 89n, 90, 92, 129, 138, 139

Gabriele di ser Bevignate da Perugia, 114, 115, 154n, 169n
Galeotto di Niccolò da Ferrara, 64, 64n, 165, 166n
Gandino di maestro Buonaventura da Perugia, 128n
Gaspare di Bartolomeo, 116, 117
Gaspare di ser Luca, 158 (*)
Gaspare di Pietro da Perugia, 35n, 165, 166
Gaspare della Rocca, 116, 118
Gaspare dei Rossi da Perugia, 74n, 163
Gemini Baldassarre, *v.* Baldassarre di maestro Guglielmo
Gentile Baldeschi, 116, 117, 145n, 147
Gentile da Foligno, 102, 129 (*)
Gentile di Gabriele (**)
Geronimo, *v.* Girolamo
Giacomo del sig. Antonio da Perugia, 144n
Giacomo *de Arquata*, 94 (*)
Giacomo Blasi da Perugia, 128n
Giacomo da Cingoli, 165, 166
Giacomo del sig. Francesco di Angelo da Perugia, 144n, 165, 167
Giacomo di Giovanni Bindorfino, 144n
Giacomo del sig. Giovanni da Perugia, 35n, 144n, 165, 166
Giacomo di Giovanni da Viterbo, 64n
Giacomo di Niccolò da Perugia, 76n, 163, 164, 165, 167
Giacomo di Niccolò *de Cavargentis* da Perugia (**)
Giacomo del sig. Onofrio di Angelo, 154n (*)
Giacomo Siciliano (**)
Giacomo di ser Stefano da Bettona, 108, 162n, 163, 164, 165, 167

Giacomo di ser Stefano da Cingoli, 44n, 45, 108n, 114, 115, 163, 165
Giacomo di Tancio di Benedetto da Perugia, 115, 154n
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia, 44n, 79, 79n, 114, 115, 148, 169
Giacomo Antonio di Petruccio, 117
Gianmatteo di maestro Manno da Perugia, 128n
Gioacchino di Marino da Santa Vittoria, 35n, 98n
Giovan Battista Alfani, 145 (*)
Giovan Battista da Matelica (**)
Giovan Battista dell'Ordine servita (**)
Giovan Battista di Saluccio (**)
Giovan Guglielmo Pontano (**)
Giovan Piero da Montealbodio (**)
Giovanni del sig. Adriano da Sassoferrato, 30, 30n, 64n
Giovanni di maestro Ambrogio da Brossano, 89, 89n, 90
Giovanni di Andrea da Bologna, 122 (*)
Giovanni di Andrea di Paolo di Nero, 134 (*)
Giovanni di Angelo da Perugia, 128, 128n
Giovanni di Antonio, 157 (*)
Giovanni di maestro Benedetto da Pesaro (**)
Giovanni di Biondo, 122 (*)
Giovanni da Civitella (**)
Giovanni da Fano, 115
Giovanni *Fantini de Fabrica* (**)
Giovanni da Fornio, 64n
Giovanni di maestro Fustio di Pozzo da Fano (**)
Giovanni di maestro Luca da Camerino, 34n, 98, 109, 163
Giovanni da Macerata (**)
Giovanni da Magonza, 85, 96 (*)
Giovanni Mansueti, 148, 192
Giovanni da Mercatello, 64n
Giovanni di Niccolò di Giona, 85, 104, 104n (*)
Giovanni di maestro Niccolò da Santa Sofia, 22, 24, 28, 28n, 89, 89n, 90, 92, 93, 93n, 94, 96, 129, 138n, 190, 191
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia, 34, 35n, 44n, 79n, 115, 148, 154, 157, 165, 167, 169n
Giovanni da Piegaro, 115 (*)
Giovanni di Pietro da Perugia, 114, 128n
Giovanni di Pietro da Orte, 165, 166
Giovanni da Umbertide, 114, 115, 133
Giovanni Antonio Campano, 109, 109n (*)
Girolamo di Andrea di Angelo da Perugia, 43n
Girolamo da Gubbio (**)
Girolamo di maestro Pietro, 116, 118
Girolamo da Passignano (**)
Girolamo di Simone (**)
Gismondo Baldeschi, 115, 117, 145, 147
Giuliano Baglioni da Perugia, 147
Giuliano Bini da Perugia, 70, 125, 140n, 142
Giuliano del sig. Framarco, 43n, 144n
Graziani Lamberto, *v.* Lamberto Graziani
Griffolo di Francesco da Perugia, 128n, 129n, 163
Gualtiero di Riccardo Anglico, 90n, 91, 189, 190n
Guglielmino di Santuccio da Camerino, 101
Guglielmo di Cellolo da Perugia, 28, 29, 45, 68, 68n, 70, 70n, 124, 124n, 125, 143
Guglielmo di Giuliano Anglico, 19, 35, 35n, 91, 99, 165
Guidalotti Niccolò, *v.* Niccolò Guidalotti
Guido di Antonio dall'Isola, 109, 115, 133, 134

Iacopo, Jacopo, *v.* Giacomo
Ivo di Niccolò di Giovanni di Fazio Coppoli da Perugia, 44n, 79n, 147, 158, 169, 169n
Ivo di Niccolò *Tudinelli* da Perugia (**)
Ivo Alberto Coppoli, 116, 147

Lamberto Graziani, 147
Lattanzio, 118 (*)
Lello di Giovanni da Perugia, 115, 129n

Leonardo di Filippo da Bolsena, 94, 95, 95n, 97, 128n
Leonardo di maestro Giovanni, 116
Lodovico, *v.* Ludovico
Lorenzo di Antonio di San Gimignano, 115, 116 (*)
Lorenzo di ser Armanno da Perugia, 157, 163, 165, 167, 168
Lorenzo Baldelli da Perugia, 128, 138
Lorenzo del sig. Giacomo di Gentile da Perugia, 35n, 75n, 114, 116, 144n
Luca Baglioni da Perugia, 114, 147
Luca dal Borgo (**)
Luca Pacioli, 105n (*)
Luca di Simone da Perugia, 101, 102, 114, 115, 129, 129n, 169, 169n
Luca *Vive* da Perugia, 46, 114, 129n
Luca Alberto di ser Paolo, 157
Lucentino da Cascia, 43n
Luchino di Stefano da Città di Castello, 189
Ludovico *Florani* da Recanati, 64n
Ludovico da Imola (**)
Ludovico di ser Luca *de Agniusdeis*, 114, 157, 169
Ludovico di Pietro da Perugia, 59, 70
Luigi di Andrucciolo da Perugia, 73n, 76, 126n, 151, 151n, 163, 165, 166

Maffeo di Riguccio, 120, 120n, 121 (*)
Maffeo di ser Niccolò (**)
Mansueti Francesco, *v.* Francesco Mansueti
Mansueti Giovanni, *v.* Giovanni Mansueti
Mansueti Mansueto, *v.* Mansueto del sig. Francesco Mansueti
Mansueto del sig. Francesco Mansueti da Perugia, 46, 47, 47n, 115, 148, 169n
Marco Angelelli da Perugia, 70, 153, 163, 164, 168
Marco di Baldino dei Beccuti da Perugia, 147
Marco di Ercolano di Pietro da Perugia, 43n, 78, 114, 115, 169n
Marco di Rinaldo, 116, 117 (*)
Marco dei Rossi (**)
Marco *Silvestri* da Perugia, 78, 114, 115, 169n
Mariano del sig. Baldo, 116, 117, 147
Marino di Giacomo da Trevi, 129n, 165
Marino di Monfalcone, 43n
Mariotto Buoncambi, 48, 49, 116, 117, 147
Mariotto di ser Giovanni d'Agello, 117
Matteo del sig. Antonio da Perugia, 79n, 115, 144n, 157
Matteo di Feliciano da Perugia, 17n, 31n, 44n, 75, 79n, 114, 126n, 153, 157, 162, 162n, 163, 164, 165, 167, 168, 169n
Matteo del sig. Francesco, 117, 144n, 147
Matteo del sig. Pietro, 145n (*)
Matteo di Rodolfo (**)
Matteo Tini da Perugia, 115, 169
Matteo II Baldeschi, 145n (*)
Matteolo di maestro Baldassarre da Perugia, 115, 129, 129n, 169
Mattioli Mattiolo, *v.* Matteolo di maestro Baldassarre
Maturanzio Francesco, *v.* Francesco Maturanzio
Merchiorre di ser Cecco da Fossato, 43
Michelangelo Rosselli da Sant'Angelo in Vado, 114 (*)
Michele di ser Antonio da Perugia, 72
Montesperelli Giovanni di Petruccio, *v.* Giovanni di Petruccio Montesperelli
Montesperelli Periteo, *v.* Periteo Montesperelli
Montevibiani/Monte Vibiano Vincenzo, *v.* Vincenzo Montevibiani
Montevibiani/Monte Vibiano Baglione di Ugolino, *v.* Baglione di Ugolino Montevibiani
Montevibiani/Monte Vibiano Raniero, *v.* Raniero Montevibiani
Montevibiani/Monte Vibiano Rodolfo, *v.* Rodolfo Montevibiani
Musetto di Guglielmo da Perugia, 129n, 165, 167

Narducci Angelo Felice, *v.* Angelo Felice Narducci

Nicola, Nicolò, *v.* Niccolò
Niccolò Baldeschi, 145 (*)
Niccolò di maestro Ciuzio da Orvieto, 30, 30n, 33n, 35n, 69n, 89, 90, 92n, 95, 97, 98, 99n, 129n, 163
Niccolò del sig. Dionigi da Perugia, 114, 147
Niccolò di Francesco dell'Ordine domenicano (**)
Niccolò Guidalotti, 116, 117, 147
Niccolò da Mantova, 94 (*)
Niccolò da Milano, 123, 138n
Niccolò da Narni, 46
Niccolò da Sulmona, 43n

Offreduccio del sig. Pietro, 121 (*)
Onofrio di Angelo da Perugia, 74n, 154n, 163
Onofrio Bartolini da Perugia, 17n, 28, 31n, 70, 125, 125n, 153, 163, 164
Orazio di Carlo Cinagli, 117 (*)

Pacioli Luca, *v.* Luca Pacioli
Pagano da Città di Castello, 64n
Paolo di Bartolomeo da Perugia, 74, 74n, 75, 156, 163, 165
Paolo di Francesco di Saluccio (**)
Paolo di Giacomo (**)
Paolo de Megni (**)
Paolo di Nerolo da Perugia, 67
Paolo di Vanni d'Arezzo (**)
Paris d'Amatrice, 116 (*)
Pellino di ser Pietro di ser Bartolo da Perugia, 128n, 162n, 165
Perigli Angelo di Giovanni, *v.* Angelo di Giovanni Perigli
Perigli Baldo di Angelo, *v.* Baldo di Angelo Perigli
Perigli Bartolomeo, *v.* Bartolomeo Perigli
Perigli Periglio di Baldo, *v.* Periglio del sig. Baldo Perigli
Periglio del sig. Baldo Perigli, 116, 117, 148
Periteo Montesperelli, 48, 48n, 116, 117, 148
Pier Filippo di Bernardo della Cornia da Perugia, 43n, 47, 47n, 48, 48n, 147
Pier Giovanni di Battista, 118 (*)
Pier Nicola d'Assisi (**)
Pier Tommaso del sig. Mariotto, 49, 116, 147
Pietro di Angelo d'Arezzo (**)
Pietro d'Arezzo (**)
Pietro di Bernardo da Montalcino, 98, 161n, 162n, 163
Pietro *Carosi* da Firenze, 104, 104n (*)
Pietro di maestro Francesco da Perugia, 17n, 31n, 67, 68n, 70, 71n, 124n, 139, 140n, 141, 145n
Pietro di Giovanni di Battista, 118 (*)
Pietro di maestro Giovanni da Castiglione Aretino, 163, 164n, 189
Pietro di Lorenzo del sig. Pietro Vincioli, 154n (*)
Pietro di Ludovico Baglioni, 116, 117, 147
Pietro di Matteo del sig. Pietro Baldeschi da Perugia, 115, 117, 145n, 147
Pietro *Sanini* da Campli in Abruzzo (**)
Petro *de Tusignano* da Bologna, 94 (*)
Pietro di Valentino, 43n, 116, 118
Pietro Giacomo da Spoleto (**)
Pietro Paolo Ranieri, 49, 117, 148
Pietro Paolo da Urbino, 118 (*)
Pino *de Artusinis* da Bologna, 122 (*)
Pisolo di ser Luca da Perugia, 94, 95, 95n, 128n
Plinio di maestro Gregorio (**)
Pontano, *v.* Tommaso Pontano da Camerino

Ranaldo di Cuzio da Cortona, 64n
Ranieri Andrea, *v.* Andrea Ranieri
Ranieri Bartolomeo, *v.* Bartolomeo Ranieri
Ranieri Giacomo di Tiberuccio, *v.* Giacomo di Tiberuccio Ranieri
Ranieri Pietro Paolo, *v.* Pietro Paolo Ranieri
Ranieri Raniero di Pietro Paolo, *v.* Raniero del sig. Pietro Paolo Ranieri
Raniero del sig. Francesco Coppoli, 138n, 139, 142, 147, 154n
Raniero Montevibiani, 121 (*)
Raniero del sig. Pietro Paolo Ranieri, 115, 148

Reguardati (dei) Benedetto da Norcia, *v.* Benedetto da Norcia
Riccardi Riccardo di Angelo, *v.* Riccardo di Angelo Riccardi
Riccardo di Angelo Riccardi, 114 (*)
Riccardo da Castignano, 169n
R*icobardus de Tectalasinis* da Bologna, 122 (*)
Riguccio di Gaspare (**)
Roberto *Gimignani* da Firenze (**)
Roberto del sig. Onofrio da Perugia, 144n, 158
Rodolfo Montevibiani, 116, 117, 148
Rossi Gaspare, *v.* Gaspare dei Rossi
Rossi Marco, *v.* Marco dei Rossi
Ruggiero dei conti d'Antognolla, 138n, 142, 147, 154, 171

Sacco del sig. Conte Saccucci da Perugia, 139, 140n, 141, 145n, 153, 156, 162n, 163, 165, 167
Sacramorre di Lorenzo del sig. Pietro Vincioli da Perugia, 43n, 148, 154, 162
Sallustio del sig. Guglielmo da Perugia, 44, 45, 74n, 76, 145n, 153, 163, 165, 167
Saverio di ser Lorenzo da Perugia, 43n, 115, 129n
Schiatti Bartolomeo di Giovanni, *v.* Bartolomeo di Giovanni Schiatti
Sciri (degli) Carlo, *v.* Carlo degli Sciri
Sebastiano dell'Ordine domenicano, 116, 118
Sepolcro di Giovanni Tini, 116
Signorelli Baldassarre d Fabrizio, *v.* Baldassarre di Fabrizio Signorelli
Simone di Ludovico da Perugia (**)
Simone di Mattiolo (**)
Simonetto dell'Ordine francescano (**)
Sinibaldo del sig. Zenobio da Perugia, 145n, 147
Stefano Cecchi da Perugia, 128n

Taddeo dell'Ordine agostiniano (**)
Tebaldo d'Arezzo, 122 (*)
Tiberio degli Armanni da Perugia, 43n, 115
Tiberio di Bernardino, 117 (*)
Tindaro di Alfano di Francesco, 115, 145, 147
Tini Matteo, *v.* Matteo Tini
Tini Sepolcro, *v.* Sepolcro di Giovanni Tini
Tommaso da Città di Castello (**)
Tommaso di maestro Domenico da Roma (**)
Tommaso di ser Enrico da Perugia, 128n
Tommaso dei Nastasi (**)
Tommaso di Petruccio da Bordella, 74n, 123, 163
Tommaso Pontano da Camerino, 109, 109n, 133 (*)
Troiolo d'Amatrice, 116, 118

Ubaldo di maestro Francesco da Perugia, 22, 29, 63n, 68, 69, 70, 70n, 72, 71n, 92n, 93, 122, 124n, 125, 125n, 139, 140n, 141, 142n, 144, 145
Ugolino di Giovanni da Montecatini (**)

Valentino Angelelli da Narni, 64n
Venanzio di Francesco da Camerino (**)
Venanzio di maestro Gentile da Camerino, 97, 98, 163
Vibi, *v.* Montevibiani
Vincenzo del sig. Antonio, 117, 144n
Vincenzo Ercolani, 81n, 147
Vincenzo Montevibiani, 48, 48n, 49, 80, 115, 116, 117, 148
Vincioli Pietro di Lorenzo di Pietro, *v.* Pietro di Lorenzo del sig. Pietro Vincioli
Vincioli Sacramorre di Lorenzo di Pietro, *v.* Sacramorre di Lorenzo del sig. Pietro Vincioli
Virgilio, 118 (*)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2008
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)